Digitized by Google

209
IV
1

BIBLIOTECA
NAZIONALE
VITT. EMAN.
SALA
DI STUDIO
31
2

BNCR
SS.
930.24
(02)
A 860

Digitized by Google

AM

L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

DALL' ANNO MDCCLXX SINO A' GIORNI NOSTRI

PRIMA VERSIONE ITALIANA

Digitized by Google

La presente edizione della PRIMA VERSIONE ITALIANA *è posta sotto la salvaguardia delle leggi, avendosi adempiuto a quanto in esse è prescritto.*

L' ARTE

DI VERIFICARE LE DATE

DALL' ANNO MDCCLXX SINO A' GIORNI NOSTRI

CHE FORMA

LA CONTINUAZIONE DELL' OPERA PUBBLICATA SOTTO UN TAL TITOLO

DAI RELIGIOSI BENEDETTINI
DELLA CONGREGAZIONE DI SAN MAURO

Questa Storia, compilata da una società di dotti e di letterati, venne pubblicata nel 1821 dal Sig. di Courcelles, antico magistrato, cavaliere, istoriografo e genealogista di più Ordini, ed autore di varie opere istoriche ed araldiche.

TOMO VII.

VENEZIA
DALLA TIP. DI GIUSEPPE GATTEI
1842.

SS.930.24 (02) A 860/37

Digitized by Google

CONTINUAZIONE
DELL'
ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

INGHILTERRA

CONTINUAZIONE DELLA CRONOLOGIA STORICA
DEI RE D'INGHILTERRA

GIORGIO IV.

1820. Il 30 gennaro, Giorgio IV, nato il 2 agosto 1762, e proclamato re il giorno precedente, tenne, giusta l'uso, la sua prima corte a Carlton-House, ove si raccolsero tutti i membri della famiglia regia e del consiglio privato, non che molti distinti personaggi; meno Carolina Amelia Elisabetta di Brunswich-Wolffenbuttel, figlia cadetta del duca di Brunswick, sposata a Giorgio l'8 aprile 1795, la quale trovavasi allora assente d'Inghilterra. Il re annunciò la morte di suo padre, che dichiaravalo suo successore, ed espresse la propria fidanza che la nazione e il parlamento gli continuerebbero l'assistenza necessaria alla sua situazione. Tutti gli astanti prestarono il giuramento di fedeltà ed omaggio nel consiglio privato, tenutosi immediatamente dopo. Il re conservò nei loro posti tutti i membri che lo componevano; ed essi soscrissero l'editto, che annunciava l'esaltamento del nuovo re, ch'ebbe luogo nel giorno 31, nel qual giorno

i membri delle due camere del parlamento prestarono il giuramento. La camera dei comuni venne aggiornata pel 17 febbraro.

L'argomento che in mezzo ai cambiamenti prodotti dalla morte del re, fermava maggiormente l'attenzione del pubblico, era la posizione in cui andava a trovarsi la sposa del nuovo monarca. In Inghilterra, spargevansi voci poco per lei vantaggiose, ed era opinione si prenderebbe sul suo conto qualche misura. E difatti fu questo il primo oggetto di cui si occupò seriamente il gabinetto. Nell'11 febbraro, si statuì con ordine del giorno che, per l'avvenire nella liturgia si pregherebbe *pel re e la famiglia regia*, senza far menzione particolare della regina. Poscia si ventilò la quistione del divorzio. I giureconsulti della corona, consultati in proposito, erano stati d'avviso ch'esso non potesse aver luogo legalmente. Si disse, che il parere del re differisce tanto da quello dei suoi consiglieri responsabili che questi avessero data la lor dimissione. Finalmente parve che il re sacrificasse i suoi sentimenti personali, ai consigli costituzionali della corona, e si procurò d'indur la regina a non recarsi in Inghilterra.

Nel 17, si raccolsero le due camere: il re annunciò loro con messaggio, la sua intenzione di convocare immediatamente un nuovo parlamento, raccomandando ad esse, sinchè si aprisse, di provvedere con adatte misure al pubblico servigio.

Nel 21, la camera dei comuni votò ottocentomila lire pel servigio dell'anno, e duecentotrentamila per la lista civile; adottò una risoluzione di prelevare dai sussidii, non disposti nell'anno 1819, una somma di sette milioni di lire, da applicarsi all'esercizio del 1820. In tale occasione Tierney domandò, se fosse compresa nella lista civile la pensione per la regina, e fu dal cancelliere dello scacchiere dichiarato, che in avvenire l'annuale che pagavasi alla principessa di Galles, lo sarebbe invece alla regina.

Si adottarono egualmente gli altri bill, riguardanti l'armata e la marina; e nel 28, fu chiusa la sessione da una commissione; chiudendo il regio discorso, col testificare la sua sincera soddisfazione pegl' importanti servigii resi dal parlamento alla patria, in circostanze, in cui i tentativi e le

pratiche sediziose, aveano costretto ad adottare misure severe per proteggere le leggi e la costituzione del regno. Alla domane, un proclama dichiarò sciolto il parlamento, ed accennò il nuovo pel 23 aprile.

L'espressioni finali del discorso del re, alludevano ad una cospirazione scoperta cinque giorni avanti. Una massa di furibondi, alla cui testa Arthur Thistlewood, rovinato da debiti, avea formato il progetto di atterrare il governo, cominciando dall'assassinare i ministri; gli altri cospiratori principali erano, Giovanni Tommaso Brunt calzolaio, e Giacomo Ings macellaio. Essi si erano già raccolti in più siti, la polizia ne andava in cerca, e avea pure tra essi degli agenti. Informati che, nel 23 febbraro, vi dovea essere presso lord Harrowby, presidente del consiglio, un gran banchetto cui interverrebbero tutti i ministri, fissarono a quel giorno l'esecuzione delle loro trame; e, per essere più vicini al luogo della scena, aveano preso a pigione in *Cato-Street*, ch'è un angusto ed oscuro vicolo, una casa per dieci minuti distante dal palazzo di lord Harrowby, presso il quale sarebbesi introdotto un di essi, consegnando a un famiglio una lettera supposta essere un dispaccio importante, mentre gli altri cospiratori si sarebbero precipitati nella casa, vi avrebbero lanciato alcune granate per occasionare una confusione favorevole al loro progetto d'assassinamento, calcolando poter sorprendere, con simile colpo di mano, il palazzo civico del lord podestà. Brunt, sino dal mattino, avea fatto recare nell'abitazione di Cato-Street gran quantità d'armi, sciabole, spade, fucili, lancie, pistole e granate.

Nella vigilia, Tommaso Hyden, uno dei congiurati, scontratosi con lord Harrowby che passava a cavallo, gli rivelò tutti i particolari della cospirazione. La sera del 23, si radunarono nel loro locale armati i cospiratori, in numero di trenta. Thistlewood avea steso un proclama brevissimo, che annunciava la distruzione della tirannide e l'organizzazione di un governo provvisorio, e già si stava per trarne copie segnate da Ings come secretario, quando dodici uffiziali di polizia arrestarono all'ingresso della casa due congiurati che stavano in sentinella, indi salirono al granaio ove gli altri si apprestavano a difendersi; ed azzuffatisi a colpi di sciabola e pistola rimasero feriti alcuni uffiziali di polizia; i congiu-

rati spensero i lumi; e Thistlewood, Brunt ed altri, pervennero a sottrarsi. In tal mezzo giunse un distaccamento delle guardie, comandato dal capitano Fitzclarence, il quale si impadronì di altri nove individui che opposero debole resistenza. Le munizioni rinvenute nel granaio avrebbero bastato ad armare cent'uomini.

I prigioni, sino dal primo loro interrogatorio, confessarono le circostanze principali della trama. Un proclama affisso nella stessa notte, prometteva un premio di mille lire a chiunque riuscisse di scoprire, o far arrestare, Thistlewood: il mattino susseguente, alle ore undici, lo si trovò nascosto in una piccola casa, lontanissima dal suo quartiere; e ben presto si arrestarono pure, Brunt ed alcuni altri; presso Tidd, uno di questi, si rinvennero oltre novecento cartuccie a palla e dell'armi; e presso Thistlewood, una considerevole quantità di carte, tra cui una corrispondenza voluminosa coi radicali del nord: l'esame di que' documenti diede a conoscere, che la trama non istendevasi oltre la città di Londra.

Dopo interrogati i capi, vennero, il 17 aprile, trasferiti davanti l'*oldbeiley*, ch'è la corte criminale della città di Londra. Thistlewood e Brunt si lagnarono, perchè non si facesse comparir nel processo, com'era stato annunciato, un tale Edwards, uno dei primi provocatori del tradimento, che avea dato denari e fatto mostra delle più sanguinarie disposizioni, e che poi al momento dell'esecuzione era sparito. Confessò Thistlewood di aver voluto rovesciare il governo, e cospirato contra la vita dei ministri, unicamente per vendicar la morte di que' miseri, così barbaramente mutilati, o trucidati a Manchester, e rendere felice e libera la sua patria. Egli, e i principali di lui complici, ascoltarono la loro sentenza senza turbarsi; Thistlewood, Inghs, Brunt, Davidson, uomo di colore, e Tidd furono dichiarati colpevoli di alto tradimento e condannati a morte; la pena degli altri sei, fu commutata in quella della relegazione a confine a Botany-Bay. Si erano prese tutte le necessarie precauzioni, e si giustiziarono i rei senza che avvenisse il menomo disordine: parve però che il lor supplizio ispirasse nella moltitudine più interesse a lor favore, che indignazione sull'attentato.

Verso quell'epoca, scoppiarono alcuni movimenti nei cantoni, già altra volta agitati, del Yockshire ed in Iscozia:

si affissero libelli sediziosi, che invitavano gli operai a cessare d'ogni lavoro; la più parte obbedì all'invito, senza dubbio, per timore dei loro compagni. Si videro ben 60,000 operai volontariamente oziosi a Glasgow e nei ditorni. Il 5 aprile avvenne una specie di scaramuccia tra una truppa di radicali e la compagnia di un reggimento di ussari; uno dei ribelli rimase ucciso, quattro feriti e 19 prigioni. Il giorno stesso si arrestarono a Glasgow undici membri del comitato che dovea organizzare il governo provvisorio; e ben tosto tutto rientrò nell'ordine.

Nell'Irlanda, i malcontenti nominati *ribbon-men* (nastrai) perchè il loro segno di unione era un nastro sul cappello, turbarono la quiete in parecchie contee. Si disse al parlamento che i radicali d'Inghilterra aveano in Irlanda i loro emissari; d'altronde l'unione dei nastrai avea per oggetto speciale di ottenere a buon o malgrado la diminuzione dei canoni rurali. Si sopettò che i fittuali chiamati *middlemen*, per la loro posizione intermediaria tra il proprietario e i lavoratori, avessero eccitata la sedizione presso i loro subcoloni per poter ricusare il pagamento degli affitti ai proprietari. La rivolta manifestatasi nella contea del re sino dal mese di maggio, si stese nell'ovest a quelle di Roscommon, Mayo e Galway. I congiurati entrarono la notte di viva forza nelle case dei protestanti, portandone via le armi e passarono poscia da un podere all'altro esigendo dai paesani il giuramento di non pagare nè i canoni, nè la decima sino a che non si fossero diminuiti di portare l'impresa d'unione, di trovarsi esattamente al convegno di ciascun cantone e di nulla rilevare intorno il secreto della società. Per rimediare a simili disordini, si organizzò un'uuione armata alla guisa delle guardie campestri d'Inghilterra; ma i protestanti erano in troppo piccol numero e troppo isolati. Ben presto *i ribbon-men* si resero più audaci e convocaronsi di bel giorno. I protestanti chiesero si rimettesse in vigore l'atto d'insurrezione; ma il governo persuaso che per porre un termine agli eccessi dei *ribbon-men*, bastasse la vigilanza delle autorità e delle leggi ordinarie, si limitò ad inviare parecchi reggimenti d'infanteria nelle contee dell'ovest. I magistrati ripigliarono la loro energia; i *ribbon-men* sostennero parecchi piccoli combattimenti contra la

truppa regolare, ma erano essi così bene informati dalle loro spie numerose, che si sottraevano facilmente alle perquisizioni. Se ne prese però un tanto numero che ne rimasero zeppe le prigioni, e molti vennero posti in libertà sotto garanzia. Parecchi dei capi, furono condannati a morte, o a confino.

I loro complici proseguivano con più ferocia il lor brigandaggio, ma diminuivano di numero; e si sperò che misure di conciliazione e la minorazione dei canoni terminerebbero di pacificare il paese.

In tutto il regno furono le elezioni al parlamento le più pacifiche; sospettossi il ministero avesse corrotto dei votanti.

Il 21, la camera dei comuni rielesse per oratore Ch. Manners Sutton la cui nomina fu confirmata.

Il 27, il re aperse la sessione; annunciando l'intenzione di seguire l'esercizio del padre e consacrare ogni cura ai pubblici interessi ed alla felicità del popolo; promise fare ogni possibile economia e mostrò desiderio nulla si aggiugnesse alla lista civile a quanto era stato regolato nel 1816. Parlò poscia delle macchinazioni dei faziosi, espresse la propria soddisfazione per la vigilanza e lo zelo dimostrato dai magistrati, deplorò la miseria che affliggeva le classi laboriose della società, sperando avrebbe un termine, quando la tranquilità fosse perfettamente ristabilita, e i traviati rientrassero sul retto cammino.

Gli addrizzi in risposta al discorso del re, furono votati nelle due camere senza la menoma contraddizione.

Il 2 maggio, la camera dei comuni, sovra proposta del cancelliere dello scacchiere, fissò la lista civile a un milion cinquantasettemila lire. In conseguenza la corona rinunciava a tutte le sue rendite ereditarie, che erano riunite coi fondi in consolidato, salva la riserva di alcuni redditi e diritti particolari; da cui risultava un' economia per lo stato di centotrentamila lire.

Brougham, dopo aver esposto che il possesso senza revisione dei diritti delle prede fatte sul nemico, sulle successioni non reclamate, sui legni naufragati di proprietari sconosciuti, sulle imposte lavate nelle Antille ed altre, procacciavano alla corona fondi tali, che ponevanla in grado ad imprendere la guerra, od aumentare la sua influenza sulle

elezioni; chiese, che la camera si occupasse di quell' oggetto importante, per prendere una risoluzione che fosse conforme all' onore e alla diguità della corona, all' interesse del popolo ed al mantenimento della costituzione.

Canning combattè la proposta, come incostituzionale, e sovrattutto come ingiuriosa alla dignità del trono. Osservò egli essere stato precedentemente comunicato al parlamento l' impiego delle somme di cui era parola; e che quanto al futuro una delle clausule del nuovo regolamento, portava che dovea ogni uso di que' fondi naturalmente sottoporsi ad ogni tornata alla camera dopo fatto; di guisa che la sua opinione non diferiva in ciò da quella di Brougham se non in questo solo che l' impiego di que' fondi dovesse essere preliminarmente discusso nella camera ed effettuato dietro il voto del parlamento, invecechè sotto posto al parlamento non dopo essere stato disposto » I ministri, aggiunse Canning, non son già disposti a proporre l' abolizione di un uso quasi immemorabile, senza aver una prova ben evidente, essere la sua esistenza incompatibile colla nostra costituzione. Il grande argomento per discostarsene in tale occasione, è che debbasi riformare la monarchia e cancellare ogni vestigio delle costumanze feudali. Certamente possiamo erigere qualche nuova istituzione degna di alto encomio; ma mi ripugna di veder cancellata ogni traccia di antichità nella costituzione britannica. Nulla più facile che formare un sistema chiarissimo in teorica, un sistema che, spogliando il re e i suoi ministri d' ogni particolar dignità, li rendesse quanto al lor carattere e forma, ciò che essi sono realmente, semplici funzionari del popolo. Ma si troverebbe ben presto che il loro solario è troppo forte. Intempestiva ed inutile essere la mozione nessuna nuova domanda essersi fatta, nessun nuovo carico proposto. Chiedo direttamente l' ordine del giorno » E questo venne adottato con duecentosettantatre voti contra centocinquantacinque.

Il 9 maggio, si lessero nella camera dei comuni due petizioni, una della camera di commercio di Edimburgo ed altra di moltissimi dei principali negozianti di Londra. Domandavano tutte due si desse più libertà al commercio esterno liberandolo da parecchi inciampi che lo infastidivano. Indicò Baring le varie ristrizioni che nuocevano allo svilup-

po delle commerciali speculazioni. Robison, presidente del consiglio di commercio, convenne che il sistema delle restrizioni era erroneo nel suo principio e dannoso allo scopo per cui lo si avea adottato; ma aggiunse, che ammesso da lunga pezza e legato intimamente con altri rami dell' amministrazione, non potea così bruscamente abolirsi da due o tre anni essersi introdotti parecchi miglioramenti; altri potrebbero venir suggeriti da comitati investigatori o nelle discussioni della camera: ma esistere relativamente alle relazioni di commercio con altre nazioni e segnatamente colla Francia, reciproci pregiudizi da vincersi. Il comitato nominato per prendere in esame lo stato del commercio esterno ed interno, riconobbe come una delle cause principali del cattivo stato commerciale, la confusione e l' incoerenza delle leggi. Ce n' erano 1100 in vigore, riguardanti il commercio. Un negoziante non poteva dunque intraprendere una speculazione prima di aver consultato un uomo legale per sapere, se non si esponga a violare qualche statuto od alla confisca del suo legno e carico. Il comitato fu di parere potesse modificarsi l' atto di navigazione nelle sue due principali dispositive, cioè, che fosse permesso ai navigli inglesi d' importare ogni sorta di mercanzia europea senz' essere necessario di averla caricata nel paese stesso in cui nasce o si fabbrica; convenisse dare, sull' esempio della Francia e dell' Olanda, una estensione illimitata al sistema dioganale delle mercanzie estere, destinate ad essere riasportate, meno nelle colonie Inglesi, ed esentarle da ogni gabella. Tuttavolta vedere il comitato non potersi senza grave inconveniente abbandonare improvvisamente il sistema proibitivo; osservava però non essere ad esso debitrice l'Inghilterra del suo immenso commercio e della sua potenza marittima; ma piuttosto ai principi liberali della costituzione alla libertà individuale efficacemente dalle leggi garantita, alla sicurezza data alle proprietà, alle ricompense decretate al talento in ogni carriera ove, gli uomini dispieghino la loro operosità.

Questo rapporto fu stampato. Parecchie città di commercio e manifatture diressero al parlamento nuove petizioni nello stesso senso di quelle di Londra. Con diversi scritti s' impugnarono in Inghilterra le proibitive, con cui le

leggi finanziarie di Francia ed Allemagna colpivano i prodotti dell'industria britannica. D'altra parte, i proprietari delle terre inglesi, chiedevano leggi contra l'importazione delle granaglie estere; e vi ebbero in tale argomento vivissimi combattimenti. Si rappresentò a coloro che si opponevano all'importazione, che coll' abbassare il prezzo dei grani, ne risulterebbe necessariamente una diminuzione di quello della man d'opera, la quale sola potea dare ai prodotti dell'industria inglese, la preferenza sui mercati esteri.

Il 1.° giugno, lord Castlereagh propose la continuazione dell'*Alien bill* per due anni: egli imprese sovrattuto a prevenir le obbiezioni, sovente allegate contra quella misura, esponendo, che il numero dei forestieri attualmente in Inghilterra era di circa 25,000; essersi di molto accresciuto dal 1818, ma pochissimi tra essi condotti da oggetti di commercio. Aggiunse, considerarsi con ragione l'Inghilterra qual sicurò asilo per i perseguitati negli altri paesi, ma trattarsi di sapere se, nello stato attuale dell'Europa e del regno, questo potesse ammettere, con la sicurezza propria e senza restrizione, una massa di forastieri, per la più parte sconosciuti; e se si potesse comportare ch'essi ne facessero un focolare di cospirazione contra il riposo e la sicurezza degli altri governi, e compromettessero in tal guisa la pace della Gran Bretagna colle nazioni straniere; fatto di cui egli era in grado di esibire la prova.

Sir Robert Wilson, rispose al ministro, con attaccar violentemente il sistema seguito d'accordo da tutte le potenze. Generalmente inclinavano gli animi a credere che l'*Alien bill* fosse una di quelle disposizioni del congresso di Vienna, da cui era al ministero impossibile dipartirsi. Difatti esso avea tutta l'apparenza di una misura, immaginata per istabilire un sistema uniforme di polizia, che desse alla santa alleanza la facoltà di togliere ogni mezzo di rifugio, a chiunque le fosse sospetto, o incorresse soltanto la sua disgrazia.

Il bill fu sostenuto dal procurator generale, e biasimato da sir James Mackintosh, siccome quello che potea divenire stromento a privati rancori. Osservò, lord Castlereagh, non formar parte la Gran Bretagna della santa alleanza nel senso diplomatico della parola, e non esser per nulla intesa dai sovrani che la componevano, nel senso di scacciare gli stra-

nieri loro sospetti. Credeva egli al contrario, che gli altri paesi avessero il diritto di lagnarsi per l'indulgenza mostrata verso gli stranieri, considerando che il potere era da quella legge posto in mano al ministero. Il bill fu adottato con centoquarantanove voti contra sessantatre, e poi convertito in legge.

Dietro i conti di finanza sottoposti alla camera dei comuni, le percezioni nel 1819, erano ascese a cinquantatre milioni trecentottantottomila duecentoquarantotto lire, e le spese a sessantanove milioni quattrocentoquarantottomila ottocentonovantanove, donde un deficit di sedici milioni sessantamila cinquecentocinquantuna lira. Il ministro propose coprirlo con viglietti dello scacchiere, con un prestito di cinque a sette milioni, e con erogazione sul fondo d'ammortizzazione.

Il servigio totale dell'anno 1820, si valutò a ventinove milioni settecentoventitremila lire; *le vie e mezzi* proposti doveano produrre trenta milioni.

Nella discussione relativa a quest'oggetto, si parlò molto della miseria, che da cinque anni dominava in Inghilterra. Se ne attribuì la causa alla minorazione della carta monetata emessa dalla banca. Da due anni essa avea minorato per cinque milioni l'ammontare di que' viglietti; lo stesso aveano fatto le banche provinciali per quattro milioni; la qual somma ritirata dalla circolazione, non era stata sostituita da un solo pezzo in moneta.

Si trattò pure della minorazione avvenuta negli introiti e dell'aumento delle spese, lo che dovea sembrar cosa straordinaria, dopo molt'anni di pace; si vide esservi poca chiarezza nei pubblici conti, specialmente in quelli dei viglietti dello scacchiere; si osservò dover essere talmente diminuito il fondo di ammortizzazione, che probabilmente non ascendeva a più di quattro milioni, quindi niuna sorpresa se il credito pubblico molto soffriva dal sistema di ridurre quel fondo a nulla, e perpetuare il *deficit*.

Alcuni commercianti inglesi, lagnavansi da lunga pezza dell'indifferenza, colla quale il governo parea riguardasse l'insurrezione delle colonie spagnuole in America per istabilirvi relazioni. Esso per altro avea fatto tuttociò, che la civiltà e i trattati esistenti colla Spagna gli permettevano; giac-

chè avea ottenuto, dal vice re del Perù e dal governo repubblicano di Buenos-Ayres, diversi privilegi, e la facoltà di asportar denaro. Il 6 luglio, nella camera dei comuni si fece proposta di riconoscere i nuovi governi, appoggiandosi specialmente sovra una negoziazione, che dovea aver avuto luogo tra il governo francese e Buenos-Ayres, per nominar re di quella parte dell'America spagnuola del sud, un principe della casa di Borbone. Si chiedeva di fare un addrizzo al re, perchè facesse comunicare alla camera tutte le notificazioni uffiziali ricevute sul proposito. Rispose lord Castlereag, che le notizie pervenute al governo intorno quell' affare, non aveano alcun carattere uffiziale, e non consistevano che in note, o lettere spoglie di ogni autenticità; che quanto all' opportunità di riconoscere taluno dei nuovi governi dell' America del sud, potea assicurare essere mal fondata l' opinione a tal riguardo enunciata. La proposta fu ritirata.

Sir James Mackintosh, presentò parecchi bill, per modificare le leggi penali d' Inghilterra; tre dei quali furono adottati.

La pubblica attenzione, durante l' ultima metà dell' anno, era unicamente rivolta sul processo della regina. Dacchè quella principessa, avea nel 1814, lasciato l' Inghilterra, erasi recata a Brunswick, sua patria, e poscia avea fatto alcuni viaggi, già anticipatamente annunciati. Ella visitò successivamente l' Alemagna, l' Italia, la Grecia, la Turchia, la Palestina e le coste di Barbarìa; ritornò poscia sul continente Europeo, e risiedette alternativamente nelle due case di villeggiatura da lei acquistate, l' una sul lago di Como, l' altra a Pesaro, negli stati Romani. Il suo seguito, organizzato come una piccola corte, componevasi in gran parte d' Italiani. Erano giunti in Inghilterra rapporti poco favorevoli sulla sua condotta con Bartolommeo Bergami, italiano entrato al suo servigio in qualità di corriere, e da lei innalzato tutto di salto al grado di ciamberlano. Eransi secretamente inviati commissarii a Milano per raccogliere informazioni su quel buccinare. Dicevasi in Inghilterra, che la massa delle testimonianze ottenute, era stata sottomessa all' esame dei giureconsulti della corona, i quali unanimemente avessero dichiarato essere impossibile stabilir legalmente, su quella base l' accusa.

Si suppose, essere stato risolto dal governo inglese, di

esigere soltanto che la regina risiedesse permanentemente in paese straniero, nè mai assumesse il titolo di regina della Gran Bretagna, nè verun altro appartenente alla famiglia regia; ma sembra che il governo non abbia sollecitata veruna negoziazione, per pervenire all' accomodamento desiderato.

La regina, ignorando quale potesse essere la sua posizione avvenire, non intese che col mezzo dei giornali inglesi la morte di Giorgio III, e l'ommissione del suo proprio nome nella liturgia. Ella erasi già lagnata dei disgusti ed affronti sofferti per parte degli agenti dei diversi governi stranieri e dei ministri della Gran Bretagna, presso quelli accreditati. Finalmente ella avea venduto la sua casa sul lago di Como, per soggiornare in Pesaro. Trattata dapprima con molti rignardi, tutto cangiò dacchè divenne regina: fu questo l'argomento delle due lettere da lei scritte, il 16 marzo, da Roma a lord Liverpool, in una delle quali annunciava il prossimo suo ritorno in Inghilterra. Ella lasciò Pesaro il 19 aprile, e il 1.° giugno giunse a Saint-Omer.

Tosto che si conobbe la sua risoluzione, lady Anna Hamilton, che avea fatto parte della sua casa, e l'aldermanno Wood, eransi posti in via per incontrarla, e la raggiunsero a Montbar. In conseguenza di una conversazione con essi tenuta, la regina scrisse a Brougham, suo procuratore generale, di recarsi a lei a Saint-Omer. Il 29 maggio, ella dispacciò da Villeneuve-le-Roi un corriere a lord Liverpool, per annunciargli, calcolar ella di essere in Londra il 3 giugno, e chiedergli le si apprestasse una residenza conveniente al suo grado, e un yacht della marina regia si recasse ad aspettarla a Calais. A que' dispacci non si diede risposta.

Il 3 giugno, lord Hutchinson e Brougham erano a Saint-Omer. Il primo si annunciò quale incaricato di una proposizione per parte del ministero, che riducevasi a quella di già fattasi, cioè che la regina avrebbe una pensione di cinquantamila lire. Insinuò lord Hutchinson, che nel caso in cui essa per cattivo consiglio ponesse piede in Inghilterra, rimarrebbe sciolta ogni trattativa, e si procederebbe all' istante contra lei. La regina, sdegnata, fece rispondere di non poter accettare tali proposizioni: ella partì per Calais, e si imbarcò sovra un pachebotto inglese. Il 6 giugno, entrò in

Douvres, e il governatore, che non avea nessun ordine in contrario, le rese tutti gli onori debiti al suo grado: la moltitudine al vederla fece echeggiar l'aria di acclamazioni e di gioia: sulla strada da Douvres a Londra, la popolazione intera le si recò incontro; si sospesero tutti i lavori; dovunque le campane suonarono; nelle città le furono presentati addrizzi concepiti nei termini i più rispettosi, cui rispose colle solite formule di sovranità: nella capitale, ricevette gli onori di una specie di trionfo, e scese all'abitazione dell'aldermanno Wood, alle sei della sera.

Un'ora prima, lord Liverpool alla camera dei pari e lord Castlereagh a quella dei comuni, aveano recato un messaggio del re, che in forza dell'arrivo della regina annunciava aver egli giudicato necessario di lor comunicare diverse informazioni relative alla condotta della principessa dopo la sua partenza dal regno, e cui raccomandava alla loro matura e immediata considerazione. Aver egli vivamente desiderato che gli fosse possibile evitare rivoluzioni e discussioni, tanto dolorose pel suo popolo e pei suoi propri sentimenti, ma la condotta della regina non lasciargli alternativa. Nel fare la quale comunicazione essere persuaso, che la camera dei pari adotterebbe la via, che richiedevano e la giustizia della causa e l'onore e dignità della corona. Il messaggio era accompagnato da un sacco verde, contenente i documenti annunciati.

La camera dei pari, rimise al dimani la discussione dell'addrizzo proposto in risposta al messaggio: nella camera dei comuni, gli oratori dell'opposizione si lagnarono degl'insulti prodigati alla regina.

Il 7, la camera dei pari decise, si nominerebbe per via di scrutinio un comitato per esaminare le carte rimesse il giorno prima, il quale proporrebbe il contegno da tenersi. Nella camera dei comuni, Brougham lesse un messaggio della regina, dichiarante esser essa ritornata in Inghilterra a motivo, delle pratiche insidiose dirette contra lei nei paesi stranieri e protette dal governo britannico, non che per difendere la sua riputazione e la conservazione dei diritti che l'erano legittimamente devoluti. Testificava la regina l'estrema sua sorpresa del messaggio inviato al parlamento, e dopo aver domandato solenne esame di sua condotta, e protestato

contra l'istituzione di tribunale secreto, lagnavasi dei mezzi impiegati per suscitare prevenzioni a lei sfavorevoli.

Nella discussione successiva all'addrizzo da presentarsi al re, lord Castlereagh, procurò di difendere la condotta del ministero relativamente alle negoziazioni di Saint-Omer; disse, che l'idea del comitato secreto in nulla pregiudicava rapporto all'innocenza o colpabilità della regina; che l'ommissione del suo nome nella liturgia non era altrimenti senza esempio; che finalmente il desiderio il più sincero dei ministri, era quello di veder le cose terminarsi mediante una conciliazione. Brougham, insistette di nuovo sugl'indegni trattamenti fatti provare alla regina. Convenne Canning con Brougham, che l'esito della investigazione non potea essere che pernicioso al regno ed ai personaggi cui riguardava; ma sostenne, d'altro lato, che lungi dall'aver provocata o cercata quell'investigazione, aveano i ministri usato di tutti i mezzi in loro potere, per istornare tale calamità. Essi aveano chiesto, non una rinuncia al titolo di regina, nè a qualunque altro usitato dalla famiglia regia, ma che la principessa ne assumesse uno, come praticano i sovrani che viaggiano *incognito*. Aggiunse Canning che, nel 1814, consultato dalla principessa su tale proposito, l'avea consigliata a soggiornare in paese straniero, ed avervi ella acconsentito. Gli spiacque moltissimo che fosse andata a vuoto l'ultima negoziazione, ma non ne attribuì la causa nè a lord Hutchinson nè a Brougham; secondo lui, dipendeva unicamente da un proponimento preso in virtù di consigli che, se non dettati da intenzioni indirette, non erano però suggeriti dalla saggiezza. La rottura della trattativa avea obbligato il governo di ricorrere ad un appello al parlamento. Finì Canning col dichiarare, che dopo aver adempiuto al proprio dovere col presentare alla camera le fatte osservazioni, era sua intenzione di seguire i suoi privati sentimenti, astenendosi, per quanto fosse in lui, dal prender veruna parte nella discussione di quell'affare.

Wilbeforce propose di aggiornare pel giorno 9 il dibattimento. Lord Castlereagh, vedendo gradito tale avviso dalla maggioranza della camera che lo avea accolto con applausi, disse di non opporvisi, benchè fosse convinto che nulla ne sarebbe risultato.

L'8, la camera dei pari elesse a membri del comitato secreto, l'arcivescovo di Cantorbery, il cancelliere, il presidente del consiglio, i duchi di Beaufort e di Northumberland, i marchesi di Lansdowne e di Buckingham, i conti di Liverpool, Donaughmore, Beauchamp e Lauderdale, i lord Sidmouth, Erskine e Redesdale, ed il vescovo di Londra.

Presentavasi un'occasione di negoziare, ma i due partiti ripugnavano egualmente a fare il primo passo. Finalmente i giudiciarii consiglieri della regina, la decisero ad autorizzare Brougham di annunciare per iscritto a lord Liverpool, esser ella pronta a prender in esame qualunque componimento compatibile col suo onore e dignità. Rispose lord Liverpool che, il 15 aprile, egli avea rimesso a Brougham le proposte del re. Replicò la regina che sino a quel momento ella non le avea conosciute; ch'esse non erano in armonia con ciò ch'ella riguardava come conveniente al suo onore ed alla sua dignità; che per altro si affretterebbe a sottoporre i suoi desiderii all'autorità del parlamento, ma che base di ogni conciliazione dovea essere il riconoscere il suo grado e i suoi privilegii quale regina. Rispose lord Liverpool, che prima di ogni altra cosa dovea adottarsi la condizione della residenza in paese straniero. Due altre lettere si scrissero, e finalmente si convenne si discuterebbe col mezzo d'arbitri il progetto di un componimento: pel re furono eletti il duca di Wellington e lord Castlereagh, e Brougham e Denham per conto della regina. In questo intervallo, le due camere aveano respettivamente prolungato l'aggiornamento delle loro sedute.

Dal 15 al 19 giugno, gli arbitri tennero cinque conferenze. La regina acconsentiva di soggiornare fuori d'Inghilterra; ma acciò non si potesse trarre da tale condiscendenza veruna sfavorevole induzione al suo onore, chiese si reprimisinasse nella liturgia il suo nome. Questa pretensione fu rigettata dagli arbitri del re: 1.° per essere stato convenuto da principio che il re nulla ritratterebbe; 2.° perchè tale misura erasi presa indipendentemente dall'inquisizione istituita dinanzi il parlamento, e il capo della famiglia regia avere il diritto di ordinarla nell'esercizio della sua prerogativa. Sorse altra difficoltà sul diritto reclamato dalla regina, relativamente al suo ricevimento in tal qualità presso le cor-

ti straniere, e dagli ambasciatori britannici presso quelle corti.

Rotte le conferenze, lord Castlereagh ne presentò il processo verbale alla camera dei comuni. Benchè il loro esito lasciasse poca speranza a componimento, Wilbeforce geloso di decretare una procedura generalmente riguardata come scandalosa, inconveniente e dannosa all'onore ed agl'interessi della corona e del regno, annunciò il giorno 20, che egli farebbe all'indomane una proposizione fondata sulle carte rimesse alla camera. La presentò infatti il 22, e chiese la camera inviasse alla regina una deputazione per esprimerle il suo dolore perchè fossero falliti i tentativi di amichevole conciliazione, e supplicarla a voler accedere su taluno dei punti in quistione, per dare con ciò novella prova del suo desiderio, di sottoporre le sue disposizioni all'autorità del parlamento.

La proposta fu combattuta in alcuna delle sue parti da Brougham e da sir Francesco Burdett, che proferì il discorso più luminoso e meglio ragionato che abbia sentito la camera in tale occasione, e al tempo stesso così moderato e appropriato alla circostanza, che gli meritò gli applausi di tutta la camera. I ministri appoggiarono la proposta, che fu adottata con trecentonovantun voti contra centoventiquattro.

Il 24, si presentò l'addrizzo alla regina, con tutti i contrassegni del più profondo rispetto. Ella rispose essere vivamente commossa del suo tuono affettuoso; una conciliazione essere stato oggetto dei suoi voti più caldi; saper bene di esporsi al rischio di spiacere a coloro, che forse sarebbero quanto prima i giudici di sua condotta, ma riposare sulla loro integrità ed onore; che quale suddita dello stato, si sottoporrebbe con deferenza ed anche senza mormorare ad ogni atto dell'autorità sovrana, ma che qual regina accusata e vilipesa, doveva al re, a sè stessa ed a tutti i suoi sudditi, di non acconsentire al sacrifizio di verun privilegio essenziale.

Dopo l'arrivo della regina, succedevano tutte le sere in Londra scene di disordine. Il 7 e l'8 giugno, quando si conobbero la nomina del comitato secreto e la protesta della regina, ben diecimila individui si portarono nei dintorni dell'aldermanno Wood ov'ella soggiornava; obbligarono i pas-

seggieri a levarsi il cappello davanti le sue finestre; poscia scorsero le strade di Westminster mandando le acclamazioni solite di *viva la regina*, e chiedendo luminarie, ed infrangendo le invetriate di quelli che le ricusavano. Stavano anche per assalire il palazzo di Carlton abitato dal re, ma vennero impediti dalle disposizioni prese dal militare per respingerli. Si arrestarono alcuni dei più furibondi: la regina mutò stanza, ma gli attruppamenti continuavano, e la deputazione della camera dei comuni, nell'andare ed uscire dalla regina, vennero salutati coi fischi della folla composta di ogni condizion di persone.

Il 26 giugno, quando fu ripreso l'ordine del giorno per la lettura delle carte, aggiornata il 7, propose lord Castlereagh, che la camera dei comuni differisse la discussione sul messaggio del re, all'indomane del giorno in cui egli produrrebbe una risoluzione sul contegno da seguirsi, fondato sull'ultima risposta della regina. Brougham felicitò la camera ed il regno, perchè stesse per cominciare l'inquisizione cui la regina, non che temere, avea ardentemente desiderata. Western protestò contra qualunque ulteriore dibattimento su quel proposito, e chiese ne venisse aggiornata a sei mesi la discussione: questa mozione fu sostenuta da Tierney, ma si adottò quella di lord Castlereagh, con centonovantacinque voti contra cento.

La regina, diresse, nel giorno 26, alla camera dei pari una protesta, contra il modo di procedere cui si avea in mira di seguire, e chiese fossero sentito i suoi consiglieri alla tribuna della camera: essi furono introdotti chiedendo di conoscere le accuse intentate contra la regina; propose lord Liverpool, si differisce sino al 28 la riunione del comitato secreto per poter riflettere sulla petizione della regina, e questo avviso fu adottato.

Il comitato secreto si raccolse quindi il giorno 28: avendo amato di non più farne parte il marchese di Lansdowne e lord Erskine, vennero sostituiti dal conte di Hardwicke e da lord Ellenborough: il 4 luglio fece il suo rapporto, il cui risultamento fu, che esaminati con tutta la debita attenzione i documenti prodotti, opinava le accuse portate contra la regina quale colpevole di adulterio, essere fondate su tante testimonianze concordi, da render indispensabile di farla sog-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

getto d'inquisizione solenne; e la maniera più conveniente di ciò effettuare, fosse quella di una procedura dinanzi il parlamento; della qual procedura esso deplorava altamente la necessità.

Il 5, nuova petizione della regina perchè si sentissero i suoi consiglieri contra il rapporto del comitato. Osservò lord Liverpool essere immatura la domanda, e fu quindi rigettata.

Poscia disse lord Liverpool, che dopo aver conferito coi più dotti giureconsulti, erasi convinto il ministero, non esservi luogo a procedere per atto di accusa, perchè le leggi nulla statuivano sul delitto d'adulterio commesso da una regina con uno straniero; e fosse duopo ricorrere ad una misura legislativa. Senza dubbio il bill che andava a presentarsi, dovea far nascere qualche prevenzione contra la regina; ma sarebbe risultato lo stesso da qualunque altra forma giudiciaria. Il bill era intitolato *bill di pene e punizioni*: il preambolo annunciava, con tutta l'esattezza usata in una causa criminale, le colpe di cui era imputata la regina, e statuiva che, a motivo di sua condotta scandalosa e disonorevole, essendosi resa indegna del titolo di regina sposa, si ordinasse, passato che fosse quell'atto, ch'ella venisse privata di quel titolo e dichiarata incapace a godere dei diritti, prerogative, privilegii, ed immunità che le appartenevano; che finalmente il matrimonio tra il re Giorgio e Carolina Amelia Elisabetta fosse annullato.

Alcuni pari chiesero si comunicasse alla regina la lista dei testimonii a suo carico; ma rispose lord Liverpool, ciò non aver luogo, se non che pei processi di alto tradimento; che d'altronde si accorderebbe alla regina il tempo necessario per far giungere i testimonii a sua difesa.

La sera stessa, l'usciere della camera dei pari consegnò uffizialmente alla regina la copia del bill, che lo ricevette con aspetto sereno, ma con profonda emozione, appellando alla giustizia di un mondo di questo migliore.

All'indomane, la regina inviò nuova petizione alla camera dei pari per protestare contra qualunque procedura. Brougham e Denman, suoi consiglieri, furono poscia ammessi alla tribuna, e presentarono diverse osservazioni intorno lo stesso soggetto.

Lord Liverpool, propose si raccogliesse di nuovo la ca-

mera il giorno 10, per fissar l'epoca della seconda lettura del bill; nel 10, fu deciso di rimetterlo pel 17 agosto successivo.

In diverse sedute delle due camere, i difensori e partigiani della regina, parlarono parecchie volte contra la forma della procedura, contra la erezione della commissione formatasi in Milano, e la bassezza o corruzione dei testimonii, chiamati a deporre contra la regina. Qualchevolta i loro discorsi erano concepiti in termini estremamente violenti contra il ministero, il re e parecchi sovrani esteri; sarebbesi detto che non cercavasi, se non d'infiammare ed inasprire lo spirito della moltitudine.

Se tali erano le loro viste, non vi riuscirono che troppo bene. D'altronde, furono secondati dagli sforzi costanti degli scrittori, nemici del governo. Cobbet pubblicò, essere il ritorno della regina un tratto della provvidenza, che dichiaravasi in favore della causa della riforma. Tutto questo partito studiavasi di mantenere le false idee, che nel principio molte persone di buona fede eransi formate di quell'affare; e tanto ripeteronsi le parole di corruzione, spergiuri, procedura secreta, persecuzione, cospirazione, omicidio giuridico, che molta parte del popolo si persuase, stesse la regina per divenir vittima di una delle più tremende macchinazioni, che fossero mai state ordite contra una donna, di cui si avea studiato di avvelenare le azioni le più innocenti.

Dall'altro lato, la condotta tenuta verso la regina, quando era ancora principessa di Galles, e gl'inutili sforzi allora tentati per farla dichiarare colpevole, formavano una prevenzione per lei favorevole. Pensavasi il re, si giovasse de' suoi propri torti e cercasse, a punir la sua sposa dei traviamenti di cui egli era stato la prima cagione, col trascurarla e trattarla in modo poco dicevole.

Tale era l'inesperienza del pubblico, che parecchi testimoni italiani nel prender terra il 5 luglio a Douvres, furono fischiati, insultati e battuti dalla plebaglia. Si iniziarono procedure criminali, ma parve con ragione essere più prudente far isbarcare in altri punti i testimoni che deponevano a carico della regina, e durante il loro soggiorno in Londra, la polizia dovette impiegare tutte le sue cure per preservarli dai più pericolosi insulti.

Poco dopo l'arrivo della regina, si cominciò a dirigerle addrizzi per felicitarla del suo felice ritorno ed assicurarla dell'amore e dell'appoggio del popolo: la città di Londra ne die' l'esempio, e presentò pure alle due camere del parlamento una petizione contra l'ammissione del bill sulle pene e punizioni, la quale fu rigettata dalla camera dei pari, come un intervento inescusabile nella procedura giudiziaria.

Giunsero poscia alla regina addrizzi da grandissimo numero di municipalità, corporazioni e corpi diversi; che venivano presentati da numerose deputazioni e rivestiti di numerose firme; quello delle donne maritate di una sola contea ne contenea ben quindicimila, ma presso che tutte della inferior classe della società. Le risposte della regina furono da prima tranquille, moderate e perfettamente analoghe alla sua situazione; ma a misura che si rendeva più critica la sua situazione, facevasi più violento ed altero il tuono delle sue risposte; ch' erano in certa guisa l'eco riverberato delle virulenti apostrofi di alcuni libelli pubblicati a sua difesa. Ma nè la regina, nè i suoi consiglieri conosciuto aveano naturalmente veruna parte a quelle diatribe, che vennero attribuite ad uno scrittore politico ben noto. Si potè più che una volta rimarcarvi l'idea di calcolare sulla forza fisica del popolo per resistere all'oppressione dond' era minacciata, e sull' espressioni che poteano venire interpretate come un appello ai soldati per invitarli a non cooperare a quell' epoca ingiusta ed anticostituzionale.

Il 7 agosto, la regina ch' era passata a soggiornare a Brandenburgh-House nel villaggio d' Hammersmith all'ovest di Londra, scrisse lettera al re, in cui dopo aver ricapitolato quanto era avvenuto sino a quel momento, chiedeva di essere giudicata, giusta il diritto comune, da una corte di giurati tratti dal popolo, protestando contra qualunque altra forma e non cedere se non alla sola violenza.

A misura che avvicinavasi il giorno fissato per la seconda lettura del bill, più vive divenivano le inquietudini degli uomini pacifici, i quali temevano non venisse alterata la pubblica tranquilità. Dicevasi essere intenzione della regina, recarsi ogni giorno in gran pompa alla camera dei pari pendente il processo, e credeasi che in ciò non fosse

se non per mantenere con tutti i mezzi possibili in agitazione la plebaglia.

Il governo prese tutte le precauzioni necessarie per prevenire i disordini; si accantonarono, nella capitale e nei villaggi circonvicini, numerosi corpi di truppe. Una delle conseguenze di questo stato di cose fu il diferimento dell' incoronazione del re, stata annunciata del 1.° agosto.

Siccome parecchi dei pari sembravano poco disposti a prender parte nel processo, fu deciso verun di loro potesse esentarsi sotto pena di un' ammenda di cento lire per ogni uno dei tre primi giorni e di cinquanta lire per cadauno dei successivi. Nè venne ammessa altra scusa, tranne quella di aver 70 anni di età ed oltre, di essersi trovato fuori del regno il 10 luglio, in cui era stata ordinata la seconda lettura del bill, di essere impiegato in servigio del re, o per motivo della morte del padre, della sposa o figli.

Il 17 agosto, mentre facevasi l'appello dei pari, di cui mancarono soli 48 entrò nella camera la regina; tutti i pari alzaronsi in piedi, ella fece loro tre riverenze, e si assise sovra uua sedia a bracciuoli, stata per lei preparata accanto i gradini del trono. Era vestita di nero con velo bianco in sulla testa; ed intervenne a tutte le successive sedute, accompagnata da lady Hamilton.

Questa seduta, non che l'altra del giorno dopo, si passarono in discussioni vivissime, tanto sulla quistione di diritto, che sulla forma della procedura; i partigiani e consiglieri della regina sostennero non potersi legalmente procedere se non per via d' accusa; il procurator generale e l' avvocato generale del re risposero, non poter aver luogo il bill d' accusa se non per delitto preveduto dalle leggi inglesi; laddove quello della regina, qualificato per adulterio con uno straniero, non lo era altrimenti.

Il 19, il procurator generale espose i fatti allegati contra la regina, con discorso assai circostanziato e che durò per due sedute. Nel 21, il primo testimonio Teodoro Majocchi fu sentito; era egli uno dei vecchi domestici della regina; la quale tosto che sentì pronunciare il suo nome, si alzò precipitosamente ed uscì dalla camera. La deposizione di Majocchi, confermò quanto avea detto il procurator generale delle intime relazioni di Bergami colla regina; egli

entrò più di una volta in particolari, che non permise la decenza venissero riportati nei giornali. Fu Majocchi il testimonio, le cui deposizioni erano state più positive. Egli avea volontariamente cessato dal servigio presso la regina, e ne avea riportato favorevole certificato. Nel 22 i consiglie i della regina gli fecero subire un contra interrogatorio, e allora cadde in alcune contraddizioni da essi notate destramente: interrogato sovra circostanze essenziali a stabilire la verità dei fatti, rispose non risovvenirsene, donde gli venne il soprannome di *Non mi ricordo*.

Il 5 settembre, si terminò di sentire i testimonii; nel 7, il procurator generale espose, nel suo riassunto, che i capi d'accusa erano completamente provati dalle intese deposizioni, a meno che i testimonii che poteano venir prodotti per parte della regina non somministrassero una confutazione chiara, precisa e soddisfacente di quelle allegazioni. Chiesto il conte di Liverpool, dal conte di Lonsdale se avesse preso un partito rapporto alla soppressione della clausula del divorzio, aggiungendo, che secondo il suo parere era desiderabilissimo di separarla da quella di degradazione, rispose il ministro, che l'una era conseguenza dell'altra; ma che per altro se per considerazioni religiose, la camera o la nazione mostrassero una ripugnanza marcata per la clausula del divorzio, egli era disposto a rinunciarvi.

Avendo il cancelliere interrogato Brougham sul modo e tempo della sua difesa, chiese questi una dilazione sino all'indomani. In quel giorno nulla fu deciso, e Brougham non volendo lasciar la regina sotto il peso delle imputazioni del procurator generale, nè potendo produrre quindi tutti i testimonii, trovavasi imbarazzato; finalmente il giorno 9, annunciò che sarebbe pronto alla difesa pel 2 ottobre. La camera aggiornossi pel giorno 3.

La sospensione della procedura, non diminuì per nulla l'interesse generale che avea destato, nè cessarono di giungere a Brandenburg-House gli addrizzi e le deputazioni. Dovunque mostravasi la regina, venia accolta dagli applausi della moltitudine; mentre i suoi avversarii erano accompagnati co' fischi. In un giornale, ella venia celebrata come il modello di tutte le virtù; in altro depressa al disotto degli esseri più vili.

Il 3 ottobre, Brougham presentò la difesa della regina con un lungo discorso, che non terminò che all'indomane. Si diede principalmente a provare, che le deposizioni dei testimonii a carico, non sarebbero ammesse in una corte ordinaria di giustizia e per conseguenza nulla provavano. William, altro difensore della regina, parlò dappoi; indi comparvero i testimonii a favore della regina, parecchi dei quali, erano inglesi d'ambo i sessi di grande considerazione: durarono i loro interrogatorii dal 5 al 21 ottobre; essi asserirono bensì, nulla aver veduto d'indecente nella condotta della regina con Bergami, ma nel contra interrogatorio alcuni mostrarono dell'imbarazzo.

Dibattimenti della più delicata natura succedettero nella camera dei pari rapporto ai raggiri o seduzioni poste in opera per ottenere deposizioni sfavorevoli sulle procedure della commissione formata in Milano, sull'uso fatto del denaro speso per quella investigazione, valutato dai ministri ascendere a lire venticinquemila, sulla corruzione di alcuni agenti, sulle contraddizioni dei testimonii a carico, sulla scomparsa di quelli, dai quali si potea attendere schiarimenti importanti alla giustificazione della regina, e su questi ultimi punti i difensori della principessa aggirarono principalmente la sua difesa.

Il cancelliere, chiese al procurator generale se avesse intenzione di chiamar nuovi testimonii; al che rispose affermativamente, aggiungendo ch'ei reclamava la dilazione necessaria perchè arrivassero. Brougham vi si oppose, con un discorso di eloquente veemenza che parve produrre un effetto elettrico sulla camera. Essa si aggiornò pel 26; e allora dichiarò il cancelliere che, giusta la sua opinione, la dilazione non era nè necessaria nè conveniente. S'intese un solo testimonio; poscia Denman parlò in difesa della regina, ma il dottor Lushington si accinse principalmente a sviluppare le contraddizioni dei testimonii e dimostrare quanto poco fosse probabile che la regina, fatto riflesso alla sua età, si fosse resa colpevole del delitto di cui veniva accusata.

Nel 27, e nei giorni successivi, il procuratore e l'avvocato generale, combatterono i mezzi di difesa impiegati per invalidare le testimonianze a carico, e si studiarono di provare, che le contraddizioni non cadevano che sovra inci-

denti poco importanti. L'avvocato generale terminò il suo discorso il 30 ottobre, e si annunciò il chiudimento dei dibattimenti, ch'erano durati per quarantacinque sedute.

Il 2 novembre, la camera dei pari si raccolse per la seconda lettura del bill. Parecchi pari, sull'esempio degli avvocati, richiamarono tutte le circostanze della causa, e ne dedussero l'opinione da essi esposta. Tra quelli che sostennero il bill, se ne notarono taluni che ordinariamente non votavano col ministero. Parecchi di quelli che combattevano il bill, non sembravano convinti dell'innocenza della regina; nè si mostravano contrarii, che sotto il rapporto dell'insufficienza delle prove di adulterio, e sotto quello delle convenienze morali e politiche. Lord Liverpool, primo ministro si distinse tra gli avversarii della regina pel modo luminoso con cui stabilì l'evidenza dei fatti e pel calore col quale si scagliò contra lo spirito di partito, che si dedicava alla causa della regina per ispaventare i pari chiamati a giudicarla. Lord Ellenborough, dichiarò di essere moralmente convinto del delitto della regina, e considerare la sua condotta come vile ed infame; non trovava per altro che fossero stati provati i capi d'accusa con chiare, irresistibili ed incensurabili testimonianze rese necessarie dalla causa. Nello stato attuale dello spirito pubblico su tale proposito, stimò suo dovere di votar contra il bill; ma sperava che la camera non si separerebbe senza esprimere energicamente i suoi sentimenti e la sua opinione sulla condotta della regina dietro quella parte di testimonianze, che erasi potuto sospettare essere state dettate dalla malevolenza.

Questi dibattimenti durarono sino al giorno 6: in questa seduta si ordinò la seconda lettura del bill, con centoventitre voti contra novantacinque.

Il 7, lord Dacre presentò una protesta della regina, che negando il carattere legale di un'inquisizione, in cui avea a giudici i propri accusatori, chiamava Dio in testimonio di sua innocenza. Dopo breve discussione si convenne di ricevere quella carta, non già come una protesta, ma come l'esposizione di ciò che desiderava la regina presentare a sua difesa.

Quando deliberossi sulla terza lettura del bill, dopo leggiere mutazioni nella compilazione della prima parte, l'ar-

civescovo di York combattè la clausula del divorzio per essere indissolubile il nodo maritale; del quale avviso furono l'arcivescovo di Tuam in Irlanda ed i vescovi di Chester e Worcester. D'altro lato, l'arcivescovo di Cantorbery ed i vescovi di Londra e Llandaff sostennero la clausula.

Nell'8, non fu minore, su tale rapporto, la discrepanza. Il ministero imbarazzato opponeva che nell'eliminare la clausula del divorzio, facea duopo altra sostituirne che rendesse legale la separazione, e si mostrò pronto di concorrere ad una misura, che lasciando sussistere il matrimonio come atto religioso, lo annullasse come contratto civile e politico, ma centoventinove voti contra sessantadue, si dichiararono per la sussistenza della clausula.

Il 9, si lesse il bill colle poco decisive modificazioni che avea subito. Il 10, la camera discusse la terza lettura, che fu ordinata con centotto voti contra novantanove. Così debole maggioranza, già preveduta dietro i scrupoli religiosi dei prelati e di parecchi membri che votarono unitamente all'opposizione, cangiò l'andamento delle cose. Lord Dacre annunciò essere portatore di una petizione della regina che domandava si ascoltassero i suoi consiglieri contra il bill alla tribuna. Allora il conte di Liverpool, disse essere d'avviso che fosse inutile tale pratica. » Se, diss'egli, vi fosse stato per la terza lettura la stessa maggioranza della seconda, avrei creduto di mio dovere inviare il bill alla camera dei comuni, ma nella circostanza attuale propongo venga aggiornata a sei mesi, la terza lettura del bill.

Questa, com'è noto, è la formula usata per annunciare che si rinuncia ad una proposta. Lord Grey, non contento di ciò, espresse la sua indignazione per la parzialità dei ministri e l'imprudenza di lor condotta che da più mesi teneva il regno in agitazione e somministrava ai nemici dell'ordine e della tranquilità nuove armi.

La proposta di lord Liverpool posta ai voti fu adottata senza contrasti. La camera si aggiornò pel 23, nel qual giorno, all'aprirsi della tornata dei comuni, annunciò Denman che andava a far lettura di un messaggio della regina: nel momento stesso entrò l'uscire della camera dei pari e tosto si udirono le grida di *ritiratevi*, *ritiratevi* e si ordinò a Denman di continuare. Nondimeno l'usciere invitò la ca-

mera a portarsi alla tribuna della camera alta, ma erano così forti gli schiamazzi dell' opposizione che non si potè intendere il messaggio; per cui si alzò l' oratore ed escì malgrado le grida dell' opposizione. Il cancelliere annunciò essere prorogato il parlamento pel 21 gennaro 1821, il quale annuncio non fu preceduto dal discorso solito in simili casi.

In tal guisa terminò quella sessione così piena d' interesse La nuova dell' aggiornamento del bill, era stata accolta con estremi trasporti di gioia, a Londra e nei tre regni, specialmente tra le classi inferiori del popolo. Per parecchi giorni v' ebbero luminarie suntuose al palazzo civico, alla municipalità e nella maggior parte della capitale; s' illuminarono persino i legni ancorati nel Tamigi e le pubbliche carozze giungevano ornate di lauri. La gente portavasi in folla ai palagi dei ministri ed agli uffizii dei giornali per costringerli ad illuminare: gli sforzi però dei constabili e dei militari mantennero il buon ordine; il cattivo tempo pure vi contribnì, e poche furono le invetriate spezzate. I testimoni si arsero in effigie in mezzo alle acclamazioni. In altra classe di persone vi ebbero splendidi banchetti; la regina accolse la visita del principe Leopoldo suo genero, del duca di Sussex e di varii personaggi distinti; ed una quantità imminensa di addrizzi. Vi fu anche chi si presentò al, re, per chiedergli il congedo de' suoi ministri. Il giorno in cui si ritirò il bill, i fondi consolidato ascesero da sessantotto e mezzo a sessantanove e sette ottavi, come si fosse trattato di nn oggetto di pubblica salute.

L' entusiasmo popolare scoppiò principalmente il 29 novembre, giorno in cui la regina si recò alla chiesa cattedrale di S. Paolo per render grazie a Dio dell' esito del processo. Il lord podestà e il corpo mnnicipale le andarono incontro a cavallo a Temple Bar, confine della città.

Non sorprende che il modo in cui terminò il processo della regina, sia stato riguardato dai suoi partigiani quale segnalato trionfo. Qualunque decisione fosse stata presa dalla camera dei pari, non avrebbe potuto influire sull' intimo convincimento di quelli che riguardavano la regina come innocente; convincimento che formato e manifestato prima del cominciar dell' inquisizione parve fortificarsi per

le deposizioni stesse fatte contra la regina; a tale che, purchè Ella si sottraesse all' effetto del bill che la minacciava, i suoi fautori erano d' avviso che le circostanze per le quali ella lo avesse evitato, per nulla interessassero il suo onore.

La parte della nazione, cui naturalmente si riferivano tali osservazioni, era più numerosa e di un grado più elevato, di quello che si avrebbe potuto aspettare. Del resto tutti i partiti e tutto il mondo, fu lietissimo che si fosse abbandonato il bill, e ne dovettero essere soddisfatti gl' individui addetti al governo. In effetto sarebbe stato difficile ai ministri per trarsi dalla situazione imbarrazzante in cui trovavansi d' imaginare un più ingegnoso spediente. Dopo aver ottenuto dalla camera dei pari una decisione che giustificava sino ad un certo grado la processura contro la regina, si liberarono dal processo col pretesto di una considerazione che non avea alcun rapporto nè colla giustizia, nè colla convenienza generale della misura.

Poco dopo il rifiuto del bill, domandò la regina al ministro uno dei regi palazzi per fermarvi la sua residenza; ma le fu risposto negativamente in civilissima forma.

Il 6 agosto, la duchezza di York morì nel castello d' Oatlands nel comitato di Surrey, in età di 54 anni.

Il 10 decembre, la duchessa di Clarence partorì una bambina.

Il 18 novembre, fu reduce in Inghilterra la spedizione al nord-ovest, comandata dal capitano Parry. I suoi legni, l'Hecla e il Griper, erano partiti nel 1819: entrati nello stretto di Lancastro posto al 74° di latitudine nord penetrarono nel mar polare per lo stretto di Barrow. Giunti a 115.° 7' di longitudine all' ovest da Parigi, erano stati arrestati dai ghiacci e costretti a svernarvi. Nè fu più felice un secondo tentativo, fatto nella primavera 1820 per portarsi più avanti.

1821. Il 23 gennaro, andò il re ad aprir la sessione del parlamento, annunciando la continuazione delle disposizioni amichevoli delle potenze straniere verso la Gran Bretagna, l'aumento delle pubbliche rendite e la sua intenzione di proporre nuovi regolamenti relativi al trattamento della regina.

La formazione dell' addrizzo di risposta, produsse viva discussione in ambe le camere. L'opposizione attaccò fortemente i ministri sulla loro condotta rapporto agli affari di Napoli; la squadra brittannica, che rimaneva in quel porto, mentre l'esercito austriaco marciava verso la capitale potea far credere la Gran Bretagna fosse d'accordo coll' Austria per assalire i Napolitani; dicevasi che per non incorrere la vergogna di avervi parte, dovea il ministero britannico coglier quell' occasione per ridomandare all'Austria il rimborso de' sedici milioni di lire prestatele dall'Inghilterra. Questa proposta eccitò grave tumulto; il ministro eluse ogni spiegazione nel proposito, ed espose la difficoltà di adottare un partito decisivo in mezzo a rivoluzioni le cui cause, filiazioni ed effetti poteano tornare diversissimi. Nella camera dei comuni, lord Castlereagh protestò la niuna sua parte nell' esortazione fatta al re di Napoli di recarsi a Lubiana, come pure nelle risoluzioni delle tre grandi potenze raccolte in quel congresso; aggiunse nulla avervi di ostile nella renitenza del gabinetto britannico a riconoscere all' improvviso e formalmente una rivoluzione operata in forma assai misteriosa; essere essa chiaramente l' opera di una setta, sparsa in altri paesi e imbevuta del progetto di formar dell' Italia uno stato individuo.

Il 31 gennero, i ministri deposero nell' uffizio delle due camere, una circolare in data del 19, diretta agli agenti diplomatici della Gran Bretagna all' estero rapporto alla neutralità ch' era deciso il re di osservare.

Canning, che sino dall'anno precedente avea annunciato uscire dal ministero attesa la sua opinione contraria al bill sulle *pene e punizioni*, fu sostituito nella presidenza dell' uffizio del controllo, da Brugge Bathurst.

Gli uffizi delle due camere formicolavano di petizioni tutte chiedenti si repristinasse nella liturgia il nome della regina e le si restituissero tutti i suoi diritti e privilegi. Proposte fatte a tale oggetto e accompagnate da violente invettive contra i ministri, vennero rigettate da trecentodieci voti contra duecentonove e da trecentoventiquattro contra duecentotto. Giammai la camera dei comuni era stata più numerosa e giammai il ministero avea ottenuto più decisa maggioranza.

La proposta di votare per la regina un reddito di lire cinquantamila all' anno, passò senza opposizione.

Il 19 febbraro, lord Grey nella camera dei pari, chiese fosse data comunicazione alla camera delle note scambiate tra la Gran Bretagna e le potenze estere, relativamente alla rivoluzione di Napoli, e biasimò altamente i ministri, la cui circolare del 19 gennaro pareva non avere altro scopo che servire al loro interesse nelle discussioni parlamentarie; mentre in secreto essi adottavano i principii dei sovrani alleati.

Il 3 marzo, il marchese di Lonsdowne espose essere tanto più urgente di esprimere una disapprovazione formale alle misure adottate dalle grandi potenze quanto che la dichiarazione da esse pubblicate in Vienna, il 13 febbraro, parea provare non si fosse bene intesa la nota del ministero inglese, e le potenze alleate produr mai sempre i loro principii come assentiti dal governo britannico; rammentò essere stati da quelle potenze creati e sostenuti i *carbonari* colla mira di liberar l' Italia dal giogo della Francia; chiese si presentasse al re un addrizzo di ringraziamento per aver comunicata la circolare del 19 gennaro, e ricusato di partecipare alle risoluzioni delle potenze alleate, considerandole siccome contrarie ai principi della costituzione inglese, e sovvertitrici del diritto delle genti; e al tempo stesso pregar S. M., di usare di tutta la sua influenza presso quelle potenze, per prevenire o riparare le conseguenze di misure che potrebbero turbare la tranquillità di Europa ed essere di esempio pericoloso all' indipendenza dei sovrani ed alla sicurezza delle nazioni.

Obbietarono i ministri che il proposto addrizzo sarebbe antipolitico ed ostile verso gli alleati; che i *carbonari* non desideravano che l' anarchia; che bastava provare non adottarsi punto dal governo britannico i principii della dichiarazione austriaca del 13 febbraro; che finalmente, nell' attual situazione dell' Europa, la politica dell' Inghilterra comandava ad essa una neutralità assoluta.

L' addrizzo fu rigettato con quarantotto voti contra trentasette.

Le due camere aveano ricevuto numerose petizioni di cattolici inglesi che chiedevano la loro emancipazione. Il

Digitized by Google

28 febbraro, Plunket fece, nella camera dei comuni la proposta di prendere in considerazione quell'argomento. Peel, membro del ministero, rispose che la legge, escludendo i cattolici dal parlamento e dai consigli del re, non avea già pronunciato contr' essi un disonore; ch' essa avea soltanto con ciò dichiarato, che non erano atti a diriggere il governo di uno Stato, di cui è parte integrante la chiesa anglicana; cercò poscia di provare che se i cattolici entrassero in gran numero nei consigli della nazione e del re, non saprebbero resistere alla brama di ristabilire la loro chiesa nell' antico splendore, e sembrargli pericoloso il discutere così grande questione.

Lord Castlereagh, pensava che il pericolo a temersi dall' ammettere nel parlamento gran numero di cattolici, fosse ben lontano, giacchè quell' ammissione non si effettuerebbe, se non mercè una lenta progressione; non poter aver luogo il timore che la Gran Bretagna avesse in nessun tempo un re cattolico, e convenire di trattare i cattolici come gli altri dissidenti della chiesa anglicana; la loro ammissione perciò dover esser soggetta alle stesse regole, cioè a dire che il bill d' indennità annua, dovesse coprire tutte le incapacità di cui li colpiscono le leggi, esentuandoli dalle punizioni, cui sarebbero incorsi nell'accettare pubbliche funzioni.

La proposta di Plunket, venne approvata con duecentoventisette voti contra duecentoventuno. Per conseguenza, il 2 marzo, lesse egli una lista di risoluzioni tendenti a far rivocare alcune clausule inserite nel giuramento prescritto per godere di certe cariche, franchigie e prerogative civili; clausule puramente relative ad opinioni di speculazione e dogmatiche, che per nulla riguardavano la fedeltà e il dovere dei sudditi. Propose pure Plunket, che nel giuramento di supremazia si inserissero spiegazioni concernenti la parola *spirituale* in esso contenuta, lo che induceva i cattolici a ricusare di prestarlo; finalmente dovea accompagnarsi l'atto, con quelle eccezioni e provvedimenti che fossero giudicati necessarii per conservare senz' alterazione la successione protestante al trono, per garantire i diritti e la libertà dei sudditi e mantenere intatte le chiese episcopali e protestanti d' Inghilterra, di Scozia e d' Irlanda, mercè la loro dottrina, governo, e disciplina.

Il bill, steso dietro tali basi, fu sostenuto da lord Castlereagh e da Canning, e adottato il 22 marzo, con duecentosedici voti contra centonovantasette.

Mentre lo si discuteva nella camera dei comuni, il clero cattolico d'Irlanda, malcontento di varie dispositive di quell'atto, decise il 23 marzo, nessun ecclesiastico cattolico potesse ammettere coscienziosamente parecchie delle clausule del proposto bill, e far duopo di convocar quanto prima il clero cattolico di ciascuna diocesi, per deliberare intorno i mezzi di far giungere il lor parere alla camera dei pari e pregarla di non dare a quella clausula la sua sanzione.

A malgrado questo inatteso incidente, la camera dei comuni avea proseguite le sue pratiche. Letto il bill per la prima volta, il 3 aprile, alla camera dei pari, fu impugnato tra gli altri dal duca di York, dal cancelliere, dal conte di Liverpool e da quasi tutti i vescovi. Quello però di Norwich ne assunse la difesa. Gli opposti al bill allegavano principalmente, lo spirito d'intolleranza e d'invasione della chiesa romana; e il bill fu rigettato con centocinquanta voti contra centoventi.

Nel 7 maggio, si trattò di nuovo degli affari d'Italia; i ministri diedero spiegazioni per giustificare gl'imperatori d'Austria e Russia, accusati di viste d'ingrandimento. Il 12, fu rigettata a fortissima maggioranza, una domanda di un addrizzo al re in favore degl'Italiani e della lor causa, per garantire agli stati più piccoli il diritto di scegliere la lor forma di governo.

Il 2 giugno, lord Bentinck, dopo aver rammentato essersi nel 1812, dato alla Sicilia una costituzione sotto la sanzione della Gran Bretagna e il re di Napoli averla poscia annullata, propose un addrizzo al re per pregarlo di intervenire a favore della nazione Siciliana in quella guisa lo richiedessero l'onore e la buona fede della Gran Bretagna. Lord Castlereagh, divenuto marchese di Londonderry per la morte di suo padre, rispose non aver mai avuto la Gran Bretagna la pretensione di essere a perpetuità l'arbitra dei destini della Sicilia; aver essa fatto quanto l'era permesso, per impedire una reazione contra i Siciliani, che si erano mostrati partigiani dell'Inghilterra e delle sue isti-

tuzioni, in una parola, quanto prescriveano ad essa l'onore e la buona fede. La mozione fu rigettata con sessantanove voti contra trentacinque.

Furono pure rigettate, con centoventitre voti contra cinquantaquattro, alcune domande fatte, perchè si desse comunicazione alla camera dei documenti originali pubblicati a Lubiana, il 12 maggio, in nome dell'Austria, Russia e Prussia.

Erasi tolto il diritto di elezione di due deputati presso il parlamento, al borgo di Grampound nella contea di Cornovaglia, ove vendevansi pubblicamente i voti; venne esso trasferito, con atto speciale del 26 maggio, alla divisione occidentale della contea di York, ch'è popolatissima, e in cui si trova Leeds, città importantissima per le sue manifatture, ma che non godeva del privilegio elettorale.

Il 6 maggio, riportò la regia sanzione il bill che autorizzava la banca a riprendere i suoi pagamenti in numerario.

Gli uffizii delle due camere, erano ingombri di petizioni di proprietarii di terre e coloni che querelavansi pel cattivo stato della agricoltura attribuendolo o all'eccessive imposte che l'aggravavano o all'importazione dei grani esteri che ancora avveniva, benchè la legge vi avesse posto restrizioni; e quindi domandavano o la minorazione delle imposte o l'aumento delle gabelle sui cereali forastieri.

Nella discussione che insorse sulla domanda di un comitato investigatorio, venne esposto il 7 marzo, che nel 1791 le spese, comprese le imposte, per lo svegramento di un acre di terreno ammontavano a lire duecentoquarantadue, scellini sei e dieci denari, laddove nel 1819, erano di lire quattrocentocinquantotto sette scellini e tre denari e tuttavolta il prezzo dei grani era lo stesso nelle due epoche, donde poteasi giudicare del danno risultante per l'agricoltore.

Il 18 giugno, il comitato fece il suo rapporto; riconobbe fondate le lagnanze dei petenti, e che nell'attual prezzo dei grani, il prodotto di un podere non bastava a pagare il canone, le spese di coltivazione e d'imposta a tal che il colono era obbligato di ipotecare il suo capitale, mentre durante l'ultima guerra, godeva considerevoli lucri.

L'abbassamento nel prezzo delle biade essere attribuibile alle variazioni dei corsi, e segni rappresentativi dei valori, più numerose prima che la banca avesse prese le sue precauzioni per ripigliare i suoi pagamenti in numerario; finalmente all'abbondanza somma dei ricolti ch'eransi generalmente fatti in Europa e che nel 1820 sorpassò di molto in Inghilterra i bisogni del consumo; non poter procedere il basso prezzo del grano da difetto di protezione della legge, giacchè le cautele da essa prescritte, molto rassomigliavano ai rigori del monopolio. Il comitato, nell'atto di deplorare l'enorme peso delle imposte non avea potuto decidersi a proporre di modificare il loro riparto; asserendo appartenere i mali dell'agricoltura a cagioni transitorie e talvolta locali; la miseria non colpire la classe inferiore, giacchè il prezzo della mano d'opera mantenevasi egualmente alto e diminuiva progressivamente la tassa dei poveri. Dal quale rapporto risultò che un gran numero di proprietarii acconsentirono di buon grado a ribassare il prezzo dei canoni stabiliti coi loro fittaiuoli durante la carestia dei grani.

Il 1.° giugno, il cancelliere dello scacchiere presentò il suo conto preventivo; valutavasi la spesa totale dell'anno a sessantotto milioni duecentoventunmila lire; tra *vie e mezzi* vi avea una somma di tredici milioni, presa sul fondo d'ammortizzazione.

Avvicinavasi l'epoca dell'incoronazione del re: interpellati nel 20 giugno i ministri a dichiarare se la regina sarebbe incoronata, risposero aver ella reclamato il diritto di esserlo, ma opinar essi non essere altrimenti una prerogativa del suo grado, ma sibbene un semplice favore emanante dalla volontà personale del re nè esser essi d'avviso che la regina avesse da partecipare alla cerimonia. La quale dichiarazione condusse a vivissimi dibattimenti coi consiglieri della regina. Avendo questa finalmente diretta la sua domanda al consiglio privato, furono dinanzi ad esso chiamati, il 5 luglio, que' consiglieri per arringare sui di lei diritti; e dopo tre sedute si rigettò il reclamo della regina con gran maggioranza, essendo contraria alla sua pretensione una moltiplicità di esempi, presentati dalla storia del regno.

L'11 luglio, fu chiusa per mezzo di commissarii la sessione del parlamento.

Nel 17, la regina fece solenne protesta, contra la decisione del consiglio privato; oltre ciò ella avea scritto a lord Sidmouth essere sua intenzione d'intervenire alla cerimonia e gli ordinava di farle assegnare il posto conveniente. Scrisse poscia all'arcivescovo di Cantorbery, per informarlo del desiderio suo di essere incoronata qualche giorno dopo il re, acciò le prese disposizioni in allora potessero risparmiare maggiori spese. Il re fece rispondere, all'uno ed all'altro di tali dispacci essere di lui intenzione ch'ella non assistesse al suo incoronamento nè venisse incoronata.

Il 19, il re fu incoronato nella chiesa dell'abazia di Westminster col cerimoniale usitato.

Prima della cerimonia giunta la regina in una carrozza a sei cavalli si addentrò sino alla porta maggiore della chiesa in un al suo seguito; ma le si ricusò l'ingresso, e lo stesso esito riportò ad un'altra porta cui erasi recata; avendo avuto in risposta, nessuno poter entrare senza viglietto di permesso. Dopo questa scena umiliante che durò oltre una mezz'ora, dovette la regina raggiungere la sua carrozza in mezzo a spaventevole tumulto, confuse grida e fischi della folla, e ritornò molto agitata a Brandebourgh-House.

La sera vi furono luminarie per la città, fuochi d'artifizio e spettacoli *gratis*; in mezzo a quelle feste il popolaccio che avea scortato la regina, spezzò alcune finestre nel quartiere abitato da persone che aveano odore di essere mal disposte verso la principessa.

Il 31 luglio, il re partì per l'Irlanda. La regina pure apparecchiavasi ad un viaggio nella Scozia, ma le peripezie e contraddizioni da lei provate anche di fresco, aveano visibilmente alterata la sua salute. Il 3 agosto, venne assalita da malattia infiammatoria che si annunciò coi sintomi più allarmanti, e fu vano ogni sforzo dell'arte. Ella spirò il 6 agosto, nell'età di anni cinquantaquattro.

Col suo testamento lasciava, tranne alcuni donativi alle persone della sua casa, tutti i suoi beni presenti e quelli che doveano pervenirle dalla duchessa di Brunswick, sua madre, a W. Austin, giovinetto di cui avea cura, e le sue volontà vennero eseguite. In un codicillo ella significava il desiderio di essere trasferita senza pompa a Brunswick, e voleva si scolpisse sulla sua tomba l'epigrafe: — Alla me-

moria di oltraggiata regina d'Inghilterra, Carolina Amelia Elisabetta di Brunswick —. Ma quest'ultima parte del suo testamento non fu rispettata.

In assenza del re, nella attuale disposizione degli animi, in mezzo a voci sparse e sempre accolte dai creduli che la morte della regina non fosse stata naturale, temevano con ragione i ministri, le esequie della defunta non dessero nuova occasione di pubblico scandalo e d'insulto anche per la persona del re, e perciò ordinarono si trasportassero nel dì 14, da Brandebourg-House le spoglie mortali della regina in una carrozza a otto cavalli con conveniente corteggio, senza passar per le strade della città di Londra, prendendo la via per Harwich, ed ivi imbarcate a bordo di una fregata destinata a trasportarle sul continente.

Quando il convoglio si mise in marcia, le strade per cui dovea passare evitando la via diretta di Londra, erano barricate da carrette ed altre vetture, e si trovò arrestato ad ogni passo da folla di gente a cavallo e da immensa plebaglia che vomitavano imprecazioni ed insulti contra i militari. Fu duopo cangiar sovente direzione e colla forza ripulsare la forza e giunto che fu all'estremità occidentale di Westminster, e sul punto di entrare nella strada che prolunga al nord quella parte della città, raddoppiarono le grida della moltitudine, e gettaronsi sassi contra i dragoni i quali fecero fuoco; rimanendo parecchi uccisi o feriti. Ma ad un crocicchio un poco più distante, la calca si fece così considerevole che divise la truppa di linea e il carteggio fu trascinato pella strada di Oxford, e di là nello Strand. Erano a temersi i maggiori eccessi; la moltitudine inanimita dal successo ottenuto si sparse per le vie gridando: *giunge la regina, la regina assassinata*, e parlavasi di trascinar la carrozza davanti Carlton-House, abituale residenza del re. Per altro, mercè alla prudenza e nel tempo stesso ferma e pacifica condotta dei constabili, il corteggio proseguì la sua strada senz'altri disordini fuorchè grida ingiuriose verso i militari. Lungo lo Strand, arrivò esso sino alle porte della città: il lord podestà a cavallo ricevette il corteggio e giusta i privilegii della città non lasciò entrare che i dragoni d'Oxford, che aveano mostrato più moderazione degli altri soldati; e tocco ch'ebbe il confine della

città, dopo un penoso andare per ott'ore, s'incamminò tranquillamente verso Colchester ove la salma fu deposta nella chiesa per passarvi la notte, con un distaccamento della guardia.

Verso la mezzanotte, gli esecutori testamentarii ed altra gente del seguito, penetrati secretamente nella chiesa, inchiodar fecero sovra il feretro una piastra coll'iscrizione menzionata nel codicillo della regina, ma l'uffiziale del governo ve ne fece sostituire una più semplice che annunciava la dignità della defunta. Nel 15, il corpo giunse ad Harwich ove fu imbarcato con tutti gli onori militari, sovra una fregata che mise tosto alla vela, e arrivò a Stade il giorno 20 nel regno di Annover.

Il re, sbarcato il 12 agosto presso Dublino, si portò alla casa del vicere, ove rimase senza ricever chichesia, sin dopo i funerali della regina, e nel 17, fece il suo solenne ingresso nella capitale dell'Irlanda. Era egli il primo re della casa di Brunswick che visitasse quell'isola. Fu accolto con acclamazioni unanimi di gioia, e i cattolici diedero sfogo alla loro riconoscenza. Egli die' udienza al clero con particolare considerazione, testificando il proprio rammarico per l'esito delle deliberazioni del parlamento riguardo la emancipazione. Parve che il re s'ingegnasse specialmente di far rinascere la concordia tra i partiti che laceravano quello sfortunato paese; e partì il 4 settembre colla speranza di esservi riuscito.

Sulla fine del mese, il re mosse per visitare i suoi stati del continente, e sbarcò a Calais: nell'8 ottobre, scese al castello di Herrenhosen, presso Annover. Quivi recossi il principe di Metternich per parte dell'imperator d'Austria a complimentarlo pel suo arrivo; e tenne col marchese di Londonderry parecchie conferenze, relative alla specie di mediazione ch'esercitavano allora in comune la Gran Bretagna e l'Austria, tra la Russia e la Porta. Vi giunse anche il conte di Bulow, per parte della Prussia; il conte di Lieven, ch'era ambasciatore di Russia a Londra, non vi arrivò che il 28, vigilia della partenza del re, che fece ritorno per Calais e nell'8 novembre ripose il piede sul territorio britannico.

Prima di partire per Annover avea egli nominato un

consiglio di reggenza, composto dei principali personaggi dello stato. Era appena stabilito, quando i torbidi dell'Irlanda ricominciarono di nuovo con un carattere più allarmante dell'anno precedente. Il partito degli Orangisti non avea potuto nascondere, nemmeno in presenza del re, la gioia che lor produceva il rifiuto del bill d'emancipazione dei cattolici. I paesani irlandesi inaspriti, si sollevarono a rivolta nelle contee di Cork, Limerik ed altre del sud, commettendo enormi disordini. Col favor della notte si portarono a truppe a saccheggiare le case dei proprietarii e coloni; e colle armi che seco portarono via divennero più formidabili; ogni persona, condannata in una della società misteriose degl' insorti, veniva spietatamente assassinata da gente straniera a quel cantone e quindi più difficile ad essere conosciuta. Erasi raccolto il corpo del contado del paese, ma ristretto di numero i briganti si fecero più audaci, resistettero anche alla truppa di linea, e in alcuni scontri la costrinsero pure a retrocedere. Ben presto tutti i piccoli coloni fecero con essi causa comune, costringendo i coloni intermediarii, ossia i *middleman*, a diminuirei canoni o richiamare i livellarii da essi discacciati, sotto pena di veder arse le loro abitazioni e di essere trucidati; e alla minaccia tenea dietro l' esecuzione.

Al ritorno del re, il governo spedì rinforzi di truppe nell'Irlanda. ascendenti a 20,000 uomini. Il marchese di Wellesley vi fu nominato a vicere. Sul finire dell'anno, 12 contee si trovavano qual più, qual meno, sollevate a ribellione; i ribelli andavano di bel giorno attruppati in bande da miladuecento a milacinquecento. Quelli che si coglievano coll' armi in mano venivano fucilati. Per altro contavasi per pacificar il paese, meno sul rigore dei mezzi adoperati, che sui talenti del nuovo vicere, che era giunto a Dublino il 9 decembre.

L' anagrafi, terminata sul finire dell'anno innanzi, fece conoscere che la popolazione del Regno-Unito era di oltre venti milioni di anime.

Il 3 marzo, morì la principessa Elisabetta Giorgina Adelaide, figlia del duca di Clarence.

Nell' India, una squadra inviata contra i Beni-bu-Ali, pirati arabi che desolavano il golfo Persico, s' impadronì

delle loro piazze forti nel mese di marzo, e si portò poscia a bombardar Moka; indi concluse un trattato di commercio vantaggioso coll' Iman di Saana.

1822. A malgrado i clamori, che udivansi in parecchie parti dell' Inghilterra, la miseria non era sì grande quale veniva rappresentata. Tutte le manifatture, spezialmente quelle di cotone e di lana, erano attive ed anche floride; occupati e bene pagati gli operaii. Il commercio aumentava; i suoi vantaggi benchè minori di prima, erano stabili ed uniformi. Tutte le classi del popolo poteano comperare le cose di prima necessità ad un prezzo più moderato che non si era veduto da 30 anni. Gli agricoltori soffrivano perchè quando le produzioni del suolo erano in maggior valore, aveano contratti affitti cui doveano soddisfare, mentre erano diminuiti i prezzi delle derrate. Ma era questo un male che non istava nelle facoltà legislative di togliere.

Per altro erano così forti le lagnanze dei proprietarii, membri dal Parlamento, che il ministero si credette autorizzato di giovarsi dell' appoggio del partito Grenville, che da alcun tempo votava coll' opposizione, senza per altro favorire l' accrescimento dell' influenza popolare; giacchè la differenza d' opinione riguardava meno i principii, che la natura delle misure particolari. L opposizione perdette più di quello che non guadagnò il ministero, non essendo nè popolare nè numeroso il partito Grenville.

Nel mese di gennaro, lord Sidmouth, segretario di stato dell' interno, si ritirò volontariamente dagli affari, ed ebbe per successore Peel.

Il 5 febbraro, il re aprì la sessione del parlamento; annunciando continuava a ricevere da tutte le potenze staniere, le più vive assicurazioni delle pacifiche loro disposizioni ed essersi sforzato co' suoi alleati di accomodare le differenze insorte tra la Russia e la Porta. Dava speranza di aumento di rendite e diminuzione di spese, e deplorava le turbolenze d' Irlanda, non che la miseria dell' agricoltura.

Nei dibattimenti relativi all' addrizzo di risposta al discorso del re, venne dall' opposizione accusato il ministero di soverchio rigore nel sistema da lui seguito verso

l'Irlanda e propose modificazioni per chiedere la riduzione di parecchie spese, che però furono rigettate con gran maggioranza.

Il 7 febbraro, il marchese di Londonderry depose, all'ufficio della camera dei comuni, alcuni dispacci del vicere d'Irlanda; dichiarando che a tale era giunta l'ostinazione dei paesani ribelli, da render vane le vie pacifiche per farli rientrare in dovere. In conseguenza propose il ministro, di rimettere in vigore per l'Irlanda *l'atto d'insurrezione* e di sospendere l'*habeas corpus*, soltanto però sino al 1.° agosto 1823, salvo di prolungare un tal termine, se fatalmente fosse ancor necessario. Fece osservare il ministro, che le turbolenze d'Irlanda non aveano nessun carattere politico o religioso e che i cattolici aveano essi stessi si sospesi i reclami che divisavano innalzare al parlamento.

Si conveniva della necessità di spegnere la ribellione, ma riguardavasi la proposta legge come rigorosa di troppo e propria soltanto a separare eternamente l'Irlanda dall'Inghilterra e a trasformare una rivolta parziale in una guerra civile. D'altra parte Grant, avvocato ordinario dei cattolici Irlandesi, confessava essere urgente l'opporre rimedi efficaci ai progressi di una ribellione assolutamente straniera alla quistione dei cattolici, ed atta soltanto a porre grande ostacolo al componimento delle loro differenze. Parlarono nello stesso senso altri membri che ben conoscevano l'Irlanda. Le nuove giunte nel corso della discussione, fecero sentire essere ogni giorno quell'isola teatro di nuove atrocità. I bill passarono in ambe le camere, con forti maggioranze.

L'11 marzo il parlamento adottò due nuovi bill come supplementarii all'atto d'insurrezione: il primo era un atto d'indennità per chiunque dopo il 1.° novembre 1821 avesse colla mira di mantenere la pubblica quiete, ma senza autorità legale acquistate o trattenute armi o polvere: il secondo mirava a render più difficile ai ribelli di procacciarsi mezzi di attacco, col porre rigorose restrizioni sull'importazione in Irlanda dell'armi, polvere e munizioni, non che alla fabbricazione colà della polvere e al trasporto da luogo a luogo.

Il 15 febbraro, il marchese di Londonderry propose a vantaggio dell' agricoltura, una diminuzione di due milioni di lire in diverse spese dello stato; somma che dovea aumentare annualmente il fondo d'ammortizzazione. I cinque per cento in consolidato doveano col mezzo di rimborsi ridursi al quarto per cento moderarsi la tassa addizionale sull' orzo macinato. Le quali misure accrescer doveano la pubblica confidenza, rialzare i fondi pubblici e quindi abbassare l' interesse del denaro, per cui l' agricoltore avrebbe prestanze a minor prezzo, cosa per lui del più desiderabile sollievo. La banca anticiperebbe al governo quattro milioni di lire al tre per cento; e questo influirebbe sui fondi di ammortizzazione, sui prestiti ai coloni, ed assisterebbe egualmente con anticipazioni alcune parrocchie che soccombevano sotto il peso della tassa poveri. Osservò il ministro che l'abolizione di parecchie imposte, immaginata dall'opposizione, obbligherebbe a sopprimere i fondi d'ammortizzazione ed anche a diminuire l' interesse del debito; che tale mancanza di fede rovinerebbe il credito pubblico, renderebbe più difficili i prestiti privati, più onerosi gl'interessi del commercio, e più precaria la situazione del fittuaiolo. La partita delle imposte che pesava direttamente sovra quest' ultimo, non giungeva che al cinque per cento del reddito netto; e considerando per quanti canali passano e ripassano le imposte era a credersi che la metà ne toccasse al coltivatore e in tal guisa che la sua tassa riducevasi a due e mezzo per cento. La sola causa reale dei suoi imbarazzi era la sproporzione tra la quantità del cereale prodotta e quella vendibile, donde il ribasso del prezzo; inconveniente per cui soffriva tutta Europa; dovunque l'ordinario andamento del commercio dei grani era sconcertato, e tempo voleasi per rimettere le cose nel lor corso ordinario.

Rispose Brougham, che la riduzione proposta sull'imposta dell'orzo macinato era per l'agricoltura insignificante ed insistette sulla soppressione di quelle enormi siniscalcherie che non servivano che a mantenere nell'abbondanza membri della camera affatto ligii al ministero. Robinson tesoriere della marina replicò, come avea già fatto lord Londonderry, non doversi paragonare l'economia di un impero

con quella di un privato, e sovrattutto non rendere barcollante il sistema del principio di ammortizzazione.

Perchè la camera fosse in istato di deliberare sulle misure proposte, domandò il ministro si deponessero all'ufficio il conto delle rendite e delle spese degli anni 1821 e 1822 e quello del debito fondiario e non fondiario, e le somme applicabili alla sua redenzione; e così venne ordinato.

Il progetto di convertire il cinque della marina nel quattro per cento, proposto da un'assemblea di banchieri e negozianti, e da altri capitalisti possessori di quella natura di fondi, non iscontrò opposizione veruna. Condizione principale era quella, di dare per lire cento d'annuità al cinque per cento, lire centocinque in azioni sul nuovo fondo del quattro per cento, e quelli che non vi si adattassero, rimborsati coll'ordine numerico dei nomi degl'inscritti. Il capitale al cinque per cento, eretto dal 1784, ammontava a centoquarantun milioni ottocentotrentamila cinquantasette lire. La lór conversione produsse piccola variazione alla borsa, e non incontrò, per parte dei proprietarii, che pochi rifiuti. Risultò dall'operazione un'annua economia di un milione quattrocentomila lire, ed altra di novantamila per simile riduzione operata in Irlanda.

Il 30 aprile, Canning propose un bill perchè si rivocasse la parte della legge 1768, che privava i pari cattolici del diritto di sedere e votare nella camera alta. Egli espose che quella legge, il cui scopo reale era quello di escludere dal trono il duca di York, non dovea aver più vigore giacchè non più correvasi il rischio di avere per erede presuntivo un principe papista. La legge era nata in un momento di particolare agitazione. La cospirazione papistica, immaginata da Tito Oates, avea riempiuto di spavento l'Inghilterra. La camera dei pari avea lasciato arrestare sei dei suoi membri cattolici, accusati di complicità nella trama; il bill che escludeva gli altri dodici membri, fu portato per le vie in mezzo alle grida di una plebe forsennata. Essi vennero esclusi, non per motivi d'incapacità personale, ma perchè supposti involti in una congiura particolare, per oggetto specificato. L'esclusione non avea potuto avere in mira se non di calmare gli allarmi e le perturbazioni della cir-

costanza, ma oggi il suo effetto dovea cessare. Rammentò Canning, che nella consacrazione del re regnante, i pari cattolici eransi mostrati ciascuno al suo posto e adempiute le funzioni annesse ai lor titoli; aggiunse essere proprietà ereditaria il loro diritto di sedere nel parlamento; e questo stabilire un'essenziale differenza, tra la quistione di ammetterli di nuovo a goderne e quella dell'emancipazione generale dei cattolici o quella della facoltà a quest' ultimi concessa di poter essere eletti membri della camera dei comuni: » Senza dubbio, disse Canning nel terminare il suo discorso, considero questa emancipazione generale come una misura desiderabilissima; essa farà ragione ad un deplorabile torto politico. Ma la misura che propongo, deve essere considerata a parte, siccome quella che ripara un'ingiustizia personale, uno spoglio di proprietà. Nell'invitarvi ad adottarla, ho l'intimo convincimento di non chiedervi se non ciò, ch'è pietoso in nome dell'umanità e giusto in nome di Dio ».

Tale proposta, sostenuta da Agar Ellis, fu impugnata da Peel: dopo aver detto sarebbe in lui presunzione il lottar di eloquenza con Canning, sostenne doversi attribuire l'esclusione dei pari cattolici, non solamente alla congiura papista ma pur anche allo stato delle cose di quell'epoca; che riflettendovi maturamente e senza badare all'opinione in cui si tenesse la storia di Tito Oates, si riconoscerebbe che allora esisteva una cospirazione, formidabile ed infame contra le franchigie e la religione della Gran Bretagna. La legge emanata in quelle circostanze, era stata confermata dalla rivoluzione del 1689. Allora il parlamento bilanciò i pericoli ai quali era stata precedentemente esposta la patria; si occupò di assicurare alla Gran Bretagna un governo protestante e prevenire il pericolo di veder mai i cattolici occupare il trono e nemmeno entrare nel ministero. » La proposta di Canning, aggiunse Peel, mena a tutte queste conseguenze. D'altronde essa falsa anticipatamente la quistione dell' emancipazione generale. A malgrado le ingegnose distinzioni di Canning, le due quistioni sono inseparabili; convien dunque rimettere l'ammissione dei pari cattolici, al momento in cui si discuterà l'argomento nel suo complesso».

Continuò la discussione: sostenne Plunkett la proposta di Canning, che fece una replica vieppiù eloquente di prima; e la lettura del bill fu approvata, con duecentoquarantanove voti contra duecentoquarantaquattro.

Nella seconda lettura del bill, il 10 maggio, non furono meno animate le discussioni; osservò Peel, che il vizio essenziale della misura proposta era quello d'influire sulla quistione dell' emancipazione generale. Erasi già allegato che le garanzie richieste dai cattolici, nei progetti a lor favore presentati, non erano se non mezzi di tranquillare dei superstiziosi protestanti. Il qual modo superficiale di considerare le garanzie da darsi alla chiesa anglicana, dava serie inquietudini, giacchè nel caso attuale pretendevasi essere inutili tali garanzie.

Il marchese di Londonderry, nell' atto di assicurare della sua adesione al bill di Canning, non lo ravvisava che come dipendente da considerazioni speciali. Ei credeva essere meno ostili di prima le disposizioni generali della nazione verso i cattolici, ma che non si dovesse precipitare quella misura generale.

Con duecentotrentacinque voti contra duecentoventitre, si decise per la seconda lettura del bill. La prima del 21 maggio, fatta nella camera dei pari, fu accolta freddamente. La seconda, si discusse il 21 giugno. Lord Colchester la combattè: » Non è già, diss' egli, per effetto di circostanze transitorie, ma per un costante principio di politica necessario alla conservazione della chiesa protestante che furono esclusi i cattolici da ogni partecipazione al potere nazionale: vengano pur essi ammessi a tutti gli onori, a tutti i posti, meno al parlamento; ai consigli del re, alle corti superiori di giustizia; si riconoscano pure come corpo esistente; ma il sovrano e lo stato hanno il diritto di esigere che nessun' autorità ecclesiastica venga esercitata nel regno nè da stranieri, nè da indigeni spatriati da lungo tempo nè da preti che abbiano studiato, come fanno oggidì, sotto professori gesuiti di Roma nè da membri professi di un ordine religioso qualunque. Noi non dobbiamo avere vicarii apostolici che altro non sono se non agenti diplomatici e stromenti della corte di Roma; non si devono riconoscere per ecclesiastici se non i vescovi e i preti secolari i cui diritti

e doveri sono dalla legge fissati; la loro nomina, deve assoggettarsi all'approvazione della corona, e le relazioni colla corte di Roma, devonsi assoggettare all'ispezione diretta del governo. Per nulla esser mutate le opinioni e la politica della chiesa romana. Nei paesi cattolici, venir i protestanti ammessi al potere senza risultarne veruno inconveniente non formando il proselitismo parte del dogma della lor chiesa. Al contrario se i cattolici potessero aver posto nel parlamento della Gran Bretagna, ben presto si vedrebbe sorgere un nuovo spirito di partito che produrrebbe continui conflitti religiosi e le più disastrose conseguenze ».

Opinò lord Erskine, si repristinassero i cattolici nel diritto ereditario, di cui erano stati ingiustamente spogliati, osservar facendo che lo spergiuro di Tito Oates e la falsità della congiura papista, erano stati da lunga pezza riconosciuti da tutti gli storici imparziali e da tutti gli uomini illuminati.

Il cancelliere si oppose al bill con un calore e una veemenza poco comuni; tacciò i bill dell'ultima seduta sullo stesso argomento come una congerie di assurdità e si espresse con termini troppo liberi rapporto all'autore del bill attualmente in discussione.

Lord Grey, ammassò le prove storiche per mostrare la necessità di adottare il bill non essendo più le circostanze quelle stesse dei tempi di Carlo II.

Lord Liverpool, citò pure gran numero di fatti con uno scopo opposto; osservò che se come aveano avanzato alcuni difensori del bill, quella misura escludeva la quistione generale, i primi a ripulsarla sarebbero i partigiani dell'emancipazione; che il bill nulla definiva, ma lasciava la quistione generale qual era per l'innanzi. Esso non portava alcun bene al corpo dei cattolici in massa e presentava una distinzione pochissimo giudiziosa tra i pari e quelli che non son tali.

Lord Grenville sostenne che il privilegio di un pari facea parte della costituzione, nè gli potea essere tolto validamente da un atto fondato sopra immaginarie allegazioni; concluse che coll'adottare il bill la camera guadagnerebbe tutto giacchè farebbe una cosa giusta. Aggiunse esser pronto a votare per la misura generale senza veruna restrizione.

Lord Holland parlò pure a favore del bill, il cui effetto era secondo lui di apparecchiare gli animi ad una conciliazione, oramai resa necessaria alla prosperità nazionale.

Posta ai voti la seconda lettura del bill, fu rigettata con centosettantun voti contra centoventinove.

Il 25 aprile, lord Giovanni Russel propose una risoluzione in virtù della quale, la camera prendesse in considerazione lo stato attuale della rappresentanza nazionale, e sviluppò il suo piano di riforma con molta abilità. Canning lo combattè con un discorso, non meno rimarchevole per l'eloquenza delle espressioni, che per la forza, chiarezza e giustezza dei ragionamenti, e terminò la sua arringa, degna di un profondo diplomatico, con un elogio della costituzione britannica, che assicurava all'uomo uno stato di cose il meglio adatto allo sviluppo delle sue qualità morali, alla cultura del suo intelletto, ed a suoi progressi nella virtù. La mozione di lord Giovanni Russel e fu rigettata con duecentosessantanove voti contra cento sessantaquattro. Giammai la minorità avuto aveva cotanti voti; dessa potea ragionevolmente lusingarsi di essere, a lungo andare, trionfatrice.

Il 24 luglio, Brougham ritornò in modo indiretto sullo stesso argomento con una proposta, relativa all' influenza della corona nella camera dei comuni; espose essersi essa cresciuta oltre misura, e ciò doversi all' aumento d' impieghi nell'armata, la marina e l'amministrazione; a cui fu risultato, l'adesione uniforme e servile della camera, alle misure proposte dai ministri seguaci di opposti principii; e terminò col proporre una risoluzione che dichiarasse inutile l'attuale influenza della corona pel mantenimento delle sue prerogative costituzionali, distruggitrice dell' indipendenza del parlamento e incompatibile col buon governo del regno.

Il marchese di Londonderry dimostrò l' inesattezza di parecchi fatti citati da Brougham, e giustificò la condotta dei parlamenti, ch' erano stati bersaglio ai suoi sarcasmi. La proposta, fu rigettata con duecentoventisei voti contra centuno.

Nella precedente sessione era stato risoluto, che il diritto di eleggere due membri del parlamento verrebbe tol-

to al borgo di Grampound in Cornovaglia, e trasferito alla divisione occidentale della contea di York. Il bill steso a quest' effetto incontrò forte opposizione, e terminò coll' essere rigettato.

In quella tornata, sir James Mackintosh non propose già espressamente riforme nel codice criminale dell' Inghilterra, ma si contentò ottener dalla camera dei comuni l' incarico di prendere in considerazione l' argomento, domandando, il 4 giugno, in cui essa decise di occuparsene al principio della vegnente sessione, mezzi di accrescere la forza delle leggi criminali col diminuire in certi casi il loro inutile rigore. In tale occasione egli citò il codice criminale di Francia, in cui si definivano con maggior precisione i delitti, e si proporzionavano le pene con maggior esattezza che non nelle leggi inglesi. Il procurator generale, combattè una proposta che censurava le leggi penali dell' Inghilterra, tanto meno necessaria quanto non accennava nessuna misura speciale da prendersi immediatamente. La quistione preliminare, invocata sulla mozione di sir Giacopo Mackintosh, fu rigettata con centodiciasette voti contra centouno.

Nella giurisprudenza criminale s' introdussero parecchie modificazioni importanti; raddolcironsi le pene applicate a parecchi delitti; in altri casi al contrario esse furono aggravate, specialmente in quello di involontario omicidio.

Martin adottar fece un bill, tendente ad impedire non si maltrattassero gli animali domestici.

Le leggi relative al matrimonio aveano dato luogo a parecchi abusi; nodi legalmente contratti erano stati dichiarati nulli in capo a molt' anni di esistenza e per conseguenza i figli divenuti bastardi. Per rimediare a così grave inconveniente si propose un bill che, dopo subite molte modificazioni essenziali, statuì in avvenire non si potesse annullare nessun matrimonio solennizzato, ma per impedire la celebrazione del matrimonio contra la volontà dei genitori o tutori, si prescriveva una quantità di formalità e giuramenti; la cui ommissione era soggetta a severe pene, senza per altro portare la nullità del matrimonio. Un altra clausula, rendeva validi i matrimoni ch' erano nulli

in virtù delle leggi attuali, ma non ancora stati dichiarati tali dalle corti competenti. Il bill ebbe specialmente per avversarii i giureconsulti e nella camera alta il cancelliere, che propose diverse mende; essi furono combattuti da lord Ellenborough presidente della corte del banco del re e ripulsati con forti maggioranze.

Questo bill conveniente sotto molti rapporti, produsse grande scontento nel pubblico per le numerose formalità che esigeva. Da ogni parte, e specialmente nelle classi inferiori, se ne chiese ad alte grida la rivocazione.

Il presidente e vice presidente del consiglio di commercio, aveano esposto con energia la necessità di modificare le leggi, relative alla navigazione ed al commercio. Il 1.° aprile, Robison, presidente, propose due bill; l' uno che rivocasse espressamente parecchie leggi proibitive cadute in dissuetudine; l'altro il divieto d'importazione per certe merci. Il famoso trattato di navigazione subiva parecchie modificazioni. Un terzo bill, avea per oggetto d'incoraggiare la navigazione e il commercio, disciplinando l'importazione delle merci relativamente ai paesi o luoghi donde erano portati ed ai navigli su quali erano caricate. Con un quarto bill si regolava il commercio tra i possedimenti britannici in America, nelle Antille, e in diversi altri luoghi di queste due regioni: esso dava molto maggior latitudine al traffico, tra le colonie britanniche e le altre contrade dell' America. Finalmente con un quinto bill determinavasi il commercio tra quelle stesse colonie dell' America e delle Antille, col rimanente del mondo. Oggetto delle due ultime leggi, era di aprire un mercato più vasto ai coloni delle Antille, che si erano lamentati della loro miseria.

In virtù delle antiche leggi i navigli esteri non poteano importare nella Gran Bretagna se non produzioni dei loro paesi viaggiando direttamente da essi; ora permettevasi di asportare quelle produzioni venendo da un porto d' Europa qualunque, ed anche produzioni di altre contrade europee purchè poste in magazzino nel porto dond' era partito il legno. Le produzioni d' Asia, Africa, ed America poteano asportarsi da qualunque punto del continente Europeo, e poste in deposito per esser poi riasportate, ma non veniano ammesse pel consumo interno. Tutti gli stati

d'America, erano autorizzati ad importare i prodotti del loro suolo nel Regno-Unito, non che nelle sue colonie in America e alle Antille; finalmente quelle colonie, erano autorizzate a comunicare liberamente con tutti i paesi del mondo, e soltanto obbligate a non ritirare alcune mercanzie, se non che dall'Inghilterra; esse poteano, nel loro traffico cogli stati americani sia del nord, sia del sud, impiegare navigli inglesi od americani a lor piacere, ma nelle loro relazioni colle altre parti del mondo, non poteano servirsi che di legni inglesi.

Giova osservare che i bastimenti stranieri, i quali voleano giovarsi delle facilità accordate dalla nuova legge, doveano essere costruiti interamente nel paese, di cui portavano la bandiera; esser pur di colà il capitano e i tre quarti dell'equipaggio, e il naviglio appartenere egualmente in totalità a qualcuno del paese. L'oggetto di tali clausule, era d'impedire che una sola nazione si ponesse in possesso di soverchia quantità di legni o marinai. Si mantenne rigorosamente l'incoraggiamento dato alle pesche britanniche, escludendo qualunque intervento straniero in quel ramo di commercio marittimo.

Il concedere tali facilitazioni ai legni dell'altre nazioni, dovea dipendere dall'adottare che queste facessero un sistema di perfetta reciprocità. Il primo frutto del nuovo piano, fu un proclama del presidente degli Stati Uniti di America, del 24 agosto, il quale dichiarava che avuto avendo la certa prova, essere i porti britannici delle Antille e dell'America continentale di nuovo aperti ai navigli degli Stati Uniti, lo sarebbero in avvenire, pei navigli inglesi impiegati in quel commercio i porti dell'Unione; le condizioni per esservi ammessi essendo quelle stesse stabilite dalla Gran Bretagna. L'11 ottobre, il re dei Paesi Bassi esentò i navigli inglesi dal diritto di tonnellaggio cui erano prima sottoposti.

Si aprirono trattative colla compagnia dell'Indie perchè desistesse dall'articolo della sua carta con cui ogni legno privato, la cui portata fosse al disotto di trecentocinquanta tonnellate, non potea commerciare nell'India. Erasi riconosciuto tale restrizione porre forte ostacolo al negozio dei privati. Dichiarò la compagnia di acconsentire alla do-

manda, purchè i navigli costrutti nell'India godessero gli stessi diritti dei navigli inglesi e i zuccheri dell'India fossero ammessi pel consumo dell'interno, alle stesse condizioni dei zuccheri delle Antille. Nulla fu deciso.

Ai progetti di economia precedentemente adottati, altri si unirono successivameute. Il cancelliere dello scacchiere riuscì di far adottare un piano complicatissimo, per rendere meno oneroso alla nazione il pagamento delle pensioni della marina e dell'armata. Trattavasi di negoziare coi capitalisti, i quali ricevendo annualmente dallo stato una somma fissa, si obbligherebbero a pagar ciascun anno, quella che, dietro uno stabilito calcolo, fosse giudicata necessaria, perchè ogni pensionario superstite ricevesse quanto a lui apparteneva. Il termine fissato per l'operazione era di quarantacinque anni. Questo piano che equivaleva ad un prestito mascherato, non venne accolto dai capitalisti cui fu presentato, e nessuno volle incaricarsene perchè il profitto risultante era rimesso ad un'epoca troppo lunga per privati. Allora il governo assunse esso stesso l'esecuzione del piano, che fu affidata ai tesorieri e pagatori generali di ciascun dipartimento, al cancelliere dello scacchiere ed ai direttori della banca.

S'introdussero economie nella lista civile e sugli appuntamenti degl'impiegati dei diversi dipartimenti, per formare un fondo per le pensioni di ritiro, che con tal mezzo non più sarebbero a carico dello stato. Il totale delle riduzioni ammontava a lire trecentosettantatremila all'anno.

La diminuzione dell'imposta sull'orzo macinato non avea guari soddisfatto il pubblico; d'altra parte dichiaravano i ministri non essere verun altro sollievo compatibile colla garanzia del debito pubblico; nondimeno procurarono i loro avversarii di obbligarli a fare, quanto non voleano spontaneamente.

Una proposta di minorare il dazio sul sale, fu rigettata con centosessantanove voti contra centosessantacinque. Una così piccola maggioranza, raddoppiò il coraggio dell'opposizione.

Si pronunciò la soppressione di due lord dell'ammiragliato, i cui appanaggi uniti erano di duemila lire, con centottantadue voti contra centoventotto; e quella di due

posti di mastro generale di posta, lo fu con duecentosedici contra duecentouno. Gli appuntamenti erano di lire duemila cinquecento.

Il 24 maggio, venne annunciato dai ministri si diminuirebbero parecchie imposte, tra cui quella sul sale, sui cuoii, il tonnellaggio dei navigli, e in Irlanda delle finestre e dei focolari. Le riduzioni sommavano tre milioni cinquecentomila lire.

Il 1.° luglio, il cancelliere dello scacchiere presentò il conto presuntivo. Le spese ascendevano a ventun milioni centonovantottomila quattrocentocinquantasci; le *vie e mezzi* a ventun milioni duecentosettanduemila seicentosettanta lire. Quanto al debito fondiario, che l'anno avanti elevavasi a trenta milioni, novecentosessantottomila lire, dovea quest'anno innalzarsi a trentacinque milioni, i quali, uniti al debito non redento di settecentonovantadue milioni duecentonovantaduemila duecentotrentanove lire, portavano il totale del debito britannico a ottocentoventisette milioni duecentonovantaduemila duecentotrentanove lire.

L'*alien bill*, ossia la legge sugli stranieri, fu rinnovato per due anni; i forastieri dovevano, al loro giungere nella Gran Bretagna, rassegnare al segretario di stato dell'interno una dichiarazione del loro nome e condizione. Il re avea il potere di ordinare, col mezzo del consiglio, la partenza di ogni straniero, così richiedendo l'interesse del paese: in caso di rifiuto, lo straniero da prima venia condannato a piccola ammenda, e avea la facoltà di appellare al consiglio; il quale, ove non avesse dato giustificazione sufficiente, avea il diritto di farlo condurre fuori del regno.

I ministri adottarono la proposta di un indirizzo al re per pregare S. M. d'inviar commissarii incaricati di prendere informazioni sullo stato del Capo di Buona Speranza dell'isola Maurizio e di Ceylan, e sull'amministrazione della giustizia nelle piccole Antille.

I commissarii, incaricati all'esame dello stato della colonia di Botany-Bay, fecero il loro rapporto e proposero parecchie modificazioni utili nell'amministrazione di quel paese.

Il demagogo Hunt, trovavasi dal 1820 in prigione ad Ilchester. Si fece formale proposta di porlo in libertà pre-

tendendosi che il carceriere lo avesse trattato troppo duramente per punirlo di aver voluto rivelare le sue mal versazioni. Questa domanda, combattuta da Peel, fu rigettata.

Il 24 giugno, il cancelliere dello scacchiere propose alla camera dei comuni, di votare un addrizzo al re per rappresentargli: » che le edizioni delle opere degli antichi storici erano scorrette e difettose, e parecchi dei loro manoscritti ancora inediti: esser quindi intrapresa onorevole pel suo regno e interessante i progressi della scienza storica e della costituzione un'edizione che le riproducesse e le comprendesse tutte, da pubblicarsi accuratamente sotto gli auspicii di S. M., provvedendo la camera alla spesa necessaria ». Calcolava il ministro che si potessero destinare duemila lire annue: e la proposta riportò l'unanime approvazione della camera.

Si rigettarono alcune proposte che il parlamento intercedesse a favore dei Greci, altre perchè quel governo riconoscesse l'indipendenza delle antiche colonie spagnuole nell'America. Menaronsi anche lagni sovra i danni causati al commercio inglese da pirati dei quali alcuni con bandiera spagnola. Lord Londonderry, espose essersi fatte su di ciò rappresentanze al gabinetto di Madrid, e aggiunse che se l'esito mostrasse non aver il governo spagnolo forza bastante per far cessare quello stato di cose, prenderebbe allora l'Inghilterra le misure necessarie a porvi un termine.

Avea il governo d'Irlanda fatto uso per altro moderatamente dei poteri che gli erano stati impartiti. Non più osavano i sollevati mostrarsi in corpi numerosi come nel mese di gennaro, nè più opponevano così risoluta e sistematica resistenza alle truppe ed ai magistrati; la tranquillità per altro non era perfettamente ristabilita; d'altronde sentiva ognuno che col reprimere i sintomi più violenti del male, nulla erasi fatto per rimoverne le cause principali: si è già veduto che la più forte era la differenza di religioni, giacchè l'anglicana la sola costituita e dalle leggi adottata era quella del minor numero, mentre sono di credenza diversa i cinque sesti della popolazione, e con tutto ciò sono soggetti alla decima, in un paese che somministra appena di che vivere a' suoi abitanti. Può dirsi inoltre l'Irlanda non

appartenere agli Irlandesi; essendo sottoposta ad una feudalità straniera, tanto più rovinosa, quanto i proprietarii e signori della terra, consumano le loro rendite al di fuori; è in certa guisa un tributo pagato all'estero; il quale stato di cose interamente sforzato, non poteva sussistere. Convenia dunque, il governo si occupasse di misure proprie a renderlo meno oppressivo.

Oggetto di una proposta fatta da sir Giovanni Newport il 22 aprile, alla camera dei comuni, era di presentare al re un addrizzo, per assicurarlo dello zelo con cui la camera ammetterebbe quanto potesse condurre ad un così desiderevole scopo. La proposta fondavasi sulla sproporzione che gravava l'Irlanda nelle contribuzioni pubbliche, sul sistema delle decime a quel paese fatale, e sul modo tenuto nella loro rascossione che toglieva di tasca al povero più denaro di quello entrasse nelle casse del clero.

La proposta fu combattuta da Goulburn, segretario del vice re siccome quella che conteneva la censura del governo; tuttavolta convenne col preopinante, che le perturbazioni dell'Irlanda dovessero attribuirsi agli errori del governo inglese che all'epoca della conquista di quel paese avea imprudentemente stabilito un sistema di separazione e distinzione tra' suoi abitanti; e dichiarò tutti i torti di cui si lagnavano gl'Irlandesi, aver fissato l'attenzione del potere esecutivo di quel regno.

Nel dibattimento seguitone, si fece un quadro della condizone abbietta dei contadini irlandesi che si rappresentarono come i più miserabili dell'Europa, eccettuati forse i Polacchi. Tutto era concorso a produrre quello sciagurato effetto; la condizione dei coloni, cui il proprietario non ha obbligo di fornire un'abitazione in buon stato, la divisione delle proprietà portata all'eccesso, e finalmente l'abbassamento del prezzo delle derrate dopo la pace. Le assicurazioni fatte da Goulburn, indussero sir Giovanni Newport a ritirare la proposta.

Quest'anno fu uno dei più calamitosi per l'Irlanda. Appena compressa la rivolta, la carestia stese le sue stragi nelle provincie meridionali. Le dirotte pioggie dell'anno antecedente, aveano nociuto al ricolto dei pomi di terra, principal sussistenza del paese. Fu duopo ricorrere alla

farina d'avena, il cui prezzo si alzò ben presto, ed in breve mancò pure egualmente. Prima del cominciar di maggio, le provincie del Connaught e di Munster erano in preda a tutti gli orrori della carestia. Le febbri contagiose, ordinaria conseguenza della fame, compierono la desolazione del paese.

Il governo dell'Irlanda, si affrettò di recare tutti i soccorsi che stavano in suo potere. Si formò a Dublino un comitato per corrispondere coi cantoni, che sembravano soffrir di più; fu posta a sua disposizione una somma di lire duecentocinquantamila, e si avvisò ai mezzi di dar lavoro ai giornalieri che ne cercavano inutilmente.

Un atto del parlamento, autorizzò il vice re ad impiegare altra somma di lire duecentocinquantamila per dar lavoro ai miseri, e fare le anticipazioni necessarie per la riparazione delle strade ed altre opere pubbliche per impiegarli. Le persone comode, e parecchie corporazioni rivaleggiarono di zelo per sollevare i mali del lor paese. Londra, e tutta l'Inghilterra, mandarono più che duecentocinquantamila lire, raccolte da soscrizioni volontarie, non che viveri; finalmente, grazie agli sforzi della carità dei privati ed allo zelo del governo, si giunse ad arrestare il flagello, e sul finire d'agosto, il ricolto dei pomi di terra servì a sostentare la popolazione sofferente.

Era passato tanto denaro in Irlanda che al cessar della carestia, rimasero ancora presso l'arcivescovo di Tuam quasi quattromila lire non ancora disposte, ed egual somma presso altri privati, che si erano distinti in quell'opera caritatevole; finalmente il comitato di Londra, esaminando i suoi conti trovò avere ancora a sua disposizione fondi considerevoli. Fu risolto d'impiegare una parte del sovrapiù nell'acquisto di vestiti pei poveri dei cantoni dell'Irlanda che aveano sofferto; se ne destinò un'altra parte, ad incoraggire la pesca lungo le coste di que' medesimi cantoni; finalmente fu fermato di applicare quattrocentomila lire nell'attivazione delle manifatture di tela nel sud dell'isola, non che altre somme in atti di pubblica beneficenza.

L'atto d'insurrezione e quello della sospensione dell'*habeas corpus*, doveano cessare il 1.° agosto: siccome non eravi stata occasione di arrestar nessuno, non si domandò

la rinnovazione del secondo: però fu giudicata necessaria alla pubblica tranquillità la continuazione dei poteri addizionali conferiti dal primo, e per conseguenza dal principio di luglio fu prolungato con un bill sino al 1.° agosto 1823.

Un'altra misura, tendente al mantenimento della tranquillità nell'Irlanda, fu lo stabilimento di una polizia civile più vigorosa, e fu autorizzato il vice re a nominare con mandati segnati di sua mano, un capo constabile per ciascuna baronìa o divisione di baronìa, o per due o più baronìe contigue, ed ordinare con proclama ai magistrati di una contea di scegliere un numero sufficiente di constabili e sotto constabili per ciascuna baronìa o sue divisioni; nomine che ove non fossero fatte nel termine di quindici giorni dopo la proclamazione, sarebbero dal vice re effettuate. Tutti que' constabili esercitavano i poteri delegati dalla legge. Avea pure il vice re il diritto di nominare inspettori di quegli uffiziali. Giusta altra disposizione di quell'atto, il certificato di sette o più magistrati di una contea o di tre magistrati almeno di una città, asseveranti l'utilità che un magistrato risiedesse costantemente in un distretto, dava al vice re il diritto di nominare quel magistrato il quale essendo investito del potere di giudice di pace, non potesse uscire dal suo distretto senza il permesso scritto del governo irlandese altro che per l'esercizio di sue funzioni, e ogni mese inviasse un rapporto sullo stato del paese soggetto alla sua giurisdizione.

Le decime pagate al clero anglicano in Irlanda occasionarono lunghe discussioni. Da sei anni, esse aveano prodotto duemilacentosettantotto procedure dinanzi le corti ecclesiastiche; e in sei contee del sud, settemilacentoquarantanove davanti i tribunali di ogni specie. In questo numero non erano comprese quelle al disotto di lire cinque e ch'erano state decise dai magistrati. Uno di questi asserì che in una settimana avea dovuto decidere cento cause di tal natura, il cui valsente era dai quattro soldi ai cinque scellini, e che le spese di ciascuna aveano importato tre scellini di tassa per adeguato. Si rigettarono, però con debole maggiorità, diverse proposte fatte in tale proposito, alcune delle quali tendevano ad abolire il sistema delle decime.

Benchè il parlamento avesse speso molto tempo sugli affari dell'Irlanda, nulla erasi fatto per migliorarne lo stato futuro. A malgrado le due leggi, che avevano per iscopo di dar più energia all'autorità, avvennero sul finire dell'anno in parecchie contee, specialmente di Limmerick e di Cork, assassinii, furti con rottura, e incendii. Temevasi si dilatasse il cerchio di tali atrocità; ma fortunatamente le misure di cautela e di rigore prese, impedirono il progresso del male.

Frattanto gl'Irlandesi erano talmente esacerbati dagli effetti fatali dello spirito di partito che il marchese di Wellesley non avea potuto riuscire a conciliarli. Al suo arrivo gli erano stati presentati dai cattolici, addrizzi di felicitazione. D'altra parte la municipalità di Dublino ne avea fatto uno di condoglianza a Saurin, caldo difensore della causa protestante, ch'era stato bruscamente privato della sua carica di procurator generale, conferita al tempo stesso ad un amico dei cattolici. Nel consiglio generale si rigettò, con centottanta voti contra cinquantanove una proposta di ammettere i cattolici nel corpo municipale. Un comitato incaricato di allestire in commemorazione del viaggio del re, uno splendido banchetto e con tal mezzo effettuare una riconciliazione, dovette dimetterne il progetto; posciachè nelle alte classi dei due partiti, non si poterono spegnere gli odii e i risentimenti.

Al chiuder della sessione, dietro proposta di sir J. Mackintosh, fu invitata la camera ad interporsi a favore dei Greci. Wilbeforce nell'appoggiarla, espresse la sua dispiacenza, che le principali potenze dell'Europa non facessero uno sforzo simultaneo per ricacciare in Asia i Turchi. Tali divisamenti, furono naturalmente combattuti da lord Londonderry, il quale mostrò la sua sorpresa perchè quegli uomini stessi, i cui discorsi aveano costantemente raccomandata la pace, potessero talvolta presentarsi come avvocati di una guerra inutilissima; soggiungendo che del resto era facile persuadersi il governo non aver trasandato verun tentativo per impedire o raddolcire gli orrori di una guerra, contrassegnata da atrocità, disonoranti egualmente i Greci ed i Turchi. La proposta di J. Mackintosh non ebbe verun effetto.

La stessa sorte si ebbe, una mozione simile di lord

Grosvenor nella camera alta, in proposito degli ostaggi greci di Chio, ch'erano stati posti a morte in Costantinopoli. Il conte di Liverpool assicurò, avere il governo britannico mostrata la più esatta neutralità; a torto venire accusato di far armare nel Tamigi una fregata turca; non aver esso potuto, senza ferire tutte le regole del diritto delle nazioni, intervenire nell'affare degli ostaggi di Chio, ed avere lord Strangford, ministro presso il gran signore, fatto in via di amichevole persuasione, ogni sforzo per prevenire quell'orribile tragedia, ma non aver egli la facoltà di dare la menoma garanzia, e realmente nessuna averne data a quelle vittime sciagurate. La domanda di lord Grosvenor fu rigettata.

Importantissime ed anche delicatissime, erano divenute le relazioni della Gran Bretagna, colle nuove repubbliche dell'America. I ministri non mostravano veruna ostilità contra di esse; accordavano anche ogni sorta di facilitazioni per mantenere con quegli stati relazioni amichevoli, ma non ancora aveano riconosciuta la loro indipendenza e non aveano seco loro conchiuso verun trattato. La Colombia, per la sua prossimità colle Antille inglesi, pel gran numero di navigli della Gran Bretagna che vi aveano portato carichi, e pegl'imprestiti da essa fatti colà, fissava principalmente la pubblica attenzione. Zea, agente di quella repubblica, avea pubblicato una lettera, con cui annunciava, gli stati i quali non riconoscessero l'indipendenza della Colombia sarebbero esclusi dal suo commercio. Si riguardò un così presuntuoso annuncio come una dichiarazione uffiziale di tutti i governi dell'America meridionale, benchè in fatto essi vi fossero completamente stranieri. Si diede a Zea un pubblico pranzo; venne complimentato come rappresentante di stati, che punto nol conoscevano. Insorti timori in un numero di negozianti, si diressero, al parlamento ed ai ministri, petizioni e rappresentanze in proposito. Il 23 luglio, propose Lennard di pregare il re con un messaggio: » di far assoggettare agli occhi del parlamento, copia di tutta la corrispondenza avvenuta tra Zea od altri agenti della Colombia, e l'ambasciatore di S. M. a Parigi, o il segretario degli affari esteri in Inghilterra, relativamente ai diritti del governo colombiano per essere riconosciuto indipendente ».

Lord Londonderry, si oppose alla mozione, allegando non essere altrimenti usanza di sottoporre alla camera le negoziazioni, che non ancora aveano avuto effetto; porrebbesi il parlamento in situazione imbarazzante, intervenendo in accomodamenti di simil natura, e prenderebbe sovra sè stesso una responsabilità che di regola spettava al governo. I ministri non aveano mai ricusato di conferire cogli agenti intorno al così detto governo della Colombia benchè quegli individui non fossero stati ufficialmente ammessi. Il governo avea discusso sulla note di que' agenti, e aveane formato soggetto di comunicazione colla Spagna. Il governo avea mostrato il vivo suo desiderio di conservare la buona armonia e le amichevoli relazioni coi vari paesi dell'America meridionale. Essersi ammesse le loro mercanzie e i loro legni, nè la Spagna aver verun diritto di chiedere alla Gran Bretagna spiegazioni sulle sue pratiche in tale rapporto. Sino a che uno stato dell'America meridionale continuasse ad essere un governo di fatto, la Gran Bretagna aver il diritto di coltivar seco lui in fatto sentimenti e relazioni di amicizia; ma quanto alla convenienza di stabilire attualmente ordinamenti diplomatici formali con quei paesi, esser questa una diversa quistione. Opinare che l'autore della proposta non conoscesse forse abbastanza i fatti per trarne una conclusione precisa nell'argomento, e per conseguenza far meglio la camera di differire ad ammischiarsi in quest' affare sino a che le cose fossero giunte a tal punto che inducesse a prendersi un partito. Lord Londonderry assicurò di nuovo la camera che il ministero era disposto di non perder d'occhio la situazione dei paesi dell'America meridionale, e sovra un quesito fattogli da sir Roberto Wilson dichiarò non essere per nulla la Gran Bretagna legata nella sua politica rapporto a quegli stati Transatlantici per trattati coi sovrani dell'Europa. Fu rigettata con cinquantatre voti contra dieciotto la proposta di Lennard.

Wilbeforce, continuando a diriggere l'attenzione del parlamento e della nazione sulla situazione della Tratta dei Negri, adottar fece il 27 giugno dalla camera dei comuni, il progetto di un addrizzo al re, in cui, dopo aver deplorata la poca efficacia delle misure adottate dalla Gran Bretagna perchè cessasse quel trafico, e biasimata in termini fortissi-

mi la negligenza di alcuni stati esteri per porvi freno, ed anche i secreti od aperti incoraggiamenti dati, si supplicasse S. M. a perseverare ne' suoi sforzi generosi a favore degli africani.

L'interessamento di Wilbeforce pei negri, avendogli fatto temere che si stanziasse una nuova colonia di schiavi al capo di Buona Speranza, propose, il 27 luglio, un lunghissimo addrizzo che fu dalla camera adottato e per cui testificava al re la sua soddisfazione perchè le concessioni di terre fatte in quella colonia fossero alligate alla condizione espressa, che gli schiavi non verrebbero impiegati nella coltivazione; poscia supplicava S. M. di applicare ai nuovi stabilimenti dell'Africa merdiionale gli stessi principii equitativi e liberali, che produssero tanto bene nella colonia di Sierra-Leone.

La pirateria nei mari delle Antille, e specialmente presso Cuba, era stata portata ad un eccesso, che destò l'attenzione del potere legislativo e del governo. Ma due difficoltà si opponevano; prima che i pirati navigavano sotto bandiera spagnuola, e poi ch' essi ricoveravano sulle deserte spiaggie di Cuba ove non si poteva attaccarli senza violare il territorio spagnuolo. Le atrocità commesse da quei fuorosciti, e gli ostacoli che impedivano alla Gran Bretagna di farne vendetta sommaria, furono chiaramente dimostrate in una discussione motivata da una petizione della città di Liverpool su quel proposito. Fu essa presentata da Canning, ch'espose i petizionarii essersi daprima diretti all'ammiragliato il quale avea fatto rappresentanze alla corte di Spagna: senza dubbio il governo britannico avea preso tutte le misure, per rimediare a un male tanto scandaloso: per altro i petizionarii bene sentivano che sarebbe venuto un tempo, se pure non era anche giunto, in cui la Spagna ritroverebbesi nell'impotenza di riparare i torti commessi sotto la sua bandiera dalle sue colonie; e quindi necessario che la Gran Bretagna adottasse un partito, per proteggere il suo commercio.

Uno dei lordi dell' ammiragliato e lord Londonderry, diedero spiegazioni sui mezzi, ai quali erasi ricorso per porre i navigatori al coperto degli attacchi dei pirati: ma continuando le piraterie, si credette generalmente sul finire dell'anno, non fossero state abbastanza efficaci per arrestare

il male le misure prese dall'ammiragliato. Si movea lagno perchè i capitani di fregata, della stazione alle Antille, adescati dal profitto che ricavavano nel trasporto delle verghe, più di ciò si occupassero che, del pensiero di proteggere il commercio.

Le due camere adottarono la prolungazione dell'*alien-bill*, proposta da Peel, combattuta con forza dell'opposizione, e difesa dal ministero.

L'amministrazione dell'isole Jonie, precedentemente accusata sotto falsi pretesti, lo fu ancora, questo anno con più violenza. Le misure adottate per impedire agli abitanti di quell'isoledi prender partito nella guerra tra i Turchi e i Greci, eccitarono le lagnanze dell'opposizione; la quale voleva si minorassero le spese fatte in quell'isole dal dipartimento della guerra, e la camera supplicasse il re, con un addrizzo, di sottoporre ad esame il governo dell'isole Jonie per riconoscere le cause dello scontento generale colà, manifestato, e degli arresti numerosi, non che dei bandi avvenuti; finalmente perchè fossero disarmati gli abitanti e proclamata la legge marziale; ma tutte le proposte furono rigettate le prime a voti concordi l'ultima con centocinquantadue voti contra sessantasette.

Il 20 giugno, i ministri presentarono un bill tendente a regolare il commercio e il governo del Canadà; esso aveva tre parti: 1.° applicavansi al Canadà i principii di libertà di commercio che con atto superiormente citato, eransi in quest'anno estesi alle colonie britanniche nelle Antille: 2.° fissavasi la ripartizione di certi diritti tra l'alto e il basso Canadà: 3.° riformavasi la costituzione data al Canadà nel 1791, e la si univa più intimamente coll'innestarvi le loro legislazioni onde affrettare i progressi della prosperità generale, abolendo le feudalità, e diffondendo più uniformemente tra tutte le classi degli abitanti l'uso della lingua inglese e lo spirito della costituzione britannica.

L'opposizione impugnò quest'ultima parte del bill, meno sotto il rapporto della sua essenza che sotto quello dell'epoca in cui lo si presentava; sostenendo doversi lasciare ai Canadesi il tempo di esprimere i loro sentimenti e voti sul proposito. D'altra parte tutti i negozianti di Londra che aveano relazioni con i due Canadà, produssero pe-

tizioni a favore del bill ed alcuni membri, tra cui sir F. Burdett, ordinariamente opposti al ministero, pensavano che le clausule del bill fossero improntate di uno spirito liberale, onorevolissimo per quelli che lo aveano presentato; e meritasse di ricevere, entro il più breve spazio possibile la sanzione legislativa. Nondimeno, sir J. Mackintosh e quelli che partecipavano al modo suo di vedere, persistettero nelle loro metafisiche obbiezioni; di guisa che il ministero riconobbe non potersi adottare un progetto proposto colle più pure e patriotiche intenzioni, e nonostante soggetto di opposizioni rigorose, senza ferire od alienare i sentimenti dei Canadesi. Fu quindi diviso in due parti; quella che conteneva le clausule relative al commercio, e la ripartizione dei diritti fu adottata, e la seconda rimessa ad altra epoca.

Nè questo fu il solo esempio dato dai ministri del vivo lor desiderio di migliorare la sorte dei possedimenti britannici; s'inviò al Capo di Buona Speranza, all'isola Maurizio, ed a Ceylan, una commissione per informarsi dello stato di quelle colonie; ed altra che avesse ad esaminare l'amministrazione della giustizia nelle Antille.

Il rapporto dei commissarii inviati al New-South-Wales, venne presentato al parlamento in questa sessione; esso era di duecento pagine in foglio. Il relatore dopo essere entrato nei più minuti particolari su quanto riguardava i condannati a confine, era d'avviso che la disciplina cui erano sottoposti, non potesse per nulla correggerli delle loro viziose e perverse abitudini; e dopo aver esposto liberamente ciò che riguardava siccome errori ed abusi del governo locale, pel modo con cui questo trattava una popolazione peggio che barbara, raccomandava una serie di cambiamenti salutari, od almeno plausibili nell'amministrazione futura della colonia e nell'esercizio degli estesi poteri cui era indispensabile affidare al governatore di quella società, tanto distante dalla metropoli. Dalle più importanti considerazioni del rapporto sembrava aversi conosciuto che il sistema severo e rigoroso cui erano stati assoggettati i condannati a confine, tanto per parte degli uffiziali del governo che dei magistrati, si fosse reso da alcuni anni assai meno rigido. Causa principale di que' malori e riguardarsi, l'aumento della popolazione, tanto delittuosa che innocente. Moltipli-

catisi rapidamente i primi coloni, anche relativamente al numero dei confinati, correr minor rischio che non nei primi istanti di sua esistenza la sicurezza della colonia. Inoltre il numero dei confinati esser decuplo di quello, che nella sua origine; i quattro quinti almeno di essi poter andar in giro liberamente per parecchie ore del giorno, e quelli che abitano nelle città aver la facoltà di raccogliersi quando non sono al lavoro. Esser dunque evidente che lo stesso grado di sorveglianza rigorosa e costante non può essere nè eccitato dal natural sentimento del timore, nè applicato, quando si giudicasse necessario, collo stesso successo che negli esordii. Invece di essere sbarcati, come altra volta, sovra una spiaggia deserta, con un semplice distaccamento di soldati e constabili per sorvegliarli, trovar oggidì i condannati una quantità considerevole di uomini egualmente ch'essi viziosi, una gran città con tutti i mezzi di licenza per lo sviluppo delle loro prave ed inveterate abitudini, ed una massa di abitanti liberi, di cui la ricchezza prontamente aumentata offre loro il mezzo di abbandonarsi alle recchie inclinazioni col continuare a frodare e rubare. In tal guisa la relegazione a New-South-Wales, non più somministrare i mezzi di punire il delitto, o riformare i colpevoli. Nel settembre 1820, il numero dei confinati d'ambi i sessi che dimoravano a Sidney o nei dintorni, essere asceso a quattromilacinquecento; i magistrati aver dovuto infligger gastighi a milletrecentodiciassette di essi, oltre quelli già giudicati dalle corti superiori, i quali ammontavano a più di due sovra sette.

Sembrare ancora che il moti o il più efficace per portare i relegati ad amare il lavoro e la sobrietà, facendo loro concepire la speranza di migliorare la propria condizione coll'esercizio di queste virtù; fosse stato di rado; o poco giudiziosamente, posto in opera dal governo coloniale. Per difetto di fermezza o di sagacia, non essersi usate nè la dolcezza nè la forza in guisa, da produrre effetti salutari; la prima non aver avuto altro effetto che un insultante ingratitudine, l'altra un'inutile disperazione. Di quattromilatrecentosettantasei confinati, che avendo ottenuto il lor perdono o terminata la loro pena si erano stabiliti nella colonia, non contarsene che soli trecentosessantasette i quali, a detta di

un rispettabile ecclesiastico, mostrassero sentimenti religiosi. La dissolutezza nelle donne superare ogni credibilità. Il mezzo accennato dal relatore Biggs per far cessare quei mali, consistere in ciò, che in luogo di raccogliere il maggior numero di essi a Sidney o nelle altre città della colonia, li si trasportassero nei nuovi stabilimenti lungo la spiaggia, perchè non ritrovassero colà l'occasione di dar sfogo alle loro depravate abitudini, ed essere soggetti ad un sistema repressivo più severo.

Tra i varî oggetti di poca importanza, che talvolta occuparono la camera dei comuni, basterà notare una petizione a favore di Hunt che trovavasi ancora nella prigione d'Ilchester. Le concussioni del carceriere in capo, e gli sforzi di Hunt per smascherarle erano le basi principali su cui appoggiava la domanda di accorciare la durata della cattività del prigioniero. La petizione presentata da sir F. Burdett, fu rigettata.

Il 6 agosto, il re si portò a chiudere la tornata del parlamento; assicurando nel modo più positivo, che le differenze insorte tra le corte di Pietroburgo e la Porta Ottomana erano sul punto di essere accomodate. Deplorò la situazione dell'Irlanda e mostrò la sua soddisfazione per le misure adottate dal parlamento a sollievo di quegl'infelici paesi, non che per l'attenzione da esso data costantemente ai numerosi ed importanti oggetti, che lo aveano occupato in quella lunga e laboriosa sessione.

Il 10 agosto, il re s'imbarcò a Greenwich sul yacht *Royal-George*, che fu rimorchiato da un battello a vapore sino all'imboccatura del Tamigi. Una burrasca, obbligò il naviglio a dar fondo a Berwick per alcune ore, poi continuò la sua strada per la Scozia ed approdò il 15 a Leith, porto di Edimburgo. Il re, sbarcato in mezzo ad immensa folla, fece il suo solenne ingresso nella capitale della Scozia, e si portò ad abitare il palazzo di Holyrood, antica residenza regale. Ad una delle udienze egli si mostrò nel costume di montagnuolo scozzese. Al banchetto datogli dal corpo municipale, testificò la sua viva riconoscenza per l'accoglimento fattogli dagli Scozzesi, e nel 27, s'mbarcò di nuovo e giunse il giorno 30 colla sua squadriglia a Greenwich.

Il piacere da lui provato nel suo breve viaggio,

venne, giunto a Leith, funestato dall'inattesa notizia del suicidio di lord Londonderry. Il 12 agosto, quel ministro si era tagliato la gola con un temperino nel suo castello di Foots-Cray. Il *coroner* si trasferì il giorno dopo sul luogo per fare la perquisizione prescritta dalla legge. Dietro l'esame del cadavere e le deposizioni del medico e domestici della casa, pronunciò il giurì essersi il defunto data la morte sorpreso da alienazione mentale.

Questo triste avvenimento, produsse estrema sorpresa nella Gran Bretagna. Convenivasi che lord Londonderry avesse dato sintomi di spirito sconvolto alcuni giorni prima della partenza del re; ma, secondo alcuni, quello stato era dovuto all'estrema fatica sofferta dal ministro nell'ultima sessione del parlamento; e secondo altri, occasionato dall'imbarazzo della situazione politica in cui si sarebbe trovato in Verona, ov'era incaricato di rappresentare il suo sovrano. La sua partenza dovea aver luogo nel corso della successiva settimana.

La morte di quel ministro che avea la principal parte nella direzione degli affari, richiedeva il pronto ritorno in Londra del re, il quale sino al suo arrivo ordinò si deponesse nell'abbazia di Westminster la spoglia mortale di lord Londonderry. Il convoglio fu numerosissimo, ma nel momento in cui si portava il decano per ricevere la salma, si fecero sentire in mezzo alla folla grida di riprovazione: » Giammai, dice un testimonio oculare, non erasi fatto presso un popolo civilizzato, un tale oltraggio alle lagrime dei vivi, o alle ceneri dei morti ».

Riassumendo le varie opinioni enunciate intorno il marchese di Londonderry, si può dire che negli affari pubblici dimostrò una attività infaticabile, una integrità senza macchia, fermezza, ardire, ed una fedeltà scrupolosa nel mantenere i suoi impegni. Discuteva con molta chiarezza e metodo e senza verun concitamento. Come capo del ministero nella camera dei comuni, erasi maisempre diretto in guisa, che anche i suoi stessi avversarii i più dichiarati, non nutrirono contra lui veruna inimicizia personale. Quale ministro degli affari esteri, non era abbastanza istrutto dalla pratica negli oggetti che riguardavano il suo dipartimento; d'altronde gli avvenimenti lo aveano posto in rapporti così

intimi coi sovrani ed i ministri esteri, che c'era qualche ragione di temere, che in circostanze di natura particolare, egli non penetrasse troppo bene nelle lor viste, o dichiarasse con troppa sollecitudine o troppa fermezza, di disapprovarle. Egli avea possentemente contribuito alla caduta di Napoleone, ma non saprebbesi dire se più, per antipatia alla Francia, o per odio contro il conquistatore. La possibile potenza di quello stato gl'incuteva una specie di terrore, e lo s'intese anche dopo i trattati del 1815, lagnarsi di averla lasciata troppo forte. Si crede aver egli avuto la parte principale nell'esportazione dei capi d'opera delle arti di cui la vittoria avea arricchito il museo di Parigi. Anche al congresso di Aix-la-Chapelle nel 1818 avea egli manifestata di nuovo la sua avversione alla Francia.

Nelle circostanze attuali, non era facile scegliere un successore al marchese di Londonderry; giacchè conveniva che egli potesse vivere in buona armonia con lord Liverpool, non essendovi da qualche tempo nel consiglio perfetta uniformità, atteso la differenza dei principii che esisteva tra il primo ministro e lord Londonderry. Peraltro i partiti non si erano ancora pubblicamente dichiarati; di tutti i candidati posti al concorso si riguardava generalmente Canning, come il più adattato al posto vacante; ma supponevasi contra lui fortemente prevenuto il re pei sentimenti da lui esternati nel processo della regina, e dicevasi che il cancelliere fosse determinato a non agire d'accordo, se lo avesse qual collega. Per qualche tempo l'affare rimase in sospeso. Canning continuò i preparativi della sua partenza per l'Indie, ove dovea esercitar le funzioni di governatore generale; ma finalmente nel settembre cessarono le dubbietà, ed il 16, il re gli consegnò i suggelli di segretario di stato pegli affari esteri.

Il duca di Wellington si portò al congresso di Verona, in qualità di rappresentante la Gran Bretagna; e lord Amherst fu nominato governatore generale dell'Indie

In Irlanda, il marchese di Wellesley continnava a dimostrare le più eque disposizioni verso i cattolici, e prevenire ogni dimostrazione pubblica che potesse ferirle. Giusta un uso, adottato dopo la vittoria riportata da Guglielmo III contra l'esercito di Jacopo II sulle sponde della

Boyne, cingevasi di ghirlande, nel dì 4 novembre, la statua di quel vincitore, che sorge in una delle piazze di Dublino, e la plebe raccoglievasi intorno quel monumento ripetendo canzoni ingiuriose ai cattolici. Ma il podestà d'accordo con lord Wellesley, vietò ogni specie di attruppamento intorno la statua. Tale misura fu mal veduta dal corpo municipale, che con una sua deliberazione censurò la condotta del podestà.

L'esacerbamento del parlamento protestante, si manifestò in modo più violento nel dì 14 decembre. Il marchese di Wellsley era appena entrato nella sua loggia al teatro di Dublino, che agli applausi degli spettatori tranquilli succedettero i fischi e gli urli di gran numero di malcontenti. Non si potea dubitare sull'esistenza di una trama; poichè sino dal principio dello spettacolo erano stati sparsi nella sala libelli ingiuriosi. Poco a poco si fece più forte il tumulto; due partiti opposti fecero udire nel paterre alcune vociferazioni; e in mezzo al trambusto furono lanciate dalla galleria superiore una bottiglia e una lanterna della guardia notturna che colpirono la loggia del vice re. Allora gli uffiziali di pace credettero in dovere di arrestare i colpevoli, e molti furono posti in prigione. Il procurator generale aprì inquisizioni, ma era tale lo spirito di parte nell'isola che i prevenuti furono assolti dal giurì benchè presi per così dire in flagranti crimine. L'atto di accusa per altro ne incolpava parecchi di aver tramato contra la vita del vice re; lo che non era verosimile altrimenti.

La polizia municipale avea mostrato in quel fatto una negligenza riprovevolissima, e vennero destituiti otto impiegati di quel corpo.

Nell'isole jonie, era stata rivocata nel 27 aprile la legge marziale; ed adottata una neutralità meno ostile verso i greci.

In America con trattato segnato il 18 giugno ad Utica, nello stato di Nuova-York, eransi fissati i limiti tra le possessioni britanniche e gli Stati-Uniti.

1823. Nel principio di quest' anno molto parlavasi di un gran cangiamento, che dovea avvenire tra i membri del consiglio; tutto per altro si ridusse al recesso di Vansittart, cancelliere dello scacchiere, che fu creato pari, e

sostituito da Robinson presidente del consiglio di commercio; quest' ultimo posto venne conferito a Huskison, distinto membro della camera dei comuni. Le quali mutazioni rafforzarono l'influenza di Canning nel gabinetto.

Il re era stato trattenuto a Brighton da un accesso di gotta, e per ciò la tornata del parlamento fu aperta il 4 febbraro, col mezzo di commissarii. Nel discorso da essi letto il re annunciava che, fedele ai principii da lui dichiarati come base di sua condotta, avea ricusato nel congresso di Verona di prender parte a veruna misura che potesse dalle potenze estere riguardarsi come un intervento negli affari interni della Spagna; ma aver impiegato e continuerebbe ad impiegare i suoi sforzi e i suoi buoni uffizii per divergere, se possibile, la sciagura di una guerra tra la Francia e la Spagna. Sperava la pace non fosse turbata nell' oriente; annunciava di aver ottenuto dalla Spagna le chieste soddisfazioni, e prese misure per assicurare l'abolizione della tratta dei Negri; rallegravasi per l'aumento delle rendite e la minorazione d'imposte; raccomandava all'attenzione del parlamento lo stato dell'Irlanda e deplorando il cattivo stato dell'agricoltura, esprimeva il piacere da lui gustato per la prosperità del commercio e dell'industria, persuaso ch' essa contribuirebbe a ricondurre anche quella dell'agricoltura, oggetto più di tutti importante » Nella camera alta, lord Stanhope osservò, che dal discorso del re non trapelava verun raggio di speranza per gl'infelici agricoltori e propose di aggiungere nell'addrizzo la seguente dichiarazione: » La camera vedendo col più profondo dolore la miseria senza esempio che affligge le campagne, si occuperà immediatamente di esaminare la natura e le cause, per porgervi rimedio. »

Era d'opinione, il marchese di Lansdown, che in tutta Inghilterra non vi fosse un solo, che imprendesse a difendere la condotta della Francia verso la Spagna; supponeva avere i ministri inglesi fatto quanto aveano potuto per mantenere la tranquillità dell'Europa; ma temeva la condotta da essi tenuta non fosse anzi per far provare alla Gran Bretagna quella conseguenza cui voleano evitare, cioè un' aperta rottura a meno che essa non abbandonasse la sua antica politica e le sue alleanze o rinunciasse ai diritti

che le appartenevano come nazione, e ricusasse di adempiere ai doveri che le imponevano i trattati. Terminò col chiedere che il messaggio esprimesse con forza i sentimenti del parlamento su i principii, fatalmente ammessi nel congresso di Verona; principii, che ricevuti senza restrizione, sbandirebbero dall' Europa tutti i sentimenti di libertà e indipendenza e finirebbero coll' aprire un vasto campo alle passioni più pericolose.

Rispose lord Liverpool, riportando testualmente le espressioni del discorso del re quali professanti il principio fondamentale dell'indipendenza delle nazioni. Indicare di prima che ciascun paese è il miglior giudice nella scelta del suo governo e delle politiche sue istituzioni, ed ha quindi il diritto di adottare quanto gli sembra più vantaggioso sotto que' due rapporti. Era opinione del ministero la Gran Bretagna avesse a rimanere neutra nella guerra di cui era minacciata la Spagna, ma che ove il richiedessero le circostanze, fosse pronta ad imbrandire le armi. Giusta tale opinione, che pur era la sua, disse Liverpool, che qualunque fosse la probabilità di una rottura tra la Francia e la Spagna, non convenia per ciò rinunciare interamente alla speranza di una negoziazione e di un accomodamento amichevole perchè credeva esistere ancora una possibilità di pervenirvi: e che sino a tanto esistesse tale possibilità, era interesse della Gran Bretagna di tenere un linguaggio che non potesse impedirle di giungere allo scopo così generalmente desiderato.

La restrizione di lord Stanhope fu rigettata con sessantadue voti contra tre.

Nella camera dei comuni tutti gli oratori s' accordarono a complimentare i ministri sui principii da essi palesati e la condotta tenuta a Verona; ma poscia Brougham declamò con veemenza contra le note indiritte al governo spagnuolo dall' Austria, la Russia e la Prussia. Convenne essere difettosa la costituzione spagnuola e che egli stesso forse consiglierebbe gli Spagnuoli a correggerla, ma aggiunse ch' eglino doveano attendere un momento in cui potessero farlo senza che si avesse diritto di dir loro di averlo fatto per necessità.

Benchè Canning avesse accettato il ministero, non pren-

dea posto nella camera; ma erasi recato a Liverpool per farsi di nuovo eleggere a deputato di quella città. Peel, che lo sostituiva temporariamente presso la camera, espresse in nome del ministero la sua soddisfazione perchè tutti gli oratori che aveano parlato, fossero concorsi a votare l'addrizzo al re; indi soggiunse: » I principii che diressero il ministero sono queglino stessi da lui sostenuti gli anni 1793 e 1801: che ciascun stato debba essere il solo giudice dei mutamenti cui crede necessario introdurre nella forma del suo governo; per conseguenza ingiusto e da impedirsi ogni intervento in tale soggetto; i diritti degli stati al pari di quelli dei privati, se risultano esercitati in guisa da nuocere ai loro vicini, son posti a censura; la necessità però d'intervento straniero dev'essere nella maniera più chiara provata. Devo dire che quanto alla Spagna nulla veggo nelle istituzioni di quel paese che autorizzar possa verun intervento per parte della Gran Bretagna; e scorgo al tempo stesso poter noi giustamente e con accento fermo ed amichevole rappresentare alla Spagna la necessità di fare alcune concessioni. Ancora speriamo poter mantenersi la pace; questo è l'interesse di tutta l'Europa e specialmente della Francia. Parve credersi che il discorso del re di Francia significasse che al momento in cui si trovasse libero Ferdinando VII, rimarrebbero abolite le istituzioni della Spagna; non sono d'avviso che sia ben fondata tale interpretazione: disse il re di Francia: *Lasciate libero Ferdinando di dare ai suoi popoli le istituzioni ch'essi non possono ricevere che da lui solo.* Questo invero è enunciare il principio che le istituzioni di un paese non possono procedere se non dal re; principio che impedisce alla Gran Bretagna di approvare il discorso del re francese. Stabilisce l'altro principio che in qualunque paese il monarca non solo sia esente da ogni violenza, ma che goda altresì di una libertà assoluta. Non voglio per altro sostenere che un tale principio possa giustificare l'intervento di una potenza straniera. È mio intimo convincimento doversi conservare la pace. Il mondo non si è ancora riavuto dalle calamità di una guerra trentenne. Lungi da noi il pensiero di rallegrarci della decadenza di qualche stato vicino; invece di guardar con occhio di dispiacere la prosperità dell'altre

nazioni, dobbiamo anzi formarne un soggetto di gaudio. La parte più degna per la Gran Bretagna nella crisi attuale è quella di mediatrice, non per patrocinare la causa del dispotismo, ma per conservare una libertà ragionevole ».

Disapprovò poscia il ministro le espressioni di cui si era servito Brougham parlando delle potenze alleate colla Gran Bretagna, e dichiarò che la Spagna non era stato l'unico oggetto delle deliberazioni del congresso di Verona; essersi pure trattato dell'Italia e della Turchia, e determinata l'epoca dello sgombro del Piemonte dalle truppe austriache.

Finalmente, annunciò Peel, farebbe una mozione per esaminare lo stato della nazione e proporre mezzi per ridurre le imposte. L'addrizzo venne ammesso all'unanimità.

Alcuni giorni dopo, il marchese di Lansdown, propose alla camera alta di ridomandare all'Austria il rimborso del prestito fattole; proposta motivata sul timore quel capitale non venisse impiegato nelle spese della guerra che stavasi preparando.

Rispose lord Liverpool essersi il ministero britannico occupato di quell'oggetto, e il governo austriaco aver riconosciuto ad un tempo, il principio delle reclamazioni e quello del modo di rimborso. Il rimborso fu effettuato nel correre dell'anno.

Nella stessa seduta, lord Ellenborough proruppe con forza contra il sistema seguito dalle grandi potenze continentali dell'Europa, e invitò il ministero ad opporvisi: » Conviene, esclamò egli, salvare l'Europa dalla più detestabile tirannia, o almeno più umiliante di quella che fu distrutta ».

Il 12 febbraro, Wallace dopo aver proposto di rinnovare il comitato di commercio creato l'anno precedente, espose che dal 1815 al 1819 l'esportazioni della Gran Bretagna erano diminuite di quattordici milioni di lire, dal 1819 al 1820 di undici milioni, dal 1820 al 1821 di otto milioni novecentoventinovemila seicentoventinove lire. Di là esser proceduta la miseria della popolazione manufatturiera a quell'epoca; ma poscia l'industria rianimata con sì rapido e straordinario movimento, che non se n'era veduto l'eguale negli anni più floridi. Quanto all'agricoltura, benchè non si trovasse nella condizione la più favorevole essere stata

però, più che non durante tutta l'ultima guerra, considerevole l'esportazione dei cereali, ed essere lo stesso avvenuto nei prodotti brutti, egualmente che negli articoli manufatturati; quella dei tessuti di cotone aumentata del dieci per cento; di minuterie del 17, e finalmente l'esportazioni del 1822, aver eceeduto del venti per cento quelle del 1820.

Ben lungi di soffrire verun pregiudizio dall'abolizione di parecchie leggi inibitive sfavorevoli agli stranieri, il commercio esterno della Gran Bretagna erasi di molto esteso; ma per quanto fossero state vantaggiose alla nazione le prese misure, non lo fu meno la dichiarazione francamente fatta dal governo e dal parlamento dei veri principii sui quali dovea oramai stabilirsi il commercio britannico; cioè a dire sbarazzato da tutte le leggi restrittive, e sostituitovi un sistema liberale per sè stesso, e più vantaggioso pel commercio delle nazioni straniere colla Gran Bretagna. Non dissimulava Wallace di aver dovuto superare gravi difficoltà per giungere alla libertà del commercio, le quali dipendevano dalla forza delle abitudini, dal predominio di antichi pregiudizii volgari, non che dall'opposizione dei manufatturieri, e di tutti coloro che s'immaginavano essere un pregiudizio od un soggetto per essi d'inquietudine qualunque vantaggio accordato allo straniero. Si chiuse il rapporto col proporre di nominare un comitato di esame, per avvisare ai mezzi d'incoraggiare ed estendere il commercio esterno della Gran Bretagna, e partecipare tratto tratto alla camera il risultamento delle loro indagini ed osservazioni.

Il 21 febbraro, propose il ministro una riduzione nell'armata che non oltrepassasse i 71,000 uomini, non compreso il servizio dell'Indie orientali, ed un aumento di marinai reso necessario dalle turbazioni manifestatesi nell'America meridionale, alle Antille e nel Mediterraneo; i marinai richiesti dal ministro ammontavano a 25,000. Lungi che si opponesse veruno, si maravigliò Brougham perchè la camera nello stato allarmante in cui trovavasi l'Europa, all'avvicinarsi di una guerra ove poteano rimaner compromessi il commercio, l'onore e la sicurezza della Gran Bretagna, non votasse una forza navale più ragguardevole; ma Canning fece osservare, che il parlamento non si obbligherebbe con quel voto di limitarsi al numero attualmente ri-

chiesto, e che ove lo richiedessero le circostanze, non esiterebbe il governo a ricercare al parlamento i mezzi necessarii per difendere energicamente gl'interessi e l'onore della patria.

Poscia Robinson, cancelliere dello scacchiere, presentò il prospetto delle spese e mezzi pell'anno 1823; preliminarmente esponendo che la rendita del 1822 sembrava ammontare a cinquantaquattro milioni quattrocentoquattordicimila seicentocinquanta lire e la spesa a quarantanove milioni quattrocentoquarantanovemila centotrentun lire, lo che presentava un civanzo di quattro milioni novecentosessantacinquemila cinquecentodiciannove lire.

Calcolò le rendite dell'anno corrente a cinquantasette milioni novantaseimila novecentottantotto lire, e le spese a quarantanove milioni ottocentocinquantaduemila settecentottantasei. Dovea quindi risultare un più di sette milioni duecentoquarantaquattromila duecentodue lire, cui il governo avea creduto conveniente di applicare prima in aumento del fondo annuale destinato alla minorazione del debito, giusta le risoluzioni del 1819; in quest'anno se ne doveano prelevare cinque milioni e impiegare il di più in numeri rotondi alla diminuzione delle rendite più onerose. Propose il ministro di abolire intieramente le tasse sui giardinieri presi a giornata, sulle vetture impiegate per la piccola cultura, sui cavalli adoperati dai piccoli coloni per portare le loro derrate al mercato, sui famigli maschi, i commessi dei mercanti, i cavalli, asini e muli di cui si servivano l'agricoltura e il commercio, ed anche minorare della metà le imposte sulle porte e finestre. Le riduzioni proposte ascendevano a due milioni trecentotrentamila lire per l'Inghilterra e la Scozia, e a centomila lire per l'Irlanda.

L'esposizione del ministro, parecchie volte interrotto da acclamazioni, fu accolta con dimostrazioni di soddisfacimento da tutti i membri, che presero poscia la parola; ciascuno rese omaggio alla liberalità de' suoi principii, alla chiarezza delle sue viste, e alla franchezza del suo carattere; non più mai il cancelliere dello scacchiere avea riportati tanti suffragii a suo favore. Per altro il suo piano fu combattuto da Maherby sull'applicazione di cinque milioni di lire pell'ammortizzazione del debito. A malgrado di quan-

to si era detto sui vantaggi di quel sistema, egli riguardava come evidente, che il debito s'era accresciuto da venti a trenta milioni di più, di quello sarebbe stato senza il fondo d'ammortizzazione; sicchè riguardava questo come un mezzo d'inganno per mascherare operazioni funeste ai popoli, per la facilità che porge ai governi di aumentare costantemente il peso del debito. Opinava Maberby che, il sovrappiù della rendita applicato alla diminuzione delle imposte agisse più direttamente ed efficacemente pel sollievo e la prosperità di tutte le classi; d'altronde non gli sembrava certo la realizzazione di quel di più, e finì col proporre una serie di risoluzioni tendenti a ridurre le imposte, specialmente la fondiaria, e redimere le annuità mediante procedimenti più semplici di quelli che si usavano nelle operazioni del fondo di ammortizzazione.

Ricardo, senza rigettare i mezzi proposti dal cancelliere dello scacchiere, desiderava che nella dubbia efficacia del fondo d'ammortizzazione, venisse stanziata per l'estinzione del debito, che chiamava spaventevole, una contribuzione generale sovra tutti i capitali.

Dopo lunga discussione, si deposero all'uffizio le risoluzioni proposte dal cancelliere dello scacchiere. Nel riprodurle che fece quel ministro alla discussione del giorno 3 marzo, si accinse principalmente a combattere le obbiezioni fatte sulla poca efficacia dei mezzi del fondo, destinato all'ammortizzazione del debito; facendo osservare che il sistema d'ammortizzazione creato da Pitt, non avea mancato di raggiungere il suo scopo, se non per una serie di circostanze ed avvenimenti, la cui durata era impossibile prevedere. Ma da sette anni, l'effetto dell'ammortizzazione per quanto fosse stato debole, dava ragionevoli motivi di sperare la riduzione del debito e la sua progressiva ed incontrastabile diminuzione. Ai 5 gennaro 1816, il debito non redento ammontava a ottocentosedici milioni trecentoundicimila novecentoquaranta lire; e il debito non fondato, a quarantotto milioni cinquecentoundicimila ottocentottantasei lire. Gl'interessi dell'uno e dell'altro ascendevano a trentadue milioni trecentoquarantamila seicentotrentatre lire. Al 5 gennaro 1823, il debito non redento, era di settecentonovantasei milioni cinquecentotrentamila centoquaranta-

quattro lire; il debito non fondato, di quarantatre milioni cinquecentoventiseimila seicentosessanta lire; gl' interessi dell'uno e dell'altro, di ventinove milioni duecentosessantaduemila settecentocinquantadue lire: la riduzione totale era dunque stata di tre milioni cinquecentomila lire, per anno medio; ed in totalità sarebbe stata di circa trentacinque milioni, ove non avesse avuto luogo la conversione del cinque nel quattro per cento, che avea aggiunto sette milioni duecentomila lire al debito fondato e due milioni settecentomila al non fondato. I bill proposti dal cancelliere dello scacchiere, passarono a quasi unanimità di voti.

Nel 21 marzo, il conte di Liverpool nel presentare quei bill alla camera dei pari, disse che la fortuna pubblica della Gran Bretagna avea aumentato per le guerre da lei dovute sostenere; poichè la guerra col creare nuovi bisogni e sfoghi per l'innanzi sconosciuti, stimola l'industria e per conseguenza accresce il capitale della nazione. Il ministro attribuiva tutte le difficoltà incontrate dall'Inghilterra dopo cessate le ostilità all'alzamento ed abbassamento troppo subitaneo de' vari generi di proprietà. I bill passarono il 24 marzo nella camera alta senza grande opposizione.

Il giorno in cui si prendeva in esame il voto dell'armata (*Mutiny bill*), propose il colonnello Davies che in avvenire nessun uffiziale venisse destituito senz'essere prima giudicato da un consiglio di guerra. Osservò, che dall'anno 1795, erano stati congedati dal servigio senza previo giudizio novecentonovantotto uffiziali, e opinava che quel diritto di destituire, riguardato quale prerogativa della corona, non dovesse praticarsi se non che pegli interessi della nazione. Lord Hutchinson sostenne egualmente esorbitante quel potere e pregiudizievole al ben pubblico, e benchè fosse duopo che quella regia prerogativa venisse generalmente esercitata con umanità, era persuaso si sarebbero impedite grandi ingiustizie, ove uffiziali di terra e di mare avessero potuto giustificarsi davanti una corte marziale; siccome fatto avrebbe sir Roberto Wilson, che non avea commesso verun errore ed anzi risparmiata l'effusione di tanto sangue.

Lord Palmerston, segretario di stato per la guerra, si contentò di far osservare, che la proposta emenda tendeva

a restringere un potere, di cui godea la corona da tempo immemorabile e la cui continuazione era essenziale agl' interessi più importanti della patria.

In mezzo alle discussioni parlamentarie avea destato gran movimento l'arrivo in Londra il 17 febbraro del duca di San Lorenzo, per l'innanzi ambasciatore di Spagna a Parigi. Il popolo avea staccati i cavalli dalla sua vettura per trasferirlo al suo alloggio; e quando egli si presentò al pubblico, gli si prodigarono applausi, e feste; nel pranzo dato il 7 marzo, alla gran taverna di Londra fu invitato ed intervenne il duca di Sussex fratello del re. Non si parlava d'altro in Londra se non di prestiti, sottoscrizioni e leve d'uomini per sostenere la causa spagnuola. Il 18 marzo, il marchese di Lansdown nella camera dei pari e sir James Mackintosh in quella dei comuni, chiesero comunicazione delle carte relative alle negoziazioni seguite tra la Gran Bretagna e le altre potenze in proposito degli affari di Spagna. Il conte di Liverpool e Canning, annunciarono sarebbero que' documenti comunicati alle due camere dopo la Pasqua e dichiararono essere già perduta ogni speranza di conciliazione tra la Francia e la Spagna, aggiungendo però che secondo ogni probabilità, la Gran Bretagna non più si troverebbe impigliata nella quistione.

In quel momento, lord Giovanni Russel invitò Canning a dichiarare se nei trattati cui avea preso parte la Gran Bretagna, esistesse qualche stipulazione che l'obbligasse direttamente o indirettamente di garantire la corona di Francia a Luigi XVIII ed alla dinastia dei Borboni.

Si limitò Canning ad asserire che i trattati del 1814 e 1815 erano stati assoggettati al parlamento che li avea già approvati, e cui converrebbe consultare per rispondere categoricamente alla fattagli domanda; che d'altronde credeva risovvenirsi che secondo uno degli articoli di que' trattati nel caso in cui Bonaparte od una persona di sua famiglia facesse un tentativo per impadronirsi della corona di Francia, le potenze agirebbero tosto con tutte le loro forze per opporsi all'usurpazione; che nel caso scoppiasse in Francia una rivoluzione suscitata da qualche altra causa o diretta da qualunque altra persona, era imposto da una stipulazione contenuta in altro trattato agli alleati od almeno

all'Austria, Prussia e Gran Bretagna, legate l'una all'altra con separati trattati, di raccogliersi e deliberare in comune sulle misure da prudenza dettate.

Lord Giovanni Russel, invitò il ministro a prendere più estesa cognizione dei diversi trattati in discorso onde essere in grado di soddisfare al più presto la curiosità della camera, relativamente alla situazione della Gran Bretagna verso le potenze estere. Pensava che l'invasione della Spagna fatta dalla Francia dovesse cangiare totalmente le relazioni della Gran Bretagna col governo francese; giacchè sarebbe opportuno che i ministri dopo aver sacrificati tanti milioni per cooperare alla ristaurazione della casa Borbone colla speranza che sarebbe essa la più sicura garanzia della tranquillità dell'Europa, potessero dire al presente se ancora fossero obbligati dai trattati di non spendere un solo scellino per la causa di quella famiglia.

Canning, nel testificare qualche dispiacere di aver risposto con tanta soddisfazione alla prima interpellazione di lord Russel, aggiunse che una rivoluzione suscitata in Francia a favore di una persona della famiglia Bonaparte sarebbe un *casus federis*, per cui sarebbero tenute le potenze alleate di imbrandire le armi onde respingere quell'usurpatore; che se la rivoluzione venisse promossa da altre cause, gli alleati si concerterebbero insieme sulle misure che prescrivesse la prudenza, ma che gli era impossibile come ad ogni altro uomo di stato, di garantire anticipatamente quale sarebbe il risultamento di quelle deliberazioni.

Nelle sedute dei 25 e 27 marzo, chiese l'opposizione alcune spiegazioni più precise sulla posizione della Gran Bretagna rapporto alle altre potenze. Lord Hamilton domandò s'ella facesse parte della Santa Allenza; sotto quale carattere foss'ella comparsa nel congresso di Verona; se il suo rappresentante avesse preso parte nelle discussioni seguite; se egli fosse impegnato dalla maggioranza dei voti. Il ministro avea parlato dei trattati regolatori della politica della Gran Bretagna: » ma che la camera, soggiunse lord Hamilton, esamini la posizione in cui noi ci troviamo relativamente alla Francia ed alla Spagna, e dichiari se nel caso in cui i trattati fossero quali li ha annunciati il ministro, non fossimo noi tenuti di agire da due parti. Se la Spagna

proclama una reggenza, quale sarebbe allora la posizione della Gran Bretagna? Non sarebbe ella costretta di proteggere la Francia contra i progetti insurrezionali della Spagna? Il Portogallo fece causa comune con quest'ultima potenza, avendo già ordinato al suo ministro di lasciar Parigi tostochè i Francesi ponessero il piede sul territorio spagnuolo. Ora, supponendo il Portogallo e la Spagna in guerra colla Francia, e il primo stato invaso dai Francesi, i trattati sussistenti non ci obbligherebbero forse a proteggerlo e intervenire attivamente a suo favore? »

Canning, rimise ad un' epoca avvenire qualunque spiegazione sugli affari di Spagna e di Portogallo, ma quanto alla Francia, rapportò il testo dei trattati del 1814 e 1815, e di una dichiarazione fatta dal ministro della Gran Bretagna a Vienna nel 1815 per impedire l'esaltazione al trono di Bonaparte, ma non già di qualunque altra famiglia.

Nella camera dei pari il conte Grey fece a un dipresso le stesse domande: rispose lord Liverpool non esistere impegni secreti colla Francia contrari a quelli contenuti nei trattati del 1814 e 1815 e la Gran Bretagna non aver contratta altra obbligazione generale che quella di concertarsi colle altre potenze per mantenere la pace in Europa.

Il 14 aprile i ministri deposero all' uffizio delle due camere i documenti annunciati; Canning nel presentarli dichiarò che al momento in cui il plenipotenziario britannico al congresso di Verona fu nominato, ignorava il ministero se la quistione, dappoi divenuta la principale, vi si agiterebbe; egli credeva che la situazione respettiva della Russia, e della Turchia formasse il soggetto delle deliberazioni; le istruzioni del duca di Wellington non erano state che a tale oggetto preparate: il duca avea inteso solamente a Parigi, che si tratterebbe probabilmente della Spagna: sulla sua domanda, aggiunse Canning, gli diressi le seguenti istruzioni: se avvi un progetto deciso d'intervenire per forza o per minaccia negli affari di Spagna, il governo di S. M. britannica è tanto convinto dell' inutilità e del pericolo di un intervento e lo riguarda come tanto censurabile nel principio, e così impraticabile nell' esecuzione, che devo invitare la grazia vostra nel caso di necessità, e dico anche in caso di un'opposizione opportuna, a dichiarar franca-

mente e perentoriamente, che S. M. britannica, qualunque cosa possa avvenire, non prenderà parte a simile intervento » Dal primo all'ultimo giorno del congresso, non avea per nulla variato il linguaggio del plenipotenziario britannico, che fu mai sempre conforme alle ricevute istruzioni. Allorchè in fine le tre potenze continentali furono convenute colla Francia d'inviar note ai loro ministri a Madrid per far rimostranze al governo Spagnuolo e per insistere su qualche cangiamento come prezzo della continuazione di loro amicizia ed indulgenza, il plenipotenziario inglese ricusando qualunque partecipazione a tale misura, dichiarò che quanto il re della Gran Bretagna farebbe, nel caso in cui gli altri monarchi richiamassero i lor ministri da Madrid, sarebbe di lasciarvi il suo per calmare l'irritazione nascente da simile condotta e prevenire con benevoli consigli le conseguenze fastidiose che potrebbero risultarne.

Il plenipotenziario nel suo ritorno si fermò a Parigi per rinnovare le rappresentanze da lui fatte a Verona, e comunicando il tutto al ministro britannico in Madrid, dichiarò la Gran Bretagna disapprovare le misure prese dalle altre potenze, senza esserne fatta prima comunicazione alla Spagna: attesochè tra i due governi esistevano spiacentissime differenze rapporto alle piraterie praticate dagli abitanti di Cuba e sul preteso blocco dei porti dell'America indipendente, fatto dagli Spagnuoli: inoltre sir William A. Court, ministro a Madrid, aver evaso alcuni reclami con un rigore, che mal sarebbesi combinato con comunicazioni amichevoli. Ultimate tali differenze, la Spagna aver invocato i buoni uffizii della Gran Bretagna per la conservazione della pace, e il governo britannico aver tosto scritto al duca di Wellington di offerire la mediazione di S. M. Britannica per definire le differenze vertenti tra Francia e Spagna. Dopo lungo deliberare, il governo francese aver ricusato l'offerta allegando che le cause delle differenze in quistione non portavano un carattere distinto e preciso da ammettere una definizione esatta e speciale; essere pericolose per la Francia le opinioni favorite nella Spagna e tale il reciproco concitamento che amerebbe meglio S. M. Cristianissima di espersi a tutte le inconvenienze della guerra che non arrischiare l'altra alternativa. Tuttavolta dopo aver dimostrato

non ammettere mediazione lo stato delle cose, convenire il governo francese, non escluder già la condizione delle cose i reciproci buoni uffizii e pregare il governo britannico di interporre i suoi presso la Spagna. Lord Fitzroy Sommerset partì dunque sul principio dell'anno, per Madrid con una memoria confidenziale del duca di Wellington, ma poco dopo la sua partenza il re di Francia nell'aprir la sessione delle due camere, pronunciò un discorso che giusta il senso di cui è suscettivo, e che generalmente si credette vedervi, ha dovuto far opinare non poter già avere più effetto veruno i buoni uffizii della Gran Bretagna. Il senso naturale di quel discorso fu dover la nazione Spagnuola acconsentire ad una modificazione della sua costituzione non pei difetti che potea presentare, ma perchè non emanata originariamente dal re. È chiaro che dietro tale principio non potea verun spagnuolo acconsentire di sentir parlar facilmente di modificare la propria costituzione; e nessun diplomatico della Gran Bretagna sostenere o favorire simile proposizione. Il ministero non perdette un istante per far conoscere al governo francese i sentimenti del governo britannico, apertamente dichiarando che se tale era lo scopo cui miravasi, la Gran Bretagna non potea più fare alcun passo; che il principio sul quale operava il governo francese, non potea essere nè raccomandato, nè seguito dal gabinetto britannico, perchè feriva i fondamenti stessi della costituzione inglese; e che non potendo la Gran Bretagna accettarlo per sè stessa, non poteva offerirlo agli altri paesi. Nè poter la Francia propor sè stessa come modello cui dovessero le altre nazioni imitare; e i legami di parentela che univano le due dinastie di Francia e di Spagna, non impor agli Spagnuoli l'obbligo di adottare la stessa forma di governo.

Intanto continuavano le comunicazioni; il linguaggio moderato dell'incaricato d'affari di Francia dava a sperare un esito più favorevole; ma il discorso del re di Francia avea prodotto un funesto effetto in Madrid: d'altra parte la Francia era decisa a ricorrere al mezzo da essa tenuto pel più efficace, cioè a dire all'invasione del territorio spagnuolo, per costringere la nazione a mutare la sua costituzione: non rimaneva dunque alla Gran Bretagna se non che prendere le misure convenienti per assicurare la sua neutralità.

Allora Canning lesse la fine della nota, indiritta il 31 marzo a sir Carlo Stuart, perchè fosse comunicata a Chateaubriand: dicevasi in essa la Gran Bretagna rimarrebbe neutrale sino a che il suo interesse ed onore non fossero compromessi; ma attendersi che la Francia, giusta i sentimenti espressi, non pretendesse ad un'occupazione permanente del territorio spagnuolo, non esigesse nulla di contrario all'indipendenza della Spagna, non attaccasse in veruna guisa il Portogallo, nè si appropriasse la menoma porzione del territorio, faciente prima parte delle colonie spagnuole in America. Aggiunse Canning ignorare se esistesse alleanza offensiva tra il Portogallo e la Spagna contro la Francia, ma ove esistesse, ciò non imporrebbe alla Gran Bretagna l'obbligo di assistere il Portogallo e ancor meno di secondare le sue operazioni in una guerra di tal natura; nè poter dirsi quello che la Gran Bretagna avesse a fare se il Portogallo cominciasse le ostilità; mà ch'egli sulla fede dei trattati dichiarava che se si dirigesse contra il Portogallo un attacco non provocato, la Gran Bretagna accorrerebbe in suo aiuto.

Quanto alle relazioni tra la Spagna e le sue colonie d'America, Canning avrebbe preferito di non avere a spiegarsi; fatalmente non c'era in tale rapporto veruna alternativa. Sino a che si fosse mantenuta la pace e la Spagna non avesse avuto in Europa nemici, era materia dilicata per parte del governo britannico, di mostrare a quello stato le sue perdite e fargli conoscere quanto poca speranza gli rimanesse di riacquistare le sue colonie. Essersi giunto a tale di consigliare un componimenio, fondato sull'indipendenza delle colonie americane, colle probabilità favorevoli che offriva alla metropoli il progresso del loro commercio e prosperità. Non avere inteso la Gran Bretagna di trarre da tale componimento verun vantaggio pel suo commercio, limitando tutta la sua ambizione nell'esser trattata come le nazioni più favorite. Aver risposto la Spagna vedrebbe con piacere la mediazione della Gran Bretagna; e questa essersi dichiarata pronta ad offrirla sotto la condizione che il suo rifiuto non dipendesse dall'esito delle vertenze tra la Francia e la Spagna: » In addesso, proseguì Canning, le circostanze essersi mutate: la Spagna avere un nemico in Europa e di-

venir necessario lo spiegare sotto quali rapporti la Gran Bretagna riguardi le colonie spagnuole in America. Difatto esser esse indipendenti; di diritto poi stare ancora sotto il dominio della Spagna; considerarsi come realmente divise dalla metropoli, e quando mai venissero cedute alla Francia, resistervi l'Inghilterra. » Rimane a vedere, soggiunse egli nel chiudere il suo discorso, se il nostro onore o i nostri interessi ci comandino la guerra: io non ne sono altrimenti d'avviso. Abbiamo inutilmente impiegati i nostri buoni uffizii per mantenere la pace tra due potenze egualmente nostre amiche. Questa mediazione è stata una opera malevisa; abbiamo per conseguenza dovuto prendere il partito della neutralità, ma quale neutralità? una neutralità franca e leale. Duolmi assai pello scarso successo che ne abbiam tratto, ma per quanto discordino le opinioni sulla convenienza della politica adottata dal governo britannico, affermo che se si presentassero le stesse circostanze, lungi di pentirmi del partito preso, seguirei ancora la stessa via. Non eravamo disposti a più severe misure e quindi ci limitammo ad interporre i nostri buoni uffizii. Dichiaro per altro, esser noi ben lungi di veder con indifferenza un tale stato di cose, e sperar che la Spagna uscirà trionfatrice da quella lotta, ma porto ferma opinione che il primo risultamento de' suoi buoni successi sia di effettuare i cambiamenti cui fu invitata. Non dissimulo già in tale discussione essere interessato un punto d'onore, nè saprei farne biasimo; ma prevedo che le calamità cui conviene attendersi, risulteranno dall'essersi da lunga pezza sperato da una delle parti una pratica conciliatrice, la quale si avrebbe dovuto effettuare per parte dell'una colla ritirata delle truppe per quella dell'altra; fu fallita questa speranza, ch'era in me sorta dall'idea che le reciproche differenze avrebbero ceduto alla mediazione di un amico comune e si sarebbero potuto risparmiare alla camera, al governo ed alla mia patria le spiegazioni che il mio dovere m'impose di fare ».

Benchè Brougham si fosse riservato a giudicare della condotta del ministero soltanto dopo letti i documenti che stavano sul tavoliere, non si pronunciò con minor forza contra il sistema della neutralità. Sembravagli la guerra intrapresa dalla Francia essere una gran nequizia politica,

contra la quale si dovesse prorompere con maggiore energia: la riguardava come incominciata, non già per voto della nazione francese, ma da un partito che agognava a riconquistare prerogative perdute. Proruppe in invettive contra il ministero francese, specialmente contra Chateaubriand, e la casa Borbone, e si dichiarò avverso a quell'imprendimento.

Nella camera dei pari, lord Liverpool tenne all'incirca lo stesso linguaggio che Canning in quella dei comuni; il conte Grey e lord King espressero il loro dispiacere, perchè non avessero i ministri seguito in così gravi circostanze la ferma politica imperiosamente reclamata dagl'interessi della Gran Bretagna e fu risolto di stampare i documenti.

Mentre i ministri protestavano la loro risoluzione di osservare la più stretta neutralità, facevansi apertamente in Londra ed in altri porti, apparecchi per sovvenire la Spagna. Propose lord Althorp, il 16 aprile, alla camera dei comuni di rivocare il bill che vietava gli arrolamenti per potenze estere. Questa mozione venne vivamente appoggiata da lord Folkstone, che ne prese occasione per censurar acremente la condotta dei ministri nelle ultime negoziazioni, come lo fu da lord Giovanni Russel il quale sostenne non aver mai avuto il re della Gran Bretagna, il potere d'impedire a suoi sudditi di prender servigio negli altri stati, mentre il suo rimanesse neutro, e si studiò pur di provare con esempii tratti dalla storia d'Inghilterra, che sovente inglesi privati aveano prestato la lor opera ad una causa diversa da quella, cui il governo credea dover sostenere. Altri membri, tra cui Lamb, combatterono fortemente la proposta, opinando che gli arrolamenti compromettessero la neutralità della Gran Bretagna. La proposta, sostenuta da sir Robert Wilson che apparecchiavasi a partire per la Galizia, fu rigettata colla maggioranza di duecentosedici voti contra centodieci.

Il 6 giugno, si pubblicò un editto regio che richiamava le leggi precedentemente emanate per impedire l'arrolamento dei sudditi britannici in servigio estero, non che l'armo nella Gran Bretagna dei legni destinati ad una spedizione militare senza il permesso del re, sotto pena di ammenda, e prigionia a grado dei giudici.

Il 24 aprile, quando si propose un messaggio di ringraziamento al re per le comunicazioni che erasi degnato fare, lord Ellemborough attaccò vivamente nella camera dei pari la condotta dei ministri e quella in particolare del duca di Wellington nelle ultime negoziazioni e presentò un addrizzo analogo ai principi esposti nel suo discorso. Il duca di Welligton giustificò la propria condotta, e presero pure la parola parecchi pari: l'addrizzo di lord Ellemborough fu rigettato con 142 voti contra 48 e fu adottato unanimente l'altro proposto da lord Grenville.

Il 28, propose Macdonald nella camera dei comuni un messaggio consimile a quello di lord Ellemborough; se ne continuò la discussione nella seduta della domane e in quella dei 30, che non terminò se non alle 5 del mattino, e con immensa pluralità di adottò l'addrizzo primitivo proposto da un membro ministeriale.

Le interminabili lentezze delle cause che si trattavano alla cancelleria, ossia corte d'equità, e l'enormi somme giacenti nelle mani dell'agente generale di quella corte, che ammontavano a 33 milioni di lire, occasionavano da gran tempo querimonie. Nel 4 giugno propose Williams di nominare un comitato per esaminare l'origine di quegli abusi, contra i quali erano state prodotte molte petizioni. Ben lungi si accusasse personalmente il gran cancelliere, lord Eldons, si faceva ogni encomio a suoi talenti ed integrità, ma volevasi la riforma della cancelleria e della sua procedura; la proposta fu appoggiata e combattuta da vari giureconsulti, dai quali dibattimenti risultò il convincimento che di tutte le corti giudiziarie d'Europa, la cancelleria britannica era quella presso la quale più lunghi e dispendiosi erano i processi. La mozione per altro fu rigettata con centosettantaquattro voti contra ottantacinque.

Sir James Mackintosh chiese la riforma di vari punti delle leggi penali, e tra gli altri l'abolizione della pena di morte per furto domestico, o commesso nelle botteghe, o sui fiumi navigabili. Peel fece osservare che converrebbe rivedere tutte le leggi penali e che sino a quella desiderabile riforma, la regia clemenza addolcisse ciò ch'eravi di troppo rigoroso nel testo delle leggi.

Numerose petizioni aveano domandato l'abolizione

della schiavitù nelle colonie britanniche delle Antille; il 15 maggio, Buxton ne formò il tema di apposita mozione, proponendo di stabilire il principio che i figli degli schiavi nascessero liberi, e terminò con una serie di proposte tendenti a destinare gli schiavi estistenti come servi presso l'isola e il podere in cui si trovavano; a favorire le emancipazioni; stabilir nuovi regolarmenti per circoscrivere l'autorità dei padroni; introdurre tra gli schiavi matrimonii regolari; assicurare una completa esenzione dai lavori nelle domeniche; ed ammettere in giudizio le testimonianze dei negri.

Canning, combattendo tale mozione, dimostrò l'estremo imbarrazzo in cui lo poneva quella discussione. Da un lato egli temeva di provocare turbolenze, destando fra i negri la brama di libertà, e nuocere agl'interessi dei coltivatori coloniali, ai quali si avea di qualche guisa fatto intendere che l'abolizione della tratta in nulla comprometteva i loro diritti di proprietà: dall'altra egli era d'avviso che i negri delle colonie britanniche avessero a godere di uno stato civile felice, per quanto poteva esserlo, senza compromettere la sicurezza dei coltivatori. Dietro tali considerazioni opinava il ministro, essere indispensabile discutere tale argomento a mente posata e cauta, giacchè una sola parola indiscreta poteva destare un incendio. Il fondo della quistione meritava l'esame più serio. Aveano i ministri giudicato che, in misure le quali richiedevano tante precauzioni, il meglio fosse di confidare al governo esecutivo la protezione dei negri; e con tali idea avea egli approntato parecchie risoluzioni, cui propose sostituire come modificazioni a quelle del preopinante.

» È indispensabile diss' egli ad ottenere misure efficaci e decisive per migliorare la condizione della popolazione schiava nei paesi appartenenti alla Gran Bretagna di addattare le più efficaci misure, e le più decisive.

» La camera sperare, che ponendo in pratica tali misure con perseveranza e fermezza, e nel tempo, stesso con prudenza e moderazione, s'introdurrebbe nel carattere degli schiavi, colla sicurezza delle colonie e coi giusti riguardi dovuti ai proprietarii.

Digitized by Google

» Tali risoluzioni dover venire assoggettatte agli occhi del re. »

Aggiunse Canning, che contando sulla benevola cooperazione delle assemblee legislative delle colonie, in cui esistevano schiavi; non mancherebbe il governo presso quelle ove non ve ne fossero e ove per conseguenza era meno limitata la sua autorità, di effettuar prontamente tutti i miglioramenti che le circostanze rendessero praticabili.

Wilbeforce, Brougham, Baring e parecchi altri membri che parlarono dopo Canning, convennero della necessità di migliorare la sorte degli schiavi; ma secondo gli uni si dovea rimettere una tal cura alla autorità coloniali; e secondo altri il così fare, era un perpetuare la schiavitù e le sofferenze dei negri. Buxton adottò la modificazione di Canning, che venne unanimente approvata.

Un diritto di entrata addizionale del cinque ed anche del dieci per cento imposto sugli zuccheri procedenti dall' India per favorire il consumo di que' delle Antille, avea dato luogo a numerose petizioni che reclamavano l'eguaglianza dei diritti per tutti i paesi soggetti alla Gran Bretagna. Il 22 maggio, Whitmore propose nella camera dei comuni l'abolizione di quella gabella addizionale, rappresentando che il privilegio accordato alle Antille non costava meno di due milioni di lire all'anno ai consumatori, sostenendo essere esso ingiusto pegli abitanti dell'India e che ove si mantenesse, le sue conseguenze potrebbero compromettere colà il dominio britannico. Un tempo le merci che ritirava l'Europa erano quasi tutte pagate in monete d'oro e d'argento; al contrario da qualche anno, le manifatture britanniche trovavano nell'India un immenso sfogo da nessuno preveduto. Nel 1815 l'ammontar dei tessuti di lana europei mandati all'India di centottantatre mila quattrocentotrenta lire; e nel 1820, di un milione quattrocentoventun mila quttrocento quarantanove lire. Vieppiù sorprendente rivoluzione erasi operata nel commercio delle manifatture di cotone: altra volta l'Inghilterra ne ritirava in gran copia dall'India mentre ora ne forniva essa agli indiani a prezzo inferiore a quello per cui potevano fabbricarne essi medesimi. Nel 1815, il valore delle cotonerie spedite

dell'Europa all'est del Capo di Buona Speranza era stato di centonove mila quattrocentottanta lire; e quello nel 1822 ammontava a un milione centoventimila trecentotrentacinque lire.» Trionfò, soggiunse Whitmore, il più straordinario del genio e dell'industria, rammentato negli annali di commercio.» Se non che avendo siffatto trionfo distrutto interamente le manifatture dell'India e annientito, almeno nelle vicinanze del paesi soggetti alla Gran Bretagna il commercio che facevasi sino dall'antichità più rimota, facea quindi duopò di porre a portata gli Hindous di trafficare la loro indùstria in altra forma e non rifiutare le lor produzioni. Conchiuse perciò Whitmore per l'abolizione di un diritto ingiusto e contrario agl'interessi della metropoli e per l'adozione di nuove misure onde aumentare il commercio della Gran Bretagna e quello dell'India, che a lui sembrava ancora nell'infanzia. Benchè ei non fosse d'avviso i coloni delle Antille potessero produrre un titolo legale per aver diritto al privilegio di cui godevano, credeva però che ove si avessero qualche motivo di lagno, perchè la coltivazione coll'opera di schiavi fosse la più dispendiosa, e sino a che esistesse la schiavitù, non potessero sostenere la concorrenza coi paesi che non occupavano se non uomini liberi e finì col proporre si nominasse un comitato per l'esame dei dazii imposti sugli zuccheri dell'Indie orientali e delle Antille.

Combattè Ellis tale mozione; energicamente sostenendo il privilegio delle colonie delle Antille ed allegando tenervi la Gran Bretagna a frutto cento milioni di lire e negoziare circa due milioni di lire annualmente, lo che era di molto superiore al suo commercio coll'India. La mozione di Whitmore fu perciò rigettata con centosessantun voti contra trentaquattro.

Le leggi, conosciute sotto il nome di *atti di Spitalfields* dal nome del quartiere di Londra ove stanno le fabbriche di seterie, vietavano ai padroni di diminuire arbitrariamente il prezzo della man d'opera, senza l'assenso dei magistrati; d'impiegare i lor capitali altrove che nelle lor fabbriche od apporre tanto nella direzione, quanto nella disciplina dei loro opifizii, condizioni restrittive poco conformi al sistema della libertà di commercio e pregiudicievoli ai fabbricatori,

consumatori, ed al traffico in generale. La rivocazione delle quali leggi, reclamata da gran numero di petizioni, formò il soggetto di un bill, che ridonava ai fabbricatori la facoltà di disporre a lor grado dei propri capitali, impiegare un tal numero di operaii ed a quel prezzo a cui potessero trovarli, e alle condizioni che venissero tra essi convenute. Questo bill, passò nel mese di giugno, senza molta opposizione nella camera dei comuni, a malgrado le numerose petizioni degli operai di Spitalfields, che reclamavano il mantenimento degli antichi regolamenti, cui riguardavano come la loro carta. ☞ Quando il bill fu portato alla camera dei pari, vi giunsero a frotta le petizioni per combatterlo; vidersi numerosi attruppamenti alla porta della camera e contaronsi ben diecimila operaii, che d'altronde si comportavano in modo pacifico, supplicanti i pari a prendere in esame attentamente i loro reclami, non ridurli alla miseria, e non abbandonarli all'avidità dei fabbricatori. Tali rimostranze produssero probabilmente qualche effetto, poichè alla terza lettura del bill il 15 luglio, si manifestò una forte opposizione; le opinioni dei ministri sulla revoca delle antiche leggi si divisero; e venne rimesso alla camera dei comuni con alcune ammende il bill: ma essa non ebbe il tempo di occuparsene, e si convenne di prorogarlo alla sessione successiva.

Nella sessione attuale, si trattò di nuovo dell'emancipazione politica dei cattolici. In una discussione insorta a tale proposito, il 17 aprile, Brougham rimproverò Canning di aver sacrificato la sua opinione sulla causa dei cattolici, al che il ministro, alzatosi bruscamente in piedi rispose: *è falso*. Parve la camera colpita di stupore e l'oratore volgendo la parola a Canning gli disse: » Devo far osservare all'onorevolissimo membro che usando dei termini da me ora intesi, egli violò le discipline parlamentarie. Nessuno, nell'alto grado ch'egli occupa, può ignorarlo, e spero ritratterà le sue espressioni ». Canning convenne di aver violato i regolamenti della camera e ne dichiarò il suo dispiacere per aver usato espressioni spiacciute a' suoi colleghi, ma soggiunse di non poter dissimulare il sentimento da lui esternato, al che rispose l'oratore, essere suo dovere di osservare il regolamento, nè potersi riguardare siccome frivola cosa la sua infrazione.

Il cancelliere dello scacchiere, per impedire uno spiacevole clamore, pregò la camera a considerare che Canning dovea essere stato estremamente provocato; e invitò Brougham a spiegare le sue espressioni in un senso che non fosse personalmente offensivo. Ma Brougham ricusò dare veruna interpretazione, e Canning non volle nè ritrattare nè modificare le espressioni che gli erano scappate. Banks propose di porli entrambi in arresto. Finalmente sir Robert Wilson osservò, che tutta la difficoltà raggiravasi sovra un mal inteso, che certamente il dottissimo giure consulto non avea voluto attaccare l'onorevolissimo membro come individuo, ma avea avuto di mira soltanto il ministro, il governator generale dell'India. I due partiti adottarono la distinzione. Asseverò Brougham di non aver inteso colla parola tergiversazione che alludere all'uomo politico, e questa spiegazione soddisfece tutti.

Poscia Plunkett, benchè Canning gli avesse raccomandato di astenersene, presentò la sua proposta, che supplicava il re di prendere in considerazione le leggi che prescrivono giuramenti o dichiarazioni, impedienti ai sudditi cattolici di S. M. di occupar certi posti, ed esaminare l'utilità e la possibilità di modificarle. Dopo una discussione assai brusca fu rigettata la mozione con trecentotredici voti contra centoundici.

A malgrado tale sinistro, lord Nugent chiese, il 28 maggio il permesso di presentare un bill che rendesse partecipi i cattolici della Gran Bretagna dei diritti accordati ai cattolici d'Irlanda, di votare cioè nelle elezioni, sedere come aggiunti ai giudici di pace, agli uffiziali municipali ec. Il progetto fu adottato, il 29 giugno, con ottantanove voti contra trentanove e quasi senza discussione.

Il 9 luglio, quando si lesse per la seconda volta il bill nella camera dei pari, il marchese di Lansdown, appoggiandolo, insistette principalmente sulla giustizia di accordare ai cattolici della Gran Bretagna i diritti, di cui erano stati ammessi al godimento quelli d'Irlanda. Lord Redesdale vi si oppose, precisamente perchè il diritto di votare nelle elezioni, accordato ai cattolici in Irlanda, avea occasionato trambusti tra parecchi elettori, che possedevano appena i quaranta scellini di rendita prescritti dalla legge.

Tra i difensori del bill, il vescovo di Norwich si distinse pel calore con cui protestò contra l'intolleranza religiosa. Il suo discorso venne impugnato dal vescovo di Saint-David. Il cancelliere fu dello stesso parere di quel prelato; lord Harrowby, presidente del consiglio, si mostrò al contrario favorevole al bill. Lord Liverpool propose un temperamento: riguardava i cattolici romani della Gran Bretagna come un corpo onorevole; riconosceva la loro lealtà, nè vedea ostacoli nell'accordar loro il diritto di votare nelle elezioni; quanto alla loro ammissione a tutti i posti, desiderava il ministro si specificassero quelli pei quali sarebbero eleggibili, e siccome mancava il tempo per modificare il bill prima del terminare della sessione, propose rimetterlo alla prossima.

Il bill fu rigettato con ottanta voti contra settantasei.

L'Irlanda fu soggetto di parecchie proposte. Il 29 giugno, il duca di Devonshire disse, il parlamento dover alla fine adottare rapporto quel paese un sistema differente da quello seguito dopo il regno di Elisabetta, far cognizione esatta dei mali che affliggevano quell'isola ed occuparsi dei mezzi di rimediarvi efficacemente e con prontezza. Il parlamento aver già emanate leggi severe contra le turbazioni, ma senza studiare di prevenire, con imparziale e moderata amministrazione la necessità di porle in pratica. Annoverarsi certamente tra le cause principali dell'agitazione irlandese, i dibattimenti religiosi, e se non si temperasse il rigor delle leggi rapporto ai cattolici, non esser sperabile una tranquillità reale e permanente in quell'isola: sino a che esistesse il sistema di esclusione contra i cattolici, dover esso necessariamente produrre un'irritazione, contra la quale tornerebbero vane le salutari misure che si potessero adoperare per acchettarla. Il governo d'Irlanda trovarsi difatto tra le mani di una piccola minorità conosciuta sotto il nome di orangista; senza aver verun titolo all'affetto di un popolo da essa così mal governato, ed essa temerlo tanto quanto da lei abborrita. A questo stato così critico di cose far duopo opporre un ordine più vigoroso, che non la cura di mantener l'equilibrio tra i due partiti: sino a che vi fossero due leggi, una pei protestanti e l'altra pei cattolici, non esservi lusinga giammai di cattivarsi l'affezione del popolo. Il duca

di Devonshire terminò col chiedere la formazioone di un comitato esaminatore. La proposta appoggiata dal conte di Darnley, da lord Holland e dal marchese di Lansdown, fu combattuta dal conte Bathurst, da lord Maryborough e dal conte di Limerick.

Il conte di Liverpool ribattè i rimproveri slanciati contro il governo; dicendo aver egli maisempre raccomandato l'equabile ripartizione degl'impieghi tra i cattolici e i protestanti; aver quindi motivo di credere che fosse a ciascuno stata resa giustizia. Non convenir perdere di veduta, che i protestanti formavano in Irlanda la classe più ricca, meglio educata e più distinta, essendo i quarantanove cinquantesimi della proprietà territoriale dell'isola nelle mani dei protestanti. Siccome tra i cattolici era assai trascurata l'educazione e l'istruzione, non dover sorprendere ve ne fossero tanto pochi, atti per la loro posizione sociale, ad esercitare impieghi. La guerra in Irlanda non farsi tra due partiti religiosi, ma bensì tra il povero e il ricco, i proletarii contra i proprietarii. La proposta del duca di Davonshire fu quindi rigettata con centocinque voti contra cinquantanove.

In quel momento la camera dei comuni occupavasi di un bill, riguardante la commutazione delle decime in Irlanda. Giusta un quadro presentato precedentemente, il clero protestante possedeva due undicesimi del territorio dell'isola valutato a dieciotto milioni di acri; avea due milioni cinquecentomila lire sovra quattordici milioni, con più settecentomila lire di decime; e milleseicentottantaquattro benefizii veniano nominati dalla corona. Un bill, presentato il 6 maggio, per convertire le decime in abbuonamenti ad arbitrio di commissarii nominati dal governo, venne sostenuto dal ministero, e adottato, il 4 luglio, dopo subìta lunga discussione e diverse modificazioni: e la camera dei pari l'approvò egualmente.

Lo stato dell'Irlanda indusse il ministero a chiedere la prolungazione dell'atto d'insurrezione e la proposta fu convertita in legge.

Il 2 luglio, il cancelliere dello scacchiere annunciò che a malgrado la diminuzione di parecchie imposte, gl'introiti sino a quel giorno aveano ecceduto le valutazioni da lui presentate alla camera. Dichiarò il governo non si arreste-

rebbe già nel cammino, ed occuperebbesi coll'estrema premura ad esaminare ciò, che ancora fosse suscettivo di economia.

Tale e sì franca esposizione, riportò tutti i voti e l'opposizione felicitò il cancelliere dello scacchiere sullo stato delle finanze, sulle speranze che lasciava di minorare le imposte e sui principii liberali adottati dai ministri a pro del commercio.

Nel 19 luglio, la sessione del parlamento venne chiusa col mezzo di commissarii. Il discorso del re, manifestava la viva soddisfazione provata da S. M. pei lavori delle due camere.

In Inghilterra gli animi erano ancora fortemente agitati, in proposito della guerra di Spagna. A malgrado il proclama del 19 giugno, che vietava a tutti i sudditi della Gran Bretagna di prender parte nelle ostilità che avvenivano in quella penisola, sir Robert Wilson ed altri uffiziali si portarono a combattere tra le file degli Spagnuoli, e si fecero pubblicamente delle soscrizioni a favore di quella nazione; quella del consiglio generale della città fu di lire mille. Ma il nuovo imprestito delle Cortes non trovò molti soscrittori. Al contrario i governi delle antiche colonie spagnuole, anche le meno solidamente stabilite, poterono di leggieri realizzare gl'imprestiti proposti.

All'epoca della rielezione annuale del lord podestà di Londra, il 29 settembre, cadde la scelta sull'aldermanno Waithman, uno dei membri più pronunciati dell'opposizione. La sanzione regia, senza la quale egli non poteva entrare nelle funzioni, gli fu per tre volte contrastata, e non la ottenne se non nell'ultima; nondimeno riportò l'accoglimento il più amichevole del ministro, tra le cui mani andò a prestar giuramento e il re stesso manifestò la sua benevolenza verso la gran deputazione del corpo municipale che si recò a complimentarlo.

Dopo la caduta del governo delle Cortes, i rifugiati spagnuoli che cercarono asilo in Inghilterra, vi vennero accolti col più vivo interesse; si aprirono sottoscrizioni in lor favore, e il governo accordò ad essi soccorsi.

Il consiglio del re di Spagna, avea provocata la riunione di un congresso delle grandi potenze europee per

occuparsi dello stato delle colonie spagnuole; ma il gogoverno britannico non solo ricusò di prendervi parte, ma risolvette di inviare in tutti gli stati nuovi dell'America commissarii incaricati a dar conto della situazione di que' paesi e consoli per proteggervi il commercio della Gran Bretagna; manifestò pure abbastanza chiara l'intenzione di riconoscere l'esistenza di quelle novelle repubbliche, tosto avesse avuto la prova di esser elleno abbastanza forti per sostenersi. Per suo ordine i commissarii partirono nel mese di novembre; ed egli non lasciò ignorare la sua determinazione assoluta di opporsi ad ogni intervento armato delle potenze europee, nella quistione di Spagna colle sue colonie.

In America. A Demerary si ribellarono i negri sulla fine d'agosto, e fu attivata la legge marziale. I ribelli arrestati furono condotti al supplizio. Anche in Giammaica apparvero sintomi di sollevazione; ma l'assemblea coloniale ne diè colpa alle declamazioni di alcuni membri della camera dei comuni. Nel 18 novembre essa deliberò di farne rimostranze al re per supplicarlo di provocare la revoca delle risoluzioni del parlamento e degli ordini del consiglio relativi al miglioramento della condizione degli schiavi, ed annunciò l'intenzione di resistere a qualunque misura che si mirasse a mutare il regolamento coloniale.

In Africa. Tra il console generale della Gran Bretagna e il dey d'Algeri era insorta una quistione che poco mancò non avesse le più gravi conseguenze.

In Asia. Il governo britannico cedette a quello dei Paesi Bassi, Bencoulen e tutti gli altri suoi stabilimenti nell'isola di Sumatra.

Il 18 ottobre, il capitano Parry, partito nel 1821 per andare in traccia di un passaggio al nord-ovest; ritornò in Inghilterra; avea passato due inverni al di là del mare d'Hudson; i ghiacci gli aveano sempre impedito di attraversare uno stretto, che separa l'America settentrionale dall'isola situate più al nord. Egli giunse sino al 69° 40 di latitudine.

1824. Anche questa volta, violento attacco di gotta inabilitò il re ad aprire in persona la tornata del parlamento, ch'ebbe luogo il 3 febbraro. Il discorso di Sua Maestà annunciava, il prosperare del commercio e dell'industria, e

l'aumento delle pubbliche rendite, non dissimulando qualche inquietudine sullo stato dell' Irlanda. Manifestar la speranza che la pace generale non venisse turbata e che le negoziazioni, tenute a Costantinopoli, non tardassero a sortire esito favorevole. Esponeva che la stretta neutralità osservata durante la guerra della Francia contra la Spagna, avea perfettamente corrisposto ai voti del popolo inglese: qnanto alle colonie spagnuole dell'America dichiaratesi indipendenti dalla metropoli essersi il re diportato in modo franco e conseguente; aver nominato consoli nei principali porti di mare e nelle grandi città di quella regione per proteggere il commercio de' suoi sudditi; quanto alle altre misure ulteriori aversi riserbato di agire in quel rapporto con tutta libertà a misura della situazione di que' paesi e l'interesse della Gran Bretagna. Le circostanze aver costretto di rafforzare le stazioni maritime e le guarnigioni nelle Antille, lo che porterebbe un aumento di spese per la guerra e la marina. Finalmente era invitato il parlamento a fissare la sua attenzione sui miglioramenti da farsi alla condizione dei negri schiavi ed al sistema coloniale in generale.

Nella camera dei pari il visconte Lorton appoggiando l'addrizzo d'uso proposto dal conte Somers, fece il quadro più triste dello stato dell' Irlanda: tra le cause che prolungavano le calamità di quel paese ancora soggetto al sistema della conquista, pose tra le principali l' assenza dei grandi proprietarii e la mancanza di lavoro nelle donne della campagna.

Il marchese di Lansdown, senza proporre veruna alterazione all'addrizzo, avrebbe voluto che i ministri si fossero espressi in modo più positivo sull' esito malaugurato della guerra di Spagna e sulle loro disposizioni riguardo ai nuovi stati dell' America.

Il conte di Liverpoolri, spondendo ai rimproveri diretti ai ministri disse di non aver mai esitato a dichiarare apertamente che la Francia non avrebbe mai dovuto invadere la Spagna, non già pel principio che un paese non ha diritto d' immischiarsi nelle cose interne di un altro, giacchè ciò va soggetto a molte eccezioni; ma perchè era d'avviso, che nel caso in quistione, la Francia non avesse neppur

l'ombra di diritto per intervenire negli interni reggimenti della Spagna; ed era persuaso che questo regno avrebbe dovuto lasciarsi abbandonato a sè stesso e per quanto diviso potesse essere per fazioni domestiche, si avesse a lasciarle comporsi da sè stesse; d'altronde non potea che encomiare la condotta del duca d'Angoulême che avea dato un pegno luminoso di quanto si dovea attendere da lui quando salisse su quel trono di cui era l'erede presuntivo. Aggiunse il ministro che » S. A. R. avea di sovente tentato, e in Francia ed in Ispagna, di arrestare lo spirito di esagerazione, e in molti casi vi era riuscito. Quanto a me non potrei risolvermi ad usare le baionette inglesi per far incurvare la testa degli spagnuoli sotto il giogo di una costituzione cui detestano, come non potrei usarle per ridurli alla schiavitù più abbietta. »

Poscia richiamò il ministro la lunga discussione, che avea avuto luogo all'epoca della prima rivoluzione spagnuola per saper se il governo britannico dovesse far causa comune colla corte di Spagna o consacrar le sue forze al sostegno dell'America spagnuola. Alcuni pari si pronunciarono pel primo partito, ma i ministri furono di diverso parere e opinarono, che la sana politica richiedesse di lasciar agire la Spagna coi suoi propri mezzi, limitandosi a darle consigli sulla condotta più vantaggiosa ch'ella dovea tenere. La stessa quistione si agitò nel 1814, al ritorno del re, e fu rigettata la mediazione dell'Inghilterra non già per far rientrar le colonie sotto il dominio spagnuolo, giacchè questo punto non potea venir preso in considerazione, ma per condurli ad un componimento amichevole. Finalmente, disse il ministro, la Spagna si vide spogliata di quasi tutti i suoi possedimenti in America; e appunto in tali circostanze la Gran Bretagna aver fatto un gran passo, nominando consoli nei nuovi stati dell'America, e sperar egli si seguirebbe ulteriormente tale sistema. Al presente, sia che il governo spagnuolo riconoscesse o meno l'indipendenza delle sue antiche colonie, non esser impegnata la Gran Bretagna ad agire in modo diverso, da quello che potea armonizzare co' suoi propri interessi, o con quelli dell'Europa in generale. L'addrizzo fu votato ad unanimità.

Nella camera dei comuni, esso venne proposto da Daly

Digitized by Google

che si applicò specialmente a difendere la condotta del governo britannico, durante l'ultima guerra di Spagna. Brougham al contrario la riguardò come ingiuriosa alla dignità della Gran Bretagna; supponeva egli, che la *santa alleanza* (santa o no, nol decideva, ma la chiamava bensì cospiraro contra le franchigie del genere umanò) non assalirebbe la Gran Bretagna se non gradatamente con offese indirette: giudicandone da quanto essa avea operato tanto in Isvizzera ed Italia, contra il diritto di asilo e la libertà della stampa; quanto in Allemagna, ove il re di Wurtemberg avea ricevuto ordine formale di sopprimere un giornale, e dove non più si osava stampare una sola parola che potesse dar ombra alla corte di Moscovia. Intitolavala come una polizia armata che agiva sovra tutto il continente europeo; delineò un quadro orribile del sistema di terrorismo, organizzato in Italia, donde passando alla Spagna, combattè l'opinione di coloro i quali pensavano, le potenze continentali dell'Europa non tentare d'intervenire negli affari delle colonie spagnuole e chiuse il suo discorso con un'apologia senza riserva dei capi o partigiani, del governo costituzionale della Cortes che non avea soccumbuto, se non per effetto di soverchi riguardi, per una condotta troppo scrupolosa, e per troppo servile adesione alle leggi.

Ricordò Canning, il solo ed unico motivo che determinò la neutralità della Gran Bretagna essere stato, l'incertezza in cui versava il governo sul grado di affezionamento della nazione spagnuola alla propria costituzione, lo che gli avvenimenti aveano giustificato. Il sistema delle Cortes, di sua natura impraticabile, non poter applicarsi con buon successo specialmente alla Spagna: esser quindi caduto e da altro sostituito: » Non voglio caratterizzare quest'ultimo, aggiunse il ministro, ma mi limiterò a dire essere molto soddisfacente il pensare non essere la Gran Bretagna quella che abbia versato i suoi tesori e il suo sangue, per ristabilirlo ». Quanto alle colonie spagnuole calcolar egli che dietro le leggi delle nazioni e la buona fede, nessuna nazione che si trovasse in rapporto di buona armonia colla metropoli, potesse essere giustificabile, ove le riconoscesse prematuramente per indipendenti soltanto perchè tali si erano dichiarate; un tale riconoscimento poter considerarsi non

come un'approvazione, ma come un incoraggiamento, ed esser questione assai delicata lo stabilire il momento in cui poter ciò giustamente od ingiustamente farsi; la quale quistione lo sarebbe assai meno, se la Gran Bretagna si fosse condotta verso gli altri, come gli altri si erano verso lei diportati, e l'America perduta poteva esser pronta ad attestare di aver usato maggior scrupolo rapporto alle altre potenze, che non queste verso lei. Non dubitar egli per nulla che le metropoli non avessero il diritto di riconquistar colla forza le loro colonie, e benchè ciò gli sembrasse fisicamente impossibile, od almeno moralmente improbabile, per la Spagna, agirebbe la Gran Bretagna senza lealtà, nè giustizia nè generosità, se pure tali espressioni erano permesse in politica, col diportarsi precipitevolmente in tale congiuntura. Il governo britannico aver ricusato di unirsi colle altre potenze in ciò che riguardava le colonie spagnuole, ed il re aver voluto esercitare interamente su questo punto il suo libero arbitrio. Esistere una proposta, perchè la metropoli riconoscesse l'indipendenza delle antiche colonie spagnuole, e quando tale proposta, inviata a Madrid, avesse formato tema di una risposta, il governo britannico poter allora esprimersi più liberamente in tale argomento.

Canning soggiunse poscia che la Gran Bretagna era presentemente più che mai considerata, ricercata e rispettata dalle altre potenze di Europa e in tutto il mondo. Esser incontrastabile ch'essa non avea più un'influenza così preponderante nella bilancia politica del continente come in altre epoche; ma questo risultamento inevitabile dell'essere oggidì il continente Europeo diviso in imperii molto più considerevoli che altra volta, e non tra piccoli stati. Nel tempo stesso in cui la Gran Bretagna teneva in sua mano esclusivamente la bilancia delle potenze, non aver mai creduto essere in sua facoltà di esaminare gli abusi interni che poteano esistere nei governi de' suoi alleati. Se essa non avesse dovuto legarsi se non con stati liberi, la sua scelta sarebbe stata limitatissima. Soltanto col collegarsi coi despoti essa avrebbe potuto abbattere quel colosso di dispotismo, che schiacciava del pari i popoli liberi e gli imperii assoluti, e la cui immensa preponderanza facea fremere gli alleati della Gran Bretagna. Aggiunse

Canning, di non conoscere tutti i fatti di cui avea parlato il preopinante, ma credere di molto esagerati i particolari della sua esposizione, il quale era stato ingannato da falsi ragguagli sparsi ad arte dagli scaltri, come lo era stato egli stesso. Certamente essere cattivissima la costituzione germanica; nulla di più confuso e complicato di quel sistema di mutuo intervento; essendo per altro la costituzione stabilita per l'Alemagna, non aver la Gran Bretagna diritto d'intervenirvi. Col suo esempio e co' suoi lumi, dover questa mostrare al mondo il cammino della libertà e del ben essere; lungi da essa l'idea d'insanguinare l'Europa, per imporre colla forza agli altri stati le proprie istituzioni che di tal guisa introdotte, diverrebbero un flagello invece che un benefizio.

Dopo alcune riflessioni sullo stato dell'Irlanda e la quistione dei cattolici su cui lamentava di non vedere d'accordo tutto il gabinetto, terminò il ministro il suo discorso sperando aver dimostrato che senza aver compromesso l'onore, nè la sicurezza della nazione, senz' aver diminuiti gli espedienti dello stato e sovente anche coll' aver aumentati, poteva il governo britannico assicurare che quanto contenevasi nel discorso del re non era che l'espressione della verità.

Hobhouse, voltosi al ministro, lo chiese se avesse voluto dire che la Spagna potesse impiegar le sue armate contra le proprie colonie d'America, nell'atto che il suo trono in Europa venisse sostenuto da truppe straniere e se permettesse il governo britannico una spedizione Spagnuola contra le colonie d'America, mentre la Francia occupasse le piazze forti della Spagna. Essersi preteso in vero che quest' occupazione non sarebbe permanente; ma non aver detto il ministro di aver chiesto al governo francese quanto tempo avesse essa a durare e la camera aver diritto di saper la risposta da lui ricevuta.

Canning, dopo aver ricordato quanto avea esposto sui diritti di una metropoli verso le sue colonie, aggiunse che la Spagna e la Francia sapeano con sicurezza, la Gran Bretagna riconoscerebbe quel diritto nel caso in cui i mezzi della Spagna permettessero di esercitarlo e respingerebbe egualmente quello, che potesse arrogarsi una potenza qua-

lunque, d' inventare in quel tentativo a favor della Spagna. D'altronde il governo britannico aver avuto dal gabinetto francese la più positiva assicurazione non sarebbe permanente l'occupazione della penisola. Passando interamente sotto silenzio il torto della invasione spagnuola, su cui non avea mutato di parere, dovea dire che la condotta delle truppe francesi era atata tutto quello di più nobile si potesse mai desiderare. Quanto alla durata dell'occupazione, siccome dovea essa dipendere dagli avvenimenti, gli era impossibile rispondere sul proposito in forma categorica; ma se gli si chiedesse, se l'armata francese dovesse sgombrare la Spagna all' indomane, egli, come amico dell' umanità, crederebbe dover risponder di no.

La discussione progredì innanzi e si votò ad unanimità l' addrizzo.

Il 17, lord Nugent nella camera dei comuni fece la proposta di comunicare alla camera tutte le istruzioni date l'anno precedente a sir W. A. Court nella sua missione in Ispagna. Disse che se questa era rimasta succombente, quasi senza tirare un colpo, dovea la sua caduta non alla neutralità della Gran Bretagna, ma alle vane proteste di quelli che dirigevano i consigli britannici: che dal momento in cui sir W. A. Court erasi separato dal governo spagnuolo a Siviglia, la Gran Bretagna avea realmente fatta una dichiarazione ostile contra il governo costituzionale di Spagna, e ove quel ministro avesse agito senza istruzioni si sarebbe emancipato dal governo spagnuolo in momento in cui dalla sua condotta potea dipendere il destino della Spagna; domandare perchè egli non fosse stato richiamato, perchè non costituito in giudizio dai ministri. Che se avea agito dietro istruzioni, il gabinetto britannico avrebbe a dispetto delle sue pubbliche dichiarazioni mostrato sentimento ostile contra il governo costituzionale; che quando comparvero le famose note delle tre potenze alleate, erasi veduto il ministro britannico procedere con poca diversità benchè i loro principii fossero atati altamente disapprovati e biasimatane la condotta del suo governo; e che sir W. A. Court erasi sempre posto in una posizione, in cui conosceva impraticabile la sua mediazione. Si lagnò poscia lord Nugent, perchè fossero stati trascurati gl' interessi commerciali della Gran Bre-

tagna dal suo ambasciatore in Ispagna, e parlò di una protesta, fatta contro la sua condotta dall'ammiraglio Jabat negli ultimi giorni dell'esistenza del governo costituzionale.

Rispose Canning, che sir W. A. Court avea agito in qualche guisa dietro istruzioni, ed anche dietro le sue proprie idee, essendosi il governo studiato di prevedere tutti i casi che potessero avvenire; ma, dando al suo inviato le istruzioni che doveano regolare la sua condotta, gli avea fatto sentire che se fossero presentate circostanze non possibili a supporsi, si si rimetteva alla sua discrezione, e che finalmente, ove ne fossero insorte di nuove ed imprevedute, la più sicura regola di condotta sarebbe quella di ritirarsi a Gibilterra, od altrove, per attendere colà novelle istruzioni. Nessuno dei casi preveduti dal governo essere accaduto, e al contrario essersi presentata una circostanza, cui qualunque umano sapere non avrebbe potuto indovinare, la deposizione temporanea del re; che sarebbe esiger troppo dalla sagacità dei ministri il dire che avrebbero potuto prevederla. La continuazione del soggiorno di sir W. A. Court a Siviglia per qualche tempo, essere stata malamente interpretata da un partito fazioso che avea procurato rendere l'inviato uno stromento per condurre a termine i proprii disegni. Sir W. A. Court aver ricusato di prestarsi a quanto gli si chiedevà; nel partir di Siviglia aver annunciato al governo spagnuolo si stanzierebbe quanto più fosse possibile vicino a Cadice; essersi recato a San Lucar; poi a Gibilterra; aver aggiunto ch'eranvi due casi nei quali, s'egli mancasse d'istruzioni, agirebbe in conformità alle sue proprie idee; per esempio s'egli conoscesse utile la sua presenza a Cadice per la sicurezza personale del re, o se il re fosse ristabilito nelle sue funzioni, egli vi si recherebbe, meno però ordini in contrario, e in mezzo a ciò aver egli avute nuove istruzioni che gli vietavano portarsi in una città assediata. La proposta di Nugent fu rigettata con centosettantun voti contra trenta.

Quando si trattò delle spese della marina, fu osservato da un membro della camera dei comuni che il discorso del re, garantendo in qualche guisa la conservazione della pace, dovea trovare almeno inutile l'accrescere le spese di lire trecentoventimila ed il chiedere quattromila marini più dell'anno

innanzi. Rispose Canning, che realmente in nessun'epoca la Gran Bretagna avea dovuto contar maggiormente sulla conservazione della pace, ma che ora ovunque regnavano molte turbolenze, e conveniva convincersi che la nazione inglese era in grado di sostenere i suoi diritti e quindi necessario aumentare le forze navali nel Mediterraneo, alle Antille, e nell'America meridionale per poter intervenire con prontezza e vigore, se le circostanze lo richiedessero; finalmente ch'era onore della Gran Bretagna di aver forze eguali a quelle delle potenze straniere su alcuni punti ed anche superiori in altri.

Il ministro della guerra chiese 73,341 uomini di truppe regolari e 3,354 pei battaglioni di veterani Irlandesi, che gli furono accordati.

Il 24 febbraro il cancelliere dello scacchiere presentò il suo conto preventivo. Gl'introiti valutavasi a cinquantasette milioni trecentottantacinquemila lire, le spese a cinquantasei milioni trecentotrentaduemila novecentoventiquattro lire; gran parte del sopravanzo dell'anno precedente derivava dagli sborsi fatti dall'Austria. Parlando della riduzione di vari diritti, e tra gli altri sull'importazione delle seterie, e lane forastiere, e sulla esportazione delle lane inglesi, riduzioni calcolate a un milion cento sessantaduemila l'anno il ministro presentava alcune riflessioni sulla libertà del commercio, dichiarando che se la cosa non dipendesse che da lui, la Gran Bretagna coglierebbe un tal momento per indurre tutte le nazioni a rompere le catene che inceppavano l'andamento del commercio.

Poscia il ministro sviluppò il piano in virtù del quale il quattro per cento consolidati dovcano convertirsi nel tre e mezzo. Spiegò in che cosa la nuova operazione differiva dal modo adottato per la conversione dei cinque per cento. La conversione proposta operandosi sovra un capitale di settantacinque milioni di lire, era debito dei possessori di que' fondi il dichiarare, nel termine di sei settimane, se acconsentissero a ricevere i nuovi fondi offerti al tre e mezzo, in luogo del quattro per cento. Le condizioni pel rimborso erano calcolate in guisa, che venisse effettuato in tre rate, sicchè lo stato non avrebbe a pagare nel prossimo

ottobre, che soli venticinque milioni di lire nel, caso in che nessuno degli azionarii acconsentisse alla conversione. Erasi posto in deliberazione se loro si accorderebbe un benefizio, se si aumenterebbe il capitale per indurli a chiedere la conversione; ma fu preferito di garantir loro, che in nessuna circostanza non si ridurrebbero nè rimborserebbero il tre e mezzo prima di cinque anni, ossia prima dell' ottobre 1829. Dietro un tal piano, sperava il ministro, di poter garantire allo stato un' economia di mezzo per cento sovra settantacinque milioni di lire, cioè di trecentosettantacinquemila lire per anno. A malgrado alcune contraddizioni si adottarono le proposte dei ministri.

Il 6 marzo, il governo fece deporre all'uffizio della camera diversi documenti diplomatici sulla proposta fatta dalla Spagna di sottoporre ad un congresso gli affari dell'America. Il 16, il marchese di Lansdown, dopo aver dichiarato essere necessario di fare al re un addrizzo per chiederlo di prontamente riconoscere l'indipendenza delle antiche colonie americane, parlò dell'impossibilità della metropoli per ristabilirvi la sua autorità ed entrò in lunghi particolari per provare che i nuovi stati poteano sotto parecchi rapporti ispirare tanta confidenza quanto parecchi dei vecchi dell' Europa. Mostrò poi la sua sorpresa di aver rinvenuto tra le carte depositate all'uffizio, una dichiarazione del principe di Polignac, ambasciatore di Francia contenente; non poter egli concepire ciò che potesse intendersi nelle circostanze attuali da un riconoscimento puro e semplice dell'indipendenza delle colonie spagnuole, giacchè in quelle colonie che sono agitate da guerre civili non esisteva alcun governo che offrir potesse la menoma apparenza di solidità un riconosciimento dell' indipendenza americana, per cui questo attuale stato di cose, gli pareva una vera sanzione dell' anarchia. » Ma osservò il marchese di Lansdown: se l' ambasciatore di Francia trae una tal conseguenza per essere quei governi fondati sovra principii ch' egli non approva, non potrebbe il gran signore fare un ragionamento consimile rapporto al governo francese e alla sua carta? Se si stabilisce un confronto tra la Columbia e parecchi governi che passano per civilizzati, vedrebbesi ch' esso sarebbe vantaggioso per nuovi stati d' America, che

aveano preso a modello quella repubblica. L' indipendenza delle antiche colonie spagnuole esisteva già di fatto; il nuovo sistema delle grandi potenze d'Europa minacciava del pari gli Stati-Uniti dell' America meridionale; essi eransi uniti per giungere ad uno scopo, che la Gran Bretagna non avea approvato e non approverebbe mai; nell'impossibilità di trovare oramai solide alleanze pel mantenimento dell'equilibrio politico, ch' era sacrificato al progetto di assoggettare i popoli, dovea la Gran Bretagna procurare nuove alleanze, aumentare i suoi mezzi e portare i suoi sguardi sull'America, che avea già poste le basi di sua grandezza e prosperità future; doveasi dunque sperare che la Gran Bretagna non prenderebbe nè colla Francia, nè con verun altro governo, verun impegno che potesse impedirle di formare alleanza con una nazione qualunque, di cui fosse disposta a riconoscere l'indipendenza. Il marchese di Lansdown concluse col proporre un addrizzo al re per ringraziarlo della comunicazione delle carte, contenenti la corrispondenza tra la Gran Bretagna e i suoi alleati, relativamente a' nuovi stati d'America, e pregarlo di prendere le misure addatte ad indurre il pronto riconoscimento di quegli stati e stabilire relazioni diplomatiche tali, da garantire, tra essi e la Gran Bretagna, que' rapporti di amicizia, che ridondar potessero a pro del commercio britannico. Il discorso fu chiuso con molte dimostrazioni di soddisfacimento.

Il conte di Liverpool dichiarò approvare i principii generali stabiliti dal preopinante, ma non esser seco lui d'accordo quanto alla loro applicazione. Convenne sui vantaggi procedenti dai rapporti commerciali coi nuovi stati. Già figurare per diciassette milioni gli stati del nord e sud dell'America sul quadro delle esportazioni dalla Gran Bretagna che ammontavano annualmente a quarantatre milioni di lire. Esser impossibile per la Spagna il riconquistare le sue antiche colonie; ma trattarsi di sapere se ricusando le lezioni dell'esperienza, volesse ella aggravare il male. Dal 1810, non avere ristato la Gran Bretagna dall'offrire la sua mediazione; nè aver mai dappoi cambiato la sua condotta: ma giammai la Spagna aver voluto dare ascolto a proposte di componimento. Le giunte, le cortes, la monarchia, il si-

stema costituzionale e il potere assoluto, averle costantemente ripulsate. Nel 1818, all'epoca del congresso d'Aix-la-Chapelle, essersi rinnovata l'offerta di mediazione, ma la Spagna col consenso delle altre potenze aver continuato nel suo rifiuto. Dopo tanti sforzi infruttuosi avere la Gran Bretagna dovuto occuparsi de' suoi propri interessi. Quindi aver ella, nel 1822, adottato un piano definitivo rapporto ai nuovi stati americani; allora i ministri aver proposto al parlamento una misura che riconosceva l'indipendenza di fatto di que' paesi; che riguardavansi quali stati indipendenti rimettendosi a lor riguardo il rigore dell'atto di navigazione, ed ammessa la loro bandiera in tutti i possedimenti britannici; misura non altrimenti celata, nè alla Spagna, nè alle altre potenze europee, anzi annunciata come precorrente d'altre dello stesso genere. Da quel momento essersi operato nella Gran Bretagna grande innovazione rapporto i nuovi stati americani, e conseguiti dalle due parti vantaggi reciproci. Essersi ritardata tra Francia e Spagna, durante la guerra, la partenza dei consoli; ma avvenuto appena il ristabilimento del re Ferdinando essersi affrettato il governo britannico a far conoscere alla Francia le proprie intenzioni in proposito delle antiche colonie spagnuole. Aversi preteso che l'esecuzione dei progetti delle potenze europee fosse stata decretata nel discorso pronunciato in quel tempo dal presidente degli Stati Uniti dell'America settentrionale, ma parecchie settimane prima che quel discorso giungesse in Europa, avere il governo britannico notificato alla Francia, che senza intervenire nei diritti della Spagna, la Gran Bretagna non vedrebbe con indifferenza una potenza straniera qualunque immischiarsi nella lotta tra la Spagna e le sue colonie. Questa dichiarazione equivalere certamente a mille riconoscimenti uffiziali. Per altro ciò non esser tutto, e che ove si gettasse uno sguardo sulle carte deposte all'uffizio, vedrebbesi la Francia avere risposto a tale dichiarazione, rinunciando a qualunque idea di futuro intervento.

Ora trattarsi di sapere quanto rimanesse a fare. Essersi domandato il riconoscimento dell'indipendenza, ma veruna potenza avere il diritto di dichiararlo, meno quella che ne possedeva per l'innanzi la sovranità. La Gran Bre-

tagna nella sua posizione non avere, nè il diritto di riconoscere, nè quello di contrastare l'indipendenza dei nuovi stati. Che la camera dietro i documenti esistenti nell'uffizio, avendo sotto gli occhi tutta la condotta del governo, e conoscendo la natura delle relazioni della Gran Bretagna coi nuovi stati dell'America, non potea certamente accusare i ministri di aver mancato al loro dovere; che prima di prendere in considerazione la necessità del riconoscimento, convenia esaminare, se la Gran Bretagna e i nuovi stati dell'America godessero o, no tutti i vantaggi che potea lor procurare una dichiarazione d'indipendenza e se astenendosi dal farla, mostrasse la Gran Bretagna cattive intenzioni verso i nuovi stati. Finalmente il ministro, dopo aver ricordati di nuovo gl'impegni presi dal governo britannico, terminò il suo discorso col fare alla proposta del marchese di Lansdown un'ammenda consistente a rigettare quella parte del proposto addrizzo che riguardava il riconoscimento dei nuovi stati dell'America.

Lord Ellenborough disse, che se la camera non adottasse l'addrizzo tale quale l'avea proposto, nulla garantirebbe, che il governo britannico non profittasse dell'occasione di favorire gl'interessi della nazione; ed impugnò in particolarità quanto avea detto il conte di Liverpool, in proposito della dichiarazione della Francia sovra qualunque intenzione per parte sua d'intervenire negli affari del nuovo mondo; ricordò gli avvenimenti dell'anno precedente; era di parere che tutti gli sforzi della Francia tendessero ad abolire in nome della Spagna, l'indipendenza dei nuovi stati. Disse che i disegni di confederazione formati contro le franchigie del genere umano, tanto più erano a temersi quanto miravano non già ad un aumento di territorio, ma alla generale sommissione degli spiriti. Non erano già secondo lui alcuni discorsi violenti, alcune invettive pronunciate nel parlamento che destassero i sentimenti ostili dei grandi alleati europei contra la Gran Bretagna, ma il brillante esempio che questa presentava a tutta Europa, il quale costituiva il motivo principale della loro ostilità. D'altronde considerando i nobili destini e l'alto incivilimento cui sembravano chiamati i nuovi stati americani, non credeva egli dover limitarsi a rispettare piccoli interessi di com-

mercio; ma desiderare si procurasse di guadagnar l'affetto dei popoli americani; con tal mira egli appoggiare la proposta del marchese di Lansdown in tutta la sua estensione. Dopo qualche discussione posta, ai voti, fu rigettata da novantacinque voti contra quarantatre.

Il 18 marzo, lord Giovanni Russel propose domandarsi copia di tutte le comunicazioni relative all'occupazione della Spagna fatta dall'armata francese. Il suo discorso aggiravasi contra la condotta e le intenzioni della Santa Alleanza. Sir Roberto Wilson secondò la proposta; disse, gli alleati avere oltrepassata ogni misura dacchè videro che la Gran Bretagna nel proclamare la sua neutralità, era decisa di non opporsi alle loro intraprese e che tale dichiarazione avea gettato lo scoraggiamento nel partito costituzionale, e l'audacia nel contrario.

Canning ricordò di nuovo le tre condizioni sotto le quali la Gran Bretagna avea adottato la sua neutralità e aveala dichiarata alle Francia; era la prima, non verrebbe attaccato il Portogallo; la seconda, non s'immischierebbe la Francia nelle vertenze della metropoli colle sue colonie; la terza, non sarebbe permanente l'occupazione della Spagna. Due delle quali condizioni essendo già state adempiute, era a credersi lo sarebbe del pari anche la terza; desiderava il ministro che la Francia potesse mantenersi nell'occupazione della Spagna sino a che vi fosse interamente ristabilito l'ordine. Se in quello stato, così diviso e stracciato eravi pure una qualche pace, se erano sospese le dissensioni, se si avea qualche orrore pei flagelli della guerra civile, tutto ciò doveasi riguardare come effetto dell'influenza francese sostenuta dall'armi francesi; giammai armata straniera, avea fatto si poco male, e ne avea tanto impedito. Si poteva, secondo lui, nutrire piena confidenza nel governo francese.

Sir J. Mackintosh procurò pure di suscitare le inquietudini della camera rapporto alle intenzioni della Francia; persuaso che la franca ed intera comunicazione degli atti diplomatici potesse sola rassicurare gli spiriti. Fu però rigettata ad unanimità, la domanda di lord Giovanni Russel.

Il 16 marzo, propose Canning un bill speciale, con cui venisse parificata la tratta dei Negri alla pirateria e fosse

soggetta alle stesse pene; il bill fu adottato il 26 quasi senza disparità di opinione.

Quando fu letto per la terza volta nella camera dei pari, lord Grosvenor, vivamente appoggiandolo, prese occasione per raccomandare ai ministri il miglioramento della sorte dei Negri nelle Antille, l'aumento del clero e l'emancipazione. Il conte Bathurst protestò le buone intenzioni del governo in quell'argomento; ed avendo il marchese di Lansdown insistito particolarmente sugli sforzi da farsi dal governo inglese per giungere all'abolizione della tratta, rispose il conte Harrowby che, nel trattato di recente conchiuso tra la Gran Bretagna e gli Stati-Uniti, era stipulato in un articolo che le parti contraenti s'impegnavano d'invitare le altre potenze ad accedere alle stesse misure. Adottato il bill, venne il giorno dopo presentato alla regia sanzione, e inviato immediatamente agli Stati-Uniti.

Il 23 marzo, propose Peel di prolungare per due anni l'*alien bill*, eccettuando dal suo effetto gli stranieri domiciliati da sette anni nella Gran Bretagna. Fece egli osservare che il bill era stato raddolcito; che sulla totalità degli stranieri, i quali in quell'anno ammontavano a duecentosessantatremila, non n'erano stati, dopo il 1816, rinviati che soli diciasette; assicurò non aver mai nessun governo straniero chiesta l'applicazione di quel bill, e che in nessun caso sarebbe stato ascoltato.

Il bill incontrò viva opposizione per parte di Hobhouse, sir J. Mackintosh e Tierney; quest'ultimo lo tacciò di anticostituzionale, tirannico, contrario ai generosi sentimenti della nazione britannica, favorevole al dispotismo, e imaginato forse per secondar le idee dei governi esteri. Dichiarò Canning nel modo più positivo, nessuna potenza avere la menoma influenza sulle opinioni del ministero brittannico, e nel ricercare la momentanea continuazione del bill, non avere i ministri avuto altra intenzione tranne quella di mantenere il riposo e la neutralità della Gran Bretagna. Il 12 aprile, il bill fu adottato da cent'un voti contra quarantasette.

L'8 marzo, Huskisson, presidente del consiglio di commercio, sviluppò i nuovi principii adottati dal ministerio in favore del commercio; espose da prima i migliora-

menti introdotti da alcuni anni nelle finanze della Gran Bretagna, citò una riduzione di sette milioni di lire nelle imposte, l'aumento del credito pubblico, e l'estensione del commercio; mostrò l'inconveniente che produrrebbe l'aderire ostinatamente alle antiche massime di monopolio, ed ai vecchi pregiudizii di commercio, in mezzo ai cambiamenti operatisi nei diversi rami dell'industria. Il ricco deludere tutte le proibitive, ch' erano pel povero tiranniche; esse trar seco un sistema d'infedeltà, di corruzione, di spergiuro e d'inquisizione politica, contrario egualmente alla pubblica morale, e alla libertà civile. Essersi preteso le proibitive proteggere l'industria nazionale, ma senza emulazione, l'industria divenire inerte e negligente; e nulla perfezionarsi, indormentiti sulla fede della proibitiva. Essere dovere di un governo, il collocare l'industria nazionale in un arringo favorevole per lottare collo straniero, e ciò ottenersi la mercè di un diritto di entrata, che bilanciava i vantaggi per lo straniero. Propose egli per conseguenza: 1.° di ridurre il diritto d'importazione sovra le sete gregie a tre denari (30 cent.) per lira, a contare dal 25 marzo 1825; e questo effetto retroattivo per salvare da perdita considerevole quei mercanti che aveano sete greggie in magazzino ai quali doveasi rimborsare il pagato; 2.° di permettere l'importazione delle sete estere mercè un dazio di trenta per cento sul valore, cominciando dal 5 luglio 1826, termine considerato sufficiente per indennizzare i fabbricatori dei diritti pagati sovra le sete greggie. Parecchi membri combatterono il bill per lo scoraggiamento, che dovea occasionare nelle fabbriche britanniche. Esso però passò nelle due camere.

Le leggi contra l'usura e quella che vietava agli artigiani di uscire dal regno, furono abrogate.

Il 7 maggio, presso la camera dei comuni formatasi in comitato di *vie e mezzi*, venne dal cancelliere dello scacchiere fatto osservare una diminuzione d'introiti per un milione duecentomila lire tanto in causa della riduzione o soppressione di parecchie gabelle, quanto dei rimborsi da farsi sue diritti delle seterie, valutati ascendere a cinquantamila lire. Il ministro felicitò la nazione ed il parlamento pei felici effetti di già ottenuti da una misura presa a mal-

grado tanti interessi ed opinioni in contrario. Disse esser ciò il triônfo della verità sovra i pregiudizii, di cui gli stessi suoi avversarii cominciavano a riconoscerne l'efficacia, avendo essa dato nuovo elaterio a quel ramo dell' industria britannica; e che, dopo la riduzione a farsi sui reintroiti, restava ancora a provvedere ad una somma di quattro milioni trentaunmila lire cui egli proponeva di prendere sul civanzo dei fondi consolidati.

Quanto alla riduzione del quattro per cento al tre e mezzo, il ministro, dopo aver ricordate le condizioni offerte per rimborso dei proprietarii che non volessero la conversione, partecipò con soddisfazione alla camera che sovra un capitale di settantacinque milioni, prima dell'espiro del termine assegnato per le dichiarazioni sulla conversione o meno, ne esistevano già per sessantotto milioni, sicchè probabilmente non rimarebbero a rimborsarsi che all'incirca sette milioni, locchè si effettuerebbe con viglietti dello scacchiere, e che dovendo certamente il governo scemare la massa del debito fluttuante, sperava sarebbe ben presto verificato mediante i fondi di ammortizzazione.

In quanto alla chiesta riduzione dell'interesse sui viglietti dello scacchiere, disse egli, essere stata sempre tale l'intenzione del governo e propose ridurlo ad un denaro il giorno invece di due, giacchè lo stato del credito così permetteva; per cui risulterebbe un' economia di duecentotrentamila lire pei trenta milioni di viglietti, che andavano ad esser posti in circolazione. Terminò il ministro il suo discorso proponendo, fosse autorizzata l' emissione di quindici milioni di viglietti dello scacchiere. Vi furono dei membri che fecero alcune osservazioni in quanto all'applicazione del civanzo del fondo consolidato cui riguardavano siccome illegale e furono adottate senza contrasto le misure proposte.

Petizioni e proposte furono prodotte relativamente alla situazione dell'Irlanda. L'8 agosto lord Darnley avea domandato nella camera dei pari che si istituisse un comitato speciale, per esaminare sino a qual punto le ultime misure adottate dal governo fossero proprie a garantire la felicità ed il ben essere di quell'isola. Le stesse discrepanze ed animosità regnavano ancora, tra gl'Inglesi e gl'Irlandesi, i protestanti e i cattolici, come all'epoca del primo con-

quisto; per lo che parea a lui necessario un cambiamento totale di sistema, onde ristabilire la tranquillità, cominciando dall'emancipazione dei cattolici.

Il conte di Liverpool che impugnò la proposta, convenne per altro essersi commessi alcuni sbagli rapporto al l'Irlanda, ma attribuì in gran parte i mali che desolavano quel malaugurato paese all'intempestiva applicazione delle leggi inglesi. Osservar fece che d'altro canto essa non pagava che un decimo delle imposte della Gran Bretagna che usava verso quell'isola la più liberale politica possibile, che i mali dell'Irlanda dipendevano da causa interna, piuttostochè dal sistema adottato: soggiunse, che la proprietà fondiaria e commerciale, erano colà nelle mani dei protestanti, mentre la massa della popolazione professava il cattolicismo, e quindi l'emancipazione non aprirebbe altrimenti la porta al parlamento se non che a piccolo numero, donde pochissimo il benefizio che andrebbe a conseguirsi; anzi ne temea egli distinzioni più accalorite. La proposta di lord Darnley, appoggiata dal marchese di Lansdown, fu rigettata con cinquantasette voti contra diciassette.

Il 7 maggio, nella camera dei comuni Hume osservando, che la chiesa prestante in Irlanda ove il più della popolazione seguiva una diversa professione di fede era la causa costante de' torbidi ed agitazioni di quell'isola, chiese i cattolici d'Irlanda godessero, alla guisa stessa dei presbiteriani di Scozia, le facoltà di pagare il loro clero, ed esser francati da decime ed altre gravezze verso il clero anglicano: che i protestanti nulla dovessero perdere nelle riduzione delle rendite esorbitanti del loro clero molto più numeroso; avessero mai sempre il necessario numero di pastori, orrevolmente e riccamente dotati, ma che essi ecclesiastici dovessero adempiere a funzioni reali; risiedere nei luoghi, per occuparsi della loro greggie, senza abbandonarsi in seno all'ozio, e ad un lusso contrario allo spirito del vangelo.

Egli calcolava il numero degli ecclesiastici d'Irlanda senza resistenza ascendere ordinariamente a cinquecento e che attese le immense rendite del clero anglicano in quel regno, fosse necessario investigare mediante un comitato o commissione, se lo stato della chiesa protestante Irlandese,

fosse sproporzionato alle funzioni da adempiere in relazione al numero delle persone impiegate e alle rentide che ne ritraevano.

Parecchi membri, d'accordo sugli abusi esistenti nella chiesa protestante d'Irlanda, aggiunsero essere stati però maliziosamente esagerati, e si accinsero a confutare i calcoli di Hume.

Non parea ad essi opportuno il momento di attaccare quella chiesa protestante, giacchè il clero cattolico pubblicava libelli d'accusa in tuono, nè dolce, nè caritatevole; il quale era forse occasione di cattivare a suo favore tutto l'appoggio del parlamento. Dagli ultimi rapporti risultare, la popolazione d'Irlanda di circa sette milioni d'anime; tra cui contaronsi, cinque milioni settecentocinquantamila cattolici, duecentocinquantamila protestanti dissidenti, cinquantamila presbiteriani e cinquecentomila protestanti anglicani.

Plunkett, che dopo la morte di Grattan era il propagatore dell' emancipazione dei cattolici, negò in loro nome i pretesi attacchi contra la chiesa protestante; ma la proposta di Hume fu rigettata con centocinquantadue voti contra settantanove.

Nella camera dei comuni, eransi adottati due bill a favor dei cattolici della Gran Bretagna; accordavano loro il diritto di far parte all' elezione dei membri del parlamento, di essere giurati, giudici di pace, impiegati alle assise ec. Alla seconda lettura, presso la camera dei pari, il 24 maggio, furono quei bill da prima sostenuti dal marchese di Lansdown, ma poscia impugnati da lord Colchester, lord Redesdale ed il vescovo di Bath e Well, allegando lo spirito d'intolleranza e dispotismo della chiesa romana, la supremazia del sovrano pontefice, così facilmente confusa nello spirito degl'ignoranti colla dominazione temporale, e specialmente i progressi fatti in quest'ultimi tempi delle dottrine di quella chiesa; finalmente il formale ristabilimento della società Gesuitica. Il vescovo di Bath e Well opinavano che l'esclusione dei cattolici romani avesse a durare sino a che si professassero i dommi pericolosi della chiesa romana; dommi sovvertitori del governo protestante, insino a che si sostenessero, e sino a che

la chiesa cattolica tributasse al papa quel genere di obbedienza, cui il suddito non deve se non al sovrano del suo paese.

Nè il cancelliere si espresse con minor forza, e compianse amaramente che all'Irlanda cattolica si fossero accordati diritti contrari alla dinastia protestante, ed alla chiesa anglicana. Il conte di Liverpool nel sostenere i bill, non ne dissimulò gl'inconvenienti. Posta ai voti la seconda lettura, fu rigettata con centotrentanove voti contra cent'uno.

Il comitato d'investigazione istituito sull'opportunità di continuare l'atto d'insurrezione per l'Irlanda, decise per l'affermativa, e il bill passò senza grande opposizione.

Fu presentata da sir J. Mackintosh una petizione dei commercianti di Londra, per la formale ricognizione dell'indipendenza de' nuovi stati d'America. Canning, nell'opporsi alla proposta, si limitò alla dichiarazione da lui precedentemente esposte alla camera. Disse il governo britannico dover stare in guardia contra un riconoscimento precipitato; che a malgrado egli avesse preso misure per ottenere informazioni sullo stato interno di que' paesi, trovavasi senza precise notizie, ed indusse la camera a non insistere sovra spiegazioni le quali lungi di accelerare ritarderebbero i risultamenti desiderati. Si giovò poi di tale occasione per istruire la camera di un fatto che, secondo lui avrebbe inteso con piacere, cioè essersi fatto un secondo invito al governo britannico di prender parte ad un congresso progettato il quale invito, benchè avvanzato in forma premurosa era stato rigettato perentoriamente.

Il 25 giugno, il re si portò a chiedere la tornata del parlamento. Ringraziò le due camere per lo zelo mostrato nei loro studii e pei sussidii votati, le assicurò delle disposizioni amichevoli di varie potenze e testificò la sua soddisfazione per la prosperità sempre crescente del regno.

Un avvenimento particolare avea occupato la attenzione pubblica. Rio-Rio, ossia Tameha-Mehah III re delle isole Sandwich, accompagnato da sua moglie, era sbarcato a Portsmout, il 17 maggio con parecchi uffiziali e col suo interprete francese di nascita. Giunto a bordo di un legno mercantile, gli si tributarono onori. Secondo taluni, il moti-

vo del suo viaggio era di ottener dal re della Gran Bretagna soccorsi per sostenere la sua autorità vacillante dopo la morte paterna; secondo altri, per visitare i diversi stati di Europa, onde osservare gli effetti dell' incivilimento ed introdurre nella sua patria salutari riforme.

Mentre il re e la sua sposa doveano venir presentati a S. M. britannica, furono colti entrambi da polmonia prodotta dal cangiamento di clima ed abitudini. La regina morì l' 8 luglio, e sei giorni dopo la seguì il suo sposo. Imbalsamati i loro corpi rimasero esposti pubblicamente per qualche giorno colle insegne del loro grado, e vestiti nel costume del loro paese. Giorgio IV ordinò che, giusta le lor ultime disposizioni, le spoglie mortali venissero trasferite a bordo di una fregata ad Ovaihy; venir fece alla sua presenza le persone del seguito, ed ordinò a Canning far loro ricchi presenti.

Nel 17 marzo, si soscrisse il trattato per lo scambio dei territorii dell' India col regno dei Paesi Bassi; il 2 aprile, e il 16 giugno, seguirono colla Prussia e la Danimarca trattati di commercio, basati sulla reciprocità; altro trattato si fermò il 6 novembre colla Svezia per l' abolizione della tratta de' Negri; accordandosi le due parti contraenti il reciproco diritto di visita.

La Gran Bretagna offrì in quest' anno un fenomeno rimarchevole, non avendo i dibattimenti parlamentarii presentato che qualche divergenza di opinioni intorno ai fatti, e tutti essendo d' accordo sui principii; pareva già estinto lo spirito di parte, e il ministero associatosi agl' interessi nazionali, non più incontrava oppositori.

In quest' anno erano sottoscritti imprestiti pei Greci, per Napoli e pei nuovi stati d' America, che ascendevano complessivamente a dieci milioni seicentocinquantamila lire; crearonsi azioni per niente meno di centoventiquattro milioni di lire per la costruzione di strade di ferro, che doveano attraversare l' Inghilterra e per lo scavo delle miniere nel Messico.

In Irlanda era insorta una società cattolica contra quella degli orangisti, che si era tosto prodigiosamente estesa. Parecchie petizioni dirette al parlamento per chiederne la soppressione, erano state rimesse al comitato delle inve-

stigazioni. Quella società non avea in sulle prime per iscopo palese, che quello di raccogliersi per deliberare sulle petizioni da trasmettersi al parlamento od al re, per ottenere l' esaudimento delle lagnanze dei cattolici; sotto questo titolo le assemblee non risultavano alle leggi contrarie. D'altronde il clero irlandese cattolico avea da lunga pezza temuto d'immischiarsi negli affari politici: non era nè ricco nè illuminato abbastanza per esercitarvi una grande influenza; ma si osservò poco a poco giungere gesuiti, che si dicevano stranieri, e le cui dottrine oltramontane non tardarono a diffondersi. Di già essi aveano di molto influito sull' ultime elezioni. La società cattolica procurò un centro ai loro raggiri. Si apersero soscrizioni, che dapprima poco fruttuarono; si scelse un vasto locale ove le deliberazioni avessero ad esser pubbliche, ma concepite in termini moderati per non allarmare l' autorità.

Nel mese di settembre, si recò in Irlanda Canning; avendo egli mostrato disposizioni favorevoli all' emancipazione dei cattolici; il suo arrivo fu ben augurato. Pareva che la loro società non gli desse una seria inquietudine, ma dopo la sua partenza prese essa una sorprendente estensione. Tutti i preti, prelati, proprietarii cattolici vi si aggregarono; il loro esempio fu anche seguito da proprietarii e pari protestanti. I preti si portavano sino nelle capanne in traccia di soscrizioni; di guisa che negli ultimi tempi la società raccoglieva mille lire per settimana. Un'altra società cattolica, formata nello stesso spirito a Manchester, voleva unirsi a quella d'Irlanda; ma la proposta fu combattuta per essere la riunione direttamente vietata dalla legge.

D'altronde la società cattolica prendeva un carattere politico; si predicava la riforma parlamentaria, quale i radicali Inglesi l'aveano concepita e parlavasi dell' emancipazione dei cattolici, come di un incamminamento alla riforma parlamentaria ed alla rivendicazione delle terre usurpate ai cattolici. In tal guisa il clero anglicano, i caldi protestanti e gli scrittori ministeriali non tardarono a vedere nella società cattolica un focolaio di ribellione ed una lega, tanto terribile per la chiesa e per la dinastia protestante, quanto il comitato cattolico del 1793 e l'organizzazione dei *White boys ribbon-men* del 1821. I membri della società

asserivano non aver essa il carattere di una lega, le assemblee esser pubbliche e le soscrizioni libere; ma si rispondeva essere i preti gli stromenti i più attivi della società, e che i paesani da essa spogliati, armerebbonsi al primo segnale, senza d'uopo di dar loro, come altra volta, segni di convegno.

Per altro la società tenevasi entro i termini rigorosi della legge. L'addrizzo da essa fatto al popolo d'Irlanda, al principio di decembre mostrava una moderazione propria a tranquillare, sui disegni che le veniano attribuiti: essa protestava contra ogni idea di ottenere per vie illegali e per ribellioni, la rivendicazione dei diritti dei cattolici, li scongiurava a non entrare in società secrete, nè prender parte ai disordini il cui effetto inevitabile sarebbe di arrestare gli sforzi costituzionali della società, per abbattere la fazione degli orangisti e per ottenere il sollievo dall'oppressione, sotto cui gemevano i cattolici. Tale addrizzo che fu letto dall'altare in tutte le parrocchie cattoliche, non tranquillizzò punto il governo il quale credette vedervi più che in ogni altro atto della società una prova del potere che pareva arrogarsi. Qualche tempo dopo O'Connell, avvocato di Dublino, uno de' suoi membri i più caldi, si lasciò, in uno dei discorsi da lui tenuti scappar questa frase: » L'oppressione ha finito col produrre l'esacerbazione presso parecchi popoli, ma spero che l'Irlanda non sarà mai alla necessità di ricorrere agli stessi mezzi che i Greci e gli Americani impiegarono per riacquistare i lor diritti. — Per altro se un tal giorno giungesse, se la persecuzione giungesse a muovere a ribellione quel paese, possa esso trovare un altro Bolivar e possa lo spirito dei Greci e degli Americani del sud animare il popolo irlandese! ».

Cinque giorni dopo, O'Connell fu arrestato e tradotto davanti numeroso giurì. Quest'arresto produsse una profonda sensazione, ma i testimonii interrogati si accordarono a rispondere, che non potevano ripetere le identiche espressioni usate da O'Connell; per lo che fu assolto ed acquistò maggiore influenza nel suo partito.

Verso la fine dell'anno, il governo ricevette dai suoi agenti al Messico, alla Colombia, e a Buenos Ayres notizie così soddisfacenti sovra que' nuovi stati, che annunciò pub-

blicamente il disegno di concludere con essi trattati di commercio.

Il governo mostrò meno favorevoli disposizioni per Haity; ricusò rispondere alle proposte che gli fece il presidente di quella repubblica di riconoscere la sua indipendenza. Forse si volea lasciare alla Francia il decidere la quistione; forse si temeva l'esempio d'Haity pericoloso per la Giammaica. I vantaggi di cui godeva nell'isola d'Haity il commercio britannico rimasero sospesi.

Nell'*America*, il rapporto pubblicato sull'ultima rivolta dei Negri della Giammaica, avea dato a conoscere non esser essa dovuta se non all'opinione generalmente tra loro invalsa che dal re e da Wilbeforce fossero stati rivendicati in libertà, e per farneli recredere erasi pubblicato in nome del re una proclamazione. Tuttavia manifestaronsi ancora nel mese di giugno in alcuni poderi, agitamenti sediziosi; ma benchè le ultime istruzioni inviate dal governo fossero state sfavorevolmente accolte, rimisero alquanto i coloni del loro rigore verso i Negri; ed essendosi rafforzate le guarnigioni scorse l'anno pacificamente.

In *Africa*, poco mancò che uno schiavo, tolto al console britannico in Algeri, non occasionasse una guerra con quella reggenza barbaresca; ma minaccie di bombardamento ricondussero una conciliazione, conclusa il 26 luglio, per cui gli Algerini diedero le soddisfazioni richieste.

Ma più serie furono sulla costa di Guinea le ostilità tra gl'Inglesi e i Negri. Sir Carlo Maccarthy, governatore degli stabilimenti inglesi di Sierra Leona e della Costa d'oro, reclamava un sergente portato via dalle truppe del re di Achanti a Donquah, villaggio Fanting sotto la protezione della Gran Bretagna. Bentosto egli seppe che quel re avea fatto decapitare il prigione. Allora un maggiore inviato con truppe s'impadronì di Donquah e battè o disperse parecchi corpi di Achantini e Fantini. Allora quest'ultimi si recarono a sciami nel maggio 1822 a porsi sotto i vessilli britannici. Tutu Quamina, re d'Achanti, furibondo per tal diserzione, dissimulò i suoi progetti di vendetta; far fece aperture di pace colla mediazione del comandante olandese del forte d'Elmina, incolpando i Fantini della morte del sergente inglese. Ma le conferenze si sospesero e scoppiò guer-

ra sterminatrice. Il re degli Achantini, non più dissimulò l'assassinio del sergente e dir fece al generale inglese, che la sua chioma servirebbe ben presto di pennacchio al gran tamburo di guerra d'Achanti e rientrò nel proprio paese a far nuove leve di truppe. Sir Carlo Maccarthy corse in traccia di aiuti a Sierra Leona e ordinò ai suoi uffiziali di coltivare premurosamente l'amicizia dei Fantini e prepararli a porsi in campagna al suo ritorno. Passò in tal guisa l'anno 1823 nel fare apprestamenti. I Fantini diretti da uffiziali inglesi aveano formato due campi ciascuno di 10,000 uomini e respinto un esercito d'Achantini. Giunse intanto d'Inghilterra al Capo Corso, principale stabilimento inglese, un distaccamento di truppe regolari e pochi giorni dopo sbarcò sir Carlo Maccarthy. I Fantini decaddero alquanto nella loro speranza di vederlo ritornare con una flotta con numeroso esercito ed artiglieria a bordo. Non iscemò per altro la loro confidenza nè quella dei Negri vicini al Capo Corso. Credevano gl'Inglesi gli Achantini non più osassero mostrarsi e già parlavasi di marciare verso Cumassia per punire Tutu Quamina. Sir Carlo Maccarthy non potea disporre che tutto al più di 900 Europei; avea inoltre circa 20,000 Fantini male armati, indisciplinati e scoraggiti; parte dei quali ei lasciò per guardare il forte Capo Corso e al principio del 1824 si diresse verso Cumassia distante un centottanta miglia. Fu suo fallo di separare la sua piccola armata in tre corpi, che doveano riunirsi nell'entrar nel paese degli Achantini, ma questi non lasciarono loro il tempo di addentrarsi. Era in marcia soltanto da pochi giorni con 1,500 uomini, quando li trovò avanzarsi in buon ordine e già preparati a traversare il Bousom-Pra, fiume largo una trentina di piedi. S'impegnò allora combattimento con un fuoco gagliardo da una e l'altra parte. Le munizioni mancarono agl'Inglesi e i Fantini atterriti già disperdendosi, fu da sir Maccarthy ordinata la ritirata, la quale già si faceva in buon ordine quando l'esercito venne attaccato a tergo da 2,000 Achantini; i Fantini sbandaronsi; gl'Inglesi cinti ed incalzati da ogni parte, si difesero colla baionetta da disperati e perirono quasi che tutti. Sir Maccarthy rimase ucciso nella mischia e Tutu Quamina realizzò la sua feroce minaccia.

Dopo questa vittoria gli Achantini saccheggiarono il territorio dei Fantini e mandarono tutto a fuoco e sangue. Gli avanzi dell'armata inglese e la colonna di 6,000 uomini comandata dal maggior Chisholm, si ritirarono sotto il cannone del Capo Corso. Sorprese la regolarità con cui gli Achantini eseguirono le manovre europee: s'erano battuti, si rannodavano in un punto daprima convenuto scagliando giudiciosamente la lor posizione. Gl'Inglesi stettero qualche tempo prima di avventurare nessun fatto d'importanza. Finalmente essendo giunto il tenente colonnello Sutherland nel mese di maggio con alcune compagnie ed artiglieria da Sierra Leona, tali rinforzi ispirarono un poco di coraggio nei Fantini; d'altronde era la stagione delle pioggie; e se ne profittò per rifare la piccola armata.

Il re degli Achantini giunse alla sua con nuove truppe che la portarono a 18,000 uomini: essi presero posizione a cinque miglia da Capo Corso, e mancando d'artiglieria di assedio si contentarono formare nna specie di blocco. Dopo parecchi attacchi seguiti nel mese di giugno, gl'Inglesi furono ridotti a rinchiudersi nel forte. Fortunatamente il vascello la Teti recò rinforzi e due giorni dopo 3000 Fantini d'Aura vennero ad unirsi agl'Inglesi che poterono ripigliare l'offensiva.

L'11 luglio fu data la battaglia ad un mezzo miglio dal forte; che terminò colla disfatta intera degli Achantini respinti da tutti i punti e sloggiati da due campi che tenevano alla destra della lor posizione. Il tenente colonello Sutherland era stato obbligato di far sortire i suoi alleati colla baionetta alla schiena, ma questa volta si batterono coraggiosamente, e quando fu espugnato il campo nemico si diedero al saccheggio e fu impossibile indurli ad inseguire gli Achantini che si ritirarono in sufficiente buon ordine per poter ancora il giorno dopo fare una mostra di attacco. Fattosi sentire difetto di viveri; gran parte dell'esercito si sbandò. I fantini ritornarono alle loro tribù e fu sospesa la guerra per impotenza d'ambe le parti; avendo la mortalità prodotto tali stragi nelle truppe inglesi che dovettero abbandonare l'idea d'intraprendere una nuova spedizione.

In *Asia* i birmani, aveano già mostrato disposizioni

ostili contra la Gran Bretagna, imponendo gabelle sulla navigazione dei fiumi appartenenti in comune alle due potenze, e facendo incursioni nell'Assam e nel Cachor, paese sotto la protezione britannica. Finalmente, il 20 gennaio 1824 arrestarono una goletta inglese e s'impadronirono di Chapuri, isola posta all'imboccatura del fiume d'Arracan e occupata da un posto inglese.

A tal nuova, lord Amherst, governatore generale dell'India britannica, inviò a chieder riparazione di tale oltraggio all'imperatore dei Birmani; dal suo canto quel sovrano lagnavasi della protezione accordata dagl'Inglesi al radiah d'Assam e di Cachor, cui trattava di ribelli. Il vicere d'Arracan ebbe ordine di porre in libertà il tenente Chew e i suoi uffiziali, come lo furono, il 30 febbraro. Ma l'imperatore dei Birmani non volle restituir l'isola di Chapurì, cui riguardava come una dipendenza del regno d'Arracan.

Su questo, i Birmani erano entrati nel Cachor per discacciare Gumbhir-Sing, radjah di quel paese, ch'erasi dichiarato dipendente del Bengala, ovvero obbligarlo a sottomettersi al loro sovrano; un corpo di truppe inglesi si recò in soccorso di Gumbhir-Sing e respinse i Birmani, dopo parecchi fatti, in cui le due parti soffersero perdite considerevoli, specialmente a Dudputti e a Buddapur.

Il 5 marzo, lord Amherst pubblicar fece a Calcutta una dichiarazione di guerra; rammentando gli sforzi tentati dal governo dell'India, per mantenere la pace coi Birmani e i nuovi torti, fatti al governo britannico; protestando, cesserebbe la guerra, tosto che il governo birmano dato avesse la necessaria soddisfazione.

Si mandarono nella provincia di Silhet e nell'Assam, nuove truppe inglesi. Guahaty, sua capitale, fu presa il 28 marzo, a malgrado l'ostinata resistenza dei Birmani, e l'Assam intero sarebbe caduto in poter degl'Inglesi, se le loro operazioni non fossero state sospese per la stagione delle pioggie.

Intanto lord Amherst progettò una spedizione contra Rangun, città considerevole e porto di mare all'imboccatura dell'Irrauaddy, fiume che traversa l'impero birmano in

tutta la sua lunghezza: un'armata considerevole composta di truppe inglesi, di Cipay, di compagnie d'artiglieria con 16 pezzi di campagna e gran numero di razzi alla Congrêve, fu posta sotto gli ordini del general Campbell, ed imbarcata parte a Calcutta e parte a Madras. Il 10 maggio, giunse essa in faccia a Rangun, e il giorno dopo s'impadronì della città. Cominciava la stagione delle pioggie. Qualche giorno dopo corpi considerevoli avvanzatisi sulle due sponde dell' Irruaddy, vi si fortificarono con palafitte trincieramenti e ridotti; se ne contavano intorno a Rangun sino a tremila. Nel mese di luglio, al momento dell'inondazione, il general Campbell, per timore di esser bloccato dal nemico, fece parecchie scorrerie che non tutte riuscirono fortunate. La più felice, fu tentata il giorno 28, in cui riuscì sloggiare 14100 uomini accantonati intorno la piazza nelle trincee. Il general Maccreagh, capo di quella spedizione non avea seco che 1500 soldati. Il 4 agosto il general Campbell prese la pagoda e la città di Syriam senza grave perdita. Colla speranza di trovar nell'interno delle pagode, i tesori che vi recava la superstizione gl' Inglesi fecero escavazioni a considerevole profondità, specialmente in quella di Digon; ma n'erano di già stati prevenuti dagli agenti del governo birmano, i quali per un condotto sotterraneo aveano ritirate tutte le offerte presentate agli idoli, e gl'Inglesi non rinvennero che piccole statue, la cui vendita bastò appena per la spesa degli operai.

Passata la stagione delle pioggie, ricominciò con maggior forza la guerra. Nell'ottobre, v'ebbero nei dintorni di Rangun molti combattimenti, poco decisivi, ma più funesti agl'Inglesi che ai Birmani; i quali, posti dietro i trincieramenti, aspettavano che il nemico non fosse più che a sessanta passi e allora cominciavano un fuoco così regolare e sostenuto che asserirono gli uffiziali inglesi di non averne mai nell'India provato uno simile. I Cipay da principio lo sostennero coraggiosamente, ma poscia si misero supino ed in alcuni azzuffamenti fortissimi si ritirarono disordinatamente. Per altro fu presa dagl'Inglesi l'isola di Tsedoba.

Il 14 ottobre, il general Campbell inviò una divisione, che dovea impadronirsi di Tavay e di Mergui, posizione marittima importante, e sollevar la provincia di Tenusserim;

Google

il progetto riuscì, ma i Siamesi, che si voleano trascinar nella guerra, rifiutarono d'immischiarsi.

Grande armata birmana, forte di circa 60,000 uomini con numerosa artiglieria e grosso corpo di cavalleria, giunta sul finir di novembre nei dintorni di Rangun, avea costretto gl'Inglesi a rientrare nelle loro posizioni e trincierarvisi. Nella notte del 30, i birmani dilatarono le loro linee intorno la piazza e si posero dietro i trincieramenti eretti sotto il fuoco stesso degl'Inglesi. Il generale di quest'ultimi conservò nonostante la sua comunicazione colla flotta più volte attaccata dalle truppe birmane senza verun successo.

I Birmani aveano, non senza provar molte perdite, operata la circonvallazione della piazza. Il 5 decembre, il general Campbell, per uscire dalla critica posizione in cui trovavasi, attaccò l'ala sinistra dei Birmani che non era che a qualche centinaia di passi dalla piazza. I Birmani a malgrado il loro fuoco assai forte, furono battuti su tutti i punti, e abbandonarono artiglieria, munizioni ed insegne, riparando al centro della loro armata, difeso da foresta impenetrabile, per lo che gl'Inglesi non osarono di spinger più oltre l'attacco.

Il 6, il generale birmano, raccolti gli avanzi della sua ala sinistra proseguì i lavori d'approccio e spinse la sua linea così presso gl'Inglesi che questi nel giorno 7 poteano intendere le grida e millanterie del nemico. Durante la notte il generale inglese, diede tutte le disposizioni per un attacco generale; l'8, alle quattro del mattino si scopersero tutte le sue batterie e per ott'ore vennero fulminati i Birmani, i quali investiti al tempo stesso alla sinistra e sui fianchi, abbandonarono i loro triucieramenti e si diedero alla fuga; la più parte della loro artiglieria, munizioni e scale di assedio. Si valutò la lor perdita a 5,000 uomini, quella degl'Inglesi a 200.

Si levò l'assedio di Rangun, ma cinque giorni dopo l'armata birmana, forte di 25,000 uomini, si rannodò e trincierò a tre miglia dalla piazza; però, nel giorno 15, fu sbaragliata nei suoi formidabili trincieramenti da 1,300 fanti inglesi, ed inseguita, da un corpo di cavalleria. Il suo generale Maha Bundola, li rannodò un'altra volta alcune leghe più in là.

Durante ciò, un corpo di cipaj, inviato a rinforzo delle operazioni del general Paget nell' Assam e il Catchar, giunto che fu, il 1.° novembre, a Barrackpur, avea ricusato di marciare innanzi sotto pretesto di mancare de' mezzi di trasporto pe' suoi bagagli. Difatti è costume dare a ciascun reggimento di cipaj centocinquanta buoi da carico e degli Hindous di casta inferiore per portare i loro bagagli; precauzione necessaria quando trattasi di far guerra a distanze considerevoli e in mezzo a grandi calori. Si è anche supposto che le milizie cipaje avessero orrore di far guerra ai Birmani riguardandoli come potenze magiche. Il generale temendo il cattivo effetto che potea ciò produrre fece attorniar i cipaj da un corpo di artiglieria e da truppe fidate; e persistendo esse nel loro rifiuto ordinò di far loro fuoco. Molti furono gli uccisi, altri affogarono nell' Hougly volendo passarlo a nuoto; il rimanente si arrese a discrezione. Vennero impesi trenta dei più rei. Gli uffiziali indigeni, benchè non avessero preso parte alla negativa di marciare, furono congedati dal servigio, perchè non si erano con bastante energia opposti alla rivolta. Finalmente il reggimento fu cassato come infame dal quadro dell' armata.

Giusta il calcolo pubblicato dalla compagnia dell' Indie per l' anno 1824, gl' introiti ascesero a tredici milioni duecentoquindicimila trecento lire, le spese a nove milioni quattrocentonovantamila settecentosettantasette lire, quindi una rimanenza attiva di tre milioni settecentoventiquattromila cinquecentoventitre lire, a malgrado le spese occasionate dalla guerra contra i Birmani.

1825. Al principio di quest' anno, Canning rimise ai ministri esteri, accreditati presso il re della Gran Bretagna, nota uffiziale la quale diceva: » che in conseguenza delle trattative aperte in più riprese, e sempre infruttuosamente, da S. M. Britannica presso la corte di Spagna, relativamente al riconoscimento dell' indipendenza dei nuovi stati di America, avea deciso S. M. Britannica di nominare incaricati di affari presso gli stati di Colombia, Messico e Buenos-Ayres per concludere con essi reciproci trattati di commercio in base della riconosciuta loro indipendenza ». Corse voce, che tale importante misura, benchè annunciata da due anni come effetto necessario degli avvenimenti e vivamente sollecitata

dai commercianti inglesi, fosse stata fortemente combattuta nel gabinetto da Peel, ministro dell'interno; da Robinson cancelliere dello scacchiere, dal duca di Wellington, da lord Westmoreland e dal cancelliere; ma che essendosi lord Liverpool dichiarato apertamente per l'opinione di Canning, favorevole a quel divisamento, avesse vinto anche quella di Wellington e di Peel.

Il 3 febbraro, si aprì la sessione del parlamento a mezzo di commissarii. Il re esprimeva la sua soddisfazione per l'incremento della prosperità pubblica, a cui avea la stessa Irlanda partecipato. Diceva i disordini che aveano afflitto, quel paese essersi diminuiti abbastanza per permetter di sospendere nei cantoni più agitati, i poteri straordinarii affidati a S. M. Esser quindi tanto più a dolersi vi esistessero alcune società, le quali avessero adottato una condotta incompatibile collo spirito della costituzione, destate inquietudini, esacerbati gli odii, compromessa la tranquillità, e ritardato il corso dei miglioramenti. Contare il re sulla saggiezza del parlamento, per occuparsi senza ritardo dei mezzi di rimediare al male, raccomandando si rinnovassero le indagini fissate nell'ultima sessione per conoscere lo stato dell'Irlanda. Aver veduto con dolore interrotta la pace nell'India, dalle aggressioni irragionevoli e dalle stravaganti pretensioni del governo birmano. Esser per altro contento di vedere che nessuno dei principi indigeni non avea manifestato disposizioni ostili contra la Gran Bretagna. Il valore e la buona condotta delle truppe britanniche far sperare un esito favorevole a quella guerra. Questo avvenimento impreveduto ed altre circostanze relative ai possedimenti britannici all'esterno, aver renduto indispensabile un aumento nell'armata; tuttavolta a malgrado il sovrappiù di spesa, essere tali lo stato florido e l'aumento progressivo delle rendite da abilitare il parlamento, ad accordare senza nuocere al credito pubblico nuove facilitazioni all'industria ed effettuare una diminuzione ulteriore sui pesi del popolo. Il re continuare a ricevere da' suoi alleati assicurazioni delle loro intenzioni amichevoli; soddisfacente l'esito delle negoziazioni tenute da tanto tempo a Costantinopoli col mezzo dell'ambasciatore regio, tra la Russia e la Porta Ottomana. I trattati di commercio conchiusi coi diversi stati, doversi

sottoporre al parlamento; finalmente, giusta le dichiarazioni da lui fatte più volte, avere il re confermato con trattati, le relazioni commerciali già esistenti tra la Gran Bretagna e i paesi d'America, che sembravano essersi resi indipendenti dalla Spagna..

Nella camera alta il visconte Dudley e Ward nel proporre l'addrizzo in risposta al discorso del re, felicitò il governo sulla felice posizione in cui trovavasi la Gran Bretagna dopo la conchiusione della pace. » Per porre il colmo alla nostra prosperità, aggiuns'egli, erasi per così dire di bel nuovo scoperto ai nostri giorni un mondo già apertoci dal genio di un grand'uomo, ma che ci era tenuto chiuso per secoli, e già è caduto l'ultimo velo che lo nascondeva all'osservazione ed al commercio dell'uman genere ». Parlò poscia lord Dudley e Ward dei vantaggi che il commercio della seta avea tratto dall'essersi tolti gl'inciampi che lo angustiavano; avvenimento che, a malgrado l'opinione contraria, provava che la grande prosperità commerciale dell'Inghilterra, ben lungi che doversi alla proibizione delle sete, erasi sviluppata a malgrado essa. Dopo aver riconosciuto che la concessione ai cattolici dei diritti politici, era necessaria alla tranquillità dell'Irlanda, espresse il suo scontento perchè il linguaggio e la condotta dei cattolici fossero propri a risvegliare la rimembranza dei tempi antichi, e trarre sulla loro chiesa l'accusa di esser sempre la stessa nel senso più odioso; finalmente a giustificare i ragionamenti ed avvelenare i sentimenti di persone determinate ad ogni costo di loro resistere. Essi aveano provocate le ostilità dei loro nemici e spaventato gli amici. Soltanto mercè diversa condotta, poter essi conciliarsi la sincera cooperazione degli amici, o sopraffare i loro avversarii, troppo forti per esser vinti senza un'intero sovvertimento dello stato. Confrontando i cattolici quali si erano quaranta anni avanti e quelle di oggidì, dover essi trovarsi contentissimi del passato e pieni di speranza per l'avvenire.

Felicitandosi poscia sullo stato attuale dell'Europa, osservò lord Dudley e Ward che la pace generale di cui godevasi, era stabilita sul solido fondamento della forza unita alla moderazione: I governi essere l'un l'altro amici; non più contrasti, se non tra due potenti partiti, uno

dei quali desiderava fissare l'antico ordine di cose, mentre l'altro agognava mai sempre ad un ordine nuovo. Il primo, volere qualche cosa di più dispotico di quanto esisteva prima della rivoluzione nel tempo in cui il genere umano non era ancora civilizzato: questo partito detestare la costituzione inglese come sorgente feconda di principii cui temeva e bramava reprimere; l'altro partito progettar di distruggere quanto esisteva e malgrado le differenze di opinioni, odiare l'Inhgilterra. Lord Dubley e Ward lodò poi la condotta tenuta dal governo nel riconoscimento dei nuovi stati d'America.

Appoggiato l'indirizzo da lord Gort venne esso combattuto da lord King in quanto riguardava l'Irlanda mentre il marchese di Lansdovn chiedeva maggiori schiarimenti sulla guerra coi Birmani. Dopo alcune osservazioni del conte di Liverpool, lord Donughmore e lord Clifdon disapprovarono la parte del discorso relativa alla società cattolica. Lord Roden sostenne al contrario che troppo lungamente si avesse mostrato indulgenza per quel focolaio di odii e turbazioni. Finalmente si votò l'addrizzo ad unanimità di suffragii.

Nella camera dei comuni lord Francesco Leveson Gower, che propose l'addrizzo al rè, biasimò egualmente la società degli Orangisti, e quella dei cattolici; in ciò fu secondato dall'aldermanno Thomson. Brougham osservar fece che l'estensione data alla libertà del commercio e il riconoscimento dei nuovi stati d'America, erano misure, che i suoi amici ed egli stesso avevano da lunga pezza proposto, ma che erano state riguardate come chimeriche, e chiese se i ministri sempre ricalcitrerebbero contra l'emancipazione dei cattolici, solo mezzo di potersi ristabilire in Irlanda la tranquillità.

Dichiarò Canning, che i suoi sentimenti relativamente a ciò erano invariabili e sarebbe ognor pronto a sostenerli se venissero in conveniente forma assoggettati all'esame della camera; ma non volere che la società cattolica li dirigesse col suo giudizio, essendo egli convinto essere quello un corpo estremamente dannoso alla causa cui pretendeva difendere. Era persuaso che col tempo l'emancipazione non incontrerebbe contraddizione, come era certo che

ove venisse proposta attualmente, fosse ad unanimità combattuta, non dovendo l'Inghilterra lasciarsi intimidire da minaccie. Erasi detto che l'associazione cattolica avea prodotto la pace, ma per quale magia avea essa potuto pervenirvi? Non avea ella forse cimentata la sua unione con quella terribile e disgustante esortazione: *noi vi ordiniamo di starvene pacifici per l'odio che portate agli Orangisti?* Erano forse questi sentimenti cristiani? Uomini di ragione dotati aveano forse potuto formare per iscritto un tal patto d'unione e richiesti di spiegarsi, risolutamente ripetere le parole « Per l'odio che portate ai protestanti vivete in pace con esso loro »? Era questo cattolicismo? Canning sperava che no; ma certamente non era cristianesimo. Egli desiderava separare l'associazione cattolica dalla quistione cattolica e Brougham avea voluto confonderle. Il re nel suo discorso avea raccomandato al parlamento di occuparsi delle società esistenti in Irlanda, perchè la loro condotta era contraria alle leggi, e conveniva opporvisi. Egli die' poscia alcuni particolari sulla condotta del ministero relativamente al riconoscimento dei nuovi stati americani; provò che avea raggiunto il suo scopo, con mezzi del tutto pacifici e senza dar luogo a veruna ostilità nè colla Spagna nè con verun'altra potenza. L'addrizzo fu adottato senza discrepanza.

Sino dal secondo giorno della sessione, Gulburn, segretario di stato per l'Irlanda avea annunciato che nel 10 febbraro chiederebbe il permesso di presentare un bill per modificare le leggi esistenti relativamente alle associazioni illegali nell'Irlanda. Dal canto suo l'associazione cattolica, avea inviato a Londra parecchi de' suoi membri i più distinti, per difendere la sua minacciata esistenza.

L'8 febbraro, seguì discussione preliminare nella camera dei pari. Chiese il marchese di Lansdown si communicassero alla camera alcuni dispacci ricevuti dal vice-re d'Irlanda, relativamente alle società politiche e religiose colà esistenti, alla loro origine, progressi e risultamenti, essendogli necessari tali documenti per pronunciare sulla associazione cattolica. La proposta, appoggiata da lord Holland, lord Grosvenor e lor Caernarvon fu combattuta da lord Liverpool e lord Bathurst; i quali rappresentarono che

i discorsi pronunciati nell'associazione cattolica, i cui atti erano tutti pubblici, bastavano per giudicare del suo spirito e rendevano inutili altri documenti. La proposta fu rigettata con ventiquattro voti contra venti.

Il 10 febbraro, Gulburn presentò la sua proposta di correggere le leggi esistenti rapporto, alle associazioni illegali in Irlanda. Una di quelle leggi, emanata dal parlamento irlandese nel 1793, conoscevasi sotto il nome di *convention-act*, ed era diretta contra qualunque assemblea che nominasse od elegesse deputati e pretendesse rappresentare il popolo di quel paese; l'altra era stata fatta nel 1823, contra tutte le società orangiste. L'associazione cattolica nella sua formazione, avea tentato di sottrarsi all'azione delle leggi. Il suo oggetto visibile era di ottenere l'emancipazione dei cattolici, ma lo scopo suo secreto, quello di insignirsi della forma parlamentaria e riuscir forse ad una separazione tra l'Irlanda e l'Inghilterra. Questo corpo che si era eretto da sè stesso non andava soggetto a veruna revisione ed agiva senza ricorrere a nessun consiglio esterno e senza ricever dal popolo qualsiasi aumento di autorità. Sfortunatamente le persone il cui dovere era di dispensare conforti religiosi, non solo incoraggiavanlo nelle sue funzioni, ma anche se ne arrogavano parte. Inoltre eranvi in quella società, uomini di grandi talenti, la cui ambizione era scaduta e che procuravano di suscitare il popolo contra il governo; i membri superstiti del comitato del 1793 contra il quale il *convention-act* era stato reso; finalmente i ribelli che aveano portate le armi contra le truppe regie, ed altri che aveano avuto parte in tutte le cospirazioni e in tutti i tradimenti. È vero che la società contava tra i suoi membri gran numero di cattolici romani commendevolissimi, ma questi erano spaventati dalle sediziose procedure della società. L'associazione esattamente modellavasi sul parlamento; istituiva comitati di querela, di educazione e finanze; soltanto mancava di oratore. In compenso esigeva una reale contribuzione, sotto il nome di rendita cattolica; senza fissarne l'ammontare, lasciato all'arbitrio dei contribuenti ed all'insistenza degli esattori che erano i preti di cadauna parocchia; le loro istruzioni espressamente ingiungevano di impiegar tutti i mezzi per

istimolare la generosità dei fedeli; si consegnava loro un libro in cui erano registrate le contribuzioni; e si pretendeva da essi quella stessa obbedienza, cui doveano al proprio vescovo. Anche i rifiuti di pagamento vi erano registrati, e non vi era chi mancasse, giacchè denunciato che fosse all'associazione veniva abbandonato al disprezzo ed alla riprovazione. La società avea fatto inquisire un protestante per delitto di omicidio commesso nella persona di un cattolico il qual protestante era stato assolto dopo la procedura la più regolare a malgrado di numerose deposizioni di falsi testimoni contra lui appostati; essa inviava agenti presso i tribunali delle piccole assise per intimidire i magistrati che doveano pronunciare sui disordini commessi da cattolici contra orangisti. Finalmente tutti gli atti dell'associazione cattolica sembravano tendere unicamente a destar odio negli animi degl'Irlandesi di diversa credenza. Il bill proposto tendeva dunque a prevenire la permanenza o le sessioni di qualunque società, ovvero la nomina di comitati oltre un certo termine ed ogni lievo di contribuzione per far ragione dei lagni pubblici o privati; ogni filiazione di società era dichiarata illegale; vietato alle società di corrispondere tra loro, di escludere taluno sotto pretesto di differenza di religione, di far prestar giuramenti diversi da quelli dalle leggi prescritti. Eravi naturalmente un'eccezione a favore di quelle società che si occupavano di agricoltura, commercio, opere di carità ec. Qualunque prevenuto di appartenere ad una società proibita dovea porsi in istato di accusa davanti una corte di giustizia.

J. Smith e Abercrombie parlarono contro la proposta di Goulburn. L'associazione cattolica, dissero essi, nulla aver fatto d'illegale; non dover quindi emanarsi una legge per intralciare le sue operazioni. Tutti i mali dell'Irlanda, derivare dal rifiuto ai cattolici dei diritti reclamati ed essere l'associazione il risultamento naturale di quel rifiuto. Il governo dell'Irlanda essere tanto nel suo principio quanto nella pratica male stabilito; per conseguenza utile un'associazione operante come una specie di antagonismo contra il governo. Sir Enrico Parnell si espresse alla stessa foggia; ma pretese, Gulburn non avesse definita esattamente la for-

ma di redimere la rendita cattolica ch'era assolutamente volontaria; d'altronde l'impiego n'era fisso e chiaro: cioè 1.° di dispensare da spesa per le petizioni al parlamento; 2.° di procurare una riparazione legale ai cattolici attaccati od insultati dagli orangisti ed incapaci di ottenerla da sè medesimi; 3.° di incoraggire e sostenere a Dublino ed a Londra una stampa liberale e illuminata, per far conoscere prontamente i ragionamenti dei nemici dei cattolici e chiarire la falsità delle calunnie di cui essi e la loro religione veniano incolpati; 4.° di procurare alle scuole del paese libri a buon prezzo; 5.° di fornir soccorsi ai cattolici Irlandesi in America, per procurarsi l'istruzione religiosa; 6.° di ottenere lo stesso scopo pegl' Inglesi cattolici. Un comitato dover sorvegliare e dirigere le spese e l'intervento dell' associazione nelle procedure giudiciarie, essere stato talvolta giovevolissimo.

Leslie Foster e Giovanni Williams indi Peel sostennero la proposta di Gulburn.

Continuò il dibattimento per altre quattro sedute cui presero parte Grattan, Plunkett, avvocato generale per l'Irlanda, Tierney, sir J. Mackintosh, sir F. Burdett, sir R. Wilson e parecchi membri del ministero. Disse Canning che dietro l'invito contenuto nel discorso del re, la camera dovea prendere in considerazione gli atti dell' associazione cattolica, per essere di tal natura che nessuno potea sostenere non esistere in quella società verun pericolo; lo che era motivo sufficiente per occuparsi della misura proposta da Gulburn. Soggiunse che gli amici dei cattolici non giungerebbero mai ad ottener loro l'emancipazione se non cominciando dal dichiarare che veruna offesa sarebbe portata all' inviolabilità della chiesa anglicana in Irlanda quale è riconosciuta dall'atto di unione; ch'erasi insistito sulla discordia regnante nel ministero attuale relativamente ai cattolici; ma che dopo il 1801 era impossibile trovarne un solo in cui la maggioranza non fosse stata avversa all' emancipazione. Canning richiamato in tal guisa a parlare di sè medesimo, rammentò che la prima volta in cui erasi egli dichiarato a favore della quistione cattolica fu nel 1812 allorchè Perceval e lord Castlereagh, benchè discrepanti d'opinione in tal punto, tuttavolta si accordavano nell'opporsi che se ne

avesse ad occuparsi; che al momento della morte di Perceval, gli si era proposto di accettare un posto nel ministero, ed avea chiesto se esso persistesse nella stessa risoluzione; sulla risposta affermativa di lord Liverpool avea egli ricusato di entrare nel ministero. » Con ciò, diss' egli, ho io forse sentita una disposizione di sacrificare la mia integrità al mio interesse, o ciò che sarebbe di minor vergogna, benchè ancora forse lo sarebbe abbastanza, alla mia ambizione? Che se poi ho acconsentito a far parte del ministero, ciò fu per essersi convenuto di prendere in esame la quistione cattolica. Questa mia esposizione prova che non ho mai mutato maniera di pensare relativamente ai cattolici; ma non per ciò presi maggior impegno a non far parte di un ministero che non agisse conformemente alla mia opinione, quando nel resto ne fosse a parte su tutti gli altri argomenti riguardanti la sicurezza e gl' interessi della patria. Nel 1812, ricusai un posto nel ministero, perchè esso avea dichiarato di non trattare la quistione cattolica. Era quello un tempo in cui un tal posto mi sarebbe stato più caro che in qualunque altra epoca della mia vita politica. Ma questo non è il solo sacrifizio da me fatto per la causa cattolica; sino dai miei primi passi nella carriera politica, la mia ambizione si era di preferenza fissata sovra un soggetto; quello di essere presso il parlamento il rappresentante dell' università di Oxford, ove avea ricevuto la mia educazione. Il dichiarato mio attaccamento alla causa cattolica, m' impedì di conseguire lo scopo di tutti i miei desiderii. Dicasi adesso che non ho fatto sacrifizii; questo si è quello che mi ha costato di più, e non ne parlerò ulteriormente ». Il suo discorso, uno dei più eloquenti e brillanti che avesse mai pronunciato, fu interrotto da quasi che generali acclamazioni.

Procurò di fargli risposta Brougham; ma il suo dire parve assai mediocre dopo quello del ministro. Gulburn vi fece alcune osservazioni, poscia venne adottata la proposta con duecentosettantotto voti contra centoventitre.

Il dibattimento seguito sentir fece ai cattolici più giudiziosi di essere trascorsi tropp' oltre. Quindi si convenne nelle assemblee tenutesi a Londra, non più si percepirebbe denaro sotto il nome di rendita cattolica, ma lo si ritrar-

rebbe da contribuzioni sotto l'appellazione di doni volontarii dei cattolici romani. Frattanto l'associazione cattolica a Dublino tenne un consesso in cui deliberossi di fare una petizione contra la misura di cui occupavasi il parlamento, e inviare una deputazione a Londra per invigilare sugl'interessi dei cattolici.

Il 17 febbraro, la seconda lettura del bill di Gulburn non incontrò che debole opposizione. Il 25, giorno della terza lettura, dopo vivissima discussione, fu adottato il bill con duecentoventisei voti contra centoventi.

Nella camera dei pari fu letto il bill per la prima volta il 1.° marzo e non trovò che leggiera opposizione: nel giorno 4 il conte di Caernarvon presentò una petizione di parecchi membri dell'associazione cattolica che dimandavano di essere sentiti alla tribuna sia essi stessi in persona, sia per l'organo de' loro avvocati. Tale proposizione, sostenuta da lord Grey, lord Holland e lord Darnley, fu combattuta da lord Liverpool e dal cancelliere. Il primo ministro rappresentò che nessuno poteva essere sentito all'appoggio di una petizione a meno che non si trattasse de' suoi interessi privati, e che il bill non trattasse che di un principio generale; se questo principio feriva l'associazione cattolica, non potea esserlo se non perchè essa avea fatto ciò che far non doveva. La domanda fu rigettata con sessantanove voti contra ventitre. Nel 7, il bill fu adottato senza divisione alla terza lettura.

L'assemblea cattolica non imprese di resistere alla legge; ma spirò senza sforzo. In tutte le discussioni su tale argomento, i partigiani delle misure ministeriali aveano accuratamente separata la quistione relativa alla condotta di quel corpo dalla quistion generale dei reclami dei cattolici. Uno dei principali lagni contra l'associazione era di aver colla sua imprudente condotta nociuto alla causa cui volea sostenere. Non ne risultò dunque cattivo effetto per la causa cattolica. Al contrario essa trovavasi in una posizione più vantaggiosa di quella di parecchi anni prima. Le fila dei suoi amici si erano aumentate di molti membri del parlamento già stati suoi antagonisti. Finalmente il costante aumento dell'influenza e della popolarità di Canning ed altri membri del gabinetto che si erano impegnati a

Digitized by Google

sostenerla, doveano farle concepire vive speranze di buon successo.

Il 1.° marzo, sir F. Burdett presentò una petizione dei cattolici romani con centomila sottoscrizioni e in un discorso eloquente e moderato chiese, la camera si costituisse in comitato generale per deliberare sulla revoca delle leggi esistenti riguardanti i diritti dei cattolici romani sudditi di S. M. Disse non esser più quello il tempo in cui i cattolici ispirassero giusti timori, in cui l'Inghilterra a le sue franchigie fossero minacciate da reali pericoli, in cui un re despota e superstizioso, dominato dall'influenza degli ecclesiastici agognasse a rovesciare la costituzione; che anche in allora i cattolici si temevano meno per rapporto alla lor religione che per l'influenza esercitata nello stato; essendovi una distinzione essenzialissima da farsi tra i cattolici di religione ed i cattolici di stato. All'epoca della rivoluzione aver esistito un corpo di quest'ultimi sostenuto dalla corte di Roma. Non dover perciò sorprendere se uomini gelosi dei propri diritti avessero concepito inquietudini sulla loro libertà. Oggidì niente potere giustificarli. Sir F. Burdett, dopo aver reso omaggio alla condotta conciliatrice ed alla saggia amministrazione del marchese di Wellesley, terminò col far la proposta già annunciata che la camera si formasse in comitato generale per prendere in esame e rivocare le leggi esistenti che riguardavano i diritti dei sudditi cattolici del re.

Croker, segretario dell'ammiragliato, appoggiò la proposta aggiungendo chiederebbe s'inscrisse nel bill una clausula per dotare il clero cattolico.

Leslie Foster parlò contra la proposta; disse che all'udire i difensori dei cattolici pareva non ci fossero che gli orangisti per avversarii delle lor pretensioni, ma che queste però allarmavano egualmente tutti i protestanti. Le prediche dei preti cattolici non tendere che a suscitare l'odio contra la chiesa anglicana; ch'egli riguardava la proposta come intempestiva; dovendo bastare alla camera il sapere che per la propagazione del cattolicismo, con ardore sostenuta, cercavasi in parecchi paesi dell'Europa di ricondurre lo stato della società a quello del medio evo; e che secondare simili divisamenti, sarebbe abbandonare il principio fondamentale della riforma d'Inghilterra.

Canning, indisposto per accesso di gotta erasi fatto portare alla camera; e pronunciò con voce alterata ed a stento un discorso brevissimo, appoggiando la mozione di F. Burdett. » Se pensassi, diss'egli, che le condizioni proposte in favore dei cattolici potessero non già porre in pericolo, ma soltanto anche leggiermente ferire gl'interessi della chiesa stabilita, amerei meglio rimanere come siamo di quello che occuparci di tali concessioni. Il principio su cui ho agito costantemente in quest'affare si è che quelle concessioni sono compatibili colla completa sicurezza di nostra chiesa, la cui prosperità è strettamente legata colla libertà che ci garantisce la nostra felice costituzione ».

Sir Carlo Wetherell, procurator generale, si mostrò assai spaventato dell'influenza e dei disegni del clero cattolico irlandese che gli sembravano tendere al rovesciamento della chiesa anglicana. Al contrario Plunkett, avvocato generale per l'Irlanda, affermava nulla questa chiesa aver a temere; non pensare i cattolici d'Irlanda impadronirsi delle decime; esser essi leali sudditi, le potenze straniere le quali speculavano sovra una rottura tra l'Inghilterra e l'Irlanda, trovarsi singolarmente decadute se si rivolgessero a quei cattolici. Il ben essere l'incivilimento e l'educazione aver fatto progressi tra loro, ed aver prodotto notevole cangiamento nelle loro idee e che in nessun caso, quando pure si rigettassero le giuste loro domande, non tradirebbero i loro doveri verso la patria comune.

Sostenne Peel che verun trattato formale assicurava agl'Irlandesi cattolici l'eguaglianza dei diritti politici; che nessun motivo potea indurre a rivocare le leggi che escludevano da certi posti i cattolici. Essersi loro molto accordato e tuttavolta non essere mai contenti. Ad ogni concessione che ottengono dir essi di esserne paghi e nulla più ricercare; e poi ben presto ricominciare con nuove domande. Creder egli in coscienza che l'ammetterle sarebbe compromettere la costituzione e riguardarle come incompatibili col ben essere del regno.

La proposta di sir F. Burdett fu accolta con duecentoquarantasette voti contra duecentotrentaquattro; poscia la camera si costituì in comitato e adottò una serie di risoluzioni, le quali presentate da sir F. Burdett, servirono di base

al bill da lui compilato in unione a parecchi altri membri.

Il 23 marzo, il bill presentato dal principale suo autore, fu letto una prima volta; dichiarava esso la successione protestante e la chiesa episcopale d'Inghilterra e d'Irlanda stabilita in maniera invariabile e permanente; richiamava le dichiarazioni contra la transustanziazione, l'invocazione dei Santi e la messa; dichiarazioni che non riguardavano che oggetti spiritnali nè interessavano in nessuna guisa la fedeltà dei sudditi del re; in conseguenza statuiva che in avvenire non potessero esservi pretese per conferire la capacità di esercitare un impiego od un diritto, salvo quanto sarebbe ulteriormente stabilito. Il bill poscia rammentava che quanto ai giuramenti di ubbidienza, di supremazia e di abiurazione, i cattolici non aveano ricusato prestare se non il secondo e perchè poteva interpretarsi che si volesse levare al papa l'autorità spirituale nelle materie di credenza religiosa; in conseguenza il bill vi sostituiva il giuramento seguente:

» Prometto e giuro sinceramente di essere fedele ed obbediente al re attuale; difenderlo con ogni mio potere contra tutte le cospirazioni e tentativi qualunque che potessero farsi contra la sua persona, corona o dignità; di fare tutti i miei sforzi per iscoprire e far conoscere a S. M., suoi eredi e successori tutti i tradimenti e cospirazioni che potessero ordirsi contra essa od essi; prometto fedelmente di mantenere, sostenere e difendere con ogni mio potere la successione alla corona; successione che con atto intitolato: *Atto tendente a restringere la corona ed assicurare i diritti e la libertà dei sudditi*, è limitata alla principessa Sofia, elettrice e duchessa vedova d'Annover ed a'suoi eredi naturali che dovranno essere protestanti; rinunciando interamente ad ogni obbedienza o soggezione verso ogni altra persona che reclamasse la corona del regno o pretendesse avervi diritto; e giuro di respingere detestare come empio ed indegno di un cristiano il principio che sia legittimo di assassinare o distrnggere una persona qualunque sotto pretesto che sia eretica ed infedele e così pure il principio empio ed indegno di un cristiano che non si debba oservar fede verso gli eretici od infedeli; dichiaro inoltre non essere articolo di mia fede e nego ed abiuro l'opinione che

i principi scomunicati dal papa, da un concilio o qualsiasi altra autorità della corte di Roma, o qualunque altra che siasi, possano essere deposti od assassinati dai lor sudditi o da chiunque siasi persona, e prometto non nutrire, mantenere o favorire veruna opinione di tal natura, od altra qualsiasi contraria a quanto è espresso nella presente dichiarazione; e dichiaro di non credere che il papa di Roma o verun altro principe, prelato, stato o potentato straniero abbia o debba aver in questo regno direttamente od indirettamente veruna giurisdizione, potere, superiorità o preminenza temporaria o civile; e discredo, nego ed abiuro solennemente ogni intenzione di sovvertire la chiesa anglicana attuale per sostituirvi la cattolica romana; giuro solennemente di non esercitar mai verun privilegio pel quale io abbia od aver possa diritti per turbare la religione protestante o il governo di quel regno, e giuro, professo e solennemente dichiaro alla presenza di Dio, di fare la presente dichiarazione e ciascuna delle sue parti nel senso semplice e ordinario delle parole di questo giuramento, senza veruna evasione, equivoco o restrizione mentale qualunque, senza veruna dispensa accordata dal papa od altra autorità della corte romana od una persona qualunque, e senza credere ch' io sia o possa essere dinnanzi a Dio o gli uomini, assolto da tale dichiarazione o da veruna delle sue parti, benchè il papa o qualunque altra persona od autorità qualsiasi abrogasse il giuramento e lo dichiarasse nullo e non avvenuto.

Così Dio mi aiuti. »

Qualunque persona prestando un tal giuramento potea pretendere a tutti gli impieghi e franchigie annessevi, uniformandosi ai giuramenti precedentemente richiesti: gl' impieghi ecclesiastici, e ciò che vi dipendeva, non erano compresi in quella categoria; finalmente un cattolico non potea aspirare a divenire, nè vice-rè d'Irlanda, nè cancelliere della Gran Bretagna e d'Irlanda.

Disposizioni posteriori regolavano, quanto concerneva la nomina alle dignità ecclesiastiche della chiesa cattolica d' Irlanda, e le relazioni tra quell' isola e la corte di Roma; una commissione di vescovi cattolici, nominata dal re e rivocabile a piacere, formava un consiglio incaricato del-

l'esecuzione dei differenti punti e dovea aver l'ispezione suprema di quanto si riferiva ai cattolici; non che l'esame delle bolle e dispense venienti dalla corte di Roma.

La prima lettura del bill fatta il 23 marzo seguì, senza opposizione; la seconda ebbe luogo il 19 aprile. Nel principio della seduta, la camera ricevette moltissime petizioni, quali favorevoli e quali contrarie ai cattolici; la discussione continuò nel 21; Canning e Peel vi ebbero la principal parte. Il bill fu adottato con duecentosessant'otto voti contra duecentoquarant' uno.

Nell'intervallo tra la seconda e la terza lettura del bill fatta alla camera dei comuni, sopravenne caso che influì in modo decisivo sull'esito di quella faccenda. Alla camera dei pari piovevano a migliaia le petizioni contrarie ai cattolici, specialmente per parte del clero anglicano. Il 25 aprile il duca di Yorch, fratello del re, una ne produsse a nome del decano e del capitolo di Windsor così concepita. » Sono certo che la petizione ch'emana da un corpo sì dotto e rispettabile sia concepita in guisa da garantirle un favorevole accoglimento; ma prima di proporne la lettura, domando il permesso di dire qualche parola. Convinto della mia poca abitudine e capacità di prender parte nei dibattimenti della camera, con somma ripugnanza mi faccio ad invocare la sua attenzione; esistono però circostanze in cui, qualsiasi persona, deve dichiarare i propri sentimenti in vista della propria posizione e di quella della patria. Sono già 28 anni da che si agitò per la prima volta la quistione, ora di nuovo discussa; essa fu cagione di grave morbo in personaggio illustre che or più non è, e che pel suo carattere elevato, le sue virtù e la paterna affezione che portava al suo popolo rese per sempre caro il suo nome a questo paese; tale quistione occasionò pure il momentaneo recesso di uno dei ministri i più esperti, illuminati ed integri, di cui questo regno possa vantarsi. Ora la camera è chiamata a decidere intorno questa quistione. Essa fissar deve la sua attenzione sul cangiamento di linguaggio e d'opinione manifestatasi tra i partigiani dell'emancipazione dei cattolici; da principio essi non la chiedevano, che a condizione di stabilire forti barriere contra qualunque esacerbazione sull'influenza dei

protestanti; oggi al contrario si ordina a questi di rinunciare a tutti i principici della costituzione e di abbandonarsi ciecamente alla discrezione e generosità dei cattolici, senza essere garantiti che questi si contenteranno di quelle vantaggiose concessioni.

» Ho di già avuto occasione di far conoscere i miei sentimenti su tale proposito; procurai di mostrare alla camera che nessuno, più che il re defunto inclinava per la tolleranza; ma avvi gran differenza tra tolleranza ed emancipazione e partecipazione ai diritti. Allorchè la quistione sarà assoggettata all'esame della camera, essa sarà più ampiamente ed abilmente discussa; ma ci sono uno o due punti sui quali non posso rimanermi in silenzio. Accordando ai cattolici i diritti che reclamano, si pone la chiesa anglicana in una posizione in cui null'altra si trova. Il cattolico romano non permetterà, nè alla chiesa anglicana, nè al parlamento d'intervenire in ciò che lo concerne, ma vorrà al contrario intervenire nella chiesa dominante ed esserne il legislatore.

» Avvi un altro punto ancora più delicato, su cui avrò a dire qualche parola; non dichiaro però se non i miei sentimenti personali, senza esporre gli altrui: quanto sarò per dire potrà espormi ai sarcasmi, ma non per questo mi ristarò dal dire in coscienza il modo mio di pensare. Chiederò, se la camera abbia considerato la posizione in cui essa collocherà il re o se ha dimenticato il giuramento prestato dal re nella sua incoronazione. Qualunque cittadino del regno può coll'autorità del parlamento, essere prosciolto dal suo giuramento, ma la cosa è tutta diversa riguardo al re. Forse ho parlato troppo a lungo, e ringrazio la camera della sofferenza che mi ha donata, e se mi fossi espresso con soverchio calore, specialmente nell'ultima parte del mio discorso, me ne appello alla sua indulgenza. L'argomento mi ha tanto più riscaldato quanto che non posso dimenticare dover ascrivere alla sua discussione la tremenda malattia e i dieci anni infelici che terminarono l'esistenza di un padre augusto e diletto. Esprimo senza velami i sentimenti fondati sui principii nei quali fui educato; furono essi rafforzati dal convincimento, allorchè potei far uso della ragione; in qualunque posizione mi trovi

collocato, vi rimarrò fedele sino all'ultimo giorno di mia vita. Così Iddio mi aiuti. »

Questa dichiarazione fatta da un principe universalmente amato e rispettato ed inoltre erede presuntivo della corona, non potea mancar di produrre una profonda impressione sul pubblico e sul parlamento, e se n' ebbe una prova il 24 aprile alla camera dei comuni, in cui discutevasi un bill sulle franchigie elettorali proponendosi cangiarne la tassa rapporto all' Irlanda e portarla a 10 lire di rendita costituita sulle proprietà. Brougham che lo impugnava, alla seconda sua lettura, disse, « Non voglio nella discussione di quest' affare far cenno di ciò ch' è avvenuto ieri alla camera dei pari se non come di un argomento storico. Tuttavolta intesi allegare alcuni brani di un discorso, che mi causarono vivi allarmi, non solamente per la regolarità del governo, ma altresì per la sicurezza della costituzione e la stabilità della monarchia, quale fu fissata colle leggi del 1688. I brani a cui alludo, mi produssero sì viva inquietudine, che studiai porre in contingenza la loro realtà. Senza dubbio i giornali vollero diffamare 'l personaggio augusto cui li attribuiscono; giacchè nessuno potrà credere che un principe di quella casa, che occupa il trono in forza della rivoluzione del 1688, abbia altamente dichiarato che qualunque cosa accadesse, quando trovassesi in una altra posizione; se tutto . . . . »

Qui Brougham fu interrotto dalle acclamazioni dell'opposizione e dalle grida *all'ordine* del lato opposto. Chiese espressamente Plunkett che fosse richiamato all'ordine, o almeno ingiunto di non continuare. Ma l'oratore della camera credette non dover adottare veruno di que' due partiti, non avendo Brougham detto nulla di offensivo i regolamenti della camera. Quest'ultimo quindi riprese la parola e dopo aver sostenuto che lo si avea interrotto a torto senza che fosse terminata la frase, disse, che i membri della camera dei comuni aveano il diritto di intromettersi nei discorsi pronunciati da quelli dell'altra, come provavalo quanto avveniva nelle sedute. » Sarebbe viltà, soggiunse egli, il dire: Voi potete parlare contra i vescovi, il cancelliere, e la camera intera, ma non già contra l'erede presuntivo della corona; giacchè se voi proferite una sola parola che, lo

tocchi un istante, subito sarete richiamati all'ordine ». Brougham lo era stato invero da un membro che lo pregò a spiegare alcune espressioni da lui adoperate. Peel invitò Brougham a rientrare nella discussione dell'argomento di cui trattavasi sperando che a momento più tranquillo, sconfesserebbe i sentimenti che gli scappavano in un accesso di effervescenza.

Brougham dopo aver reso giustizia alle buone intenzioni del secretario di stato, soggiunse: » Il fatto di cui ho parlato testè forma uno dei caratteri distintivi nella quistione che si discute; siamo invitati a votare per la restrizione del diritto elettorale, giacchè sperasi di veder adottata l'emancipazione dei cattolici; ma da quanto avvenne ventiquattr'ore fa, può mai sperarsi che venga stanziato il bill? Io non biasimo, nè la sincerità nell'esprimere le proprie opinioni come nemmeno uno sfogo di zelo, od un'onesta ostinatezza, ma bensì mi spiace veder tali sentimenti oscurati dall'ignoranza, inaspriti dai pregiudizii, snaturati dal bigottismo. Non amo punto la discordia; quelli che mi tacciano di accenderla, non tengono simile linguaggio se non perchè desiderano lo stupido silenzio della cieca obbedienza che striscia ai pie' di un despota. Rispetto la coscienza di ognuno; mi guardi Iddio di non accordare alla differenza dell'altrui opinioni la stessa tolleranza che chiedo per la mia propria. L'accusa di mancar di franchezza sarà l'ultima che porterò contra chichesia. Ma accade talvolta che coloro i quali più posseggano di tale franchezza, quando al tempo stesso abbiano uno spirito illuminato, trascorrorrono ad essere così ostinati avversarii che convien rinunciar alla speranza di guarirli dai loro errori: Così Dio li assista ». (Acclamazioni miste a risa). » Non è a perdere un solo momento; può sopraggiungere un caso in cui svanirebbe ogni lusinga di veder adottato il bill d'emancipazione. Invano verrebbe esso votato da pluralità immensa, invano la voce unanime del parlamento, invano il grido della nazione intera lo chiederebbero: chè allora converrebbe per ottenerlo violare i diritti della corona; e questo è il male cui conviene impedire ».

Parecchie persone che non approvavano la veemenza di Brougham, disapprovarono la condotta del duca di York;

non che i suoi sentimenti ed opinioni sembrassero biasimevoli, ma perchè tale manifestazione precoce pareva imprudente. Per altro la massa della nazione era di contrario avviso, e inerendo ai principii, cui il principe avea dichiarato di attenersi, applaudì alla sua dichiarazione.

La terza lettura del bill ebbe luogo il 10 maggio; e venne adottato con duecentoquarantotto voti contra ventisette.

L'11 maggio, fu letto per la prima volta alla camera dei pari; il 17, quando si trattò della seconda lettura, fu rigettato con centosettantotto voti contra centotrenta, e vennero abbandonate altre due disposizioni che doveano susseguire l'emancipazione dei cattolici; cioè il repristino delle franchigie elettorali in Irlanda, ed il bill per assicurare un trattamento al clero cattolico.

L'emancipazione dei cattolici romani, era stata sì di sovente discussa che la quistione non più faceva impressione molto viva sulla pubblica opinione. I terrori e gli allarmi ch'essa destò altra volta, eransi dissipati, dacchè si vedevano sostenuti i principii dell'emancipazione da uomini in cui la nazione avea gran fidanza; d'altronde l'influenza di certe opinioni speculative rapporto all'origine e natura dei diritti politici, aveano probabilmente scemato l'ardore ed il numero delle persone, opposte alle concessioni reclamate dai cattolici. Per altro nel corso della sessione attuale, lo spirito di resistenza alle domande dei cattolici si mostrò con forza: si presentò gran numero di petizioni a lor favore, ma le petizioni in contrario furono ancor più numerose, e si accrebbero a misura che l'argomento occupò più lungamente la pubblica attenzione. In Inghilterra e in Iscozia, si mostrò generalmente soddisfazione perchè fosse andata fallita la misura proposta.

Nella sessione precedente, era stato nominato un consesso di pari per esaminare lo stato delle contee d'Irlanda soggette all'azione dell'atto d'insurrezione. Al principio della sessione attuale, fu designato un altro comitato per esaminare lo stato dell'Irlanda in generale. Il rapporto di quel comitato fu conciso e accompagnato da prodigiosa quantità di documenti giustificativi, che gettavano molta luce sulla condizione della più parte dei paesani irlandesi; e di-

mostravano essa era all'ultimo grado di degradazione; non possedendo veruna proprietà, nè verun mezzo da acquistarne e non sostenendo la loro materiale esistenza se non con scarsissimo nutrimento, il più miserabile che si potesse immaginare. Essi erano assolutamente schiavi dei lor signori; e lo stato di dipendenza, povertà, demoralizzazione e degenerazione in cui trovavansi, veniva pure accresciuto dal modo col quale si percepivano le decime e dalla difettosa amministrazione della giustizia presso i tribunali locali. Il rapporto del comitato, fu prodotto troppo tardi per poter servire di base ad un bill.

Parecchie volte fu quistione dell' Irlanda durante la sessione, ma non insorse altra discussione dopo quella seguita il 26 maggio nella camera dei comuni. Avendo Spung Rice chiesta comunicazione delle copie od estratti dei dispacci del vice re d' Irlanda che contenessero particolari relativi all' origine, natura ed effetti dell' animosità religiosa colà regnante, ed accennassero ai più convenienti mezzi di porvi un termine, la proposta fu combattuta da Peel, da Goulburn segretario per l'Irlanda, dal cancelliere dello scacchiere e da altri membri ministeriali; i quali sostennero mancar essa di fondamento, e non essersi dichiarato a quale misura servir potesse di base. Non era chiaro abbastanza che si fossero scritti que' dispacci di cui si avea parlato, e quando pure realmente lo fossero, il pubblicarli tenderebbe piuttosto ad irritare, che non a calmare lo spirito pubblico.

Il dibattimento fu animatissimo per parte dell' opposizione, e fornì ad alcuni oratori l' occasione di attaccare la decisione della camera dei, pari nell' affar dei cattolici. Brougham caricò di sarcasmi indiretti il duca di York e trattò il cancelliere con istraordinaria acerbità. Sir Francesco Burdett, biasimò, con quella riserva per altro che mai in lui non veniva meno, le avanzate espressioni usate dal conte di Liverpool, per dichiarare la sua opinione alla camera dei pari, e lo tacciò pure di non aver tenuta una condotta abbastanza franca in quell' occasione, permesso avendo agli amici dei cattolici di nutrire speranza che avesse subìto qualche modificazione il suo divisamento.

In conseguenza ritirò Rice la sua proposta.

Il cancelliere dello scacchiere propose un bill, per au-

mentare i salarii dei giudici e nel tempo stesso proibire la venalità degli ufficii ministeriali di cui i capi delle corti di giudicatura aveano per l'innanzi goduto il diritto di disporre mercè denaro. La proposta fu adottata.

Huskisson, perseverando nel suo sistema di rivedere le leggi relative al commercio; propose il 21 marzo alcune modificazioni per quello delle colonie e il 25, la soppressione o riduzione dei diversi diritti sulle merci estere esportate. Con leggi precedenti permettevasi il commercio tra tutti i paesi dell'America e diverse colonie britanniche sopra navigli di que' paesi o sopra navigli inglesi, per altro era limitato ai legni stranieri che dalla colonia passassero al luogo cui appartenevano, e sommamente ristrette le qualità delle merci che potevano venir importate dietro tariffe su cui erano esse descritte. Permettevasi pure a quelle colonie di fare un commercio diretto con qualunque porto di Europa, purchè a bordo di legni britannici.

L'accordare in tal guisa il permesso ai navigli americani, aggiunse Huskisson, di commerciare sui loro vascelli, era in fatto conceder loro un privilegio non conceduto a verun stato dell'Europa ed esclusivamente devoluto agli Stati Uniti dell'America del nord, giacchè le altre regioni di quel continente aveano appena una marina mercantile. Come mai, diss'egli, gli Americani del nord hanno essi corrisposto a tale favore? Nella prima sessione del loro congresso che susseguì all'aprimento di quel commercio, fecero una legge che imponeva gabelle straniere su tutti i navigli britannici naviganti tra i loro porti e le nostre colonie alle stesse condizioni e cogli stessi balzelli di quelli del nostro paese o delle nostre colonie dell'America settentrionale. È questa una pretensione inaudita negli annali del commercio, irragionevole ed ingiusta. In rappresaglia di questa condotta inattesa per parte degli Stati-Uniti, noi dovevamo scegliere tra due misure; o vietar, come prima, qualunque relazione commerciale con essi o sottoporre a gravezze, eguali a quelle da essi imposte ai nostri, i navigli americani del nord venienti nelle nostre colonie. Si preferì l'ultima. Ma giacchè permettemmo ai navigli americani del nord, di commerciare direttamente colle nostre colonie, perchè non permetterlo pure ai navigli europei?

Non abbiamo verun motivo per favorire l'uno a spese degli altri. Opino dunque che i navigli di ogni paese debbano godere della stessa facoltà di quelli degli Stati-Uniti dell'America settentrionale. »

Huskisson andò anche più oltre e propose di aprire il commercio delle colonie brittanniche a tutti i paesi amici, salve alcune modificazioni particolari e restrizioni, relativamente alle armi da fuoco, alle munizioni da guerra, allo zucchero ed al rhum nelle colonie, che tali derrate producono: il commercio tra quelle colonie e i paesi stranieri permettersi, tanto con navigli inglesi, quanto con legni esteri i quali ultimi potevano importare qualunque merce quivi prodotta o fabbricata ed asportare dalle colonie tutte le mercanzie indigene o manufatturate tanto nel paese donde procedevano, quanto in qualunque altro, meno il Regno-Unito e sue dipendenze. Qualunque commercio tra la metropoli e le colonie o direttamente o indirettamente e qualunque commercio delle colonie tra esse, si dovea riguardare qual commercio di cabottaggio riservato interamente ed esclusivamente al Regno-Unito e sue dipendenze. Tale regolamento manteneva le basi delle leggi di navigazione e tuttavolta lasciava godere alle colonie di un commercio libero coi paesi stranieri, senza infrangere i principii di quelle leggi relativamente al commercio estero in forza delle quali il carico dev' essere una produzione del luogo cui appartiene il legno. L'importazione delle merci straniere nelle colonie venia assoggettata a dazi moderati quali fossero sufficienti per assicurare il vantaggio alle merci britanniche dello stesso genere. Que' dazi doveano far parte della rendita di esse colonie.

Per incoraggiare il commercio del Regno-Unito e delle sue colonie coll'America meridionale, Huskison propose di stabilire in queste alcune porti franchi. » Non può dissimularsi, diss' egli, che ciò non sia introdurre un gran cangiamento nel nostro sistema coloniale; se questo sistema è adottato dal parlamento, produrrà effetti differenti nelle nostre colonie a zucchero, e nei vasti nostri possedimenti del continente americano settentrionale. Aprendo i nostri zuccheri coloniali al commercio delle altre nazioni, assicuriamo loro mezzi più numerosi per provvedere ai loro bi-

sogni, ai prezzi ragionevoli ed un più pronto sfogo alle loro produzioni. La popolazione bianca deve aumentarsi in guisa favorevole alla sua sicurezza; non più limitata alla fabbrica dello zucchero, imprenderà nuove coltivazioni, e si studierà ottenere nuove produzioni, per esempio, la seta, sicchè dovrà maggiormente prosperare. » Quanto alle misure minute, Huskisson racomandò particolarmente di ribassare il dazio sullo zucchero dell'isola Maurizio, ch'era 10 scellini per quintale di più, che non sui zuccheri delle altre colonie ed ammettere in ogni tempo le biade del Canadà mediante un diritto di cinque scellini per quartiere. Huskisson propose pure pel bene delle colonie e del loro commercio di abolire parecchi tributi che veniano levati quasi per tutto a profitto dei diversi impiegati del governo, e che frequentemente ammontavano ad un valore molto più alto dei diritti del fisco sui navigli e loro carichi.

Le risoluzioni conformi ai piani di Huskisson vennero adottate senza opposizione, e la legge che ne sorse, accennò i porti franchi di ciascuna colonia ove dovea farsi il commercio tra gli stranieri ed inoltre cinque emporii, cioè Kingston alla Giamaica, Halifax alla Nuova-Scozia, Quebec al Canadà, S. John nella Nuova-Brunswick, e Bridgetown alla Barbada.

Il 25 Huskisson, preso avendo in esame tutto il commercio estero, dimostrò che parecchi diritti di entrata, stabiliti altra volta per proteggere le manifatture nazionali contra la concorrenza estera, erano divenuti inutili pel perfezionamento e ancor più per lo sviluppo dell'industria britannica; che per conseguenza que' balzelli erano onerosi allo stato costretto a ricorrere a regolarmenti vessatori per levarli e al tempo stesso d'inciampo al movimento naturale del commercio: movimento il qual solo compenserebbe del doppio l'introito delle gravezze eccessive. In conseguenza egli propose diminuire i diritti di entrata sui cotoni manufatturati venienti dall'India, sui lanaggi, tele, libri, e carta, vetrarie, metalli ed altri oggetti diversi. Le proposte di Huskisson fondate sui principi evidenti ammessi da tutti quelli che fecero uno studio particolare dell'economia politica, furono accolti dalla camera con applausi.

In seguito a quanto accadeva in Turchia, la Compagnia

del Levante, che esisteva sino dal regno di Jacopo I, rassegnò la sua carta.

Il 28 febbraro, il cancelliere dello scacchiere avea offerto alla camera dei comuni il quadro dello stato finanziario della Gran Bretagna. » L'ultimo anno, diss'egli, avea supposto che l'introito desse un sovra più di circa un milione cinquantamila lire, e in conseguenza la camera avea diminuito l'imposte di un milione duecentosessantamila; a malgrado le riduzioni il sopravvanzo dell'introito è di un milione quattrocentotrentasettemila settecentoquarantaquattro lire e frattanto si applicarono cinque milioni centocinquantamila lire all'ammortizzazione del debito e alle restituzioni de' diritti pagati dai mercanti di seterie. »

Gl' introiti presunti pel 1825 si valutavano a cinquantasei milioni quattrocentoquarantacinque mila trecentosettanta, e le spese a cinquantasei milioni, mila ottocentoquarantadue. L'interesse del debito figurava in questa somma per ventisette milioni duecentotrentatremila seicentosettanta lire. Propose il ministro la minorazione dei diritti di entrata sulla canapa, il caffè i vini di Francia e Portogallo, i licori delle colonie britanniche, la ferramenta estere e le diverse imposte dirette. Dopo alcune osservazioni si adottò il conto.

Il 4 marzo, lord Palmerston avea domandato per l'esercito un aumento di 13,200 uomini; e ciò unicamente per la necessità di rendere il servigio militare più regolare, e difendere il vasto territorio che possedeva la Gran Bretagna nelle varie parti del mondo. La domanda fu accordata.

Pell presentò varii progetti pel miglioramento del sistema legislativo penale.

Durante la sessione, il parlamento ricevette due messaggi del re, diretti a far accordare due sussidii di seimila lire, uno per l' educazione e mantenimento della principessa Vittoria figlia del fu duca di Kent, l'altro del principe Giorgio figlio del duca di Cumberland. Il primo sussidio fu votato senza difficoltà; i membri dell'opposizione si accordarono a render giustizia alle virtù della duchessa vedova di Kent: ma il secondo destò vivi reclami; rinfacciandosi al duca di Cumberland di consumare all' estero una

rendita di circa diecinovemila lire, in gran parte ricavata dalla Gran Bretagna. Disse Hume a tale proposito che s'impegnerebbe di far dare in Inghilterra per cento lire all' anno, una miglior educazione di quella ottenibile sul continente per seimila lire. In tali dibattimenti sovente scagliaronsi ingiurie personali contra il duca di York e per terminare quella penosa discussione, dichiarò il cancelliere dello scacchiere che, se venisse accordato il sussidio, il principino non più verrebbe educato sul continente. Aggiunse Canning che il ministero si incaricherebbe di vegliare acciò l'educazione di que' verdi rampolli della famiglia regia fosse conforme ai principii della costituzione britannica e le somme assegnate venissero devolute all' oggetto speciale pel quale fossero state votate. Il bill fu adottato con centosettanta voti contra centoventuno.

Sul finire della sessione i ministri vennero pure interpellati sull'occupazione francese della Spagna. Rispose Canning, che in virtù delle clausule dell' ultima convenzione, lo sgombrarla non dipendeva già unicamente dal beneplacito del re di Spagna. Le prime convenzioni aver fissato un termine, ma essere stato due volte prolungato. All'epoca dell'ultima convenzione avere il governo francese creduto meglio di lasciare indefinito il termine, ma per altro non dipendente assolutamente dalla sola volontà della Francia, non avuto riguardo allo stato interno della Spagna. Al presente lo sgombro dipendere dunque, dalla decisione che prenderebbe il governo francese in armonia col re di Spagna.

Un inviato di Buenos-Ayres avea recato a Londra il trattato concluso il 25 febbraro 1825, tra quel paese e la Gran Bretagna. Sorprendeva ch' esso non fosse stato presentato al re, e Canning interpellato in tale rapporto avea risposto le credenziali di quest'impiegato non essere stese in modo da poter presentarsi alla corte di St. James, aggiunse egli quelle lettere basterebbero per farlo accogliere alla corte di Francia, ma per noi ci vuole *un ministro intero*. Le quali espressioni diedero luogo a conghietturare che i poteri di quell' inviato lo accreditassero al tempo stesso presso la Francia e la Gran Bretagna, laddove avrebbe dovuto averne di speciali per ciascun paese. Il trattato

di cui era latore, non per questo riportò meno l'approvazione al parlamento.

La legislatura molto più del solito si applicò all'esame dei bill particolari. Era tale il general calore di formare compagnie in accomandita e tale la copia dei capitali da impiegarsi in progetti di miglioramenti locali, non che formare nuovi canali di interna comunicazione col mezzo di fiumi, canali, e strade di ferro, che si contarono quattrocentotrentotto petizioni prodotte al parlamento, ed emanarono duecentottanta leggi sovra oggetti diversi di interesse privato. La condotta dei comitati, a cui veniano rimessi quei bill, fu il soggetto di amare e ben fondate lagnanze. Parecchi membri della camera dei comuni nell'esercitare questa parte di loro funzioni, parvero dimenticar sovente che doveano adempiere ad un pubblico carico; e votare per, e contra, un progetto, a seconda soltanto che esso conciliava od avversava il loro interesse privato o quello dei loro amici.

Il 6 luglio, la sessione si chiuse mercè commissarii. Nel discorso pronunciato dal cancelliere, il re dopo aver ringraziato il parlamento per l'assiduità e lo zelo con cui erasi diportato nelle indagini relative all'Irlanda, testificava la propria soddisfazione, perchè lo stato di quel paese rendesse oramai inutili i poteri straordinarii di cui era stato rivestito il governo. Dalle potenze estere ricevevansi le più forti assicurazioni di disposizioni amichevoli e del desiderio di mantenere la pace generale. Lamentare il re la continuazione della guerra coi Brirmani e contare sul valore delle truppe britanniche, per porre un termine pronto alle ostilità. Mostrarsi soddisfatto delle misure adottate per estendere il commercio dei suoi sudditi, sopprimendo le inutili restrizioni ed incomode del sistema coloniale, nè poner dubbio non contribuissero esse ad aumentare la prosperità generale.

Dopo la sessione, gli spiriti timidi temevano che le agitazioni supposte spente in Irlanda, non istessero per rinnovarsi. Disciolta, per recente, legge l'associazione cattolica, si riformò essa sopra novello piano, per sottrarsi all'applicazione di quell'atto legislativo accennato come anticostituzionale tirannico e distruttivo del diritto di petizione. Si tennero assemblee in cui gli oratori, trasportati da zelo,

oltrepassarono di sovente i limiti della moderazione; le loro lagnanze contra l'oppressione britannica, ripetute in alcuni giornali del continente, sembravano invocare il soccorso delle potenze cattoliche, e prometter, loro in caso di guerra ausiliari bollenti di profondo risentimento. Declamazioni demagogiche sembravano minacciare l'Irlanda di guerra civile; ma il governo ebbe il buon senso di sdegnare le vane minaccie dei faziosi; le ostilità non ebbero luogo che nei club e nei giornali; e l'Irlanda rimase egualmente tranquilla della Gran Bretagna.

In Inghilterra come nella più parte dei paesi cristiani dell'Europa, mostravasi pubblicamente un interesse vivissimo per la causa dei Greci. V'ebbero prestiti e soscrizioni considerevoli a lor favore; ma i primi non fruttarono che alle case di commercio che li avevano negoziati e di due milioni di lire non rimasero a favor del governo ellenico che sole duecentosedicimila centoquindici lire. Parte di questa somma fu impiegata nell'acquisto di cannoni, armi, vestiti e munizioni da guerra altra fu destinata ad una spedizione composta in parte di legni a vapore, il cui comando dovea affidarsi a lord Cochrane. Per lunga pezza si mostrò indifferente il governo britannico e fors' anche favorevole a que' preparativi ch' erano pubblici; ma finalmente si credette obbligato sui reclami del governo turco, di ricredersi da un' evidente infrazione alle regole della neutralità. Il 30 settembre vennero con un proclama richiamate le disposizioni della legge che vietava di arrolare ed invitare i sudditi del re al servigio estero, non che l'armo e l'equipaggio negli stati del, re senza il permesso, di bastimenti destinati a far guerra; dichiarava il proclama, ch' essendosi il re dichiarato neutro nella quistione tra la Porta Ottomana ed i Greci, i sudditi britannici che agissero in guisa contraria a tale dichiarazione, non solamente potrebbero far dubitare della sincerità del re, ma esporrebbero a violenze le persone pacifiche che vivevano negli stati del gran sultano: l'atto chiudeva col divieto di spedire all' estero pel corso di sei mesi cannoni e munizioni da guerra qualunque.

Tale proclama sospese per qualche mese la spedizione progettata, d'altronde attraversata da opposizione d'inte-

ressi tra lord Cochrane e il comitato filellenico. Si dovettero prendere alcune cautele, per mascherare gli arrolamenti d'uomini ed i carichi di munizioni, di guisa che la spedizione non uscì dai porti d'Inghilterra, se non nel correre dell'anno dopo.

Nel principio del qual anno, in tutta sorta di oggetti negoziabili erasi manifestata una tendenza a ribasso; grande minorazione subì il valor delle azioni di varie compagnie ch' era asceso di già ad altezza stravagante. Dopo la chiusa della sessione, ancora più critico divenne lo stato degli affari; si fece sentir più forte il bisogno di denaro e quasi tutte le merci scaddero di prezzo. Le somme riguardevoli, ch' erano state poste da quattro anni nei prestiti stranieri, e che ascendevano a sessantatre milioni quatrocentottantamila lire, ed altre impiegate in speculazioni lontane o immaginarie, non fruttavano verun interesse; i capitali ottenuti a credito, ed applicati a diverse specie di affari commerciali, erano stati spinti oltre ogni limite, colla speranza di trovare in America nuovi consumatori per le merci manufatturate; e l'importazione del cotone, seta, vino ec., erasi così improvvisamente e prodigiosamente accresciuta, che non istava per nulla in relazione coi bisogni del paese per lo che il cambio tornava sfavorevole per l'Inghilterra. Concentratosi il numerario, la banca d'Inghilterra diminuì l'emissione de' suoi viglietti e i suoi acconti.

Fra ciò, facevasi di giorno in giorno più stringente la ricerca di nuovi fondi per sostituir quelli impiegati in imprese di niun prodotto almeno che sia pei bisogni del momento, ma al tempo stesso e nella medesima proporzione crescevano le inquietudini e vacillava la fiducia commerciale. I negozianti si diressero ai loro banchieri, e per l'affluenza del denaro e il basso prezzo del frutto eransi sul finire del 1824 e al principio del 1825 dati allo sconto di cambiali a lontanissima scadenza, non che ad altri negoziati di effetti che non poteano prontamente realizzarsi. Era direttamente loro impossibile di fornire i soccorsi di cui erano domandati e successero parecchi fallimenti notabili. Ben presto gli stessi banchieri si trovarono sconcertati, e alcune provinciali case bancarie delle più forti sospesero i pagamenti. Allora destaronsi trepidazioni sulla fede dei

banchieri di Londra e ciascuno accorreva per avere il saldo dei lor conti. Al principio di dicembre l'imbarrazzo giunse al colmo, e l'agitazione della città superò quanto da molti e molt'anni non erasi veduto. Terribile crollo sofferse il credito pubblico dalla sospensione dei pagamenti di parecchie case bancarie, sapendosi ch' esse aveano relazioni con molte banche provinciali che probabilmente andavano ad essere fuori di stato di pagare. I fondi provarono riflessibilissimo ribasso; tutti gli ordinari canali di credito si chiusero, e la circolazione delle provincie fu del tutto alterata. Le manifatture sospesero o diminuirono i lavori; se ne offerivano i prodotti al di sotto del prezzo della materia prima, e subentrò una generale miseria a quella prosperità, di cui i ministri poco prima aveano fatto al parlamento un quadro così lusinghiero. Ciò solo che mantenevasi ad alto prezzo era la biada. Pel corso di due mesi l'Inghilterra si credette alla vigilia di vedere, come nel 1797, la banca sospendere i suoi pagamenti in numerario. Il ministero tenne parecchi consigli in tale proposito e fu deciso finalmente che la banca emetterebbe in circolazione per le provincie viglietti da lire due, e così si fece il 16 dicembre. Si spedì egualmente ordine alla zecca di coniare moltissimi sovrani e in una settimana uscirono delle officine oltre centocinquantamila di quelle monete d'oro. Il prezzo delle verghe perchè inferiore a quello della moneta, favorì l'operazione. Intanto, in Londra e nella più parte delle città di commercio si tennero assemblee e si adottarono risoluzioni per sostenere il credito commerciale, che senza dubbio contribuirono a calmare gli allarmi ed a ristabilire la fiducia. Non si permise alle banche provinciali di emettere viglietti che sopra deposito di rendite o di valori solidi. Finalmente cessate essendo le cause che aveano fatto asportare tanto numerario al principio dell'anno, ritornò il cambio ad essere vantaggioso all'Inghilterra, la quale inoltre verificò considerevoli rimborsi per le spedizioni fatte precedentemente, e senza nuovi accidenti si dileguò la crisi che minacciava il sistema finanziario del regno di totale caduta. I prospetti del commercio e della navigazione provarono che, l'anno 1825, offeriva un aumento importante sui precedenti, e che il sistema di libertà era stato in generale

favorevole al commercio benchè ne avessero abusato avidi speculatori.

L'incaricato d'affari della Gran Bretagna a Madrid, avea ricevuto dal ministero spagnuolo una nota in data 21 gennaio, che rimproverava il governo britannico di aver colla sua condotta, verso le antiche colonie spagnuole in America, infranti i trattati esistenti e violato il dritto delle genti. Canning, con una nota del 25 febbraro provò, che l'Inghilterra non avea mai fondata la base dell'indipendenza delle antiche colonie spagnuole come condizione *sine qua non*, della sua cooperazione alle negoziazioni della Spagna colle sue colonie. Espose poscia, che non erasi mai ritenuto come massima assiomatica, che nessuna circostanza autorizzar possa a riconoscere un governo di fatto. Rammentò essersi i Paesi Bassi separati dalla Spagna molto prima della fine del secolo XVI, ma non aver questa potenza rinunciato formalmente alla sua sovranità su di essi se non alla pace di Westfalia, nel 1648; il Portogallo essersi dichiarato indipendente nel 1640, e tuttavolta soltanto, nel 1668, avere la Spagna riconosciuta con un trattato quell'indipendenza; sicchè in veruno di quei due casi le potenze aveano aspettato il lento convincimento della Spagna, per concludere alleanza colla nuova repubblica dei Paesi Bassi, non che colla nuova monarchia della casa di Braganza. La Spagna stessa aver contratte alleanze con parecchi governi di fatto, che si succedettero in Francia dopo la rivoluzione; oggidì dichiarare essa non riconoscere i nuovi stati dell'America Spagnuola; e di non ristare dall'impiegare la forza dell'armi contra i suoi sudditi ribelli di quella parte di mondo. Tale dichiarazione, giustificare completamente la condotta della Gran Bretagna, che colse l'occasione opportuna di regolare in modo fisso e solido le sue relazioni coi nuovi stati d'America. La Spagna protestare contra le misure, annunciate dal governo britannico siccome attentatorie alle convenzioni ed ai diritti imprescrittibili di essa; ma essere dimostrato la Gran Bretagna non aver infranto verun trattato; ed esser d'accordo che il suo riconoscimento dei nuovi Stati d'America non decida veruna quistione di diritto. Canning terminava la sua nota, coll'espri-

mere la speranza che tale discussione, la quale era allora senza soggetto, non si avesse a rinnovellare.

Il 2 agosto, i delegati della nazione greca aveano pubblicato un manifesto, con cui si ponevann sotto la protezione della Gran Bretagna. Tale condotta rimarchevolissima, fu riguardata da alcuni osservatori stranieri come affine ad alcuni moti fatti dal lato della Morea da uffiziali della marina britannica. Si rammentò pure che il modo in cui Canning avea, nel 1824, ricevute le comunicazioni del governo greco, poteva lasciar sperare a queste favorevoli disposizioni. Il gabinetto di Londra non diede per altro diretta risposta ai Greci; non biasimò, nè chiarì la condotta de' suoi uffiziali, e come si disse di sopra, raccomandò la più stretta osservanza della neutralità.

Il gabinetto di S. James, avea fatto reclami contra un ukase dell'imperatore di Russia che, nel 1821, avea proibito ad ogni naviglio straniero di commerciare colla costa nord ovest d'america al di la del grado 57 di latitudine boreale, ed anche di avvicinarsene entro 30 leghe. Un trattato sottoscritto a Petroburgo, il 16 (28) febbraro, regolava i punti in questione; ecco le disposizioni principali di quell'atto: i sudditi respettivi delle altre parti contraenti poteano navigare e pescare liberamente in tutte le parti del grande Oceano detto comunemente Oceano Pacifico, e scendere a terra per traficare coi naturali su tutti i punti della costa, che non fossero di già occupati. Per prevenire qualunque pretesto d'illecito commercio, i sudditi di S. M. R. non poteano sbarcare, in verun sito, ove fosse uno stabilimento russo, senza il permesso del governatore o comandante; e d'altra parte i sudditi russi non por piede a terra senza lo stesso permesso, in verun stabilimento britannico della costa nord ovest: la linea di demarcazione tra i possedimenti delle alte parti contraenti, partiva dalla punta la più meridionale dell'isola del Principe di Galles, 54.° 40' di latitudine nord, e tra 131° e 133° di longitudine all'ovest di Greenwich, prolungata al nord lungo al canale di Portland sino al punto di toccare il continente sotto il 56° di latitudine; seguiva poscia la cresta delle montagne paralelle alla costa, sino al punto d'intersezione col 141° di longitudine e

di là si estendeva sino all'Oceano Glaciale: spettava alla Russia l'isola del Principe di Galles e quanto giace all'ovest della linea: nessun stabilimento potea formarsi dall'una o l'altra delle parti entro i limiti fissati ai possedimenti dell'altra; godevano i sudditi di S. M. R. a perpetuità il diritto di navigare liberamente in tutte le riviere che, scorrendo verso il Grande Oceano, intersecavano la linea di demarcazione: per anni dieci i vascelli delle due Potenze aveano reciprocamente la libertà di frequentare tutte le baie, porti e seni della costa, per pescare o traficare coi naturali del paese; il porto di Sitka o Novo Arcangelo per dieci anni aperto al commercio ed ai legni Inglesi: nel caso in cui si accordasse ad altra potenza una dilazione di tale termine, ne dovea godere egualmente la Gran Bretagna: la libertà di commercio non si estendeva nè ai liquori spiritosi nè alle armi o munizioni da guerra. Ogni legno inglese o russo, veleggiante nel Grande Oceano, che fosse costretto dal cattivo tempo od altra forza maggiore ad entrare in uno dei porti delle parti respettive, vi era ammesso e poteva ivi riparare e rattopparsi senza pagare altre gravezze che quelle di porto e fuochi, che doveano essere le stesse che pei legni nazionali.

Il 20 settembre, altri trattati di commercio furono segnati a Londra colle città anseatiche: il 18 ottobre a Rio Janeiro col Brasile, e quest' ultimo preceduto venne da una convenzione sulla tratta dei negri. Questa non poteva aver luogo pel Brasile, che durante quattro anni sulle coste orientali ed occidentali dell'Africa, al sud dell'equatore. Cotali trattati di commercio, egualmente che gli altri, del 16 giugno 1804 colla Danimarca, e del 12 giugno 1824 coll'Annover, concepiti vennero dietro i novelli principi adottati dalla Gran Bretagna per le commerciali relazioni.

Il trattato di commercio colle Provincie Unite del Rio della Plata, firmato venne a Bneuos Aires il 2 febbraro; e quello della Columbia nel 18 aprile, a Bogota.

Un trattato conchiuso coi differenti capi negri dei cantoni vicini alla Sierra Morena, fecero acquistare alla Gran Bretagna nell'Affrica diversi territori finitimi a quella colonia.

Nell'Asia, le vittorie ottenute da Arcimbaldo Campbell

sopra i Birmani, cessarono le molestie di Rangun. Le truppe inglesi si impadronirono, l' 11 gennaro, di Sirian; e la loro disciplina e l'esattezza con cui pagavano quanto veniva ad esse somministrato, loro cattivarono la confidenza degli indigeni, che tornarono alle loro case, nè più vi uscirono.

Il 6 febbraro, l'inimico venne scacciato da Tautabain, ed alla metà circa del mese, il generale Campbell potè inoltrarsi sino a Promè. Il 22 accampava a Sarawah, ed il 25, le forze navali, dopo avere più volte rotto i Birmani, toccavano gli avamposti di Donabiù; il cui attacco, dato il 7 marzo, falliva. Il general Campbell tornò su questa piazza, e il 1°. aprile la vinse: si rivolse quindi sopra Promè, e vi entrava il 25 senza colpo ferire.

Altre schiere inglesi scorrevano sopra i Birmani del nord, e gli scacciavano dall'Assam, dal Katchar e dall'Arracan.

Frattanto, per la stagione delle pioggie, il generale Campbell trattenuto veniva a Promè sino al finire di ottobre. I Birmani devastato aveano tutti i paesi che erano sulla via degli inglesi, costringendoli perciò a ritirare le loro provvigioni per acqua da Rangun, centocinquanta miglia distante. Fatali agli inglesi soldati riuscirono pure gli effetti del clima: malato era un' ottavo della truppa d'Europa, ed i Birmani per di più, protetti dai boschi e dalle macchie costantemente la molestavano, senza esporsi a grande pericolo; in tal guisa, l'armata, forte di circa 10,000 uomini, scemava di un tempo.

Fra tali avvenimenti, si intavolavano negoziati di pace: e il 17 novembre, segnato veniva a Miday un progetto di trattato utilissimo agli inglesi. Dietro di ciò, nel 2 ottobre, il generale Campbell ebbe un primo colloquio coi plenipotenziari birmani: e sebbene non si avessero potuto accordare sulla definitiva reddazione del trattato, l'armistizio venne prolungato sino al 2 di novembre, convenendosi pure dello scambio de' prigioni. Le truppe inglesi per altro si allestirono a ricominciare le ostilità, nel caso che l'armistizio non conducesse ad una pace definitiva.

Il governatore dell'India, morto essendo nel febbraro il radiah di Beurtpur nell'Indostan, accettato avea per suc-

cessore suo figlio: ma Durdien-Sol, uno de' suoi germani, sostenuto da truppe numerose, s'impadronì del forte, ed usurpò la autorità sovrana. Il giovane radiah, protetto da cinquecento soldati di fedeltà inconcussa, ritirossi nell'interno del palazzo, ove i faziosi non osarono penetrare, perchè la ranì, sua madre, minacciò di dar fuoco al deposito della polvere se usar volessero della forza: così gl'inglesi sollecitaronsi di acquetare i torbidi da questo usurpo cagionati.

1826. Nel 2 febbraro, i commissari apersero la tornata del parlamento. Il re esprimeva il suo rammarico, pegli imbarazzi in cui caduto era il commercio dopo la chiusura dell'ultima seduta. Sebbene fossero estranei alle previdenze del parlamento, non dovendo l'origine loro nè a politici avvenimenti, nè a' timori di prossimo conturbamento della pubblica tranquillità; tuttavolta il re calcolava sulla sua saggezza, per trovare i mezzi tendenti a preservare la pubblica ed individuale fortuna, dalle conseguenze di una improvvisa e violenta incertezza. Il re aveva ricevuto dalle estere potenze l'assicurazione delle loro amichevoli disposizioni: ed aveva felicemente interposto la sua mediazione per la conchiusione di un trattato tra il Portogallo ed il Brasile. Ristabilite si erano le relazioni di amicizia, da lungo tempo interrotte, fra i due paesi ravvicinati coi vincoli di parentela: e la indipendenza del Brasile stata era formalmente riconosciuta. Sarebbero presentati al parlamento i varii trattati conchiusi colle differenti potenze. Non ancora terminate erano le ostilità nelle Indie orientali; ma le armi inglesi ottenuto aveano costantemente successi favorevoli.

L'indirizzo di risposta, non ebbe nelle camere troppo forte opposizione. In quella dei pari, lord King, dopo aver dato colpa alla grande quantità di carta monetata, posta in giro dal banco di Inghilterra, degli imbarazzi finanziari; attaccò le leggi relative ai cereali, ed insistette sulla necessità della loro pronta ed intera riforma; proponendo d'introdurre nell'indirizzo le ammende conformi a queste idee. Lord Grasvenor ed il marchese di Lansdoun, senza negare che desiderabile fosse ed anzi necessario il discutere tale quistione, pensarono che poteva agitarsi più tardi, e l'ammenda fu ripulsata senza dispareri.

Lo scopo precipuo dei pari che parlato aveano, quello era, di ottener dai ministri alcune nozioni sui mezzi, di cui faceva menzione il re, e che probabilmente verrebbero proposti ad impedire la rinnovazione de' finanziarii imbarazzi allora esistenti. Lord Liverpool rispose, che dessi dipendeano da un certo spirito di folli speculazioni, che da due anni esteso aveano la loro malaugurata influenza nel paese: di maniera che le banche delle provincie aveano posto in giro molto più carta della banca di Inghilterra. Nel 1823, quelle tratte non sommavano che quattro milioni; nel 1824, in cui cominciarono le speculazioni, le tratte ascesero a sei milioni; nel 1825, furono di sei: per cui in due anni si erano raddoppiate. I mezzi palliativi o correzionali, che il governo pensava addottare, erano: 1.° di proibire, entro un congruo tempo, la circolazione de' viglietti al disotto di due lire, tanto tratti dalla banca di Inghilterra, che da qualunque altra particolare: 2.° di accrescere la solidità di quest' ultime, ponendole in grado di aumentar i loro capitali: per cui rivocata sarebbe la clausola della carta del banco d'Inghilterra, che vietava alle banche particolari di essere formate da più di sei soci.

Nelle camere dei comuni, il cancelliere dello scacchiere, espose le medesime spiegazioni, date da lord Liverpool nella camera alta.

La menzione, compresa nel discorso del re, sul trattato conchiuso colla repubblica di Columbia, diede luogo, nel corso delle discussioni, a frequenti allusioni di ammirazione sulla destra e prudente politica, con cui Canning avea risolto il difficile problema di stabilire alleanze tra la Gran-Bretagna ed i novelli governi dell'America. Il trattato per altro conchiuso, colla mediazione dell'Inghilterra, tra il Portogallo ed il Brasile, non trovò una uguale approvazione. Baring lo riguardò come unicamente tendente a mettere l'Inghilterra in mezzo a tutti i futuri avvenimenti, che diretti sarebbero ad unire i due paesi sotto un medesimo scettro. Brugham sperava, per un ben differente motivo, che dopo non verrebbe mai ratificato. Con un articolo di quel trattato, le parti contraenti si obbligavano reciprocamente di consegnarsi i respettivi sudditi accusati di alto tradimento, che rifugiati si fossero sul territorio dell'uno

o dell' altro. Brugham denunciava questo articolo come una clausola infame e come una estensione della peggior tra la leggi inglesi, l'*allien bill*: egli aveva la sicura confidenza, che non otterrebbe certo la sanzione del governo britannico. Canning si disse della medesima e precisa opinione di Brugham su questo articolo, e che quel trattato ne conteneva ben anco degli altri egualmente riprovevoli: aggiunse pure che, senza imputarli a biasimo di coloro che negoziato aveano quell'atto, si limitava ad asserire che agito aveano senza istruzioni, e che egli punto lo approvava. Per questo motivo, non essere stato ratificato il trattato, nè lo sarebbe giammai.

Il governo che risoluto avea di proibire, dopo una determinata epoca, l'emissione dei piccoli viglietti di banca, temendo che, in quell'intervallo, non se ne traessero a talento, ordinava di non timbrarsene altri. Agli 8, nella camera dei comuni, avendo Calcraft domandato se ciò era vero, il segretario della tesoreria gli rispose che sì; e Calcraft dichiarò che incostituzionale era quella misura, ed il dì dopo, ritornando sullo stesso argomento, disse che il governo aveva illegalmente operato e violata la giustizia: che i ministri avrebbero dovuto per urgenza presentare un bill al parlamento per essere autorizzati a ciò fare, od almeno informare il parlamento dell'operato: che le persone, i cui interessi erano stati per tal guisa sagrificati, aveano un permesso che avean pagato, e che dava loro facoltà di trarre viglietti sino ai 10 di ottobre; che quindi agito aveano sotto la garanzia solenne di un atto del parlamento: e che perciò il governo, interdicendo il timbro de' viglietti, infranto aveva quella legale garanzia. Un altro membro espresse ancora i sensi medesimi.

Il cancelliere dello scacchiere si difese dimostrando la assoluta necessità di quella misura, comandata pur anco dalla prudenza. La discussione dell'indirizzo aver fatto bastevolmente conoscere, a' banchieri delle provincie, il piano del governo; e quindi aversi tutta la ragione di temere non ne profittassero, timbrando viglietti all'infinito, ed essere stato uopo di riparare ad un tale inconveniente, mentre sarebbe stato incongruente ed assurdo non essersi appigliati all'adottato partito. Forse il ministero abbisognare

di un atto di indennità per ciò che fatto aveva, ma sperare con sicurezza che la camera non sarebbe mai per negarlo.

Ellis convenne che la misura era illegale; ma che la necessità e la prudenza l'avevano voluta.

Il 9 febbraro, lo stesso argomento discusso venne nella camèra dei comuni. Ivi diversi membri dichiararono, che invece di aver incoraggiato l'ardore di folli speculazioni, i banchieri di provincia aveano realmente fatto molti benefizi, o che almeno incapaci erano di far del male; e vennero essi caldamente difesi.

Il cancelliere dello scacchiere espresse la sua dispiacenza perchè malamente interpretati fossero i suoi sentimenti sui banchieri di provincia; mentre egli non avea avuto giammai l'idea di offendere il loro carattere come individui, ma soltanto di mostrare che il sistema delle banche provinciali, tal qual era, causava disordine.

Il 10 febbraro, il cancelliere dello scacchiere presentò la sua proposta di proibire la circolazione de' piccoli viglietti alla camera, costituitasi in comitato pel bill relativo alla carta della banca. » Le incertezze sono inseparabili dal commercio, disse il ministro; nessuna immaginabile precauzione le potrebbe prevenire: ma i loro effetti, se non sono tutte le volte causati, sono ben di sovente aggravati dai segni rappresentativi e dalla facilità di speculare, come fecero appunto le tratte di viglietti oggigiorno esistenti. I piccoli viglietti specialmente diffondono le conseguenze di tali cangiamenti tra le persone a cui riescono maggiormente dannose. Questi vanno per lo più tra le mani della classe operaia, pochi de' quali bastano a formare la fortuna di uno de' suoi individui. Sopragiunge un timor panico? il povero è il primo che corre a salvare il suo piccolo avere, e lo ritira dal banchiere: in appresso i più ricchi ne seguono l'esempio, e la subita affluenza dei ricercatori origina la caduta della banca. Sostituendo adunque le monete metalliche a quei viglietti, si contribuirà alla sicurezza delle banche e si porranno de' limiti ai disastri, che produrrebbe il loro fallimento. La proposta misura fu adoperata più volte nel 1772, 1775, 1787: quelli che vi si oppongono, altro non sono che novatori. Nessuno ha mai pensato che i piccoli viglietti fossero essenziali alla pro-

sperità del commercio: è falso l'asserire che, ritirandoli oggidì, si priverebbero le manifatture ed i rapporti commerciali delle facilità loro necessarie. Nel 1820, 1821, 1822, la zecca ha battuto venticinque milioni di lire in sovrani di oro, nè se ne esportarono che sette milioni duecentonovemila lire. Negli ultimi sei mesi, ne entrava un milione, per cui si possono calcolare diciannove milioni rimasti in paese. La quantità dei viglietti di banco in giro non può essere che approssimativamente presunta in tutte le epoche: si può calcolarla prendendo a base il numero dei timbri, e quindi, a somma media dei tre ultimi anni, doveano essere in giro, nel 1825, poco più di sei milioni di lire. Ora ella è, senza dubbio, meno considerevole, mentre la neccessità di pagare in oro, ha costretto i banchieri a non trarre più viglietti che non poteano porre in giro, e per tal modo una vistosa proporzione di oro venne diffusa nelle provincie. È presumibile dunque che ora i viglietti dei banchi provinciali non superino i quattro milioni. La possibilità di supplire in tre anni al vuoto prodotto dal ritiro di questa somma, è dunque il solo punto a discutersi sulla proposta misura. In qualche luogo produrrà degli ostacoli e degli imbarazzi; questi inconvenienti però non possono essere generali, nè di tal natura da vietare al parlamento l'applicazione del rimedio ai mali che abbiamo patito. Nel 1820, i viglietti in giro della banca di Inghilterra, sommavano a ventitrè milioni ottocentosettantacinque mille lire; nel 1822, non ascendevano che a diciotto milioni: questa è una differenza molto più considerevole di quella che può derivare dalla misura proposta, eppure quel vuoto fu riempiuto, essendosi in quei tre anni coniati venticinque milioni di pezzi di oro. Dietro a ciò il ministro propone a risolversi: tutti i viglietti di banco al disotto di cinque lire, timbrati innanzi il 5 febbraro 1826, potranno restarsi in circolazione sino al 5 febbraro 1829, e dopo questa epoca non avranno più nessun valore. » I sistemi delle banche d'Irlanda e principalmente di Scozia, differendo da quello dell'Inghilterra, erano eccettuati dalle disposizioni dell'atto.

Questa proposta, combattuta da Baring e da altri come insufficiente e perniciosa, venne difesa da Huskisson,

al più alto grado eccitata da una catena di lettere che comparvero in un giornale eddomadario di Edimburgo, tutte contro la proposta misura. Lo stile con cui erano scritte produsse sin dalle prime una impressione profonda, che doppiamente si accrebbe quando se ne seppe autore Walter Scott. Desse non mostravano già estese cognizioni sulla economia politica, ma contenevano opinioni così giuste e dettate senza faoatismo, e molcevano tanto i naziooali pregiudizii, che il loro effetto divenne prodigioso. Le celie di Walter-Scott dichiarate furono incendiarie da taluni membri della camera dei comuni, che in sul grave affermarono avrebbero pochi anni avanti tirato addosso all'autore un giusto gastigo. Il cancelliere dello scacchiere si tenne pure obbligato di parlare sul proposito di un apostrofe dell'autore contro la riunione delle dogane in Inghilterra e di Scozia, sotto una sola amministrazione. Questo ministro però nel difendere una tale misura, come quella che scemò gli aggrarii della Scozia ed il numero degli ufficii, usò parole così eloquenti e adulatrici sulla Scozia ed i grandi di uomini che vide nascere, che troppo sembrarono pompose per l'oggetto in quistione.

Il bill che autorizzare doveva le banche particolari a comporsi di numero indeterminato di azionisti, venne, il 17 marzo, presentato da lord Liverpool alla camera dei pari. Il conte di Lauderdale e lord Ellenboroug si opposero al bill, che però venne addottato. Uno de' suoi articoli, concedeva alla banca di Ioghilterra di erigerne delle filiali nelle altre provincie.

Mentre il governo intento era così delle due principali misure, che promettevano una sicurezza novella per l'avvenire al commercio, conosceva ben anche l'attuale suo imbarazzo. I lavori manufatti languivano; nella città di Londra specialmente la mancanza di danaro, o meglio di fiducia, arrestava interamente il traffico. Nel parlamento eransi fortemente biasimate le espressioni, dettate nel carteggio tra la tesoreria e la banca, che « il terror panico era svanito, e pressochè ristabilita la fiducia ». In tutte le sedute lo si rinfacciava al ministero, quasi a prova della più grande ignoranza, non sòlo di ciò che accadeva nel regno, ma persino nella stessa metropoli. Quando incominciò la se-

duta, i negozianti speravano che il governo piglierebbe immediatamente qualche misura a soccorrerli, e ad un tale effetto venivano presentate delle dimande alla tesoreria. La scarsezza del danaro era il male di cui si lagnavano; una tratta di viglietti dello scacchiere era il rimedio generalmente indicato: ma il governo avea risoluto di non ammettere un sistema di soccorsi artificiali, e pensava che, senza il suo intervento, il male guarirebbe da se stesso. I ministri però erano disposti a guarentire la banca per due milioni, se avesse fatto circolare del danaro ed acquistato viglietti dello scacchiere per questa somma. Niente ancora era deciso, quando, nel 23 febbraro, uno dei rappresentanti di Londra, Wilson, nel presentare una petizione dei negozianti, banchieri e commercianti di quella città, tendente a pregare la camera dei comuni a rivolgere la sua attenzione sulle attuali angoscie, assicurò che il male tuttavolta esisteva, e che pesava sopra negozianti rispettabili. Aggiunse, che ciò che richiedevasi era una tratta di viglietti dello scacchiere: mezzo questo, di sovente usato in circostanze antecedenti, che prodotto aveva sempre degli effetti salutari, nè mai causato disordini nel governo. Egli annunciava, che, nel 28, proporrebbe venisse la petizione demandata ad un comitato.

Allora principiò un lungo discutere. Quasi tutti coloro che presero la parola, esternarono i sensi medesimi di Wilson: per cui Canning ed il cancelliere dello scacchiere, si trovarono abbandonati persino dai loro più caldi aderenti. Essi quindi non attaccarono punto la quistione principale, tenendo più convenevole il discuterla dopo fatta la proposta di nominare un comitato, ma non dubbiarono di annunciare apertamente i principii, dietro i quali avevano operato e rifiutato di accedere alle varie dimande che state erano loro indirizzate; aggiungendo che dessi seguirebbero egualmente a ripulsarle, convinti essendo che lo spediente proposto era erroneo in se stesso, e nocivo ne' suoi effetti, perchè tendente a riprodurre, per la sua temporaria efficaccia, il male medesimo, ed una fiducia imprudente nel costante intervento del governo.

Così inaspriti erano gli avversari del ministero, che gli rimproverarono la sua insensibilità per le angoscie gene-

rali, e pei malori da cui erano minacciati.» Quanto a me, disse Canning, ed a' miei colleghi disdegno rispondere a tali imputazioni. Io non accuso di insensibilità veruno tra coloro che mi ascoltano: ma l'accusare coloro, che giorno e notte si occupano di queste angoscie, oltre il sentimento di simpatia che dessi con tutti gli uomini dividono, è un imputar loro non solo una mancanza di sensibilità, ma ancora una mancanza di criterio, che li renderebbe egualmente incapaci, e di sostenere le cariche occupate nel governo del regno, e di comparire in questa camera in mezzo di coloro tra quali hanno l'onore di assidersi.»

Tuttavolta però l'unanimità dimostrata da tutti i partiti per provare la necessità di uno spediente che recava un qualche soccorso al commercio, isforzò i ministri ad accedere a quelle disposizioni che non esigevano il loro immediato intervento. Benchè determinato ad opporsi alla tratta di novelli viglietti dello scacchiere, anche con garanzia, lord Liverpool avea già dichiarato nella camera dei pari, che se la banca acconsentiva a far circolare danaro nel paese e ad acquistare una determinata quantità di viglietti dello scacchiere, il governo la rifonderebbe sino alla concorrenza di due milioni. Questa operazione doveva procurare una quantità eguale di monete metalliche, e togliere gli imbarazzi, che cagionati aveva la sola mancanza di quel segno rapprentativo. La banca però non volle acconsentirvi, e parve così allontanato ogni straordinario intervento del ministero.

In mezzo a tali vertenze però, la forza della pubblica opinione, aggiunta alla sempre crescente agitazione del commercio, persuasero al governo la necessità di qualche spediente, e convinsero la banca essere prudente, per quanto era ne suoi poteri, l'accedere ai desideri del ministero. Oltre ai reclami della città di Londra, deputazioni erano giunte da Liverpool, Leed, Glasgow ed altre città considerevoli per le manifatture e pel loro commercio, le quali chiedevano al governo un pronto soccorso per allontanare le angosce attuali. Il male non derivava già dalla mancanza di una reale ricchezza, o di solide garanzie; ma dalla impossibilità di convertire questa ricchezza in danaro. Finalmente, consentiva la banca a fare delle anticipazioni ai

particolari verso deposito di merci o di altro pegno; e, sebbene queste anticipazioni ecceder non dovessero i due milioni, le inquietezze principiarono a svanire, e ritornò la fiducia.

Ben tosto si conobbe che il male reale non era sì grande, come l'aveano fatto credere le grida di quell'allarme, e che principalmente dipendeva dalla mancanza di fiducia: ristabilita questa, gli affari ripresero l'ordinario loro corso.

Giunta alla camera de' comuni la nuova che il governo fatto aveva un accordo colla banca, Wilson ritirò la sua mozione.

Sino dai primi giorni della seduta, le leggi sopra i cereali aveano fermato l'attenzione delle due camere; i cui uffizii non tardarono molto ad esser zeppi di petizioni. Ogni giorno ne giungevano di novelle: quelle degli agricoltori, chiedevano che le loro leggi non fossero cangiate; le altre degli artigiani ed operai, supplicavano che fossero rivocate. È certo che tali petizioni, così diametralmente opposte, valsero molto a far supporre a' più rozzi, che le due classi di cittadini, da cui erano presentate, mantenessero tra esse ostili sentimenti; ma la gente istrutta e sagace sapeva bene che ciò non era punto vero. I ministri avvisarono, che la prudenza vietava il trattenersi su quell' oggetto nella presente sessione, benchè convenissero che presto o tardi bisognasse occuparsene. Il punto del maggior timore negli agricoltori era che il grano straniero potesse cadere ad un prezzo sì basso, che loro togliesse il modo di sostenerne il confronto. Le relazioni sui valori del grano nei porti del Baltico erano sì vaghe ed incoerenti, che il governo inviava sul continente Jacob, uomo versatissimo in questo commercio, a raccogliere esatte nozioni sopra i frumenti ne' paesi meridionali del Baltico, sino al momento in cui si imbarcasse. I documenti che desso rimise ai ministri, vennero stampati per essere sottoposti al parlamento.

Gli avvocati per la revoca delle leggi esistenti, colsero tutte le possibili occasioni onde accusare il governo di ritardare, senza bisogno, la discussione di una quistione, che, dicevasi, angustiava tutte le classi, e di cui o tosto o tardi

bisognava trattare. Finalmente, il 18 aprile, nella camera dei comuni, Whiltmore, fece la mozione perchè dessa si costituisce in comitato onde esaminare se si dovessero rivedere le leggi sopra i cereali.

Francesco Burdett la sostenne: Huskisson, senza toccare della convenevolenza della proposta, dimandò che differita ne fosse la discussione. I ministri detto aveano sin dall' aprimento della seduta, che in tutta la sua durata non ne tratterebbero punto; e niente al certo era sopragiunto, che li potesse forzare ad accedere a quella intempestiva mozione. Si impegnò di cogliere il primo favorevole momento, per richiamare l'attenzione della camera su quello spinosissimo oggetto; ritenendo anzi che ciò avverrebbe nella prossima seduta. Così la mozione di Whitmore venne rigettata da dugento quindici voti contro ottantuno.

Malgrado però il ritardo stabilito pel generale e definitivo ordinamento delle leggi sui grani, prima del finire della seduta si riconobbe la necessità di modificare, sotto alcuni rapporti, la loro litterale esecuzione. Le angoscie non iscemavano di molto, e queste, nel mese di aprile, causarono ammutinamenti nel Lanchasire: un gran numero di macchine, specialmente filande mosse dal vapore, vennero distrutte. Non si deve stupire dell' errore degli artigiani del Lanchasire i quali ritenevano che le macchine gli privassero del lavoro, dacchè in una società di nobili e possidenti del comitato di Lanark, in Iscozia, la stessa opinione veniva altamente proclamata.

La sollevazione del Lanchasire scoppiata era con tanta violenza, da far temere una guerra civile. Per diversi giorni non si fecero altro che disordini, eccessi e distruzioni difficili a descriversi. Gli operai di Manchester e di Blanckburn, assembratisi in truppe di tre sino a diecimille persone, armati di bastoni di forche di stromenti villerecci ed anche di arme da fuoco, distrussero in men che due giorni tre mila telai a Chatterton, a Blanckburn e nei contorni. In quei cantoni si spedirono sul punto i dragoni della guardia, gli ussari, l' artiglieria e le guardie boschive. I rivoltosi non si dispersero, che dopo aver opposta la più viva resistenza a quelle truppe; si impegnarono diverse mischie

specialmente a Chatterton, ove, il 26 aprile, molti rimasero feriti e diciasette prigioni.

A Manchester non vi furono che delle adunanze. Una grande processione percorse la città portando de' pani sopra una bara: fortunatamente la comparsa di alcune squadriglie preservò quella città da una sollevazione, che sarebbe stata più che altrove fatale. I disordini durarono parecchi giorni nelle vicinanze.

Questi eccessi derivavano dalla ignoranza, che cagionava i più pressanti bisogni. Il governo avea di già compreso la necessità di assistere la classe industriante ridotta alla miseria: mà la lentezza delle trattazioni parlamentarie, potea far temere che gli stessi disordini non affliggessero ancora il paese. Si apersero adunque sottoscrizioni alla corte e nelle alte classi; il re diede l'esempio, e le somme considerevoli che si ricavarono, furono sul punto distribuite nei cantoni più miserabili. Questi soccorsi e la certezza che il parlamento studiava a' mezzi di far cessare le angustie del popolo, furono più efficaci che l'uso della forza armata.

Il 2 maggio, Canning disse nella camera dei comuni, che il domani presenterebbe un bill, tendente a permettere l'uscita dagli emporii di una determinata quantità di frumento, onde essere consumata. Questa proposta fu con tutta la forza combattuta, come diametralmente opposta alla decisione della camera, quando rifiutava l'ammissione della mozion di Whitmore. Un membro richiese che dessa nominasse un comitato indagatore, che dovesse cercare le cagioni della miseria de' cantoni manufatturieri. Tuttavolta la proposta di Canning venne addottata, con dugento quattordici voti contra ottantaduc.

La prima risoluzione proposta da Canning diceva, che i frumenti stranieri allora negli emporii, potessero tradursi al mercato pel consumo interno, pagando una tassa di sei scellini per quartiere.

La seconda, che il governo sarebbe autorizzato a permettere la importazione de' grani esteri, durante la vacanza del parlamento.

Diversi membri, tra cui Tommaso Leithbridge e Beunet,

rinfacciarono al ministero di voler cangiare così le leggi esistenti sul traffico dei grani, dopo averle sì vivamente sostenute nella antecedente seduta, ed aver poco prima dichiarato, che discusse non verrebbero nell'attuale sessione. Confidando su quelle parole, gli affittuali ed i mercanti di grano aveano stabilito de' contratti, i cui patti ora non potevano più eseguirsi. Molto meglio essere stato quindi il discutere interamente la quistione.

La prima risoluzione fu ammessa il 2 di maggio; il 5, avendo detto i ministri che la importazione, limitata sarebbe a cinquecentomille quartieri, si oppose loro che una tal quantità, realmente meschinissima, non potrebbe far cessare il malore, se desso veramente esisteva. Portman, finalmente opinava che i ministri, anzichè domandare alla camera de' poteri speciali sopra avvenimenti meramente probabili, avrebbero dovuto aspettare, che tali avvenimenti succedessero, ed allora, sotto la loro responsabilità, aprire i porti. La misura proposta dai ministri venne ben anco accusata di irregolare ed anticostituzionale.

I ministri risposero, che quella accusa non era basata a verun principio, dappoichè nulla voleano operare senza l'autorità del parlamento, a cui avevano chiesto il permesso di agire, anzichè da se stessi addottare dei mezzi, pei quali sarebbero stati costretti di chiedere un bill di indennità, per coprire con esso una marca veramente anticostituzionale. Nel 1756, epoca in cui il ministero più che in ogni altro tempo era popolare, la carestia avendo minacciato il regno nella vacanza del parlamento, i ministri chiusero i porti. Quando in appresso richiesero il bill di indennità, si ebbero le più acri censure per non aver operato giusta il loro dovere verso il parlamento. Quell'esempio era un avvertimento per l'attual ministero: come avrebbe accolto la camera la dimanda di un bill di indennità? Egli è certo che quegli stessi membri, che riguardano il ministro come colpevole di tradimento verso i possidenti delle terre, per non voler agire che colla autorità del parlamento, non avrebbero votato in suo favore quando esso si fosse presentato supplichevole per aver agito, sotto la sua responsabilità, senza l'autorizzazione del parlamento.

Digitized by Google

» Egli è inutile, disse Canning, di ricercare le cause de' mali che afliggono i paesi manufatturieri: i mezzi di scemarli, per altro stanno in nostro potere. Nelle vicinanze di quei cantoni trovasi incettato moltissimo grano; ponendolo in consumo, solleveremo il popolo. Pretendere in ciò fare si dimostri come una real verità, che lo stato miserabile degli operai ed artisti derivi dalle leggi cereali, è ragionar malamente. Quanto poi al potere circospetto onde permettere l'importazione dei grani esteri, i ministri, anzichè domandarlo, lo rifiuterebbero, se non vi fossero forzati dalle circostanze. In questo momento i mercuriali de' mercati, mostrano che il prezzo dei grani tende all'aumento: è per altro ragionevole il credere che l'ammissione dei grani depositati arresterà questa tendenza di aumento, senza però farli ribassare. È un dovere nel governo il chiedere de' poteri straordinarii, onde impedire che il prezzo dei grani non si elevi a segno, di aggravare la miseria degli artisti ed operai. »

I bill si ammisero ad una grande maggioranza; ed, il 26 maggio, dopo vivissima discussione, furono addottati nella camera de' pari.

Gli imbarazzi sofferti nelle manifatture, e in quelle specialmente delle stoffe di seta, furono da taluni ritenuti derivare dalla nuova legislazione del 1824 sulla libertà del commercio; e petizioni, concepite su questa base, presentate vennero alla camera, perchè rivocasse od almeno modificasse l'atto del 1824, e proibisse totalmente le sete estere, o fissasse un dazio maggiore sulla loro importazione. Nella discussione prodotta da queste petizioni, i difensori delle nuove leggi rappresentarono, che la proibizione, anzichè proteggere i manufatti, li sottoporrebbe necessariamente ad un confronto che manterrebbe il contrabbando. Tutto il male nei manufatti di seta ed altri, derivare dall'essersene fabbricato oltre i bisogni del consumo. La proposta di esaminare quelle petizioni, rigettata venne da duecentoventidue voti contro quaranta.

Il cancelliere dello scacchiere, nel 13 marzo, presentò il bilancio. Dal 1816, l'importare delle imposte abolite sommava a trenta milioni settecentododicimila lire: tutta-

volta il consumo del più degli oggetti soggetti a dazio si era per tal guisa accresciuto, da dissipare ogni timore, che taluni aveano o fingeano, sullo stato del regno.

Il ministro espose poscia che, nel 5 gennaro 1823, il debito consolidato ammontava a settecentonovantasei milioni cinquecento ventinovemila lire; e, nel 5 gennaro 1826, s' era ristretto a settecentosettantadue milioni centoventottomila lire. Nel 5 gennaro 1823, il debito non consolidato, era di trentasei milioni duecentottantaunmila lire; e, nel 5 gennaro 1826, non era che di 31,703,000 lire. L'interesse del debito non era che di 38,946,000 lire; e le spese di ricupero erano scemate di 521,000 lire.

Il totale delle spese pel 1826, esser doveva di cinquantasei milioni trecentoventottomila quattrocentoventuna lire; e le esazioni di 57,043,000. La speranza ben fondata di quell'eccedenza nelle esazioni, era appoggiata sul prodotto delle imposte negli anni meno favorevoli. Richiamando in appresso l'attenzione della camera, sulle ultime operazioni tra il governo e la banca, il ministro convenne fosse opportuno di scemare la somma delle anticipazioni fatte dalla banca al governo, e di restringere il debito incerto o non fondato.

Questa proposta, dai più accolta con evidenti segni di soddisfacimento, venne tuttavolta vivamente combattuta, e ne' suoi principi e nelle sue parti, da Maberly ed Hume: per altro le risoluzioni proposte da questi due membri furono rigettate.

Il 4 maggio, gli stessi oggetti e quanto era relativo alla situazione ed amministrazione delle finanze, furono nuovamente presentati alla camera da Hume, che fece formale mozione di esaminare lo stato della nazione, allegando che seguivasi un metodo stravagante, e che sostenevasi una massa di imposte fuori di ogni proporzione colle fortune di verun popolo. Questa proposta era preceduta da una catena di quarantacinque risoluzioni, abbraccianti pressochè tutti i punti relativi alle finanze, ed offerenti una moltitudine di circostanze minuziosissime. Tra le altre cose, Hume richiedeva che si restringessero le spese diplomatiche: gli sembravano eccessive, e riteneva inutile il mantenere dei ministri ne' piccoli stati.

Canning espresse la massima sorpresa sulla proposta di richiamare i ministri dai piccoli stati di Europa, sotto il pretesto che non fossero di alcuna importanza politica. Il ministro fece osservare alla camera, che la spesa di queste legazioni stata era ristretta, ma non per motivi così poco generosi e poco giudiziosi come gli annunciati. » Una tale proposta, aggiunse Canning, importa realmente che tre o quattro stati i più potenti, possano disporre degli interessi dei più piccoli, e che risulti superfluo il mantenere in questi dei ministri inglesi. La loro presenza nei piccoli stati è però necessarissima. Non sarà mai forse nella politica inglese lo scoraggiare que' piccoli stati, a segno da impedir loro di alzare la testa, quando il bisogno lo richieda. Io non pretendo di prevedere gli avvenimenti, nè di predire in qual modo quegli stati possano diventar utili; ma la camera non può certo non comprendere, che egli è saggio il coltivare la buona armonia anche con quegli stati, che sebbene paiano poco importanti, lo possono un giorno diventare. »

Le rivoluzioni proposte da Hume vennero rigettate a pieni voti.

Nel 2 marzo, lord Giovanni Russel ottenne il permesso di presentare un bill tendente a prevenire la corruzione nelle elezioni. Esso dichiarò poscia, non essere sua intenzione il proporlo in quella seduta, ma che, se la camera vi acconsentiva, lo modificherebbe sotto la forma di risoluzioni che ne comprenderebbero gli articoli. Il 26 maggio, infatti presentò due risoluzioni conformi alla sua proposta. Poste queste ai voti, essendosi trovato da ambe le parti un numero eguale di votanti, l'oratore della camera, secondo l'uso in tali casi, votò in favore delle risoluzioni.

Una proposta di lord Russel per riformare il parlamento, dopo una discussione bellissima ed animata, venne rifiutata con duecentoquarantasette voti contro centoventitrè.

Numerose petizioni indirizzate alla camera de' comuni, contenevano acri lagnanze contro la negligenza nell'adempiere alle loro funzioni dei comitati da essa nominati per esaminare le domande dei bill particolari. La camera, convinta della necessità di cangiare il metodo sino allora seguito in tali specie di affari, avea per questo oggetto inca-

ricato una commissione, ma questa nulla ancora aveva proposto. Il 19 aprile, Littleton, deputato del Shropshire, disse che non ostante i lagni contenuti in quelle petizioni, egli opinava esservi pochissime circostanze che le potessero riguardare come fondate: siccome però l'attual conformazione dei comitati poteva rendere gli abusi possibili, egli presenterebbe un piano onde prevenirli; e lesse quindi parecchie risoluzioni, che furono dalla camera approvate.

Un altro deputato del comitato medesimo fece la più stravagante proposta, che immaginata siasi nel parlamento. Dopo aver parlato del grande aumento nelle ricchezze e nella popolazione a cui pergiunte erane le principali città del regno, della loro distanza dalla sede della legislazione e del dispendio che sostenere doveano per l'invio a Londra dei testimoni e dei deputati ogni qualvolta vi si discutevano i loro interessi, propose in sul grave, che « il parlamento imperiale fosse tenuto, oltrecchè a Londra, qualche volta nelle città capitali » cioè a dire ad Edimburgo e Dublino. Si avrebbe dovuto quindi ivi trasportare al tempo medesimo la corte, i ministri ed i tribunali. Questa idea, inconcepibile ed impraticabile, non venne sostenuta da alcuno.

Un membro della camera dei comuni annunciò, che essendo stato chiamato dalla corte dello scacchiere a sedervi come giurato, stimato aveva che il suo carattere di membro del parlamento lo dispensasse da quell'obbligo; ma che la corte, non essendosi presentato, l'aveva dannato ad un ammenda. Un altro membro, raccontò essergli avvenuto lo stesso. Siccome la camera era divisa nella opinione sull'oggetto della dispensa, così la quistione fu demandata al comitato de' privilegi. Questo, il dì dopo, fece il suo rapporto, opinando che privilegio incontrastabile della camera era, che nessuno de' suoi membri dovesse essere distolto da' suoi doveri parlamentari, per disimpegnar quelli di una altra corte, e che il diritto di rifiutarsi a sedervi come giurato, era stato più volte reclamato ed accordato.

Huskisson sosteneva ad un tratto le cariche di presidente del consiglio di commercio, e di tesoriere della marina. Il cancelliere dello scacchiere propose che l'appannaggio del primo di questi impiegati fosse recato a lire

cinquemille, onde Huskisson potesse rinunciare all'altro che sarebbe conservato. Questa proposta, diceva l'opposizione, non è presentata dal ministero, che per introdurre nella camera un uomo in un posto di più. Acconsentivasi all'aumento del salario pel presidente del consiglio di commercio; ma volevasi fosse posta a scrutinio la quistione, se convenisse di far qualche cangiamento nell'impiego e nell'emolumento del tesoriere della marina. Questa proposta fu ripulsata da ottantatre voti contro quarantatre.

Quando poi si passò a deliberare sulla seconda parte della proposta del cancelliere dello scacchiere, non ottenne che una maggioranza di undici voti. Allora Canning dichiarò di non insistere più oltre su quella misura, dappoichè si forte era la opposizione. Egli vedeva con dispiacenza di essere stato si poco sostenuto, e benchè in sulle prime disposto fosse a difendere la sua mozione, tuttavolta egli la abbandonava, dacchè inopportuna sembrava.

Peel seguitava con una infaticabile attività i suoi lavori sulla semplificazione e la riforma del codice penale. Il 9 marzo, propose un bill diretto ad ottenere la revisione delle leggi penali relative al furto ed agli altri attentati contro alle proprietà. In queste leggi ci era la maggior confusione; da lungo tempo i più celebri giureconsulti invocavano l'occhio del governo su questo rapporto. Ai tempi di Jacopo I. l'illustre cavaliere Bacone aveva a quel principe proposta la correzione di queste leggi. » Nel 1825, disse Peel, quattordicimilaquattrocentottantasette imputati furono tradotti ai tribunali, e di questo numero ce ne aveano dodicimille cinquecento trenta accusati di furto. Nei sette ultimi anni, si contarono quarantatremila condanne per furto, duecentoquarantuna per falsificazioni, cento undici per assassinio, cinquanta per incendi, e quarantatre per false testimonianze. La differenza enorme che esiste nel numero di questi delitti, pare adunque ci imponga di analizzare su quelli che più di sovente si rinnovano. I numerosi statuti relativi al furto furono dettati in epoche differenti; perchè spesse volte il parlamento si lasciò trascinare da peculiari circostanze, anzichè seguitare i principi generali. Io proporrei di riunire tutti codesti statuti in una legge generale, a cui verrebbe aggiunto un articolo dichia-

rante colpevoli tutti i nasconditori di oggetti derubati di qualunque natura si fossero. I delitti sono più numerosi in Inghilterra che sul continente, perchè la forma del nostro governo non permette di prevenire questi delitti. Negli ultimi sette anni sonosi quasi raddoppiati; ma non già a Londra nè a Westminster, malgrado l'aumento prodigioso della popolazione nella metropoli. Non ci sono meno di novantadue statuti in vigore sul furto, che si potrebbero facilmente rifondere in uno solo ed in trentadue pagine. I ladrocini e le depredazioni vi sono considerati come delitti capitali e puniti di sette anni di deportazione, senza chè il giudice sia investito del potere circospetto di mitigare la pena, che per certi casi è troppo severa. Utile sarebbe l'autorizzare i giudici ad assolvere il prevenuto che fosse provato avesse agito per mancanza di criterio, e fosse per la prima volta tratto in giudizio, od almeno a non infliggerli che una pena leggiera.

» Uno de' più grandi ostacoli alla repressione dei delitti sono le spese di investigazione, enormi in Inghilterra, e poste a carico degli accusatori. Da ciò risulta, che i danneggiati le spesse volte patteggiano coi colpevoli, e viene interrotto il corso alla giustizia. Io propongo che le investigazioni fatte sieno d'ufficio dalle autorità locali, come si usa nella Scozia ed in quasi tutti i paesi civilizzati. Io non approvo punto l'usanza de' tribunali francesi ove, il presidente interroga ed esamina egli stesso l'accusato: io penso meglio essere il demandare queste cure al consiglio delle parti, onde il presidente esser possa maggiormente imparziale, nel riassunto che deve presentare al giurì.

Tuttavolta il bill non fu proposto in quella seduta, avendo esposto Peel che, vista la moltiplicità degli oggetti in esso trattati e la quantità delle circostanze che conteneva, non dovea venire discusso che colla massima circospezione.

Nel 15 maggio, il procuratore generale chiese licenza di presentare un bill, onde regolare la procedura della corte di cancelleria, il quale, dopo non molto discutere, veniva approvato.

Nel 1823, la camera dei comuni aveva adottato alcune risoluzioni, tendenti a far migliorare le sorti degli schia-

vi nelle colonie; e nel 7 marzo 1826, vennero presentate alla camera de' pari, che pure le approvò. Parecchie volte il parlamento discusse proposte su questo oggetto, mentre si pretendeva che le leggi favorevoli agli schiavi fossero con tutta negligenza eseguite. Le legislature delle colonie erano generalmente male disposte a prevenire, col mezzo di concessioni opportune ed in buona fede, la necessità dell'intervento diretto e potente della metropoli nelle materie relative al loro stato interno.

L'*allien bill* era spirato. Peel dichiarò che le circostanze non comandavano la sua rinnovazione: tolto un sol caso, non vi si ricorreva mai, nè mai se ne era abusato. Il nuovo bill, proposto per sostituire l'antecedente, esigeva che ogni straniero, dimorante nel regno, entro quindici giorni trasmettesse, all' ufficio degli affari esteri, una dichiarazione scritta contenente il suo nome, lo stato, la professione, il paese da cui ultimamente procedeva, e la durata del suo soggiorno nell'Inghilterra. Uno straniero al suo giungere era tenuto alla stessa dichiarazione, ed a rassegnare il suo passaporto al primo ufficiale della dogana di quel porto ove sbarcasse, indicando il luogo dove bramava andare, ed il nome e domicilio di persona da lui conosciuta. La dogana lo muniva di un certificato, e la sua dichiarazione, il passaporto e copia del certificato spediti venivano all'ufficio degli esteri. Ivi gli si rilasciava un nuovo certificato; e se quindi trovato venisse, o senza il certificato, od in luoghi diversi da quelli in esso indicati, sarebbe stato soggetto ad una ammenda di venti lire. Se però il certificato veniva o distrutto o perduto, dopo aver fatto constare a mezzo di un giudice di pace la realtà del caso e la sua conformità agli articoli dell'atto, ne ottenneva un altro. Due volte all' anno, cioè nel 1.° gennaro e 1.° luglio, dovea rinnovarsi la dichiarazione sul luogo di soggiorno, e su quello in cui volea dimorare in appresso; un segretario di stato per altro poteva esigere più spesso una tale dichiarazione, sia con un ordine segnato di sua mano, sia con un avviso inserito nella gazzetta. Nell'abbandonare il regno, lo straniero ne faceva la dichiarazione al porto di imbarco, ed otteneva la restituzione del passaporto, senza essere tenuto ad indicare il paese per cui era diretto. Per

Nel 2 giugno il parlamento veniva disciolto: furono dati gli ordini per una nuova elezione, e la seduta doveva aprirsi il 25 luglio.

In Inghilterra le elezioni avvennero tranquillamente. Le leggi sui cereali e la emancipazione dei cattolici, furono i soggetti con più di frequenza trattati nei discorsi dei candidati: ma quelli pure tra questi che dichiararono neccessario, o prudente, l'esprimere i loro sentimenti su questo proposito, non usarono parola ostile contro a' proprietari delle terre; non si impegnarono a mantenere il pane a buon prezzo, e limitaronsi anzi alla vaga promessa di sostenere quei mezzi, che fossero egualmente vantaggiosi ai produttori ed ai consumatori. A Liverpool, si fece un tentativo per opporsi alla elezione di Huskisson, col pretesto che la politica del gabinetto negli affari commerciali, era stata dannosa alle manifatture del regno ed al porto di Liverpool, ma nessuno volle esser presentato quale candidato dai fautori di così irragionevole opinione. Cobbet ed Hunt, questi due screditati demagoghi, ebbero la sfrontatezza di presentarsi nel Lancashire ed a Sommerset, ma furono accolti secondo i meriti loro.

Le quistioni sulla emancipazione dei cattolici furono l'uno dei mezzi usati dai tory, per allontanare i candidati wigh. Si intesero allora ripetersi le grida di *no popery*, niente papismo. Il risultato si fu che gli antagonisti della emancipazione guadagnarono nel numero.

Nella Irlanda una tale quistione era l'unica che agitata venisse nelle elezioni: in questa circostanza i preti cattolici usavano apertamente della loro influenza. Gli amici de' cattolici avevano una maggioranza immensa. Gli affittuali, i cui proprietarii si presentavano per votare contrariamente, davano in pubblico i loro suffragi pei partigiani conosciuti della emancipazione. Da ciò nascevano disordini e risse, e le truppe fecero fuoco sul popolo. Nei contadi di Mayo, Cavan, Galway ec., parecchie persone furono ammazzate o gravemente ferite.

Le elezioni per altro furono alla fine favorevoli al ministero.

Ai movimenti cagionati dalle elezioni, successero i timori sul risultato delle raccolte. Quella del frumento fu

buona; ma la siccità, nel luglio e nell'agosto, fece mancare in parte quella degli altri grani, che aumentarono sul punto e si mantennero alti di prezzo. Benchè al principiare del settembre fossero giunti al prezzo stabilito onde l'importazione fosse permessa; tuttavia il sistema de' prezzi medii, impediva al governo di applicare il rimedio ai mali che minacciavano. In forza della legge, i porti non potevano essere aperti ai grani esteri, se prima il prezzo medio, superiore a quello stabilito per la importazione, non veniva fissato. Esso non poteva esserlo prima del 15 novembre, ed in questo intervallo il regno poteva soggiacere a tutti gli orrori della fame. I ministri non aveano altro mezzo per allontanare una tanta calamità, che violare la legge, e permettere, sotto la loro rispondenza, la importazione dei grani, senza attendere l'epoca per la fissazione legale del prezzo medio. Addottarono essi questa misura, ed il 1.° settembre, un ordine del consiglio permise l'importazione immediata dell'avena, della segala, dei piselli e della fava, mediante un diritto che non era pagabile sul punto, perchè voleasi che l'obbligo del suo pagamento fosse confermato dal parlamento.

In mezzo a tali fatti, i soccorsi prestati dai grandi proprietari ai cantoni ove numerose manifatture esistevano furono abbondevoli; ma non erano per altro proporzionati ai novelli bisogni, i quali produssero ben tosto un arenamento di commercio, la cessazione parziale dei lavori e la diminuzione dei salari. Sul finire di luglio i principali fabbricatori di Manchester furono costretti a non dar lavoro ai loro operai che quattro giorni per settimana: a Birmighan, i giorni di lavoro erano ristretti a due, ed i fabbricatori temevano di dover chiudere le loro officine. Dessi esposero al governo la generale angustia dei loro operai, implorarono soccorsi, ed accagionarono questi malori nelle manifatture più alla diminuzione dei valori in circolazione, che alla maggior estensione data, nel 1825, alle speculazioni.

Queste circostanze sollecitarono più dell'usato l'apertura della seduta, che venne fatta a mezzo di commissari nel 14 novembre. Il cancelliere invitò i comuni ad eleggere il loro oratore, e la scelta cadde sopra Manners-Sutton. Il re, nel 21, aperse la sessione. Egli parlò delle misure

che avea creduto necessarie di addottare sul principiar di settembre per la introduzione di alcune specie di granaglie, non autorizzata dalla legge, ed espresse la sua fiducia che la camera approverebbe quelle misure. Dopo avere ricordato il vantaggioso trattato conchiuso co' Birmani, le assicurazioni pacifiche che riceveva dalle varie potenze, e gli sforzi che, solo e cogli alleati, fatto aveva per mantenere la tranquillità ed arrestare i progressi delle ostilità nelle differenti parti del mondo, dichiarò il re che le angustie, le quali da un anno affliggevano la classe degli operai nei paesi manufatturieri, avevano influito su parecchi rami importanti di rendite: ma che tuttavia il consumo nell'interno del paese non erasi diminuito a segno, di far temere che scemato avessero le sorgenti della ricchezza e della prosperità. Deplorò i mali sofferti da una parte del suo popolo: sperando per altro che non tarderebbero a svanire.

L'indirizzo di risposta al re, fu votato nella camera dei pari dopo una discussione, nella quale lord Lauderdale e lord King fecero delle osservazioni critiche, sul perchè il re parlato non avesse sulla attesa riduzione delle spese, e sulla revisione relativa alle leggi dei cereali.

Nella camera dei comuni, Brugham si lagnò perchè quel discorso non conteneva che espressioni vaghe sopra le cose le più importanti e sul sistema di economia che il governo si proponea di seguitare, e finalmente perchè nulla diceva dell'Irlanda, ove tutto facea temere una guerra civile.

Canning rispose, che il discorso del re aveva semplicemente esposto al parlamento gli oggetti che gli doveano esser partecipati all'aprimento della sessione, e che non avea sottoposto che quei soli, pei quali il governo desiderava che fossero prese delle misure; che ciò era conforme all'uso; che del resto il re forse aveva l'idea di presentare al parlamento i punti ommessi nel discorso, e che finalmente se ciò pure non accadesse, nulla impediva ad ogni membro di richiamare l'attenzione della camera sopra le quistioni, che credesse di un interesse molto maggiore di quelle accennate nel discorso.

Dopo alcune altre osservazioni, l'indirizzo fu addottato da centotrentacinque voti contro cinquantotto.

Nel 24 novembre, la camera de' comuni si costituì in comitato per discutere la legge dei cereali, ed Husckisson sviluppò le circostanze che aveano determinato il consiglio a permettere la importazione di talune specie di grani. Propose quindi due risoluzioni: l'una per accordare la indennità a coloro che aveano consigliato ed eseguito l'ordine del consiglio; l'altra onde decretare il permesso di ammettere i grani esteri, mediante pagamento dei diritti specificati nell'ordine del consiglio.

Nessuna opposizione si fece a tale proposta. Solamente i partigiani degli interessi agricoli protestarono che la loro approvazione a quella misura, che stata era così saviamente, se non necessariamente addottata, non doveva interpretarsi come una deviazione dell'opinione che potessero palesare in appresso sopra le leggi de' cereali. Da un altra parte queste leggi si tacciarono invece di assurde: ad ogni momento nasceva bisogno di doverle violare, e nessuno riguardava una tale infrazione siccome anticostituzionale. Le risoluzioni proposte da Hasckisson, furono ammesse e convertite in bill.

Gli 11 decembre, lord Bathurst presentò alla camera dei pari, e Canning a quella dei comuni, messaggio del re così concepito. « Sua Maestà ricevette dalla principessa reggente di Portogallo, una pressante domanda con cui reclama, in forza dell'antico trattato di alleanza e di amicizia tra la Gran Bretagna ed il Portogallo, l'assistenza di S. M. contro una ostile aggressione della Spagna. Da qualche tempo S. M. di concerto col suo alleato il re dei francesi, non cessava di fare ogni sforzo a prevenire cotale aggressione, e la corte di Madrid avea reiteratamente assicurato essere determinata di non commettere aggressioni, e di non permettere nè anco che commesse fossero contro il territorio portoghese. S. M. per altro con profondo rammarico intendeva che, ad onta di cotali assicurazioni, eransi fatte incursioni ostili sul territorio portoghese, incursioni concertate nella Spagna, ed eseguite sotto gli occhi delle autorità spagnuole, da reggimenti portoghesi che disertato aveano nella Spagna, e che il governo spagnuolo si era formalmente e più volte obbligato di disarmare e disperdere. S. M. non tralasciò ogni mezzo per convincere

il governo spagnuolo delle pericolose conseguenze di quella manifesta connivenza; ed ora lo partecipa alla camera de' pari ed a quella dei comuni, colla sicura fiducia che desse gli presteranno la loro cooperazione ed il loro appoggio per far mantenere la fede dei trattati, ed assicurare contro una straniera aggressione la sicurezza e la indepedenza del regno di Portogallo, il più antico alleato della Gran Bretagna. »

Il domani, l'indirizzo in risposta al messaggio fu presentato alla camera dei pari da lord Bathurst, che spiegò sommariamente i risultati delle negoziazioni di sir Carlo Stuart tra il Brasile ed il Portogallo, sino al momento in cui don Pedro diede una costituzione a quel regno, e gli avvenimenti che erano succeduti nel Portogallo dopo che quella costituzione vi era posta in attività. L'addrizzo venne ammesso a pieni voti.

Nella camera dei comuni, Canning, nel proporre l'indirizzo, dichiarò che i ministri del re, avendo avvisato e addottato degli spedienti che potrebbero causare una guerra, era dover loro di spiegare i motivi pei quali avevano agito. « Io posso accertare la camera, soggiunse, che nessuno più dei ministri è convinto della importanza della pace per la Gran Bretagna e per l'Europa. Il desiderio della pace fa su me una così profonda impressione, che nessuna considerazione di futuri vantaggi, nessuna prospettiva di pericoli lontani, non potrebbero obbligarmi a domandare alla camera di intraprendere una guerra: ma del pari che gli nomini di stato i più distinti di questo paese, comprendo che due posizioni assolutamente differenti domandano che si operi nel modo da noi oggigiorno addottato: cioè quando l'onor nazionale e la fede pubblica sono compromessi. Il Portogallo è il nostro più antico alleato; in conseguenza reclamando esso il nostro soccorso, è dover nostro di esaminare se, giusta i trattati, nel caso odierno dobbiamo ad esso accordarlo. A parer nostro gli avvenimenti decisero che sì. Taluni anzi accusarono i ministri di aver tardato ad inviare soccorsi nel Portogallo: ma non fu che il 3 di questo mese, che l'ambasciadore di quel regno ci indirizzò la sua domanda. Noi rispondemmo che ci era pergiunto qualche romore, dalla

Francia e da altre parti del continente, annunciante l'ingresso di corpi nemici nel Portogallo; noi però mancavamo di positive nozioni e dei documenti necessari perchè si potesse darne partecipazione al parlamento. Queste non le avemmo che agli otto: il domani il ministero avvisò una decisione, che, il 10, venne sancita dal re. Agli 11, venne partecipata al parlamento, ed in questo punto medesimo, le truppe sono in cammino verso i porti ove deggiono imbarcarsi. »

« Prima di permettere che un solo soldato inglese fosse mandato in Portogallo, noi abbiamo dovuto convincerci che la domanda fatta dal poter esecutivo di questo paese era approvata dalle camere legislative, e nol sapemmo che questa mattina. Egli è certo che truppe di Portoghesi armati hanno traversato la frontiera da diverse parti, ed hanno attaccato delle piazze forti. Se qualche distaccamento avesse passato la frontiera in un sol punto, potrebbesi dire, forse con ragione, che ciò fosse avvenuto malgrado la Spagna; ma nel vedere che l'attacco è generale, concertato e diretto contro tutta la linea dei confini portoghesi, non è più a dubitarsi che tale aggressione non sia operata dalla Spagna. Non è che un pretto raggiro di parole, il dire che la Spagna non ebbe ostilmente agito contro il Portogallo, perchè non ci hanno spagnuoli tramezzo a' portoghesi. Noi non vogliamo immischiarci negli affari interni di quel paese, nè intervenire fra i due partiti; ma noi ci avremmo una troppo rilassata morale, se noi eludessimo l'nbbligo nostro di soccorrere l'alleato, sotto il pretesto che quelli che lo minacciano non sono che portoghesi; permettendo in tal guisa che quei trafugati rinuncino alla loro patria per soccorrere alle mire di un altra nazione, e che dappoi riprendano i loro diritti di cittadini, quando ciò ai loro progetti convenga. »

» In quanto alla costituzione del Portogallo io non ho nè l'idea, nè il diritto di palesare il mio parere: quanto posso dire, qual ministro della Gran Bretagna, si è: Possa il cielo prospèrare questo sperimento di libertà costituzionale nel Portogallo, e possa la nazione rendersi degna di possedere e tenersi cari questi novelli privilegi, come si è mostrata capace di compiere i suoi doveri fra le

altre nazioni del mondo! » È impossibile che ogni Inglese non faccia un voto eguale per quella costituzione; se però i portoghesi rifiutano di averla, o se tra essi ci hanno delle diverse opinioni sulla sua convenevolezza coi bisogni e desideri della nazione, non apparterrebbe a noi lo immischiarsi in quei dibattimenti? D'altronde pure, noi non dobbiamo sostenere che altri agiscano, onde impedire che questa costituzione si attivi, e vogliano incatenare l'indipendenza del Portogallo. »

« È egli questo che ha voluto la Spagna? Io non voglio esaminare se ciò che si fece, o si permise in quel paese, sia stata l'opera di un governo esercente la sua ordinaria autorità con prudenza e previdenza, senza di cui un governo è nullo pel bene de' popoli che gli sono sommessi, o se sieno l'opera di un potere occulto ed illegittimo di un partito furioso e fanatico, che signoreggi il consiglio del governo apparente, lo insulti nella sua capitale, e lo disobbedisca sulle frontiere. Tutto ciò nulla importa al Portogallo, che soffre dei fattigli mali, ed alla Gran Bretagna, che vien chiamata a vendicargli. Il Portogallo deve essere protetto. »

» La Spagna sin dalle prime solennemente promise al Portogallo, quindi alla Francia e da ultimo alla Inghilterra, di disperdere le truppe dei disertori: ma quest'obbligo, oggi assunto, fu violato il domani. Sarei troppo ingiusto verso la Francia, se non aggiungesi che dessa fece alla Spagna rimostranze altrettanto forti che quelle dell'Inghilterra, ed inutili altrettanto. Al primo irrompere sul territorio portoghese, il governo francese dimostrò il suo dispetto col richiamare sul fatto il suo console da Madrid, ed in seguito ordinò al suo incaricato di affari, di significare a S. M. Cattolica, che la Spagna non potrebbe mai calcolare del sostegno della Francia, nel caso che dessa attaccasse il Portogallo. A me non tocca il dire se si avessero potuto usare più efficaci mezzi, onde rendere più potenti quelle esortazioni: io però non ho il più lieve dubbio sulla sincerità e buona fede di Francia, nei suoi sforzi onde costringere la Spagna all'adempimento de' suoi obblighi, e con tutta fiducia fo' calcolo della loro continuazione.

» La causa di aver tutto operato onde evitare una

guerra, non è già un timore per la Gran Brettagna, ma lo sono tremende conseguenze che derivar potrebbero dalle ostilità a cui ci fossimo commessi. Tempo fa, quando i negoziati relativi alla guerra della Francia colla Spagna vennero discussi, io faceva osservare, che nello stato attuale del mondo, la posizione della Gran Bretagna quella si era della più stretta neutralità, non solamente colle nazioni che si facessero guerra, ma ancora co' principii pei quali battagliassero; e che pel solo mezzo di questa neutralità avremmo potuto mantenere quell' equilibrio, la cui conservazione io credo essenziale alla prosperità del genere umano. Io dissi allora, temer io la prima guerra che scoppiasse nell'Europa, anzichè di armate, fosse una guerra di opinioni. Quattro anni scorsero appena, e i miei timori si sono avverati! La guerra del dì d'oggi, è vero, si trova racchiusa fra limiti ristretti: ma è però vero che è una guerra di opinioni quella che la Spagna, sia come governo, sia come nazione, ora move al Portogallo; è una guerra che trasse origine dall'odio per le novelle istituzioni del Portogallo. Per quanto tempo si può ragionevolmente supporre che il Portogallo non ricorra alle rappresaglie? Se la Inghilterra è costretta di immischiarsene, ciò non sarebbe che per un desiderio vivo e sincero di addolcire, anzichè esasperare, e di non prendere parte che al fatto dell'arme, senza impacciarsi nel più fatale conflitto delle opinioni. Ciò che più mi spaventa si è, che la Gran Bretagna in onta a tutti gli sforzi per sottrarsene, debba in una tale circostanza veder arrolati sotto le sue bandiere gli uomini malcontenti e facinorosi di tutte le nazioni, con cui ella potesse venir alle mani. La contemplazione di questa novella possanza in ogni guerra futura, in me ridesta i più allarmanti timori. Ciò sarebbe più d'assai prodigioso che aver la forza di un gigante: ma più straordinario ancora sarebbe il non usarne come un gigante. La convinzione di essere dotati di questa forza, è indubbiamente una sorgente di sicurezza e di fiducia: ma nella posizione in cui si trova la Gran Bretagna, è nostra cura di non cercarne spiegazioni; è nostra cura di limitarsi ad abbandonare coloro che, e da un lato e dall'altro, professano dottrine violenti ed esagerate, e provare che non è del loro interesse il cangiare

un arbitro in nemico. Voliamo in soccorso del Portogallo, perchè questo è il nostro dovere qualunque siasi che lo attacchi, e cessiamo di intervenire là ove questo dovere non ci chiami. Andiamo in Portogallo, non per governare, non per comandare, non a prescrivere una costituzione; ma per difendere e conservare l'independenza del nostro alleato. » La camera proruppe in unanimi applausi al discorso di Canning, che spossato si assise; e la lettura dell'addrizzo ebbe egualmente un plauso generale.

Posto ai voti, Roberto Wilson lo sostenne ed aggiunse che la Gran Bretagna doveva chiedere alla Francia di far sgombrare la Spagna delle sue truppe, come il passo primiero nella difesa del Portogallo: non essendo quella potenza entrata nella Spagna che per mettere il re in libertà e ristabilire la pace; oggetti questi già da tempo compiuti.

Hume, in mezzo ad altissimi romori, si alzò per impugnare l'indirizzo. Biasimò Canning, che, nel 1823, si era fatto l'avvocato della pace, ed ora invece impegnavasi in una guerra; e domandò in ultimo l'aggiornamento di otto giorni.

Baring, Bankés, Brugham approvarono la condotta del governo. Bright, all'opposto, sostenne non esser questo il caso stabilito dal trattato, nè avere la Spagna apertamente attaccato il Portagallo. L'invio di cinquemila soldati in Portogallo, non essere che un atto di neutralità armata; e siccome gli articoli del trattato obbligavano l'Inghilterra di soccorrere il Portogallo, nel caso che principiate fossero le ostilità, dover essa con tutte le sue forze attaccare la Spagna.

» L'onorevole membro, che ora ha parlato, disse Canning, ha, nel suo grande desiderio della pace, indicato dei mezzi che renderebbero inevitabile la guerra. Si propose un'ammenda che, con un aggiornamento di otto giorni, abbandona affatto l'oggetto dell'indirizzo. Mi si oppose il linguaggio che tenni nel 1823, alle odierne parole: ma tra le circostanze ci ha una differenza totale: allora noi potevamo a nostro grado fare la guerra, se stata fosse conveniente alla nostra politica. Non avevamo allora nessun obbligo di intervenire in favor della Spagna, come ora invece

l'abbiamo in favor del Portogallo. Si vuole che noi mandiamo nella Spagna tutti i rifugiati spagnuoli; che rivochiamo l'atto sugli arruolamenti degli stranieri: a Dio non piaccia che io di tali mezzi adoperi. Il loro uso tuttavolta, relativamente alla Spagna, non sarebbe che giustissimo. La legge sugli arruolamenti degli stranieri fu fatta nel 1819, se non dietro ricerca diretta, certo per vantaggio speciale della Spagna. Qual diritto avrebbe questa potenza di lagnarsi, se noi la rivocassimo ora pel vantaggio speciale del Portogallo? É vero che i rifugiati spagnuoli vennero accolti in questo paese, ma a condizione di astenersi da ogni tentativo ostile contro la patria: più di una volta che progettate vennero sifatte spedizioni, il governo inglese intervenne a farle cessare. Come ricambiò la Spagna un procedere così delicato? Non solamente dessa accolse, nutrì e sostenne, ma armò, vestì ed organizzò i traditori fuggiaschi dal Portogallo, e li lanciò a migliaia nel seno del più antico alleato della Gran Bretagna. In quanto adunque a ciò che riguarda la Spagna, l'opinione di coloro che inviar vorrebbero in quel paese elementi così terribili di discordia e distruzione, come sopra convenni, non è punto ingiusto: tuttavolta, lo ripeto, che tali spedienti mi fanno ribrezzo, e che io pavento più di ogni cosa una guerra colla Spagna, perchè fra tutte, quella sarebbe ove cotali mezzi verrebbero probabilmente adoperati, giusta all'esempio ed alla pratica di questa potenza. Evitiamo la guerra se noi lo possiamo, cioè a dire se ce lo permette la Spagna.

» Due onorevoli membri opinano che la presenza della armata francese nella Spagna, ha, se non causato, incoraggiato almeno l'ultimo attacco del Portogallo; che il ministero inglese era colpevole d'assai nel permettere a quella armata l'ingresso nella Spagna; che il suo soggiorno era dannosissimo all'onore ed agli interessi della Gran Bretagna, e che noi dabbiamo sull'istante domandare alla Francia il ritorno delle truppe. Io non veggo in qual modo quel ritorno sia utile alle nostre mire odierne. Questa armata è al dì d'oggi una protezione pel partito, contro al quale veniva originariamente chiamata. Se ella fosse stata sul punto richiamata, è mio parere che l'effetto immediato della sua partenza sarebbe stato di lasciar libero il corso

alla rabbia violenta del partito fanatico, dinanzi a cui, tra il vortice delle intestine discordie, il partito più debole stato sarebbe annichilato.

» Si vuole che, per l'occupazione militare francese della Spagna, cangiata siasi la posizione di quel paese colla Gran Bretagna: che la Francia siasi innalzata, ed abbassata l'Inghilterra. Io non opino così. La Spagna del dì d'oggi, è forse quella del principio del diciottesimo secolo? No: è un paese diverso affatto; è senza le sue immense colonie: perchè obbedisce ad un Borbone, puote ora eccitare gli stessi timori, che altre volte destava?

» Ci vorrebbe una mala fede a non accordare che l'ingresso delle armi francesi nella Spagna, non fu, in un certo senso, un onta, un affronto all'orgoglio, un colpo recato ai sentimenti della Inghilterra; e si può difficilmente supporre, che in quel momento, non fosse a parte coi sentimenti della nazione. Ma nego, per quanto potesse essere quel procedere biasimevole e riprensibile, che egli fosse tale da dover necessariamente chiamare la nostra opposizione diretta ed ostile. Non restava dunque altro a fare: nè ci avea altro modo di resistenza, se non un attacco diretto contra la Francia, od una guerra battagliata sul terreno di Spagna? Perchè! non potevasi rendere inutile nelle mani rivali la occupazione di quel paese, e niente pericolosa per noi? Non ci erano compensi da ottenersi, per qualche torto? Perchè la Francia occupava la Spagna, era egli necessario, per evitare le conseguenze di quella occupazione, di bloccare Cadice? No: usai di altro mezzo: cercai materia di compenso in un altro emisfero. Considerando la Spagna tale come i nostri antichi la conobbero, io decisi che se la Francia si aveva la Spagna, non sarebbe questa la Spagna *colle Indie*. Richiamai alla vita il Nuovo Mondo, per ristabilire l'equilibrio dell'antico: In questa forma io rispondo all'accusa contro il ministero, di aver lasciato che la Francia occupi e si trattenga nella Spagna. Questa occupazione, io ne son certo, è un peso per la Francia; peso di cui, ritengo, quella potenza si direbbe felice a sgravarsene. Conoscono ben poco lo spirito della nazione francese ed i sentimenti del suo governo, coloro che ignorano che il mezzo di consolidare l'occupazione nelle

mani della Francia, anche allora che dessa la ritenesse inutile e gravosa, sarebbe di farli ivi rimanere per punto di onore: effetto questo che certamente produrrebbero le violenti rimostranze.

» Io lo dichiaro ancora una volta, l'oggetto dell'indirizzo da me proposto, non è la guerra; è quello di tentare l'ultima sorte della pace. Se, in questa circostanza, noi non soccorriamo il Portogallo, questo regno, a nostra eterna onta, sarebbe schiacciato; ed allora la guerra nascerebbe in aggiunta al disonore nazionale. Se, in cotali congiunture voi ritardate sino a tanto che la Spagna abbia maturato le sue secrete macchinazioni bastevoli per una guerra aperta, voi avrete ben tosto quella specie di guerra che richiedono i pretesi partigiani della pace; ed allora chi sa ove quella guerra si arresti!» (1)

L'indirizzo passò quasi a pieni voti, e la camera espresse la sua maggiore soddisfazione pel discorso di Canning.

Nella camera alta l'indirizzo fu sostenuno da lord Holland, e passò senza veruna opposizione. Le due camere si aggiornarono pegli 8 febbraro.

L'unanime concordia mostrata dal parlamento su quella decisiva misura, fu perfettamente in armonia col sentimento universale della nazione. I motivi sui quali fondata era una tale misura, e la prontezza con cui venne approvata inspirarono confidenza; l'ardore, la dignità e la convinzione de' sentimenti generosi con cui fu sostenuta, eccitarono la stima e la ammirazione. Giammai il governo ed il popolo erano stati più intimamente d'accordo. L'attività delle amministrazioni fu pari al desiderio del pubblico: in uno spazio brevissimo furono i cinquemila uomini equipaggiati ed imbarcati; i venti medesimi parvero favorire l'impresa. Ai 12 dicembre Canning pronunciava il discorso, ed il 25, giorno di natale, il vascello, che trasportava il

(1) Questo discorso, che sviluppa tutta la politica della Gran Bretagna, è riportato dalle Collezioni annuali che si stampano in Inghilterra, ove fu rettificato e corretto; perciò non è uguale a quello dei giornali quotidiani.

primo distaccamento della armata britannica, ancorava nel Tago.

Nell'Asia, il governo birmano usava dell'armistizio, conchiuso il 17 settembre, per ricongiungere truppe a seguitare con energia la guerra. Sessantamille uomini si assembravano nei dintorni di Miday. Il generale Maha-Nemin, su cui talenti aveasi tutta la fiducia, ebbe il comando dell'armata che avanzò lunghesso l'Irrauaddy, e mosse contro Promè. In sulle prime ottenne qualche vantaggio, ma sofferse dappoi una totale disfatta. Allora i Birmani fecero dimostrazioni pacifiche, nacque una tregua, e tosto si aprirono negoziati di pace, che ebbero principio il 1.° gennaro 1826 a bordo di un gran batello ancorato nel mezzo all'Irrauaddy. Il 3 segnavasi il trattato, che doveva entro quindici giorni ratificarsi; ma si riconobbe che i birmani, in questo intervallo, disponeansi invece a rinnovare la guerra. Il 14, tre ufficiali birmani giunsero al luogo delle conferenze, e, scusando per tutte forme il ritardo frapposto dal loro governo alla sanzione del trattato, chiesero la prolungazione della tregua, offrendo pagare una somma in danaro, e dare ostaggio per l'esecuzione del trattato, se l'armata britannica volea ritirarsi a Promè. Rifiutarono i commissari ogni nuovo ritardo; e se i birmani non isloggiassero da Melluné ritraendosi verso la loro capitale, l'armata britanna progredirebbe nella sua marcia sino al punto della sanzion del trattato. I birmani rigettarono le proposte, ed allora dichiarossi loro che, alla mezzanotte del 18, rinnoverebbersi le ostilità: dessi partirono.

Giunto quel termine, gli inglesi sollecitarono vigorosamente i preparativi per l'attacco; ed i birmani fecero altrettanto. Il 19, ad undici ore meridiane, cominciò il cannoneggiare, e le truppe si imbarcarono per passare l'Irrauaddy al di sopra di Melluné. Superarono le difese del nimico, si impadronirono della artiglieria e delle munizioni, e fecero ricco bottino. Trovaronsi pure le copie del trattato in birmano ed in inglese, tali come furon segnati, dacchè non erano state spedite ad Ava.

Il 25, gli inglesi procedettero trionfalmente verso la capitale; il 31, incontrarono il dottor Price, missionario americano, e Sandford, sottochirurgo dell'armata. Quest'ul-

timo era rimasto alcuni mesi avanti prigioniero, ed il re, intesa la rotta di Melluné, li aveva entrambi ritornati alla libertà, incaricandoli di essere messaggeri di pace. Il generale Campbell ricurò di fermare l' armata, sino a che il trattato, antecedentemente segnato, non fosse sancito, promettendo però di starsi dodici giorni a Payhammiù, città dieci giornate lontana dalla capitale. Il re di Ava prescelse di affidarsi ancora alla sorte delle armi.

Il vanguardo inglese, accampato, a Yessich, agli 8 febbraro, scoperse il nemico che occupava un sito forte a cinque miglia discosto. Il generale Campbell, raggiunto dal retroguardo, il 9 avanzò, e, dopo percorso quattro miglia, scontrossi ne' birmani, disposti per la prima volta dopo il principiar della guerra a disputare il terreno. Giudiziosissime erano tutte le loro disposizioni; tuttavia, dopo sostenuto con vigore l' attacco, furono posti in rotta, lasciando Payammiù, colla loro artiglieria e munizioni e bagagli, in potere degli inglesi.

Alla nuova di tale disastro, il re di Ava rinviò il dottor Price al generale inglese: nè accettate essendo le proposizioni recate da quel plenipotenziario, l'armata inglese riprese il cammino. Arrivata a Yandabù, distante solo quattro giornate dalla capitale, ricomparve il dottor Price, conducendo i prigioni col trattato ratificato e le venticinque borse di rupie in esso stipulate. Il 5 marzo, le truppe vittoriose ripigliarono la strada di Rangun.

Col trattato di pace, segnato il 26 febbraro 1826, rinunciava il re di Ava a tutte le pretese sopra l'Assan, il Catcàr e la Djyntia, e riconosceva in qualità di sovrano il radiah di Mennipur, le quante volte desiderasse tornare in quel paese.

Il governo inglese conservava il possesso dell'Arracan ed i monti Annompitinommiu, o montagne di Arracan, conosciute in quel paese col nome di Yeornaburey, e Pohkenlonng, segnavano i confini tra le due nazioni.

Il re di Ava cedeva al governo inglese le provincie di Yeh, Tavoy, Merghì e Tenasserim, colle loro isole e dipendenze: il corso del Sanluen indicava i confini.

Il re di Ava consentiva al pagamento di un *crore* di rupie. Nessuno verrebbe molestato per la parte sostenuta

in quella guerra. Ministri accreditati risiederebbero presso i respettivi governi; e verrebbe conchiuso un trattato di commercio fra le alte parti contraenti.

Il re di Siam, fedele alleato del governo inglese, ed i suoi sudditi, compresi erano in quel trattato.

La sorte delle armi non fu meno favorevole all'Inghilterra nel nord-ovest dell' Indostan. Era dal decembre del 1825 che lord Combermere assediava Bhurtpore. Il 3 gennaro 1826, l'artiglieria cominciò a battere in breccia le difese della città: finalmente, il 18 si, diede l' assalto ed il forte venne preso, in onta all' ostinata resistenza della guarnigione. Durdjen-Sab, che ne aveva usurpato il comando, fu arrestato nella fuga. Tutti gli altri forti del paese si arresero, e venne ristabilito il legittimo principe.

Nell' Africa, i possedimenti inglesi sulle coste della Guinea, furono ancora minacciati dagli Acantini. Il colonello Purdon, comandante il Capo Corso, sollecitò i re del paese a fornirlo di arme, ed essi posero in campo diecimila armati. Il colonello Purdon vi congiunse ottanta soldati, che formavano tutta la sua guarnigione, i mercanti, i coloni, tutti gli ufficiali civili che potè unire e cinquecento uomini di milizie, composte di inglesi, danesi ed olandesi. L'armata degli acantini era forte di venticinquemila uomini. Il 29 luglio, Purdon avanzò fino a Wongassey, discosta diciotto miglia da Acra, ed il 6 agosto, si oppostò in una pianura a sei miglia più lontana. Gli acantini lo attaccarono il 7: dopo un ora, gran parte della armata inglese principiava a cedere, ma il colonello Purdon, facendo fulminare la sua artiglieria, causò uno sconcerto terribile nelle file del nimico, che ripiegò. In quel punto, Accatu, re di Acquimbo, e seguendo l'ordine di Purdon, attaccò la sinistra degli acantini; e fu decisa la sorte della battaglia. Se tutti gli alleati operato avessero come Accatu, nessun acantino, nè il re medesimo, sarebbe sfuggito: la perdita loro non fu minore di cinquemile uomini, e molti principi e generali furono morti o presi. Gli inglesi ebbero ottocento morti e due mille feriti. Considerevole fu il bottino. Un re negro si impadronì della testa di sir Carlo Maccarthy, già molto prima ucciso, che gli acantini teneano pel loro più grande idolo *(fetiche)*, e rifiutò di cederla.

1827. Il primo gennaro, si ricevette la nuova da Lisbona, che le misure addottate dal governo inglese, sugli affari del Portogallo, aveano prodotto in quel regno la più viva soddisfazione. Il messaggio del re alle due camere del parlamento, era stato partecipato alle cortes, il 19 decembre 1826, ed ascoltato con entusiasmo. Il discorso di Canning, tradotto e stampato per intero, era spedito in tutte le provincie.

Il 23, un legno di quella spedizione, arrivato il primo nel Tago, aveva sbarcato un reggimento, che il popolo con ogni plauso accoglieva. Il governo portoghese, senza obbietto, acconsentì che le truppe inglesi occupassero i forti all' ingresso del Tago. Nel mese di gennaro, continuarono gli imbarchi nei porti inglesi.

Il 5, il duca di York, fratello del re ed erede presuntivo del trono, morì a Londra, dopo lunga e dolorosa malattia. Questo principe, nato il 16 agosto 1763, contava sessantaquattro anni.

Il 24, il duca di Wellington fu eletto succesore a quel principe nel grado di generale in capo delle armate di terra del regno unito.

Dopo una lunga vacanza, le due camere si unirono agli 8 febbraro. Lord Liverpool annunciò, che il 12 farebbe proposta di votare un addrizzo di condoglianza al re per la morte del duca di York, e che pochi giorni dopo sottoporrebbe all' esame della camera alta la legge sopra i cereali. Interpellato dal conte di Lauderdale sulle intenzioni del governo circa a queste leggi, il ministro rispose che, quando il piano da proporsi fosse ammesso, lascierebbesi scorrere un sufficiente intervallo perchè l' opinione pubblica potesse esser palese, prima che il parlamento venisse appellato a decidere.

Peel, nella camera dei comuni, annunciò, sopra la morte del duca di York, una proposta consimile a quella di lord Liverpool.

Sir Francesco Burdett, nel presentare la petizione dei cattolici di Irlanda per la loro emancipazione, dimostrò la speranza che tale quistione verrebbe subito esaminata.

Nel dimani, il marchese di Lansdown prevenne la camera de' pari che desso ben tosto presenterebbe la stessa

petizione, e farebbe una proposta di cui essa sarebbe la base.

Il 13, Peel rifiutossi di parlare sulla condotta che i ministri pensavano seguitare relativamente alle leggi i cereali: ma aggiunse che il piano generale verrebbe antecedentemente stampato e distribuito.

Il 15, le due camere ricevettero un messaggio del re, che chiedeva un aumento di entrata pel duca e la duchessa di Chiarenza: aumento voluto dal carattere attuale del duca, per essere divenuto l'erede presuntivo della corona, dopo la morte del duca di York.

Il 16, la camera dei comuni, con una maggioranza di cento sessantasette voti contro sessantacinque, decise che la rendita del duca di Chiarenza vorrebbe, dalle 26,500 portata alle 32,000 lire, e che la dachessa, sua sposa, avrebbe, particolarmente, un annua somma di seimille lire.

Da qualche tempo Canning, malato di podagra a Brighton, non avea potuto assistere alle sedute del parlamento. Un nuovo accidente accrebbe gli imbarazzi del ministero: il sabbato 17, un attacco di apoplessia colpì lord Liverpool al momento che era solo nel suo gabinetto. Per fortuna le sue genti giunsero a tempo: gli fu tratto sangue, e migliorò, ma il suo lato destro rimase interamente intorpidito, e si previde che sarebbe ormai incapace di riprendere le funzioni di ministro.

Un consiglio di gabinetto, convocato al nome di Canning, si radunò il 19 presso di Huskisson, egli pure gravemente indisposto da non potere uscirsi di casa.

In onta all'assenza dei principali membri del gabinetto, le due camere seguirono a trattare i pubblici affari. La formazione di un ministero era l'oggetto di tutte le conversazioni. Taluni apertamente diceano che, Canning, senza nuocere alla fama di cui godeva, non potea far parte di una amministrazione, ove più non esercitava la principale influenza: altri aggiungevano, che il deviare dal sistema liberale, guida recente del ministro, prodotto avrebbe conseguenze dannose agli interessi ed alla riputazione della Inghilterra. Operando con franchezza, l'amministrazione

avea quasi disarmato la opposizione, perchè gli stessi suoi avversari reso aveano giustizia alla purezza delle sue intenzioni. Temevasi perciò che, se ai ministri attuali succedessero uomini meno disposti a far comune l'opinione pubblica, si risvegliassero nella nazione sentimenti avversi al ministero.

Nel 22, Peel, nella camera de' comuni, lesse parecchi bill diretti a semplificare e mitigare le leggi penali. Il discorso, da lui pronunciato avanti la lettura, fu unanimemente approvato, e peculiarmente quand' egli disse: « Da cinque anni circa che sono incaricato di amministrare la giustizia, io mi lusingo di aver più che altri, contribuito a mitigare la legislazione criminale d'Inghilterra. »

Il 27, Canning tornò a Londra, e tenne tosto un Consiglio di gabinetto all' ufficio degli affari esteri.

Il 1.° marzo, il ministro presentò la sua proposta circa alle leggi cereali: il progetto, riconoscendo il bisogno di sostenere i proprietarii delle terre, non apriva i porti alle granaglie estere, che quando il prezzo del frumento aumentasse ai sessanta scellini per quartiere. Sir Francesco Burdett, lord Milton ed altri membri della camera dei comuni, che pel consueto non votavano mai a favor del ministero, sostennero Canning.

Il 2, lord Nugent presentò la petizione dei cattolici d'Inghilterra, e Plunkett quella dei prelati cattolici, assicurando che la tranquillità dell' Irlanda in gran parte doveasi ai sacerdoti cattolici. Altri membri mostrarono sconvenevole l'intervento di questi preti nelle ultime elezioni, dicendo che parecchi tra essi manifestarono sentimenti ostili contro la chiesa anglicana. Replicò Plunckett non esser giusto chiamare il corpo intero dei cattolici di Irlanda rispondente dei falli di taluno fra essi. Amarissima fu la discussione.

A dì 5, sir Francesco Burdett richiese che la camera dei comuni decidesse di trattare sulla emancipazione dei cattolici. Il dibattimento seguitò per tre intere sedute. Peel, Brugham, Canning e Plunkett parlarono; nè mai gli argomenti in favore de' cattolici furono svolti con maggiore eloquenza dei tre ultimi oratori. La proposizione fu reietta

da dugentosettantasei voti, contra dugentosettantadue. Dopo l'unione della Gran Bretagna e dell' Irlanda, la camera non era stata così completa.

Il dì 8, la camera tornò sulla quistione dell' importazione dei grani esteri. Dugento ventinove voti contra cento sessanta, addottarono la prima risoluzione, che ne stabiliva l'introduzione con un dazio di venti scellini, quando il frumento fosse a sessanta scellini il quartiere. La natura dei grani aumentava od abbassava questo diritto.

Il 21, lo stato di salute avendo impedito a Canning di essere alla camera de' comuni, Peel presentò il trattato, segnato, il 21 gennaio antecedente, a Brightelmstone, tra l'Inghilterra ed il Portogallo, il cui scopo era di stabilire che le spese causate dall' invio delle truppe inglesi in quel regno, sarebbero pagate dal governo portoghese. I forti San Giuliano e di Bugio doveano essere occupati dalle truppe britanne.

Il 26, Canning, alquanto ristabilito in salute, pose sul tavolo della camera de' comuni, 1.° un trattato, conchiuso coll'imperatore del Brasile, per la abolizione definitiva della tratta de' negri, che dovea principiare col 1830; 2.° un convegno, conchiuso cogli Stati Uniti, circa agli schiavi tolti a' lor padroni nell' ultima guerra. Gli Stati Uniti, che voleano prima un indennizzo di due milioni di dollari, erano paghi di un milione e dugentomila.

Da lungo tempo il pubblico viveva in una incertezza sulla formazione del ministero: ogni giorno i ministri venivano richiesti nelle due camere di rischiarare questo punto, nè poteano che torsi ad una positiva risposta. L'11 aprile, la camera dei comuni seppe che Canning non potea intervenire, perchè accettato avendo il posto di primo lord della tesoreria, bisognava che il borgo da cui era prima eletto procedesse ad una nuova elezione. Questa novella fu accolta fra i plausi; la camera quindi decise di aggiornarsi al 1.° maggio, epoca in cui ritenevasi che il novello ministero sarebbe interamente composto. Il re incaricò Canning di formarlo. Il ministro trattò tanto con vari membri della opposizione, come anche co' fautori della amministrazione.

Il 27 aprile, finalmente gli accordi furono compiuti, e la Gazzetta di Corte pubblicò le nomine seguenti. Membri

del gabinetto: primo lord della tesoreria e cancelliere dello scacchiere, Canning; cancelliere, sir John Copley, che fu creato pari col titolo di lord Lyndhurst; presidente del consiglio, il conte Harrowby; guarda sigillo privato, il duca di Portland; cancelliere del ducato di Lancastro, lord Bexley; secretario di stato per gli affari esteri, il visconte Dudley e Ward; segretario di stato per le colonie, Robinson, che fu creato pari col titolo di visconte Goderich; segretario di stato per l'interno, W. Sturges Burne; presidente del consiglio di commercio, W. Huskisson; presidente del consiglio di controlleria, W. Wynn; secretario della guerra, il visconte Palmerston.

I grandi ufficiali della corona, che non faceano parte del gabinetto, furono: il duca di Chiarenza, grande ammiraglio; il marchese di Anglesea, gran mastro dell'artiglieria; il duca di Devonshire, gran ciambellano; il duca di Leeds grande scudiere; M. W. Lamb, primo segretario del vicereame di Irlanda. Nell'ordine giudiciario; sir John-Leach, maestro delle liste; Hart, vicecancelliere; James Scarlett, procurator generale; sir N. Tindal, procuratore generale.

Peel, che avea dato la sua dimissione al posto di segretario di stato per l'interno, fu vivamente rimproverato. Parecchi altri membri della antecedente amministrazione, non vollero far parte della nuova. Il duca di Wellington, avea rinunziato i suoi gradi di comandante in capo delle truppe di terra e di gran maestro della artiglieria. Le dimissioni pareano essere la parola d'ordine, e furono numerose tanto nei vari dipartimenti della amministrazione, come alla corte.

Il 30, Canning, tanto nell'entrare che all'uscire del palazzo di Saint-James, ebbe plausi infiniti dalla moltitudine, e testimonianze consimili della pubblica stima ebbesi pur anco Peel.

Il 1.° maggio, alla seduta della camera de' comuni, si viddero molteplici membri votanti della opposizione sedersi dietro i banchi del tesoro. Peel, ed i suoi colleghi sedettero dal lato della opposizione. Peel credette suo dovere il dare alcune spiegazioni sulle cause che l'aveano deciso a non più far parte del ministero: i principi co-

stanti della opposizione che manifestato aveva contro la emancipazione dei cattolici, permesso non gli aveano di rimanersi in una amministrazione, di cui Canning, fautore dichiarato di quella emancipazione, era il capo. Tolto ciò, nessuna individuale rivalità guidato aveva la sua condotta in quella circostanza; e terminò difendendo i ministri rinunzianti dall'accusa di aver sommosso raggiri per sostenersi nel grado ed allontanarne i loro avversari.

Sir Francesco Burdett dichiarò, che in base de' suoi principi ed in causa dell'interesse pubblico, avrebbe egli con tutte le sue forze sostenuto il novello ministero. Rese quindi omaggio alla purezza dei motivi che aveano diretto Peel, e palesò la sua dispiacenza perchè si fosse creduto in obbligo di abbandonare il ministero; sperando per altro che Peell non cesserebbe dal seguitare nelle incominciate utili riforme della legislazione. » Senza assicurare, proseguì l'oratore, che la promessa della emancipazione dei cattolici sia una condizione assoluta imposta alla amministrazione dagli uomini che acconsentirono di votare con essa, io però opino esser bene il far osservare, che l'Inghilterra è ora apparecchiata, dietro i progressi delle civilizzazioni, a voler porre un confine a distinzioni odiose fra le differenti classi di una stessa nazione, ed a favorire l'ammissione di quel grande principio di unione e di concordia, sì neccessario per gli interessi, e forse per la conservazione di questo paese.

Canning parlò principalmente della quistione cattolica: aggiunse che egli non ebbe mai motivo, onde pensare che i suoi colleghi avuto avessero opinioni diverse dalle sue, sugli altri punti della politica. Difese la sua condotta sulla formazione dell'attuale ministero; dichiarò di aver mai ambito il grado di primo ministro, ma che non avrebbe potuto accettare un posto subalterno, perchè la sola ragione che avrebbesi potuto dire onde egli non occupasse il più eminente, era la sua opinione circa ai cattolici. Insistette molto sul bisogno di aversi un ministero diviso nel parere su tale quistione; e sperava che il buon senso del popolo inglese sbandirebbe alla fine le prevenzioni, che ritardavano l'emancipazione dei cattolici. Questa quistione non dovea punto diventar ministeriale, e se fosse da un

ministro proposta, non sarebbe altro che individuale. Un tale discorso, con tutta l'attenzione ascoltato, riscosse l'approvazione della camera intera.

Davason, prima vicesecretario di stato dell'interno, si scagliò con violenza contro la coalizzazione senza esempio (così da lui chiamata), dell'antica opposizione e del nuovo ministero. Brugham, difesa la sua condotta e de' colleghi, sfidò ad indicarglisi una sola importante quistione di politica, in cui, da tre anni il governo non fosse stato sostenuto dai voti.

Nella camera de' pari, diversi membri della opposizione sedevano sui banchi ministeriali; altri non aveano cangiato di posto; moltissimi pari ministeriali, e principalmente i più nemici ai cattolici, erano tra essi. Il duca di Wellington, lord Melville, il conte di Westmoreland e lord Eldon stavano sui banchi neutri.

Dopo alcune osservazioni di lord Grosvenor e di lord Ellenboroug, lord Eldon parlò contro alle asserzioni di coloro che pretendevano avessero i ministri rinunzianti agito d'accordo, onde isforzare la volontà del sovrano nella scelta de' suoi consiglieri. Aggiunse che la quistione cattolica non potea tardare ad essere decisa; e che, convinto di quella opinione, e risoluto ad opporsi sempre alla emancipazione, non poteva restarsi in un ministero, il cui capo era di un parere diametralmente opposto al suo.

Il duca di Wellington, senza analizzare le osservazioni di Eldon circa il fatto de' cattolici, nè spiegare il suo parere sul novello ministero, fermossi a ribattere le calunnie sparse contro di lui dai vari giornali. Spiegò la ragione perchè rinunciato aveva ai gradi di membro del gabinetto e di comandante generale dell'armata. Canning, che chè dir si potesse, non poteva diriggersi coi principi medesimi di lord Liverpool, e quindi non ebbe modo di restarsi al ministero con lui. Disse poi falsa l'asserzione, lanciata contro di lui, di aver, cioè, operato così per dispetto contro il nuovo ministero.

Il conte Bathurst ed il conte di Westmoreland diedero pure schiarimenti sulle cause della loro rinuncia. I nuovi ministri ed i membri della opposizione che s'eran messi dal loro lato, spiegarono egualmente la loro con-

Digitized by Google

dotta. Il marchese di Londonderry, parlò di Canning con accenti pieni di rancore. Il marchese di Lansdown analizzò le cause, che obbligato aveano i suoi colleghi ed egli stesso, a sostenere le idee del ministero.

Il 5, nella camera de' comuni, Danson novellamente impugnò l'alleanza de' wigh col ministero, e ricordò tutte le volte in cui, dacchè Cannig era alla testa degli affari esteri, essi votato aveano contro alla amministrazione. Le risposte di Brugham, di Burdett e di altri membri della antica opposizione vennero vivamente applaudite. Canning parlò pure, e Peel sostenne che la nuova alleanza non poteva esser sincera.

Gli attacchi contro Canning ed il suo ministero, continuarono per più giorni in entrambe le camere. Nella sessione del 7, gli avversari della nuova amministrazione, volevano che i cangiamenti fatti da qualche anno nel sistema commerciale della Gran Bretagna, fossero stati nocivi alla riputazione, alla influenza ed anche a' suoi interessi: sostenendo che in tale circostanza si aveva ceduto alle pretese di altri paesi. « Se si parla di leggi imposte da straniera potenza, disse Huskisson, io rispondo, sperare di non viver tanto da veder quel giorno in cui gli inglesi fossero proclivi a considerare i diritti, i privilegi e la indipendenza dei più piccoli governi di Europa, come meno sacri de' nostri. Io spero di non vedere quel giorno in cui, perchè noi superiori sul mare, negar volessimo agli altri stati i diritti che vogliamo per noi. Se ciò accadesse non solo commetteremmo una grande ingiustizia, ma per di più ci apriremmo la via sola per cui potesse compiersi la ruina dei nostri diritti e della marittima supremazia. Lungi dal seguire sifatta direzione, manteniamo i nostri diritti, rispettando gli altrui; se cesseremo dal farlo, i nostri diritti verranno ad un tratto da tutto il mondo impugnati, e, per la prima volta, saremo in pericolo. Fino a quel punto, la dio mercè, riposano sulla più solida base. »

In ambe le camere, i membri della nuova opposizione parlarono di costituirsi in comitato per esaminare lo stato della nazione; desistettero poscia da questa proposta, perchè inteso avendo che il ministero era provvisorio, vollero attendere ch' ei fosse definitivamente composto. I mem-

bri della vecchia opposizione, che vi facevano ancora parte dichiararono non poter accordare intera fiducia al nuovo ministero prima di sapere, la direzione che voleva seguire: ma nel tempo stesso affermarono di non appartenere alla opposizione di cui un membro era capo. Biasimarono l'opposizione di taluni, che dessi sosteneano derivare da un personale rancore, e rinfacciarono loro di non aver atteso che una misura proposta dal ministero potesse autorizzarli a combattere colui, che era stato per molto tempo il loro capo od amico.

Sulla metà del maggio, il marchese di Lansdown ebbe posto nel consiglio, ma senza un impiego speciale; il conte di Carlisle, nominato commissario forestale, e Tierney, maestro della zecca, entrarono egualmente nel consiglio.

Il 31, Hume propose la revoca di una legge del 1819, che assoggettava allo stesso diritto del ballo dei giornali tutti gli scritti minori di dieci fogli di stampa, contenenti le notizie politiche. Egli sperava la sua proposta sostenuta da tutti quei membri della camera che aveano combattuto il bill.

Scarlett, procurator generale, rispose non votare alla revoca del bill, sebbene dieci anni avanti avesse disapprovato parte degli articoli che conteneva. » Sollecito invece a dichiarare, aggiunse egli, che, osservati i vari oggetti su cui verte il bill, io mi opporrei sempre perchè fosse interamente revocato. È suo scopo di porre ad egual passo dei giornali, tutti gli scritti periodici minori di dieci fogli, che vendonsi a sei pence e si pubblicano ad epoche non più lontane di ventisei giorni. A giustificare la necessità di una tal legge, basta dire che se mancasse, gli scritti periodici assumer potrebbero lo stesso carattere de' giornali senza pagare i diritti. Ricordiamoci che ai tempi in cui proponevasi il bill, la città e la provincia erano innondati da un diluvio di scritti sediziosi e bestemmiatori; e tutti sentirono il bisogno di opporre un argine a quel torrente. Alcuni pensarono che il procurator generale fosse incaricato di perseguitare gli stampatori e gli editori di quelle opere dannose: altri opinarono fosse duopo gastigare gli autori appena si scoprissero. Tuttavolta fu concordemente convenuto, che classificando tutti quegli scritti periodici nella ca-

tegoria de' giornali, ed ordinando che i loro editori dinunciassero il nome all'ufficio del bollo, tutti i disordini esistenti per l'antico sistema scomparirebbero, perchè quelli che insultati venissero da questi libelli avrebbero l'azione civile di chiedere soddisfacimento. Nessuno si è lagnato per l'obbligo imposto agli editori di dichiarare il loro nome all'ufficio del bollo: e ne nacque all'invece un bene grandissimo, avendo in molteplici casi fornito i mezzi di rivendicare le diffamazioni della stampa. Io mi sono opposto a quel bill per causa di idee speculative; ma, istrutto ora dall'esperienza, crederei mancare al mio dovere, se al di d'oggi non lo difendessi.

Peel lodò il procurator generale della franchezza di una tale dichiarazione, che non pareano disposti ad imitare parecchi membri della camera ultimamente congiuntisi al ministero, benchè ciò ridondar dovesse più ad onore dello starsi lunge dal discuterne, lasciando il pubblico ignaro della loro opinione su tale rapporto. Peel chiese permesso di usare delle confessioni del procurator generale circa agli effetti del bill del 1819, onde respingere i sensi diretti, contro al defonto marchese di Londonderry, di aver, cioè, voluto per questa legge incatenare la libertà della stampa, e terminò il suo discorso con un brillante elogio di quel ministro.

Canning pure sostenne la legge del 1819. Egli convenne, che l'epoca odierna differiva molto da quella in cui il bill veniva ammesso; pensava doversi forse attribuire all'influenza salutare di quella legge l'aver liberato la stampa da tutti i suoi disordini. Dichiarò che, stimando egli più che tutti, gli avantaggi di una stampa libera, non consentirebbe giammai che il suo corso fosse avvelenato da un torrente corrotto, che fortunatamente si era distornato.

Il 1.° giugno, fu letto in comitato generale alla camera de' pari il bill sopra i cereali. Il duca di Wellington propose l'ammenda, che, cioè, il frumento estero non potesse ritirarsi dagli emporii, se prima il prezzo di quello inglese salito non fosse a sessantasei scellini al quartiere. Lord Goderich, dimostrò che quell'ammenda rendeva il bill inutile; ma venne addottata con settantotto voti contra settantaquattro.

Lo stesso giorno, la camera dei comuni essendosi costituita in comitato di sussidii, Canning vi espose, che ad onta di talune apparenze poco favorevoli, era da sperarsi un miglioramento nelle finanze. Egli calcolò le esazioni del 1827 a cinquantaquattro milioni seicento mila lire, e le spese a cinquantasette milioni, quattrocento sessantaquattromille. Il deficit dovea essere coperto da altrettanti viglietti dello scacchiere. Ma, dietro l'aumento che ripigliava il commercio, Canning opinava, che quel deficit sarebbe minore di quello da lui calcolato. Terminando i conti, lesse un brano del discorso, pronunciato da Pitt nel 1792; poi, imitando il linguaggio di quel grande ministro, pitturò un quadro consolante degli spedienti di un paese, come quello d'Inghilterra; dichiarando alla fine che sua intenzione era di seguitare l'esempio di tanto maestro.

Agli 8, le due camere ricevettero un messaggio del re, relativo alle spese addizionali che potrebbero esser necessarie per la prolungazione del soggiorno nel Portogallo delle truppe inglesi. Dimostrarono i ministri che pei sussidi a quell'oggetto, segnata erasi una somma di cinquecentomille lire come semplice voto di credito, e che usata non sarebbesi che sino all'ammontare del bisogno reale. Altre osservazioni fatte vennero contro la politica che diretto aveva la spedizione del Portogallo: replicarono i ministri che quelle truppe eransi spedite colà, non per sostenervi la datagli costituzione, nè per fargliela accettare, o per molestare la Spagna in cui dominavano i principi del despotismo; ma per difendere il più antico alleato della Inghilterra contro l'invasione da cui era minacciato. La risposta all'addrizzo venne dalla camera dei pari approvata a voti concordi; come pure nella altra de' comuni, dopo una discussione alquanto agitata.

Era corso voce che il ministero comperato avesse parecchi giornali; ed interpellato su ciò nella sessione degli 8, lord Dudley e Ward non isdegnò di rispondere con una formale mentita a quella falsa imputazione.

Il 12, la camera de' pari tornò ancora sul bill de' cereali. Il duca di Wellington dimostrò la sua condotta su quell'affare: lo scopo della sua ammenda era stato quello di impedire le frodi nella fissazione del prezzo de' grani,

Digitized by Google

e di modificare in parte il sistema dei depositi. Se, ad un tale riguardo, addottare voleansi i principii del bill 1791, egli era pronto a ritirare la sua ammenda; attestando non essere mai stata sua intenzione di opporsi a quella misura in generale, o di intralciarne l'approvazione. Centotrentatrè voti contro cento ventidue ammisero l'ammenda.

Il 13, lord Goderich annunciò che egli non potea sottoporre ancora il bill alla camera, perchè l'ammenda era contraria al suo fondamentale principio. Così la quistione de' cereali prorogavasi ancora per questo anno.

L'effetto dell'ammenda di Wellington era stato, nella sua prima ammissione, di aumentare tre scellini per quartiere il frumento, e così parimenti gli altri cereali: quindi i mercanti che aveano grani in deposito erano in una intralciatissima posizione. L'ammenda spiaceva molto a causa delle conseguenze dolorose che produceva sopra la classe degli operai. Quando l'ammenda fu la seconda volta addottata, il prezzo del frumento aumentò dai quattro ai cinque scellini per quartiere.

Il 18, la camera de' comuni essendosi costituita in comitato generale, Western propose l'abolizione dell'articolo sospensivo della legge 1822 sopra i cereali. Canning pronunciò quest' altra proposta: « Il comitato è di parere che i cereali e le farine di ogni sorte, ora ne' depositi del Regno Unito, o che depositate venissero a tutto il 1.° luglio 1828, sieno ammessi al consumo sino al 1.° maggio 1829, e sottoposti agli stessi diritti stabiliti dal bill che ora sta dinanzi ai pari, tal quale egli era prima dell'emenda. » Il ministro soggiunse, che egli non si curava di ciò che altrove fatto erasi circa alle leggi de' cereali: ma che era veramente inconcepibile, che una fazione spingesse la perversità al punto di abusare di una quistione tendente alla sussistenza degli abitanti del paese, per eccitare l'odio politico dei partiti: cosa di cui null'altro era più odiosa. La camera non potea, senza offendere la sua dignità, umiliarsi al segno di derogare a' suoi principii, senza prima essere convinta che aveva torto; e perciò il bill odierno dovea essere in modo conformato, da non poter produrre una opposizione nell'altra camera. Desiderava il ministero che i cereali esteri fossero ammessi, come indicava la proposta, come

pur quelli spediti dal Canadà, opinando egli che il bill, emendato dai pari, verrebbe approvato.

Dichiarò Peel che il suo voto era per l'emenda di Cannig: si dolse che il ministro proposta non avesse una misura permanente, e che formasse quasi un onorato accordo fra le due camere. Attestò poscia che Wellington non ebbe mai l'intenzione di intralciare il ministero colla sua ammenda; scopo unico suo essendo stato quello di rendere migliore quel bill.

La discussione fu acre molto. Furono attaccate le intenzioni, che dettato aveano l'ammenda. Il nome di Vellington pronunciossi spessissimo. Canning, prendendo la parola, disse che non avea proposto una misura permanente, perchè non volea subisse la sorte dell'ultima, e perchè convinto era esistere nell'altra camera una determinazione di ripulsare quanto su tale rapporto avessero addottato i comuni. « Nessuno pensa che centotrentatrè pari abbiano votato per l'ammenda puramente e semplicemente, perchè opinato abbiano che ella era utile. Io sono convinto che il duca di Wellington credeva di fare un vantaggio al suo paese; ma nessuno può vietarmi di pensare che egli non fosse lo stromento di altre persone. » (Si udirono alcune grida: *all'ordine*, soffocate ben tosto dalle altre: *ascoltate! ascoltate!*) » In altri tempi accade altrettanto ad uomini grandi siccome il nobile duca. Quando io considero il complesso delle circostanze, io sono costretto a ritenere che una abile mano diretto abbia tutti i movimenti di questa macchina complicata: io comprendo i mezzi che furono posti in opera per congiungere i voti alla ammenda. La misura che io proporrò nella vegnente seduta, sarà la stessa di quella che fu ripulsata nella camera dei pari. » Si passò allora ai voti; e la mozione di Western ne ebbe cinquant'uno e l'ammenda di Canning dugentocinquatotto, per cui la maggioranza in favor del ministero fu di centoventicinque.

Il domani, nella camera de' pari, molteplici membri, feriti dalle espressioni del discorso di Canning, biasimarono assaissimo il linguaggio da lui tenuto.

Il 21, quando trattavasi ancora nella Camera dei comuni sul bill dei cereali in deposito, avendo un membro detto, non poter esso credere che lord Liverpoo fosse stato

Digitized by Google

l'autore del bill emendato dai pari, Cannig gli rispose che egli si era tenuto strettamente conforme alle note del conte di Liverpool per le clausole del bill, e che non ci avea che aggiunto l'articolo che facoltizzava il governo a proibire l'importazione de' cereali, derivanti dai paesi coi quali potesse esser dell'interesse dell'Inghilterra il non commerciare.

Il 26, alla seconda lettura del bill nella camera dei pari, il duca di Wellington dichiarò che riteneva opportuno l'addottarlo. Soggiunse che, colla sua emenda, egli non avea avuto disegno di intralciare il bill, ritirato poscia dai ministri; ma che creduto avea quell'emenda conforme alle intenzioni di Huskisson, presidente del consiglio di commercio, nè mai pensato ad imbarazzare il governo. Il bill venne approvato da centosessantaun voto, contro cinquantaquattro.

Il 2 luglio, i commissari del re chiusero la sessione del parlamento.

Il 6, fu segnato, a Londra, un trattato tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia. Queste potenze doveano offrire la loro mediazione alla Porta Ottomana, affine di convenire una pace fra essa ed i Greci. Questi doveano dipendere dal Sultano come da un signor feudatario, e quindi pagargli un annuo tributo, la cui somma sarebbe fissata una volta per sempre di comune conserto: essi sarebbero governati da autorità nominate da essi medesimi, sulla cui nomina la porta avrebbe una influenza determinata. I Greci avrebbero il possesso delle proprietà poste sul continente, o nelle isole di Grecia, a condizione di indennizzare gli odierni proprietari. Tutti gli articoli di quel convegno e la determinazione dei confini, sarebbero stabiliti da successi negoziati fra le potenze mediatrici e le due belligeranti. « Le potenze mediatrici si obbligano di proseguire l'opera della pacificazione della Grecia, dietro le basi indicate nel trattato. Esse non cercheranno, in questi accordi, nè un aumento di territorio, nè il patto di una influenza esclusiva, nè altri vantaggi commerciali pei loro sudditi, se non quelli che ogni altra nazione potrebbe egualmente ottenere. Gli accordi di riconciliazione e di pace che fossero definitivamente convenuti tra le parti in contesa, verranno garantiti

da quelle potenze sottoscritte, che giudicheranno utile o possibile per esse l'assumere un tal obbligo. La natura di questa garanzia sarebbe l'oggetto di posteriori stipulazioni tra le alte potenze. » Un articolo addizionale diceva così: « Nel caso la Porta Ottomana non accettasse, entro un mese, la proposta mediazione, le alte potenze convengono di addottare le seguenti misere.

» 1.° Dichiareranno alla Porta, per mezzo dei loro respettivi rappresentanti a Costantinopoli, che i disordini ed i mali indicati nel trattato come inseparabili dallo stato delle cose nell'Oriente, pel corso de' sei ultimi anni, stato a cui la Porta non avea mezzi da porvi rimedio, imponevano alle alte potenze contraenti l'obbligo di addottare, senza romore, spedienti onde riconciliarsi ai Greci: che perciò verrebbero stabiliti con essi commerciali rapporti, inviando ed accettando agenti consolari, sino a che esistessero fra Greci medesimi autorità capaci a mantenere tali relazioni.

» 2.° Se, entro un mese, la Porta non accettasse l'armistizio proposto, o lo rifiutassero i Greci, verrà dichiarato a quella tra le parti belligeranti che vorrà continuare la guerra, o ad entrambe se fosse necessario, che le alte potenze contraenti intendono usare di tutti i mezzi che le circostanze indicassero come opportuni ad ottenere l'effetto dell'immediato armistizio, senza per altro prender parte alcuna nelle ostilità fra le due parti. I comandanti delle squadre britanna, francese e russa nel levante, avrebbero tosto le istruzioni conformi allo stipulato in questo articolo.

» 3.° Se tali misure non bastassero, l'opera della riconciliazione sarà proseguita dietro le basi convenute tra le alte parti contraenti. »

Il 17, avvennero de' cambiamenti nel ministero: il marchese di Lansdown fu nominato segretario di stato all'interno, invece di Sturges-Burne, che divenne intendente di New-Forest; il conte di Carlisle, fu eletto, guardia, del sigillo privato, in luogo del duca di Portland, che sostituì lord Harrowby nella presidenza del consiglio.

La salute di Canning era stremata, e gli 8 agosto, sulle quattro del mattinò esalò l'ultimo sospiro. Le straordinarie fatiche degli ultimi quattro mesi accellerarono facilmente

Digitized by Google

la sua morte. Effetto della sua politica fu quello di lendere l'Inghilterra più amica alle estere nazioni, senza sederle nella sua riputazione, e le sue riforme tendeano ad alleggerire i pesi dello stato: fu quindi sinceramente compianto. Il 16, la sua spoglia mortale fu tumulata nella abbazia di Westminster, presso quella di Pitt e di Fox.

Appena notificàta al re la morte di Canning, lord Goderich e Sturges-Burne furono mandati a Windsor, e S. M. palesò loro sarebbe contento di veder Canning sostituito da lord Goderich nel posto di primo lord della tesoreria, e Sturges-Burne succedergli in quello di cancelliere dello scacchiere. Il primo accettò l'offerta, ma Sturges-Burne istantemente chiese la grazia di rifiutare l'altra a lui proposta. Tornati i due membri del gabinetto a Londra, si abboccarono coi colleghi, ed in appresso vari furono i colloqui sulle persone da proporsi alla scelta del re: codesti assistettero alle posteriori riunioni e tornarono pure dal re. Il risultato di queste assemblee, sulla politica da addottarsi, fu di conservare il passato sistema che ottenuto aveva l'intera approvazione del re, e la protezione aperta della nazione. L'incertezza delle persone proposte produsse lunghi ritardi: finalmente il 7 settembre lord Goderich fu nominato primo lord della tesoreria, ed Herries cancelliere dello scacchiere. Huskisson passò al dipartimento delle colonie, e Grant alla presidenza del consiglio di commercio.

Il duca di Wellington ebbe nuovamente il comando generale delle truppe di terra.

Il 16 agosto, i ministri delle corti alleate aveano presentato alla Porta Ottomana una nota, contenente il sunto del trattato 6 luglio, prescrivente il termine di quindici giorni alla risposta. Il 30, avendola chiesta al reis-effendi, questo ministro verbalmente rispose ch'egli si rimetteva all'ultimo manifesto turco, che dichiarava il gran sultano starsi risoluto a respingere qualsiasi intervento straniero tra la Porta ed i suoi sudditi ribelli. Una nuova ricerca, del 31, non ottenne che la confirma di quella risoluzione.

I negoziati seguitarono per tutto il mese di settembre, senza alcun risultato. Il commercio inglese sofferse moltissimo per le depredazioni dei pirati, che navigavano con greca bandiera.

Si seppe che una flotta venuta dall'Egitto era entrata nel porto di Navarino in Morea, e che di là operar doveva contro dei Greci.

Il 10 novembre, l'ammiragliato ricevette la nuova officiale che, il 21 ottobre precedente, le squadre delle tre potenze alleate aveano battagliato la flotta egizia nel porto di Navarino, e l'aveano quasi interamente distrutta. Gli ammiragli cristiani voleano rinnovare proposte di pace ai comandanti della flotta turca; ma i parlamentari inglesi venivano accolti a colpi di fucile: così succedeva l'attacco. L'ammiraglio Codrington rese giustizia alla bravura con cui le squadre francese e russa aveano contribuito alla vittoria sopra de' Turchi. Gl'Inglesi ebbero settanta morti e cent'ottanta feriti. Un capitano turco, tra quelli fatti prigioni, venne incaricato di notificare, ad Ibraim pascià ed agli altri comandanti delle truppe turche nella Morea, che se un colpo solo di fucile o di cannone fosse ancora tirato sopra un legno, qual egli si fosse, delle potenze alleate, quanto restava di vascelli turchi, come pure i forti di Navarino, sarebbero distrutti; e questo nuovo atto di ostilità sarebbe considerato come una formale dichiarazione di guerra, da parte della Porta, contro le tre potenze alleate, che cagionerebbe le più terribili conseguenze contro il gransignore ed i suoi pascià.

Verso il finire dell'anno, corsero alcune voci sul presunto ritiro di lord Goderich: diceasi che questo ministro chiesto avesse istantemente la sua rinunzia. Siccome tali dicerie ogni giorno moltiplicavano, così il pubblico si aspettava un cangiamento nel ministero.

Nella Irlanda, le assemblee dei cattolici furono frequenti e numerose, ma non fu minimamente la pubblica tranquillità intorbidita.

OLANDA

SEGUITO DELLA CRONOLOGIA STORICA DELL' OLANDA

O

DELLE PROVINCIE-UNITE.

1795. Nella terza parte di quest' opera, noi lasciammo l'Olanda nel momento in cui, conquistata dalle arme francesi, fu eretta in repubblica.

Questa novella forma, anzichè vantaggiare la nazione, non fece che moltiplicare le esistenti dissenzioni. Noi vedremo questo paese, incessantemente lacerato dallo spirito di partito, obbligato di seguire l'impulso della Francia e di conformarsi al dominio di questa potenza, incompatibile colla sua postura e le sue abitudini.

Lo stathouder, abbandonando l'Olanda, veniva accompagnato da' suoi partigiani. Questi per la loro influenza, per la corrispondenza che non cessavano di mantenere coll'interno, e pell'aiuto di conventicole che formavano sulle frontiere, eccitavano il popolo a ribellione. I tentativi degli inglesi contro questa contrada, di cui bloccavano quasi tutti i porti, l'interruzione del commercio, prima esistenza di quelle provincie, i carichi dello stato ordinati dalla guerra, le tasse gettate per supplire alla Francia i sussidi convenuti e stipulati col trattato di pace e di alleanza, tutto in somma contribuiva a perpetuare il disordine, ed a creare gli abborrimenti.

A rimedio di questi mali, o per arrestarne i progressi, gli Stati generali, colla loro proclamazione 28 agosto 1795, stabilirono pene severe contro gli autori delle sollevazioni, contro i disertori, gli arruolatori, e coloro che

aveano colleganza cogli esteri nimici. Questi mezzi però nullo effetto produssero. Il 20 settembre, le grida di *viva Orange!* si udirono in molti luoghi, e moti sediziosi scoppiarono in parecchie città.

Il governo francese era dolente di tali dissenzioni: temendo che desse non producessero la conquista di quel paese agli alleati, desiderando di conservarvi la sua influenza, il comitato di salute pubblica, indirizzò un proclama al popolo batavo, con cui lo invitava alla unione ed alla concordia, dichiarandogli che nell'entrare in Olanda non si ebbe altro scopo che di liberarlo dal comune inimico, di conquistargli la sua libertà e la sua indèpendenza, e di assicurare il reciproco ben essere delle due nazioni. Questa proclamazione veniva, il 25 settembre, pubblicata e affissa all'Aia.

Gli assembramenti che raccoglievansi ad Osnabruk, sotto gli auspici dello stathouder, l'avviso ricevuto che il principe di Orange faceva intimare al governatore di Jluysken di dare quella piazza agli inglesi, il comando dello stathouder al governatore di Surinam di accogliere gli inglesi, il blocco di Flessinga ed i commovimenti dell'interno, producono novelle misure di repressione. Il 7 ottobre, l'assemblea provvisoria di Olanda ordina agli agenti dell'antico governo di tornare al loro antico domicilio, sotto pena di arresto. Il 9 ottobre, i deputati delle guardie nazionali giurano di non permettere che lo stathouder, nè alcun suo erede, ritornassero in Olanda. Il 12 ottobre, l'ex pensionario Van-der-Pirgel, è tradotto nella carcere della Corte. Si ordina agli emigrati francesi, rifugiati in Olanda, di tosto partirsi. Nella provincia di Over-Yssel, un borghigiano, convinto di aver arruolato pel principe di Orange, è fucilato. Rotterdam, Leida, Schoonhoven, Amsterdam, veggono scoppiare tumulti nel loro centro. Gli stati ricorrono a nuovi spedienti per guarentire la repubblica dalle mene degli inimici interni ed esterni. La Gheldria, le provincie di Gronninga e di Over-Yssel son poste in istato di difesa, e passano sotto l'ispezione ed il comando di Moreau, generalissimo dell'armata francese.

Il 14 novembre, si intende dal ministro residente a Pietroburgo, che la Russia non riconosce l'independenza

dell' Olanda, e che la terrà come un paese di conquista, finchè resterà occupato dalle truppe francesi. Il 15, l'assemblea rappresentativa della provincia di Olanda, pubblicò un proclama sui progetti del principe Guglielmo V, e sulle conventicole di Osnabruck.

Gli Stati generali si occuparono poscia per qualche tempo di un piano per la convocazione di una assemblea o di una convenzione nazionale. Di già parecchie maniere erano state discusse, nè ottenuto aveano il generale assenso delle provincie. La Zelanda aveane chiesto la proroga e l'Olanda aveva protestato. Questa discussione, rinnovata in novembre, apportò vivi dibattimenti, e, dopo parecchie burrascose sedute, venne, il 25, deciso, dalle provincie di Olanda, di Gheldria, di Utrecht e di Over-Yssel, che la convocazione terrebbesi il 1.° febbraro. Le provincie di Zelanda, di Frisia e di Gronninga dichiararono di lasciare alla loro responsabilità le conseguenze degli avvenimenti e le sciagure che arrecar potrebbe quella misura.

Il 1.° decembre, il ministro plenipotenziario di Francia notificò agli Stati che il suo governo è deciso a sostenere con tutte le sue forze la repubblica degli Stati Uniti, e l'invita a pagare le rate scadute dei sussidii. Il 15 decembre, dopo lunga e viva discussione gli Stati stabiliscono che la deliberazione del 25 novembre sarà eseguita. Un assembramento di emigrati, formato in Westfaglia, sotto gli ordini del principe di Orange, minaccia il Bremen.

1796. Il 1.° gennaro, gli amministratori dei beni dell'ex-stathouder, sono richiesti a pagare due milioni seicento trentatremille cento ventisette fiorini, per gli obblighi o cauzioni di quei beni. Si accorda un aumento di paga ai soldati di sette soldi per settimana, durante sei mesi a datare dal 1.° novembre decorso. Il 4 gennaro, un decreto proroga la riunione della convenzion nazionale al 18 febbraro. La provincia di Frisia, che annunciato avea non fornirebbe altri sussidii alla marina, ritratta la sua dichiarazione. Il 12 gennaro, l'elettor palatino, nel suo carattere di marchese di Berg-op-Zoom, protesta contro la convocazione di una convenzione nazionale. Il 20 gennaro, una risoluzion del governo ordina un' armata di sessantamila uomini, e l'aumento delle forze navali a quaranta vascelli di

linea. Si sa che, il 26 agosto 1795, l'isola di Ceylan è caduta in potere degli Inglesi. Il 26 gennaro, un regolamento della convenzion nazionale è seguito dalla protesta di tre provincie opponenti. Il 30 gennaro, si armano parecchi vascelli a Flessinga e Midleburgo.

Lo stathouder, che avea raccolto un'armata ad Osnabruck, la congeda. Gli emigrati, di cui era composta, si diffondano nell'Olanda e vi soffiano il fuoco della discordia.

Il 15 febbraro, trecento emigrati francesi e batavi sono arrestati e condotti a Flessinga. Il 24 febbraro, una pubblicazione degli stati, dietro domanda della provincia di Olanda, annuncia che la convenzione nazionale aprirà le sue sedute appena riuniti ottanta de' suoi membri. La Frisia aderisce puramente e semplicemente a questa misura; ma la Zelanda, agitata dalle fazioni, e peculiarmente dai direttori di un comitato segreto, che cerca di separarla dalla Batavia per darla alla Francia, persiste nella opposizione.

È in mezzo a cotanti commovimenti che la convenzione nazionale apre le sue sessioni. I ministri di Francia, di Svezia, di Danimarca, degli Stati Uniti e dell'elettor palatino, soli residenti, sono invitati a quella ceremonia: tutti vi assistono, tranne quest' ultimo. Lo stesso giorno la nuova bandiera sventola sui bastimenti. Molteplici deputati, che ricusano il giuramento, sono esclusi dalla assemblea. La settima mezza brigata francese, al soldo dell' Olanda, è scelta a guardia della convenzione.

Il 10 marzo, un decreto riconosce il principio, che il diritto di petizione appartiene ad ogni cittadino. Il 15 marzo, la convenzione, con un editto, invita il popolo batavo a volare in soccorso della patria e ad assicurare la sua independenza. Il 22 marzo, dietro domanda del ministro francese, che si lagnava dei molti emigrati di sua nazione sul territorio batavo, l'assemblea ordina a tutte le autorità costituite di eseguire strettamente l'articolo ventidue del trattato di pace e di alleanza, dichiarante che le due nazioni contraenti non accorderanno domicilio agli emigrati. Il 21 marzo, si ingiunge alle assemblee primarie della Frisia di raccogliersi, onde surrogare i deputati esclusi dal seno della convenzione.

Il 4 aprile, l'incaricato di affari della Svezia partecipa

alla convenzione che il suo sovrano riconobbe il governo delle Provincie Unite. Il 7 ed 8 marzo, una proposizione e decreto, dichiarano che verranno rilasciate lettere di marco contro l'Inghilterra. La Spagna ed il Portogallo riconoscono il nuovo governo. Il 20 aprile, un decreto ingiunge agli emigrati francesi di lasciare entro quindici giorni il territorio batavo, sotto pena di corporale gastigo. Il 20 e 22 aprile, un decreto stabilì il diritto in ogni cittadino di domandare un impiego, e le qualità richieste per ottenerlo: erano queste, una provata capacità, una condotta irreprensibile, riconoscere la sovranità del popolo, giurare fedeltà al governo stabilito su quei principi e non mantenere, nè direttamente, nè indirettamente rapporto alcuno per lo ristabilimento degli stathouder o di altra carica ereditaria. Il 12 maggio, seppesi l'arrivo a Surinam della squadra comandata dall'ammiraglio Brak. Il 5 agosto, venne decretato non potervi essere nè chiesa privilegiata, nè dominante. Si annullarono tutti gli affissi e le risoluzioni dell'antico sistema di riunione della chiesa collo stato. Vietossi ai ministri dei culti il mostrarsi in pubblico, fuori del ricinto delle chiese, con insegne, o distintivi del loro carattere.

Gli 8 agosto, una nota del ministro plenipotenziario di Francia alla convenzione nazionale, la invita a dare sul punto un progetto di governo stabile e permanente, fondato sulla unità ed indivisibilità. Il 21 agosto, un decreto accorda il diritto di cittadino ai giudei, coll'obbligo di sottomettersi alle condizioni volute dagli altri cittadini. Il 16 settembre, un decreto proibisce la importazione delle merci inglesi, e vieta di pagare od accettare le lettere di cambio tratte dalla Gran Bretagna. Il 21, un decreto organizza le guardie nazionali. Il 23, si ingiunge alle provincie di pagare la loro quota sopra i sessanta milioni di contribuzione, dovuti ancora alla Francia.

Il decreto di proibizione del 16, produsse fortissimi reclami di parecchie città. I negozianti di Rotterdam e quelli di Amsterdam ne chiesero la revoca. Il 3 novembre, si nominano tre commissarii, incaricati di negoziare a Parigi coi plenipotenziarii francesi, circa alla dimanda fatta dal ministero inglese di un passaporto. Il 9 novembre, s'intende che l'ammiraglio Lucas, partito dal Texel il 28 febbraro

decorso, con tre vascelli di linea, due fregate, tre altri legni e parecchi trasporti, aventi al bordo tremila uomini da sbarco, onde ritogliere il Capo di Buona Speranza, di cui gli Inglesi si erano impadroniti, dopo essere stato bloccato nella rada di Saldanah dall'ammiraglio Elphingston, si rendette con tutta la flotta, senza avere nemmeno osato di combattere. Nell'annunzio dato, rovesciò egli il biasimo contro gli equipaggi che si erano ammutinati, ed inalberato la coccarda di Orange. Il 10 novembre, l'istituto del ramo economico di Arlem, vien posto sotto la protezione della assemblea nazionale, in premio dei servigi renduti alla patria. La nuova della dedizione dell'ammiraglio Lucas è causa di fermento: gli orangisti scelgono questo pretesto per esacerbare gli spiriti; quella sconfitta e la perdita dei possedimenti nelle Indie Orientali si accagionano alla imperizia dei membri del governo. Il 28 e 30 novembre, si approva la base del progetto di costituzione. La dichiarazione che dessa verrà fondata sulla unità ed indivisibilità sotto una sola amministrazione, viene accolta con gaudio universale. Il 29 decembre, la convenzione nazionale decide che la costituzione verrà preceduta da una dichiarazione dei diritti e dei doveri dell'uomo.

1797. Dal 1.° al 14 gennaro pubblicansi decisioni sulle qualità richieste per votare. Un decreto ordina che la costituzione sarà chiamata *Costituzione del popolo Batavo*, e non del popolo dei Paesi Bassi e delle Provincie-Unite. Lo spirito di sedizione, che segue a mostrarsi in molteplici città, i tentativi degli Orangisti per mantenere e propagare l'inquietezza, danno luogo alla proposta di privarli del diritto di votare, che viene però reietta. Il 20 gennaro, i debiti delle provincie son dichiarati nazionali. Il 16 febbraro, le assemblee primarie dell'Olanda sono convocate per dare l'opinion loro: 1.° se la forma attuale del governo sarà conservata sino alla accettazione della costituzione; 2.° se i membri della direzione attuale saranno conservati; 3.° nel caso affermativo, per quanto tempo i loro successori resteranno in carica. Esse votano, quasi concordi, pel sì sulle due prime questioni, e statuiscono che i nuovi eletti fungeranno durante un anno. Nasce decreto sul modo di organizzazione, e sulle qualità volute per farvi parte. Il 24 febbraro scop-

pia una cospirazione ad Amburgo in favor del pretendente. Il 3 marzo, una squadra di otto vascelli di linea, dieci fregate ed un brigantino, è riunita al Texel. Il 10 ed 11 successivi, l'assemblea nazionale dichiara che i voti per l'accettazione della costituzione saranno raccolti per provincia, e contati pel numero dei votanti e non delle primarie assemblee. Il 19, sedicimille uomini dell'armata dell'Olanda Settentrionale, ricevono l'ordine di porsi in cammino per l'esercito della Sambra e della Mosa. Il 24, fissa la base che l'abolizion della tortura sia una delle parti necessarie del nuovo codice criminale. Il 15 e 16 maggio, un decreto della Convenzione nazionale porta che le ceremonie religiose non potranno celebrarsi che nell'interno dei templi, e vieta ai ministri dei culti di mostrarsi in pubblico cogli abiti sacerdotali, o con altro segno distintivo. Il 20, è creato un consiglio di guerra per giudicare l'ammiraglio Lucas ed i suoi ufficiali, che si arresero agli inglesi. Il 9 giugno, l'assemblea nazionale proclama al popolo batavo la presentazione della costituzione. Le assemblee primarie sono convocate pegli 8 agosto, onde votare sulla sua accettazione. Il 19 giugno, l'ammiraglio Lucas, tornato in Olanda sulla parola, muore. Il 20, il segretario della legazione prussiana riprende le sue funzioni, già sospese dal 1795.

La costituzione, presentata alla sanzione del popolo, ha mille contradditori. Molte provincie stanno in forse di pubblicarla. Gli stessi motivi per cui gli uni la accettano, sono il pretesto sotto cui altri la rifiutano. Una nota del 17 luglio, partecipata all'assemblea nazionale del ministro plenipotenziario di Francia, invitante la nazione batava ad accettare la costituzione, produce un effetto buono o triste sugli spiriti, secondo l'opinione da cui sono diretti. Il più del popolo domanda se il suo paese sia, o no, independente. Il procedere della Francia stranamente influisce sulla attesa deliberazione, benchè l'assemblea nazionale sembri palliare quel male con una risposta degna del popolo che rappresenta. Calcolando tutte le ragioni dimostrate dal governo francese, ella dichiara di aspettare con rispetto la decisione del popolo sovrano, certa essendo che farà una scelta degna di lui e della libertà. Finalmente si aprono le assemblee primarie: e molti cittadini non si presentano.

All'Aja, di sei mille persone che aveano diritto al voto, milletrecento appena ne usano. L'elenco generale di tutta la repubblica dà centoventicinquemila quattrocentoventisei votanti de' quali centottomila centocinquantanove votano contro. Così questa costituzione, da più che due anni aspetta, oggetto di un lavoro di quindici mesi, viene rigettata, e la repubblica continua ad essere corretta da un sistema provvisorio.

Il 31 agosto, la seconda assemblea nazionale apre le sue sedute. Alcuni deputati rifiutano di prestare il giuramento, e sono esclusi. Il 7 ottobre, l'ammiraglio de Winter, bloccato nel Texel, riceve l'ordine di uscire e combattere gli inglesi: esso era di contrario avviso; la sua posizione, le forze superiori del nimico, gli faceano temere l'esito di una battaglia così ineguale. L'undeci si commise l'attacco. Nè la abilità, nè la saggezza da lui dimostrata, nè la intrepidezza dei bravi marinai da lui comandati, nè i tratti singolari di coraggio di cui si fan belli, poterono arrestare la disfatta della sua flotta. Dovette cedere al numero, e dopo visto perire la metà dell'equipaggio ed il suo vascello rasato, venne preso cattivo. Questa vittoria costò cara agli inglesi, che furono costretti a rimurchiare molteplici legni, e quello ben anco dell'ammiraglio Duncan. La sua divisione, benchè più forte che l'altra dell'ammiraglio olandese Story, fu da questa vivamente ripulsata. Fra i molti tratti di coraggio in tale battaglia, citeremo quello del vice-ammiraglio Bloys de Taeslong: questo intrepido marinaio avendo un braccio stracciato durante l'azione, se lo fece tagliare e riprese tosto il comando.

Questa disfatta piombò la costernazione nella repubblica, ed aumentò il malcontento. Ricordavansi l'opposizione di Winter, ed i suoi timori, la cui giustizia dimostrata era dal fatto: ed il governo accusato era di imperizia o di tradimento. Questi romori, dai giornali ripetuti, e una lettera inserita in quello dell'Aja, ove diceasi che la disfatta di Winter causata era dai falli dei comitati del governo, diedero luogo ad un decreto della assemblea nazionale, con cui ordinava la ricerca del suo autore.

Il 30 ottobre, il presidente dell'assemblea annuncia la conchiusione della pace tra la Francia e l'Austria. Il 9 no-

vembre, si nomina un consiglio di guerra incaricato di esaminare la condotta dei capi comandanti inferiori ed ufficiali che furono alla battaglia navale dell' 11 ottobre. Il 15 novembre, l' assemblea dovendo pronunciare sul reclamo del 20 ottobre del plenipotenziario francese contro la corte di giustizia batava, accusata di imbarazzare il commissario francese nella amministrazione dei beni, già dell' elettor palatino, sequestrati dalla repubblica francese, lo dichiara infondato. Il 14 novembre, il general Burnonville fa sapere all' assemblea che, per la conchiusione della pace, la Francia decise di unire l' armata da lui comandata a quella di Alemagna, e chiede perciò a cui debba cedere il comando dell' armata batava. L' assemblea vota ringraziamenti a questo generale per la sua condotta, e fa elogi alla sua bravura. Il 2 decembre, l' assemblea getta un contributo forzato dell' otto per cento sulle rendite di tutti gli olandesi per rifare la marina. Il 13 decembre, si ordina che il corpo del contrammiraglio Reintjer, morto dalle ferite avute nell' 11 ottobre, sia reso alla sua famiglia, riservandosi l' assemblea nazionale di rendergli i convenevoli onori dopo il giudizio del consiglio di guerra. Il 30 dicembre, arriva all' Aja Carlo Lacroix, inviato dalla repubblica francese, per sostituire il ministro Noel.

1798. I tre anni decorsi dall' erezione della repubblica, furono ben lontani dall' apportare allo stato quei miglioramenti che si speravano da quel nuovo ordine di cose. Le provincie, anzichè abiurare le antiche dissenzioni, non si mostrarono che più accanite nel voler comune l' idea particolare, nè vogliono accordarsi sui principii che formar potrebbero il mutuo ben essere. Di qua, quel muto fermento che vedemmo regnare in tutte le classi; di qua, le sediziose commozioni ne' diversi luoghi scoppiate; di qua, i tentativi de' fautori del principe di Orange; di qua, il rifiuto della progettata costituzione. Altri avvenimenti più grandi, e tutti per isventura a danno della pubblica cosa, come la presa del Capo, la perdita dei possessi nelle Indie, la dedizion della flotta capitanata da Lucas e la disfatta dell' ammiraglio de Winter, accrescono il malcontento generale, e danno alimento novello ai lagni ed ai tumulti del popolo.

I nuovi torbidi accaduti nelle provincie, il rifiuto dato

da talune fra esse di pagare il prestito forzato nei modi stabiliti, sebbene convinte dell'urgenza di restaurare la marina, la opposizione sempre crescente contro il nuovo sistema, l'influsso della Francia su questo paese, tutto in somma tende ad operare una rivoluzione novella. Dapprima, quarantatrè membri dell'assemblea nazionale formano una protesta contro tutti questi commovimenti e la imperizia de' governatori, che usare non sanno dei mezzi energici onde arrestarli, far rispettare le loro autorità, ed eseguire i decreti del corpo legislativo.

Nella notte del 21 al 22 gennaro, i firmatari della protesta si riuniscono in una stanza ad Arlem. Convenutisi sul piano, armano la guarnigione, ordinano di serrare le barriere, lasciando entrare i viaggiatori ed impedendo a tutti l'uscita. I generali Joubert, Daendels e tutto lo stato maggiore, siedono nella sala della assemblea nazionale. Il presidente avea convocato la convenzione. Alle otto del mattino, i firmatari partono da Arlem, scortati dai granatieri della guardia nazionale e seguiti da molto popolo. Giunti al luogo delle loro sedute, fanno tradurre ventun deputati in una sala vicina, ove li dichiarano prigioni. Sin dal mattino eransi arrestati i membri della commissione per le relazioni estere. Dopo l'espulsione dei ventun deputati, l'assemblea si costituisce in comitato generale e secreto. La seduta fatta, ad undeci ore, pubblica, annulla il regolamento; toglie le divisioni provinciali e le loro amministrazioni, e decreta vi sia un direttorio esecutivo intermediario, composto da cinque membri. In quel punto viene introdotto il ministro francese Lacroix, che felicita l'assemblea sulla operata rivoluzione.

Lo stesso giorno, questo corpo si costituì sotto il nome di amministrazione del popolo batavo uno ed indivisibile. Spedì poscia l'ordine ai comitati di terra e di mare di progredire nelle loro operazioni. Rinnovò le commissioni di finanza, degli affari interni, di ispezione del palazzo nazionale, ed organizzò la guardia nazionale e la soprintendenza dei beni del principe di Nassau e delle Indie orientali, nominando una nuova commissione per la costituzione. Il 23 gennaio, ventidue membri dell'assemblea scrivono che, cancellato essendosi il regolamento, dessi non

fanno più parte del corpo legislativo. Si fa noto alle amministrazioni provinciali essere cessate dalle loro funzioni, ed essere sotto la immediata dipendenza della amministrazione legislativa, senza il cui consenso non ponno fare verun pagamento. Nel 24, il Direttorio proclama al popolo batavo la rivoluzione del 22. Dichiara dover esso il trionfo ottenuto sopra i nimici della cosa pubblica all'aiuto della Francia, che favoreggiò le viste del governo. Il 26 gennaro, la corte suprema di giustizia è annullata per essersi permesso di citare a se davanti il presidente del corpo legislativo, sotto pretesto, di aver esso violata la sua giurisdizione, ordinando degli arresti nel suo tribunale.

Il cangiamento operato nel governo, muterà esso i sentimenti delle provincie? Mai no. Resteranno sempre le dissenzioni medesime. Oltre i 22 deputati, che si ritrassero il 23, dieci ancora, nel 24, abbandonarono l'assemblea, di ordine del presidente per aver essi rifiutata la prestazione del giuramento di odio allo stathouder, alla aristocrazia, al federalismo e a tutte specie di tirannidi. Se da una parte lettere di felicitazione e di adesione agli avvenimenti del 22 giungevano all'assemblea, dall'altra succedevano rinunzie novelle, e la amministrazione del Brabante batavo dichiarava che al popolo solo aspetta il diritto di accettare o rifiutare il decreto del 22. Tuttavolta l'influenza delle truppe, spedite nell'interno per mantenervi la tranquillità faceasi sentire. Una deputazione delle provincie di Olanda veniva a dichiarare la sua adesione. Le città di Utrecht, di Amsterdam, di Berg-op-Zoom, e di Rotterdam, diressero lettere di felicitazione. Gronninga, la Gheldria ed altre provincie, rispondono di aver ricevuto il decreto del 22, e promettono di conformarvisi. Il 29 gennaro, un decreto vieta l'esportazione di viveri e munizioni pel Portogallo, sin tanto che desso non si pacifichi colla Francia. Il 31 gennaro, si riceve un dispaccio del ministro residente a Parigi, con cui avvisa che il governo francese sentì con piacere gli avvenimenti del 22, e che il ministro per l'estero ed il general Bonaparte, ricevettero quella nuova col più vivo entusiasmo. Il direttorio, incaricato di sorvegliare ai raggiri dei nemici della repubblica, istruisce l'amministrazione legislativa, che l'aristocrazia ed il federalismo sono

atterrati nel Brabante batavo. Il 1.° febbraro, un decreto ordina agli agenti della repubblica di restarsi nelle loro cariche, onde prevenire ogni dissolvimento ed arrestare le mene degli orangisti; ed un altro, che nessun deputato potrà accettare un impiego, se, per la sua natura, lo allontani dalla assemblea. Il 2 febbraro, trentadue deputati rinunzianti son dichiarati esclusi dall' assemblea nazionale. La Zelanda aderisce. Nel 3, il direttorio proclama le misure che credette addottare contro i deputati arrestati nel 22. Saranno dessi strettamente racchiusi ne' diversi luoghi e staranno prigioni sino alla pace, od alla accettazione della costituzione. Il 10 febbraro, sopra dimanda del cittadino Lacroix, l'amministrazione legislativa ordina al direttorio di ingiungere agli emigrati francesi ed ai preti deportati di lasciare il territorio batavo. Il 18 febbraro, sopra messaggio del direttorio che annuncia all' assemblea le difficoltà incontrate per istabilire i dipartimenti della guerra e della marina, pubblicasi decreto che dichiara decaduto dal diritto di suffragio qualunque cittadino che, chiamato ad una carica pubblica, la rifiutasse, comminandogli pure la pena del bando. Il 19 febbraro, un altro messaggio del direttorio fa ordinare la proibizione delle merci inglesi, dietro reclamo del governo francese. Il 20 febbraro, è soppresso il comitato delle Indie occidentali, ed un decreto vi sostituisce una amministrazione di sette membri scelti fra negozianti. Il 22 febbraro, un messaggio del corpo costituente, invita il direttorio a negoziare col governo francese, per la restituzione a favore dei batavi discendenti dai francesi espatriati, dietro la revoca dell' editto di Nantes, dei beni posseduti dai loro antenati. Il ministro residente a Parigi, è incaricato dal direttorio di interporsi col governo francese, perchè accordati vengano agli ebrei, abitanti nella repubblica, gli stessi diritti di cui godono nell' Alemagna i cristiani batavi. Il 7 marzo, il principe Waldek felicita l'amministrazione sull' avvenimento del 22 gennaio, e raccomanda se stesso ed il suo reggimento alla benevolenza della repubblica. Il 9 marzo, un decreto annuncia che le armate di terra e di mare voteranno, come in Inghilterra, per la accettazione della costituzione. Il 17 marzo, l'assemblea addotta il progetto di costituzione, decreta che verrà

presentata alla nazione, e stabilisce che la nomina provvisoria del direttorio è definitiva. Il 1.° aprile (12 germile, anno VI), l'assemblea si costituì in comitato generale straordinario; ed al suo finire Van-der-Jacher viene arrestato come colpevole di aggiotaggio. Il 2 aprile (13 germile), un decreto impone che i membri della prima e seconda assemblea rei di aggiotaggio, sieno ricercati e puniti. Il 12 aprile (23 germile, un decreto del direttorio pone sotto la sorveglianza dei loro municipi i membri della assemblea che rifiutarono dal seguitare a farne parte, e li priva del diritto di suffragio. Un altro ingiunge al direttorio di far arrestare Locre, già commissario della cassa delle esazioni, per non aver reso conto degli ottocento quarantamila fiorini rimessigli nel 1793 e 1794. Il rappresentante Nol, è posto negli arresti civili per titolo di aggiotaggio.

La costituzione sottoposta all'accettazione della repubblica, divide il corpo legislativo in due camere, che debbono essere rinovellate per terzo. Pare che la prima elezione dovesse esser completa: ma l'assemblea costituente decise che due terzi de' suoi membri rimarranno in carica. Questa determinazione li palesa al popolo, come uomini che vogliono perpetuarsi nel potere, e dà luogo, il 13 aprile (24 germile), ad una protesta di molteplici cittadini di Amsterdam. Finalmente il 1.° maggio (12 fiorile, anno VI), si conosce il risultato del voto, che con forte maggioranza si dichiarò per la accettazione. L'assemblea perciò proclama la costituzione, ma, in seguito al progetto da essa decretato in parecchie anteriori secrete sessioni, e nell'annunciare che le sue funzioni stavano per cessare, dichiara che, visto il pericolo della patria, non era opportuno il procedere ad una rinnovazione, e si costituisce di sua sola autorità in corpo legislativo. Il 3 maggio (14 fiorile), il consiglio di guerra riunitosi per giudicare la condotta dell'ammiraglio Lucas, sul fatto della sua dedizione, pronuncia che quel comandante operò contro al tenore delle sue istruzioni, e che egli fu causa dell'esito infelice di quella spedizione.

Il fatto del corpo costituente di dichiararsi corpo legislativo, accrescendo il pubblico malcontento, produsse la

più grande separazione. Due partiti, egualmente potenti ed egualmente sostenuti dalla Francia, operano ciascheduno dal suo lato. Tale divergenza di opinioni produrre dovea senza fallo la caduta dell'uno o dell'altro. Il direttorio che si era fatto prorogare nelle sue funzioni, e di cui la maggioranza compartecipava coi sentimenti della assemblea, è alla testa dell'uno: desso credeasi tanto più forte, in quanto che potea disporre delle forze dello stato, e la sua condotta era approvata dal ministro Lacroix. Il partito della opposizione non era però meno potente. Tutti i cittadini onesti, cioè il più della nazione, lo componevano; il generale Daendels, forte del consenso del generale Joubert, era uno tra suoi più energici fautori. Un intrigante, certo Ducange, stipendiato dallo straniero, fomentava, col suo procedere e coi discorsi, le divisioni, cercando infamare e indebolire il partito della opposizione. Il generale Daendels, pranzando un giorno dal ministro Lacroix, parlò con forza contro al corpo legislativo, che avea voluto mantenersi in potere a dispetto della costituzione. Ducange, che era a quel pranzo, sollecitò a denunziare quei parlari al direttorio. Daendels, sia che temesse gli effetti di quell'atto, sia che ritenesse opportuno di consigliarsi col governo francese per avvisare a' modi di togliere quella specie di tirannide sotto cui gemeva la nazione batava, recossi a Parigi fornito di un salvocondotto del generale Joubert. Il corpo legislativo, istrutto della sua partenza, lo dichiarò disertore, benchè lo si dovesse considerare come incaricato di una missione da parte del generale francese. Daendels, tornato dal viaggio, avvisonne il direttorio e chiese fossero rimesse alla sua porta le due sentinelle dovute al suo grado. Il direttorio non rispose che con ingiurie, trattandolo di audace e di ribelle e negandogli la sua guardia d'onore. Allora il generale Joubert gli diede due granatieri francesi. Il ritorno di Daendels fu un dì di gioia pe' buoni cittadini: i suoi amici sollecitarono a dargli un festino, sopra la cui porta aveano posto la parola *costituzione*. Il dì dopo, 12 giugno (24 pratile), il direttorio fece arrestare i quattro commissari che diretto aveano i preparativi del banchetto, e mise le truppe sull'armi. Il direttorio disponevasi pure a far sonare a stormo, a far nascere un tumul-

to generale ed a torre il comando al generale Joubert. Questi va al direttorio per chiedere spiegazioni: è male accolto, e gli si dice che a lui non si hanno da render conti. Il generale Daendels, unito a taluni dei suoi amici, stanchi com' esso della tirannide del direttorio, avvisando quello essere il momento per operare, si mette alla testa di due compagnie di granatieri batavi, va al direttorio e lo investe. Erano a tavola, ed il ministro Lacroix vi era invitato. I direttori Veede e Fynje fuggono. Il direttore Van-Layen è arrestato, e Wildrik e Pokker danno la loro rinunzia; parecchi membri del corpo legislativo sono pure arrestati. Si annulla il decreto che prorogava i suoi poteri e si crea un governo provvisorio. Un tal fatto colpisce tutta l'Aja; il più vivo entusiasmo si palesa, ed una spontanea illuminazion comprova il generale contento, a cui compartecipàrono Amsterdam e parecchie altre città. Il ministro Lacroix, persistendo nel suo sistema, protestò, in nome della repubblica francese, contro gli atti commessi da Daendels e suoi partigiani.

Il 16 giugno (28 pratile), un proclàma del direttorio provvisorio al popolo batavo, lo invita alla unione ed alla concordia, ingiungendogli di non obbedire che agli ordini del direttorio provvisorio. Altro decreto stabilisce che l'esercizio giornaliero del poter legislativo non potendo venir sospeso senza pericolo, verrà confidato, entro brevissimo tempo, a cittadini probi; che il governo provvisorio obbligato ad attivare la costituzione, sino alla elezione del corpo legislativo, tutto farà a meritarsi la fiducia della nazione; che l'autorità a lui provvisoriamente confidata, cesserà subito dopo la elezione. Il direttorio francese, edotto della situazione dell'Olanda, chiede l'espulsione del Ducauge, e richiama il ministro Lacroix. Questi è surrogato dal cittadino Roberjot; l'altro si rifugia a Wesel negli stati del re di Prussia. Le prime assemblee sono convocate pel 22 messifero, onde procedere alla nomina del corpo legislativo.

Molte difficoltà avvengono alla rinnovazione delle amministrazioni intermedie. È arrestato il presidente di quella di Rotterdam, il 20 giugno (2 messifero), e condotto prigione all'Aja. Il 26 (8 messifero), il grande consiglio pubblica un decreto della assemblea costituente, che vieta ai

reggenti militari del regime de' stathouder di vendere o di alienare i loro beni mobili ed immobili. Molte truppe francesi sono ripartite nella Zelanda, sotto Flessinga, Middelburgo e lungo la costa. Il 28 (10 messifero), si notifica il blocco del Texel fatto dagli Inglesi, e la dichiarazione del re d'Inghilterra del giorno 11. Le fortificazioni di Flessinga e Middelburgo sono poste sulla maggiore difesa.

Il 10 luglio (22 messifero), il segretario della legazione francese, con una nota indiritta al direttorio, reclama i diritti del suo governo nelle proprietà degli emigrati francesi, site in Olanda, sui possedimenti dell'elettor palatino nella signoria di Bosch e nel marchesato di Berg-op-Zoom, e sui beni appartenenti all'ordine teutonico. Un decreto del direttorio proibisce l'entrata delle merci inglesi a datare dal 27 messifero. Gli abitanti di Rotterdam e di altre città indirizzano al corpo legislativo proteste contro la giornata del 24 pratile. Il direttorio è incaricato di scoprirne gli autori. Parecchi rappresentanti vengono scarcerati. Il 24 luglio (6 termifero), sette dei nuovi deputati eletti avendo rifiutato senza un giusto motivo, sono, dietro decisione dell'assemblea intermediaria, obbligati ad accettare. Il governo fa chiudere le società popolari, i cui membri si scatenavano contro il 24 pratile. A Rotterdam qualche individuo viene disarmato. Il romore sparso da' malintenzionati, che il ministro Lacroix torna all'Aja e che il generale Joubert è arrestato, produce il massimo fermento.

Il 27 luglio (9 termifero), l'assemblea intermedia passa all'ordine del giorno sulla petizione di molteplici cittadini di Amsterdam, che domandano la esclusione di alcuni deputati nuovamente eletti, sotto pretesto che gli uni puzzano di federalismo e gli altri furono contrarii alla rivoluzione del 22 gennaro. A Delft molte persone, che protestarono contro la giornata del 24 pratile, vengono disarmate; e sono inalberati dei segni di riunione dagli avversi al nuovo sistema. Il 31 luglio (13 termifero), assume le sue funzioni il nuovo corpo legislativo. Il 12 agosto (25 termifero), un decreto ordina la maniera di arrestare e reprimere le piraterie, che alcuni corsari francesi commettevano sulle coste della repubblica batava. Vengono eletti alcuni membri del direttorio; e parecchi tra essi chiedono il permesso di rinun-

ciare a quelle funzioni che ritengono superiori alla loro capacità. Il corpo legislativo passa all'ordine del giorno. Nella stessa seduta del 13 agosto, è inviata al direttorio la supplica dell'ex-direttore Vreede diretta a giustificarsi. Il 17 agosto (30 termifero), il direttorio assume le sue funzioni: avvisa che il governo francese, rispondendo all'annunzio degli avvenimenti del 24 pratile, li ebbe approvati. Nella Zelanda regna il più grande fermento. Sul fatto dei disarmi scoppiano tumulti a Delft. Intere compagnie di guardie nazionali rifiutano il servigio, e reclamano una pronta riparazione all'affronto usato ai loro colleghi. L'alto consiglio di guerra licenzia il capo-squadra Meurer, implicato nella battaglia navale contro gli Inglesi all'altura di Egmont.

Lo stato deplorabile delle finanze dà luogo a comitati segreti. Il 19 settembre (3.° giorno complementario), la prima camera decreta un contributo del cinque per cento sulle rendite dei cittadini, superiori a fiorini seicento; e, nel 21, la risoluzione medesima è addottata dalla seconda camera.

Il 22 settembre 1798 (1.° vendemmiale, anno VII), fa il direttorio pubblicare quel decreto, accompagnandolo di un proclama. Il 5 ottobre (14 vendemmiale), la seconda camera sancisce il decreto della prima, che approva il procedere del generale Daendels nel dì 24 pratile e gli porge ringraziamenti unitamente a cinque cittadini che composero il direttorio intermedio. Il 9 ottobre (18 vendemmiale), giunge all'Aja il cittadino Lombard de Langres, inviato straordinario della repubblica francese, incaricato di conchiudere un trattato di commercio coll'Olanda. Tutte le piazze son poste in istato della maggiore difesa. La marina ripiglia un aspetto formidabile. È ordinata, a datare dal 10 brumale, la proibizione delle merci inglesi per terra e per mare, sotto le pene di confisca e dell'esiglio contro i contravventori.

I tumulti che avvengono nel Belgio, la insurrezione scoppiata in parecchie città dei dipartimenti riuniti alla Francia, i tentativi degli inglesi contro Ostenda, le commozioni di altre provincie, producono in sulle prime una legge, del 1.° novembre (11 brumale), contro l'ammissione degli insorti belgi sul territorio batavo; ed in pari tempo è nominata una commissione di tre membri, onde proporre

de' mezzi sul rapporto della rivolta belgica. Poscia, giusta il trattato conchiuso colla Francia, viene ingiunto al direttorio batavo di sorvegliare attentamente gli aderenti del vecchio governo: di impedire il soggiorno nella repubblica agli emigrati, ai preti deportati ed agli insorti de' Paesi-Bassi, sulla cui rivoluzione corrono le voci più allarmanti.

Dietro domanda della Francia, viene posto l'embargo su tutti i bastimenti che si trovano nel porto di Flessinga. Il 4 novembre (14 brumale), viene addottato il progetto di separare le Provincie-Unite in otto dipartimenti. Il 16 novembre (26 brumale), un decreto del direttorio vieta ai giornalisti di pubblicare notizia veruna sullo stato dell'armata navale, sui suoi movimenti, sull'equipaggio delle truppe, a menochè le note non sieno loro date dall'agente della marina. Il 22 novembre (2 glaciale), si discopre una congiura contro l'ordine esistente e la rivoluzione del 24 pratile. Vengono arrestate molte persone, e rimesso alla corte di giustizia di Olanda e Zelanda.

L'8 decembre (18 glaciale), il direttorio, in un proclama ove palesa le cause che lo determinarono a quegli arresti, annuncia saper egli che soldati del Brabante mascherati doveano unirsi ad officiali olandesi emigrati sul territorio batavo, per ivi unirsi ai nemici della costituzione. Dopo un tale proclama, molti vengono arrestati, come sospetti di lega coi cospiratori. Dietro domanda del direttorio il corpo legislativo, agli 11 decembre (21 glaciale), emana una legge di amnistia generale per tutti i delitti politici dal 1795 al 13 termifero anno VI, ad eccezione degli orangisti usciti dal territorio batavo dal 1.° gennaro 1795. Infatti vengono rilasciati i detenuti. Quest'atto di clemenza era stato dettato al direttorio dal ministro francese Lombard de Langres, con una nota del 4 brumale, in cui diceva niente altro esservi di più atto ad estinguere il fuoco della civile discordia, inseparabile dalle ribellioni, dell'obblio dei delitti e falli politici: ed essere un atto di giustizia e quasi sempre un vincolo politico che riconduce al centro comune gli uomini traviati, che la severità invece vi scosterebbe per sempre. « Voi siete forti, aggiungeva, siate pure magnanimi! Obblio del passato, e la concordia di tutti gli interessi circondi la costituzione. » Le assemblee pri-

marie si riuniscono, il 16 decembre (26 glaciale), per la nomina degli elettori che devono eleggere gli amministratori dipartimentali.

1799. Il 3 gennaio (14 nevoso, anno VII), il generale Brune arriva all'Aja. Il governo avvisa gli spedienti per incassare le imposte, e precipuamente l'ultimo contributo. Una nebbia sì folta copre la città di Amsterdam, il 6 gennaro (17 nevoso), che si debbono accendere de' vasti fuochi nelle vie, e bisogna camminare con una lanterna per non cadere nei canali: e molte persone tuttavolta restano vittime di questo orribile tempo. Il 16 gennaro (27 nevoso), il governo francese si lagna che i batavi seguano a fornire di viveri gli Inglesi. Un decreto del corpo legislativo organizza i tribunali. Il 19 gennaro (30 nevoso), si celebra all'Aja l'anniversario dell'ingresso dei francesi in Olanda. Il 29 gennaro (10 piovoso), l'alto consiglio di guerra dichiara il capitano di vascello Senter colpevole di mancanza al suo dovere nella battaglia dell'11 ottobre 1779, lo condanna ad esser condotto ad Helder onde ivi essere infamato dalla mano del boia e passare sotto la spada della giustizia, per indi subire dieci anni di carcere, espiati i quali sarà bandito in perpetuo dal territorio della repubblica. La sentenza ordinava che l'esecuzione farebbesi sul vascello l'*Utrecht*, su cui parecchi polacchi, che lo voleano consegnare agli inglesi, verrebbero in sua presenza impiccati.

Il Direttorio, con un suo messaggio del 28 decembre 1798 (8 nevoso), avea proposto l'erezione di un banco nazional generale di prestito, di sconto e di deposito: il 24 febbraro (6 ventoso), il corpo legislativo decreta che la banca di prestito dell'in avanti provincia di Olanda, stabilita ad Amsterdam nel 1795, riceverà le quote dovute dagli abitanti sulle rascossioni dei contributi del 10 glaciale decorso. Con un decreto del 1.° marzo (11 ventoso), il corpo legislativo dichiara che il cittadino Cupenas, nominato da due mesi al ministero della guerra e rifiutante per insufficienti ragioni, se persista nel rifiuto perderà il diritto di cittadino e verrà per cinque anni bandito. Lo stesso giorno, altro decreto stabilisce l'inviolabilità della rappresentanza nazionale, per cui verun deputato potrà venir arrestato per debiti durante le sessioni.

Il general La Fayette ferma la sua residenza a Bianen, sul territorio batavo, di tacito consenso del direttorio francese, e colla approvazione del governo batavo. Il freddo e le pioggie fanno danni gravissimi. Il frumento di inverno, esistenza de' Zelandesi nella primavera, è distrutto dalle brine interamente.

Il 15 marzo (25 ventoso), un corriere, spedito di Francia, annuncia la dichiarazione di guerra di questa potenza all' imperatore di Germania ed al duca di Toscana. Il 27 marzo, un decreto aumenta di novemille cinquecento quarantacinque uomini l'armata di terra. Il 29 marzo (19 germile), altro decreto ordina la vendita dei beni dell' ex-stathouder. Il 30 marzo, a richiesta del governo francese, il conte di Mongaillard, emigrato di colà, viene espulso dal territorio batavo. Il direttorio proibisce tutti i titoli di signore, di conte ec., ed ogni altra qualifica, sotto le pene più severe. Ognuno che non siasi fatto iscrivere nel registro civico è dichiarato incapace di impiego. Il 6 maggio (17 fiorile), il corpo legislativo esime l'in avanti provincia di Gheldria dalle imposte dell' anno, a causa dei danni sofferti dalle innondazioni. Il 14 maggio (25 fiorile), un proclama del territorio convoca le assemblee primarie di trentun distretti, perchè eleggano i deputati cessanti. Altro dello stesso giorno, invita i cittadini ad armarsi per la independenza della patria. Il 17 maggio (28 fiorile), il corpo legislativo decreta che i funzionari i quali, al 3 termifero, non si fossero iscritti nel registro dei votanti, verranno destituiti. L' 11 giugno (23 pratile), il membro del direttorio sostituisce l'altro che vi esce.

L'alto prezzo dei grani, causato dal blocco de' porti e dai rigori del verno, rendendo famelico il popolo, produce tumulti e lagnanze contro il governo. Petizioni di sensi opposti, piovono nelle camere. Le une, indirettamente censurano i fatti del 24 pratile: protestano le operazioni delle assemblee, che diconsi contrarie alla costituzione, e quelle specialmente sull' arresto di taluni presunti cospiratori, senza avere contr' essi prova veruna. Le altre, accusano il governo di concedere pensioni agli orangisti e destituire i patriotti, per dare impiego a' primieri. In una, scritta di uno stile minacciante, leggeansi queste parole. » Giacchè

le lagnanze non sono ascoltate, le baionette si faranno meglio capire. » Questi scritti sono rinviati al direttorio: cinque firmatari di uno, letto nella seduta del 4 giugno, ritrattano la loro firma, come loro carpita della sorpresa. Agli 11, le mogli dei detenuti per delitti politici avendo chiesto alle camere il giudizio dei loro mariti ed il corpo legislativo rimesso avendo il loro reclamo alla corte di giustizia, quel corpo lamentandosi della pubblicità data a quest' affare, osservò che cotanto era complicato, che procedere non poteasi alla sentenza con tutta la richiesta celerità, e che, d' altronde, le leggi romane tuttavolta esistenti accordavano a quelle investigazioni due anni di tempo. Il 20 giugno (2 messifero), si pubblica la legge di amnistia a favore dei disertori; ed un decreto sulla formazione di una guardia nazionale sedentario e di una guardia mobile. Il corpo legislativo assolve un cittadino di Denthe dall'ammenda di dieci fiorini a cui era dannato, perchè la sua sposa avea partorito innanzi il termine di nove mesi dalle nozze.

Con un decreto del 27 giugno (9 messifero), i beni dell' ordine de' cavalieri di S. Giovanni son dichiarati proprietà nazionale. Nella seduta del 2 luglio (14 messifero), il corpo legislativo decide l' esecuzione dell' articolo decimo della costituzione, che dichiarava nessuno poter aversi parte attiva nel governo se non fosse iscritto sul registro de' votanti. La voce sparsa da taluni e ripetuta dai giornali, che il corpo legislativo ed il direttorio batavo hanno dimandato al re di Prussia un aiuto di venticinquemila uomini, e che quel re mostrò desiderio di ristabilire lo stathouder, viene smentita dal ministero batavo, con una lettera che scrive, il 6 luglio, al ministro degli affari esteri di Francia.

Il 10 luglio (22 messifero), giunge all' Aja de Fouché de Nantes, quale ministro francese, in sostituzione a Lombard de Langres, chiamato a Parigi con un corriere diretto al general Brune, che giunse la notte del 2 al 3 luglio. Le voci di cui parliamo e molte lettere anonime dirette a varii deputati, nelle quali si accusa il direttore Ermerens di mantener corrispondenza cogli Inglesi e di voler vender loro la repubblica, ove si denuncia pure il ministro delle relazioni estere e l' altro residente a Parigi; determinano il corpo le-

gislativo a dettare un proclama, onde invitare il popolo a non lasciarsi sedurre dalle suggestioni dei nemici del ben pubblico, assicurandolo che la unione più perfetta esiste tra le repubbliche francese e batava. Le coccarde orangiste distribuite quasi pubblicamente, il ritorno dello stathouder Guglielmo V, annunciato da' suoi fautori come certissimo, obbligano a mezzi energici per conservare la tranquillità. Il direttorio, autorizzato a mandare all'Aja e ne' dintorni le truppe che ritenesse necessarie, dà il comando di quelle francesi e batave al general Brune.

Il 30 giugno (12 termifero), assume le funzioni il nuovo terzo del corpo legislativo. Di trentun membri cessanti, diciannove sono rieletti nella sua seduta del 2 agosto (15 termidoro): il corpo legislativo applaudisce alla condotta del direttorio, che credette dover sottoporre al governo francese lo stato e la situazione della repubblica e rinnovargli la fedele testimonianza dei sentimenti della nazione e dei pubblici funzionari.

Eccoci ora a quell'epoca pergiunti, in cui la repubblica sarà involta in una lotta terribile, su cui però otterrà pieno trionfo, ad onta delle potenti forze riunite contr'essa e le divisioni intestine, fomentate dai partigiani del principe di Orange.

Il 22 giugno decorso, la Russia avea conchiuso un trattato di sussidii colla Gran Bretagna, il cui scopo era una spedizione in Olanda di diciasettemila seicento uomini, sei vascelli e cinque fregate. In esecuzione di quel trattato, eransi bloccati i porti di Olanda. Il 20 agosto, l'ammiraglio Duncan presentossi alla rada del Texel, capitanando una forte squadra, ed intimò all'ammiraglio Storg, comandante la flotta batava, di arrendersi a lui, che operava a nome dello stathouder, annunciandogli che il generale Abercrombie sbarcava all'Helder con cinquemila soldati. L'ammiraglio batavo, colla sua risposta del 22 agosto, dichiarò a quello inglese: egli sapersi i doveri della bandiera che porta e della patria che serve, mantenersi fedele al suo giuramento, non mai esser traditore, e starsi pronto ad una difesa degna della causa che protegge. Il direttorio, istruito di quel fatto, ordinò, il 23, all'agente della marina, di far tenere all'ammiraglio Duncan una nota conforme alla dichiarazione di Storg,

e di energicamente richiamarsi del procedere dell' ufficiale inglese portatore della intimazione, che, in onta alle leggi di guerra, rimise ad un ufficiale batavo un proclama tendente a sedurre gli abitanti e le truppe, ed a torle dai loro doveri. Il 26 agosto (9 fruttifero), gli Inglesi cominciano lo sbarco nella penisola di Helder. Il generale Daendels, alla testa di dodicimila soldati, sta al lato dell' Helder, onde opporsi ai progressi del nimico; e succedono scaramuccie sulle dune, in cui gli Inglesi sostengono qualche perdita. La flotta batava si ritira nel Zuiderzee. Il 27 agosto (10 fruttifero), l'inimico prosegue lo sbarco, ed è posta a terra in quei paraggi un' armata di ventimila inglesi. Il generale Abercrombie annuncia con un proclama, ch' egli viene, non già qual nimico, ma come liberatore del popolo. Molti bastimenti portano bandiera e pennoni olandesi, allato al vessillo inglese. Il direttorio, con un proclama, invita i buoni cittadini, a restarsi tranquilli ed armarsi alla difesa della patria. Nella notte del 14 al 15 fruttifero (31 agosto al 1.° settembre), il general Brune parte per Arlem, collo stato maggiore, l'ufficio della posta ed una parte dell' amministrazione. In una lettera, che scrive il 15 al municipio di Amsterdam, si lagna dell' audacia degli Orangisti e degli emigrati francesi: ordina di reprimere gli empi sforzi de' primi, e far arrestare i secondi. Gli Inglesi, padroni di tutto lo Zuiderzee, minacciano Amsterdam dal lato del mare. Alcune città della Nord-Olanda si dichiarano pel principe di Orange, e lo spirito di diserzione penetra pur anco nell' esercito. Proclami del principe ereditario di Orange circolano per le provincie, ed un corriere, portatore di taluni, viene arrestato dal municipio di Jutphen. Il 15 settembre (29 fruttidoro), avviene il secondo sbarco di ventiseimila anglo-russi all'Helder, Nord-Olanda, co'quali hanno luogo parziali fazioni. Il general Brune, obbligato dalle circostanze a fare un movimento retrogrado, attacca, il 19 settembre (3.° giorno complementario), tutte le posizioni inglesi e le supera colla baionetta, in onta alla più ostinata resistenza. Berghen è ritolta. Circa tremila nemici stanno sul campo di battaglia; duemila son prigioni, tra cui quaranta ufficiali, l'un de' quali è il general russo Hermann; venticinque cannoni, cinque bandiere sono il frutto di questa battaglia, combattuta ad una lega e mezzo da Alk-

maar. L'inimico perdè tutti i vantaggi delle posture e del numero, pei falli e la imperizia del duca di York, comandante in capo (1) l'armata anglo-russa. I soldati della franco-batava rivaleggiarono di gloria coi loro capi. Quarantaquattromila uomini aveano gli Anglo-russi, la forza francese non era che di trentamila. L'8 vindemmiale, anno ottavo, (1799) in altro conflitto i francesi si trincierano. Gli Inglesi si impadroniscono di Lemmer, e sono così padroni di tutto lo Zuiderzee. Succedono ne' di vegnenti varii attacchi, ove alcuna delle parti ritrae considerevole vantaggio. Agli 8 di ottobre (16 vindemmiale), avviene la battaglia di Kastrikum, a tre leghe di Alkmaar, nel Nord-Olanda. Il general Brune disfà interamente gli Anglo-russi, comandati dal duca di York, e li stringe così, da obbligarli a capitolare. Tanto precipitosa è la loro ritirata, che abbandonano parte dei loro bagagli, delle munizioni da guerra e degli effetti di abbigliamento.

Il 18 ottobre (26 vindemmiale), succede la capitolazione tra il general Brune e il duca di York, ad Alkmaar nella penisola di Helder. Quel duca rinuncia all'idea pomposa, di cui s'era vantato, di conquistare l'Olanda, ed è costretto a firmare una capitolazione disonorata al pari di quella del figlio di Giorgio II a Closter-Seven nel 1757. Si conviene; che l'armata anglo-russa debba tosto rimbarcarsi, senza far alcun guasto di innondazioni nei paesi che deve lasciare, entro il 30 novembre prossimo (9 glaciale, anno VIII); che riparerà ai danni ed alle batterie del Texel; che i prigionieri, fatti dopo lo sbarco, saranno scambiati; che gli ottomille prigioni francesi e batavi, fatti innanzi quella campagna, verranno tornati liberi senza scambio nè riserve, a scelta delle due repubbliche alleate, e che l'ammiraglio de Winter sarà sciolto dalla parola di onore. Il general Knok è lasciato ostaggio del duca di York. Così finiva questa spedizione, che ad altro non riuscì se non a far brillare i talenti militari del general Brune, e la sua moderazione dopo la vittoria.

(1) Il general russo si lagna degli Inglesi che non lo ebbero assistito. Quegli stettero in addietro, e posto aveano i Russi sul vanguardo. Dalla prigione di Amsterdam, ov'era il general Hermanu, scriveva al duca di York: » General duca noi avremmo, non ci è dubbio, vinta la battaglia se gli inglesi mi avessero secondato; ma voi non siete che capitano di vili »

Il 10 decembre (19 glaciale), si rinnova il decreto di proibizione sulle merci inglesi. Altro decreto vieta l'esportazione del frumento, della segala, dell'orzo e dell'avena sino al 1.° marzo, e della paglia e del fieno sino al 1.° luglio.

1800. Il commissario francese Semonville viene all'Aja quale ministro residente. Il 26 gennaro (6 piovoso anno VIII), giunge il generale Augereau. Con decreto dell'8 ventoso (27 febbraro), il direttorio viene autorizzato a prendere il possesso de'beni delle corporazioni religiose della Francia e del Belgio, siti in Batavia, e dei beni di parecchi principi, in forza di un trattato segnato il 5 gennaro (15 nevoso) col governo francese. Nella Cronologia di Francia, dicemmo le basi ed il prezzo di questa cessione. L'ammiraglio de Winter è nominato comandante della flotta batava. Il direttorio, con decreto del 6 marzo (15 ventoso), dà il comando delle truppe batave al generale Augereau. La città di Gottinga è testimonio della morte del celebre Abramo Kaestner, il decano degli astronomi.

1801. Avendo riferito nella Cronologia di Francia le varie battaglie avvenute dopo l'espiro dell'armistizio prolungato colla convenzione di Hohenlinden, e le prodezze dell'armata batava sotto gli ordini del generale Augereau, colà rimettiamo i nostri leggitori, credendo inutile ogni ripetizione. Questa campagna produsse il trattato di Luneville, conchiuso il 9 febbraro 1801 (20 piovoso anno IX), tra la repubblica francese e l'imperator di Austria, che appunto riconobbe l'independenza dell'Olanda.

Il nuovo sistema politico, che prodotto aveva in Francia la rivoluzione del brumale anno VIII, dovea ben anco produrre un cangiamento ne' paesi posti sotto il suo influsso, conforme alle mire di colui che allora tenea le redini del governo: ed ecco che pure in Olanda ebbe luogo una scossa politica, calcolata sul 18 brumale e dettata da Bonaparte. Nella Cronologia di Francia dicemmo come avvenne, e le basi della nuova costituzione, proclamata il 17 ottobre 1801 (25 vindemmiale, anno X). Il domani, anniversario della disfatta del duca di York, si pubblicò la pace di Luneville.

Il 16 novembre (25 brumale), il corpo legislativo rinnovò le leggi che vietavano le relazioni coll'Inghilterra. Il

30 (9 glaciale), giunge il vice-ammiraglio olandese Hartzeink davanti Flessinga. Il 12 decembre (21 glaciale), entra in carica il nuovo consiglio di stato. L'ammiraglio de Winter ritorna al Texel. I capi dei corpi destinati per le Indie, hanno l'ordine di reclutare al dissopra del numero stabilito. Un convoglio mercantile, destinato pel Mediterraneo (il primo dopo la pace) dà alle vele, il 20 decembre, per alla volta di Smirne. Il 17 decembre (26 glaciale), assume le funzioni il consiglio di marina. Lo stesso giorno esce la legge di repressione contro la fraude dei diritti sul vino e simili bevande. Il 19 decembre (28 glaciale), una divisione navale di due fregate, tre brik e varii legni da trasporto, mette alla vela da Amsterdam. Il 21 decembre (30 glaciale), il corpo legislativo rinnova le antiche leggi che vietano la esportazione delle macchine e stromenti per la fabbrica delle tele, delle pipe, e per la preparazione del tabacco e di qualunque oggetto d'industria. L'accordare per lo straniero operai e fabbricatori, è vietato sotto le pene più severe. Il governo riceve notizie soddisfacenti da Batavia. Il 28 decembre (7 nevoso), la corvetta l'*Eco*, capitanata da Kerrel, dà alla vela per Batavia con parecchi impiegati per quel governo. Si permette la navigazione per le Indie Occidentali ai vascelli non costrutti in Olanda, ma pertinenti agli abitatori della repubblica.

1802. Il 3 gennaro (13 nevoso), parte colla sua squadra da Flessinga l'ammiraglio Hartzeink. Con decreto 14 gennaro (24 nevoso), è posta a disposizione del governo la somma di cento dodicimila fiorini pel pagamento delle somministrazioni fatte nel 1800, e si fa una trattenuta agli ufficiali pensionati viventi all'estero. Con una legge del 5 febbraro (16 piovoso), si esentuano gli abitatori del Brabante batavo e gli altri paesi ceduti alla Francia. Il governo continua ad occuparsi sulla organizzazione dei diversi corpi per le sue colonie: ordina la leva di un reggimento di dragoni pel Capo, e di alcune compagnie di artiglieria per le due Indie. Il consiglio della marina concede una ricompensa nazionale all'equipaggio della corvetta la *Ippomene*, per lo zelo dimostrato nell'incendio di Flessinga. Il 6 febbraro (17 piovoso anno x), si stabilisce il diritto di due fiorini sopra ogni cavallo di transito sul territorio della re-

pubblica. Si pubblica un rapporto ufficiale di soddisfazione sulle varie squadre uscite dal Texel, da Flessinga ec.

Per sovvenire ai bisogni dello stato e francare le spese correnti ed arretratte, il governo avea proposto un prestito volontario di trenta milioni, ed il corpo legislativo, il 9 febbraro (20 piovoso), lo approva. Il 19 febbraro, si crea un ispettor generale della marina. Il 23 febbraro (4 ventoso), il cittadino Jansenn, nominato governatore del Capo di Buona Speranza, presta il giuramento e riceve le istruzioni dal consiglio asiatico, specialmente sulle riforme necessarie nella amministrazione di quella colonia. Il corpo legislativo proroga le sedute al 15 aprile. Il governo ordina la riunione di un comitato in ognuna delle antecedenti provincie, incaricato di rivedere le leggi antiche, e di preparare un nuovo codice addattato al sistema attuale ed alle cognizioni del secolo. Il 1.° marzo (10 ventoso), l' uffizio delle Indie Orientali apre la sua cassa pel pagamento degli assegni ipotecati, per la vendita fatta, nel 1796 dal consiglio asiatico, delle derrate che erano ne' suoi magazzini. Le sorti vantaggiose che offre il prestito dei trenta milioni, determinano parecchie case di commercio di Germania e di Inghilterra a sottoscrivere per grosse somme. Il 14 marzo (23 ventoso), il governo ingiunge alle autorità costituite di tenere la maggior sorveglianza sulle frontiere della Vestfaglia, perchè i briganti, che depredano le sponde del Reno, non entrino sul territorio della repubblica. Si accorda un premio di incoraggiamento per la navigazione alla gran pesca. Gli orangisti, che nel 1795 lasciarono l' Olanda, chiedono il ritorno alle loro case, ed offrono di pagare le imposte arretratte, a cui sarebbero stati soggetti rimanendo nella patria. Il 25 marzo (4 germile), si conchiude la pace ad Amiens tra la Francia e l' Inghilterra. Un plenipotenziario della repubblica fu ammesso alle conferenze che trattavano gli interessi della medesima. Nella Cronologia di Francia narrammo le basi di questo trattato, e la convenzione stipulata il giorno stesso tra quella potenza e l' Olanda.

La città di Amsterdam è autorizzata a gettare un prestito forzato del due per cento annuo sulle rendite mobili ed immobili de' suoi abitanti. Il 2 aprile (12 germile), si nomina un commissario per regolare, di accordo col com-

missario inglese, tutto ciò che riguarda la cessione di Demerari. Il consiglio di commercio assume le sue funzioni.

Il 16 aprile (26 germile), si aprono le sedute del corpo legislativo. Desso sceglie dodici oratori, per discutere le proposte delle leggi. Il 10 maggio (20 fiorile anno x), esce dal Texel, destinata pel mediterraneo, la squadra comandata dall'ammiraglio de Winter. Il 19 maggio (29 fiorile), il governo annuncia al corpo legislativo che le ratificazioni del trattato di pace furono scambiate fra le potenze contraenti. Con decreto del 26 maggio (6 pratile), il corpo legislativo autorizza il governo a levare dalle pubbliche casse il danaro necessario per le spese dello stato. Un decreto del 31 maggio (11 pratile), commuta la pena di morte pronunciata contro quindici soldati. Il 3 giugno (14 pratile), si celebra la festa della pace. Il 7 giugno (18 pratile), un decreto uniforma i pesi e le misure. L'11 giugno (22 pratile), il corpo legislativo si proroga al 18 ottobre, e compie le sue sedute con una legge che autorizza il governo ad accordare pensioni all'armata. Il 16 giugno (27 pratile), il governo pubblica, che mediante un mite livello egli distribuisce le terre lungo le coste della Guinea e del Capo. Il 19 giugno (30 pratile), entrano in carica i membri della direzione dipartimentale. Il 27 giugno (8 messifero), si erige il tribunal militare. Si accordano fondi al governo per migliorare la istruzione militare. Creasi un nuovo vice ammiraglio, e viene scelto il capitano Dekker. I membri della nuova amministrazione del Capo, riuniti al Texel, gli altri impiegati e le milizie destinate per quella colonia, vengono imbarcati il 30 giugno (11 messifero). Si elegge una commissione per le visite delle scuole della repubblica, e per proporre i cangiamenti e le migliorazioni neccessarie alle circostanze. Si intende che l'ammiraglio de Winter fu bene accolto dalle potenze barbaresche, a cui presentò i regali di uso. Si inventano le ruote mosse dal fuoco, pel cui mezzo rapidamente si disseccano le paludi. Il 29 luglio (10 termifero), partono i governatori delle isole di San Martino e Sant'Eustachio. Un decreto del governo ingiunge ai capi delle truppe che sono nella repubblica, di non obbedire che agli ordini muniti della sua firma e del suggello dello stato.

Nel 24 agosto (14 termifero), il corpo legislativo apre le sue sedute straordinarie. Seconda lettura di un messaggio del governo, che propone un'amnistia pei delitti politici ed un perdono generale pei militari. Altro progetto di legge sulla indennità da accordarsi agli azionisti della compagnia delle Indie orientali. Un decreto del 5 agosto (17 termifero), sottomette i tribunali delle colonie al gran tribunale nazionale. Gli 11 agosto (23 termifero), il corpo legislativo addotta e cangia in legge il progetto di amnistia. Un decreto dello stesso giorno stabilisce il debito della compagnia delle Indie a cencinquanta milioni. Il 18 agosto (30 termifero) si rigetta la proposta di indennità agli azionisti delle Indie, come contraria agli interessi dello stato.

Un decreto dello stesso giorno permette una società privilegiata per la pesca delle balene al Capo e sulle coste dell'Africa. Chiusura della sessione straordinaria. Con un decreto del 30 agosto (12 fruttifero), l'antica società della pesca nei mari della Groelandia e dello stretto di Davis è autorizzata ad esigere, che la nuova società prenda parte per un ottavo sopra ogni vascello spedito alla Groelandia. Sopra domanda del commercio, si accorda ai bastimenti che vanno a Smirne la scorta di un legno da guerra. Si stabiliscono gli uffici di posta a Rotterdam, Amsterdam e Middelburgo, per sollecitare le comunicazioni colle Indie occidentali.

Anno XI (1802). Il 23 settembre (1.° vindemmiale), un decreto del governo accorda una gratificazione di 300 fiorini di più del premio ordinario ad ogni bastimento che va alla pesca delle arringhe nell'ultima stagione.

Parecchi vascelli, giunti dalle isole asiatiche al Texel, ripartono, il 28 settembre (6 vindemmiale), con alcune truppe per le stesse colonie. Il Portogallo permette l'importazione dei cordaggi ed attrezzi dei vascelli sino al 28 novembre. Il consiglio di finanza avvisa che gli ordini di pagamento saranno suppliti in quest'anno al banco del ricevitor generale della repubblica. Il 18 ottobre (26 vindemmiale), si aprono le sedute del corpo legislativo. Esso procede alla nomina dei dodici oratori, che debbono discutere i progetti di legge: rimette ad una commissione la proposta, a lui diretta con un messaggio del governo, ten-

dente ad esimere gli ufficiali subalterni dell'armata di terra dai tributi per venticinque anni, di loro tornare il pagato dal 1800, e liberare i bassi ufficiali dai tributi straordinarii e dall'arretratto. Con altro messaggio il governo gli trasmette la lista dei candidati per sostituire i posti che vanno ad essere vacanti presso di lui. Il 21 ottobre (29 vindemmiale), il corpo legislativo, sopra proposta del governo, decreta che le gratificazioni accordate alle vedove ed ai figli dei militari morti nelle battaglie della Nord Olanda saranno loro pagate per un altro anno. Il portare stoffe di color orangista e le risse che per ciò avvengono sopratutto a Middelburgo, obbligano quel municipio a rinnovare le proibizioni di qualunque segnale di riunione. Con decreto del 22 ottobre (30 vindemmiale), i cittadini Kikker ed Hatsink son nominati capi squadra. Il consiglio di marina accorda una ricompensa a due marinai del vascello il *Bruto*, perchè in una burrasca salvarono la vita a due loro colleghi caduti in mare. Nella seduta del 26 ottobre (4 brumale), il corpo legislativo esonera gli ufficiali subalterni dal pagamento delle imposte sulle rendite. Si avvisa essere aperto l'ufficio pel pagamento delle iscrizioni scadute nel 22 settembre decorso. Il cittadino Becker assume le funzioni di membro del governo, eletto in sostituzione al cittadino Eymann. Il 13 novembre (22 brumale), un decreto orna la divisione delle Provincie Unite in dipartimenti e circondarii. La spedizione partita per le Indie occidendali, erasi ancorata a Teneriffa, e ripartì in ottimo stato agli 8 di ottobre. La città di Amsterdam avea rifiutato il pagamento della imposta straordinaria, ed inviato una deputazione all'Aja, per sottoporre al corpo legislativo un indirizzo contenente le ragioni di quel rifiuto. Quest' indirizzo, seguito da una circostanziata memoria, fu rimesso ad una commissione, dietro il cui rapporto, il corpo legislativo si dichiarò incompetente a giudicare l'oggetto di quel reclamo. I petenti si rivolsero allora al governo, e questo con decreto del 25 novembre, rigettò la loro domanda, motivando la sua risoluzione su quel principio, che i funzionari subalterni devono far eseguire le leggi, sino a che le autorita competenti le abbiano dichiarate contrarie alla costituzione. Il governo ordina una leva di uomini per le Moluc-

che e Batavia. Il 16 decembre (25 glaciale), il corpo legislativo chiude la sua sessione di autunno, ed annuncia una seduta straordinaria pel 22, nella quale rigetta il progetto di legge diretto a ristringere il dazio di entrata delle bestie a corni, e nomina i dodici oratori per la sessione del gennaio 1803. Una lettera del governatore del Capo di Buona Speranza, annuncia che gli inglesi gli hanno consegnato quella colonia, la quale è nel più florido stato.

1803 (anno XI). Si organizzano le amministrazioni delle città. Tra le notizie ricevute dal governo si notano, l'arrivo alle Indie Occidentali del convoglio scortato dalla fregata la Proserpina, e l'arrivo a Tolone dell'ammiraglio de Winter colla sua squadra, di dove recar si doveva a Lisbona, per quindi rientrare in Olanda. Il 4 febbraro (15 piovoso), si levano dal deposito delle truppe per le colonie dugento uomini a formare tre compagnie destinate pel Capo. Il 12 febbraro (23 piovoso), il corpo legislativo decreta che i negozianti non sono tenuti a mostrare il loro libro di commercio ai commissarii incaricati di ritirare la dichiarazione, che ogni cittadino deve fare, dell'ammontare del suo stato per la ripartizione dell'imposta straordinaria. Con decreto del 14 febbraro (25 piovoso), il corpo legislativo modifica la legge relativa al rimborso dei debiti iscritti della repubblica. Con decreto del 20 febbraro (1.° ventoso), l'assemblea regola l'esercizio del diritto di suffragio per la nomina degli elettori. Un decreto modifica l'esazione della imposta straordinaria. Un altro dello stesso giorno, somministra al governo i mezzi di pareggiare il deficit, e fissa pure all'un per cento il dazio di entrata sopra le cassie lignee provenienti dall'isola di Ceylan. Il 3 marzo (12 ventoso), il governo decreta la libertà della navigazione nei mari di Batavia e delle Indie. Parecchi progetti di legge inviati al corpo legislativo sono demandati a varie commissioni. Gli armi che si fanno in Francia ed Olanda, e la sollecitudine di quest'ultima a riparare i disastri della guerra ed a fortificare i suoi porti, producono nell'Inghilterra un messaggio del re al parlamento, datato agli 8 di marzo; il quale due mesi dopo, 18 maggio (28 fiorile), è seguito da un manifesto portante la dichiarazione di guerra alla Francia. Il 20 agosto (2 fruttifero), il capitano Verhuel è promosso al grado

Digitized by Google

di contrammiraglio, e spedito in missione a Parigi, per accordarsi col governo francese sulla spedizione progettata contro l'Inghilterra. Il 1.° settembre (14 fruttifero), sono avvisati gli Olandesi aventi fondi alla banca di Inghilterra, che non percepiranno, durante la guerra, i loro interessi. Si intende che l'ammiragliato inglese pronunciò la confisca dei vascelli inglesi catturati dai legni della Gran Bretagna. Sono stabiliti lunghesso le coste segnali di allarme. Il 10 settembre (23 fruttifero), il consiglio di marina va ad ispezionare le coste. Lo stesso giorno si eseguiscono le leggi ed i decreti contro l'importazione delle merci inglesi. Gli ultimi giorni dell'anno undecimo sono dal governo impiegati a porre in istato di formidabile difesa tutti i porti e tutte le fortificazioni. Si arruolano marinai ad Amsterdam ed a Rotterdam. Si avvisano spedienti per impedire che il nemico acquisti i formaggi del paese. Il governo ha notizia dell'arrivo a Batavia delle truppe speditevi.

Anno XII (1803). Il 2 ottobre (9 vindemmiale), il consiglio di marina avvisa i naviganti che, durante la guerra, non saranno accesi i fanali delle alture. Il 4 ottobre (11 vindemmiale), onde prevenire un nuovo attacco degli inglesi, si stabiliscono batterie di grosso calibro a Scheveningen. Il 14 ottobre (21 vindemmiale), si convoca il corpo legislativo; ed 15 ottobre (22 vindemmiale) si aprono le sedute. Il governo accorda un premio ai proprietari che cedessero i loro navigli ai bisogni dello stato. Il 18 ottobre (25 vindemmiale), una legge accorda il pagamento delle gratificazioni alle vedove ed agli orfani de' militari morti nell'ultima guerra; ed un altra vieta l'esportazione del formaggio per terra. La società costituzionale di Arlem dà una festa al pescatore Molenaer, in riconoscenza dell'aver esso estinto il fuoco appiccato dagli inglesi ad una barca. Una legge del 22 ottobre (29 vindemmiale), stabilisce un imposta di quattro lire fiamminghe (monete di calcolo a sei fiorini ciascuna) sopra ogni tonnellata di birra straniera, dazio equivalente ad una proibizione totale. Alcuni commissari del consiglio di marina ispezionano le coste ed i bastimenti da guerra che sono nei porti, onde sieno pronti alla vela al primo segnale. Il ministro della guerra ingiunge a tutti gli ufficiali assenti con permesso di raggiungere

i loro corpi. La direzione dipartimentale di Zelanda, dà avviso che alzerà un fanale sull' Escaut orientale, il quale verrà acceso del 1.° settembre sino al 30 aprile di ciascun anno. Il governo, con suo decreto del 4 dicembre, incarica le amministrazioni dell' Olanda, della Zelanda ec, ad usare dei mezzi necessari, onde evitare la diffusione del contagio che ci ha sui bastimenti provenienti dall' America o da Malaga. Con decreto del 13 decembre (2 glaciale), il corpo legislativo conferma la sentenza del tribunal nazionale, che condanna a morte il piloto della fregata il *Giasone*, convinto autore della rivolta accaduta, nel 1796, su quella fregata, da cui nacquero l' assassinio degli ufficiali e la presa del legno. Il 17 decembre (26 glaciale), un decreto erige un prestito volontario di sette milioni di fiorini, all' interesse del mezzo per cento all' anno. Si nomina una commissione incaricata a regolare, di concerto col governo, tutto ciò che ha relazione colle finanze. Il corpo legislativo, dopo essersi prorogato al 1.° febbraro 1804, chiude la sessione. I vascelli americani, indistintamente, sono sottomessi alla quarantena. Il transito, sul terreno della repubblica, dei cannoni, fucili e pistole viene proibito.

1804 (anno XII). Il consiglio municipale di Amsterdam è autorizzato a far leva di un corpo per la guardia ed il servizio militare della città. Il commercio dello stesso luogo è avvertito dal commissario olandese residente a Londra, che in forza agli ordini dell' ammiragliato, i vascelli costrutti in Olanda, veleggianti per l' Inghilterra sotto bandiera neutra, non saranno ammessi che nei porti di Yarmouth e delle Dune. Con sentenza 17 gennaro (26 nevoso), il Consiglio militare superiore condanna in contumacia il vice ammiraglio Story e due ufficiali di marina al bando, ed alla pena di morte pel caso di infrazione al bando, dichiarandoli decaduti e privati del loro grado.

La malattia epidemica che regna a Malaga, fa raddoppiare lo zelo delle autorità onde arrestarla; per tale oggetto son dati cinque mille fiorini alla amministrazione di Olanda, ed ordini rigorosi per la stretta osservanza delle leggi e dei regolamenti sulla quarantena. L' amministrazione di Amsterdam ordina che i cadaveri trovati sulle coste sieno a sette piedi sotterrati. Il governo accorda una ri-

compensa a tre marinai che col loro coraggio aveano ritolto due lancie di cui gli Inglesi si eran fatto padroni. Le colonie son fortemente difese ed in istato di resistere agli inglesi. Il 17 marzo (26 ventoso), il corpo legislativo sanziona il bilancio presentato dal governo pel 1804. Un decreto del 10 aprile (20 germile), vieta ai membri ed agli impiegati del consiglio asiatico di avere alcun interesse nel commercio delle Indie orientali e delle altre colonie. Sono approvati ventisei mila fiorini per la formazione della carta della repubblica. Vengono stabilite alcune misure contro gli stranieri, che arrivano o si fermano ad Amsterdam.

Il governo, tanto per destare la emulazione de' marinai, quanto a premiare coloro che si resero illustri o per prodezze o per qualche splendido fatto, decreta delle distinzioni di onore. Perciò appunto, dietro rapporto dell'ammiraglio Verhuel, viene destinata una spada di onore al luogo-tenente Velsberg; e, per altro rapporto dello stesso ammiraglio, due sciable di onore son date a due luogo tenenti, che si distinsero in due battaglie sostenute dalla divisione della flottiglia di Flessinga, contro la squadra di Sidney Smith nel suo passaggio da Ostenda. Il 18 marzo, vien catturato e condotto a Bergen il brik inglese la *Minerva*. Lettere del Capo annunciano che parecchi bastimenti inglesi, inscienti delle rinnovate ostilità, entrarono in quel porto e vi furono trattenuti. Il contrammiraglio Dekker, istrutto all'isola di Francia della dichiarazione di guerra, si unisce al contrammiraglio Linois. Il 17 aprile (27 germile), il corpo legislativo apre la sua sessione di primavera. Con decreto del 14 giugno (25 fiorile) il contrammiraglio Verhuel è promosso a vice ammiraglio, ed hanno luogo molte altre promozioni tra gli ufficiali dell'armata e dei reggimenti del Capo; al cui governatore è spedito l'ordine di formare un battaglione di fanteria leggiera di Ottentotti. Il 1.° agosto (13 termifero), la guarnigione di Surinam, rimandata dagli inglesi, arriva al Texel. Il 16 agosto (28 termifero), il corpo legislativo apre la sua sessione straordinaria. Il 15 settembre (28 fruttifero), il cittadino Weber, capitano del corpo del genio, è condannato al bando perpetuo, per frode verso lo Stato. Un regolamento del 20 febbraro (3.° giorno complementario), sotto-

mette tutti i funzionari dello stato al pagamento del dieci per cento sul loro stipendio, ed alla trattenuta del terzo di loro rendite, per istabilire il fondo per le pensioni delle lor vedove. Viene ingiunto al consiglio della marina di sottoporre i legni alla quarantena.

Anno XIII (1804). Con decreto del governo, 6 ottobre (14 vindemmiale), è interdetto ai vascelli spagnuoli l'ingresso nei porti della repubblica. Nel 12 ottobre (20 vindemmiale) esso ordina al vice ammiraglio Dekker, comandante le spiaggie alla imboccatura della Mosa e dell'Ems, di sopravegliare onde alcuna merce inglese non entri nello stato; in parecchie città sono addottate misure di rigore contro agli stranieri. Nel 23 ottobre (1.° brumale), il corpo legislativo si proroga al venerdì 21 decembre (30 glaciale).

Ad impedire ogni comunicazione col nimico, si stabiliscono posti militari lungo le coste del mare, e si raddoppia egualmente la sorveglianza per far eseguire le leggi sanitarie. Un inglese procedente da Alicaute, quale infrattore di esse, vien condannato. Il 27 ottobre (5 brumale), Schimid, impiegato all'ufficio di ragioneria, è arrestato quale prevenuto di concussione. Il 30 ottobre (8 brumale), si arresta il vice ammiraglio Simone Dekker, che giunge il 27. Le sue carte sono, dal consiglio della marina, spedite al consiglio supremo di guerra, perchè lo giudichi, avendo abbandonato senza permesso la sua squadra. Il governo spedisce al consiglio della marina le spade di onore, pegli ufficiali di mare che hanno bene meritato della patria. Il 12 decembre (21 glaciale), il tribunal militare dichiara decaduto dalle sue funzioni il contrammiraglio Basch. Il 21, il corpo legislativo apre la sua seduta straordinaria. Il 29 decembre (8 nevoso), il consiglio di marina viene autorizzato ad ammettere nei porti della repubblica i vascelli di Italia e di Spagna, sottoponendoli ad una stretta quarantena.

1805 (anno XIII). Il corpo legislativo, alla fine di una sessione secreta, del 21 gennaro (1.° piovoso), accorda al governo una somma provvisoria di sedici milioni cinquecento settantamille fiorini, sul preventivo del 1805, pei bisogni dello stato.

Digitized by Google

Le difese necessarie per la nuova guerra, fanno sollecitare gli armamenti. Vascelli e fregate lavoransi in più cantieri. Ufficiali, che mancano ai loro obblighi, vengono condannati, ed onori e premi son decretati alla prodezza ed alle splendide azioni. La maggior sorveglianza sta sopra agli stranieri ed ai legni procedenti dall' America e da Malaga, onde impedire ai primi ogni relazione coll' inimico, e preservarsi dal contagio che devasta i paesi dei secondi. Il 12 marzo 21 ventoso), i direttori dell'armamento di Amsterdam, il console di Francia ed i commissari di marina, mandano a M. J. Saint-Faust comandante generale della marina, una spada ed un certificato, che dichiara esser quel dono la ricordanza delle battaglie da lui sostenute contro gli inglesi.

Il 15 marzo (24 ventoso), il governo indirizza due messaggi al corpo legislativo. Col primo propone una nuova costituzione, più conforme a quella della Francia, sua alleata; creando, cioè un primo consigliere, o gran pensionario, che avrebbe il poter esecutivo, ed un consiglio di diciannove membri, col titolo di alti poteri, che avrebbero le funzioni legislative. Il secondo si rapporta all'ammanco nelle rendite dello stato sugli anni 1804 e 1805, calcolato quaranta milioni di fiorini, ed ai mezzi di pareggiarlo, ponendo a disposizione del governo tre scadenze dell'imposta straordinaria. Entrambi i messaggi son demandati a speciali commissioni. Nella seduta del 20 marzo (29 ventoso), il corpo legislativo, sulle risposte di queste commissioni, addotta la proposta del governo per pareggiare l'ammanco; ed ordina, per l'altro progetto, che la nuova costituzione, presentata dal governo, sia sottoposta alla accettazione del popolo, a cui, per tal caso, verrà proposta la nomina di M. Schimmelpenninck, per adempiere agli obblighi di primo consigliere, o gran pensionario. Cotal risoluzione è inerente all'opinato della commissione, che avea dichiarato, non essere capaci al ben essere del popolo le leggi esistenti.

Notizie soddisfacenti giungono dal Capo e dalla squadra comandata dall'ammiraglio Hartsink. L'armata ha una nuova organizzazione. Il luogotenente-generale Dumonceau, è incaricato alla sua ispezione: una amministrazione di pi-

loti per la navigazione della Mosa e della Gorea viene pure stabilita.

Il 2 aprile (12 germile), il governo pubblica il progetto di costituzione, ordina che venga affisso, e determina la maniera dei voti. Si aprono i registri per sentire la voce del popolo. Il 20 aprile (30 germile), il corpo legislativo commuta in pena correzionale la condanna di morte pronunciata contro tre capi di una rivolta, avvenuta al Capo, in un corpo militare. Si spedisce un corriere a M. Schimmelpenninck, onde partecipargli il risultato dei voti sulla costituzione. Il 29 aprile (9 fiorile), il governo pubblica la accettazione della costituzione, e la nomina di M. Schimmelpenninck alla carica di gran pensionario. Prestato da costui il giuramento prescritto dalle leggi, il governo ed il corpo legislativo si sono disciolti. Sua Eccellenza il primo consiglier pensionario fa parte al popolo della assunzione del grado, e della scelta fatta di M. Huttman a suo segretario. Gli 8 maggio (18 fiorile), i membri del consiglio di stato prestano il gioramento nelle mani del gran pensionario ed assumono le loro funzioni. Il gran pensionario, con decreto del 9 maggio (19 fiorile), nomina le dicianove persone che debbono costituire il collegio degli alti poteri; ed il 15 maggio (25 fiorile), vengono posti in carica. Con decreto del 23 maggio (3 pratile), e dietro proposta del gran pensionario, desse ingiungono un giorno di preci e di digiuno, a rendimento di grazie della nuova rivoluzione operatasi. Vien nominata una commissione per rivedere il codice criminale; ed il gran pensionario vieta alle diverse amministrazioni di nominare alcuno ai posti vacanti. Dietro l'articolo 34 dell' atto costituzionale, il collegio degli alti poteri, dovendo essere rinnovato per terzo ad ogni anno, si procede a mezzo della sorte pel primo terzo che deve uscire.

Un decreto del 31 maggio, vieta l'ingresso nei porti della repubblica ai vascelli inglesi, annulla le ordinanze proibitive del commercio, e dà le nuove leggi su questo rapporto. Si forma un consiglio di cinque generali, incaricato della nomina de' luogotenenti colonnelli e de' colonnelli de' reggimenti. Il gran pensionario, il 25 giugno (6 messifero), va alla visita de' lavori idraulici nei dintorni di Catwyk, per la imboccatura del Reno nel mar del nord. Il

19 luglio (30 messifero), gli alti poteri addottano il progetto di legge, loro proposto, gli 11 giugno, dal gran pensionario, sul nuovo sistema delle imposte. Sanciscono egualmente la legge che stabilisce la nuova organizzazione dipartimentale. Il 1.° agosto (13 termidoro), il tribunal supremo condanna il contrammiraglio Simone Dekker alla pena di morte. Per decisione del gran pensionario, viene eretta una scuola militar generale ad Amersfort. Il contrammiraglio Dekker, volendo appellarsi al collegio degli alti poteri per la riforma della sua sentenza, domanda una dilazione al suo eseguimento, che accordata gli viene, il 6 agosto, dal governo. Il gran pensionario, obbligato ad assentarsi per malattia, nelle pubbliche udienze verrà sostituito dal segretario generale del governo; e pegli affari più importanti che richiedessero sollecitudine, i ministri spediranno direttamente le loro relazioni al gran pensionario. Il colonnello Batenburg, comandante a Surinam, è mandato all'Aja per render conto di se stesso. Onde chiudere ogni adito alle merci vietate, il governo stabilisce una linea di confine al di quà delle frontiere, nel cui spazio non potranno esservi nè magazzini nè depositi.

Il 3 settembre (16 fruttifero), il gran pensionario apre le sedute della sessione straordinaria del collegio degli alti poteri. Tra i molti progetti di legge proposti dal gran pensionario, e discussi preliminarmente nel consiglio di stato, vennero approvati: 1.° una legge, che stabilisce l'imposta del dieci per cento sulle successioni; 2.° un altra, che ordina la vendita dei beni nazionali non gravati da ipoteca, rimettendo gli altri alla ventura sessione. Il 13 settembre (26 fruttifero), l'ammiraglio Verhuel, segretario di stato al dipartimento della marina, arriva all'Aja, dopo la visita delle spiaggie e delle forze navali, e pubblicamente dichiara la sua soddisfazione pel bell'ordine in tutti i luoghi rinvenuto, e specialmente nella squadra comandata dall'ammiraglio de Winter.

Anno XIV (1805). Creasi un corpo di gendarmeria. Il ministro dell'interno, con una circolare del 15 ottobre (23 vindemmiale), chiede al consiglio dei dipartimenti uno stato circostanziato delle chiese protestanti, dei loro pastori e del loro emolumento. Comparisce davanti al Texel l'am-

miraglio Russel, con una squadra di parecchi vascelli ed alcune fregate. Il governo con tutta la solerzia asseconda le mire dell' imperador de' francesi, fortificando le piazze forti, le frontiere di terra e di mare, e mantenendo la maggior sorveglianza, tanto per impedire il contrabbando, quanto per conservare la tranquillità pubblica, e prevenire che i popoli di frontiera somministrino provvigioni agli inglesi. Anche le truppe batave rivaleggiano di zelo colle truppe francesi; e la divisione batava, capitanata dal generale Dumonceau, si illustra al passaggio del Danubio ed alla presa di Ingolstadt.

Il 25 ottobre (3 brumale), gli ambasciadori di Austria e di Russia ricevono l'ordine dalle loro corti di lasciare la repubblica. Il gran pensionario spedisce il general Bruce al quartier generale dell'armata francese, per congratulare l'imperatore sull'esito felice della sua spedizione. Il 6 novembre (15 brumale), si apre la sessione straordinaria del collegio degli alti poteri. Si istituisce una guardia civica per mantenere il deposito, l'ordine e la polizia interna delle città. Il 12 novembre (21 brumale), sulla partecipazione del ministro di Spagna, che Sua Maestà cattolica ha levato il cordone stabilito pel contagio di Malaga, il governo decreta, che i bastimenti spagnuoli sono esenti dalla quarantena, sotto obbligo però di conformarsi alle leggi sanitarie. Il 22 novembre (1.° glaciale), i generali Michaud e Drouais, giungono all'Aja, ed hanno un lungo colloquio col ministro di Francia e poscia colle autorità costituite. Tra le leggi pubblicate dagli alti poteri, si osserva quella del 28 novembre (7 glaciale), che sottopone a patente, dal 1.° gennaro 1806, ogni esercente il commercio, tutti i fabbricatori, mercanti, venditori ed artigiani, e stabilisce una imposta straordinaria su tutti gli articoli di commercio e di lusso, e su tutte le persone che useranno la polvere da capelli. Il 1.° decembre è chiusa la sessione straordinaria, e, per consiglio del gran pensionario, la sessione ordinaria si apre col 5 decembre. Agli 8, i segretari di stato della guerra e della marina ritornano da Nimega, ov' erano andati per avere un colloquio con sua altezza imperiale il principe Luigi fratello di Napoleone. Il 30 decembre, gli alti poteri decretano, che la sesta scadenza dell' imposta applicata alle pro-

prietà ed alle rendite, sarà pagata il 15 gennaro 1806 con carte dello stato, scadute il 31 di quel mese. Il console generale delle relazioni di commercio dell'impero francese parte da Amsterdam, città di sua residenza, pel quartier generale di Nimega. Il principe Luigi passa in rivista le truppe stanziate ad Arnheim.

1806. Vien partecipato il trattato di pace tra Francia ed Austria (1). Il 17 gennaro, il principe Luigi, visitando il cantiere della marina di Amsterdam, nel momento che metteasi la chiglia ad un vascello da settantaquattro, gli dà il nome di *Ammiraglio-Ruyter*, memoria carissima agli Olandesi. Con decreto 22 febbraro, il gran pensionario sancisce il nuovo piano di amministrazione, addottato dal consiglio delle Indie Orientali, per le colonie. Il 25 febbraro, il segretario della legazione austriaca, giunto da pochi giorni, assume le funzioni di incaricato dell'Austria, aspettando l'arrivo dell'ambasciatore di quella potenza. Il 21 marzo, un decreto del governo consacra l'erezione, nella cattedrale di Arlem, del monumento alla memoria di M. F. Branings, architetto idraulico, ed accorda una medaglia d'oro di dugento ducati all'autore del più bell'elogio di quel meccanico, i cui talenti dedicati furono al ben essere ed alla prosperità della sua patria. Il tribunal militare supremo, con decreto di questo giorno, sulla decisione del governo, e col parere del collegio degli alti poteri, riformando la prima sentenza pronunciata contro l'ammiraglio Dekker, lo dichiara decaduto da tutti i suoi gradi, e lo condanna alle spese del processo e della sua detenzione.

Grandi avvenimenti son prossimi. Il 1.° aprile, un assemblea, composta dei membri del collegio degli alti poteri, del consiglio di stato, del segretario generale, e dei cancellieri di ogni corpo, viene tenuta presso il gran pensionario (2).

Il 9 maggio, gli alti poteri gettano un imposta, sotto il nome di tributo applicato ai domestici.

(1) Per questo trattato veggasi il volume V.

(2) Il risultato di questa assemblea, ed i motivi che hanno preceduto e prodotto questo cangiamento di governo, si leggono nel quinto Tomo.

Digitized by Google

Il 10 giugno, il viceammiraglio Verhuel, giunto da Parigi quale commissario del re di Olanda, fa una visita al gran pensionario, ha un colloquio coi segretarii di stato, ed assume temporariamente le redini del governo. Dietro le notificazioni del commissario del re, il gran pensionario cessa dalle sue funzioni, e riprende quelle di presidente del collegio. I membri di questo corpo, essendosi riuniti nel luogo delle loro sessioni, accordano solenne udienza al commissario del re. Questi, introdotto, partecipa i suoi poteri, i trattati, la legge costituzionale e gli altri documenti relativi all'avvenimento del principe Luigi Napoleone sul trono di Olanda. Finita la seduta, il commissario del re, accompagnato dal ministro della guerra e dal governatore, va alla piazza, ove erano schierate le truppe della guarnigione, e loro palesa i cangiamenti avvenuti nella forma del governo.

Gli 11 giugno, il ministro degli affari esteri annuncia, con una circolare, ai ministri accreditati presso il governo batavo, che il popolo, stanco delle commozioni d'Europa e delle sue proprie discordie, assicurò i suoi destini sotto l'egida di un trono tutelare, rimettendo le sue leggi, ed i suoi diritti sotto la protezione e la difesa di sua altezza imperiale il principe Luigi Napoleone, che venne proclamato re dell'Olanda, coll'assenso dell'imperator de' Francesi, che volle assentire al voto della nazione.

Il 14 giugno, il generale Nogues è nominato governator generale del palazzo e della residenza. Il 17, il ministro della marina, accompagnato da parecchi generali, aintanti ec., va a Rotterdam ad aspettarvi sua maestà. Il governo dipartimentale dell'Olanda invia una deputazione a Stryersus per felicitare il re, giunto sulle frontiere.

Il 18, le loro maestà il re e la regina, ricevono nel loro yacht la deputazione del dipartimento dell'Olanda. Verso le 9 della sera, le loro maestà con gran corteggio si recano al palazzo reale di Bois. Una deputazione del consiglio dei comuni dell'Aja, presieduta dal gran bailo, riceve le loro maestà, a pie' di un ponte volante lanciato all'ingresso del parco, e loro presenta il vino di onore. Al loro giungere al palazzo di Bois, sono ricevute dalle deputazioni dei varii corpi costituiti. Il 19, al finire di una seduta straordinaria tenuta dagli alti poteri, vanno al palazzo di Bois e sono am-

messi ad una udienza da sua maestà, a cui il presidente rivolge un discorso. Lo stesso giorno il consiglio di stato e tutti i funzionari pubblici sono ammessi a complire le loro maestà.

Con decreto del 19, sua maestà nomina i varii ministri: quello delle finanze è incaricato interinalmente del portafoglio dell'interno: quello della guerra si dà all'antico segretario di stato Pycman: il ministro per l'estero, ha pure le funzioni di grammastro di ceremonie. Il general Nogues viene eletto luogotenente generale delle armate del re, aiutante di campo di sua maestà e governatore dell'Aja. M. di Arjuzon è nominato gran ciambellano, e M. de Senegra gran mastro della lista civile. I ministri della guerra e della marina non presenteranno al giuramento che gli ufficiali in servigio attivo, od investiti di un qualche comando; gli altri lo presteranno congiuntamente ai corpi ai quali appartengono. I ministri della marina, delle finanze e dell'estero, ed il segretario di stato provvisorio prestano giuramento nelle mani del re. Con decreto 21 giugno, il colonnello Caulincourt è nominato grande scudiere della corona.

Il 23 giugno, le loro maestà fanno il solenne ingresso all'Aja. Sono accolte alla porta della città da quattro deputati del collegio degli alti poteri. Due altri membri dello stesso corpo ed il presidente gli ricevono negli appartamenti della biblioteca. Le loro maestà, dopo un istante di riposo, sono introdotte nella sala delle sedute, ove la regina siede sotto un paviglione apparecchiato per essa. Il re, assiso sul trono eretto di fronte al seggio del presidente, riceve il giuramento dei membri del collegio, che, avanzando a' piedi del trono, giurano, colla destra sul vangelo, obbedienza alla costituzione del regno e fedeltà al re; il quale chiude con un discorso quella sessione. Il corpo di marina prenderà il nome di corpo reale di marina. Un decreto del 25 giugno, crea tre direttori generali, che avranno grado dopo de' ministri ed agiranno col re. Sua maestà, con decisione del 3 luglio, annuncia che nel decorso dell'anno, presterà il suo giuramento alla nazione olandese, in presenza degli alti poteri, del consiglio di stato e dei grandi funzionari pubblici. Una deputazione degli alti poteri è ammessa all'udienza del re e gli indirizza un discorso. Un de-

creto del 4 luglio conferma nello stato attuale l'armata di terra, e la sola guardia riceve una nuova organizzazione. Un altro decreto divide l'Olanda in quattro circondari militari. Con decreto del 7 luglio vengono eletti: Branzem, ambasciatore a Parigi, qual grammastro delle ceremonie; il general Dumonceau, ministro plenipotenziario a Parigi; il general Nogues, gran cacciatore; il colonnello Broe, gran maresciallo di palazzo; e M. J. A. Mollerus, ministro dell'interno. Lo stesso giorno, il viceammiraglio Verhuel, ministro della marina, dà un festino al re. La regina si dichiara la protettrice del novello istituto degli indigenti, che viene fondato.

Un decreto del 12 luglio, nomina consigliere di stato il viceammiraglio Verhuel. Un altro del 15, ha la accettazione del titolo di presidente perpetuo offerto al re dalla società olandese di Arlem, ed ordina che dessa prenderà il nome di società reale delle scienze. Il re dichiara con suo decreto del 15, che i corpi della sua guardia sono sotto il comando immediato di lui stesso. Parecchi altri decreti reali sono relativi alla organizzazione del consiglio di stato, alla nomina di varii ciambellani, scudieri ed altri personaggi al servigio della corte.

Il re và alle acque di Wisbaden. Prima della partenza, con suo decreto del 23 luglio, ordina al direttor generale della giustizia di sospendere, nella sua assenza, l'esecuzione delle sentenze di morte e di tutte le altre condanne, ove esso ha il potere di grazia.

L'alta corte marziale, dinnanzi cui era stato tradotto il contrammiraglio Ottone Blois de Trestong, per render conto sulla difesa e la dedizione della colonia di Surinam, assolve quest'ufficial generale da tutte le imputazioni dategli contro. Le bandiere tolte ai nemici ed i trofei militari esistenti all'Aja, sono inviati ad Amsterdam, ove sono depositati nella sala di armi.

Un moto regna in tutti i corpi dell'armata: si organizzano due battaglioni di granatieri della guardia; l'infanteria leggera va a Delft; la guarnigione dell'Aja e la guardia reale hanno l'ordine di starsi pronti alla partenza pel primo segnale. Parecchi generali vanno al campo formato a Jeyts. Il 22 settembre i ministri di Danimarca e di

Portogallo presentano le loro credenziali al re. Con decreto del 24 settembre, il consigliere di stato Janssen è nominato intendente generale dell'armata; ed hanno luogo varie altre promozioni.

Il 6 ottobre, i membri del collegio degli alti poteri, convocati straordinariamente con decreto del 4, si riuniscono nella sala delle loro sessioni. Il ministro per l'estero e due consiglieri di stato, incaricati degli ordini del re, vi arrivano e presentano un progetto di legge sulle imposte, ed una lettera di sua maestà, colla quale invita i membri del collegio a sollecitamente deliberare su quelle domande, che non hanno per iscopo se non il ben essere del popolo. Il 10 ottobre, quel collegio, approvando il progetto presentato in nome del re, ordina che tutte le imposte stabilite nel regno saranno anticipatamente pagate, e decreta una forte ammenda contro i contribuenti, che facessero false dichiarazioni per la ripartizione della quota loro spettante. Si ordina alle dogane sulle frontiere della Germania ed ai gendarmi di non lasciar uscire veruna derrata, nè bestiame nè cavalli ec. Il re stabilisce il suo quartier generale a Vesel: nomina gli ufficiali della guardia civica di Gronninga. La città di Amsterdam è posta in istato di difesa: vi sono alzate batterie e fornite di cannoni. Parecchi legni carichi di granaglie entrano nel Texel. L'armata olandese penetra in Vestfaglia: il re di Olanda porta il quartier generale a Munster. Il 26 ottobre, il generale Daendels entra nella Frisia Orientale. L'inimico sgombra la Vestfaglia. Il 29 ottobre, l'ospitale ambulante da Utrecht è trasferito ad Arnheim; ed il 30 dello stesso mese, il re pone a Paderborn il suo quartier generale.

Dopo che le truppe olandesi occuparono la Vestfaglia, il re decreta che questo paese sarà retto da un governator generale, un vice governatore ed un controllore generale delle finanze, incaricato all'ispezione della esazione delle imposte. Con decreto del 4 novembre, l'intendente generale delle armate, Janssen, è nominato governator generale di Vestfaglia. Una commissione centrale è stabilita a Munster, per sostituire la camera di guerra e dei dominii prussiani. Il re di Olanda ordina il pagamento degli interessi del debito dello stato: per la indennità di tal pagamento applica

il maggior deposito che esiste a Dewinter, ed in conseguenza ordina di trasportarlo ad Amsterdam. Il re stabilisce a Warborg il suo quartier generale. Con decreto del 7 novembre, il generale Daendels è investito del comando generale de' nuovi acquisti del re in Vestfaglia e nell' Ost-Frisia. Con decreto del 4 novembre, viene autorizzata l'esportazione dai porti dell' Ost-Frisia e della Prussia, occupati dall' armata del nord, delle derrate ed altri oggetti di prima necessità. All' armata del nord si congiunge l'ottava divisione della grande armata, ed hanno luogo molte promozioni militari.

Il 18 novembre, la sessione ordinaria annuale del collegio degli alti poteri, è aperta in nome del re dal ministro dell'interno, che partecipa all'assemblea le vittorie riportate, ed il prossimo ritorno di sua maestà. Il 19, il re giunge all' Aja. Con decreto del 21 novembre, esso ordina agli ufficiali prussiani, che son nell' Hesse, di abbandonar quel paese, e di recarsi, prigionieri sulla parola, a Maestricht. Il 23, il ministro di Spagna, e quello del gran ducato di Baden presentano al re le loro credenziali. Il re ordina, con decreto del 24, che le bandiere tolte al nimico dalla armata olandese, sotto gli ordini del generale Dumonceau, sieno trasportate ad Amsterdam ed ivi unite alle già esistenti, per essere a suo tempo collocate nel palazzo reale.

Il, re avuta parte del decreto imperiale, datato a Berlino il 21 novembre scorso da suo fratello Napoleone, imperator de' francesi, con cui dichiara in istato di blocco le isole inglesi ed interdice ogni commercio ed ogni relazione con esse, comanda, con decreto del 2 decembre, la sua esecuzione per tutto il regno di Olanda e nei paesi occupati dalle sue armate. Il 17 decembre, il re, con un messaggio indiritto al collegio degli alti poteri, loro propone la creazione di un gran ordine del regno e di un ordine del merito, destinati a ricompensa alle azioni splendide ed al merito. Il collegio, dopo gli esami, addotta il progetto e, nella stessa seduta, lo conferma e converte in legge. L'imposta sulle birre viene accresciuta. Nella seduta del 16, il collegio egualmente approva un progetto di imposta sulla torba. Il 20 decembre, un generale olandese parte per Majenza, onde reclutare un corpo straniero di dodicimila uomini.

Sua maestà, in esecuzione del suo decreto del 7, con cui dichiarava di creare dei grandi ufficiali del regno, nomina, con ordinanza del 21 decembre, marescialli di Olanda gli ammiragli Verhuel e de Winter; colonnelli generali, Tarayre, colonnello generale della guardia, l'ammiraglio Hasting, colonnello generale de' granatieri reali, ed il general Daendels, colonnello generale della cavalleria. Lo stesso decreto accorda il grado ed il titolo di marescialli a due luogotenenti generali in congedo.

1807. Con decreto del 2 gennaro, il re ordina la formazione di un corpo di ufficiali aluni tolti dalla sua guardia. Il ministro della guerra richiama al servigio gli ufficiali al di sotto dei cinquant'anni posti in congedo nel 1805, i pensionati avanti il 1795, e quelli infine che ottennero una onorevole dimissione. Gli 11 gennaro, un decreto ordina alcune misure, onde impedire il commercio clandestino coll'Inghilterra, e vieta pure il commercio dei contrabbandieri inglesi che importano nel loro paese il ginepro di Olanda. Un altro decreto del 19, regola il servigio del consiglio di stato pel 1807.

Il 12 gennaro, un orribile disastro distrugge quasi tutta la città di Leida. Una barca carica di polvere ardente, passando pel canale di Rapenburg, che traversa quella città, saltava in aria; e l'esplosione fu sì tremenda che distrusse il più delle case. Questa catastrofe originò il decreto del 19, con cui il re vietò il trasporto delle polveri ardenti e de' nitri, senza un ordine espresso del ministro della guerra, alla cui carica de Hayen-dorp fu nominato. Un decreto del 19, elegge il colonnello Marrtychewitz colonnello del primo reggimento di artiglieria. Altro decreto del 22, elegge il cavaliere Meerman a direttor generale della pubblica istruzione e delle scienze, ed Ultman, già secretario di stato, a direttore delle belle arti e consigliere di stato. Viene creata una commissione, sotto la presidenza del direttor generale della pubblica istruzione, onde apprestare un progetto sopra la formazione delle accademie reali, e gli incoraggiamenti pei dotti e gli artisti; dessa viene autorizzata a spedire uomini intelligenti all'estero, onde raccorne utili indizi. Il direttor generale è incaricato della sorveglianza o conservazione del museo reale e di quelli dei dipartimenti,

e della redazione di un giornale su quella materia, che verrà pubblicato ogni mese. Lo stesso decreto dice che verranno stabiliti e dati ciascun anno de' premi, e che otto alunni, scelti fra quelli che verranno premiati, andranno a Parigi ed a Roma per istudiare due anni in ognuna di quelle città a spese dell'accademia.

I magistrati di Leida si richiamano alla nazione, perchè dessa soccorra a' sventurati abitanti di quella città. In tutte le amministrazioni si aprono liste a ricevere i doni della beneficenza. Gli ufficiali sotto ufficiali e soldati della guardia lasciano un giorno di soldo a vantaggio di que' miseri; ed il governo stesso nulla trascura ad alleviare i mali di quel disastro. Con decreto del 28 gennaro, oltre varie disposizioni a favor di quella città, il re incarica il ministro dell'interno del ristauro de' pubblici edifizi, che furono guasti dalla esplosione: ordina che la Università di Leida prenda il nome di Università reale dell'Olanda, e che vi sia eretta una cattedra di economia politica e di statistica. Con decreto del 30, i tribunali son conservati quali sono, e seguiranno nelle loro funzioni sino alla nuova organizzazione a seconda delle leggi costituzionali.

De Pruigsbergen, con decreto del 2 febbraro, è nominato maresciallo di Olanda; Calkoen, consigliere di stato; Van Leyden, Van West-Barendrek, membri del corpo legislativo; e de Perponcher e Boers, membri della commissione pel regolamento delle accademie e delle scuole pubbliche.

La comunità degli israeliti di Amsterdam, è invitata con una circolare, ad inviar deputati a Parigi, onde assistere al gran sinedrio. Il re, con decreto 17 gennaro, aveva autorizzato quella deputazione.

Un decreto del 4 febbraro, vieta di avere due salari. Al 16, il re distribuisce le croci dell'ordine del merito; e nomina il generale Daendels maresciallo di Olanda. Nel 19, sua maestà consegna le nuove bandiere ed i vescilli ai diversi corpi di terra e di mare, unitisi per questo sulla pianura di Malieban. Il re, sentito che gli ebrei del suo regno erano parificati ai membri degli altri culti, a mezzo del ministro dell'interno ingiunge alla direzione del Brabante olandese di ordinare ai municipi che comprendano gli ebrei nel servizio dell'armata civica. Un decreto del 22, ordina

la pubblica esposizione dei prodotti dell'industria olandese di quell'anno, da essere annualmente rinnovata. Nel 24, il re emana un regolamento pel ricupero delle rendite del principe di Nassau.

Con decreto del 25 febbraro, il re vieta agli stati generali, ai ministri ed agli alti funzionari delle provincie degli Stati-Uniti di adoperare la formula « *Su ciò si prega Dio che egli, ec.* », che aveano di uso nelle loro missive. A Leida viene creato un corpo di gendarmi, con un decreto del 26.

Vari editti, emessi in febbraro ed in marzo, son relativi alla organizzazione della cavalleria, della gendarmeria; alla nomina di parecchi ufficiali, consiglieri di stato e membri di parecchie amministrazioni Un decreto del 6 marzo, dichiara esente la città di Leida da varie imposte per dieci anni; ed applica il prodotto delle esistenti al soccorso delle vittime del disastro 12 gennaro, alle quali è pure condonato il debito arretratto. Il 10, viene accordata ammistia ai disertori di terra e di mare, che tornassero ai loro corpi prima del 15 aprile. Un altro decreto stabilisce la procedura che dovranno seguire i consigli di guerra nelle diserzioni, la pena da infliggere, ed anche la ricognizione dei falli commessi dagli ufficiali di marina. Il re va a Leida per visitare le ruine e sollecitare i restauri.

Il 20 marzo, si apre la sessione del collegio degli alti poteri; ed il re pronuncia discorso sulla presentazione che fa eseguire di un progetto di legge per la creazione di una cassa di ammortizzazione. L'atto più rimarchevole di questa sessione, chiusa il 16 aprile, è l'adozione di questa legge per cui deve essere creata una cassa di ammortizzazione onde pagare i vecchi debiti dello stato, e viene ordinato un prestito di quaranta milioni, rifondibile in dieci anni con quattro milioni all'anno, applicato specialmente ed esclusivamente sui prodotti delle imposte della città di Amsterdam. La stessa legge impone che gli ulteriori tributi da stabilirsi da sua maestà, saranno aumentati proporzionatamente ai bisogni dello stato, ed in modo da pareggiare l'ammanco che causar potesse il fondo di ammortizzazione.

Un decreto del 13 aprile, stabilisce una nuova distri-

buzione dell'Olanda, e la ripartisce in dieci divisioni. Il re elegge i membri delle nuove amministrazioni; ed in esecuzione a' suoi ordini, il 26 maggio, assumono la loro carica i *landdrost* in tutti i dipartimenti, ed il giorno stesso cessano e sono disciolte le direzioni dipartimentali. Un decreto reale del 28 maggio, ordina una generale anagrafi di tutti gli abitanti del regno. Un corpo di armata si rassembra nei dintorni di Coavardeu, sotto il comando del generale Dumonceau; per dove s'avviano pure, verso la metà di giugno, i battaglioni della guardia.

Una ordinanza del re, datata al 14 agosto, sottomette ad un consiglio di guerra il governator di Curacao, e gli altri che ebbero parte alla dedizione di quest' isola nelle mani degli inglesi. Il general Dumonceau, dietro rapporto 10 luglio, del generale Gratiou, fa il maggior elogio della condotta e bravura delle truppe olandesi guerreggianti in Germania.

Il 3 settembre, alcuni inglesi sbarcati a Schevelingen, costretti dagli abitanti a rimbarcarsi, lasciano a terra quattordici marinai, che son fatti prigioni. Il blocco continentale rigorosamente si eseguisce; e varii decreti vi prescrivono le più severe misure. I ministri e le autorità delle coste marittime mantengono la più grande sorveglianza. Parecchi individui, presunti rei su questo fatto, sono arrestati. Quaranta legni, colti successivamente in contravvenzione, vengono confiscati e dichiarati buona preda.

Il re, che era stato alle acque di Barrege, giunge nella sua capitale il 23 settembre. Esso aveva accordato centomila fiorini alla città di Leida; e con decreto, del 5 ottobre, ne regolò la divisione. Un decreto dell'8, stabilisce la esposizione dei prodotti dell'industria nazionale alla settimana di Pasqua del 1808. Il 13, l'ambasciatore del Wurtemberg consegna le sue credenziali. Il 20, il re visita i lavori del nuovo canale, costrutto a Cattwyk. Il 23, emette decreto sulla organizzazione delle guardie nazionali. Lo stesso giorno, nel palazzo di Bois, tiene un grande capitolo per l'ordine reale, in esito al quale dà il gran cordone di quest'ordine ad un suo ministro e nomina parecchi cavalieri. Il 28, arriva ad Utrecht, ove fissa la residenza, ed ove il consiglio di stato ed i gran funzionarii pubblici tosto si recano. Il col-

legio degli alti poteri verrà pure convocato in quella città. Un decreto del 27 ottobre regola l'azienda delle finanze del regno.

Il 16 novembre, un decreto verte sulla pubblica sicurezza, e sulle precauzioni pei rapporti colle isole e lunghesso le coste; desso rinnova pure il divieto di navigazione dal Dollard sino al Weser. Al 17, il ministro dell'interno apre la sessione di autunno del collegio degli alti poteri; che uniti si recano, il 25, al palazzo del re; ove sono ammessi a particolare udienza. Il 28, il ministro dell'interno va nella sala delle sedute del collegio, e consegna agli alti poteri un messaggio del re, di cui è portatore, contenente lo stato e la situazione del regno, ed annunciante che il ministro farà loro conoscere le cose, di cui dovranno trattare in quella sessione. Il ministro partecipa un decreto che nomina tre commissioni incaricate, la prima di esporre il proprio parere sulla introduzione del codice francese nell'Olanda, la seconda di adoperarsi nella formazione di un codice criminale, e la terza di presentare un progetto di organizzazione giudiciaria ed un modello generale di procedura. Agli 8 decembre, una deputazione del collegio degli alti poteri va al palazzo del re, onde ringraziarlo della partecipazione che si è degnato di far loro il 28 novembre.

1808. Gli 8 gennaro, un legno da scambio inglese con qualche prigioniero olandese a bordo, presentasi a Vhè. Ricevuti i prigioni ch'egli conduce, il maresciallo de Winter gli ordina di ritirarsi e prendere il largo, avvisandolo che ormai non poteva accettare alcuno scambio, nè avere alcuna comunicazione. Alcuni cangiamenti avvengono nel ministero. Boel, viene eletto ministro per l'estero, a sostituzione di Wander-Goes rinunciante. È soppresso il ministero del commercio e delle colonie; le cui attribuzioni si concentrano nel ministero della marina.

Il re permette in tutto il regno una questua, da essere divisa tra gli abitanti della Zelanda e di Flessinga, che furono danneggiati dalle avvenute innondazioni. Il 1.° febbraro, gli inviati del re di Vestfaglia e dell'imperatore di Austria, hanno la prima loro udienza dal re.

Un decreto reale, regola la organizzazione dell'Ost-

Frisia, dei paesi del Jever, Knipausen e Varel, ceduti all'Olanda col trattato 11 novembre 1807 (1); ed appositi commissarii ivi spediti, ne prendono possesso, agli 11 di marzo, in nome del re di Olanda. La città di Amsterdam apre una sottoscrizione di cinquecentomila fiorini, destinati a stabilire una crociera. Il 31 marzo, il re indirizza al corpo legislativo un messaggio col bilancio del 1808. Il 1.° aprile la cassa di ammortizzazione presenta a sua maestà il rapporto del suo operato. Si emana un decreto sull'organizzazione della marina. Il 6, gli alti poteri approvano il bilancio, e con un messaggio partecipano al re la loro deliberazione. L'apertura della esposizione dei prodotti dell'industria nazionale, avviene il 19 aprile in una delle sale del palazzo comunale di Utrecht. Il re cangia di residenza, e pianta la sede del governo ad Amsterdam, ove fa l'ingresso solenne il giorno 20. Il 23, giunge da Parigi il conte di Bylandt, recando la nuova del parto della regina, che diede alla luce un principe alle dieci ore del mattino.

Nell'anniversario della fondazione dell'ordine dell'unione, sua maestà promove parecchi grancroce, comandanti e cavalieri. Con decreto del 4 maggio, il re crea un istituto, che sarà diviso in quattro classi, cioè: la classe delle scienze, la società olandese, la società storica e di antiquaria, e quella di belle lettere. Il 6 maggio, si pubblica un decreto di amnistia generale a favor de' disertori. Con altro dell' 11 maggio, il re crea un ministero dei culti, e ne confida il portafoglio a Mollerus. Nel 17, il ministero dell'interno chiude la sessione del corpo legislativo. Gli alti poteri si recano ad Amsterdam, presso del re, ed il loro presidente rivolge discorso a sua maestà sulle operazioni dell'assemblea. Il re decreta delle medaglie di oro ai piloti fuggiti dalle prigioni di Inghilterra; e passa in rivista le truppe della guarnigione e della guardia nazionale di Amsterdam.

Il 2 giugno, l'ambasciatore di Russia consegna le sue credenziali. Un altra soscrizione è aperta per la crociera ad armamento di corsa. Con decreto del 24, il consigliere di stato Sis, viene eletto direttor generale del debito pubblico. Con altro decreto, il re dichiara che i giudei non debbano

(1) Veggasi il tomo V.

pagare che le imposte degli altri cittadini, e perciò sopprime tutti gli altri carichi e tributi che li gravavano.

Luigi Napoleone, dacchè assunse le redini del governo, non trascurò verun mezzo opportuno per migliorare il regno e far prosperare la nazione. Percorrendo, e visitando le città, i porti e le frontiere, cercò di farvi rivivere le antiche istituzioni, di rinnovarle, e crearne di nuove. In un viaggio recentissimo, ordinò se gli presentasse un rapporto delle spese occorrenti per rendere atto alla navigazione uno dei porti di Harderwych o di Elburgo. Cedette all'accademia l'antico palazzo della zecca, ed ordinovvi tutti i restauri necessarii pel novello suo uso.

Il 12 luglio, il ministro dell'interno, dietro gli ordini di sua maestà, scrisse ai *land-drost* (prefetti) ed ai presidenti delle commissioni di sanità, di nulla ommettere onde propagare il vaccino.

La sede del governo, da lungo tempo stabilita all'Aja, facendo prosperare quel paese e traendovi popolazion numerosa, avea fatto rincarare gli immobili ed i fitti, e le imposte eransi regolate su quella proporzione: partitavi la corte, avvenuta era una considerevole diminuzione e nella popolazione e nel valore degli immobili: volendo, perciò il re che le pubbliche imposte relative fossero alle rendite, con suo decreto del 19 luglio, condona agli abitanti dell'Aja un terzo delle imposte fondiarie, ed ordina la formazione di nuova tassa personale, basata sullo stato attuale dei fitti. Con due decreti, sua maestà ordina la demolizione delle fortificazioni di Nimega e di Arnhem, ed assegna una chiesa ai cattolici di queste due città. Un decreto del 18 luglio, accorda la medaglia d'oro ed una pensione ai sottufficiali, soldati e marinai delle truppe di terra e di mare che si distinsero, ed in appresso si distinguessero, per qualche azione brillante. Con decreto del 23 agosto, il re ordina la erezione di un museo reale. L'istituto definitivamente organizzato con decreto del 2, si riunisse in assemblea generale, nel 22 agosto. Un decreto del 12 settembre, divide i giudei in due classi, i portoghesi olandesi ed i germani olandesi. Le truppe della guarnigione dell'Aja movono sopra Breda. Il 15 novembre, si apre la sessione del corpo legislativo. Il 30, è presentato alla sanzione del con-

siglio di stato il progetto del nuovo codice criminale; ed il 9 decembre, altra commissione gli presenta il codice civile. Varii decreti, emessi nel corso di questo anno, riguardano la formazione delle amministrazioni civili e giudiciarie, le nomine di varie cariche militari, e le diverse mutazioni dei primi funzionari dello stato.

1809. Una risoluzione reale del 18 gennaro, ordina che il codice criminale, approvato, nella sua seduta del 5, dal corpo legislativo, avrà forza di legge a datare dal 31 gennaro a mezzanotte, in ogni paese del regno posto nell'Europa. Lo stesso decreto dichiara, dall'epoca stessa, abrogati gli editti, le leggi, le ordinanze, i decreti ed i regolamenti sino allora in vigore.

I disastri causati dallo scioglimento de' ghiacci e dalle innondazioni nella Gheldria, a Nimega e ne' dintorni, attraggono tutta la solerzia del re. Egli stesso va alla visita di quelle contrade per accertarsi dei danni, tanto negli edifizii e pubblici lavori, quanto nelle proprietà private, onde prestarvi un sollecito rimedio. Un ordine di gabinetto del 6 febbraro, autorizza il ministro dell'interno ad aprire una sottoscrizione; ed una questua generale in tutto il regno, onde soccorrere le vittime sventurate di quelle innondazioni. Il 17 febbraro, due leggi emesse dal corpo legislativo, l'una sul gran libro del debito pubblico, l'altra sulla uniformità dei pesi e misure, vengono pubblicate. Tre decreti del 7 marzo, ed uno dell'11, ordinano ai ministri di usare tutti gli spedienti per rendere navigabili in tutte le stagioni lo Schipbech, la Riga e l'Aa. Altro decreto del 14 restringe ad uno l'imposta di due milioni, gettata sul dipartimento dell'Ost-Frisia pel 1808, in causa delle perdite sofferte da questa contrada per l'arenamento del commercio.

Nella sua seduta del 24 febbraro, il corpo legislativo aveva approvato il codice Napoleone; ed il re, con decreto 28 marzo, ne ordinò la promulgazione, onde sia posto in attività col 1.° del maggio in tutto il regno, alla cui epoca annulla le leggi, gli usi ed i costumi esistenti. Con decreto del 30 marzo, viene emanata una legge per un prestito di sei milioni al quattro per cento, onde riparare ai guasti cagionati dalle alluvioni. Un decreto del 31, rinnova le antecedenti varie

disposizioni sul blocco continentale, e determina inoltre gli articoli che ponno essere importati ed asportati. Un decreto del 2 maggio, proclama il progetto sulla armata civica, che viene dal corpo legislativo convertito in legge. Il vice ammiraglio de Winter è nominato comandante generale delle squadre del Texel e di Harlingen.

Si introduce il Olanda il regime di coscrizione, e la sua esecuzione principia dalla casa degli orfani. Il malcontento si dimostra generalmente per questo fatto.

Nelle Spagne ed in Germania continua la guerra: gli inglesi, per favorire i loro alleati, corrono con forte squadra le coste della Zelanda (1).

Il 3 agosto, il general Bruce, comandante l'isola di Sudbeverland, la consegna agli inglesi, senza colpo ferire.

Questo generale si ritira a Berg-op-Zoom, ove la guarnigione rifiuta di accoglierlo. Il re, edotto del suo procedere, con decreto del 5, lo destituisce della sua carica, ordina la sua cassazione dalla lista dei cavalieri dell'unione, e lo manda ad un consiglio di guerra.

Luigi Napoleone comanda l'organizzazione della milizia civica, e parte per Rotherdam, ove stabilisce il quartier generale dell'armata dell'interno. Con decreto del 7, egli nomina colonnello dei corazzieri della guardia, il colonnello Dubois, ed il luogo tenente colonnello Akersloov Vanhontes, colonnello comandante delle compagnie scelte. Il general Tarayre, con sei mille olandesi, tra cui parte della guardia, si va a congiungere colle truppe francesi formanti l'ala sinistra dell'armata. Il re porta il suo quartier generale a Breda, visita le piazze di Berg-op-Zoom, Steenburg e Willemstadt. Dopo aver percorso le coste ed ispezionati i corpi delle truppe che, dietro il suo ordine, vanno ad occupare i punti più opportuni a molestare i movimenti del nimico, egli assume il comando in capo della sua armata a Bosendaal, ove arriva gli 8 di agosto. Il generale Gratien riceve comando, di tornare nell'Olanda colle sue truppe. I ministri della marina e della guerra invitano il popolo ad accorrere alla difesa del suo paese, ed accennano le città, ove deve raccogliersi, promettendo il conge-

(1) Veggasi il Tomo V.

do, cessato appena il pericolo. Nel 22 agosto, il re tornato alla sua capitale, pone ogni cura nelle difese del regno. Gli ufficiali quiescenti e pensionati vengono richiamati ad entrare nei battaglioni de' volontari, che si compongono, e destinati al campo territoriale. Tutta la nazione dà prove della sua devozione. I cittadini si presentano per sostenere il servigio delle città e delle fortificazioni, di accordo colla truppa di linea. I figli della prima nobiltà e del commercio si equipaggiano in cavalleria volontaria.

Il 5 settembre, il general Dumonceau occupa di nuovo l'isola di Beverland, che il general Bruce avea consegnato agli inglesi. Il 12, tutte le isule della Zelanda, ad eccezione di Valcheren, tornano in poter degli olandesi, avendole sgombrate gli inglesi. Un decreto dello stesso giorno vieta l'importazione delle merci e delle derrate coloniali provenienti dalla Zelanda.

1810. Il 17 gennaro, il ministro dell'interno va al corpo legislativo, che aveva aperto la sessione sino dal 16 novembre; gli partecipa due messaggi di sua maestà, l'uno sulla chiusura della session ordinaria, l'altro per la convocazione della straordinaria, che si apre sull'istante.

Tutti i cantieri della marina operosamente lavorano. I comandanti dei vascelli del Texel, hanno ordine di essere al loro posto. Il ministro della marina invita il commercio a fare degli armi da corsa. Un decreto del 15 aprile, nomina conte, il maresciallo Dumonceau. Il decreto del 6 maggio forma tre divisioni marittime, ordina agli ammiragli di tener la loro flotta pronta alla vela pel principiare di luglio, e vuole che ogni giorno sia fatto rapporto sul progresso dell'armamento. Con decreto degli 8 maggio, il re ordina un giorno di pubblica preghiera in tutto il regno. Van Meusoen, direttor delle dogane, è, con decreto del 14, nominato direttor generale delle dogane. Coi decreti del 17, 19 e 22, il re accorda il titolo di conte di Doggersbunk all'ammiraglio Kinsbergen, quello di conte di Huessen all'ammiraglio de Winter, quello di conte di Savennuack all'ammiraglio Verhuel, e quello di conte di Rosemburg a Tivcen, ministro del deposito idraulico. Con decreto del 9 giugno, Baugeman-Huisens è nominato cancelliere dalla casa del re, e, con altro del 10, Trauer,

capitano delle guardie del corpo, è creato barone di Javer.

Il 1.° luglio, Luigi Napoleone si reca nella sala delle sedute del corpo legislativo, ed ivi dichiara di abdicare la corona a favore di Napoleone Luigi suo primogenito, ed in sua mancanza, a favore di suo fratello Carlo Luigi Napoleone, sotto la reggenza della regina e sotto la guarentigia dell'imperator de' Francesi, conformemente all'atto costituzionale. Nel volume quinto si leggono i motivi di questo atto.

Un decreto del 9 luglio, emesso dall'imperator dei francesi, ricongiunge l'Olanda alla Francia.

Il 14 luglio, il principe arcitesoriere di Francia, nominato luogotenente generale dell'Olanda, fa il suo ingresso ad Amsterdam. Vi è ricevuto dal duca di Reggio, dal generale Dumonceau, dall'ammiraglio de Winter e dagli altri generali di terra e di mare; e stavano sull'arme le truppe francesi ed olandesi e la guardia reale e nazionale. Al 15, il principe riceve il giuramento di fedeltà all'imperator, dai grandi funzionari pubblici, dal consiglio di stato, dal corpo legislativo, dal borgomastro e suoi aggiunti. Il 16, fa prestare il giuramento alle truppe, ai tribunali, ai land-drost, ed a tutte le autorità di Amsterdam. Con decreto dello stesso giorno, dichiara finite le funzioni del ministero estero, e previene i ministri delle corti straniere, che sono revocati i loro poteri, per cui, quelli residenti ad Amsterdam, cessano dalle loro funzioni. Il 17, alle undeci del mattino l'ammiraglio de Winter, incaricato dei poteri dal luogotenente generale, riceve il giuramento dagli equipaggi della terza squadra, sotto agli ordini del contrammiraglio Verdoorer nella rada dinanzi ad Amsterdam. Recasi quindi al Texel e ad Helveeslugs pel medesimo oggetto. Il 21, il general Dumonceau, incaricato di ricevere il giuramento della sua divisione, la assembra all'Aja per farle adempiere questo dovere.

Il generale Molitor è incaricato di far prestare il giuramento alle truppe, ripartite nei dipartimenti di Utrecht, di Gheldria, di Owerysse, di Drenthe, di Frisia, di Gronninga e di Ost-Frisia. Il 23, il ministro di giustizia e polizia pubblica un decreto del luogotenente generale, del 16 di questo mese, relativo ai titoli che avranno le corti, i tri-

bunali, i notai ec., alla formula del giuramento che dovranno prestare, e dichiarante che la giustizia in avvenire sarà resa in nome dello imperatore. Un decreto del 23 settembre, assicura il pagamento dei debiti arretratti del governo di Olanda, anteriori alla sua congiunzione coll'impero francese. Con altro decreto imperiale del 30 ottobre, Sis e Woute sono eletti consiglieri di stato; Gogel intendente delle finanze e del tesoro pubblico di Olanda, Sis direttore del gran libro del debito pubblico, e Woute direttore della cassa centrale di Amsterdam. Il 4 decembre, in base dell'imperiale decreto del 27 agosto che ordina di bruciare le merci inglesi, duecento cinquantatre balle son date alle fiamme ad Amsterdam; fatto che si ripete a Rotterdam ed in altre città.

Con vari decreti del 7, il principe arcitesoriere di Francia, nella sua qualità di luogotenente generale, dichiara che la amministrazione dei dominii è posta sotto la sorveglianza della direzione superiore del consigliere di stato, intendente generale delle finanze, e che il direttor generale opererà seco lui; come pure i direttori delle varie amministrazioni dell'impero, opereranno col ministro delle finanze. La stessa decisione è presa per la liquidazione delle dogane olandesi. Altri decreti imperiali, emanati dopo la riunione, e decreti del principe luogotenente generale dello imperatore, eleggono ed istituiscono i membri delle parecchie amministrazioni civili, giudiciarie e militari.

Un senatus consulto del 13, sanziona il decreto di riunione della Olanda alla Francia, ed un decreto imperiale del giorno stesso, elegge l' arcitesoriere Lebrun, governator generale dei dipartimenti dell' Olanda.

1811, 1812. Questi due anni poco di interessante ci offrono. Noi tuttavolta ricorderemo qualche fatto particolare relativo a questo paese, la cui amministrazione, dopo la sua riunione all'impero, fu pressochè conforme a quella di Francia. Un decreto imperiale dell' 11 gennaro 1811, stabilisce i diritti da percepirsi sulla importazione delle merci e sugli oggetti di consumo. Con decreto del 19 viene stabilita una scuola di marina ad Amsterdam, dotata coi fondi delle vedove, delle scuole di quella città e di Enckuysen; restando il soprapiù delle spese a carico del tesoro

reale. Un decreto del 23 febbraro, regola il modo delle operazioni e del pagamento degli arretratti del debito olandese, dovuto agli abitanti della Zelanda, del Brabante e di Nimega sino al 1.° luglio 1809. Ad Amsterdam e nella Gheldria si erigono fabbriche di siroppi e zuccheri di barbabietole. Il vice-ammiraglio de Winter è nominato ispettor generale delle coste, con decreto del 23 marzo. Un altro del 4 agosto, stabilisce e determina le imposte dirette e indirette. L'imperatore visita le città e le fortificazioni dell' Olanda. Con decreto 18 ottobre, dato da Amsterdam, sopprime l'ordine dell'Unione e crea quello della riunione, dotandolo di cinquecentomila franchi. Con decreto del 22, fissa il bilancio dell'Olanda a novantacinque milioni, e quello delle spese a cent' undici. I sedici milioni di differenza nell' uscita, saranno levati sulle polizze del sindacato nella cassa centrale di Amsterdam. Il 7 decembre, la corte imperiale dell'Aja ratifica molteplici lettere di grazia accordate a' condannati a morte, da commissioni militari e dagli antichi tribunali. Un decreto imperiale del 9 decembre, abolisce il sistema feudale.

I decreti del 4 luglio e 30 settembre 1811, portanti l'obbligo di unire alle registrazioni una versione francese degli atti redatti nell' idioma del paese ove si stesero, sono applicati ai sette dipartimenti dell' Olanda.

Un decreto imperiale del 22 gennaro 1813, dichiara affrancabili, ed equipara, a livelli fondiari le decime esistenti ne' paesi riuniti. Il 9 agosto, si bruciano ad Amsterdam merci inglesi che erano state predate.

1813. L'esito sventurato della campagna di Mosca, le sconfitte avute dalle armate francesi nel corso dell'anno in Germania, aveano costretto l'imperatore a sprovvedere il più delle città e de' paesi conquistati, onde impedire un invasion nella Francia, od almeno arrestarne i progressi. Desso non aveva al più che sei mille soldati sparsi nelle diverse piazze dell' Olanda, quando un armata prussiana vi penetrò, sotto gli ordini di Bulow generale. La sua comparsa, congiunta al malcontento causato dal governo di Napoleone ed alle vessazioni de' suoi agenti, eccitò la rivolta in parecchie città, a Rotterdam, Leida, Amsterdam ec.; e due battaglioni olandesi passarono al nimico. Il 24 no-

vembre, Bulow senza opposizione si impadronì di Amsterdam, e successivamente occupò le altre piazze. Il general Molitor s' era piegato sopra Utrecht, che dovette sgombrare, e Bulow vi entrò il 2 decembre. La presa e l' occupazione di queste due importanti città, decisero gli olandesi a staccarsi dall' impero francese. Un governo provvisorio, stabilito ad Amsterdam, proclama l' indepèndenza delle provincie unite, e richiama il principe di Orange. Questi, che era in coda agli alleati, sul finir del dicembre viene ad Amsterdam, e si impossessa delle redini del governo. Tutta la Olanda riconosce la sovranità della casa di Orange, eccetto l' ammiraglio Verhuel, che comandava la flotta dell' Helder.

1814. Tutto il regno era intieramente sgombro: resisteva ancora la sola piazza di Berg-op-Zoom. Essa aveva una guarnigione di circa duemila cento uomini di truppe francesi, capitanate dal general Bizannet. Il 13 marzo, un corpo di sei mille inglesi, introdotto nella città dagli abitanti, vi è scacciato dalla guarnigione. Quattromila assalitori son fatti prigioni, e più che ottocento restano sul terreno.

Le cose che accadono in Francia ridestano la fiducia nei sovrani spossessati, e la casa di Orange è tutta riunita ad Amsterdam. Il 29 marzo, in questa città ha luogo una assemblea de' maggiorenti, alla quale intervengono il principe sovrano, la sua sposa, i due figli e le principesse vedove. Ivi, in un discorso che il sovrano rivolge ai maggiorenti raccoltisi, dichiara che il ben essere della nazione era il solo scopo a cui mirava; che egli riconosceva, i diritti di ognuno dover essere guarentiti da una legge fondamentale dello stato, che fosse in armonia coi bisogni del paese e le cognizioni del secolo; che a tale effetto avea fatto redigere, da una commissione di uomini i più devoti alla patria, un patto sociale, che egli credeva tutto proprio ad assicurare i vincoli, che devono unire il popolo ed il sovrano; che perciò gli invitava a deliberare su quell' atto, ed a darvi la loro adesione, dopo un libero e profondo esame, qualora credessero che raggiungere potesse il voto che egli si era proposto. Ritiratisi il principe ed il suo seguito, i maggiorenti, dopo breve di-

scussione, addottarono quest' atto costituzionale, e fu proclamato come la legge fondamentale delle Provincie Unite e dei Paesi Bassi.

Il 30, il principe giurò di mantenere quel patto; e quel giuramento venne seguito dall'altro dei rappresentanti.

Il principe sovrano procedette all'elezione dei ministeri e del consiglio di stato. La direzione del dipartimento della guerra fu confidata a sua altezza reale il principe ereditario, generalissimo della armata. Con varie ordinanze, furono eletti: al ministero dell'estero, de Nugel d'Ampzen; a quello della marina, van der Hoop; a quello dell'interno W. F. Boel; a quello delle finanze, Sìs di Oterleck; a quello del commercio e delle colonie, van-der Callen; alla direzione generale della parte idraulica, V. Rosselaar, e J. H. Molerus fu nominato commissario generale della guerra. Il principe creò pure un consiglio commerciale e coloniale. Agli 11 aprile, il consiglio di stato entrò nelle sue funzioni. Il 28, alcune truppe olandesi sono spedite a Maestricht ed a Venloo, per prenderne il possesso, dopo lo sgombro.

Il 3 maggio, gli Stati Generali si riuniscono nel palazzo del principe sovrano, nelle cui mani, secondo l'ordine delle provincie, prestano il giuramento, i nobili ed i maggiorenti che gli compongono. Finita la ceremonia, ritornano al luogo ordinario delle loro sessioni, ed ivi eleggono una commissione di nove membri, incaricata di accogliere il principe al suo giungere nell'assemblea. Questi, accompagnato dal più giovane de' suoi figli, viene introdotto e rivolge un lungo discorso ai nobili e potenti signori, esponendo loro lo stato del paese ed i suoi mezzi, i disastri della guerra e l'assoluto bisogno di dedicarsi alla grande opera della ristorazione.

Con ordinanza del 7, il principe decreta che gli abitanti de' Paesi Bassi possono rinnovare i loro rapporti di commercio coll'Italia, e che i vascelli sotto bandiera delle potenze di quella provincia, saranno ammessi nei porti olandesi, come avanti la guerra.

Il 13 giugno, un messaggio del principe agli stati generali, porge loro avviso che la pace è definitivamente

conchiusa, e che un trattato, regolatore delle basi e dei patti, venne segnato a Parigi, il 30 maggio, dai ministri plenipotenziarii de' sovrani alleati, il cui articolo sesto poneva l' Olanda sotto la sovranità del principe di Orange, ottenendo pure un aumento di territorio.

La direzione generale del commercio pel Levante e la navigazione pel mediterraneo, sono poste sotto la sorveglianza di un collegio di direttori, stabilito nelle città ove lo richiedesse il bisogno. Con decreto del 24 luglio, il collegio dei direttori, o camera di Amsterdam, prenderà il titolo di camera presidiale, ed i collegi delle altre città si riuniranno, una volta l'anno, nella sua residenza, per ivi deliberare sugli interessi commerciali.

I colleggi dell'ordine equestre sono ristabiliti, e, con ordinanza del 28 agosto, sono eletti i membri che li debbono comporre.

Il 5 novembre, una commissione, composta del ministro dell'interno e di due consiglieri di stato, si reca nella sala degli Stati Generali, per chiudere, a nome del principe, la sessione. Nel 7, gli stati si riuniscono all'Aja, in forza di ordine del sovrano, che apre in persona la prima loro seduta ordinaria. Nel 23, il ministro delle finanze presenta loro il preventivo delle spese pel 1815, che viene discusso ed approvato. Una risoluzione, che vietava ai navigli mercantili olandesi di approcciare a verun porto del mezzodì posto al di là del golfo di Biscaglia, viene confermata, con decreto del 29 decembre. Nel 31, il principe ereditario, nella sua qualità di direttore supremo del ministero della guerra, presenta pel giuramento a sua altezza reale il principe sovrano, il luogotenente generale Janssens, nominato commissario generale della guerra.

1815. Il 22 gennaro, la commissione incaricata della formazione di un codice generale, presenta al sovrano il risultato delle sue operazioni. A lui vien pure consegnato un indirizzo degli abitanti delle colonie, in data 3 giugno, nel quale dessi esprimono i loro sensi di allegrezza pel ritorno ne' suoi stati.

L'anno decorso, al momento che l'Olanda ricuperò la sua independenza, il sovrano richiamò la nazione perchè ella soccorresse al pubblico tesoro, esausto pei torbidi ri-

voluzionari e pegli sforzi che si dovettero fare onde veder finita la guerra. Tutti i cittadini furono solleciti a recar donativi in danaro, in effetti ed in gioie. Il ministro delle finanze, realizzato il valore degli effetti, giusta decreto 23 agosto 1814, sottopone al sovrano un rapporto da cui risulta, che il prodotto di quei doni ammontava ad un milione duecentosettantunmila duecentottantanove fiorini (1).

I capitalisti, che aveano fondi sulla banca di Amsterdam, temettero sulla sicurezza dei loro crediti; e quindi per assicurare e rianimare il credito pubblico, i borgomastri di Amsterdam, in nome del municipio, e coll'autorizzazione del principe, dichiarano, con avviso del 10 febbraro, che la città guarentisce i fondi depositati alla banca, sotto l'ipoteca di tutti i suoi beni e le sue rendite.

Prima di seguitare la storia del nuovo regno, formato dalla unione dei Paesi Bassi e dell' Olanda, daremmo la continuazione della Cronologia de' Paesi Bassi.

(1) Nell'Olanda ci ha il fiorino di oro e quello di argento. Venti fiorini del re Luigi del 1808, valgono 43 franchi e 17 centesimi, per cui dieci fiorini della stessa moneta valgono 21 franchi e 57 centesimi: ma dieci fiorini di oro del re Guglielmo, cioè del re attuale, non valgono che 20 franchi ed 84 centesimi. Il fiorino di argento, di cui qui si parla e che vale ventisei soldi di Olanda, si calcola 2 franchi e 16 centesimi; per cui, un milione dugentosettantaun mille duecento ottantanove fiorini, corrispondono a due milioni settecentoquarantacinque mila novecento ottantaquattro franchi e ventiquattro centesimi.

PAESI BASSI

SEGUITO DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI PAESI BASSI

1795 (anno IV). Queste provincie, riunite alla Francia con un decreto della convenzion nazionale, come dicemmo nella Cronologia antecedente della storia de' Paesi Bassi, viddero ben tosto fallita la speranza che concepito aveano, quando, nel 1793, emisero il loro voto. Le vessazioni provate, il sistema di terrore e di anarchia che regnava nella Francia, a cui compartecipavano, il blocco inglese sui loro porti, l'arenamento del commercio che ne fu conseguenza, la guerra di cui teatro fu il loro territorio, tutto s'accumulò a ridurle infelici, ed a farle pentite d'assai sulla loro determinazione. Devesi per altro fare una distinzione fra l'Olanda che perdeva la sua libertà, ed il Belgio da lungo tempo privo di tale fortuna, che perciò sofferiva molto meno. Le parziali sollevazioni, le commozioni rivoltose che scoppiarono sì spesso nei Paesi Bassi, non ne cangiarono punto la sorte, ed i Belgi furono schiavi sotto il giogo che si ebbero imposto, sino al momento in cui l'Europa si liberò dalla troppo lunga tirannide dell'usurpatore dello scettro de' Borboni.

Il 13 vindemmiale (5 ottobre), proclamasi a Mons il decreto di riunione. Tutti i paesi conquistati al di qua del Reno, il Belgio, lo stato di Liegi ed il Lussemburgo, riuniti al territorio della repubblica francese, formano nove dipartimenti. Il 1.° novembre (10 brumale), è posto l'embargo su tutti i vascelli mercantili che si trovano nel porto di

Ostenda. Una flottiglia viene armata per respingere i tentativi degli Inglesi, che incrociando i mari, intercettavano ogni commercio. I commissarii del potere esecutivo, con un decreto del 20 brumale (11 novembre), impongono che il pagamento di tutte le imposte sarà fatto in denaro e non in carta monetata. Il 15 glaciale, le corporazioni religiose, non avendo presentato lo stato dei loro beni e rendite, chiesto il 10 brumale, si veggono sequestrate tutte le loro proprietà.

1797 (anno v). Gli 8 piovoso (27 gennaro), il ministro dell'interno giunge a Brusselles. La sua missione è diretta ad assicurare i vincoli di fratellanza tre le antiche provincie e quelle nuovamente riunite, e ad usare tutti gli spedienti atti a migliorare i varii rami della industria e della economia politica, tanto favoreggiando l'agricoltura, il commercio e le arti, come restaurando la marina.

1798 (anno vi). A Brusselles, con decreto del 22 piovoso (10 febbraro), il ministro della polizia toglie l'esistente interdetto sulla introduzione dei giornali stranieri.

Essendo stati confiscati i beni degli emigrati belgi a vantaggio della repubblica francese, la casa di Austria, per rappresaglia e ad indennizzare questi emigrati, sequestra i capitali del Belgio, posti sulla banca di Vienna.

Il 1.° pratile (20 aprile), gli Inglesi bombardano la città di Ostenda, e vi sbarcano quattromila soldati. La guarnigione, composta di milleseicento uomini, li sforza a rimbarcarsi a precipizio, facendo loro millecinquecento prigioni, ferendo il generale inglese, lasciando cento morti sul terreno, tre cannoni e quaranta batelli perdendo.

Vien posto sequestro sui beni dei parenti degli emigrati, in forza di una legge che ne ordina la divisione colla repubblica, rappresentante gli eredi assenti. Ribellioni scoppiano in varii luoghi, peculiarmente ne' dipartimenti dell'Escaut e delle Due-Nethes. I ribelli s'impadroniscono di Malines: il general Bequinot marcia loro contro, e nel 3 brumale (24 ottobre 1798), perviene a distruggerli. Bentosto però si rannodano altri ribelli, ed in corpi di tre a quattromille percorrono le Ardenne, il paese di Waes, i dintorni di Sant'Amando, San Niccola e di Boom. Battuti, nel 7 ed 8 brumale (28 e 29 ottobre), nel dipartimento delle

Foreste dal generale di brigata Morand, che gli perseguiva, si ritirano nella Campina. Forze imponenti si spediscono per arrestare quel focolare di insurrezione. Il Lussemburgo è posto in istato di assedio. A Lovanio, ad Anversa ed in altri luoghi si levano ostaggi. Altri, sospetti di corrispondere coi ribelli, sono arrestati e tradotti a Parigi. Brusselles vede ogni giorno giungere preti *refrattari* (1), accusati di fomentare la ribellione. Il 12 ed il 14 brumale (2 e 4 novembre), accadono conflitti tra i ribelli e l'armata francese, che dà fuoco a Bornheim, grosso villaggio presso Brusselles, onde distruggere ed annichilare quelli che ivi eransi rifuggiati. Altri briganti, rannodatisi a Namur e nei dintorni, prendono il nome di armata *austriaca* e *cattolica*. Perseguiti dal generale Jardon, vanno precipitosi sopra Diest, in tre a quattromila, e, ad onta della resistenza di quella debole guarnigione, si impadroniscono di quella città e vi si fortificano; ma obbligati a sgombrarla, vi perdono cinquecento uomini. Le truppe francesi, nell'entrare in quella città, levano ostaggi, arrestano preti *non giurati*, e gettano un'imposta. Il 5 glaciale (25 novembre), battuti a Guel, Moal e Mechonds, perdono seicento uomini tra morti, feriti e prigioni, ottocento fucili, duecentoquaranta libbre di polvere e quattro carriaggi di biscotto. Quelli che sfuggono alla battaglia si distendono verso la Mosa. Brusselles è posta pure in istato di assedio. Il 17 glaciale (4 decembre), il generale Jardon raggiunge gli insorti a Lovanio, e ne fa strage. Le bandiere, il tesoro, le casse militari, i bagagli, tutto casca in poter de' Francesi. Un'altra zuffa ostinata si commette, il 25 glaciale (15 decembre), nei contorni di Hussdt.

L'alta polizia addotta ogni misura ad arrestare il progresso di queste insurrezioni. L'amministrazione centrale della Dyle, con un decreto dell'11 nevoso (31 decembre), ordina agli agenti municipali e loro cancellieri, sotto la guarentigia personale e la pena dei fautori e complici, di partecipare sull'istante all'autorità militare ed all'ammini-

(1) Preti che non aveano prestato il giuramento alla costituzione civile, prescritto al clero. Si dissero dappoi, *prêtres insermentès*, non giurati. *L' Editore.*

strazione centrale ogni comparsa de' briganti nelle loro comuni.

1799 (anno VII). Molti agenti municipali, essendosi nascosti al loro giungere, per non essere costretti a dar loro alloggio, l'amministrazione della Dyle, con decreto del 13 nevoso anno VII (2 gennaro 1799), ingiunge alle autorità locali di restarsi al loro posto, onde all'arrivo delle truppe repubblicane poter dar quartiere, sotto pena di essere trattati come i briganti.

Finalmente la tranquillità venne in queste provincie ristabilita, e la Campina liberata dalla presenza de' ribelli, che si dispersero.

Le cose avvenute da quest'epoca sino alla invasione delle truppe alleate, essendo comuni al Belgio ed alla Francia, potranno leggersi nella Cronologia di quest' ultima, ove abbiamo steso un circostanziato racconto. Noi dunque ora diremo dal 1814 sino al luglio 1815, epoca in cui avvenne la definitiva sua formazione in regno dei Paesi Bassi, e la sua congiunzione all'Olanda.

1814. La disfatta dell'armata francese a Lipsia, avvenuta il 18 ottobre 1813, avea minato la base del colosso imperiale; quindi le armate alleate, mosse da un interesse unico, ed ardite per la vittoria, non tardarono a ripigliare l'offensiva, a passare il Reno, ed a lanciarsi, come torrente, nei paesi che dalla rivoluzione erano stati congiunti alla Francia. Innanzi al finire dell'anno, le provincie tra la Mosa ed il Reno, fra il Reno e la Mosella, il Lussemburgo, il paese di Liegi ed il Belgio, ad eccezione di alcune fortezze, come Juliers, Venloo, Grave e Maestricht, erano in mano delle potenze alleate. Due governi vennero eretti per correggere in nome loro questi paesi: l'uno ad Aix-la-Chapelle, che si estendeva nelle provincie d'oltre Mosa; e l'altro a Brusselles, per quelle che componeano l'antico Belgio. Solo Maestricht, ed alcune comuni del dipartimento della Mosa inferiore, che altre volte apparteneano all'Olanda, furono rette da tre commissarii olandesi, residenti a Maestricht: ivi nulla cangiò delle amministrazioni civili e giudiciarie, all'infuori che i prefetti furon detti governatori, e le corti imperiali divennero corti superiori di giustizia. I codici francesi furono conservati, nè ebbero che alcune mo-

dificazioni volute dalle circostanze. I due governatori di Brusselles ed Aix-la-Chapelle, investiti del doppio potere esecutivo e legislativo, emetteano decreti che aveano forza di legge; ma questi decreti non erano sempre fondati sugli stessi principii, dimodochè la corte superiore di giustizia di Liegi, doveva avere due giurisprudenze, l'una pei paesi d'oltre Mosa, e l'altra per le provincie belgiche. Una tal confusione, era dannosissima alla sollecitudine degli affari. Lo stato precario di queste ultime provincie non cessava che il 30 maggio, epoca del trattato di Parigi, il quale decise: la Francia sarebbe ristretta negli antichi suoi confini, quali erano nel 1792, e che in conseguenza cederebbe tutti i paesi di conquista da quest'epoca in poi, lasciando ad essa solamente alcune parti dei dipartimenti di Jemmapes e di Sambra e Mosa, più meglio a limitare giustamente il suo territorio, che non ad accrescere la sua potenza. Coll'articolo sesto del medesimo trattato stipulavasi, che l'Olanda, posta sotto la sovranità della casa di Orange, riceverebbe un aumento di territorio; e fu in appresso deciso, che il Belgio riunito all'Olanda, formerebbe il regno dei Paesi Bassi; ma che, sino dopo al congresso che doveasi tenere a Vienna entro due mesi, per l'interesse di tutte le parti, le provincie belgie seguirebbero ad essere occupate dalle truppe alleate, e verrebbero amministrate da un commissario, col titolo di governator generale.

Queste funzioni furono in sulle prime affidate al generale barone de Vincent, ministro di Austria, ed i Belgi godettero di tale elezione. Devoti alla casa d'Austria, che gli avea sempre dolcemente governati e rispettato la loro libertà ed i privilegi sino al regno di Giuseppe II, che avea rovesciato quel paese, e ne avea perciò perduta la sovranità, credettero per un punto di ritornare sotto il paterno dominio de' loro antichi signori: ma falliva la loro speranza. Il 22 luglio, Guglielmo principe di Orange, arriva a Brusselles: il governo generale inalbera i colori del principe, e la coccarda orangista è su tutti i cappelli. Il principe assume le redini del governo, e nell'agosto procede alla organizzazione del Belgio. Crea quattro ministri, dell'interno, delle finanze, della guerra, e della giustizia; ed i capi di questi dipartimenti, hanno il titolo di commissarii generali. Stabi-

lisce un consiglio privato, ed una camera di ragioneria; approva ottocentomila franchi per compiere i pagamenti delle rendite perpetue e vitalizie pel 1811. Il 12 agosto, elegge i principali membri del governo delle provincie, e nel giorno stesso esonera da ogni diritto di entrata i Belgi che abitano la Francia e che volessero rientrare in patria, accordando lo stesso favore ai francesi domiciliati nel Belgio che tornare desiderassero in Francia. Riassumeremo ora i principali atti legislativi ed amministrativi del principe di Orange, dacchè assunse le redini del governo generale del Belgio, sino alla fine di quest' anno.

Siccome il principe si aspettava di salire bentosto sul trono de' Paesi Bassi, volle vedere di spianare in parte le difficoltà, che più tardi opporre gli doveano la differenza de' costumi, delle abitudini e degli interessi del Belgio e dell' Olanda: e siccome sempre le armate valsero molto in uno stato; così, nel 21 agosto decise, che le ordinanze, decreti e regolamenti stabiliti per le truppe olandesi, verrebbero posti in vigore anche per le truppe belgiche.

Siccome era interesse del principe il viversi pacifico e da confinante amico colla Francia; così, nel 1.° settembre, autorizzava i francesi ad importare nel loro paese i raccolti che fatti avessero sul territorio belgio, senza provare alcun ostacolo da parte delle dogane.

Due istituzioni aveano fatto particolarmente aborrire nel Belgio il sistema imperiale: quella della coscrizione, e l'altra dei diritti uniti; per cui, il general russo de Witzingerode, entrando ne' paesi ricongiunti dal 1792 alla Francia, abolì sul fatto quelle due istituzioni: siccome però le amministrazioni fiscali fanno sempre quel più di male che possono, così elleno proseguirono nel Belgio alla riscossione delle multe incorse, per le contravvenzioni alle leggi sui diritti uniti. Il governo generale, a terminar queste vessazioni, con decreto del 9 settembre, dichiarò abolite tutte le procedure relative ai diritti uniti, ed assolse da ogni multa incorsa e non pagata per causa di contravvenzioni.

Il passaggio da un regime all' altro, produce sempre delle difficoltà, onde regolare i diritti acquistati: quando il Belgio non formava che un tutto insieme coll' impero francese, i giudizii e gli atti notarili fatti in Francia, aveano per

diritto forza esecutiva nel Belgio: bisognava adunque sapere qual forza avrebbero questi atti, dopo la sua separazione dalla Francia. Il 9 settembre, il governo generale decise che i giudizii emessi ed i contratti stipulati in Francia, non avrebbero veruna esecuzione nel Belgio: che i contratti riguarderebbonsi come semplici promesse, e che, non ostante quei giudizii, gli abitanti belgici, potrebbero ancora discutere i i loro diritti dinanzi ai tribunali.

Siccome questa disposizione, per la sua generalità, presentavasi in qualche modo equivoca, così il 29 novembre successivo fu stabilito, che dessa non estendevasi, che sopra i giudizii od atti emessi o stipulati in Francia, posteriormente al 31 gennaro 1814.

Il codice penale emanato sotto l'impero, contiene disposizioni estremamente rigorose su taluni casi, le quali modificate esser non ponno che dal sovrano. Per questi casi il governo generale, investì le corti di assisa di un poter moderativo, decidendo, nel 9 settembre, che quando il codice porti la pena di reclusione, a circostanze mitiganti, le corti potranno pronunciare tal pena, senza farla precedere dalla pubblica esposizione, od anche ridurla ad una prigionia non minore di otto giorni, se il danno recato non superi cinquanta franchi.

Moltissimi francesi eransi stabiliti nel Belgio, e parecchi vi coprivano impieghi dietro nomina del governo. Era dunque ingiusto il privarneli, ma in causa delle circostanze, divenuti stranieri, era pur giusto che il governo adoperasse de' mezzi atti ad assicurarsi della loro fedeltà, colla rinuncia alla antica patria; per cui, con decreto 22 settembre, furono obbligati a chieder lettere di cittadinanza entro un intervallo determinato.

Il domani pubblicaronsi savissime disposizioni sulla libertà della stampa, la tipografia, la libreria ed i giornali. Vennero abrogate le leggi francesi su tale rapporto; e si disse ognuno responsabile di ciò che scrive e pubblica, di ciò che stampa, vende o distribuisce. Lo stampatore non è rispondente che quando l'autore non è indicato: tutto ciò che si pubblica stampato, senza nome di autore e senza l'indicazione dell'anno e del luogo, viene qualificato libello. La proprietà delle opere è assicurata agli autori e loro eredi

durante la loro vita; e solo dopo spenta la prima generazione degli eredi, le opere passano nel pubblico dominio. Non può pretendersi diritto di proprietà sulla Bibbia, i libri di chiesa e di scuola, gli autori classici, le opere di scienze o di letteratura straniera e gli almanacchi: eccezione però che riguarda al solo testo, potendosi sempre esercitare il diritto di proprietà sulle note od aumenti, che l'editore vi aggiungesse. I giornalisti, onde continuare la pubblicazione de' loro fogli, debbono munirsi di una autorizzazione, che loro non si accorda se non comprovino prima di avere almeno trecento associati.

Un catastro partitivo, fondato su buone norme e bene eseguito, fu sempre lo spediente migliore per togliere i difetti esistenti nella ripartizione delle imposte fondiarie; e siccome una tale operazione era, causa le guerre, da dieci mesi interrotta, così; un decreto del 30 settembre ne ordinò la prosecuzione.

Il principe governatore, tuttochè protestante, rivolse le sue cure ai bisogni del culto cattolico e de' suoi ministri, ai quali l'estrema parsimonia del governo francese, non avea dato sin allora che mezzi insufficienti alla sussistenza loro. Con decreto del 2 ottobre, aperto venne un credito di dugentomila franchi, onde soccorrere agli ecclesiastici. Il principe, molto pio, vedeva con dispiacere quasi cadute in difuso le pratiche religiose; e volle richiamare il popolo alla loro osservanza, imponendogli l'obbligo legale di celebrare le domeniche e le altre feste, con meno indifferenza che sino allora. Perciò, con decreto 1.° ottobre, proibì ogni lavoro nelle domeniche ed altre feste, tolto i casi di necessità assoluta, come la vendita di commestibili, bevande ed altre derrate nelle vie e luoghi pubblici, e la mostra delle altre mercanzie. Il decreto ingiungeva pure la chiusura delle porte di osterie, ed altri luoghi, ove si vendono bevande, e così pure la sospensione di ogni pubblico divertimento durante le sacre funzioni. Il principe governatore motivava il suo decreto, perchè *per effetto dei principii rivoluzionari, propagatisi per la riunione del Belgio alla Francia, ed in onta delle leggi divine, ecclesiastiche e civili, si trascurava in modo sorprendente l'osservanza delle domeniche ed altre feste; perchè necessario era allo*

ristabilimento della morale e dell' ordine pubblico, che gli antichi regolamenti, generalmente d' accordo su tal punto colle leggi degli altri stati della cristianità, fossero rigorosamente adempiuti. Un tale decreto piacque a tutto il popolo belgio, il quale, avanti l' influsso della demoralizzazione rivoluzionaria, rinomato era pel suo attaccamento alla religione. Altra ordinanza della stessa natura, emanata il 21 dello stesso mese, accrebbe ancora il rispetto per le morali qualità del principe. È noto, che l' una tra le prime operazioni della Assemblea legislativa di Francia, fu di ridurre il matrimonio un semplice contratto civile, che era reso perfetto indipendentemente dal sacramento. Questa linea di demarcazione, tracciata fra le leggi politiche e religiose, era odiosa alle persone che voleano starsi sotto il giogo dell' Evangelio, perchè queste leggi non vi erano in armonia, stabilendo le une degli impedimenti al matrimonio, là ove le altre lasciavano una illimitata libertà. La legislazione francese sul matrimonio, era soventi volte in contraddizione colla legislazione canonica, che le passioni e l' interesse sono pur troppo inclinati ad infrangere; quindi il prudente governatore del Belgio sperimentò di rimediare a questo male, e di conciliare i diritti civili con quelli della morale e della coscienza. Ed ecco, che il 21 ottobre decise, che tutti i cattolici i quali volessero contrarre matrimonio, dovessero munirsi di una dichiarazione del loro parocco, o di altro ecclesiastico autorizzato dal vescovo, comprovante che nullo impedimento canonico esiste contro l' unione de' due futuri sposi, e che l' ufficiale civile non li potrebbe congiungere senza la presentazione di un tale certificato.

Noi sopra dicemmo che il generale in capo russo, de Witzingerode, avea soppresso i diritti-uniti. Questa misura gli aveva affezionato i Belgi; ma esser non poteva che transitoria, perchè, nello stato attuale di civiltà, un governo non puote esistere senza imposte e le meno onerose senza dubbio sono quelle gettate sopra gli oggetti di consumo: Perciò, un decreto del 27 ottobre, ristabilisce i diritti-uniti, sotto il titolo di imposte indirette in analogia alle antiche abitudini delle provincie belgie. La loro esazione però venne sbarazzata da tutte le pratiche, che le aveano rese odiose.

Il 30 del mese stesso, un decreto creò degli agenti procuratori, esclusivamente adetti agli affari che i particolari avessero a definire cogli uffici de' commissari generali e colla segreteria di stato. Aveano essi le attribuzioni medesime degli avvocati del consiglio del re in Francia, e gli emolumenti loro stabiliti, erano moderatissimi.

L'istituzione del giurì nelle cause criminali, che il governo francese introdotto aveva ne' Paesi Bassi, non erasi mai profondamente radicato, perchè i Belgi amavano fortemente le loro leggi antiche. Quando l'imperatore Giuseppe II volle introdurre fra essi un novello regime giudiciario, fallì nell'impresa e dovette retrocedere all'antico sistema. L'istituzione del giurì sin dalle prime fu ancor più disgustosa, perchè di origine francese, e mostravasi come frutto della rivoluzione, benchè risalisse ad epoca antichissima. D'altronde, tale istituzione stata era snaturata e deviata dal suo principio, col codice di istruzione criminale del 1808, nè altro era se non un arma nelle mani del potere, che, lungi dal favorire la libertà e la individuale sicurezza, non facea che esporre ai capricci del governo. Oltre ciò i Belgi, non poteano chè lagnarsi del vedersi ad ogni tre mesi obbligati a lasciare i proprii affari, per trascorrere a proprie spese quindici o venti giorni nel capo luogo della provincia. Il principe governatore, a cui tali considerazioni furono sottoposte, nel 6 novembre, emise decreto che aboliva il giurì, e la pubblicità delle sedute negli affari criminali, sino alla apertura delle contestazioni. Un tale decreto non dispiacque che ai pubblicisti e giureconsulti partigiani del giurì inglese, i quali pensavano che coloro che eran chiamati ad emettere una dichiarazione sull'accaduto, non poteano essere ammessi a pronunciare la pena relativa allo stesso, quando ei fosse stato dichiarato delitto.

Infiniti debitori, rovinati in conseguenza alle politiche crisi già da venti anni succedentesi, non erano più in grado di supplire ai loro impegni, e pressati dalle minaccie dei creditori, si rivolsero al governo, onde esso si degnasse soccorrerli. Dietro a ciò, un decreto del 25 novembre, loro accordò la dilazione di un anno; ma dietro giuridica informazione, e per conciliare l'interesse reciproco delle parti, venne deciso, che questa dilazione non riguardava che i

negozianti, le corporazioni e le altre persone che senza loro colpa, e per sola causa delle guerre, o di altre impreveduto disgrazie, trovavansi nella momentanea impossibilità di pagare. Dovevano oltrecciò, o colla presentazione de' bilanci, o con altre valide prove, stabilire la probabilità che con tale dilazione verrebbero in grado di soddisfare ai debiti loro. Finalmente stabilivasi non poter essere quella remora prolungata, se non dietro nuova investigazione sulle cause di tale domanda. Cosifatta decisione, allarmò i creditori e non sollevò che pel momento i debitori, i quali perdettero anzi tutta la fiducia ed i mezzi di ristabilire i loro negozii; perchè la legislazione sul commercio è sempre dannosa, le quante volte interviene nelle private transazioni.

Un decreto del 12 agosto, avea organizzato la camera di ragioneria, ed un altro del 30 novembre, determinò precisamente i suoi doveri e i suoi diritti.

Diversi comuni dei dipartimenti dell'Ourte, e della Mosa inferiore, che anticamente dipendeano dall'Olanda, erano retti da ordinanze emanate dai tre commissari olandesi residenti a Maestricht: quindi per ravvicinarli ai principi di unità nella legislazione e nel governo, il principe governatore decise, il 30 novembre, che tutti i decreti emessi dal governo generale del Belgio, da allora sarebbero obbligatori anche per tali comuni.

1815. Il principe governatore sapeasi che, giusta il trattato di Parigi del 30 maggio 1814, egli avrebbe, qual sovrano delle provincie, un aumento di territorio; nè ignorava pure, che poco poscia dovea reguare sull'Olanda e sul Belgio, che doveano essere cangiati in regno. Ma la sorte delle provincie Belgiche, tuttochè decisa dalle alte potenze alleate, non poteva essere rassicurata che a mezzo di energiche misure militari; e perciò, nel 2 febbraio, si trattò di stabilire una linea di difesa formidabile sul Reno, dalle frontiere della Svizzera sino al Wesel. Una armata permanente dovea mantenere la sicurezza della Germania; alleanze difensive, tra l'impero ed il Regno de' Paesi Bassi uniti, doveano essere in modo stabilite, da assicurare la independenza di quest' ultimo contro ogni avvenimento qualunque. Il Regno de' Paesi Bassi, che allora non era altro se non un embrione, ma che destinato era a diventar potenza di se-

condo ordine, doveva acquistare, e per la situazione, e pei mezzi commerciali, agricoli e militari, una grande influenza nella bilancia politica dell'Europa. Per assicurare quindi altrettanto una tale influenza, fu nel 6 gennaro deciso, che l'armata de' Paesi Bassi sarebbe afforzata colla formazione di dieci nuovi battaglioni di fanteria.

Non ignorava il governo, esistere ancora nelle provincie belgie antichi partigiani del dominio austriaco, e credette dover ad essi accordare una qualche concessione. Dietro a ciò, un decreto del 12 gennaro ristabilì a Brusselles dodici agenti di corte, le cui funzioni quelle esser doveano di intercéder grazie e definire gli affari amministrativi e contenziosi presso gli uffici de' ministeri, come si usava sotto il governo austriaco.

Siccome le arti e le scienze contribuiscono molto alla gloria ed alla prosperità di un paese, il principe governatore, rivolse ogni cura a questo ramo importante della amministrazione; e quindi, il 16 gennaro, assunsero le loro funzioni, in una sala dell'accademia di Brusselles, il consiglio di amministrazione ed i professori dell'accademia reale di pittura, scultura ed architettura.

La legislazione peculiarmente fermò l'attenzione del principe, il quale volea far disparire le leggi francesi, sia perchè non erano in armonia coi costumi e gli usi degli abitanti, sia perchè ricordavano memorie che doveano esser cancellate. Venne eretta commissione per formare un codice generale; e questa presentò al principe governatore progetti di legge per la organizzazione giudiciaria, e per la procedura, tanto civili che criminali, come pure un progetto di codici criminale e di commercio. Il formare de' codici è facile, ma l'essenziale sta nell'applicarli ai bisogni di uno stato, e la sola sperienza li può consolidare o distruggere. Pare che questi progetti non fosser che veramente tali; furono infatti considerati quali sogni di buona gente, nè uscirono mai dagli archivi del ministero di giustizia.

Un affare delicato, dacchè urtava le coscienze ed i religiosi principii, fu per eccitare un commovimento contrario agli interessi del governo. Monsignor Ciamberlani, superiore delle missioni di Olanda, avea fatto conoscere le sue istruzioni al principe governatore, che risposto gli aveva di

non mescolarsi punto negli affari della chiesa; egli avea visitato i seminari e compiuto altri uffici di sua missione. Il 19 gennaro, il sottintendente di Malines, d'ordine del commissario generale della giustizia a Brusselles, fece scortare dalla gendarmeria a cavallo Monsignor Ciamberlani, fuor del territorio belgico. Questa procedura militare-religiosa, eccitò nel paese la più forte indignazione, e si ricordò che i ministri di Giuseppe II si erano diretti co' medesimi principi, quando voleansi usurpare le libertà religiose e politiche dei Paesi Bassi.

Il codice penale, redatto sotto l'influsso della Francia, conteneva disposizioni rigorose, che il governo credette dover mitigare; ed in conseguenza, nel 20 gennaro, autorizzò i giudici, a commutare in certi casi la pena de' lavori forzati a tempo, in quella della prigionia, anche senza l'esposizione alla berlina. Questo era il vero mezzo di accordare alla magistratura un rispetto, che gli toglieano le funzioni puramente passive ad essa attribuite nei giudizii in affari criminali.

I falsi monetari in tutti i paesi furono sempre sottomessi alla pena capitale. Nel principiare di questo anno si erano dessi singolarmente moltiplicati nel Belgio. Un decreto del 30 gennaro, commina la pena di morte contro chiunque abbia contrafatto la moneta decimale, od altra di oro e di argento avente corso legale nel Belgio, e contro chiunque abbia partecipato alla emissione od introduzione di monete falsificate od alterate.

La sorte delle provincie belgiche è definitivamente stabilita. Il 23 febbraro, il principe governatore dichiara al conte di Jhiennes, commissario generale della giustizia, che tutte le parti del Belgio che appartennero all'Austria, sono poste sotto la sua sovranità, ad eccezione di parte dei paesi di Limburgo e Lussemburgo. La nuova aggregazione dei Paesi Bassi, è tale qual era sotto l'arciduca Alberto e l'arciduchessa Isabella, tolta una parte della Fiandra e dell'Hainaut già da lungo tempo possessa dalla Francia, acquistando per altro i Paesi Bassi, in quello scambio, il paese di Liegi. Questa novella è generalmente bene accetta ai Paesi Bassi.

CRONOLOGIA STORICA

DEL

REGNO DEI PAESI BASSI

1815. Guglielmo I, modello di tutte le virtù private, credette fosse del pubblico interesse il rinforzare l'autorità paterna e porre un freno al libertinaggio; per cui, con decreto del 25 febbraro, autorizzò i tribunali di prima istanza, sopra domanda dei genitori, a far racchiudere in case di correzione, senz'altra forma di procedura, le persone che per la mala condotta loro non poteano starsi in mezzo alla società. Questa disposizione eminentemente morale, non lascia però alcuna parte all'rbitrio: la magistratura interviene tra i parenti ed i giovani, e non approva la domanda dei primi, se non dietro irrefragabili prove.

Non era appena eretto il Regno de' Paesi Bassi, che lo si vidde minacciato da tal catastrofe, che potea ricacciarlo nel nulla. Il 17 marzo, seppesi la fuga di Bonaparte dall'Elba, il suo sbarco sulle coste di Francia, la sua rapida e quasi trionfale corsa in parecchie provincie. Questa nuova suscitò nel Belgio una vivissima impressione. Bonaparte ci avea forse altrettanti fautori, quanti nemici: per lui erano gli acquirenti de' beni nazionali, gli indigeni che avuto aveano impiego sotto il suo governo, ed i soldati che servito aveano nelle sue file. Il destino della casa di Orange, non pendeva adunque che da un filo, e la menoma scossa, poteva spezzarlo. Allora le truppe inglesi si assembrarono sopra Anversa e Malines, ed i prussiani si congiunsero nel Lussemburgo. Lo stesso giorno, il re annunciò alla assem-

blea degli Stati Generali all' Aja, il suo avvenimento al trono de' Paesi Bassi.

Le circostanze richiedeano severe misure di polizia, perchè la patria era in pericolo. Il 21 marzo, fu dato ordine al procuratore, avente la direzione suprema di polizia, di sopravegliare ogni persona, ed in ispecie gli stranieri, che si potessero sospettare partigiani di Francia. Questa misura, tuttochè rigorosa, non era però arbitraria, mentre moltissimi Belgi dissimulato non aveano il loro contento e le loro speranze, all' annunzio del ritorno di Bonaparte. Questo ritorno dovea essere il segnale di un nuovo assalto contro l'ex-imperatore. Il 23 marzo, il luogotenente generale prussiano, baron di Zieten, stabilì il suo quartier generale a Liegi. Gli abitanti di questo paese erano specialmente dovoti al regime francese, e la lor franchezza facea sì che non simulassero punto l'inclinazione loro. Non è dunque a sorprendere, se i soldati prussiani commettessero contr' essi qualche affronto: in breve però le vessazioni furono spinte a tal grado, che i generali prussiani temettero l'insurrezione generale degli abitanti.

Gli 8 aprile, il principe ereditario di Orange fu eletto comandante in capo delle truppe belgie, e stabilì il suo quartiere generale a Nivelles.

La crisi che sobolliva all' esterno, richiedeva energiche misure repressive nello interno del regno. Il 10 aprile, il re decretò, che tutti quelli che, con parole o scritti, cercassero intorbidare la pubblica tranquillità; che, con azioni od opere stampate, si palesassero stromento di una straniera dominazione, e che tentassero separare i cittadini: sarebbero, a seconda delle circostanze, condannati a pene afflittive ed infamanti, ed anche alla pena di morte se fossero stati causa di qualche rivolta. I giudizi doveano essere pronunciati almeno da cinque giudici, senza ricorso in appello, ed essere eseguiti entro ventiquattro ore. Il decreto stabiliva a Brusselles una corte di giustizia speziale straordinaria, che, per la sua formazione e le sue procedure sommarie, ricordava alquanto il tribunal rivoluzionario del comitato di salute pubblica. Questa istituzione, che non era punto in armonia coi costumi del paese, non tardò a cadere in disuso, specialmente dopo cessati questi avvenimenti,

che ne aveano reso necessaria la istituzione. Quella corte non pronunciò che pochissime condanne, infligenti pene semplicemente correzionali.

Il 23 aprile, il duca di Wellington visitò le fortezze dei Paesi Bassi, ed ispezionò parecchi reggimenti inglesi. Le forze delle truppe alleate, che doveano operare contro la Francia, dall'Alto Reno sino al mare del Nord, erano così disposte: il principe di Schwartzenberg, comanda ne' paesi posti tra Bale e Manheim; l'arciduca Carlo, da Manheim sino alle sponde della Mosella; il maresciallo Blücher, tra la Mosella e la Mosa; ed il duca di Wellington, dalla Mosa sino al mare. Il 25 aprile, il re si reca a Nivelles, ove è stabilito il quartier generale dell'armata belgia, e ci arriva pure il duca di Wellington. Il gran quartier generale deve essere trasferito ad Ath, e si ergono trincee davanti a Tournai, Mons, Charleroi ed Ypres: tutte le misure son prese a prevenire un invasione, che fa temere il ritorno di Bonaparte.

Ad onta de' pericoli che dall' estero minacciano, il re non trascura gli esenziali interessi dello stato, di cui ebbe la sovranità. Il 22 aprile, nominò special commissione incaricata di tosto occuparsi alla revisione della legge fondamentale, per applicarla ai bisogni, ai costumi ed alle abitudini de' belgi.

Gli avvenimenti si succedono, i pericoli diventano imminenti, numerose truppe si concentrano nel Belgio, che ben tosto si ricopre di ottantamila soldati, Inglesi, Belgi, Olandesi e Prussiani, capitanati da Wellington.

Il 14 maggio, Verstolk de Poelen, in nome del re prende possesso di Liegi, e dei cantoni posti a sinistra della Mosa, i quali doveano essre compresi nel nuovo Regno dei Paesi Bassi.

Il 19 dello stesso mese, gli stati generali approvano la domanda del re, onde fosse posta sul piede attivo la guardia nazionale pendente la guerra: misura che non poteva addottarsi senza l'assenso del poter legislativo.

L'atto del congresso di Vienna 19 giugno, stabilisce, agli articoli 64 e 65, i limiti del regno dei Paesi Bassi. L'articolo 67, cede, al suo sovrano il granducato del Lussemburgo, a condizione però che la città di Lussembur-

go, sotto i militari rapporti, verrà considerata quale fortezza della confederazione germanica. Coll'articolo 69, il re viene investito della sovranità di parte del ducato di Bouillon, non ceduto alla Francia nel trattato di Parigi 30 maggio 1814. Per l'articolo 72, il re de' Paesi Bassi entra nei suoi diritti, ed assume tutti i carichi e gli obblighi stipulati nel trattato di Parigi, relativamente alle provincie e distretti separati dalla Francia.

Gli avvenimenti del mese di giugno son cotali e di tanta importanza, da porre nuovamente in dubbio l'esistenza del nuovo regno de' Paesi Bassi. Napoleone, alla testa di numerosa armata, aveva irrotto nelle provincie belgie, il 14 di giugno: nel dì dopo profligò i Prussiani nella pianura di Fleurus; ma finalmente, il 18, soccombette nei campi di Waterloo, ed ivi la sua colossale potenza ebbe finalmente la tomba. Noi scorreremo appena su questi fatti, dacchè, sebbene accaduti nel Belgio, appartengono alla cronologia di Francia. Osserveremo solo, che nella sanguinosa campale di Waterloo, le truppe belgie, sulla diserzione delle quali avea Napoleone calcolato, rimasero fedeli al loro sovrano ed alla patria e fecero prodigi di valore: esse liberarono il principe ereditario che le comandava, ravvolto nelle file nimiche dal suo coraggio e gravemente ferito in una spalla. I prigioni, ed in ispecie i feriti francesi, vennero in tutte le città del Belgio, raccolti con una cordialità che toccava dell' entusiasmo, e le cure più amorose e caritatevoli furono loro prodigate. Connobbesi allora, che i Belgi seguivano a tenere i francesi quai loro fratelli, e che dessi non odiavano, se non l' uomo che da tanti anni facea pesare sulla Europa il suo giogo di ferro. Tuttavolta, convien dirlo, se diverso stato fosse l' esito della battaglia di Waterloo, le provincie belgie non avrebbero resistito alla loro novella congiunzione colla Francia. Il governo loro era appena creato; ne ignoravano ancora i principî che doveano guidarlo, e gli interessi figliuoli della rivoluzione erano tali, che il lederli potea cagionare malcontenti e forse anche insurrezioni. Il re per altro, non tardò punto a dissipare ogni timore ed a rassicurare tutte le speranze, annunciando, e comprovando col fatto, che egli stesso volea batter la via delle pubbliche libertà.

L'8 di luglio, il re nomina il duca di Wellington, principe di Waterloo, conte di Clancarty e marchese di Heusden.

Il 10 giugno, giunge notizia al governo che il re di Francia, agli 8 dello stesso mese, è rientrato nella sua capitale. S. M., i principi della sua famiglia, il suo corteggio ed i fedeli francesi, che accompagnato lo aveano nella sua dipartita, ricevuto aveano la più onorevole ospitalità nel regno de' Paesi Bassi, e questo fatto strinse viemaggiormente i legami di affezione fra i due finitimi stati.

Il successivo giorno 15, il commissario generale della giustizia ricevette una nota del principe di Metternich, annunciante, che i tribunali austriaci ricevettero l'ordine di lasciar libere ai sudditi del re dei Paesi Bassi le eredità, loro già devolute o per l'avvenire competenti negli stati dell'imperatore di Austria, sotto obbligo di reciprocità. Questa disposizione finì di convincere i Belgi, che l'imperatore definitivamente rinunciava ad ogni pretesa sulle loro provincie.

I maggiorenti, incaricati del voto sulla accettazione o sul rifiuto della costituzione, doveano riunirsi ne' circondarii delle provincie meridionali il 14 agosto, e nel 18 doveasi a Brusselles procedere allo scrutinio di questi voti.

Nel 18, son convocati gli Stati Generali pel 1.° di agosto. La commissione incaricata alla revisione della legge fondamentale, presenta al re il suo operato. Lo stesso giorno è pubblicato il proclama reale sulla riunione delle provincie belgie che, congiunte all'Olanda, non debbono formare che un solo e medesimo stato. Tutti i culti son protetti e godono un eguale favore; tutti i cittadini ponno indistintamente concorrere ai pubblici impieghi. Le provincie belgie debbono essere rappresentate nell'assemblea degli Stati Generali, le cui sessioni dovranno alternativamente esser tenute in una città di Olanda e del Belgio; le diverse provincie godranno tutti i commerciali vantaggi e tutti quegli altri, loro assicurati dalla rispettiva posizione. Dopo la riunione, le provincie e le città del Belgio avranno lo stesso commercio e la navigazione medesima delle provincie e città olandesi, colle colonie: gli aggravi, come i benefizi, saranno comuni: i debiti incontrati sino alla

riunione e le spese delle fortificazioni, staranno a carico del tesoro reale: le dighe, in aggravio delle città e distretti che difendono: il poter giudiciario, independente, e la legge fondamentale, sottoposta all'approvazione delle assemblee de' maggiorenti.

Il 24, un armata di riserva delle truppe nazionali, composta di venti battaglioni di fanteria, venti squadroni di cavalleria e dieci batterie di artiglieria, dovea riunirsi sull' Escaut sotto gli ordini del luogotenente generale Bredal.

Due giorni avanti, 22 luglio, l'ambasciadore e ministro plenipotenziario della Gran Bretagna presso il re dei Paesi Bassi, consegnò le provincie belgie al barone di Nagel, ciambellano del re e suo segretario di Stato al dipartimento dell'estero, il quale accettò, in nome del re, la sovranità delle provincie belgie, sotto le condizioni stipulati nel protocollo di una conferenza, tenuta a Vienna nel giugno, tra i ministri delle alte potenze alleate, formante appendice all'articolo 8.° del trattato 31 maggio 1814, la esecuzione delle quali viene dal baron Nagel guarentita in nome del suo sovrano.

Nel 29, il re visita i campi di Waterloo, scena di quella battaglia tanto pei francesi sanguinosa, quanto pei belgi gloriosa: sua maestà nel veder ancora i miserandi avanzi sparsi in quella vasta pianura, dovette convincersi dei sagrifioi che fanno i popoli, o per servire all' ambizione di un monarca, o per resistere alle sue intraprese. L'odor dei cadaveri putrefatti, giacenti ancora senza sepultura, l'aspetto delle biade devastate, delle case coloniche, schiacchiate dalla artiglieria, o consumate dalle fiamme, dei coloni senza asilo e senza speranze, dovettero ben fare una viva impressione sull' anima sensibile del monarca; che infatti fu sollecito di recare soccorso alle vittime di quei disastri.

Dicemmo che, il 18 luglio, la commissione incaricata di rivedere la legge fondamentale, presentato aveva al re le sue operazioni. Pare che un tal lavoro avuto avesse uopo di modificazioni, dacchè fu nuovamente, il 1.° agosto, sottoposto al re. Noi ne daremo un brevissimo sunto. La commissione addotta tutti i principi della costituzione olandese.

Le provincie si compongono del Brabante settentrionale e meridionale, del Limburgo, della Gheldria, di Liegi, della Fiandra orientale, della Westfiandra o Fiandra occidentale, dell'Hainault, dell'Olanda, della Zelanda, di Namur, di Anversa, di Utrecht, di Over-Yssel, di Gronninga e di Drenthe. Il re non può cingersi corona straniera; riceve dalla cassa dello Stato una rendita di due milioni quattrocento mila fiorini, e questa somma si raddoppia all'epoca del suo matrimonio. Il re è maggiore ai diciotto anni. La rappresentazione nazionale è divisa in due camere: quella dei rappresentanti, eletti dagli stati provinciali, si compone di cento dieci membri; il re nomina quelli della camera alta, che debbono essere, nè meno di quaranta, nè più di sessanta. Si stabiliscono degli stati provinciali, che presieder deggiono a quanto riguarda la interna economia delle loro provincie rispettive: una deputazione, scelta fra essi, e surrogata agli antichi consigli di prefettura, presiede alla amministrazione contenziosa. Gli stati provinciali eleggono i deputati alla seconda camera degli Stati Generali, ed oltre questa eminente attribuzione, hanno pur tutte le altre che appartenevano agli antichi consigli di dipartimento e di circondario. Questa eccellente istituzione, che altre volte esisteva nel Belgio e nell'Olanda, favorisce particolarmente la conservazione delle libertà nazionali, ma non permette però che degenerare possano in abuso. La libertà e la protezione de' culti, la libertà della stampa, la libertà e la sicurezza individuale, sono egualmente guarentite dalla legge fondamentale, che non è altro se non il riassunto delle antiche franchigie, di cui goduto aveano per più secoli le diciasette provincie riunite. In tal guisa la Carte de' Paesi Bassi non è già una tra quelle costituzioni improvvisate, la cui esistenza non è che effimera, perchè nate nel furor delle passioni: questa legge fondamentale di Guglielmo I., ha la sua fonte nei costumi, nelle leggi e nelle abitudini del popolo; ella è unicamente fondata sui reali loro interessi, e perciò nulla puote atterrarne le basi.

Il 2 agosto, il re emana due importantissimi decreti, i quali comprovano il valore in cui tiene la propagazione delle arti e delle scienze, che rendono gloriosi gli imperi e di sovente ne accrescono la prosperità. L'un di essi è il re-

golamento dell'alta istruzione pubblica; e tre accademie e dieci atenei debbono erigersi nelle provincie settentrionali, riservandosi il re la facoltà di modificare le basi di istruzione nel mezzodì. Col secondo decreto il re pone sotto la sua protezione speciale, la società libera di emulazione per le scienze e le arti della città di Leida.

La pubblicazione della legge fondamentale punto sod disfece ai Belgi, e peculiarmente a quegli, che combattuto aveano le innovazioni di Giuseppe II. Di Broglio, vescovo di Gand, diramò un mandato col quale vietava alla sua greggia di assentire agli articoli della costituzione, che stabilivano la tolleranza di tutti i culti, e la concorrenza dei cittadini di ogni religione ai pubblici impieghi. Tali pensamenti non erano però esclusivi del vescovo di Gand; gli altri prelati e vicari e tutti i capitoli degli altri vescovi delle provincie belgie, ugualmente opinavano, e si puote asserire che dessi erano gli interpreti fedeli della voce quasi universale dei loro diocesani. Il mandato del vescovo di Gand fece una impressione vivissima, e fu senza dubbio una tra le cause principali delle vessazioni da lui sofferte in appresso.

L'assemblea degli Stati Generali fu aperta dal re all'Aja, il 18 agosto. Il 20 dello stesso mese, una numerosa deputazione recò al monarca il *visto* degli stati, sull'accettazione della legge fondamentale colle modificazioni che ci avean giudicato necessarie. Lo stesso giorno il ministro dell'interno chiuse la sessione in nome del re.

Si intese allora che la squadra olandese, composta di dieci fregate e di un brik, era giunta il 22 luglio nella rada di Algeri. Discordie pendevano fra il dey ed il re dei Paesi Bassi; negoziati di pace pendevano, sotto la mediazione del console inglese: ma un avvenimento accidentale li ruppe. La squadra olandese avendo cacciato una fregata ed una corvetta algerina, che per vento secondo entrarono nel porto, ad onta della vigorosa persecuzione della squadra, il dey sdegnossi altamente, e senza opporsi alla rinnovazione dei negoziati, avvisò a' mezzi di preservare i suoi navigli da ogni attacco, che tentar potesse contro ai medesimi la squadra olandese.

Il re aveva già annunciato agli Stati Generali la ac-

cettazione della legge fondamentale: tuttavolta ella non era stata unanime in tutte le provincie meridionali. Un proclama reale infatti, pubblicato il 24 dello stesso mese, annunciò che settecento novantasei maggiorenti aveano disapprovato il progetto di costituzione, e la maggioranza di questi voti era nel Belgio. Tuttavolta, annoverando e comparando i voti di tutte le provincie del regno, S. M. trovò superiori quelli della accettazione, e dichiarò quindi che, le disposizioni contenute nella costituzione formano, da quel giorno in poi, la legge fondamentale del regno dei Paesi Bassi, e commina le pene più severe contro chiunque si permettesse di turbare o manomettere, sia con azioni che con iscritti, i sentimenti di sommissione, di attaccamento e di fedeltà, che tutti i cittadini debbono alla costituzione.

Il 24 agosto, un decreto determina gli stemmi dello stato e della famiglia reale. Quelli dello stato sono composti dalle arme ereditarie della famiglia di Nassau, che sono di azzurro, seminate di palle di oro, ed un lione rampante, armato e screziato di liste. A queste arme si aggiunsero: il lione con corona reale, tenente nella destra una spada alzata, e nella sinistra un fascio di freccie colle punte alzate di oro, legate fra esse. Il decreto regola parimenti gli scudi particolari dei principi e principesse della famiglia reale.

Il 4 settembre, un decreto conserva la lotteria, come di uso nelle provincie meridionali, e permette l'introduzione della lotteria per classe stabilita nei dipartimenti settentrionali.

Nel sei, il re convoca un assemblea straordinaria degli Stati Generali pel 18 vegnente.

Il re, persuaso di non acquistarsi, o conservare, l'affetto dei Belgi, se non proteggendo le loro idee religiose e sempre più assicurando il libero esercizio della cattolica religione, crea il 16 settembre, tra il consiglio di stato, una commissione composta di tre o quattro membri incaricati di deliberare sopra ogni proposizione relativa al culto ed al clero cattolico. Questa commissione deve sempre risiedere a Brusselles, ed è autorizzata a presentare direttamente al re, tutte le idee che le sembrassero utili al bene della religione. Ella deve esaminare le ordinanze in materie ecclesiastiche, emanate da una autorità straniera, e di sorve-

gliare alla conservazione delle antiche libertà della chiesa belgica.

Il 22 settembre era il giorno stabilito per l'inaugurazione e l'assunzione del re. Ad undici ore, S. M. accompagnata dal brillante corteggio dei ministri e dei grandi funzionari dello stato, si reca nella sala degli Stati Generali in mezzo ad un immenso popolo: vi pronuncia un discorso, in cui sono espressi i più nobili sentimenti nella più commovente maniera. Dopo la lettura della legge fondamentale, sua maestà presta il giuramento, ed i presidenti delle due camere proclamano allora solennemente quel nuovo patto sociale. Gli araldi di arme, gridano *viva il re*, che viene generalmente ripetuto. Le medaglie, battute per eternare la memoria di quel bel giorno, vengono tosto distribuite. Esse portano l'effigie di sua maestà, colla leggenda *Wilh. Nass. Belg. rex. Luxemb. M. Dux.*, e nel rovescio *Patr. Sal. reg. et ord. solem. sacram, asserta* M. D. C. C. C. XV. Il re e gli Stati Generali, accompagnati da numeroso corteo, passano alla cattedrale pel rendimento di grazie alla provvidenza. La inaugurazione fu celebrata allo scoperto nella piazza reale di Brusselles.

Il 26, gli Stati Generali approvano due progetti di legge: l'uno riguarda la dotazione di ventimila fiorini di rendita in favore del duca di Wellington, principe di Waterloo, come pegno della nazionale riconoscenza e dei gloriosi servigi da lui resi allo Stato ed alla causa delle potenze alleate; e questa dotazione consiste in terreni e boschi. L'altro progetto è relativo alla erezione di un ordine del merito civile, sotto il nome di ordine del *Lion Belgico*, qual ricompensa alle virtù civiche, alle scoperte importanti, ed ai progressi nelle scienze e nelle arti. Il re è grammastro dell'ordine, grado in perpetuità collegato alla corona. I cavalieri hanno pensione di dugento fiorini, e la metà passa alle vedove. Tre classi compongono l'ordine, i graneroce, i commendatori ed i cavalieri: la decorazione è una croce, il cui scudo porta da un lato un lione, e dall'altro il motto: *virtus nobilitat.*

Il 29, il re sanziona le due leggi precedenti, ed a rimunerare il merito e la fedelta di parecchi sudditi, accorda a taluni de' titoli di nobiltà, e ad altri la dignità di conte,

barone o cavaliere. Una deputazione della prima camera degli Stati Generali, presenta al re il voto concorde di entrambe le camere, onde ottenere il permesso di offerire a S. A. R. il principe di Orange una testimonianza pubblica di riconoscenza e di ammirazione nazionale; ed il re si compiace del voto. Il dì avanti, 28, il re aveva partecipato alle camere: 1.° un trattato di accesione alla Gran Bretagna, conchiuso a Vienna il 25 marzo 1815; 2.° una convenzione tra la Russia, la Gran Brettagna ed i Paesi Bassi, per regolare definitivamente il debito russo in Olanda, conchiuso a Londra il 19 maggio 1815; 3.° un trattato di confini colla Prussia, conchiuso il 31 maggio successivo. Il 29, il ministro dell'interno, a nome del re, dichiara che la sessione straordinaria degli Stati Generali è finita. L'imperator delle Russie giunge a Brusselles.

Il 30 settembre, la camera di commercio della città di Amsterdam previene i negozianti ed armatori, che il re di Spagna permette ai sudditi del re dei Paesi Bassi, per quindici anni, il libero commercio con Portoricco, mediante un diritto del tre per cento di entrata e di uscita, ed a condizione di far le spedizioni con bandiera spagnuola.

Lo stesso giorno si intende, che il principe di Broglio, vescovo di Gand, pubblica un secondo mandato, in cui con forza discute gli interessi della religione nei suoi rapporti colla nuova costituzione dei Paesi Bassi. Questo mandato è seguito da una dichiarazione di fede approvata da tutto il clero belgio, e firmata dai vescovi di Tournai e di Namur, e dai vicari generali di Malines, di Liegi e delle sedie vacanti. Questo mandato fa una sensazione profonda in tutte le provincie belgie, ed irrita assaissimo il ministero contro il vescovo di Gand, benchè non fosse desso che l'interprete dei sentimenti e dei voti di tutti gli ecclesiastici, e, si può dire, di tutti i cattolici delle provincie meridionali.

Il 1.° ottobre, il duca di Otranto giunge a Brusselles, per recarsi a Dresda, come ministro del re di Francia, presso il re di Sassonia.

Lo stesso giorno, l'imperator delle Russie, che giunto era il dì avanti nella stessa città, visita i campi di Waterloo col re dei Paesi Bassi. Il principe ereditario, ed i principi di Prussia, ed altri signori, veduto avendo la grande iscri-

Digitized by Google

zione *Alla Bella Alleanza*, l'imperatore rivolgendosi al re ed al principe ereditario disse loro: » Questa è veramente la bella alleanza, tanto relativamente agli stati, quanto alle famiglie: piaccia a Dio che ella duri lungamente! ».

Il 5 ottobre, un proclama del governo prussiano nel Basso Reno, annuncia che verrà conchiuso un trattato di commercio col regno de' Paesi Bassi, dietro lo stato attuale dei rispettivi possedimenti. Questo fatto dissipa i timori che si erano concepiti sulla distrazione di qualche parte dei Paesi Bassi a vantaggio della Prussia.

Il 9 ottobre, il re di Prussia giunge a Brusselles.

Al 16, il re apre la sessione ordinaria degli Stati Generali, convocati all'Aja; ed il 20, il ministro delle finanze presenta alla seconda camera un progetto di legge tendente a riempiere il manco causato dalle spese straordinarie dell'anno, che vien calcolato a quaranta milioni di fiorini. A tale uopo propone, la creazione di una pari somma di obbligazioni di un nuovo sindacato de' Paesi Bassi da stabilirsi.

Il 6 novembre, viene aperta l'università di Leida, riorganizzata giusta decreto reale del 12 agosto precedente. Quel decreto organico regola definitivamente, quanto alle provincie settentrionali, tuttociò che riguarda la pubblica e generale istruzione, ed in particolare l'insegnamento accademico.

Siccome nulla ci avea di urgente nelle camere legislative, così un messaggio del re, 11 novembre, proroga la loro riapertura all'undeci del mese seguente.

Il 16 decembre, in seguela al trattato di Parigi 20 novembre antecedente, il castello di Bouillon è sgombrato dalle truppe francesi, ed occupato da quelle de' Paesi Bassi.

Il 18, viene solennemente pubblicato all'Aja il matrimonio del principe di Orange colla granduchessa russa Anna Paulowna.

Il re, giusta il parere del consiglio di stato e l'assenso degli Stati Generali, emana, il 27 decembre, un decreto pel quale il feudo posto nella foresta di Soignes, denominato il parco di Tervueren, ingrandito da altre terre domaniali, viene cesso in assoluta proprietà del prin-

cipe di Orange, qual contrassegno della nazionale riconoscenza, e che a spese del tesoro pobblico verrà comperato un palazzo, per essere ugualmente cesso al principe medesimo.

L'anno 1815, che sul principiare parve minacciasse rovina, consolidò al contrario l'esistenza del regno de' Paesi Bassi. Una legge fondamentale, che concilia tutti gli interessi e fa cessare le interne scissure, fu data al popolo, che la accolse con gioja, ed il re si assise pacifico sul suo trono, che abbellì delle sue virtù. Tutte le parti della amministrazinne sono poste in armonia: la più ristretta economia è stabilita nelle finanze: istituzioni, necessarie alla stabilità del tronco, vennero fondate: ricompensati i servigi resi allo stato nel più onorevole modo: le scienze, e le arti incoraggiate. Giammai uno stato vide in sì breve tempo operati cotanti miglioramenti: il re perfettamente riuscì in tutti i suoi disegni, perchè, senza riguardo agli interessi dei partiti, non ebbe in vista che la nazionale prosperità.

1816. Il 4 gennaro, parecchi francesi che preso aveano più o men parte negli avvenimenti del 1815, erano stati banditi dalla loro patria, con ordinanza reale del 24 luglio dello stesso anno. Diversi eransi rifugiati nel Belgio: i sentimenti che professavano, ed il timore che non macchinassero congiure contro la Francia, corrispondendo coi nemici che dessa ancora racchiudeva nelle sue terre, determinarono le potenze alleate ad addottare rigorose misure per ovviare a questi malori, e quindi i rifugiati francesi vennero costretti ad abbandonare i Paesi Bassi, accordando loro, qual intervallo perentorio, sino al 15 febbraro. Il governo dei Paesi Bassi non era, sotto questo rapporto, che l'esecutore delle decisioni decretate dal comitato europeo residente a Brusselles.

All' epoca stessa, il re, volendo eseguiti i principali articoli della legge fondamentale, confermò nei loro attuali posti i membri degli stati provinciali e le deputazioni delle provincie del Brabante settentrionale, di Gheldria, di Zelanda, di Utrecht, di Frisia, di Ovveryssel, di Gronninga e di Drenthe, e nominò quindi tutti i posti vacanti nelle assemblee degli stati; dimodochè questa

bella istituzione ebbe il suo compimento, e si diffuse in tutto il regno.

Il 14 gennaro, in forza del trattato di Parigi 31 maggio 1814, la Francia conservato avea parte del territorio, non compreso tra i confini circoscritti nel 1789. Questa parte comprendeva alcuni cantoni dipendenti dagli antichi dipartimenti di Jemmapes e di Sambra-Mosa; ma, dopo il trattato del 20 novembre 1815, questi cantoni furono di nuovo staccati dalla Francia e riuniti al regno dei Paesi Bassi. Un decreto reale quindi regolò e determinò a quali circondari e cantoni, queste parti di territorio doveano giudiciariamente ed amministrativamente appartenere.

Il 10 febbraro, il re, convinto, dalla sperienza del passato, nulla più esservi di potente a conturbare l'ordine e la pace di uno stato, quanto le religiose discussioni, cagione spesso di guerre civili; e temente non forse parecchi preti cattolici adoperassero la loro influenza per seminare la discordia negli animi, decise che, in ogni caso di tal natura, i lagni ed i reclami sarebbero indirizzati alla commissione del culto cattolico stabilito a Brusselles, ed ai governatori delle provincie, che li trasmetterebbero sul punto al direttore generale del culto, onde venir sottoposti al re per la relativa decisione. Questo decreto, per quanto a colpo d'occhio rassembri saggio, era forse impolitico ed intempestivo. Impolitico, perchè è un provocare il pericolo quando si mostra di temerlo: intempestivo, perchè a quell' epoca il clero cattolico non aveva ancora dato il minimo segno di disaffetto verso il sovrano, nè di insubordinazione verso il suo governo.

Gli 11 marzo, seppesi che il matrimonio del principe di Orange colla granduchessa di Russia, Anna Paulowna, erasi celebrato, il 21 febbraro precedente, a Pietroburgo. Sapeasi già che il principe era in quella città sin dal 22 decembre 1815, che stato era cordialmente accolto dallo imperatore, che, il 27 dello stesso mese, l'ambasciatore straordinario del re de' Paesi Bassi, avea fatto la formale domanda della mano della principessa, e che nel modo più onorevole e gentile erasi accettata. Questa nuova fu generalmente grata ai Paesi Bassi, e gli abitatori furono orgogliosi di vedere l'erede presuntivo della corona, stringere sacri legami col più potente sovrano d'Europa.

Dietro il concordato conchiuso tra la Santa Sede ed il governo francese, il 26 messidoro anno IX, e la legge del 18 germile anno X, le funzioni relative alla loro esecuzione erano attribuite al consiglio di stato, al consigliere di stato incaricato degli affari de' culti, ai ministri de' culti ed ai prefetti. Siccome all'epoca del concordato, le provincie belgie faceano parte della Francia, elle erano state comprese in quella grande e preziosa transazione, e dopo la loro separazione e congiungimento coll'Olanda, il re vi aveva mantenuto il concordato; così di altro non trattavasi che di determinare quali autorità, in questo regno, godrebbero delle attribuzioni, già devolute alle autorità francesi. Perciò, nel 10 maggio, il re le confida provvisoriamente alla commissione del consiglio di stato, incaricata degli affari relativi al culto cattolico, al direttor generale degli stessi affari ed ai governatori civili delle provincie, sostituiti agli antichi prefetti, dimodochè sotto un tale aspetto, non avvenne la minima innovazione, e le cose rimasero sul piede antico.

Il 18 maggio, un decreto ordina al ministero pubblico di inquisire l'editore del *Mercurio de' Paesi Bassi* e del *Mercurio Sorvegliante*, per aver inserito in questi giornali due articoli, intitolati la *Santa alleanza* e le *Considerazioni politiche*, perchè contenenti diatribe ingiuriose contro tre grandi potenze. Questo decreto par fosse provocato pei ministri plenipotenziari di Francia e di Russia dalla Corte de' Paesi Bassi. Noi vedremo i risultati di tale inquisizione.

Il 4 giugno, viene trasmesso alla seconda camera degli Stati Generali un progetto di legge, per introdurre nel regno la uniformità dei pesi e misure col sistema metrico o decimale. Questo sistema sin dalle prime trovò molti ostacoli nella sua introduzione fra belgi, poco favorevoli ad ogni sorte di innovazioni; ma in breve se ne riconnobbero i vantaggi, e fu comune il desiderio di conservarlo. Questo, sebben frutto della rivoluzione, non potrà mai essere soppresso nè dal tempo nè dai pregiudizi, perchè basato sopra calcoli che si ponno dir certi, e sopra interessi reali e permanenti.

Il 15 giugno, il decreto del 10 maggio sulle attribuzioni devolute alle autorità civili per l'esecuzione del con-

cordato e della legge 18 germile anno x, avea destato qualche inquiettezza tra vescovi del regno. Il direttore degli affari pel culto cattolico fu sollecito di tranquillarli, assicurando loro, che il concordato del 1801 continuava ad esser una legge dello stato, e che se le ultime misure addottate, avessero nella esecuzione loro qualche circostanza che potesse adombrare ai prelati, potevano essi avanzare i loro reclami, ai quali verrebbe fatto giustizia.

Il 1.° luglio, il re annuncia agli Stati Generali la sua adesione al trattato della *Santa Alleanza*.

Lo stesso giorno vari stati provinciali si uniscono: quelli della Fiandra occidentale vanno a Bruges, e quelli dell'Hainaut a Mons.

Il 26 luglio, i delitti della stampa fermano l'attenzione del governo, che la persegue forse con più di rigore che di prudenza. Il ministro della giustizia ordina il processo contro l'autore e l'editore dell'*Osservatore Belgio*, per aver inserito nella loro raccolta una canzone, qualificata un attentato contro i *buoni costumi*. Quella canzone era brillantissima ed anche troppo libera, ma non vestiva alcun carattere di delitto, e perciò l'autore e l'editore vennero assolti. Una tale inquisizione fu invece riguardata come un pretesto, per vendicarsi dei reddatori dell'*Osservator Belgio*, che fatto aveano una forte critica, ma decente, a' parecchi atti del governo, che non sembravano loro in armonia colla legge fondamentale.

Più sopra dicemmo che l'editore del *Mercurio dei Paesi Bassi*, poi del *Mercurio Sorvegliante* era stato posto sotto processo per la inserzione de' due articoli, che i ministri di alcune potenze ritennero ingiuriosi ai loro sovrani. Il 6 agosto, l'editore fu condannato, ed il ricorso in appello fu rigettato e condannato a due mesi di carcere, a cinquanta franchi di ammenda, ed alla privazione de' suoi diritti civili per cinque anni. L'editore ricorse ancora alla cassazione, e la sentenza fu pur confermata. Poco tempo dopo, questo avvenimento fu seguito da una terribile catastrofe: l'editore, veggendo fallite tutte le sue speranze e toltagli ogni sussistenza, annegò nella Mosa.

Il 1.° di questo mese, il re emanato aveva un decreto sopra una materia della maggiore importanza. Evraest, me-

dico di Lovanio, fatto aveva un legato di quattordicimila fiorini a beneficio di una congregazione religiosa ed anonima, ed avea nominato il prete Debal a suo esecutore testamentario. Questa disposizione dolse ai parenti del defunto, i quali, anzichè rivogliersi all'autorità giudiciaria, che sola competente era a giudicare dei loro reclami, invocarono direttamente la giustizia del sovrano. Il re vietò all'esecutor testamentario di pagare i legati, e dispensò dalle spese giudiciarie, dai diritti di bollo e di registro, tutti gli atti della procedura per nullità del testamento o dei legati, da promoversi dagli eredi *ab intestato*. Il re credette addottare così severa disposizione, per impedire gli effetti di quella straordinaria donazione, ed a togliere che una corporazione si arricchisse a danno degli eredi naturali. Tuttavolta il decreto reale era un vero giudicio, e per la legge fondamentale il poter giudiciario dovea esser disgiunto dal potere esecutivo. Giusto era, senza dubbio, il decreto, ma era poi legale? non era egli forse un usurpo fatto alle attribuzioni de' tribunali?

Il 23 agosto, il principe di Orange e la granduchessa sua sposa, giunsero al castello di Loo, dopo essere stati accolti, ovunque passarono, dalla pubblica allegrezza tra feste volontarie, e non ufficialmente prescritte, loro date in tutte le città.

Il 30 agosto, la sessione degli Stati Generali, addottò un progetto di legge sul sistema monetario e sulla uniformità dei pesi e misure: primo atto rimarchevole operato dopo l'apertura, avvenuta all'Aja il 30 di aprile.

13 settembre. Il codice penale offeriva alcune lacune, principalmente in relazione ai delitti sulla stampa; e quindi per rimediare a quel male, sua maestà indirizzò alla seconda camera degli Stati Generali, un progetto di legge, contenente alcune misure repressive contra le opere impresse, contenenti ingiuriose osservazioni contro a' principi e potenze straniere, alleati di sua maestà, od aventi seco buona intelligenza. Queste misure furono dettate dalle discussioni, a cui diede luogo il processo intentato contro all'editore del *Mercurio Sorvegliante*.

Il 17 settembre, la seconda camera degli Stati Generali addotta il progetto di legge sul sistema monetario e

sulla uniformità dei pesi e misure, ed un altro progetto sulle imposte indirette. Ella riceve parecchi messaggi del re. Coll'uno, S. M. partecipa il trattato conchiuso colla Spagna, contro Algeri, Tunesi e Tripoli; con altro, la convenzione fatta col re di Prussia, sopra i confini degli stati respettivi, ed informa anche la camera delle disposizioni prese col principe di Salm-Salm.

Il 22 luglio, Simon, ricevitore delle dogane a Brie di Francia, che dal mese di aprile abitava nel ducato di Lussemburgo, veniva arrestato, per aver avuto parte attiva negli avvenimenti dei cento giorni. Simon denunciato avea quell'azione alla seconda camera, come un formale attentato all'articolo, 4.° della legge fondamentale, che garantisce la individuale libertà ad ogni abitatore del territorio del regno. Questo reclamo fu tosto esaminato dalla seconda camera, che rinviò alle sezioni un progetto di indirizzo al re proposto da d'Otrenge. Questo progetto, discusso nella sessione del 17 settembre, fu rigettato, il 20, alla maggioranza di trentotto voti contro ventisei, per causa che, nell'intervallo scorso dalla proposta, fatta il 4 dello stesso mese, Simon era stato consegnato alla gendarmeria francese, in virtù della ricerca de' prigionieri fatta dal governo francese, a cui annuito aveva quello de' Paesi Bassi, per la reciprocità dell'arresto fatto in Francia, di un ricevitore dei Paesi Bassi, che vi si era rifugiato dopo aver deviato il danaro della cassa, il quale veniva egualmente consegnato alla forza del Belgio. La camera abbandonò il punto di diritto, che consisteva nel sapere se esistesse tra la Francia ed i Paesi Bassi convenzioni reciproche, le quali autorizzassero la consegna de' prigioni, sudditi de' due stati respettivi, pel delitto imputato a Simon.

Il 27 settembre, la seconda camera addotta il progetto di legge, presentatole il 13, relativamente alle persone che, coi loro scritti, oltraggiassero, o soltanto offendessero, il carattere personale dei sovrani e principi stranieri, ponessero in dubbio, o mentissero alla legittimità della loro dinastia e del loro governo, o criticassero i loro atti con parole offensive od ingiuriose. Per la prima volta sarebbero puniti di una ammenda di cinquecento fiorini, o, nel caso di impotenza, di sei mesi di carcere. La recidiva avrebbe

Digitized by Google

la pena dall'uno a tre anni. Se l'autore fosse ignoto, sarebbe colpito l'editore, ed, in mancanza di questi, lo stampatore subirebbe la stessa inquisizione e le stesse pene. Questa disposizione parve indicata particolarmente dagli scritti incendiari e calunniosi, che pubblicavano allora alcuni francesi rifugiati nel Belgio, i quali continuamente infamavano il carattere del loro augusto sovrano, dei principi e principesse della famiglia, deridendo e disprezzando gli atti di quel governo.

Il 2 ottobre, il ministro dell'interno chiuse la sessione degli Stati Generali, e loro notificò nel tempo stesso, che la sessione ordinaria si riaprirà il 21 dello stesso mese a Brusselles, in forza della decisione in quel giorno dettata dal re, giusta la legge fondamentale.

Agli 8 ottobre, si pubblica all'Aja un trattato, conchiuso il 10 agosto precedente, tra i Paesi Bassi e la Spagna, che ferma una alleanza puramente difensiva, e per prima base la protezione del commercio di ambe le potenze.

Il 15 ottobre, il principe Federico, figlio minore di S. M., viene riconosciuto all'Aja qual grammastro dei franco-muratori; il che prova quel sovrano non ritenere sifatta istituzione nè contraria alla sua autorità, nè nociva all'ordine pubblico. Lo stesso giorno il corpo diplomatico si riunisse a Brusselles, ove il governo deve fissare la sua residenza, per la sessione degli Stati Generali, che verrà aperta dal re il 21 prossimo.

Nel discorso da lui pronunciato in lingua nazionale, cioè olandese, il re annuncia alle camere: conservar egli la più perfetta intelligenza colle potenze straniere: aver preso tutte le opportune misure per sovvenire alle calamità causate dal caro eccessivo de' commestibili: voler presentare una legge sulla organizzazione della milizia nazionale: aver determinato, per motivi di generale interesse, un progetto di scambio di alcune parti di territorio colla Prussia, e presentare le conchiuse disposizioni all'esame degli Stati Generali, come la legge fondamentale prescrive. S. M. accertare che le spese della generale amministrazione furono grandemente diminuite, per cui non sarà più duopo di accrescere le imposte: mentre d'altronde la regolarità e facilità delle esazioni, dimostrano la salutare influenza che la li-

bertà del commercio ha operato sulla condizione degli abitanti. « Finalmente, aggiunse, ci ha pur anco uno scopo essenzialissimo da raggiungere per la prosperità dello stato, ed è quello di far fiorire l'industria e l'agricoltura ». A ciò ottenere egli si invoca il concorso delle camere.

30 ottobre. Altre volte a Brusselles ei avea l'usanza di celebrare un ufficio funebre pei militari morti nel corso dell'anno; ed il re ristabilisce questo lodevole ed eccellente costume, il quale era praticato egualmente ad Atene, quando quella repubblica sentiva l'importanza dei servigii resi allo stato, e dei sagrifizii de' cittadini generosi, che sprezzano la morte per difendere la sua libertà e la sua gloria. L'omaggio reso agli illustri defonti, è un incoraggiamento dato ai vivi onde percorrere sulle loro traccie; e questo omaggio acquista un prezzo d'assai maggiore, quando riceve la sanzione della religione.

Siccome il raccolto stato era malvagio, così la carestia già incominciava nelle provincie, ed in ispecie nel granducato di Lussemburgo, il cui territorio è sparso di lande e di sterili pianure. Una deputazione di questo granducato, ammessa dinnanzi al re nel 1.° novembre, intercede il divieto dell'uscita del grano saraceno e delle patate, nutrimento principale degli abitatori di quel meschino paese. Il re assente alla domanda, ed emette un decreto che viene, gli 8 novembre, sanzionato dalle due camere.

Il 18 novembre, l'accademia delle scienze e belle lettere, fondata a Brusselles dalla imperatrice Maria Teresa, è ristabilita sotto il nome di accademia reale di scienze e belle lettere di Brusselles. Il re ne è il protettore; ella si compone di sessanta membri, di cui dodici onorari e quaranta effettivi; ella può accettare corrispondenti stranieri, e vengono pure stabiliti premii annuali per le migliori opere sopra questioni o soggetti proposti dalla accademia. Già da gran pezza desideravasi un tale interessante ristabilimento, che in passato prodotto aveva molti vantaggi, aprendo una carriera ai talenti e favoreggiando il progresso delle lettere, sì utili alla gloria ed alla prosperità degli imperi. Il re, in questa circostanza come in varie altre, sanzionò il voto delle sue provincie meridionali.

9 decembre. La legge sulle imposte indirette conte-

neva un effetto retroattivo, cosa sempre più o meno odiosa, e prodotto aveva diversi reclami, indirizzati tanto a S. M., quanto alle camere legislative. Un decreto dichiara, che ci è luogo a potersi scostare dalle prescritte misure. Forse ci hanno circostanze ove i bisogni dello stato fanno trascurare il vigor dei precetti, e la giustizia è costretta di piegarsi davanti alle esigenze della politica.

1817, 6 febbraro. Il vescovo di Namur avea pubblicato, il 7 decembre 1816, una lettera pastorale, in cui ordinava pubbliche preghiere pel re e pel felice parto della principessa di Orange. Alcuni ecclesiastici sorpresero di questa misura, opinando che la chiesa non permetta di pregare per persone separate dal suo grembo; allora, dubbioso anche il prelato su questo rapporto, commise la cosa al cardinale Consalvi. Questi, nel 6 febbraro, gli rispose, che la chiesa non aveva mai rifiutato di indirizzare i suoi voti e le sue preghiere al cielo pei re e pei governi, benchè accattolici, affinchè il Signore accordasse loro una pace durevole, e li rendesse favorevoli alla vera religione. Sua eminenza perciò ordinava al vescovo di Namur, che ne' Paesi Bassi potevasi pregare per la stabilità del trono, per la prosperità del governo e per tutto ciò che riguardasse il maggior bene del re e della famiglia reale: sotto però la modificazione espressa nella lettera del vicario generale di Aix-la-Chapelle, ove si legge il seguente passaggio. « Io sono ben lontano dall'ordinare queste preghiere nella santa messa, o di far nominare il re nei canoni ».

Il 20 febbraro, la principessa di Orange partorì un figlio, e la nazione espresse la gioia più viva: Dessa vidde in questo rampollo dell'augusta casa di Nassau, un nuovo pegno della stabilità del trono e della prosperità del regno. Il battesimo del giovane principe è fissato pel 24 marzo, e deve celebrarsi nella chiesa degli agostiniani a Brusselles.

25 febbraro. Il giuramento di fedeltà alla legge fondamentale, voluto da tutti i pubblici funzionari, avea rimorso la coscienza a' parecchi tra essi, i quali perciò rifiutarono di prestarlo, e contro i quali, misure rigorose furono prese. Un decreto del 25 febbraro per altro, gli ammise a riparare la loro disgrazia, prestandolo allora, e taluni lo prestarono, ma con alcune restrizioni. Il governo calcolò si-

fatte restrizioni, come un puro e semplice rifiuto: e quindi, poco dopo, il procurator generale presso la corte superiore di giustizia a Brusselles, ricevette l'ordine di stendere una lista di tutti i funzionari che si erano rifiutati, o posto aveano restrizioni al giuramento, che vennero considerati come rinuncianti.

Il 2 marzo, un affare di più rilievo, ma relativo al medesimo oggetto, destò bentosto vivissime inquietezze, e fu tenuto come un saggio della intolleranza del protestantismo olandese. Di Broglio, vescovo di Gand, pubblicato aveva nel 1816 un *Giudizio dottrinale*, con cui proponeva diverse obbiezioni contro la prestazione del giuramento voluto dalla legge fondamentale. Più sopra vedemmo che i vescovi ed i vicarii generali delle altre diocesi del regno erano della medesima dottrina di monsignor di Broglio: ma tuttavolta, per una eccezione, che si può chiamar onorevole, la folgore non cadde che sovra questo prelato. Inquisizioni criminali furono aperte a suo carico, e già la camera delle accuse avea, nel 5 febbraro, staccato contro lui un mandato di comparsa, che gli venne intimato. Contr' esso protestò di Broglio, il 2 marzo; nè volle riconoscere la competenza della corte superiore per giudicare in materia di dottrina; ricordò la condotta che i più grandi dottori aveano tenuta, i principii che aveano professato in consimili casi: sembrare a lui assurdo e sovranamente ingiusto che, sotto l'impero di una legge fondamentale, la quale ammette in tutte le corti di giustizia magistrati di ogni religione, a costoro si abbandoni la corte de' vescovi, che acconsentissero a riconoscerli quali giudici competenti della loro dottrina e degli atti del loro ministero. Questa protesta non fece che irritare i membri della camera di accusa, i quali, nel 20 marzo, cangiarono in mandato di traduzione il loro primo di semplice comparsa. Due uscieri furono mandati in varie parti della Fiandra, onde darvi esecuzione; ma il vescovo, a sottrarsi a tanti insulti, si vide costretto di abbandonare la sua greggia e rifugiarsi nella Francia, non volendo offrire al popolo lo scandaloso e desolante spettacolo di un prelato tratto alla sbarra e confuso coi più vili delinquenti. Più tardi vedremo l' esito di questo celebre processo.

Il 5 marzo, un decreto reale dichiara legittimi i figli

nati avanti il matrimonio, da persone maritate in seguito a dispense, benchè in esse fatta non sia menzione della legittimità di tali fanciulli. Soltanto i genitori hanno l'obbligo, fra tre mesi, di far la loro dichiarazione all'ufficiale dello stato civile.

Il 20 marzo. Il vescovo di Gand non fu già il solo ecclesiastico ravvolto nelle acerbe misure spiegate contro coloro che dubbiavano sulla legalità del giuramento. L'abbate Defoere redigeva da lungo tempo, a Bruges, una specie di opera periodica, *Lo Spettatore belgio*. Si osservò in esso una troppo grande purezza, forse anche qualche esagerazione nei principii, ed uno stile energico e persuadente. Defoere si aveva acquistato molti proseliti, ed il prodotto della sua opera era consacrato al mantenimento di uno stabilimento, ove povere fanciulle ottenevano onesta educazione. I talenti e le virtù di questo giovane sacerdote, gli valevano una specie di protezione nella sua provincia. Bastava molto meno per destare l'invidia e chiamargli addosso persecuzioni. Le opinioni religiose e politiche di Defoere, non tardarono molto a trarlo davanti la corte speciale straordinaria di Brusselles, che, con decreto del 20 marzo, emanato dopo lunga deliberazione, lo condannò a due anni di carcere, pel motivo che vari passi del suo giornale conteneano espressioni ingiuriose al re, contrarie al rispetto dovuto alla legge fondamentale, e tendenti a destare tra gli abitanti del regno la diffidenza, le scissure, le contese ed il disordine. La corte non indicò nel suo decreto, i passi che dessa facea delitti perchè elementi di discussioni civili; la sua decisione è dettata sulle generali, perchè non avea per base che l'arbitrio. L'abbate Defoere, generalmente stimato, divenne allora l'oggetto del nazionale interesse; e la persecuzione da lui provata, parve il preludio delle altre, che colpito avrebbero dappoi gli scrittori ecclesiastici o laici che sostenessero la immunità della chiesa e tracciassero una linea di demarcazione tra l'autorità della potenza spirituale e quella della potenza temporale. L'abbate Defoere fu dunque racchiuso nella prigione di Vilvorde; e le instanze presentate in suo favore, così al re come agli Stati Generali, non ottennero alcun soddisfacente risultato. L'interesse medesimo, che per lui dimostrarono

tutte le classi di cittadini, fu una causa maggiore perchè la sua prigionia non fosse, nè raccorciata, nè addolcita: solo se gli permise di celebrare la messa e di continuare nella carcere i suoi lavori letterari.

Parecchi sovrani s'erano allarmati contro la libertà, con cui si esprimevano i giornali de' Paesi Bassi sulla loro procedura e sugli atti del loro governo. A quest'epoca i redattori del *Vero Liberale*, giornale impresso a Brusselles, furon posti sotto processo sulla denuncia dell'ambasciatore di Spagna, per aver inserito nel loro foglio alcuni articoli, che gli sembravano offendenti il carattere e la dignità del suo sovrano.

Il 25 marzo, un vascello marocchino aveva arrestato due navigli sotto bandiera dei Paesi Bassi. Dietro lagnanza del console generale di questo regno a Tangeri, l'imperator di Marocco, dopo ordinata la disamina, fece restituire i navigli arrestati ai loro capitani, destituì i governatori di Tangeri e Rebat, ed il rais, o capitano, predatore. Questa nuova, giunta ai Paesi Bassi il 25 marzo, destò la più viva allegrezza: tutti ritennero allora che il vessillo nazionale verrebbe sempre rispettato, come quello delle prime potenze marittime, ed a paro dei tempi in cui le flotte olandesi erano capitanate dagli ammiragli Ruyter e Zoutman.

Il 29 marzo, il re, comprendendo quanto era impolitico e dannoso lo sforzare il santuario delle coscienze, emise, in questo giorno, decreto con cui manteneva nelle loro funzioni coloro che aveano prestato un giuramento restrittivo, annullando così le misure di rigore antecedentemente prese, le quali consideravanli quali dimissionari.

3 aprile. Un decreto stabilisce a Lovanio un ospitale generale di istruzione, ove gli alunni in medicina apprender possano la pratica di loro arte.

7 aprile. Altre volte nel porto di Flessinga esigevasi un diritto di pedaggio, detto il diritto di Toll, anticamente istituito dai duchi del Brabante, ma da lungo tempo dismesso. Gli agenti del fisco, sempre avidi di estendere le loro attribuzioni e di accrescere le esazioni, profittando delle circostanze in cui la legislazione era ancora incerta su questo obbietto, fecero rivivere questo antico diritto, pesantissimo al commercio. Numerosi reclami furono indirizzati al

governo, il quale in sulle prime parve poco disposto ad ascoltarli: ma divenuti finalmente troppo energici, S. M. tanto per la necessità, quanto per ispirito di giustizia, ordinò, il 7 aprile, la sospensione ad ogni percepimento di questo diritto, la restituzione delle somme percette, e la destituzione del ricevitore, la cui condotta venne, come illegale, censurata.

13 aprile. Si ricorda con quanto progresso furono altre volte le belle arti coltivate nei Paesi Bassi: la scuola fiamminga non ha nulla da invidiare alle più celebri scuole di Italia: la patria di Rubens, di Vandyck, di Jordan e di tanti altri artisti, immortali pelle ammirabili loro produzioni nelle arti del disegno, da lungo tempo aspirava a veder rinnovati i bei giorni della sua gloria. Il re, alla cui perspicacja nulla sfugge, fu sollecito di corrispondere al voto de' suoi sudditi, e, con decreto del 13 aprile, ordina lo stabilimento delle scuole del disegno in tutte le città del regno, e crea ad Amsterdam ed Anversa, una accademia il più possibilmente perfetta, di pittura, scultura, architettura ed incisione, sotto il nome di Accademia reale delle Belle Arti.

22 aprile. Muore il duca di Beaufort. Il figlio del principe di Orange vien vaccinato, e questo esempio finisce di distruggere i pregiudizi ancora esistenti contro questa preziosa invenzione.

Il trattato di commercio del 1701, conchiuso tra il re di Danimarca e gli antichi Stati Generali delle Provincie Unite, è rinnovato e posto in vigore.

Insorgono all' Aja difficoltà sulla formula di giuramento, che prestar debbono i giudei; ed il re decide che il loro giuramento dovrà essere eguale a quello voluto dagli altri sudditi, permettendo loro per altro di prestarlo col capo coperto.

2 maggio. Dicemmo sopra, del processo dell' abbate Defoere e della condanna contro lui pronunciata dalla corte speciale straordinaria. Questa corte, modellata sull' antico tribunale rivoluzionario del comitato di salute pubblica e sul consiglio alle rivolte, stabilito a Brusselles dal duca di Alba a' dì della grande rivoluzione de' Paesi Bassi, era generalmente in orrore, in prima perchè le circostanze non portavano la necessità di una istituzione esorbitante del di-

ritto comune, e poi perchè la sua esistenza era un attentato alla legge fondamentale. Stevenotte, un de' collaboratori del *Vero Liberale*, si era limitato, nominando il decreto contro il Defoere, di inserire nel suo foglio i nomi dei consiglieri che l'aveano pronunciato; e fu condannato, dal tribunal correzionale di Brusselles, a tre mesi di carcere ed a cinquecento fiorini di multa, pel motivo che, colla divulgazione dei nomi di questi consiglieri, avea fatto conoscere che dessi, col loro decreto, avevano attentato alla libertà individuale, ed alla libertà della stampa.

5 maggio. L'odio ministeriale, che perseguitava l'abbate Defoere, si estese anche sopra Demoor, stampatore dello *Spettatore Belgio*, che venne egualmente tradotto avanti la corte speciale straordinaria, e dannato a quaranta fiorini, perchè il decreto 23 settembre 1814 sulla libertà della stampa, non aveva abrogato le disposizioni del codice penale sulla complicità dello stampatore coll'autore, quando agiva con conoscenza di causa.

6 maggio. La linea delle piazze forti, che coprir doveano le frontiere dei Paesi Bassi dalla parte di Francia, doveva estendersi da Nieuport a Lussemburgo; e quella da stabilirsi sulla Mosa, da Namur a Venloo: trattasi ora di fortificar anche le città di Huy e Liegi.

10 maggio. Un decreto reale crea uno stabilimento a vantaggio de' giudei poveri, e determina le regole da cui deve esser diretto. La istruzione vi sarà data in ebraico ed in olandese, ma sarà ogni soccorso rifiutato agli indigenti, che non manderanno i loro fanciulli, o alle scuole pie, od a quelle comunali.

Il 13 maggio, il ministro plenipotenziario de' Paesi Bassi alla corte di Vienna ed il principe di Metternick, primo ministro di quella corte, segnano una dichiarazione, che permette il libero ritorno nella loro patria, dei militari dei Paesi Bassi nativi dell'impero di Austria, e reciprocamente degli altri nati nei Paesi Bassi.

20 maggio. Molteplici francesi, stabiliti a Gand, Brusselles ed Anversa, ivi pubblicavano un giornale di opposizione; un decreto reale gli obbligò ad abbandonare il territorio del regno entro ad otto giorni. Questo decreto, che

fu eseguito, colpì i reddatori del *Vero Liberale*, del giornale *Le Due Fiandre*, e del *Costituzionale* di Anversa.

Lo stesso giorno, il tribunal correzionale di Brusselles condanna ad una multa di cinquecento fiorini, ed in caso di non pagamento, a sei mesi di carcere, l' uno dei reddatori del *Vero Liberale*, inquisito a richiesta dell' ambasciadore di Spagna. Sarebbe forse stato più convenevole alla dignità dei sovrani, il mostrarsi meno sensitivi alle ingiurie di talun giornalista, condannandolo al disprezzo.

Trattossi quindi allora di assegnare due provincie settentrionali, ove forzati sarebbero a domiciliare gli stranieri, che si volessero lontani da Brusselles e dalle provincie meridionali. Questa disposizione fu decretata di concerto colle potenze alleate.

10 giugno. Potrebbesi forse credere che la fuga del principe di Broglio, vescovo di Gand, avesse fatto cessare le persecuzioni direttegli contro: ma l'odio delle sette è implacabile. Il ministero voleva far tracannare a quel prelato tutto il calice delle amarezze, sino alla feccia. Ed ecco, che il 10 giugno la camera delle accuse, sedente a Brusselles, emanò decreto con cui ordinava l'arresto personale di monsignor di Broglio, rimettendolo davanti la corte di assisa di Brusselles, dichiarata competente per l' articolo 18 della legge 20 aprile 1810 onde esservi giudicato sulle varie azioni, qualificate delitti, che a lui si imputavano. Supponendo pure che quelle inquisizioni fossero legali, è forza confessare che il prelato era tolto a' suoi giudici naturali, che erano i membri della corte di assisa di Gand.

26 giugno. Il caro estremo de' grani, causato dal malo ricolto dell' anno avanti, produsse i maggiori disordini. Il 24, la città di Lierre fu il teatro di una sommossa; a Lokeren ed a Mons temettersi commozioni anche maggiori; il 20, la città di Courtray, ed, il 23, quella di Burges furono scena agli stessi disordini. Il 24, a Gand, il 25, ad Anversa, nacquero commovimenti eguali; la folla corse alle case degli incettatori e de' fornai. Le cose stesse avvennero a Rotterdam, e pochi giorni dopo all'Aja: violenze pubbliche, gravissime si commisero, e la forza si trovò incapace a raffrenarle. L' inasprimento, la disperazione, causati dalla fa-

me, erano all'estremo in tutte le provincie meridionali. Il governo addottò i mezzi più saggi e solleciti per abbassare i prezzi de' cereali, e soffocare un malcontento che stava per diventare una sollevazione. Seppesi allora, quasi a forma di compenso, la consolante notizia, che nella colonia di Giava erasi ristabilito l'ordine, e che l'insurrezione era affatto soppressa in tutta l'isola.

14 luglio. Altri torbidi scoppiarono a Brusselles pel caro dei legumi e principalmente delle patate, nutrimento principale al popolo de' Paesi Bassi.

20 luglio. Le inquisizioni contro i giornalisti non allentavano punto; un decreto della corte speciale straordinaria, del 20 luglio, condanna a cinquanta fiorini il reddatore del *Mercurio di Anversa*, per la inserzione in quel foglio di due articoli provocanti a rivolta. Noi vedemmo che, il 2 maggio, Stevenotte, l'uno de' reddatori del *Vero liberale* stato era dannato a tre mesi di carcere e cinquecento fiorini di ammenda, per avere inserito nel suo foglio il nome de' consiglieri, che aveano condannato l'abbate Defoere; ora, un decreto del 20 luglio, rigetta l'istanza di appello e conferma il giudizio di Stevenotte.

Il 30 luglio, altro processo della stessa natura sta per esser posto dinanzi ai tribunali. Dony, già consigliere pensionato di Bruges ed autore di un opuscolo, *Gli abitanti della Luna*, è arrestato qual prevenuto del delitto di lesa maestà ed alto tradimento. Questa prevenzione è fondata sopra una domanda al re, con cui reclamava, a nome di due inglesi di cui era procuratore, centomila fiorini di Olanda a carico della compagnia delle Indie.

Il 1.° agosto, la corte di giustizia superiore a Brusselles, camera degli appelli della polizia correzionale, conferma il giudizio, che dannato aveva Cauchois Lemaire a cinquecento fiorini di ammenda, per aver inserito, nel *Vero Liberale*, alcune osservazioni ingiuriose alla Spagna.

3 agosto. Un decreto di questo giorno ordina che le imposte indirette, vigenti nel regno, saranno percette, nelle contrade cedute, dalla Prussia in forza del trattato del 7 ottobre 1816.

A dì 9 agosto, viene solennemente aperto, in presenza del re, il nuovo porto di Middelburgo.

Il 13 agosto, l'infante di Spagna don Francisco di Paula, giunge a Brusselles, sotto il nome di conte de Moratalla, per soggiornare qualche tempo nel paese e visitare gli stabilimenti.

25 agosto. Si fa l'apertura solenne della decima assemblea generale dell'istituto reale delle scienze, lettere, e belle arti de' Paesi Bassi, tenuta ad Amsterdam. Il domani la prima classe dell'istituto generale tiene la sua prima seduta, ed il segretario fa il rapporto delle sue operazioni nel decorso de' due ultimi anni.

Il 27 agosto, Eustis e Galatin, ministri plenipotenziari degli Stati-Uniti giungono all'Aja. Il re di Prussia giunge a Brusselles, il 6 settembre, sotto nome di conte di Rappin, e parte agli otto per tornare ne' suoi stati.

7 settembre. Il duca di Wellington avea mosso un azione correzionale contro Debusschen, editore di un giornale a Gand, per inserzione di alcune osservazioni, che il duca riguardò come ingiuriose al suo onore: ma la azione di sua grandezza fu dichiarata non accettabile, per giudizio del tribunale di prima istanza a Gand.

Gli 11 settembre, il *maire* (podestà) di Sottegem fa innalzare un monumento al conte di Egmont, decapitato il 15 giugno 1568; i suoi avanzi erano stati scoperti nel 1805, nel mentre si ricostruiva l'altar maggiore nella chiesa di Sottegem. Il principe Federico, ed altri grandi funzionari, si sottoscrissero volenterosi per l'erezione di quel monumento, ad onore di uno de' più illustri promotori della rivoluzione, a cui le sette provincie unite furon debitrici di loro libertà.

Il 27 settembre, si apre la università di Brusselles. Il curato di Meulebecke è dannato ad una multa di quarantasei fiorini per aver celebrato varii matrimonii, avanti che avuto avesse la prova, che gli atti fossero stati antecedentemente ricevuti dall'ufficiale dello stato civile.

Il 2 ottobre, il principe di Meau, arcivescovo di Malines, presta nelle mani del re il giuramento prescritto dal concordato.

Il 9 ottobre, si apre la università di Gand, ed alla ceremonia assiste il principe di Orange.

Il 13 ottobre, l'arcivescovo di Malines entra nella sua

sede, e questa ceremonia vien celebrata colla più imponente solennità.

Il 14 ottobre, la società istituita per soccorrere agli asfissiati, dà la relazione del suo operato in mezzo secolo, epoca della sua formazione; e questo rapporto, del più alto interesse, vien letto in presenza di S. M., che si degnò assistere a questa interessante seduta.

A questi giorni, le persecuzioni, già incominciate contro il principe di Broglio, vescovo di Gand, continuavano con un accanimento che l'esilio volontario del prelato avrebbe dovuto almeno moderare. Il 7 ottobre, era stato citato a comparire davanti al consigliere incaricato della formazione del processo. Le due accuse che se gli rinfacciavano erano: 1.° di avere, nell'agosto del 1815, con uno scritto intitolato *Jugement doctrinal*, criticato e censurato un atto della autorità pubblica, e di aver provocato la disobbedienza a questo atto: 2.° di aver, dal 1815, ed in ispecie nel 1816 e posteriormente, mantenuto sopra materie religiose corrispondenze con una corte straniera, senza averne in antecedenza informato il direttore generale dei culti ed averne ottenuta facoltà; le quali corrispondenze erano state seguite dalla pubblicazione di due bolle e di un breve del papa senza *placeat* e senza *visto*. Questi due punti di accusa parvero debolissimi agli uomini scevri di prevenzioni. Infatti, giusta la legge fondamentale, ognuno ha diritto di censurare gli atti del governo, e ciò non vuol dir per nulla provocare direttamente la disobbedienza a questi atti, ma bensì scoprirne i difetti e la illegalità. Secondariamente, non fu mai vietato ai vescovi il consultare la santa sede sui punti di dottrina, e non fu fatto un delitto al vescovo di Namur, di aver trasmesso al cardinale Consalvi la sua pastorale sulle preghiere pel re e pel felice parto della principessa di Orange. Finalmente le bolle ed i brevi del papa, non versanti che su punti di dottrina, non furono giammai sottoposti alla autorità temporale; e, supponendo pure che le due bolle ed il breve di cui si tratta fossero stati soggetti a tal formalità, la pubblicazione che se ne fece non potea riguardare che lo stampatore. D'altronde un vizio di forma non ha mai costituito una colpa, e molto meno un crimine, quando gli scritti pubblicati non attaccano direttamente l'ordine pub-

blico, nè la legge fondamentale. In questa procedura adunque, tutto presentava il doppio carattere e della violenza e dello spirito di partito, e ciò sarà pur anco maggiormente provato dai definitivi risultati.

Il 20 ottobre, il re medesimo aperse, all'Aja, gli Stati Generali; ed ecco il riassunto del discorso pronunciato dal re in questa solenne circostanza. La nascita del figlio al principe di Orange assicura un erede al trono: la sua educazione sarà tutta diretta al bene de' suoi compatriotti. Tutto fa sperare la conservazione della pace. La carestia fu terribile nel corso dell'anno; ma i mezzi usati ne diminuirono i tristi effetti; e saranno presentati alla approvazion legislativa dei piani, onde prevenire il ritorno di tale flagello. La nazione mostrò il suo zelo per la legge sulla milizia nazionale. L'agricoltura è in uno stato florido, ma l'industria vuole incoraggiamento. L'interesse nazionale richiede la continuazione delle spese per le fortificazioni delle provincie meridionali. Il caro de' comestibili ha scemato la vendita degli oggetti manufatti, e da ciò nacque il manco nelle finanze dello stato, che bisogna coprire. S. M. è penetrato vivamente di quella verità, che il tesoro pubblico è in uno stato triste, quando la miseria divora gli abitanti; ed è quindi, tanto dell'interesse, quanto del dovere di un governo, il favoreggiare ed incoraggiare l'agricoltura, l'industria ed il commercio.

15 novembre. Alcuni dissapori turbarono l'unione e la pace della famiglia reale, che si potea dire un modello di tutte le virtù private. Il principe di Orange era alla testa del dipartimento della guerra, la cui direzione fu confidata al conte di Goltz, qual commissario generale. Il principe, che avea mostrato il suo valore ne' campi di Waterloo, aveva ammirato le prodezze de' Belgi, anche quando combattevano nelle file nemiche. Rientrati nella loro patria, parecchi ufficiali si indirizzarono al principe, che li tolse a proteggere, e domandò per essi a S. M. la facoltà di ritornarli ai loro gradi servendo nell'armata nazionale: il re accondiscese ai desiderii del suo augusto figlio, e formalmente gli promise di riporre quegli ufficiali in servigio attivo. Il conte di Goltz per altro, diede a tale disposizione un'applicazione diametralmente opposta alle intenzioni del principe; facendo

decidere che gli ufficiali, di cui si trattava, dovessero partire per le colonie. Il principe sdegnato diede tosto la sua dimissione da tutti i gradi militari, la quale venne dal re tosto accettata, nel 15 novembre. Un tal fatto rattristò in ispecie i belgi: siccome però un bel cuore è rare volte capace di un lungo risentimento, così le interposizioni della famiglia reale per rappatumare il padre col figlio, ottennero felicissimo effetto; e il 24 decembre, il re decretò il redintegro del principe di Orange in tutte le sue attribuzioni. Quest'atto di giustizia da parte di un sovrano e di un padre, produsse una general soddisfazione, specialmente ne' militari, i quali, veggendo già nell'erede presuntivo alla corona, un principe valoroso ed atto a mantenerne la gloria e difenderne i diritti, erano convinti che l'armata troverebbe in lui sempre un protettore.

24 decembre. Le leggi emanate nel corso di questo anno offrono poco interesse, e son quasi tutte relative ad oggetti fiscali. L'una dice che le disposizioni di quella 28 decembre 1816, relative ai diritti ed esazioni dello stato, avranno vigore, sinchè sostituite vengano da altre misure legislative. Altra legge del 23 marzo 1815, avea stabilito una società, pel commercio del thè colla China, nelle provincie settentrionali del regno, e le sue disposizioni furono abrogate da una legge del 28 decembre, che dichiarò quel commercio libero, ed il thè soggetto ad un dazio di entrata. Una legge dello stesso giorno, è relativa ai diritti di successione e mutazione per morte. Questa legge contiene una disposizione moralissima, liberando dal diritto di proporzione la successione in linea retta, per modo che ne' Paesi Bassi un figlio non è più obbligato di ricuperare dal fisco le spoglie di suo padre, e così gli interessi del tesoro pubblico non hanno punto, in questo regno, soffocato le voci della natura e della sana ragione.

Quest'annata non fu generalmente felice pei Paesi Bassi: la fame ed il caro delle derrate di prima necessità, eccitarono malcontenti e rivolte; e l'insurrezione potea propagarsi in tutte le provincie, se il governo fosse stato meno sollecito di troncarne le radici, facendo entrare dall'estero un abbondanza di grani. Il popolo calmossi appena cessò di essere in preda agli orrori della fame. Un altra causa di

disaffetto verso il governo procedette dalla guerra fatta alle opinioni religiose e politiche, e dalle equivoche sentenze contro i delitti imputati alla stampa. Questi passaggeri inconvenienti per altro disparvero in faccia a' savii spedienti, che il governo addottò per incoraggiare e far fiorire le scienze, le lettere e le belle arti, e per favorire le società patriottiche stabilite a Brusselles, Gand, Lovanio, ed altrove, onde sostenere l'industria: società queste basate sul principio, che la libertà è l'anima del commercio ed il primo bisogno della industria: Tre università, stabilite nelle provincie meridionali, furono erette, ed il corso scolastico aperto a numerosa e studiosa gioventù. La difesa esterna non venne trascurata; le piazze dal lato di Francia erano fortificate, ed in altre città vennero terminati lavori consimili nel centro del regno. Nuovi porti si aperscro, o si resero più facili alla navigazione. L'ordine e la economia si stabilirono nelle finanze; e perciò adunque si può assicurare che, in onta alla posizione penosa e dilicata in cui trovossi il governo de' Paesi Bassi, egli non rallentò punto l'intrapresa via delle migliorazioni nel sistema economico, e nell'incoraggiamento agli stabilimenti, che consolidano la tranquillità degli stati, ed a quelli, che più direttamente contribuiscono alla loro gloria e prosperità.

1818. Il 2 gennaro, S. M., a vieppiù comprovare il suo interesse pegli stabilimenti, il cui scopo è il sollievo della umanità, concede a Surret la decorazione dell'ordine del lion belgico, onde ricompensare i servigi da lui resi allo stato, col creare un istituto che fece disparire la mendicità nella sua giurisdizione.

Il 3 febbraro, il ministro della giustizia presenta alla seconda camera degli Stati Generali due progetti di legge, l'uno contenente la soppressione della corte speciale, stabilita colla legge 10 aprile 1815 e col decreto 20 dello stesso mese; il secondo avente per iscopo di rinnovare, o meglio di ampliare, la legge 28 settembre 1816, relativa agli abusi della stampa, sostituendo a quelle disposizioni altre più piene e più energiche: questo progetto estende le condanne, stabilite colla legge 28 settembre, agli individui che, nei loro scritti impressi, si permettessero di calunniare, ingiuriare o porre in ridicolo la persona od il carattere degli amba-

sciatori, ministri ed altri agenti diplomatici, accreditati presso il governo de' Paesi Bassi. Il primo progetto venne favorevolmente accolto, perchè diretto ad annullare una istituzione rivoluzionaria, che non dovea sopravvivere alle circostanze delicate ed imperiose, che l'avean fatta nascere. Quanto poi al progetto ristrettivo la libertà della stampa, siccome non era che un nuovo stromento di oppressione, così la camera fe' tosto presentire che verrebbe reietto.

13 marzo. Violente tempeste cagionano infiniti mali e disastri: moltissimi bastimenti fanno naufragio, o rompono sulle coste del regno e della Francia; le une e le altre son coperte di cadaveri e di infranti vascelli.

24 marzo. Dal 1.° di aprile, la sorveglianza generale di polizia è soppressa. Il conte di Jhiennes, che era capo di questo dipartimento, resta ministro di stato. I Belgi non ebbero allora più dubbii sul palese desiderio del governo a mantenere tutte le pubbliche libertà, dappoichè annullava una istituzione inquisitoriale, tanto odiata pe' suoi principii, quanto pegli arbitrii ed eccessi commessi da suoi principali agenti.

29 aprile. Scheffer, scrittore, condannato a Parigi per aver pubblicato uno scritto politico, erasi ritirato a Brusselles: il governo gli intimò l'ordine di tornarsi a Dordrecht, suo luogo natale, e lo fece sorvegliare onde esser certo della esecuzione di tal ordine.

22 maggio. Il duca e la duchessa di Cambridge ed il principe di Linange giungono a Brusselles.

25 maggio. Il re accorda, nel castello di Loo, una udienza solenne, rimarchevole pe' molti funzionari e maggiorenti che vi si recano dalla Gheldria e dall' Ovver-Yssel, e per due grandi deputazioni dei tribunali di quei paesi e di Zwool. Il re ammette alla sua tavola parecchi di que' funzionari.

31 maggio. Il celebre pittore David, la cui riputazione sarebbe giunta gloriosa e senza macchia alla posterità, se avesse non avuto la pazza idea di mischiarsi nelle politiche cose, costretto di abbandonare il suolo francese, rifugiò nel Belgio, ed ivi sacrossi esclusivamente all'arte che lo farà immortale. Egli espose in una sala del palazzo municipale di Gand un quadro, rappresentante l'addio di Eucari e Te-

lemaco. Questa nuova produzione provò ai conoscitori, che l'età non avea punto indebolito l'energia, nè alterato la delicatezza del penello del primo pittor de' suoi giorni.

2 giugno. Si apre all'Aja la commissione delle scuole del culto israelitico ne' Paesi Bassi. Le altre commissioni, per eseguire le benefiche disposizioni del sovrano su quella materia, stabilite sono ad Amsterdam, Gronninga, Leewiende, Maestricht, Middelburgo e Zwol. Devonsi organizzare quelle di Rotterdam, Amersfort e Nimega.

26 giugno. Un decreto regola le pretese delle varie persone, che avessero da reclamare verso il governo francese, fondate sui trattati 1814, 1815 e sulla transazione 25 aprile 1818, conchiusa tra le potenze alleate e la Francia.

27 giugno. Lo spirito di intolleranza non era ancora generalmente estinto nei Paesi Bassi. Alcuni ecclesiastici, più zelanti che prudenti, riaccessero, forse senza saperlo, il fuoco della discordia. L'arcivescovo di Malines si vide costretto a togliere all'ex-gesuita Douché la predicazione e la confessione, per l'abuso che ne faceva ne' suoi sermoni scandalosi e stravaganti. Non solamente egli avea insegnato dalla cattedra, anche ad Amsterdam, che tutti coloro che non sono della chiesa romana, son dannati davanti a Dio, e meritano di essere estirpati dalla terra ma pretendendo che i cattolici non fossero punto obbligati ad attender parola agli eretici, diceva essere il giuramento prestato da essi, per la conservazione di questi reprobi, nullo e di effetto veruno.

28 giugno. Un decreto del re stabilisce commissioni di agricoltura in tutte le provincie del regno, con obbligo di ottenere esatte notizie sullo stato della agricoltura e della economia rurale ne' diversi suoi rami; di far conoscere le intraprese e le sperienze utili, i processi o stromenti nuovi o perfezionati, che nelle respettive provincie, servirono o servir possono all'incremento della agricultura; ricercare sul fatto delle lande e delle bruggiere, ed indicare gli spedienti per coltivarli, senza ledere con subite innovazioni gli interessi particolari, o pel pascolo de' bestiami od altrimenti. Queste commissioni doveano partecipare, al ministro dell'interno ed alle deputazioni degli stati, ogni avvenimento funesto che minacciasse l'agricoltura nelle loro provincie, e peculiarmente le malattie epizootiche.

27 luglio. Vedemmo addietro che il duca di Wellington intentato aveva azione diffamatoria contro Debusscher, editore del giornale le *Due Fiandre*. Ecco di che constava l'imputazione, che il duca teneva ingiuriosa all'onor suo. L'intendente della Martinica, reputato generalmente per un uomo crudele, la cui condotta peccò di ribellione contro alcuni ufficiali francesi, era stato, giusta l'articolo posto sotto processo, e destituito dal ministero di Francia: ma questa destituzione veniva revocata per intercessione del nobile lord, che accordò la sua protezione a quel pubblico funzionario, perchè benissimo amministrava la colonia in favore di un governo straniero. La cosa fu sottoposta al tribunal correzionale di Gand, il quale dichiarò non appoggiata l'azione del duca di Wellington: ed un giudizio del 7 settembre 1817 della corte superiore di Brusselles rigettò per la stessa causa, il suo reclamo in appello. La corte di cassazione, dinanzi a cui si aggravò, annullò il decreto impugnato, e rinnovando il giudicio, condannò, nel 27 luglio, Debusscher a tre mesi di carcere, a venticinque fiorini di multa, ed all'interdetto per cinque anni dai diritti civili; permettendo al duca di far stampare ed affigere cinquecento copie di quel decreto, a spese dell'editore. Sua Grazia aveva chiesto diecimille fiorini per danni ed interessi, ma la corte semplicemente ristrinse la domanda, alle spese delle varie istanze a cui fu portato il processo.

28 luglio. Il collegio degli stati provinciali della Fiandra orientale permette l'apertura di una sottoscrizione, il cui prodotto serva ad erigere un monumento alla memoria del conte di Egmont e del conte di Horne, decapitati nel 1568, per la cooperazione loro nella rivolta, che tolse le sette provincie unite alla dominazione di Filippo II.

29 luglio. Il direttor generale dei diritti di entrata e di uscita, porge l'avviso che i vascelli con bandiera turca, od appartenenti a piazze dell'impero ottomano, godranno de' vantaggi medesimi e delle stesse prerogative de' vascelli inglesi, danesi, russi ec. e saranno ne' Paesi Bassi trattati coi medesimi favori.

2 agosto. La principessa di Orange dà alla luce un secondo principe: questa fortunata fecondità è causa di gioia universale.

3 agosto. Gli stati provinciali del Brabante meridionale, addottano nella loro seduta di questo giorno, un regolamento sulla polizia sanitaria, acque e strade della provincia.

Onde arrestare i malori della mendicità, e procacciare la esistenza ad infinite persone prive di ogni mezzo, la società di beneficenza, sotto la presidenza e direzione del principe Federico, decreta che saranno fondate colonie nello interno dell'Olanda.

18 settembre. Un decreto reale demanda al ministero del *waterstaat* e dei lavori pubblici la direzione delle miniere, che innanzi facea parte del ministero dell'interno. Questo decreto contiene le disposizioni necessarie per la esecuzione della legge 21 aprile 1810, relativa alla amministrazione delle miniere, alla libertà delle concessioni per la esplorazione loro, ed alla opposizione sulle domande di tal natura, conformandola all'attual forma di governo.

30 settembre. Un decreto reale sopprime il collegio di santa Barbara stabilito a Gand, per cagione che gli ecclesiastici ai quali era in questo collegio esclusivamente affidata l'istruzione, doveano limitarsi alla sola teologia. Questa soppressione, fa sin d'allora presupporre anche l'altra di tutti i piccoli seminari.

1.° ottobre. Da questo giorno, le specie monetate francesi non sono più accettate nelle pubbliche casse delle provincie del Brabante settentrionale e della Zelanda, in forza a decisione di S. M. del 5 luglio decorso.

L'editore del giornale le *Due Fiandre*, è arrestato e posto nelle secrete, per causa ancora ignorata.

5 ottobre. Gli ufficii di varii ministeri son tradotti a Brusselles, ove il governo deve fissare la sua residenza per la sessione degli Stati Generali.

19 ottobre. Il re apre personalmente gli Stati Generali, e pronuncia discorso, di cui eccone il trassunto: Il principe di Orange è padre di un secondo figlio; le università, gli atenei, ed i collegi son tutti aperti, e si studia su' mezzi di ampliare e perfezionare la primaria educazione. L'agricoltura è florida; la vendita de' suoi prodotti è un novello alimento al commercio: il numero de' ricoveri pe' mendici aumenta sempre; la liquidazione dei debiti commerciali è quasi

compiuta; e la legge sulla milizia vien posta in esecuzione senza molte difficoltà. Il bilancio sarà la prova delle studiate economie; ed il progetto pel codice dei Paesi Bassi, verrà presentato in quella sessione. Pel 1819, una vistosa diminuzione di spese, verrà operata dai vantaggiosi risultati prodotti dal prospero stato nel regno delle belle arti, agricoltura, commercio ed industria.

1.° novembre. In seguito alla risoluzione della società di beneficenza, questo medesimo giorno sono stabiliti dei coloni in una proprietà da essa acquistata sul territorio di Drenthe. Questo stabile porta il nome di Fredericsword.

Gli stati della Fiandra occidentale decretato avendo l'aprimento di una sottoscrizione, il cui prodotto servirebbe alla erezione di una statua ad onor di Giovanni Wandick, detto Giovanni di Bruges, ottennero la firma di S. M. per cinquecento fiorini. Ciò prova vieppiù che il sovrano nulla trascura per incoraggiare ed onorare le belle arti, di cui si è dichiarato il protettore.

17 novembre. L'imperator delle Russie arriva a Brusselles, ove tosto lo raggiungono l'augusta sua madre, il fratello ed il granduca Michele. La riunione di questi illustri personaggi dà luogo a feste brillanti: tutta Brusselles gode una viva allegrezza veggendo il più potente monarca di Europa parteggiare ai loro divertimenti, e dar pubblica testimonianza della dolcezza del loro carattere, e della bontà del loro cuore.

29 novembre. Il re conferisce al principe di Metternich il gran cordone e la medaglia del leone belgico.

3 decembre. Un decreto organizza la cavalleria, onde porla sur un piede più economico e conforme allo stato di pace.

24 decembre. In conformità ad una legge, il re decide che le contribuzioni, i diritti e le rendite saranno ancora gettate ed esatte come nel 1818, fino a che sieno prese su tale rapporto differenti norme legislative.

1819. Il 2 gennaro, le feste date all'imperator di Russia a Brusselles furono sul punto di essere intorbidate da un fatto, che in sulle prime potea parere rivoluzionario, ma che in seguito si scoperse altro non essere che una bizzarria. Si sparse il tumore che parecchie persone, avessero con-

giurato di impadronirsi di Alessandro. Alcuni furono arrestati, ed il 15, due fra essi furon tratti davanti la camera delle accuse.

Più sopra dicemmo dell' arresto rigoroso dell' editore del giornale *Le Due Fiandre*: poco dopo fu discusso il processo, in unione al reddatore dell' articolo la cui inserzione formò base all' accusa, e dopo lunghi dibattimenti, un giudizio, emesso dietro al decreto del 20 aprile 1815 e la legge 6 marzo 1818, condannò l' editore ad un anno di carcere, ed il redattore a quattro anni ed a cinquecento fiorini di multa. Quest' ultimo ricorse alla Cassazione.

Molteplici, olandesi e cittadini di altri stati, intentano avanti alla Dieta Germanica, una azione contro i primi due membri di quella confederazione, l' Austria e la Prussia. Son questi i posseditori delle vecchie obbligazioni negoziate ad Amsterdam, per conto della Slesia nel 1734, 1735, e 1736, i quali profittando della obbligazione del Bundestag, per far valere i loro diritti più o meno dimenticati dal 1742, epoca della pace di Berlino, che divise in parti eguali la Slesia tra la Prussia e l' Austria. Dubitasi che tali pretese, già un po' troppo rancide, vengano favorevolmente decise: la Prussia infatti particolarmente con forza vi si oppone.

20 marzo. L' abbate Defoere, compiuta la sua condanna nella carcere di Vilvorde, ritorna a Bruges, e ripiglia la pubblicazione dello *Spettatore Belgio*, da due anni sospesa.

Il più degli stati delle provincie meridionali, nel corso delle sessioni, danno il loro voto su parecchi oggetti importanti. Essi domandano, 1.° sia ristabilita l' istituzione del giurì nei giudicii di cose criminali: 2.° sia eretto il bilancio delle prescrizioni incorse dai creditori dello stato, e pronunciate dalla legge 15 febbraro 1819: 3.° il pronto stabilimento dell' alta corte in una delle città più centrali del regno: 4.° la conservazione dei codici attuali, salve le mutazioni giudicate indispensabili. Gli Stati della Fiandra orientale danno lo stesso voto, e domandano inoltre: che la parte dell' antico dipartimento dell' Escaut, cognita sotto il nome di Fiandra olandese e che vi fu staccata, vi sia di nuovo ricongiunta: che la materia prima del lino abbia un dazio maggiore di uscita. Il 17 luglio, gli stati dell' Hai-

naut, sopra i quattro punti importanti emettono identico voto; ed egualmente gli stati provinciali di Anversa e di Liegi. Il 18 e 19 dello stesso mese, quelli della Fiandra occidentale e del Brabante meridionale, si dicono della stessa opinione. Tutti in somma decidono, che quei quattro articoli saranno l'oggetto di suppliche da presentarsi al re. Gli stati provinciali non erano, sotto questo rapporto, che gli interpreti dei pareri de' pubblicisti e giureconsulti i più distinti, che vedevano, nella istituzione del giurì, una forte barriera contro l'arbitrio, ed una delle migliori guarentigie della libertà individuale. Dessi non pensavano ci fosse bisogno di nuovi codici, mentre i codici francesi soddisfaceano perfettamente a tutte le occorrenze sociali, e quindi bastava il farvi quelle modificazioni che la sperienza indicava necessarie: perchè la venalità nella legislazione, scuote sempre le basi dell'edificio sociale. Gli uomini di stato dell'Olanda erano per altro di contrario parere: essi voleano assolutamente annichilare nel regno ogni francese sistema, e viver sotto il regime di pure leggi nazionali. Dessi quindi voleano non già perfezionare, ma distruggere: vedremo dappoi se loro guida era la ragione, od il pregiudizio.

Il governo persuaso era che la istruzione fosse il primo bisogno dei popoli, ed il primo dovere di coloro che son chiamati a governarli e renderli felici. Le società di emulazione, stabilite nelle differenti città, contribuiscono specialmente a propagare le cognizioni; scuole del mutuo insegnamento si formano in parecchi distretti, e tutte le autorità, dai governatori delle provincie agli ultimi funzionari della scala amministrativa, le proteggono, le incoraggiano e ne assicurano i progressi: vi è introdotto il metodo lancastriano, anche nelle prigioni, ed una simile scuola viene stabilità nella casa di reclusione a Bruges. Una commissione, composta di un membro di ciascun giurì temporario nominato nelle provincie meridionali, si riunisce sotto la presidenza del ministro della istruzione pubblica. Il re accorda, qual titolo di incoraggiamento, delle medaglie di oro agli studenti delle università del regno; e queste misure aprono la più bella carriera ai talenti. Sopratutto la istru-

zione primaria, propagandosi, produsse un gran bene nelle campagne e nelle classi indigenti, ed introducendovi l'amore e l'uso delle virtù religiose e morali, vi rese facile l'obbedienza.

3 agosto. Il barone di Binder, ministro d'Austria nei Paesi Bassi, avea denunciato l'editore e reddatore in capo del giornale il *Costituzionale* della provincia di Anversa, perchè, diceva, attaccò ingiuriosamente il carattere del suo sovrano in un articolo di quel giornale. Era una lettera estratta dal *Morning Chronicle*, contenente alcune riflessioni sulla condotta di Handelt, residente di Austria a Francoforte, che provocato aveva la punizione del censore della gazzetta di quella città, per aver permesso un racconto dei negoziati tra il gabinetto di Austria e la corte di Roma, estratto dalla *Biblioteca storica*. L'editore fu, nel 10 agosto, assolto dall'accusa: ma un ordinanza della camera del consiglio, rimise il reddatore in capo, avvocato Costantin, alla polizia correzionale.

17 agosto. A Gand succedono molti arresti: corre voce sieno per mancanza, od irregolarità ne'passaporti. Fra gli arrestati, ci son militari di ogni grado, il cui soggiorno ne' Paesi Bassi era per arruolare soldati per gli insorgenti delle colonie spagnuole.

22 settembre. Lettere ricevute da Curacao recano, che la spedizione degli insorgenti, era di quindici legni da guerra e dodici trasporti di cui taluni armati, e che partita da Margareta il 13 luglio, avendo fra le truppe mille inglesi, era sbarcata a Cumana il 19 agosto. Questa città, e quanto ivi ci avea, cadde in potere degli insorgenti, come pure due bastimenti da guerra spagnuoli, che non poterono sfuggire all'ammiraglio Brion.

Il 5 ottobre, il re passa in rivista le truppe riunite nel campo di Meggelen: il 6, assiste alle grandi manovre eseguite sotto il comando del principe di Orange.

13 ottobre. Un avvenimento malaugurato porta la desolazione nella famiglia reale. Il re perde un amata sorella, la duchessa vedova di Brunswick-Luneburgo: nata nel 28 novembre 1770, sposatasi il 14 ottobre 1790, col duca ereditario di Brunswick-Wolfenbuttel, restò vedova il 20 set-

tembre 1805. Questa augusta principessa, cadde in un languore fatale dopo la morte di suo figlio, ammazzato nella battaglia di Waterloo.

Il 15 ottobre, il redattore del *Costituzionale* di Anversa, viene assolto dal tribunal correzionale della stessa città, per l'accusa datagli dal barone de Binder, ministro austriaco all'Aja. Egli provò che, ben lunge dall'essersi permesso osservazioni ingiuriose contro i sovrani, che desso sempre considerato avea come la pietra angolare dell'edificio sociale, non si era mai espresso, se non con parole le più rispettose verso l'imperatore d'Austria, da lui considerato come il modello delle pubbliche e private virtù. Parecchi numeri della sua gazzetta assicurano l'esito della sua improvvisata difesa. Tuttavolta il ministero pubblico interpone l'appello a quel giudizio.

18 ottobre. Una commissione reale apre gli Stati Generali: il re, inconsolabile per la morte di un augusta ed amata sorella, che pose in pericolo pur anco la vita della rispettabile madre, era costretto dal dolore a dismettersi dalle sue assidue cure ai pubblici affari. Il ministro dell'interno pronunciò quindi all'assemblea il discorso reale, di cui eccone il sunto. I progetti de' codici saranno, successivamente e separatamente, sottoposti alle deliberazioni degli Stati Generali. L'agricoltura, in quell'anno, fu abbondevole di ricolti: molti proprietarii dissodano l'incolto, e l'amministrazione generale incoraggia quelle imprese. Le nuove disposizioni si svilluppano insensibilmente con felice esito nelle colonie; fabbriche importanti, e grandi lavori offrono lo spettacolo di una crescente attività, e se il commercio e l'industria ricordano ancora l'anteriore smisurata estensione e sentono l'influsso del corso violento degli avvenimenti, la condizione degli altri stati dell'Europa è, sotto questo rapporto, ancora peggiore. Nelle colonie ad occhio veggente fanno progressi la navigazione ed il commercio. Verrà sottomesso alla deliberazione delle camere il bilancio del decennio, basato sopra le economie che si introdussero nelle amministrazioni civili e militari.

19 novembre. Un decreto reale prescrive le norme sanitarie contro a'vascelli naufragati sulle coste del regno, o

procedenti da luoghi infetti da peste, febbre gialla, ed altri malori epidemici.

Le più severe persecuzioni continuano contro gli editori e stampatori prevenuti di trasgressioni o delitti, infatto di libertà nella stampa. Il 4 decembre, sull'interposizione di appello del ministero pubblico contro il giudizio del tribunal correzionale di Anversa, che assolveva Costantin, reddatore in capo del *Costituzionale* di quella provincia, la corte superiore di giustizia in Brusselles, camera degli appelli di polizia correzionale, alla maggioranza di tre voti contro due, lo condanna ad una multa di cinquecento fiorini, od a sei mesi di carcere in caso di non pagamento. Questo decreto ha per motivo, che la monarchia austriaca essendo corretta da un governo assoluto, il censurare gli atti d'uno de' suoi ministri, è un pigliarsela direttamente col sovrano. Questo decreto per altro non ebbe mai esecuzione.

Il 25 decembre, la seconda camera rigetta a pieni voti i sei progetti di legge sul bilancio. Tuttavia, siccome ragionevolmente non poteva sospendersi l'andamento della amministrazione, il 28 dello stesso mese, le due camere addottarono un progetto di legge presentato dal governo, pel quale, in vista al ripudio del bilancio e per non interrompere il servigio dello stato, resterebbero in vigore le disposizioni della legge 24 decembre 1818, e 12, 21 maggio 1819, per otto mesi, o per tempo minore, se rimpiazzate fossero da altre disposizioni. Ciò prova che, nei Paesi Bassi, l'accettazion del bilancio da parte delle camere non era un atto di semplice formalità; ma che gli eletti dal popolo comprendevano il valor di loro missione, conciliando il loro duplice dovere, e verso chi gli elesse e verso la corona.

29 decembre. Il ripudio del bilancio decennale e di quello del 1820, avea prodotto una viva sensazione. L'unanimita de' voti su questo rapporto, avea disgustato il ministero; e, siccome il servigio pubblico e l'amministrazione generale non poteano esser sospesi, il re propose, e la seconda camera degli Stati Generali addottò, un progetto di legge, che proponeva restassero in vigore le disposizioni di quelle del 24 decembre 1818, 12 e 21 maggio 1819, per

otto mesi dopo lo spirare di quest'anno, o per quel tempo minore, entro il quale fossero costituite da altre disposizioni legislative. Il 30 dello stesso mese, la prima camera addottò questa legge transitoria: ella fu pubblicata lo stesso giorno, e divenne obbligatoria colla sua inserzione nel giornale olandese intitolato *Staats-Blad*.

Il 30 decembre, il sindacato del regno decreta, che, conformemente alla legge 11 novembre 1815, verrà ammortizzata, nel corso dell'anno 1820, sopra il residuo di ventotto milioni di fiorini in obbligazioni create da quella stessa legge, una somma capitale di cinque milioni centomila fiorini.

Lo straripamento delle acque diffonde il terrore in varii cantoni delle provincie settentrionali, minacciate di allagamento: da più luoghi si ricevono desolanti notizie.

Quest'anno, i Paesi Bassi offrono un progressivo miglioramento. Si estendono di più i veri interessi della agricultura e del commercio: l'istruzione trascendentale ed elementare cresce nel progresso: minorano le inquisizioni sui delitti della stampa, nè ci son più arbitrii. In tutti i generi è aperta la via della perfezione: ognuno liberamente vi incede, ed il governo è alla testa di tutto ciò, che vi è di buono e di generoso.

1820. 1.° gennaio. Gli Stati Generali, da questo giorno principiano ad amministrare la maggior parte dei lavori pubblici, relativi alle strade, canali, ponti e dighe, ed a percepire le entrate locali destinate per queste opere. Così ritornasi agli usi del regime antico: gli Stati Generali possono soli conoscere i bisogni de'loro amministrati: essi fanno progredire i lavori necessari nelle respettive provincie con una economia impossibile alle direzioni generali, i cui diversi impiegati hanno spesso interessi diametralmente opposti a quelli delle provincie, come, sotto il regno di Giuseppe II, sperimentarono i Paesi Bassi. Guglielmo I invece, profittò degli errori per isfuggirli, e su questo argomento, come sopra varii altri, ritornò le cose al loro stato primitivo e naturale.

Il 2 gennaio, il re emana una legge, addottata dalle camere, che autorizza il governo a far circolare ventiquattro milioni di viglietti (boni) del sindacato, residuo del credito

aperto colla legge 18 febbraro 1818, per coprire l'ammanco del 1819 e degli anni anteriori.

Il 6 gennaio, il re accorda soccorsi straordinari a parecchi ecclesiastici pensionati della Fiandra occidentale, a causa della loro vecchiezza, o della loro miseria. Benchè S. M. professi una religione dissidente, ella provò sempre che i ministri del culto cattolico aveano diritti peculiari alla sua protezione e benevolenza; nè si disgiunse mai da questi sensi di filantropia, che le conciliarono l'amore di tutti i sudditi delle provincie meridionali.

19 gennaio. Una causa interessante pende davanti la corte di assisa di Gand. Granier, barone di Beauregard, cavaliere di san Luigi, prendendo il titolo di ispettor generale di artiglieria dell'armata della Nuova-Granata, era accusato, di avere con ostili azioni provocato contro lo stato una dichiarazione di guerra da parte della Spagna o delle potenze alleate. Egli fu assolto: ma la polizia generale lo fece condurre sino alle frontiere del regno, da cui fu espulso.

23 gennaro. Vanderstraeten veniva criminalmente inquisito per la stampa dell'opera: *Dello stato attuale del regno de' Paesi Bassi e dei mezzi per migliorarlo.* Questo scritto era pieno di fatti, di cui non era difficile il provar l'esattezza; ma forse era scritto con troppo fiele, e conteneva personali disdicevoli ingiurie. Sette avvocati dei più celebri di Brusselles, dettano e firmano consultazione in favor di Vanderstraeten, di cui tosto vedremo gli effetti.

27 gennaio. Le innondazioni fanno orribili danni nelle settentrionali provincie. La diga di Ablasserwaard è rotta, e son tolte le comunicazioni con Amsterdam. La diga della riva destra della Mosa, tra Heumen ed Over-Asselt, è rinversata dalla violenza delle acque, e per questa rottura, i contorni di Nimega ed i paesi tra la Mosa ed il Waal sono interamente allagati: il villaggio di Pressingen, presso a Nimega dispare affatto, sfuggendo appena due case a questo disastro. Il 30 dello stesso mese, si sente che il franamento della diga di Ablasserwaard ha causato i più gravi malori. Lo scioglimento dei ghiacci principiava; un masso enorme si postò un po' sopra alla rottura, e precipitò nelle campagne di Waard. Tutta notte suonò a stormo, e dieronsi i segnali della disgrazia, commisti alle grida degli abitanti, di cui se

ne salvarono moltissimi. A Vyngaarden, annegò moltissimo bestiame. Queste sventure destarono tutta la sollecitudine del re: egli percorse i paesi innondati, e ricorse ad ogni mezzo per arrecare pronti ed utili soccorsi alle vittime di tali innondazioni.

Il re volendo favorire il nuovo metodo del mutuo insegnamento, accordò a Fraussen, suo istitutore a Maestricht, una ricompensa pegli sforzi da lui fatti allo scopo di propagare questo metodo, i cui vantaggi son ora generalmente sentiti.

29 gennaro. Vanderstraeten, autore dell'opera: *Dello stato attuale de' Paesi Bassi e dei mezzi per migliorarlo*, è posto sotto inquisizione, con ordinanza della camera del consiglio, e mandato avanti la camera delle accuse.

24 febbraro. I sette avvocati firmatarii della consultazione a favore di Vanderstraeten, sono inquisiti, arrestati ed interrogati dal giudice di istruzione a Brusselles, ed, il 26 dello stesso mese, sono colpiti dal mandato di arresto, quali prevenuti di avere, con altri complici, sommosso o tentato di sommovere, rivoltato o tentato di rivoltare il pubblico, con uno scritto stampato e con profusione distribuito; di aver suscitato, o tentato di suscitare, la diffidenza e la disunione fra gli abitanti de' Paesi Bassi, e di averli provocati alla disobbedienza verso le pubbliche autorità. « L'ambiguità di questa ordinanza e l'oppressione di sette avvocati distinti, imprigionati per aver dato un parere giusta la loro coscienza e nelle attribuzioni di una funzione eminentemente libera, eccitarono la pubblica indignazione. Il ministero dovette ritrattarsi, e la camera delle accuse pronunciò la loro libertà; mentre una decisione contraria avrebbe potuto cagionare una insurrezione generale, tanto si erano esaltati gli animi. Fa duopo osservare ancora che il figlio di Vanderstraeten era stato involto in quelle persecuzioni, per aver distribuito la consultazione scritta in favor di suo padre. La pietà figliale era riguardata, non già come semplice trasgressione, ma come capitale delitto. I tribunali di Brusselles dovettero assolvere questo giovane, per non mettersi al livello degli antichi tribunali rivoluzionari, che voleano estinguere ogni sentimento della natura, per ridurre l'uomo allo stato di bruto.

25 febbraro. Il governo della Fiandra occidentale (Gand), indirizza una circolare agli ufficiali municipali della sua provincia, invitandoli a prevenire le comunità religiose, che i voti solenni fatti dai novizii, non possono, in forza delle leggi, venir emessi che in presenza del vescovo riconosciuto dal governo, o di un sacerdote da quella autorità delegato, e, nel caso di sede vacante, da un sacerdote delegato dal capitolo della cattedrale, o dal vicario general capitolare. Con altra circolare il governatore invita gli stessi ufficiali municipali a voler impedire la pubblicazione nella stessa diocesi di alcun mandato a nome del già vescovo di Gand, o de' suoi pretesi vicarii generali. Il vescovo di Gand, benchè scacciato dalla sua diocesi, colla più ingiusta violenza, non avea perduto nè il suo carattere nè il suo potere vescovile, e l'autorità civile non potevalo spogliare nè dell'uno nè dell'altro. Egli avea, nella forzata lontananza, il diritto di nominare i suoi vicarii, ed in conseguenza i loro mandati erano obbligatori pei cattolici della diocesi.

24 luglio. Alcuni soldati prussiani, di guarnigione a Coblenza si eran fatto lecite delle violenze contro quegli abitatori. Un giornale pubblicato allora a Parigi, il *Censore Europeo*, descritto aveva quelle violenze forse colle tinte più nere; ed il suo articolo fu ristampato nel *Costituzionale* di Anversa. Il principe di Hastfeld, ministro plenipotenziario prussiano all'Aja, credette vedere in quell'articolo un insulto al suo sovrano, e perciò fece giudicialmente inquisire il reddatore e l'editore del giornale di Anversa. Il 24 luglio, il tribunal correzionale di Lovanio condannò Costantin reddatore, e Youan editore e stampatore del giornale, il primo a diciotto mesi di carcere, ed il secondo a cinquecento fiorini di multa ed alla sospensione della sua patente per tre anni, come convinto di insulti e di oltraggi verso il governo prussiano. Il giudicio contro il reddatore fu pronunciato in contumacia perchè trovavasi in Francia. L'articolo inserito nel giornale non lo riguardava minimamente, ed era unico affare dell'editore. Con ordinanza della camera del consiglio, il reddatore e l'editore furono mandati avanti il tribunal correzionale di Anversa, quali prevenuti di calunnie verso la gendarmeria della stessa città. Questa giudiciaria inquisizione era assurda: ecco su di che si ba-

sava. Due cavalieri di quella truppa aveano arrestato sulla via di Malines uno sventurato prussiano affatto privo della ragione, per essere in uno stato di compiuta ebbrezza. Essi attaccarono il prussiano alla coda di un dei loro cavalli che fecero andare di trotto, e giunti ad Anversa, fu posto la notte in un ospizio il povero prussiano aventi le mani e le braccia lacerate, e stracciato il petto ed i cavalieri della gendarmeria mandaronsi prigione. Saputo quel fatto dal reddatore del giornale, lo pubblicò, ma senza nominare gli autori. Denunciato per calunnia dal comandante della gendarmeria, dovette fare una legale denuncia, appoggiata da più che sessanta testimonii, e pare che tutto sia così rimasto sospeso.

1.° agosto. Le camere di commercio del regno rivaleggiano di zelo per formare una cassa di incoraggiamento a favor degli artisti e fabbricanti, il cui fondo serva all'acquisto degli oggetti di vario genere e vario prezzo, che primeggieranno nella esposizione di Gand, il 1.° agosto, giorno della solenne apertura fatta dalle autorità della città e della provincia. L'apertura effettivamente avvenne questo giorno.

10 agosto. Un decreto ingiunge alle comunità ospitaliere e religiose di sottoporre, avanti il 1.° gennaro 1821, i loro statuti alla approvazione del governo.

5 settembre. Una quistione di grande interesse è davanti la corte di appello all'Aja. Nella rivoluzione del 1527, i protestanti si erano impadroniti dei beni delle chiese e delle fabbriche della comunione romana. Un decreto di Luigi Bonaparte, allora re di Olanda, ordinò che i membri della comunione riformata partecipassero coi cattolici, in proporzione al numero di anime di ciascuna comunità, tutti i beni e le fabbriche, quando tali proprietà non fossero state donate alla chiesa dai protestanti. I cattolici di Delden reclamarono in giustizia la loro parte; i protestanti vi si rifiutarono, e la domanda fu rigettata in prima istanza pel motivo che Luigi Bonaparte non poteva, dietro la costituzione del regno, spossessare con un decreto i protestanti. I cattolici sostenevano per la stessa ragione, che gli stati nel 1527, ed anni successivi, non aveano il diritto di disporre dei beni consacrati al culto cattolico. Questi beni non avendo mai cangiato di padrone, appartenevano ancora

alla totalità degli abitanti cristiani, e doveano essere divisi per quota della respettiva popolazione delle comunità, non essendovi prescrizione contro quegli che non puote agire in giustizia. Doveasi dunque giudicare sulla validità dello spoglio del 1527, e sulla reintegrazione del 1809: sfortunatamente però questi affari vengono ordinariamente decisi dal pregiudizio e dalla forza.

Il 16 ottobre, si apre a Brusselles la sessione ordinaria degli Stati Generali. Ecco il sunto del discorso del re. La porta ha riconosciuto gli antichi diritti de' Paesi Bassi alla navigazione del mar nero. Per mezzo di negoziati col governo britannico, la facoltà di navigare coi vascelli menzionati nel primo articolo della convenzione regolante il commercio dei proprietarii e creditori ipotecari, sudditi del regno de' Paesi Bassi, nelle colonie di Demerari, di Essequibo e di Berbice, è prolungata ancora per cinque anni. L'amministrazione provinciale e municipale procede conforme ai regolamenti: l'introduzione del nuovo sistema dei pesi e misure ebbe luogo sotto favorevoli auspici: la organizzazione della sorveglianza medica produce felici effetti; la amministrazione del waterstaat ricevette una forma novella: la direzione dei varii lavori che ne fanno parte, compresevi le grandi strade, venne affidata alle provincie: le dighe o distrutte o danneggiate nell'ultimo inverno dalle tempeste, dalle acque e dallo scioglimento dei ghiacci, sono affatto o pressochè ristabilite: il dissodamento delle terre incolte continua alacremente; e così pure accadde nei lavori dello stabilimento marittimo di Nievvè-Diep, e nel grande canale nella Olanda settentrionale. Le disposizioni sul debito arretratto son poste in vigore. La raccolta fu abbondevole, solo la pesca delle arringhe non fu così fortunata. Nelle colonie, tutto regolarmente procede. La esposizione degli oggetti della industria nazionale ha superato le speranze. Il credito pubblico si mantenne. S. M. annunzia che verranno presentati alle camere progetti di legge sulle guardie comunali, sullo stato de' poveri, sugli infanti esposti od abbandonati; che finalmente il progetto del codice civile sarà sottoposto compiuto alla deliberazione degli Stati Generali. S. M. desidera uno stabilimento durevole e conforme ai lumi del secolo, di una legislazione nazionale colla in-

trodùzione di una organizzazione giudiciaria, che vi è inseparabile: essa aggiunge che l'osservazione, la regolare esecuzione e la conservazione della legge fondamentale sono lo scopo di tutte le sue cure e di ogni suo sforzo.

Un decreto accorda quindici anni di privilegio a Scherbon di Amsterdam, per l'invenzione e fabbrica di un fusto di giunchi che sostiene uomini, animali e barche sull'acqua e loro impedisce di colare al fondo.

4 novembre. Sulla domanda del governo prussiano, il re de' Paesi Bassi ordina le più diligenti ricerche in tutto il suo regno, onde iscoprire i ladri che hanno rubato il tesoro dei tre re nella cattedrale di Cologna.

6 novembre. Notizie di Batavia recano, giusta gli avvisi avuti da Macassar, che la tranquillità regna nell'isola; che non era per nulla fittizio il sultano di Boni avesse concepito dei progetti ostili contro il regno de' Paesi Bassi nell'India: che, il 21 giugno, il Goenning-Api, o la montagna bruciante di Banda, avea principiato a vomitare torrenti di fuoco. Tutta l'isola coperta era di ceneri e di pietre, lanciate da questo vulcano ad enormi distanze; e temeansi i guasti maggiori nei luoghi piantati degli alberi preziosi producenti le noci moscate.

16 decembre. La seconda camera degli Stati Generali addotta i tre progetti di legge sulle finanze: il primo sulle rendite e le spese, il secondo sulle *vie ed i mezzi*, il terzo sopra un prestito di otto milioni. Le discussioni furono molto burrascose.

Quest'anno finì con un disgraziato avvenimento. Il 29 decembre, a cinque ore del mattino, il palazzo del principe di Orange a Brusselles, fu preda di un incendio, che tutto lo devastò. Il fuoco si attaccò all'altro degli Stati Generali: la mancanza di acqua e la impetuosità del vento da nord, resero impossibile il salvare quel bello e maestoso edificio. La facciata, che parea resistesse, non tardò a crollare interamente.

1821. 19 gennaro. I vicari, generali, ed il segretario del capitolo di Gand ricorrono alla cassazione contro il decreto che gli avea rimessi davanti la corte di assise, per aver pubblicato mandati ed altre pastorali istruzioni emanate da

monsignor di Broglio loro vescovo, che, inquisito egli pure, erasi rifugiato nella Francia.

24 maggio. La legge sul divorzio promuove le discussioni più vive nella seconda camera degli Stati Generali. Volevasi, che al pari di Francia, la legislatura cancellasse dal codice civile questa legge immorale, che avea desolato tante famiglie e cagionato tanti sociali disastri. Tuttavia la camera decise che il divorzio, in certi casi determinabili dalla legge, sarebbe ammesso.

11 luglio. La prima camera addotta le leggi di finanza, alla semplice maggioranza di quattro voti: le discussioni già fatte nella seconda camera state erano vivissime; e queste leggi furono acremente combattute anche da persone, che il loro impiego attaccava al governo. Il 16 dello stesso mese, il gran ciambellano del re, indirizzò ad otto ciambellani membri degli Stati Generali, una lettera così concepita. » Io ho l'onore di farvi conoscere, o signore, che, sino a nuovo ordine, voi non sarete più ammesso a fare il vostro servigio ». La disgrazia di questi deputati procedeva dall'aver essi rifiutato il loro assenso alle leggi di finanza. Il ministero credea che i loro voti dovessero essere acquistati, e che dessi sagrificar dovessero alla sua volontà la loro coscienza e la loro delicatezza. Questa misura inconsiderata fu vivamente sentita dal pubblico, ed attrasse l'interesse generale sopra i coraggiosi deputati che ne erano colpiti.

20 luglio. Notizie di Batavia annunziano, che nell'isola di Banka, alcuni insorgenti tentarono ancora di turbare la pace di quel possedimento, impadronendosi della piazza di Koba, presso a Penkel-Pinang, ma che vennero respinti e fugati.

27 luglio. Madamigella Lenormand, tanto nota a Parigi per la sua pratica nell'arte ingannatrice della divinazione, fa una escursione nei Paesi Bassi, ad esercitarvi il suo talento: ma siccome nel codice penale esistono disposizioni severe contro coloro che fanno gli indovini, e che con tal mezzo gettano una specie di imposta sulla pubblica credulità; così madamigella Lenomard fu tradotta dinanzi al tribunal correzionale di Lovanio, che la condannò ad un anno di carcere e ad una multa. Dietro il suo ricorso di

appello, la corte superiore di giustizia a Brusselles, riformò il giudizio, quanto al delitto di truffa; ma condannò madamigella Lenomard a quindici fiorini di multa per aver fatto l'arte della divinatrice. Van Meenen, celebre giureconsulto di Lovanio, fu il suo difensore; e la sua assoluzione piacque generalmente. Madamigella Lenomard era già in carcere da quattro mesi, nè sarebbesi al certo esposta a tal disonore, se la sua arte avesse avuto un qualche carattere di certezza, mentre ella ne avea fatto uso sopra se stessa.

5 agosto. Il duca di Cambridge, fratello del re d'Inghilterra, giunge a Brusselles.

19 agosto. Noi sappiamo di già che taluni funzionarii pubblici, o non prestarono il giuramento prescritto dalle leggi, o lo prestarono con alcune restrinzioni: queste restrinzioni sono approvate dal sovrano, ed un decreto, 14 ottobre 1820, permette, la prestazione di quel giuramento restrittivo. Il re si mostrò sempre volonteroso di conciliare la delicatezza delle coscienze, col dovere dell'ordine pubblico.

24 agosto. Notizie di Batavia annunciano, che il re di Siam ha ricevuto l'ambasciatore olandese nel modo più onorevole, dando prove delle sue amichevoli disposizioni verso il governo dei Paesi Bassi, e mostrando il desiderio di un commercio fra suoi stati e l'isola di Giava. Questo desiderio avea di già prodotto effetti vantaggiosi alla colonia.

27 settembre. Il re di Inghilterra giunge a Brusselles; e vien fatto osservazione essere questi il primo re della casa di Annover, che lasciò la Gran Bretagna per viaggiare sul continente. Il 30 di questo mese, egli visita il campo di Waterloo, accompagnato dal duca di Wellington; due giorni dopo s'avvia ne' suoi stati di Germania, passando per Namur, Liegi, ed Aix-la-Chapelle. Bene accolto per tutto, lascia per tutto il ricordo della sua munificenza.

15 ottobre. Il re apre, all'Aja, la sessione ordinaria degli Stati Generali. S. M. annuncia che la condizione del regno è felice, sotto il triplice rapporto della agricoltura, del commercio, e della navigazione. Le arti e le scienze sono ardentemente coltivate: la amministrazione delle provincie ogni dì più diventa regolare e più sicura; più facili diventano le relazioni tra le varie parti del regno. Il regime delle carceri sarà modificato e stabilito sopra un piano migliore.

Le rendite e le spese, mostrano il più desiderabile equilibro. Molte leggi, facienti parte del codice civile, saranno di nuovo presentate all' esame delle camere, colle modificazioni di cui si vidde nelle anteriori discussioni la convenienza od il bisogno.

16 ottobre. La corte di assise di Gand condanna Peseux, reddatore del giornale di quella città, a seicento fiorini di multa, ed Houdin, stampatore dello stesso giornale, a mille duecento fiorini, per avervi inserito varii articoli relativi agli affari di Napoli, ed aver tentato con ciò di spandere l'allarme e seminare la discordia nel regno de' Paesi Bassi.

22 ottobre. Altro affare della stessa natura fu giudicato dalla corte di assise di Brusselles, che condannò ad un anno di carcere Verveke e Leman, reddatore e traduttore del foglio politico *Le Flambeau*, per aver inserito in questo giornale diversi articoli tendenti a suscitare la dissenzione fra gli abitatori. Accusavansi pure di aver posto in ridicolo i membri della seconda camera, che aveano sempre votato in favor del ministero.

La seduta della seconda camera, stabilita pel 16 di questo mese, non ha luogo che al 29; perchè nel 16 non ci erano presenti che ventinove membri, e nel 22 ce ne erano soli ventidue. Il 31, il re spedisce un messaggio con un progetto di legge relativo alla ripartizione dei principali tributi fondiari, personali, mobiliari e delle porte e finestre per quell' anno.

Nella seduta del 2 novembre, il ministro delle finanze presenta due progetti di legge, l'uno relativo alle spese straordinarie pel 1822, e l'altro sui mezzi per farvi fronte. Nella seduta del 9, la camera addotta il progetto di legge sui tributi. In quella del 14, il governo partecipa il trattato, conchiuso il 2 ottobre precedente, colla Francia per la reciproca consegna dei disertori. La camera addotta la legge sui tributi. Il 23 decembre, la stessa camera sancisce i due progetti di legge sul bilancio del 1822. La prima camera avendo egualmente aderito a quel bilancio straordinario, esso è promulgato come legge, nel 28 decembre. Si ha notizia che il *cholera morbus*, il quale da parecchi mesi desolava l'isola di Giava, principiava a cessare, specialmente

a Batavia. Due decreti del re, pubblicati nello *Staats-Courant*, convertono in legge i due progetti, addottati dalle camere, sul bilancio straordinario del 1822.

1822, 3 gennaro. Un decreto della corte di cassazione di Brusselles decide, che un francese non dichiarato cittadino, benchè domiciliato in quella città da più che venti anni, non possa servir da testimonio in un testamento. Da ciò erasi derivato, che non potesse neppure esser testimonio ad un atto notarile; e questo errore dipende dall'aver confuso il diritto civile col diritto politico. I testamenti appartengono al diritto politico, e per conseguenza i loro testimonii debbono esser cittadini; gli altri atti appartengono al diritto delle genti, e quindi chiunque goda de' suoi diritti civili può esservi chiamato testimonio.

Il tribunale correzionale di Charleroi condanna ad un anno di carcere ed a milacinquecento fiorini di multa Pierrard, notaio di Jhuin, per aver fatto inserire in un giornale di Brusselles, intitolato il *Vero Liberale*, una lettera nella quale accusava la gendarmeria di arbitrarie vessazioni. Bisogna confessare che a quest' epoca la gendarmeria de' Paesi Bassi, era piuttosto il terrore de' pacifici viaggiatori, di quello che de' briganti che scorrevano le strade. Non ci erano violenze, che dessa non commettesse, non vessazioni che non esercitasse: arresti arbitrarii, malvagi trattamenti, assassinii pur anco, son delitti di cui taluni de' suoi membri si resero colpevoli, senza che giammai se ne potessero legalmente discolpare.

Il 15 marzo, dopo acerrime discussioni, la seconda camera addotta il progetto di legge sull' imposta personale, alla maggioranza di tre voti.

Il 10 aprile, Soupil, antico ufficiale francese, ha l' ordine di abbandonare il regno entro ventiquattr' ore, e viene accompagnato alla diligenza da un ufficiale di polizia, incaricato di assicurarsi della sua partenza. Una consimile misura arbitraria era stata presa l' anno avanti contro il colonnello Brice, il quale, sebbene viaggiasse con passaporto in piena regola, era stato arrestato a Liegi. Il governo francese, presso cui si era doluto, intervenne in suo favore; ma il ministro de' Paesi Bassi, non potendo più oltre tenerlo in carcere, lo fece condurre, di brigata in brigata, fino alle por-

te di Givet. Un inglese, da lunghi anni domiciliato a Lovanio, venne egualmente trattato.

Il 21 maggio, la principessa di Orange partorì un figlio, che morì pochi mesi dopo.

Il 3 giugno, la seconda camera rigetta, a grandissima maggioranza, il progetto di legge relativo all'alienazione dei domini col mezzo di lotterie. Un oratore diceva: *Si adulano gli agiotatori, come i fanciulli prodighi adulano gli usurai:* ed un altro: *Il sistema degli imprestiti è un arme più dannosa della polvere da cannone.* Questo progetto di legge, sembra fosse inventato sotto l'influenza de' giudei che il ministero aveva fatto suoi agenti, per favorire l'esito della lotteria olandese. Il buon senso nazionale non s' ingannò punto sull'esca ingannatrice, presentata ai creduli dai fautori dell'agiotaggio.

15 giugno. Alla stessa camera si presenta un progetto di legge sugli spedienti per sanare intieramente il manco, e provvedere ai pressanti bisogni del tesoro pubblico.

Il 22 giugno, la prima camera approva i titoli IV. V. VI. del codice civile; nel 24, approva pure i progetti di legge per le imposte sul vino e sullo zucchero.

Nel 24 giugno, il presidente della seconda camera dà lettura, 1.° di un progetto di legge per accordare al re, giusta l'articolo trentun della legge fondamentale, alcuni dominii per la rendita di cinquecentomila fiorini, a deduzione de' due milioni quattrocentomila fiorini della lista civile; 2.° di un messaggio della secreteria di stato, per alcune modificazioni da farsi al progetto di legge sui liquori distillati all'estero; 3.° di due messaggi della prima camera, annuncianti la sua adesione ai titoli IV. V. VI. del codice civile, ed al progetto di legge sul contributo personale. Il 2 agosto, la seconda camera addotta il progetto di legge sul sale; ed il 7, l'altro sulla macina, che sono egualmente sanzionati, nel 13, dalla prima camera. Giammai verun progetto di legge tanto fu combattuto nella seconda camera. Questa legge sanzionata e promulgata, fu ritenuta per un disastro, peculiarmente pegli abitanti delle provincie meridionali, che la ritennero il più dannoso raffinamento delle estorsioni fiscali.

25 agosto. Alcune religiose della congregazione di

sant' Orsola si erano stabilite, senza autorizzazione, nella comune di Jhildouek, circondario di Lovanio. Il governo adombrò della comparsa di queste religiose; e quindi, un decreto reale del 25 agosto, ordinò loro di separarsi sul punto ed abbandonare il locale che abitavano.

6 ottobre. A Bruges, nella chiesa di san Donato, apresi il giubbileo de' duecento cinquant' anni, in commemorazione del trionfo riportato dai Cristiani sopra i Turchi a Lepanto nel 1571. Don Giovanni d'Austria fu l'eroe di quella immortale giornata: a quell'epoca gli Austriaci aveano in orrore di porsi sotto agli stendardi di Maometto, e sagrificar gli interessi della croce a quelli della mezza luna.

Il 21 ottobre, il re apre a Brusselles la sessione ordinaria degli Stati Generali. Niente di osservabile offre il discorso del trono; non è altro che la ripetizione di quello dell'antecedente anno.

Il 24 ottobre, S. M. indirizza alla seconda camera il progetto del codice di commercio pel regno. Il presidente legge un progetto di legge sul ripartimento dei contributi diretti pel 1823, e di altro progetto sulla rettificazione dei limiti delle provincie di Gronninga e di Drenthe.

12 novembre. Viene trasmesso alla camera un progetto di legge sul bilancio straordinario del 1823.

Il 13 novembre, il re ammette alla sua udienza, e con tutta benignità accoglie l'abbate Desmazures, uno dei padri latini della Terra Santa, ove abitò per tre anni.

Un decreto del re, 26 ottobre, ordina che, a datare dal 1.° gennaro 1823, sarà fatto uso della lingua nazionale in tutti gli atti pubblici. Gli abitanti delle provincie meridionali, alzano perciò i più forti reclami. Gli avvocati di Gand presentano al re una petizione, che viene respinta; ed è irrevocabilmente deciso che non si potrà usare se non della lingua nazionale nei tribunali, nelle amministrazioni e negli atti pubblici. Parebbe che per lingua nazionale, intender si dovesse quella parlata dal più degli abitanti della nazione. Sotto questo aspetto, la lingua olandese non potrebbe pretendere la preferenza; dacchè l'Olanda non comprende pure due quinti della popolazione dei Paesi Bassi. Ivi ci hanno delle provincie, come Liegi, Hainaut, Namur, Lussemburgo, Limburgo e Brabante meridio-

nale (queste due ultime in ispecie), ove non si conosce punto la lingua olandese, la quale non rassomiglia nemmeno all' idioma fiammingo, che si favella in tali altre provincie meridionali. Il decreto del 26 ottobre è dunque assolutamente inseguibile perchè non ci ha potenza in sulla terra che sia capace di cangiare la lingua di un popolo nello spazio di due mesi. I partigiani del sistema olandese si faceano forti della facilità con cui la lingua francese si era fatta propria di tutti i paesi, ove i francesi aveano portato le armi: ma egli è da ben lungo tempo che la lingua francese divenne universale. Ella si parla in tutti gli stati di Europa, ed è cognita pure nell'Asia; ma l'idioma batavo è concentrato nelle paludi che lo viddero nascere, e pare destinato a non varcare giammai que' confini.

Il 16 decembre, l'accademia di belle lettere e scienze, stabilita a Brusselles nel 1772, celebra l'anniversario di cinquant'anni di esistenza.

Un decreto reale, approva gli statuti della società generale stabilita a Brusselles, per l'incoraggiamento della industria nazionale.

Il 19 decembre, la seconda camera addotta la legge sulla introduzione del dazio di macina e di macello. Un decreto del 21, introduce le nuove misure pei grani, legumi ec.

27 decembre. Una legge regola la seconda parte del preventivo sulle spese del 1823. Un altra determina i mezzi per farvi fronte.

Quest'anno adunque fu privo di avvenimenti rimarchevoli: la situazione materiale del regno nè peggiorò nè migliorò: i processi politici furono rarissimi, ciocchè prova che lo spirito pubblico s'era consolidato: alcune parziali vessazioni, non tolgono di riconoscere nel generale sistema di amministrazione, l'ordine, la moderazione, la saggezza e la fermezza. L'opposizione nelle camere legislative fu sempre nazionale, ostile giammai.

1823, 2 gennaro. La lingua nazionale è posta in uso nei dibattimenti davanti la corte superiore di giustizia a Brusselles, e nei tribunali dipendenti: ma questa lingua è sì povera, che gli avvocati son costretti di torre a prestanza dalla lingua francese il più dei vocaboli di procedura. Ci

hanno per altro dei circondari, nella giurisdizione della corte superiore, ove nè i giudici, nè gli avvocati intendono una sola parola olandese, come in quello di Nivelles ed in tutta la provincia dell' Hainaut; dimodochè la lingua francese deve, in questi paesi, a Liegi, a Namur e nella maggior parte del ducato di Lussemburgo, restare la lingua nazionale, in onta a tutti i decreti del governo. La lingua di un popolo è più difficile a cangiarsi, del suo carattere, degli usi e dei costumi.

6 gennaro. Il sistema di navigazione interna, sì giustamente celebrato nelle provincie settentrionali del regno de' Paesi Bassi, deve esser posto in esecuzione anco in quelle meridionali. Il canale di Antoing, detto della frontiera, deve cominciarsi nella prossima primavera: questo canale servirà al trasporto della torba, che produce l'Hainaut, pel consumo del regno, e quindi risparmierà al commercio interno gli enormi pedaggi per la necessità di passare a Condè, onde comunicare coll' Escaut e discendere questo fiume sopra Tournai. Questi diritti oltrepassano i trecento franchi per ogni batello di canale, e si pagano per un inutile circuito di circa due leghe sul territorio francese.

Gli 8 gennaro, una decisione ministeriale autorizza i dibattimenti in lingua francese per gli affari pendenti davanti la corte superiore di giustizia a Brusselles, che stanno per essere compiuti: ma affinchè non si dia una estensione maggiore a questa licenza, il primo presidente avverte i tribunali, che non basta già che siensi fatte alcune conchiusioni, o che siensi proposte eccezioni od anche giudicate, ma che egli è necessario che la causa sia stata ventilata, perchè il dibattimento in francese possa venire concesso.

18 gennaro. L'accrescimento dei dazii, e sopratutto l'esecuzione rigorosa sul diritto di macina, eccitano per tutto il malcontento, e producono insurrezioni in alcuni luoghi del Lussemburgo. Si formano assembramenti, bande armate si impadroniscono la notte dei mulini, e vi fanno macinare i loro grani, disperdendosi alla mattina. Essi respinsero le gendarmeria, e fu duopo spedir loro contro la truppa di linea per ristabilire l'ordine.

Il 19 gennaro, la corte superiore di giustizia a Brusselles agita una causa interessantissima. La contessa di Po-

toska, nata principessa di Ligne, divenuta pel suo matrimonio straniera ai Paesi Bassi, pretende aver diritto alla successione del maresciallo principe di Ligne suo avo, in forza di atti, che le aveano irrevocabilmente conferita la proprietà, di tutti i beni feudali che egli possedeva nella provincia di Hainaut. Ella rivendica questi beni, posseduti dal giovane principe di Ligne, il quale da sua parte pretende che non sia accettabile la sua domanda, perchè il principe Luigi, suo padre, ne era divenuto legittimamente proprietario, in forza di atti formali del governo francese, che ne aveva a sua favore disposto: perchè questo governo interdice ai tribunali di immischiarsi in qualsiasi forma negli atti di alta amministrazione; e finalmente per soprapiù perchè la contessa, straniera ai Paesi Bassi, non era capace di succedere.

Il 21 gennaro, la prima camera degli Stati Generali informa la seconda, di aver addottato la legge sui confini delle provincie di Gronninga e di Drenthe, ed un altra sulla ripartizione principale del contributo fondiario, quella dell'introduzione del dazio sulla macina, e finalmente le tre leggi sulle finanze.

Il 4 febbraro, la seconda camera approva un progetto di legge sullo stato civile, ed il 24 rigetta quello relativo alle patenti.

25 febbraro. Notizie da Batavia recano, che gli 8 ottobre decorso uno spaventevole fenomeno naturale ha desolato il paese di Samadang. Ottantotto *Kampug* e più che duemille persone perirono per una lava improvvisamente uscita con violenza straordinaria dalla montagna di Kaloeng-Goeng, sulle frontiere di Samadang e Limbogau, che non era conosciuta per un vulcano. Incalcolabili sono le perdite cagionate da quel disastro.

Il 1.° giugno, la società di incoraggiamento e di emulazione della città di Liegi, apre una sottoscrizione il cui prodotto è destinato alla erezione di un monumento alla memoria di Gretry. Questo monumento deve racchiudere il cuore di quel celebre compositore deposto all'eremitaggio di Montmorenci, presso a Parigi. Que' di Liegi, passionati per le belle arti, non poteano che mostrarsi desiderosi di raccogliere la parte più preziosa delle spoglie mortali di uno

de' loro più illustri patriotti, che rallegrerà lungo tempo ancora la scena francese cogli accenti della sua dolce e svariata armonia, che è la vera espressione della natura.

16 giugno. La reggenza della città di Arlem decide che la quarta festa secolare, per la invenzione della stampa, sarà celebrata il 10 luglio, giorno in cui deve aver luogo la inaugurazione del monumento eretto in onore di Lorenzo Koster, il primo che facesse uso dei caratteri mobili per la stampa. Ognuno sa che questa pretesa invenzione non è altrimenti vera; e lo è chiaramente dimostrato nell' *Origine de la imprimerie par L. P. C. Lambinet.* Il vero inventore della stampa è Guttemberg, stabilitosi a Strasburgo circa all'anno 1430.

2 luglio. Il re, che negli anni precedenti, con numerosi beneficii provato avea la sua sollecitudine verso le chiese cattoliche ed il clero di quella comunione, accorda nuovi soccorsi pel restauro delle chiese e de' palazzi vescovili, e per aumentare l'emolumento de' vicegerenti e de' vicarii.

15 agosto. Il sistema metrico de' francesi incontrato aveva infiniti ostacoli, e fortissima opposizione alla sua introduzione nei Paesi Bassi. I Belgi non poteano assuefarsi a quei nomi novelli tolti dalla greca lingua. Onde far giustizia agli addotti motivi di contrarietà, o per compatire ai loro pregiudizii, un decreto reale decide che, dal 1.° ottobre 1823, gli oggetti che sono espressi in piedi, misure di lunghezza, e di superficie dei Paesi Bassi, dovranno portare in tutti gli atti pubblici, i nomi prescritti dalla legge e dai decreti a ciò relativi, senzachè sia permesso di aggiungervi alcuna delle antiche denominazioni, o di usare unicamente di queste. Protrassi per altro aggiungervi i nomi sistematici.

20 agosto. Un decreto accresce i dazii di entrata di varii oggetti di origine francese, e ne vieta alcuni altri.

21 agosto. Altro decreto scioglie due società cattoliche, stabilitesi ad Utrecht e Brusselles, senza autorizzazione del governo.

4 settembre. Il re accorda al canonico Tries i fondi necessari per la costruzione dello stabilimento de' sordo-muti a Gand, che quel canonico aveva eretto onde ammaestrare que' sventurati, secondo il metodo dell' immortale abbate di l'Epee. Questo istituto mancava ancora nel regno dei Paesi

Bassi: e perciò il buon monarca e padre non potea trascurare così fortunata circostanza.

16 settembre. S. M. crea un consiglio di ministri per la spiegazione delle leggi e regolamenti di pubblica amministrazione.

28 settembre. Un decreto accorda un premio per l'arresto de' militi fuggiaschi o refrattari. Questa misura, usata in altri stati, fu forse comandata dalla politica, ma sarà sempre contraria alla morale, mentre accorda un premio allo spionaggio, alla delazione, ed accresce un peso novello sulla bilancia della corruzione.

20 novembre. Il re apre, all'Aja, la sessione ordinaria degli Stati Generali. Il discorso del trono è per nulla osservabile; niente lo distingue dagli altri pronunciati antecedentemente. Sempre la stessa amicizia e concordia colle altre potenze dell'Europa. I buoni studi nelle università fanno progressi: i vantaggi della istruzione primaria, e la floridezza delle belle arti sono egualmente pubbliche. Abbondante fu il ricolto, ed il basso prezzo delle derrate conserva le intraprese della industria. Ne' possedimenti di oltremare regnano l'ordine, la prosperità, ed il riposo. I lavori di pubblica utilità già principiati, lasciano sperare esito felice. Nel corso della sessione verranno presentati i progetti di legge che debbono comporre la legislazione nazionale, la quale in tal modo considerevolmente s'avvia al suo compimento.

23 ottobre. Nella seconda camera si leggono varii messaggi del re, che accompagnano: 1.° un progetto di legge, che stabilisce i confini delle provincie di Liegi e di Namur; 2.° altro sui confini del Brabante settentrionale e la provincia di Limburgo; 3.° un terzo ingiungente a coloro che avessero danari appartenenti ad assenti, o presunti tali, di versarli nella cassa di consegna; 4.° finalmente, di altri sette progetti, formanti il secondo libro del codice civile.

29 ottobre. Il governo trasmette alla seconda camera un progetto di legge sulla ripartizione del contributo fondiario fra le diverse provincie, per l'anno 1824. Nella seduta del 15 novembre, la camera sancisce il progetto di legge, relativo alla consegna dei danari appartenenti agli assenti, o presunti tali, ed un altro sulle società di beneficenza. Il 25 decembre, la camera approva il titolo IV del se-

condo libro del codice civile, *sui diritti e doveri dei proprietarii finitimi*, il VI *del diritto di fabbrica*, il VII dell'*enfiteusi*, l'VIII *delle rendite fondiarie*, il IX dell'*usufrutto*, il X *dell'uso e della abitazione*. Il 27 dello stesso mese, ella discute cinque progetti di legge sul bollo, i diritti di registro e di cancelleria, di ipoteca, di successione, e dei prestiti stranieri. Quelli sul bollo, e sui diritti di successione, sono reietti; l'altro relativo alle ipoteche vien sanzionato. Nel 31, la seconda camera riceve un messaggio dalla prima, che le dà parte di aver aderito a due progetti di legge sul bilancio straordinario pel 1824.

Lettere ricevute da Batavia annunciano, che una spedizione diretta contro Joutoli, per distruggere i pirati ivi stabiliti, ottenne l'esito più favorevole.

Ne' Paesi Bassi in quest'anno accadde verun rimarchevole fatto. Le due camere peculiarmente discussero la civile legislazione, sebbene voluto avessero senza dubbio conformarsi ai voti della nazione, conservando il codice francese, salve le poco importanti modificazioni, che la postura, il carattere e gli antichi usi del paese domandavano.

1824, 2 gennaro. Notizie recate da Maccassar (isola di Giava) portano l'arrivo degli ambasciatori del regno di Boni in quella città, per dare ufficialmente nuova della morte del re Arveng-Polakka, e della scelta che i capi ed il popolo hanno fatto nella sorella del re, Arveng-Daloé, pure regina: partecipando anche il suo desiderio di rinnovare i trattati di armonia, che esistevano tra il suo regno ed il governo dei Paesi Bassi.

5 gennaro. La seconda camera approva il titolo XIII del secondo libro del codice civile, sopra *gli esecutori testamentarii*, il XIV sul *beneficio dell' inventario*, ed il XV sulla *accettazione ed il ripudio delle eredità*. L'otto dello stesso mese, sanziona pure i titoli XVI. XVII del secondo libro del codice civile, sopra le *successioni ed i testamenti*, ed il terzo titolo dello stesso libro sulle *proprietà*. Il 9 per altro, questo terzo titolo è reietto dalla prima camera, che avea pure negato la sanzione agli altri due.

Con decreto 8 gennaro, S. M. organizza la reggenza di Anversa, regola le attribuzioni dei borgomastri, scabini e consiglieri, e la durata del loro impiego.

14 gennaro. Siccome l'introduzione della lingua nazionale nelle liti produceva immensi imbarazzi, ed infiniti erano i reclami su ciò; così S. M. decide che gli avvocati non conoscenti la lingua nazionale, restano autorizzati a piatire in lingua francese sin a tutto 1825.

15 gennaro. L'assemblea annuale della società pel mutuo insegnamento, avviene a Maestricht, presieduta da Partouns, vicario vescovile e curato della parrocchia di san Gervasio, che pronuncia un discorso, nel quale fa sentire i vantaggi della educazion generale, e peculiarmente quelli derivati dal mutuo insegnamento. Il governatore della provincia legge un rapporto sulle operazioni della commissione e lo stato della scuola, di cui gli alunni erano cinquecentocinquanta.

16 gennaro. La seconda camera degli Stati Generali addotta un progetto di legge, che aumenta i diritti su taluni prodotti di origine francese, o venienti dalla Francia, e proibisce ad alcuni altri l'importazione per terra.

22 gennaro. Le camere legislative son prorogate pel successivo maggio.

26 gennaro. Un decreto reale autorizza il contratto di un milione e cinquecentomila fiorini, onde coprire le spese di scavo del canale da costruirsi da Vianen, per Zederih, sino alla Merwe, ramo della Mosa a Gorcum.

1.° febbraro. Giusta le parole di un decreto reale, nessuno potrà esercitare la professione di istitutore nel regno, se non sia fornito, 1.° di un certificato di ammissione, o *brevetto* di capacità rilasciato dal giurì, o dalla commissione provinciale di istruzione, che lo autorizzi a quelle parti di istruzione che vuole esercitare; 2.° di un atto di nomina legale per la scuola che desso insegna. Un secondo decreto applica le disposizioni di quello 25 luglio 1822, ad ogni riunione, sia ecclesiastica, sia secolare, che si dedichi in tutto od in parte alla istruzione della gioventù, Un terzo decreto, dello stesso giorno decide, che dopo il 1.° agosto prossimo non potranno più indirizzarsi ricerche aventi per oggetto la approvazione di statuti per congregazioni religiose, e che qualunque comunità di tale specie, non approvate a quell'epoca, verranno disciolte. Questa misura non colpisce que' membri superstiti delle antiche corporazioni

religiose il cui scopo altro non era che una vita contemplativa, e che ora vivono insieme per viste di economia. Nè colpisce pure le beghine, diffuse moltissimo nel Belgio: mentre queste veramente non formano corporazione, non avendo alcuna regola, nè facendo alcun voto; altro infatti non essendo se non aggregazioni di donne, che vogliono viversi nel riposo e nell' esercizio delle pratiche religiose.

3 febbraro. Un decreto regola l'amministrazione delle città del Brabante meridionale.

10 febbraro. Altro decreto organizza la reggenza di Brusselles.

8 marzo. La principessa di Orange partorisce una principessa.

17 marzo. Una convenzione, tra i Paesi Bassi e l'Inghilterra, regola i respettivi diritti di queste potenze, riguardo ai loro possedimenti nelle grandi Indie.

5 giugno. Il ministro dell'interno chiude la sessione degli Stati Generali.

4 luglio. Il re approva la deliberazione degli stati provinciali del Brabante meridionale, relativa ai monumenti storici che non appartengono nè al governo, nè a' particolari, e decide che dessi saranno posti sotto la sorveglianza della amministrazione generale.

11 agosto. Nella aspettativa della conchiusione di un trattato di commercio coll' Inghilterra, un decreto fissa la tariffa dei dazii di entrata sulle merci importate dai legni con bandiera inglese.

16 agosto. S. M. emette un decreto onde reprimere ed arrestare lo scandalo, proveniente dall'abuso che fanno i preti del loro ministero, appropriandosi temporali attribuzioni: abuso che avea prodotto iterate lagnanze.

12 settembre. Il re abolisce, a datare dal 1.° gennaro 1825, il contributo levato sui legni entrati nei porti dell' ex-ammiragliato della Mosa, ad Amsterdam.

3 ottobre. Un decreto sottomette l'importazione dei grani ad una determinata cauzione, onde assicurare il pagamento della imposta, che deve essere stabilita su quel genere di commercio.

19 ottobre. S. M. apre a Brusselles la sessione degli

Stati Generali. Gli avvenimenti dell'anno non offersero nulla di straordinario, ed il discorso della corona nulla di rimarchevole: esso contiene le idee medesime degli anni precedenti. Il 21, la seconda camera riceve parecchi progetti di legge: uno è relativo al matrimonio del principe Federico; altro sulle imposte fondiarie; tre sopra i confini delle provincie; due sulla legislazione militare, ed altro sopra un prestito pel disseccamento di un canale.

22 ottobre. Due messaggi annunciano l'invio di dieci titoli del codice civile. Il presidente partecipa alla camera un decreto reale, del 20 settembre, che nomina una commissione di nove membri, per la reddazione e l'esame del codice di procedura civile, commerciale e criminale. Il ministro delle finanze presenta il bilancio annuale delle spese dello stato, un progetto di legge che fissa i mezzi per sostenerle, ed altro sul bilancio decennale. La legge relativa al matrimonio del principe Federico, è addottata nella seduta del 31. Il 7 novembre, il presidente fa leggere un progetto di legge sulla tratta dei negri, concepito coi sentimenti più cristiani e filantropici. Il re dei Paesi Bassi su questo oggetto si è posto a paro della politica generosa dell'Inghilterra. Il 20 novembre, la seconda camera approva il progetto di legge sulle inquisizioni dirette contro a' coscritti, che non soddisfecero agli obblighi della iscrizione e dell'estrazione a sorte, avanti il 1817. Approva egualmente l'altro sulle imposte fondiarie. Il 18 decembre, aderisce pure alla legge sulla repressione della tratta de' negri; ed il 23, la prima camera sanziona i tre progetti di legge sul bilancio del 1825.

Da questi rapidi cenni si può vedere che il regno dei Paesi Bassi progredì a gran passi nella carriera della civilizzazione. Esso accellera il progresso della sua legislazione civile, ordina mirabilmente le sue finanze, incoraggia le scienze e le arti, favorisce l'istruzione primaria, e fa amministrare la giustizia con saggezza ed imparzialità. L'opinione pubblica si forma e si rassoda: i processi politici e gli atti arbitrari cessano: la potenza ecclesiastica e la civile si accordano per raggiungere il medesimo scopo, e far regnare in quel fortunato paese la concordia, la gloria e la

prosperità. Sono spenti tutti i germi delle dissenzioni; la legge sola vi domina sovrana, ed il governo non è incerto in veruna sua opera.

1825. La sessione legislativa, che fu aperta il 18 ottobre 1824, si prolunga sino al 5 marzo dell'anne seguente: dopo il 1.° gennaro sino a quest'epoca non avvengono che due notevoli decisioni. Dopo un agitatissimo dibattimento, la seconda camera degli Stati Generali approva, alla debole maggioranza di quarantasette voti contro quarantadue, il progetto di legge che interdice il corso legale delle monete francesi. L'opposizione a questo progetto derivava dai deputati delle provincie meridionali, e quando venne approvato dalla prima camera vi fu vivamente discusso come nell'altra. Questa legge, che intervertiva nella fabbrica delle monete indigene il sistema decimale, non venne, come in appresso vedremmo, che imperfettamente eseguita.

Si sa che il terreno di Olanda, posto varii piedi al disotto del livello del mare, è soggetto a frequenti e pericolose innondazioni. Nella notte del 3 al 4 febbraro, una marea, che si alzò per due piedi e mezzo di più che quella del 1817, si stese su tutte le coste del mare del nord, ruppe parecchie dighe, innondò paese vastissimo e causò incalcolabili danni. La sola provincia di Ovver-Yssel perdette duecentocinquanta persone, più di quattromila bestie a corni, e millecinquecento case furono distrutte. Il governo e le camere legislative avvisarono tosto ai mezzi di soccorrere le vittime di tali sventure, e di restaurare le dighe.

Il 5 marzo, il ministro dell'interno, a nome del re, chiuse la sessione, nel cui corso quasi interamente fu compiuta la discussione ed il voto sul codice civile, e si conchiusero due trattati di confini, l'uno colla Francia, l'altro col re di Inghilterra, qual sovrano dell'Annover.

Il 4 aprile, comparve a Brusselles una circolare indirizzata dal direttore degli affari del culto cattolico all'arcivescovo di Malines, ed ai vescovi, perchè dessi ingiungessero ai curati di non ricevere i missionarii stranieri, od altri, che si presentassero nelle loro parrocchie, per istruire il popolo in materia di religione.

Un decreto del 14 giugno, decise che in avvenire alcuna scuola, avente per iscopo di formare allievi per le uni-

versità ed i seminarii vescovili, non potrebbe essere stabilita senza una autorizzazione del ministro dell'interno, e che tutte quelle, che, al 21 decembre dello stesso anno, non avessero ottenuto l'approvazione del ministro, sarebbero chiuse.

Un altro decreto dello stesso giorno, fa molto maggiore impressione: esso ordina lo stabilimento di un collegio filosofico presso la università di Lovanio, ove devono insegnarsi le lingue, la parte elementare della fisica, della storia naturale, della medicina, la metafisica, la morale ed anche il diritto canonico. Due anni dopo la organizzazione di questo collegio, le lezioni di filosofia devono cessare nei seminari vescovili, ed, a datare da quell'epoca, i giovani non possono essere accolti in que'seminari, se non dopo aver corso due anni nel collegio filosofico, e giustificato che vi aveano fatto sufficienti progressi. Due mesi dopo, un altro decreto reale decide, che nessun giovane belgio che, dopo il 1.° ottobre, avesse studiato fuori del regno, non verrebbe ammesso al collegio filosofico di Lovanio, e nemmeno in alcuna università, nè accettato in verun impiego del governo, nè permessagli alcuna ecclesiastica funzione.

Questi due decreti produssero molti reclami. Lo stabilimento del collegio filosofico ricorda l'esistenza del seminario generale, istituito a Lovanio nel 1787 dall'imperatore Giuseppe II, seminario che fu una delle cause de' politici uragani, che per molti anni desolarono il paese. Non si poteva troppo chiaramente capire, come egli fosse impossibile ad un prete di bene adempiere a'suoi doveri, di pregare, di istruire ed amministrare i sacramenti, senza conoscere anche i tre regni della natura, gli aforismi di Ippocrate, e senza essersi approfondito nelle dottrine di Descartes, di Loche e di Leibnizio. I prelati del Belgio furono quelli, che più si opposero a questi decreti: il sovrano pontefice medesimo reclamò vivamente al governo dei Paesi Bassi, perchè nel collegio filosofico, altro non vedeva che la rinnovazione del seminario generale di Lovanio, la cui istituzione fu del pari funesta alla religione ed allo stato. A queste difficoltà, altre circostanze si congiunsero più dispiacevoli ancora alla santa sede: ma per darne una giusta idea, bisogna rimontare a'tempi anteriori.

La chiesa metropolitana di Utrecht, fondata sul finire del VII secolo, fu eretta in arcivescovado, verso la metà del sedicesimo, con cinque vescovadi suffraganei. La rivoluzione, che ben tosto accadde e nella religione e nello stato politico delle sette provincie unite dei Paesi Bassi, tolse a questa chiesa i suoi beni, i suoi templi e gli esterni privilegi accordati alle chiese dalla liberalità de' sovrani: ma vi si conservarono parecchie migliaia di cattolici, che ebbero sempre per capo dei vescovi, i quali vi mantennero senza interruzione l'esercizio della cattolica religione e l'ordine gerarchico, tali com'erano avanti la rivolta. Vi si conservò egualmente la distinzione delle parrocchie e delle diocesi; nè venne mai interrotta la successione de' suoi arcivescovi nella chiesa metropolitana, i quali costantemente godettero nella loro diocesi tutta la giurisdizione degli ordinarii. La qualità di *vicario apostolico*, che i papi accordarono agli arcivescovi di Utrecht, dopo la rivoluzione non fece che aggiungere ai poteri comuni a tutti i vescovi ed ordinari, le facoltà straordinarie riservate ai papi dai canoni e dall'uso. Fra i due capitoli, che si mantennero in questa metropolitana, quello di Arlem conservò sempre il suo nome, la sua forma e l'esercizio de' suoi diritti, sino ai primi anni del diciottesimo secolo. In quello di Utrecht però, onde accondiscendere ai sovrani, fu duopo regolare le successioni sotto i nuovi nomi di vicariato, di senato e di consiglio vescovile; ma restò sempre uguale nella forma e nel modello a tutti i capitoli di cattedrale. In onta a tale regolare e costante organizzazione, la santa sede pretese che i cattolici di queste provincie non dovessero esser governati, se non da puri vicari apostolici, immediatamente spediti dal papa e revocabili a suo talento, come quegli appunto che dessa invia per predicare il vangelo nelle terre infedeli, e nei paesi, così detti, delle missioni. Egli è perciò che il papa interdice un arcivescovo di Utrecht nel 1700. Il clero ed i capitoli di questa chiesa, non potendo consentire a vedersi così spogliati dei loro diritti e della loro esistenza, reclamarono, ma inutilmente. I papi rifiutarono a quella chiesa la conferma delle elezioni de' suoi vescovi, indirizzarono ai cattolici delle loro diocesi alcuni brevi che vietavano di riconoscerli quai legittimi pastori, dichiarando ancora, con

que' brevi, illecite le consacrazioni, e que' vescovi ed il loro clero, ribelli alla santa sede, scomunicati e scismatici. In seguito alle contese sugli scritti di Giansenio, il papa abolì la sedia metropolitana di Utrecht: ma ciò non ostante i canonici continuarono ad eleggere gli arcivescovi ed i vescovi, i quali domandavano la canonica conferma a Roma, e non riceveano per risposta, se non anatemi. Il 13 giugno 1825, il capitolo di Deventer elesse per vescovo un olandese, Guglielmo Vet: qualche tempo dopo, i canonici di Utrecht chiamarono alla sede arcivescovile Giovanni Vansanten. Questi due prelati chiesero la istituzione canonica al sovrano pontefice, che loro rispose con una bolla di scomunica. Questa bolla, datata il 19 agosto 1825, dichiarò quelle elezioni nulle, vane ed illecite, le consacrazioni dei due vescovi illegittime e sacrileghe e li colpì di anatema. Nullameno, forti del volere e dell'appoggio del governo, all'esempio de' loro predecessori, continuarono nelle vescovili gerenze. Pensavano dessi, che gli anatemi lanciati dal papa non era approvati dalla chiesa intera; che, nello scorso secolo, e vescovi, ed università, ed infinite persone ragguardevoli e nella chiesa e nello stato per scienze e per virtù, si erano affrettati, non solamente di aver comunione colla chiesa di Olanda, ma ben anco di darle i segni più lusinghevoli di stima e di affezione: la qual cosa dovea certamente rinnovarsi in un epoca, in cui molto più si conoscevano le esorbitanti pretese oltramontane.

Il re dei Paesi Bassi, trovandosi così avversato dalla corte di Roma, nel suo duplice progetto di stabilire un collegio filosofico e di regolar la condizione dei cattolici e della chiesa di Olanda, avvisò alcuni spedienti, onde palesare il suo malcontento. Egli fe' chiudere i piccoli seminari, licenziò i frati delle scuole cristiane, ed organizzò il collegio filosofico, che fu aperto a Lovanio il 17 ottobre.

Di queste tre misure, quella che fece più impressione alle famiglie, fu il licenziamento dei frati delle scuole cristiane: dessi non erano venuti volontari nei Paesi Bassi, ma vi erano stati chiamati dalle reggenze delle città, che dovettero lungo tempo trattare col loro superiore per ottenerne un numero determinato, avendo esso fatto osservare che non erano nemmeno sufficienti per le scuole di Francia.

Tuttavolta acconsentiva alla richiesta delle città, le quali con grandi spese apprestarono i mezzi di esistenza e di alloggio ai fraticelli che giunsero nei Paesi Bassi. La loro dolcezza, la loro pazienza ed il metodo di insegnare, acquistarono ad essi la benivoglienza e la venerazione dei capi di famiglia e dei figliuoli, i quali affluirono alle loro scuole e vi succhiarono i principii di religione, di sommissione e di buona condotta, che inutilmente sperato si aveano dagli anteriori sistemi di elementare istruzione. I frati delle scuole cristiane, tuttochè francesi, non poteano destare verun sospetto nel governo de' Paesi Bassi, dacchè non si mescevano nè colla politica, nè colle discussioni teologiche, ma, limitati nella modesta loro sfera, non insegnavano ai fanciulli che il leggere, lo scrivere, l'aritmetica ed i principi della religione cristiana, accompagnandoli alle ecclesiastiche funzioni per sorvegliare sulla loro condotta e dar loro esempii di modestia. Queste osservazioni presentate vennero al governo, che non ne fece verun calcolo, reso cieco dal pregiudizio, che tutti gli ecclesiastici, ed anco i semplici maestri francesi, fossero imbevuti dei principii gesuitici e delle dottrine oltramontane, incompatibili col buon ordine di uno stato, in cui tutte le religioni sono egualmente protette.

Lo stesso giorno, 17 ottobre, il re in persona aperse gli Stati Generali. Nel discorso, da lui pronunciato in lingua nazionale, annunciò lo stabilimento del collegio filosofico; ma su questo rapporto scôrse soltanto appena, come s' ei camminar dovesse sopra ardenti carboni. Ricordò il matrimonio del suo secondo figlio, il principe Federico; e la esposizione dei prodotti dell' industria nazionale, che avuto aveva luogo ad Arlem, come una splendida prova del progresso in un ramo così interessante la nazionale prosperità. Annunciò i miglioramenti nel regime delle provincie e delle comuni e nel sistema delle imposte: lo stabilimento del metodo sanitario; la soppressione delle monete francesi, che facilmente si era operata; e finalmente la speranza di una diminuzione nei contributi.

Cinque giorni avanti, il 12 ottobre, un decreto aveva abolito il mendicare sotto pene severe, perchè le campagne ed i luoghi di lavoro nutrir potevano e ricevere, tutti co-

loro, a cui mancavano i mezzi di sussistenza. Tutti sanno che sotto il regime imperiale, una simile misura era stata presa e generalmente eseguita; ma per la perversità dei tempi, i luoghi destinati a ricevere i mendicanti privati in gran parte delle rendite, che loro state erano allogate, non potevano rispondere interamente allo scopo. Ora il governo si occupò dei mezzi a raggiungere il fine per cui eretti si erano quei ricoveri, e pervenne a distruggere totalmente la mendicità, questa piaga che è la vergogna di uno stato perchè prova, o la sua incuria, o la sua impotenza.

Era da aspettarsi che le misure rigorose addottate dal governo sul fatto della pubblica istruzione, reso avrebbero la sessione legislativa alquanto burrascosa. Nella seduta del 13 decembre, apertasi colla discussione del bilancio, dopo essersi in sulle prime ravvolta nella quistione finanziaria, cadde subito dopo sulle politiche materie. Si richiesero de' miglioramenti nel sistema, e delle modificazioni nelle misure, che preso aveva il governo in relazione alla istruzione pubblica. Lo stabilimento del collegio filosofico peculiarmente fu l'oggetto de' più violenti dibattimenti, e delle più acri censure: tuttavolta la condotta del governo, su tale rapporto, trovò degli apologisti in parecchi deputati, che dipinsero un quadro assai fosco delle macchinazioni, diceano essi, poste in opera dal clero cattolico. Dopo tre giorni di discussione, il bilancio passò ai voti e venne approvato.

Quanto alle relazioni estere, il governo dichiarò di avere in tutto addottato il sistema di Inghilterra principalmente intorno alla libertà del commercio, e di avere spedito agenti ufficiali nei nuovi stati di America. L'Inghilterra aveva ritornato ai Paesi Bassi gli stabilimenti di Bencoolen e di Sumatra: ma la insurrezione, che scoppiata era in taluni distretti dell'isola di Giava, avea preso, dalla parte di Diojakarta e nella provincia di Kadoe, un carattere allarmante. Un gran numero di capi *(pangerang)* si erano dichiarati in favore dell'ultimo (suson-haunan) imperatore. Nel mese di luglio furon battutti e fugati in parecchie fazioni dal governatore di Batavia: ma sopraggiunta la stagione delle pioggie, vennero interrotte le militari operazioni, e gli indigeni si ebbero i mezzi di impadro-

nirsi nuovamente dei distretti, che si credeano pacificati e sottomessi.

1826. Sinistri auspicii pei Paesi Bassi, principiano questo anno. Il 4 gennajo, si sa che nell' isola di Giava le cose non erano così disperate, come in sulle prime temevasi: gl' insorti, ben lunge dall' essere stati fortunati ne' loro attacchi, respinti furono dalle truppe batave, nel mentre tentavano invadere la residenza del giovane sultano e quella del principe Peku-Alam. Nella provincia del Kadù, le torme dei briganti erano poste in rota: nessuna commozione s' era palesata ne' paesi dipendenti dal governo, e l' imperatore di Surakasta, anzichè dichiararsi contro gli Olandesi, d' accordo col loro generale, avvisava a' spedienti che ristabilir potessero la pace. Il sultan di Madura offerto aveva truppe ausiliarie; e quindi l' armata batava era in grado di tentare imprese di importanza. Il 26 dello stesso mese, sapeasi che una battaglia decisiva erasi data, il 14 settembre, sopra di Samaranga, e che le truppe olandesi avuto aveano compiuta vittoria. Tuttavolta per altro il governo avea dovuto organizzare in milizia gli abitanti cristiani dal sedicesimo al quarantesimo quinto anno, tanto a Batavia, che a Samaranga e Subarayes. Nel Zeyel stavano pronti rinforzi, che doveano costantemente colare in quella colonia. Nel 1.° febbraro, si ebber novelle che indebolirono quelle speranze: i torbidi continuavano; una cospirazione scoprivasi a Samaranga tramata per abbruciare la città; il vecchio reggente Radus-Adi-Hali, erasi carcerato, perchè imputato di aver preso parte alle commozioni delle provincie degli indigeni, a Diociosurta e ne' dintorni di Samaranga. Questi fatti malaugurosi attraversarono il corso degli affari; si perseguirono i ribelli: ma la sorte della colonia restò per altro dubbiosa.

Nel mentre che tali avvenimenti, fanno temere ai Paesi Bassi la perdita della più vantaggiosa loro colonia, l' interno viene agitato da altre dissenzioni, tanto più spaventose, in quantochè erano collegate colle cose della religione e della coscienza. Osservato abbiamo, che lo stabilimento di un collegio filosofico a Lovanio, avea sommosso varii reclami de' prelati del paese e dello stesso Sommo Pontefice. Il 4 febbraro, il direttor generale degli affari del

culto cattolico indirizza una lettera fulminante all' arcivescovo di Malines, sopra due lettere, l' una di monsignor Mazio, l' altra del medesimo arcivescovo, scritte al governo civile della provincia di Anversa, sopra ai decreti del 4 giugno 1825. La lettera del Mazio considerata era, come un diretto richiamo alla disobbedienza ed alla opposizione ai decreti di sua maestà, poichè vi si ricordavano le cose del 1787. É noto che a tal epoca l'imperatore Giuseppe II istituì un seminario generale a Lovanio, ove tutti i vescovi de' Paesi Bassi doveano spedire i loro cherici; è noto che fu vivamente combattuto dai prelati, alla cui autorità e diritti attentava chiaramente; e quindi quel seminario affidato a professori i cui principi erano per lo meno equivoci, fu bentosto deserto, e Giuseppe II medesimo dovette decretarne la soppressione. I Belgi credeano vedere la cosa stessa, fra l'abborito seminario ed il nuovo collegio filosofico, e fosse perciò ragione o pregiudizio, l' arcivescovo di Malines ed i vicarii capitolari delle altre diocesi furono della stessa opinione, e la sostennero vigorosamente. La lettera di M. Mazio fu presentata come contenente un formale usurpo sopra i diritti dei vescovi del regno. « Sono i vescovi, diceva il direttor generale degli affari del culto cattolico, che stabiliti furono dallo Spirito Santo per governare le loro chiese: voler che ivi intervenga anche il papa, è un rovesciamento di principii, una alienazione dei diritti di cui i vescovi non ponno disporre, poichè dessi non ne hanno che il deposito e la amministrazione. Nel capo visibile della chiesa, risiede senza fallo la primazia di onore e di giurisdizione: ma questa prerogativa non gli accorda diritto di immischiarsi nella amministrazione delle diocesi degli altri vescovi. » Il direttore poscia, a nome del re, fa i più acerbi rimbrotti all'arcivescovo di Malines, per la data pubblicità alla lettera di M. Mazio: gli rimarca essersi desso allontanato dai confini del suo dovere, censurando egli stesso i decreti del re, come distruttori della religione cattolica romana, e rimproverando a sua maestà di aver mancato alle dichiarazioni e promesse, che fatto aveva a' suoi sudditi cattolici romani. Finalmente la lettera del direttor generale conchiude, che verranno addottate misure contro l'arcivescovo, quand' egli persista nel siste-

ma di opporsi alle reali disposizioni sul fatto della pubblica istruzione. Questa contesa per altro non ebbe quelle spiacevoli conseguenze, che dietro la disposizione degli animi, potevano temersi.

Vedemmo già che, nel 1825, i fratti delle scuole cristiane, che parecchie città belgiche aveano chiamato e con istento ottenuto, vennero costretti ad allontanarsi dai Paesi Bassi, in onta al bene che vi aveano fatto: tuttavolta alcuni indigeni, che si erano istrutti in Francia, rimasero nelle scuole stabilite nel loro paese. Le lor dottrine, tuttochè innocenti e pure, però destaron sospetto, ed, il 21 febbraro, un decreto reale decise che la associazione delle scuole cristiane non poteva ammettersi nel regno. Parve che il governo prendesse le armi alla comparsa di un ombra; perchè, come osservammo, i frati delle scuole cristiane non insegnavano a' fanciulli che a leggere e scrivere, gli elementi del calcolo e della religione, senza meschiarsi in discussioni teologiche o politiche: dessi allevavano i loro alunni nella pratica delle virtù religiose e morali, e la infanzia divenuta era, già meno petulante, più sommessa. Perciò tutti i capi di famiglia versarono lagrime al vedersi togliere una istituzione così paterna e così utile.

Il 13 marzo, la fortezza del Lussemburgo fu consegnata, alla confederazione germanica, giusta l'articolo sessantasette di un atto del congresso di Vienna. Questa consegna, fu tuttavolta seguita da una protesta del re dei Paesi Bassi, in onta a tutte le maniere adoperate onde non compromettere la dignità di quel sovrano.

Il 25 marzo, si chiude la sessione 1825-1826 degli Stati Generali, nel cui decorso erano stati sanciti varii titoli dei codici civile e di commercio.

Il 20 giugno, il principe Federico, figlio minore del re, è nominato generale di artiglieria e commissario generale di guerra; per la qual duplice nomina ha diritto di essere ammesso nei consigli.

Il 3 luglio, il re permette la pubblicazione ed esecuzione della bolla del papa sul giubbileo, dietro le clausole prescritte dal concordato del 1801 relativamente alle ordinanze emanate dalla santa sede. Su questo rapporto il re

de' Paesi Bassi applicò al suo regno i principii sui quali riposa la libertà della chiesa gallicana.

Il 15 settembre, il ministro dell'interno, con sua circolare, tolse ogni dubbio sulla certezza de' principii che aveano diretto il re, nello stabilire il collegio filosofico di Lovanio. Pensavasi che i decreti reali del 4 giugno 1825 avrebbero formato soggetto di negoziazioni colla corte di Roma, e forse avrebbero in appresso ricevuto grandi modificazioni. Il ministro osserva, che il collegio filosofico sarà conservato sulle basi e dietro ai principii della sua istituzione. Ciò è difficile a credersi, perchè i Belgi son persuasi che ognuno possa essersi sacerdote eccellente senza avere studiato la storia naturale, la medicina, la chimica, l'agricoltura e la filosofia trascendentale. Non è per altro a dubitarsi che tali cognizioni non sieno utili ad un curato, e l'esempio de' missionarii francesi chiaramente lo prova.

Il 27, il magazzino della polvere ardente di Ostenda salta in aria, ed è causa di danni immensi.

Il 16 ottobre, il re apre la sessione delle camere legislative. Annuncia la facile conchiusione di un accordo pel culto cattolico colla santa sede: si estende sulla prosperità della agricoltura, delle fabbriche, della pesca, del commercio e della navigazione; ed osserva che l'istruzione pubblica soddisfa ai bisogni sociali.

Una epidemia devasta varie provincie; ed in quella di Gronninga ha già morto duemilanovantotto persone. Gli spedienti sanitarii fanno poco profitto, e questa disgrazia viene aggravata dalle notizie ricevute sulle colonie. La tranquillità non è ancora in Giava, e l'anno finisce tristamente.

Il re, alla cui solerzia nulla sfugge, pensa ai carcerati, ed, il 9 novembre, decide che, dal 15 novembre al 15 marzo, verrà distribuita ad ogni detenuto acqua calda con latte. Questa disposizione, quasi da nulla a prima vista, dà un alta idea della filantropia del monarca, e prova che desso nemmeno obblia queglino tra suoi soggetti, che parebbe perduto avessero ogni titolo alla sua protezione.

Il 26 decembre, il progetto di legge, che provvisoriamente conferma le imposte sul piede vigente nel corso del primo semestre 1827, viene approvato da ottantun voto.

1827, 12 gennaro, il vascello di linea il *Wassenaar* parte dal Texel con truppe a bordo per Batavia.

Il 13, sul meriggio, scoppia un incendio a Brusselles nell'estremità ovest dell'edifizio della antica corte, ove sono la biblioteca pubblica, il gabinetto di storia naturale, e parecchi depositi preziosi di oggetti di arte e lavori di artisti. Il caso avvenne per la negligenza degli operai pompieri, che usciti al mezzogiorno, lasciarono nelle grondaie del tetto la loro caldaia ripiena di bragie ardenti. Il vento spinse il fuoco sotto le ardesie, ed in pochi istanti tutta l'impalcatura fu preda alle fiamme. I due figli del re, il principe di Orange e il principe Federico, giunsero tra' primi, e non cessarono sino alla fine di comandare, dirigere ed incoraggiare i lavoratori. Tuttavia l'incendio si dilatava con violenza: temevasi per la biblioteca, pel resto dell'edifizio, ed anche per le case della via l'Imperatore; ma i pompieri soccorsero con tanta intelligenza ed intrepidezza, che, verso le quattr'ore e mezza, essi aveano domato il fuoco, lasciando alle fiamme la sola parte che non poteva più salvarsi, per salvare, isolandoli, tutti i luoghi circondanti il centro dell'incendio. Verso le otto della sera tutto era estinto; ma il danno fu considerevole. I pompieri della città meritano i più grandi elogi: tre fra essi vennero leggermente feriti dalla caduta di una soffitta, ed un cittadino egualmente riportò lieve ferita. Non vi fu la minima confusione, nulla fu rubato o smarrito, e le truppe ben anco mostrarono tutto lo zelo.

Il collegio filosofico tuttavolta dispiace al clero; ed alcuni preti cattolici, della missione olandese, presero il partito di dar essi le teologiche istruzioni a quelli che si voleano dare al sacerdozio. Allora il governo della Olanda meridionale, con decreto 15 gennaro, vietava questo, da lui detto, abuso, e dichiarava che cotali studii sarebbero perduti nell'avanzamento dei giovani.

Il 16, verso le sei del mattino, una disgrazia, peggio ancora che l'incendio del 13, venne ad affliggere il regno dei Paesi Bassi. Il *Wassenaar*, disalberato dalla burrasca, venne lanciato sulla costa ad una lega e mezza al nord di Egmont, ed ivi diede in secco. Al primo sentore del fatto, le autorità ed i pescatori de' contorni sollecitarono ogni soc-

Digitized by Google

corso al naufragato vascello. Esso aveva a bordo il battaglione dei volontarii, sotto gli ordini del maggiore Cox-van-Spengler. Il governatore della provincia, nel 17, mise a disposizione della marina il batello a vapore il *Nord-Hollande*, onde possibilmente salvare uomini e vascello. Ad Egmont furono inutili gli sforzi, onde traversare i rompenti colle lancie di salvezza. Nella sera del 17, ventotto uomini toccarono terra. Ma si riconobbe ben tosto che egli era impossibile di salvare lo scheletro del bastimento, e si riconobbe il bisogno di tradurre a terra l'equipaggio e la truppa. Il governatore dell'Olanda settentrionale fa sul momento distribuire ai naufraghi vesti ed ogni asistenza loro necessaria. Nulla si potè salvare, nè del carico, nè degli effetti dell'equipaggio: i fianchi del naviglio eransi sdrusciti per tutto, e dopo il mezzo giorno del 18, il legno interamente sprofondò.

Appena il vascello ruppe, così violenti furono le prime scosse, che la cala fu ripicua di acqua in un istante ed annegarono da sessanta a settanta uomini, che ivi erano; il numero de' naufraghi non sorpassò per altro di molto i cento. Tutti gli ufficiali delle truppe di terra, che andavano a Batavia, guadagnarono la riva. La sera del 17, i salvati toccarono felicemente terra, e camminarono parte ad Alkmaer, parte sul Texel e l'Helder. Due soli ufficiali perirono.

Il vascello il *Waterloo*, egualmente carico per le Indie orientali, fece pure naufragio all'una delle imboccature dell'Ems. Disalberato, gettò l'ancora sulla costa di Frisia. Il vascello per altro non era sdruscito, nè era perito alcuno, per cui si sollecitò a salvare gli uomini e gli effetti, per quindi rimurchiare il legno al Texel.

Tuttochè doloroso fosse un tale avvenimento, si può considerare come una fortuna, l'essere, in così spaventoso uragano, pericolato pochissimi tra gli uomini de' due vascelli, aventi a bordo più che duemila persone. La perdita del tesoro però fu immensa.

La notizia di questo secondo disastro, essendo giunta a Brusselles il 21 avanti mezzogiorno, la sera stessa alle nove partì il principe Federico, co' suoi aiutanti di campo e prese la via per l'Olanda. Sette batelli pescarecci di Schie-

veningue il 30 gennaro furono spediti alla ricerca del *Waterloo*, ma nè lo trovarono, nè ebbero nemmeno indizii.

Quel soccorso era necessarissimo all'isola di Batavia. Un corpo di circa tremille ribelli s'era raccolto nel distretto di Padang. Il governatore generale olandese de Kock, giudicò necessario contr'essi un attacco combinato, e lo faceva il 23 febbraro. Egli avea diviso le sue truppe in tre colonne; l'esito coronò la sua opera, ed il nimico fu disperso. Alcuni capi inferiori del distretto di Padang si sottomisero, e la colonia, al 27, pareva bastevolmente tranquilla; ma aspettavasi il rinforzo, che la burrasca aveva ritardato.

Il 14 marzo, il re di Svezia e di Norvegia ratificò un trattato, segnato a Brusselles l'antecedente 26 ottobre, per sopprimere il diritto di dettrazione o di ricupero delle eredità, cadute nei loro stati ai sudditi de' due sovrani. Il 7 maggio si scambiarono le ratifiche.

Nel 14 aprile, una legge migliora la legislazione delle dogane de' Paesi Bassi: ella modifica specialmente le tariffe sulla avena, l'orzo, il grano saraceno, i cuoi, la robbia, i tessuti da vele, le macchine ed i meccanismi ad uso delle fabbriche e delle manifatture, e le varie specie dei the. Questa legge ha pure lo scopo di facilitare il transito.

Nel mese di maggio, de Connink, antico ministro dello interno, e poscia degli affari esteri del regno de' Paesi Bassi, morì ad Anversa di cinquantasette anni.

Il 29 maggio, fu segnato a Stocolma un trattato a nome dei re di Svezia e dei Paesi Bassi, per la restituzione, dietro richiesta, dei marinai disertori ne' due regni.

Il barone di Fagel, ambasciatore del re dei Paesi Bassi alla corte di Francia, giugne la sera del 3 giugno da Parigi a Brusselles, e la seguente mattina a cinque ore ha lunga conferenza col re. Corre voce che, l'inaspettato arrivo di quel ministro, abbia relazione cogli affari della Grecia, e che si tratti di indurre il governo dei Paesi Bassi ad accostarsi in causa comune, accordando una divisione della sua flotta, onde operi attivamente negli spedienti che bentosto saranno usati, per proteggere i Greci contro la marina turca ed egiziana. Il re de' Paesi Bassi è tutto decisamente pei Greci, ed i suoi sudditi sono entusiasti per

vedere qualche mossa di protezione verso quel popolo sfortunato.

Il 15 giugno, un trattato viene segnato a Londra, tra il re e gli Stati-Uniti del Messico, in virtù del quale le merci ed i legni de' Paesi Bassi, continueranno ad esser liberi ne' porti messicani da ogni pagamento maggiore, nè saranno sommessi che a' quei soli carichi, pagati dalle altre nazioni più favoreggiate.

Nel 18 giugno, il conte di Celles, ambasciatore straordinario e plenipotenziario, segna un concordato a Roma, in nome del suo sovrano col cardinal Cappellari, prefetto della congregazione de Propaganda, stipulante al nome di papa Leone XII. Per questo concordato ogni diocesi avrà il suo capitolo ed il suo seminario. Tutte le volte che sarà vacante una sede arcivescovile o vescovile, i capitoli di quelle chiese avranno cura nel primo mese, a datar dal giorno della vacanza, di partecipare a S. M. i nomi dei candidati, appartenenti al clero de' Paesi Bassi, reputati da essi degni e capaci di governare la chiesa arcivescovile o vescovile, e forniti di quella pietà, dottrina e prudenza volute nei vescovi dalle leggi della chiesa.

Se, per accidente, tra candidati ce ne fossero di non graditi al re, i capitoli cancelleranno il nome loro dalla lista, che però dovrà sempre contenere un numero sufficiente di nomi, onde aver possa luogo la scelta del nuovo arcivescovo o vescovo. Allora i capitoli procederanno alla elezione canonica del vescovo od arcivescovo, che sceglieranno, secondo le usate forme canoniche, fra i nomi rimasti sulla lista, e spediranno entro il mese al santo padre l'atto autentico di quella elezione.

Il Sommo Pontefice farà reddare il processo verbale di informazione sullo stato della chiesa e sulle qualità dell'eletto ad esser promosso arcivescovo o vescovo, e dopo aver ottenuto cotali informazioni, se desso giudicherà trovarsi congiunte nell'eletto le qualità volute dai canoni, ne approverà l'istituzione canonica con lettere apostoliche, giusta le forme stabilite, e nel più breve spazio possibile.

Se al contrario la elezione non fosse stata canonicamente condotta, o se il candidato non fosse stato riconosciuto dal santo padre fornito di tutte le suindicate qualità,

il Sommo Pontefice per favore speciale accorderà al capitolo le facoltà di procedere ad una nuova elezione, sempre secondo le forme canoniche.

A Batavia, le colonne mobili, ad intervalli scaramucciavano ancora cogli insorti nei principati interni dell'isola. Le truppe della divisione spedita, che trovavansi sul bordo del vascello regio, la *Zelandese*, erano sbarcate a Samaranga, di dove doveano movere a san Jago, luogo fissato per la riunione di tutta la divisione. La sommissione dei *pangerangs*, Natto-Prodjo e Lerang, ristabilito aveva la calma in quelle contrade. Il commissario generale, con un decreto del 28 giugno, estese il diritto addizionale del cinque per cento sui diritti di entrata e di uscita, di già percetto a Batavia, Samaranga, e Saurabaya, a tutti gli altri porti di Giava e di Madura. Revocò il divieto di torre ad affitto le terre de' principi giavanesi, per indurre i piantatori a non limitarsi alla cultura del caffè, a cui quasi esclusivamente tutti si dedicavano a Giava, ma bensì ad attendere ancora alla cultura di altri prodotti ricercatissimi in Europa, nella China e nell'Arcipelago indiano. Ordinò particolarmente sperimenti nell'isola di Giava sulla cultura delle viti. Si discusse pur anco per introdurvi l'albero del thè del Giappone, che è l'uno de' più grandi rami del commercio della China coll'Europa. Una pianta di questo vegetale, stata essendo coltivata con felice esito nel giardino botanico di Buitenzorg, fu causa di saggi ulteriori, ne' quali su mille piante, venti appena perirono. Una piantagione di the, erasi pure stabilita nel distretto di Preang, sotto la direzione di Kent, e dava le più belle speranze.

Il 9 luglio, onde favoreggiare l'educazione delle femmine, che mostrano favorevoli disposizioni per la carriera della pubblica istruzione, il re de' Paesi Bassi emette decreto, per cui il ministro dell'interno possa disporre, sui fondi del suo dipartimento, dieci intere borse o prebende, ognuna di trecento franchi all'anno, e dieci mezze borse di cencinquanta franchi. Queste borse serviranno per collocare ne' collegi del regno, fanciulle dai quindici ai sedici anni, aventi la inclinazione e le necessarie disposizioni allo stato di istitutrici, onde istruirsi sotto la scuola della direttrice di quei collegi. Queste borse non potranno essere

accordate al più che per tre anni, ed unicamente a' giovani pertinenti al regno dei Paesi Bassi, che positivamente dichiarassero l'intenzione di ricevere una educazione propria, ond' essere istitutrici, e fatto avessero di già bastevoli progressi nelle lingue nazionale e francese, nell'analisi grammaticale, nella logica, e nei primi elementi del calcolo e della aritmetica. Nel dar notizia di tali disposizioni alle autorità, il governo le invita a far conoscere, al più presto, quali sieno le giovani nella loro giurisdizione, che desiderassero ottenere quel sussidio, ed il grado di capacità che ne accordasse loro il diritto. La commissione di istruzione del Brabante meridionale d'altronde si occupava dell'elenco dei collegi, che, in quella provincia, sembrassero più atti a formare delle giovani maestre.

Con decreto del 12 giugno 1814, il re avea determinato il numero degli alunni, che potevano ammettersi nelle congregazioni religiose approvate. Stabiliva pur anco, che le comunità, non approvate ma puramente tollerate, provvisoriamente rimanessero come erano, cioè che non potessero accettar nuovi membri, escluso qualunque motivo. Un dispaccio ministeriale del 12 maggio 1825, e quindi un reale rescritto del 7 luglio 1826, ugualmente decretavano. Tuttavolta parecchie associazioni religiose della diocesi di Gand, non curarono punto questi ordini, ed avendo accettato altri novizii, l'autorità sui primi del luglio 1827, fece uscire da quelle scuole tutti quelli, che abusivamente si erano accettati, in contravvenzione ai vigenti regolamenti. Questa misura fu veramente moderata, dacchè ogni congregazione, autorizzata dal governo sotto speciali condizioni, va naturalmente a porsi a rischio di essere disciolta quando le infranga.

Il principe Tuffiachine, gran mastro della corte dell'imperatore delle Russie, il 21 luglio giugne a Brusselles, proveniente da Parigi per le acque di Aix-la-Chapelle. Egli smonta all'albergo di Inghilterra.

Questo stesso giorno, come annunciato veniva da un proclama, ebbero luogo alle cinque di sera, nella pianura di Moiplaisir le corse de' cavalli olandesi. Gran parte della popolazione di Brusselles erasi assembrata in quella vasta prateria, ove ci aveano più di millequattrocento carrozze

svariate di ogni forma. Il principe di Orange vi andò a cavallo, e percorse più volte i dintorni della lizza. Il principe e la principessa di Orange erano nella loggia reale. Alla seconda corsa, un cavallo del barone Duval guadagnò il premio di un vase di argento dorato del valor di mille fiorini (2, 160 franchi). Alla corsa di Ponys un altro cavallo del medesimo guadagnò la sella, la briglia ed un morso di argento, proposti qual premio.

A quest'epoca accadde un fatto disgustoso nella comune di Hoeleden, il cui curato chiamavasi P. J. Vandenpatte. Il fratello di questo sacerdote avea dissipato tutto la sua fortuna, e non era mai pago dei soccorsi che a lui spesso accordava il curato. Il 16 luglio, questi andava da Surbempde verso Glabbeck, in compagnia del suo cherico. Egli aveva in mano un ombrello ed il cherico un piccolo bastone, e suo fratello gli augurò il buon giorno. Il curato gli rese l'augurio, ma senza voler fermarsi ad ascoltare ciò che volea dirgli, ed il fratello, irritato, alzò il bastone sopra di lui, ma il cherico parogli il colpo. Allora il fratello si sforzò di ferire più volte il cherico, il quasi si difese e gli diede due colpi del suo bastone sulla testa. Questa specie di battaglia durò circa mezz'ora, sin a chè il curato si fuggì traverso la campagna e corse a casa. Ma il fratello andò al borgomastro di Surbempde, e dichiarò che le due contusioni avute alla testa gli erano state fatte dal fratello con colpi di bastone; movendo in tal guisa una querela giudiciaria assai scandalosa, e che venne proclamata dai giornali.

Gli Stati Provinciali dei Paesi Bassi tennero nel mese di luglio, la loro sessione, la quale fu molto interessante. Per darne un idea ecco l'estratto del rapporto fatto dalla deputazione degli stati dell'Hainaut:

« Al 1.° gennaro 1826, la popolazione era di cinquecento quarantaseimila duecento quarantacinque, nel 31 decembre di cinquecento cinquantatre mille seicento settanta due. Le somme allogate pel mantenimento ed incoraggiamento della istruzione primaria, tanto del tesoro quanto dei fondi provinciali, comunali e di beneficenza, ammontavano a 114,681 fiorini (447, 711 franchi). Il numero degli alunni de' collegi è di mille trecento cinquantaquattro, in quella provincia soltanto. In causa di circostanze poco fa-

vorevoli, l'anno 1826 vidde innalzarsi il prezzo delle derrate. Un particolare non lunge dalle rive della Sambra eretto aveva una colonizzazione. Presso di Ath si era stabilito un nuovo ramo di industria, la piantagione del gelso e la educazione del filugello. Il numero degli stabilimenti industriali erasi accresciuto in tutta la provincia, di sei birrerie, una fabbrica di tabacco, una di tessuti, una di capelli, una di fusion di sego, otto fornaci da calcina, un forno a riverbero, tre macchine a vapore, cinque mulini da farina e tre da olio, una raffineria di zucchero ed una di sale. Nuove relazioni commerciali eransi aperte, tanto colle provincie dell' interno, che collo straniero. Prospera manteneasi la situazione del commercio di carbone; due mila dugento ottantaquattro batelli venivano spediti nell' interno, e duemille novecento ottantatrè per l' estero, insieme a cinquemila dugento sessantasette, portanti sei milioni seicento diciotto mille cinquecento sessantadue barili di torba. Generale divenuto era l'uso delle nuove misure. Compiuta erasi la via da Charleroi a Philippeville. Il prodotto degli argini stato era di 269327,35 fiorini (581,745 franchi). Il canale della Sambra progrediva alacremente, ed erasi intrapreso l'altro da Carleroi a Brusselles. Il diritto di navigazione sul canale da Mons a Condè avea dato 47177,02 fiorini; sull' Escaut 13149,76; sulla Dendre 1647,36: quindi un totale di fiorini 61,674,14 (133,864 franchi). Questo diritto sulla Sambra e sul canal della Haine all' Escaut era stato cesso agli appaltatori. Le relazioni commerciali colla Francia si estesero su molti oggetti. Il diritto di entrata, di uscita e di transito si elevò a 550079,53 fiorini (1,188,170 franchi). Questi diritti, nel 1825, erano ascesi in più di 10472,63 fiorini, ma la differenza in meno dipendeva dalla legge 24 marzo 1826, dalla classificazione dei tessuti ora calcolati a peso, e dalla riduzione del dazio di uscita in parecchi oggetti. »

All' erezione del regno de' Paesi Bassi, i mezzi pecuniarii delle comuni erano generalmente in arretratto ed in uno stato sfavorevole. D' allora in poi le finanze locali migliorarono di molto, e differenti misure sono state addottate per diminuire i debiti che caricavan le comuni. Benchè il re avesse di già tratto tratto osservato l' efficaccia di

queste misure, pure desiderò poterne giudicare dai generali risultati di tutto il regno; ed in conseguenza fece ingiungere al dipartimento dello interno di presentargli un rapporto comparativo delle provincie, 1.° sulle rendite delle varie comuni del regno, quali erano nel 1814; 2.° della somma dei debiti, tanto correnti che arretratti, a carico di ogni comune a quell' epoca; 3.° i debiti di cui son elleno ancora gravate. Con un tale prospetto sua maestà potrà giudicare se la situazione finanziaria delle comuni, in tale intervallo siasi migliorata. Vedrà pure quali comuni, dopo il fortunato stabilimento dell' ordine attuale di cose, abbiano gestito più vantaggiosamente i loro affari pecuniari. Dietro ad un tale decreto i deputati dell' Olanda meridionale richiesero le comuni di quella provincia di presentar loro, avanti il 1.° agosto, il prospetto comparativo di cui sopra.

Il 25 luglio, il re dei Paesi Bassi ratificò a Brusselles, la convenzione segnata a Roma il 18 giugno da' suoi plenipotenziari, il conte di Celles suo ambasciatore che lo stesso giorno per decreto veniva nominato comandante dell' ordine del Lione Belgio, e M. Germain, consigliere dell' ambasciatore, che lo stesso giorno veniva eletto cavaliere dell' ordine stesso.

Il marchese di Cabannes-Lapalisse era carcerato per debiti a Brusselles da alcuni suoi creditori, e pubblicato aveva varii scritti relativi alla sua detenzione. La munificenza di una mano prottetrice lo consolò di tutte le sue disgrazie.

Il 26, il re partì a nove ore dal palazzo di Laken per tornare all'Aja. Lo stesso giorno aspettavasi a Brusselles il principe Federico dei Paesi Bassi, di ritorno del suo viaggio.

La nuova, così importante pei cattolici del regno, della conchiusione del concordato, fece sperare che i dissidi religiosi, scoppiati nel regno, cesserebbero dietro un tale accordo fra il capo della chiesa ed il sovrano. Il *Giornale di Liegi*, che s' era mostrato de' più zelanti nella difesa dell' autorità religiosa, in tale circostanza dettava:

« Noi abbiamo sentito battere l' ora della pace; il concordato è conchiuso e ratificato. Da questo momento, dimentichiamo il passato e non volgiamo lo sguardo che al-

l'avvenire. Una nuova era per noi principia; il duolo in cui immerse erano le nostre chiese finirà ben tosto. Da questo momento cessò ogni discussione, ogni contesa è terminata. Il governo è d'accordo colla santa sede; e noi seguitiamone l'esempio. Noi non conosciamo più avversari sui punti, che da due anni causarono tante contestazioni. Avremmo ancora talune risposte da fare, delle opinioni da combattere, degli errori da confutare, delle assurdità da scoprire: ma sacrifichiamo volentieri questa piccola soddisfazione, alla pace ed alla concordia. Speriamo che gli scrittori, che aveano preso la penna contro di noi, non vorranno farci ora più pentire della nostra risoluzione. Una vera unione di spirito e di sentimenti tra essi e noi è cosa difficilissima, forse impossibile, lo rappiamo; quello però che non è impossibile, sarà lo starsene silenziosi. »

Il 1.° agosto, la regina, urtando contro un mobile nei suoi appartamenti, cadde e si ruppe una costa dal lato destro. Ella però dormì alla notte, non ebbe febbre, e quindi una tale sventura non ebbe conseguenze funeste.

Il 15, il principe di Orange giunge a Spa, verso le due pomeridiane. Una calvacata lo accompagnò sino a Marteau ove i cavalli della sua carrozza furono distaccati e sostituiti da altri appartenenti a famiglie di Spa. Tutta la popolazione era accorsa al suo passaggio, e festeggiatolo con vivi applausi.

Nel mese di agosto, si fecero considerevoli apparecchi per un accampamento, nella brugiera di Turnhout presso Ravels. Cencinquanta zappatori lavoravano giornalmente a livellare il terreno, ed a stender linee per innalzare le tende. Il campo dovea essere formato di fanteria, cavalleria, ed artiglieria, che dicevasi ivi restar dovesse congiunta sino agli 8 di ottobre. Tutti gli abitanti erano in moto per apprestar case di legno e mobiliarle.

Il principe Federico, commissario generale della guerra, profittò di questa occasione per decretare utili disposizioni. La scuola normale dell'istruzione universale dell'armata, prese quindi una nuova estensione. Furono dati ordini perchè un sotto ufficiale ed un cadetto di ogni divisione di fanteria, ed un sotto-ufficiale o cadetto di ogni reggimento di cavalleria, fossero spediti alla scuola normale di Lovanio,

onde esservi istrutti in tuttociò che i sotto ufficiali debbono sapere, per giungere al grado di ufficiali. Gli ufficiali della scuola normale saranno ripartiti in due classi: gli uni saranno gli istruttori; gli altri saranno considerati per allievi e destinati ad acquistare tutte le cognizioni volute, per essere promossi da primi luogotenenti a capitani.

Il 10 settembre, il principe di Orange venne a Lilla per assistere al campo, che, ispezionava in persona Carlo X re di Francia, già da tre giorni in quella città. Il principe venne festosamente accolto dal re e dagli abitanti. Egli accompagnò Carlo X ad una rivista delle truppe di guarnigione; ed il re diede costantemente la destra, al figlio del suo augusto vicino. La sera fu il principe con S. M. allo spettacolo, e fu applaudito per la sua cortesia e bella grazia, che gli acquistarono già tutti i cuori di Brusselles.

La principessa ed il principe Federico, giunsero all'Aja la sera del 12 agosto. Il re e la regina fecero un breve viaggio da Villebroech a Rotterdam. Le loro maestà in questo viaggio, fecero un deviamento considerevole volgendosi verso Flessinga, ove incontrarono il vascello di linea il *Zeeuw* capitano Lucas, e la fregata *Amstel* capitano Bekker. Entrambi aveano gettato l'ancora il giorno avanti; procedeva il primo dalle Indie orientali, il secondo dalla crociera sulle coste di Africa e d'America. I due legni furono pavesati, e salutarono da Flessinga il Yacht a vapore, su cui passavano le loro maestà, proseguendo la strada lunghesso le isole della Zelanda non ostante la oscurità. Sorto però un tempo malvagio, rimasero alcun tempo sull'ancora, e poscia toccarono Rotterdam verso le due ore del mattino.

La sessione ordinaria degli Stati Generali fu dal re aperta, all'Aja il 15 ottobre, in presenza dei principi di Orange e Federico. Il re pronunciò, in lingua nazionale, il seguente discorso:

» Nobili potenti signori!

» Io sono fortunato, nell'aprir questa sessione, di potervi di nuovo assicurare, che noi conserviamo ancora con tutte le potenze le più soddisfacenti relazioni di amicizia e di concordia.

» Le mie cure tendono costantemente a far sì, che tali relazioni sieno utili agli interessi ed al benessere dei miei sudditi.

« La speranza, che vi palesai nell' anno decorso nutrire, di vedere conchiuso un accordo colla santa sede rapporto al culto cattolico romano, si è ora verificata.

» I negoziati, a tale scopo intavolati, mostrarono il desiderio sincero dell' una e l' altra parte di regolare, a reciproca soddisfazione, questo importante argomento. Ebbero dessi il favorevole esito di una convenzione, segnata a Roma ed ora ratificata, che verrà partecipata alle vostre nobili potenze.

» La conchiusione di un trattato di navigazione e di commercio cogli Stati-Uniti del Messico, assicurerà alla bandiera dei Paesi Bassi, nei porti messicani, i vantaggi che accordati sono alle più favoreggiate nazioni. Scambiate appena le ratifiche, verrà dessa egualmente partecipata.

» Una disposizione del re di Svezia e di Norvegia ha tolto provvisoriamente gli ostacoli, che non permettevano ai legni de' Paesi Bassi, di importare ne' porti della Svezia altri prodotti che i nostri.

» In seguito una reciproca misura legislativa, il cui progetto è pronto, sarà sottoposta alle vostre nobili potenze.

» Il commercio è generalmente prosperoso.

» Le nostre costruzioni navali moltiplicarono considerevolmente.

» L' agricoltura ogni giorno più fa progressi.

» L' esplorazione delle miniere viene alacremente spinta.

» L' industria manifatturiera aumenta continuamente. Essa lotta, coraggiosa e perseverante, contro, il generale concorso, tanto nella Europa, quanto nelle altre parti del mondo. Lo stesso è de' nuovi rami d' industria, ora introdotti nel nostro segno.

» I prodotti delle nostre fabbriche troveranno certo uno spaccio, allora peculiarmente, che i manufatturieri ed i commercianti, seguendo uno stesso cammino nel proprio interesse, riuniranno tutti i loro mezzi, onde congiunti, cooperare alla prosperità generale.

» I rami della nostra pesca nazionale, benchè con maggiore o minore interesse, tutti però vengono esercitati.

» Efficaci spedienti, mercè la divina provvidenza,

fecero considevolmente diminuire la malattia, che sul finire dello scorso anno, desolava con violenza straordinaria parecchie nostre provincie. Ora altre disposizioni, toglieranno le cause, che paiono aver contribuito alla propagazione di quel flagello.

» Dapertutto alacremente si proseguono i lavori di restauro e di miglioramento nelle communicazioni di terra e di acqua; e dessi influiscono continuamente sopra le sorgenti e lo sviluppo della prosperità nazionale.

» Le istituzioni sulla pubblica istruzione corrispondono allo scopo proposto; e si addattano alla estensione ed alle modificazioni richieste dai bisogni delle scienze.

» La prosperità delle belle arti, viene con tutti i mezzi incoraggiata.

» I tumulti di Giava, son meno allarmanti: il capo degli insorti venne successivamente abbandonato da parecchi fautori. La sola nuova de' rinforzi, di già spediti, de' quali già molti vi giunsero, ha, giusta le ultime relazioni, prodotto ne' ribelli un rispetto verso la nostra potenza.

» In questo stato di cose, io intendo, nobili e potenti signori, di proporvi in favore di questa colonia, uno straordinario soccorso, che per ora non costerà verun sagrificio, oltre quello, che le vostre nobili potenze hanno di già assicurato con loro guarentigia.

» L'esperienza mi fece vedere il bisogno, di adottare egualmente alcune misure particolari in favore de' nostri possedimenti nelle Indie occidentali, onde accrescere la loro prosperità, relativamente agli interessi della madre patria.

» Un commissario generale si mandi sopra luogo, fornito delle necessarie istruzioni, onde introdurre in quelle colonie un sistema di amministrazione più semplice e meno dispendioso, e dare a disposizioni, già da tempo ordinate, quella direzione voluta dal fine per cui si emanarono, ma che per varie circostanze fu fin ora obliterato.

» I diversi rami delle rendite dello stato, hanno in generale corrisposto pienamente alle concepite speranze.

» Il progetto di più equa ripartizione della imposta fondiaria, scopo de' vostri dibattimenti nella passata

sessione, fu posta, dietro vostra ricerca, sotto esami ulteriori.

» Io voglio ora aspettare che i lavori catastrali sieno più avanzati, onde, poscia proporvi una definitiva regolazione su questa importante materia. Tuttavolta l'equità richiede, che le provincie evidentemente sopracaricate ottengano una provvisoria diminuzione; ed io credo poter contare sulla vostra cooperazione, onde a questo fine addottare una misura, che verrà sottomessa alle vostre deliberazioni.

» La sperienza provò che la organizzazione attuale delle lotterie, produce tali volte inconvenienti, ed esercita un funesto influsso sulla pubblica morale; quindi, sul principiare dell'anno nuovo, verrà sottoposta alle necessarie modificazioni.

» Credo poter parteciparvi cosa, che mi fu di somma soddisfazione. Benchè la condizione finanziaria de' nostri possedimenti di oltremare, aumenti il bilancio dei carichi pel venturo anno, benchè le modificazioni che subirono le lotterie facciano prevedere una diminuzione nelle rendite, non verranno richiesti a miei cari sudditi sagrifici straordinari.

» Le disposizioni legislative, addottate nella vostra ultima sessione sopra il regolamento del poter giudiciario e la amministrazione della giustizia, potranno essere compiute colla fissazione dei cantoni di giustizia, che divideranno il regno.

» Il codice penale, già da me communicato ai membri degli Stati Generali, sarà, insieme a quello della procedura civile, sottomesso in questa sessione alle vostre deliberazioni.

» Io spero egualmente, che il codice di procedura criminale potrà esservi presentato, ed allora il sistema tutto di legislazione, stabilito dalla legge fondamentale, sarà compiuto.

» Le numerose ed importanti materie, diligentemente svolte in queste leggi, potranno essere, per la natura stessa delle cose, sviluppate sotto varii punti di vista, e vi offriranno, in questa sessione, una serie estesa di difficili lavori. Io però non dubito sopra il loro risultato utile e soddisfacente alla patria.

» Animati da uno stesso amore per essa, i nostri comuni sforzi raggiungeranno, colla protezione divina, lo scopo a cui costantemente mirano i vostri ed i miei desiderii, la prosperità, cioè, de' nostri concittadini ».

Dopo questo discorso di aprimento, il re si alzò e partì dalla sala cogli augusti suoi figli, il corteggio e la commissione, che lo aveva accompagnato nel suo ingresso. Le salve di artiglieria annunciarono la sua partenza.

Nel ritorno al suo palazzo, venne festeggiato dal numeroso popolo raccoltosi sul suo passaggio.

La seconda camera degli Stati Generali si raccolse il domani 16 ottobre. Al 17, l'udienza del re fu lunghissima, e durò sino a sett'ore.

Lo stesso giorno 17, la gran chiusa, all'ovest di Terneusen, essendo compiuta, venne posta in comunicazione col mare. Si fecero tosto le manovre delle sue porte colossali, col più felice successo e senza il minimo inconveniente; ed in presenza del governatore della provincia, furono pur fatti gli scavi della terra, che copriva la chiusa dal lato del mare.

Il 18, la seduta della seconda camera degli Stati Generali si aperse alle dodici e mezzo. Reyphins occupò il seggio. L'usciere lesse il processo verbale dell'ultima seduta, e fu approvata la reddazione.

M. Van Meuwen. Nobili e potenti signori! La commissione incaricata dalle vostre nobili potenze di presentare a S. M. la lista dei candidati, eletti per la presidenza della camera nell'attuale sessione, venne ricevuta colle ceremonie di uso, e S. M. degnossi dirle, riferisca alla camera che dessa sul punto nominerà il suo presidente.

Il presidente. Ora si farà lettura del decreto reale, che nomina Van-der-Goes presidente di questa camera.

L'usciere legge questo decreto nelle due lingue.

Il presidente. Prego Van-der-Goes di occupare il seggio, ed io ringrazio la camera delle prove di confidenza che mi volle accordare.

Van-der-Goes, sostituisce Reyphins nel seggio, e dice:

» Nobili e potenti signori!

» Se io mi ebbi la fortuna di ricever sempre da voi testimonianze di benevoglienza, io lo debbo attribuire al

fatto, che dalla mia nomina tra voi, senza interruzione annunciai sempre francamente le mie opinioni, ed in ogni circostanza mi mostrai partigiano zelante della unione e della concordia, di cui sì giustamente questa camera si gloria.

Sempre grato a queste moltiplicate dimostrazioni della vostra stima e benevoglienza, doppiamente lo sono in questo giorno, dopo la distinta prova che me ne deste all'aprimento di questa sessione. Chiamato dai vostri voti e dalla nomina sovrana, a presiedere a questa assemblea, io non sento che troppo la mia debolezza, e non sarebbe che con rammarico che accetterei questa importante opera, se non trovassi nella confidenza delle vostre nobili potenze, una sicura guarentigia, di loro valida cooperazione. Incoraggiato da questa idea, io mi adoprerò a dirigere le importanti materie, che debbono esservi sottomesse, per guisa da meritare la vostra approvazione ».

Fu richiesta la stampa del discorso, e si procedette all'estrazione a sorte delle sessioni pel mese di ottobre.

Il presidente. Io ricevetti cinque progetti di legge, che prego il cancelliere di comunicare alla camera.

Il cancelliere legge i messaggi reali, accompagnanti quei progetti: essi dicevano in compendio;

« Nobili e potenti signori, noi vi presentiamo il progetto del nuovo codice penale. La conoscenza che voi già ne apprendeste, faciliterà le vostre discussioni su questa importante materia.

« L'esame del codice di procedura civile della commissione a ciò nominata, essendo ora compiuto, noi ve lo presentiamo, sperando che otterrà il vostro assenso.

« Per proseguire nelle operazioni catastrali, egli è necessario di stabilire, un punto sicuro di demarcazione tra le comuni di Breust ed Eysden nella provincia del Limburgo, e quella di Meuland nella provincia di Liegi. In conseguenza, ed in conformità dell' articolo terzo della legge fondamentale, noi vi presentiamo un progetto di legge per la ratificazione dei confini tra queste comuni.

« La legge del 14 giugno 1819, ha stabilito delle restrizioni su alcuni oggetti importati con bandiera svedese, all'ingresso nel regno. Le misure di reciproca deferenza ora addottate fra i due stati, ponno far cessare queste restri-

zioni. A questo fine eccovi progetto di legge, che noi speriamo otterrà il vostro suffragio.

« All'apertura di questa sessione, noi palesammo il pensiero di proporvi, accordaste un altro soccorso alle nostre colonie nelle Indie Orientali. La guerra sola, domanda un supplemento alla somma che voi già guarentiste. Noi vi proponiamo di aumentarla a due milioni settecentomila fiorini, senza aumentare per altro la garanzia da voi già fatta. L'unito progetto di legge, redatto in tal forma, speriamo che otterrà i vostri voti ».

Il presidente. Questi progetti di legge saranno discussi nelle sessioni di ottobre.

Dotrenge. E saranno stampati.

Il presidente. Mi viene diretto un trattato conchiuso tra il nostro governo ed il re di Svezia e di Norvegia.

Il cancelliere. A termini dell'articolo cinquantotto della legge fondamentale, si partecipa alla camera, 1.° l'abolizione reciproca del diritto di dettrazione tra il regno dei Paesi Bassi e la Svezia: 2.° la convenzione fra le due potenze, per la reciproca consegna de' marinai disertori delle marine reale e mercantile.

Il presidente « Questi documenti serviranno per notizia e saranno stampati ».

La commissione incaricata della reddazione dell'addrizzo in risposta al discorso del re, pronunciato all'apertura della sessione, viene formata da Reyphins, Le Clerc, de Hon, Becalerts e van de Poll.

La seduta fu prorogata sino al mezzogiorno del dimani.

La commissione, nominata dal ministro dell'interno, per giudicare gli oggetti di arte esposti all'Aja, compie il suo lavoro, e si discioglie il 18.

Arrivano all'Aja il baron di Vignet, incaricato di affari del re di Sardegna; il cavaliere di Abreu de Lima, ministro di Portogallo, ed il comandante de Souza Dias, incaricato di affari dell'imperator del Brasile.

Nella seduta del 23 ottobre, il presidente della seconda camera degli Stati Generali, riceve tre messaggi del re: l'uno, onde regolare la ripartizione, fra le provincie del regno, sul generale del tributo fondiario pelle proprietà casalive e campestri per l'anno 1828; il secondo, onde ap-

plicare un fondo, sul tributo fondiario, a diminuzione in favor delle provincie sopracaricate; ed il terzo, onde assicurare le operazioni catastrali nelle comuni di Saint-Sery, provincia del Brabante meridionale, e di Sombreffe nella provincia di Namur.

Il 29 ottobre, il re riceve l'indirizzo degli Stati Generali in risposta al suo discorso. Egli vi soggiunse, essere allegro di trovare in quella assemblea le stesse opinioni ed i voti medesimi, e sperare che, nelle importanti discussioni che far si doveano, troverebbe egualmente sempre la stessa concordia di sentimenti per la felicità della nazione.

Nel 3 novembre, egli approvò l'operato dalla prima classe dell'istituto reale dei Paesi Bassi delle scienze e belle arti, lieto de' molti socii e corrispondenti.

Il 17 novembre, il principe di Mean, arcivescovo di Malines, pubblicò un mandato per felicitare i fedeli e ringraziare il re del concordato conchiuso colla santa sede, il quale desta in tutta la diocesi una soddisfazione generale.

Il 22 novembre, il re abolisce ne' suoi stati la lotteria genovese, e conserva quella de' Paesi Bassi a Brusselles ed all'Aja, salve le modificazioni che giudicò necessarie per togliere gli abusi e conservare la pubblica morale.

Il 24 novembre, il re emana decreto per favorire la navigazione del grande canale del Nord-Olanda.

Il 29 novembre, il ministro della marina e delle colonie, indirizza un dispaccio al vice ammiraglio, comandante le forze reali nel Levante, onde si opponga alle piraterie de' Greci nell'Arcipelago.

Il 21 decembre, grandi allegrezze a Liegi pel concordato, e così pure a Maestricht, a Gand, ad Anversa ed in altre provincie dei Paesi Bassi.

IMPERO DI AUSTRIA

SEGUITO DELLA CRONOLOGIA STORICA DEGLI IMPERATORI DI GERMANIA E DEL REGNO DI FRANCESCO II.

1801. Il 16 gennaro, il general Brune, comandante in capo l'armata francese di Italia, e de Bellegarde, comandante in capo l'armata austriaca, conchiudono un armistizio, i cui articoli si leggono nella Cronologia storica dei re di Francia.

31 gennaro. Il general Bellegarde annuncia al general Brune, che l'imperatore di Austria aveva decretato lo scioglimento degli italiani, detenuti nelle carceri degli stati creditarii per opinioni politiche.

18 marzo. L'imperatore, certo della perdita senza speranza dei Paesi Bassi, nomina una commissione in quei paesi, onde fare un accordo sul fatto di alcuni prestiti ivi contrattati per conto della casa di Austria. Si sollecita attivamente il completamento dell'armata imperiale, che deve essere accresciuta di parecchi reggimenti di cavalleggeri.

24 marzo. La pace essendo finalmente conchiusa colla Francia; l'imperatore studia ai mezzi di mitigare i carichi de' suoi popoli; egli sopprime alcune imposte e consiglia spedienti, onde supplire i prestiti fatti ai paesi stranieri.

18 aprile. L'insurrezione ungarese è solennemente disciolta.

30 aprile. Il ritorno della pace ravviva il commercio; le fabbriche e le manifatture si popolano di operai; le carte pubbliche tornano in credito. La truppa è incaricata della costruzione delle strade, sotto la direzione del corpo del genio; e questi lavori cominciano nella Stiria.

4 maggio. L'imperatore sopprime la camera reale delle finanze: il dipartimento del commercio e delle rendite del paese, è congiunto colla cancelleria di Boemia, che deve riunire in se, la direzione delle finanze a quella degli affari politici e giudiciarii. Le rendite dei pedaggi, dei sali e dei tabacchi, devono essere dirette dalla commissione della banca: la cassa dei debiti dello stato, è sottoposta alla direzione del ministro dell'interno. Dietro il nuovo piano di organizzazione dell'armata, l'arruolamento non sarà che di sei anni. Saranno soppressi i capitani della compagnia, il colonnello, il primo ed il secondo maggiore, i luogotenenti colonnelli, i capitani e maggiori in secondo, gli alfieri o cornette, ed i sotto ufficiali avranno il servigio di questi ultimi.

16 maggio. L'armata austriaca sarà, in tempo di pace, composta di trecentomila uomini attivi, de' quali quarantamila di cavalleria. La fanteria avrà fucili più leggieri, ed invece di sciable, baionette lunghe due piedi. L'artiglieria leggera, invece di essere trasportata sopra carri, manovrerà alla francese, cioè a cavallo.

18 maggio. Il collegio delle città imperiali, rimette al commissario imperiale, a nome delle città imperiali di Suabe e delle città anseatiche, alcune rappresentanze dirette a S. M. I. e relative alla conservazione della loro esistenza politica e dei loro privilegii.

23 maggio. S. M. I. ordina la erezione di un istituto di sordo-muti in Ungheria, che deve stabilirsi a Wetzen, nell'edifizio *Thaeresianum*. L'istituto filantropico dell'abbate dell'Epee, aveà fermato l'attenzione di Giuseppe II, quando la prima volta compariva in Francia: il nipote non potea se non incoraggiare uno stabilimento, che ha per iscopo di rimediare alle irregolarità della natura, e di innalzare alla dignità di uomo, esseri da lungo tempo condannati alla condizione di automi.

1.° giugno. L'arciduca Carlo è nominato cavaliere dell'ordine teutonico, colla dispensa dai voti. Nell'11 giugno, assume la dignità di coadiutore, a cui era stato promosso il 3 dello stesso mese.

17 giugno. L'arciduca Massimiliano, elettore di Colonia, grammastro di quell'ordine, assicura al suo coadiu-

tore una rendita annua di ottantamila fiorini. Muore il 27 luglio. La sua perdita è pianta, dacchè quel venerabile arcivescovo, seguendo le traccie dei principi dell'augusta sua famiglia, s'era costantemente distinto per la sua liberalità, il suo amore alle belle arti, i principi di tolleranza ed i filantropici suoi sentimenti.

Lo stato di pace permetteva molte riduzioni nella armata e nelle pubbliche gravezze. Lo stato maggiore dell'armata di Italia, è disciolto: e si annuncia prossima la dissoluzione dell'altro dell'armata di Alemagna.

30 luglio. L'introduzione del vaccino avea da parecchi anni prodotto in Francia salutari effetti: mà, siccome tuttociò che è nuovo, questa preziosa scoperta negli altri paesi accolta veniva con diffidenza, perchè un pregiudizio naturale si oppone sempre, a ciò che si allontana dagli usi ordinarii. L'imperatore quindi nomina una commissione composta de' più celebri medici, per assicurarsi dei progressi, dei sintomi, e degli effetti del vaccino.

Si dà conoscenza del protocollo della deliberazione, decretata il 30 marzo antecedente dal collegio de' principi, sopra il decreto della commissione imperiale, del 3 di quel mese, colla quale S. M. imperiale domanda che la dieta generale devenga ad un *conclusum* sul modo di cooperazione degli stati dell'impero, onde determinare le disposizioni che sono ancora necessarie per compiere la pace di Luneville.

26 agosto. L'imperatore, volendo unire la Dalmazia all'Ungheria, convoca a questo fine una assemblea degli stati ad Ofen.

17 settembre. L'arciduca Carlo, volendo sovvenire al ben essere dei soldati che divisero con lui la gloria nei campi di battaglia, propone uno stabilimento, proprio a raggiungere le generose sue viste.

La vasta prateria, *Brigitten Au*, presso di Vienna, piantata ad alberi con vasti prati, sarà cangiata in un orto di erbaggi, ad uso della guarnigione di questa città, che ne ritrarrà così gratuitamente i legumi per la sua sussistenza.

19 settembre. Giunge a Vienna M. de Champagny, ambasciadore della repubblica francese; ed, il 3 ottobre, vi giugne il ministro di Russia, conte di Rassumowsky. La

censura de' libri è riunita alla polizia, onde rendere più rigorosa la sorveglianza.

7 ottobre. La città di Kracowiec, distante tre leghe da Lemberg, è ridotta in cenere.

18 ottobre. L'imperadore accorda un perdono generale a tutti i disertori dell'armata austriaca. Deve gettarsi un imposta sui beni fondi dei possidenti nobili di Ungheria, e, per compenso a questo carico, i gentiluomini ungaresi saranno esenti dal servigio personale. Prima di addottare questa misura, si vuol sentire l'opinione dei comitati.

1.° novembre. Dopo la nuova organizzazione del consiglio di stato, gli affari si compiono più celeremente. Ora trattasi di fare giuridiche ricerche sulle differenti somme, che furono spese, e non giustificate, dal dipartimento della guerra dopo il 1788. Viene definitivamente organizzata la grande lotteria dello stato, importantissima per le finanze dell'Austria.

6 novembre. Si celebra a Vienna, nella chiesa parrocchiale degli Agostiniani, le annuali esequie pei soldati morti sul campo di battaglia.

18 novembre. Il governo dà nuova prova della sua tolleranza per le sette dissidenti, permettendo ai protestanti di Sandes, nella Galizia occidentale, di stabilirsi nella chiesa del convento de' francescani di quella città.

24 novembre. Il celebre feld-maresciallo conte de Lascy muore di settantasette anni.

1.° decembre. L'imperatore vieta la esportazione all'estero, per terra e per mare, di ogni sorta granaglie, legumi, bestiami, sego e sapone, sotto pena della confisca.

3 decembre. Un cittadino della città di Arach ritrova l'arte di pingere sul vetro. Le sue prime prove son coronate da fausto successo. Così il nostro secolo ricupera una scoperta, che si era perduta nel buio de' tempi, ed un ramo di industria piacevole e vantaggioso.

10 decembre. L'armata austriaca è quasi ridotta sul piede di pace.

1802, 2 gennaro. Avendo il governo incontrato ostacoli insuperabili nello stabilimento della sua grande lotteria, parve rinunciare a questo progetto: alcuni mesi dopo per al-

tro, l'imperatore ritornò sulle sue orme ed approvò quel piano. Trattasi ora di gettare un imposta su varii oggetti di lusso, ed altri ancora, e particolarmente sulle chincaglierie, stoffe, sete, vini esteri, zucchero, caffè, cacao, come pure sopra i servitori, cavalli di lusso e carte da gioco.

6 gennaro. Il dottor Gall, che pretende giudicare gli uomini, non già soltanto, come Lavater, dietro i tratti del volto, ma dalle protuberanze del loro cranio, riceve dall'imperadore un rescritto, che gli vieta di diffondere pubblicamente le sue dottrine, perchè tendenti al materialismo. Potcasi anche dire che, per giunta, tendevano al fatalismo, e che allora le virtù e i delitti, non essendo se non il risultato della organizzazione fisica, sfuggirebbero alla giustizia, divina ed umana. Questa conchiusione però sarebbe troppo rigorosa. È in dubbio che noi nasciamo con certe inclinazioni, che fa duopo tali volte combattere colla educazione, ed è appunto questo sforzo che rende maggiore il nostro merito agli occhi della religione.

12 gennaro. I benedettini si ristabiliscono nella Ungheria. Si rendono loro tutti i beni; ma una parte delle loro entrate, deve consacrarsi al mantenimento delle scuole. I frati di san Bernardino ed i riformati, aveano egualmente invocato il loro ristabilimento; ma i reclami vennero rimessi alla prossima dieta ungarese.

17 gennaro. Il professore Reisner pubblica un libercolo, in cui prova che si può usare di aquile per dirigere un pallone. Indica in esso il numero necessario di questi uccelli, secondo la dimensione del pallone, e la maniera di addestrarli, attaccarli e guidarli.

22 gennaro. La severità delle ordinanze, relative alla censura, è mitigata col permesso a parecchi particolari accordato di ritirare dall'estero libri vietati, sotto condizione di non prestarli ad alcuno e molto meno di venderli.

16 marzo. Si organizzano le provincie italiane, nuovamente acquistate dall'Austria. La Dalmazia, l'Albania veneta, e le isole vicine, non debbono più far parte del dipartimento d'Italia: questi paesi devono essere uniti all'Ungheria.

17 marzo. Gli impiegati ne' diversi ministeri son obbligati a dichiarare, se appartengano a qualche società se-

greta, stabilita nell'interno o fuori degli stati austriaci. Quest'ordine, viene esteso agli ecclesiastici, agli istitutori pubblici, agli avvocati, ed ai ministri luterani e riformati.

14 aprile. Il governo approva il progetto di una nuova organizzazione dell'istruzione pubblica e dello stato ecclesiastico, redatta dall'ex gesuita abbate Lorenz. Tutti gli istitutori delle scuole, de' Licei, e delle università, devono essere possibilmente scelti fra i membri del clero: il diritto canonico però, esclusivamente insegnato da essi. Saranno dati premii a coloro che si dedicheranno al sacerdozio: i giovani potranno avere gli ordini all'età di vent'anni: i lasciti in favore de' conventi ed altri stabilimenti ecclesiastici, dovranno essere esclusivamente adoperati a quest'uso.

25 aprile. I nazionali per l'avvenire non saranno più obbligati al servigio militare in vita, ma avranno una capitolazione per un determinato numero di anni: la sola artiglieria rimarrà sull'antico piede.

26 aprile. Dopo l'approvazione del nuovo piano, onde incoraggiare la professione del sacerdozio, è vietato, sino a nuovo ordine, di ricevere avvocati e procuratori, senza un permesso speciale di sua maestà. Le università debbono sospendere l'esame de' candidati e la nomina dei dottori. L'educazione della gioventù, deve essere esclusivamente affidata al clero. I laici non ponno insegnare che il diritto e la medicina. Gli ecclesiastici non devono essere più sottomessi ai magistrati ordinari: essi non dipenderanno che dalle amministrazioni provinciali pei civili, e godranno, sotto questo rapporto, dei privilegi della nobiltà.

12 maggio. La coscrizione militare a vita è soppressa, e viene sostituita da un arruolamento di dieci, dodici, o quattordici anni. L'imperatore è coronato a Presburgo quale re di Ungheria. Le nuove ordinanze per l'incoraggiamento dei giovani che entrano nello stato ecclesiastico, furono addottate sulla richiesta dei vescovi, che si lagnarono, mancar loro degni soggetti alla direzione de' fedeli: venne quindi deciso, che il seminario generale di Vienna, e tutti i seminarii, saranno ristabiliti come lo erano stati da Giuseppe II, e nello stato in cui erano, quando soppressi vennero dappoi di ordine di Leopoldo. I seminarii provin-

ciali devono scegliere, dalle collegiate e monasteri vicini, le persone capaci di insegnare gli studi ecclesiastici. Il corso di filosofia deve, come per lo passato, farsi in lingua latina. I fondi e gli edifizii appartenenti agli antichi seminarii debbono loro restituirsi: gli stipendii de' parocchi debbono così regolarsi, che abbiano dessi almeno mille fiorini, (duemila franchi).

13 maggio. Le loro maestà imperiali fanno solenne ingresso a Presburgo: l'indomani l'imperatore si reca nella sala di udienza del palazzo, per aprire la dieta. Il conte di Palfi, cancelliere di Ungheria, espone agli stati il motivo della loro convocazione: il monarca quindi pronuncia un discorso in latino, a cui l'assemblea risponde colle acclamazioni di *viva il re!* L'imperatore passa dappoi al palazzo degli stati coi membri della Dieta, ed ivi si leggono le proposizioni di sua maestà.

16 maggio. Viene trasmesso alla censura di Ungheria, ed a quella di Vienna, un ordine, che vieta la pubblicazione, senza permesso del governo, di qualsiasi scritto relativo alla dieta che si tiene a Presburgo.

19 maggio. I vescovi ungaresi, avendo chiesto all'imperatore la revoca dei privilegi che Giuseppe II aveva accordato ai protestanti, S. M. fa loro rispondere che non puote accordare quella domanda, perchè una tal revoca cagionerebbe dei torbidi, e si opporrebbe ai pensamenti dello spirito nazionale. I gesuiti tentano pure con ogni mezzo il loro ristabilimento; è voce che di ciò sarà parlato nella dieta, ma pare che l'opposizione sia grande, tuttocchè abbiano saputo cattivarsi il voto di parecchi grandi signori.

22 maggio. Si proseguono a Vienna, con buoni risultamenti, le sperienze sul galvanismo: i sordo-muti sottopostivi, principiano ad udire. L'esperimento è senza effetto per quelli, che non sentono punto, ventitrè minuti dopo la terza o quarta operazione.

30 luglio. Si celebra a Naumburgo la festa delle *ciliegie*: ed ecco la origine della stessa. Quando nel 1432 gli Ussiti minacciarono quella città di imminente distruzione, un cittadino, Wolf, propose di mandare a que' crudeli nimici, tutti i fanciulli dai sette ai quattordici anni

ravvolti in drappi mortuarii. Il loro capo, Procopio Rasus, commosso da tale spettacolo, risparmiò la città, ed i fanciulli tornarono, tenendo in mano de' verdi ramoscelli e gridando vittoria, regalati dagli Ussiti di frutti. Dopo corsi più che trecento anni, celebravasi quella festa, facendo gli stessi regali ai fanciulli, che giravano processionalmente per la città. Danze ne' prati, refezioni sotto le tende, musica e pubbliche luminarie, ricordavano quella franca e semplice allegria, che segnalava gli uomini dei tempi passati.

28 settembre. La dieta di Presburgo, ferma un *conclusum*, col quale vivamente intercede da S. M. imperiale di decidere la congiunzione della Dalmazia, della Transilvania e delle due Gallizie al regno di Ungheria.

31 ottobre. In tutta l'Ungheria le cattedre di filosofia e diritto canonico nelle università non debbono essere occupate che dagli ecclestici. Questa riforma era già introdotta nell'Austria.

È vietato, a Vienna, il tenere nelle biblioteche e gabinetti di lettura le opere degli scrittori francesi, che contribuirono a diffondere i principii rivoluzionari. Dietro quest'ordine, datato il 5 di questo mese, non si possono più rinvenire le opere di J. J. Rousseau, di Helvetius, e di Bayle.

1803, 17 gennaro. L'imperatore dirigge un rescritto al consiglio di guerra della corte, ed ai comandanti generali riconosciuti, relativo alla nuova organizzazione ed alla distribuzione dei lavori del ministero della guerra. I dipartimenti del consiglio si compongono: 1.° della divisione militare; 2.° della divisione della economia politica; 3.° di quella della giustizia. Ciascun dipartimento agisce, senza commescersi punto cogli altri.

19 gennaro. Ne' tempi di guerra, in cui tanto soffre la morale, le massime della probità vengono spesso dimenticate; la fortuna, bene o malamente acquistata, è la sola divinità a cui si offrano gli incensi: quindi il governo austriaco, onde regolare le sue finanze, e ristabilire l'economia in tutti i rami del pubblico servigio, getta uno sguardo scrutatore e severo, sulle gestioni di varii agenti conta-

bili. Sono scoperte malversazioni ed infedeltà, ed un gran numero di ricevitori infedeli sono tradotti ai tribunali di Vienna.

15 marzo. Il celebre Klopstok, autore di un poema epico, la *Messiade*, muore ad Amburgo di settantanove anni. Questo patriarca della poesia tedesca lasciava alla sua patria una epopea, che non è punto inferiore al *Paradiso perduto* di Milton. Le sue esequie vengono celebrate con pompa straordinaria il 22 di marzo.

9 aprile. Il governo austriaco non si occupa soltanto delle scienze economiche e militari, ma la sua sollecitudine si estende pur anco, su tuttociò che puote perfezionare le belle arti. Fa viaggiare uomini distinti pel loro genio ed erudizione, onde ricercare i prodotti più begli della antichità e dei moderni tempi. Il barone di Carnea Staffaner, consigliere intimo dell'imperatore, spedisce a S. M. parecchi monumenti di arte, che egli scoprì, nella sua missione scientifica in Istria, in Dalmazia ed Albania. Tra questi primeggiano: 1.° un *torso* di marmo di Paro, trovato nelle miniere di Salona in Dalmazia, di sette piedi e mezzo di altezza, rappresentante un eroe nudo, ritto, appoggiato ad un tronco di albero, su cui posa la sua clamide; 2.° una *Minerva* di bronzo di Corinto, trovata sulle coste della Dalmazia, presso di Xa-Ostrogh, alta otto piedi; 3.° una *Madonna* col bambino che dorme, di Alvise Vivarino veneto, trovata a Pirano nell'Istria; 4.° una battaglia navale, quadro dipinto all'olio, pure trovato a Pirano, di una grandezza di undeci piedi sopra ventidue di larghezza. È questo uno dei capi d'opera di Tintoretto, fatto a richiesta del senato veneto. Rappresenta la celebre battaglia favolosa tra le flotte alemanna e viniziana, presso al Capo Salvèra, nei paraggi di Pirano, la cui epoca è fissata al 1177; 5.° Il *busto di Santorius Santorio*, trovato a Capo d'Istria, dipinto all'olio sul marmo.

17 aprile. L'imperator di Marocco domanda alla casa di Austria, come attualmente posseditrice del territorio e della marina di Venezia, il tributo che a lui pagava quella repubblica. Il 20 aprile, l'imperatore, fissa a tutto l'ultimo decembre di questo anno, il perdono generale che egli ebbe

accordato ai disertori. Chiunque vorrà usarne, potrà rientrare nel corpo respettivo, senza soffrire alcuna pena: nel caso di vecchiezza od infermità, verrà loro permesso di soggiornare in qualsiasi città degli stati ereditarii.

27 aprile. Un atto del corpo germanico contiene il regolamento definitivo delle indennità stipulate col trattato di Luneville. Il 23 febbraro 1803, era stato decretato, dalla deputazione straordinaria dell'impero, e il 24 marzo venne ratificato dalla dieta generale e trasmesso all'imperatore, che lo sanzionò in questo giorno. Tali erano, la ripartizione ed il regolamento definitivo: a S. M. per la cessione del bailaggio di Ortenau, i vescovati di Trento e di Brixen, con tutti i loro beni, rendite, proprietà, diritti e privilegi, senza nessuna eccezione, ed i capitoli, abbazie e conventi posti sotto que' due vescovati, coll'obbligo per altro di provvedere al mantenimento vitalizio de' principi vescovi attuali e dei membri de' due capitoli, nel modo da convenirsi tra essi, come pure alla susseguente dotazione del clero da preporsi a quelle due diocesi, sul piede stabilito nelle altre provincie della monarchia austriaca. Gli restano pure riservati, tutti i diritti di proprietà ed altro, che spettano a S. M. imperatore e re, come sovrano ereditario di Austria, e come capo supremo dell'impero.

1.° maggio. Non è più permesso nella Gallizia a verun giudeo di farsi servire da domestici cristiani. Il 7 maggio, tutte le famiglie ebree, che non possedono un capitale di ventimila fiorini, debbono abbandonar Vienna e stabilirsi nelle provincie.

1.° luglio. L'imperatore, inteso avendo che monsignor di Sabran, antico vescovo di Laon, avea scritto, in affari ecclesiastici, dei mandati contrarii allo spirito della religione ed alla tranquillità de' fedeli, gli divieta, nulla più di consimile pubblicare in appresso, sotto pena di essere scacciato dagli stati; e lo relega in Transilvania, sotto la politica sorveglianza.

13 agosto. Il governo propone di far equipaggiare, nei porti dell'Adriatico, una flottiglia, onde difendere i vascelli austriaci dai corsari barbareschi. Il 14 agosto, è compiuta la nuova organizzazione delle due Gallizie. La sede del go-

verno è fissata a Lemberg, e sono disciolte le autorità attualmente stabilite a Cracovia. L'organizzazione verrà posta in attività col 15 ottobre.

22 agosto. Si determina un nuovo sistema per gli stipendi dell'alto clero di Ungheria. Il primate di questo regno, che godeva una rendita annua di cinquecentomila fiorini, riceverà in appresso cencinquantamila fiorini di argento. Ogni arcivescovo sessantamille, e tutti i vercovi avranno quarantamila fiorini. Dovranno erigersi due nuovi vescovati a Kaschau e Sallmar. Il vescovato di Erlau sarà eretto in arcivescovato.

17 settembre. Il nuovo arcivescovo di Vienna riunisce ad un pranzo i membri dei concistori ed i ministri luterani e riformati della capitale, che si trovarono mescolati a moltissimi ecclesiastici. Dopo il pranzo, rivolse loro un discorso pieno di unzione e di carità religiosa, nello spirito più savio della pace e della tolleranza cristiana.

27 novembre. L'imperatore autorizza lo stabilimento di un concistoro generale per le chiese protestanti nella Gallizia.

21 decembre. Esce una patente imperiale per la repressione dell'usura. Gli interessi di un prestito con pegno non potranno esser maggiori del cinque per cento, nè più del sei per cento senza pegno.

24 decembre. Si ritorna in vigore la legge del 1798 sopra la censura, in base della quale i sudditi di S. M. non potranno far inserire alcuna lettera, od articolo, nelle gazzette e giornali esteri, se prima non sieno stati approvati dalla censura del paese. Pubblicherassi tosto una ordinanza imperiale, relativa ai reciproci doveri de' padroni e dei servi, ed un regolamento contro il progresso del lusso, principalmente fra la gente salariata. Si crede che verrà loro prescritta una maniera particolare di abbigliarsi.

1804, 9 gennaro. È quasi impossibile che dopo una lunga guerra, la quale ebbe spezzato tutte le molle dell'ordine sociale, il brigandaggio e le depredazioni non producano anch'esse i loro guasti, e li commettano pure con più o meno di impunità. Un'ordinanza imperiale prescrive perciò, che d'ora in avanti le diligenze dovranno avere una scorta militare, onde proteggerle dai ladri. La forza di tale scorta

sarà addatta giusta la statistica morale dei paesi percorsi dalle diligenze. Il governo austriaco è così dolce e paterno, che, in qualche modo, attrae gli abitanti degli altri stati di Alemagna a vivere sotto il suo impero. Una grande quantità di coloni, presentata essendosi per istabilirsi ne' paesi ereditari, dà luogo ad un decreto con cui si ordina, che i nuovi coloni non potranno esservi ricevuti, se prima date non sieno le convenienti disposizioni per collocarne un numero determinato.

13 gennaro. L'imperatore si dedica al ben essere dei suoi novelli stati di Italia. La città di Venezia ed i dintorni, hanno importanti miglioramenti: alla primavera si deve principiare il disseccamento delle lagune.

26 gennaro. Il nuovo codice criminale e di polizia correzionale è posto in vigore col 1.° di questo mese. Tra i delitti puniti di morte, è compresa la fabbricazione delle carte di credito, o viglietti della banca, che hanno lo stesso valore delle monete. La contraffazione di una ricognizione, emessa da una cassa pubblica, è punita colla prigione perpetua, come pur quella delle carte di credito pubblico straniero.

28 gennaro. L' ordinanza contro l' usura, non ottiene alcun soddisfacente risultato. I bisognosi non trovano prestanze ad alcun frutto: si viddero allora de' prestiti con pegno al cinquanta per cento, senzachè il governo potesse impedire tali disordini, non presentandosi alcun denunciante, che offrisse la circostanza di applicare le pene contro la usura.

1.° aprile. L'imperatore vieta agli emigrati francesi il soggiorno ne' suoi stati, sino a cinquanta leghe dalle frontiere della repubblica francese.

16 aprile. Dietro un decreto imperiale, tutti i sabbati e le domeniche deve esservi, in una delle sale della università di Vienna, una istruzione popolare sugli spedienti onde tornare alla vita gli annegati, che ne parevano privi, e senza esserlo veramente. Ogni volta si fa esperienza dell' apparecchio usato in tali casi.

15 luglio. La navigazione di Trieste è floridissima. I bastimenti mercantili con bandiera austriaca, sono generalmente rispettati; avendo il libero ingresso in tutti i porti, i loro proprietari sono in grado di fare un brillante commercio.

19 luglio. L' imperatore aggiunge, a' suoi dominii di Austria, la città di Lindau, che egli acquistò con un considerevole territorio; ed il governo propose pure di comperare la città di Kempten. Da ciò derivano parecchie obbiezioni dei politici alemanni. Dessi affermavano, esser contrario alla costituzione dell' impero, il rompere, con trattati particolari, l' equilibro dell' Alemagna: che nel procurarsi per tal forma dei principati particolari si viene a costringere i posseditori limitrofi a dover alienare i loro: che, così proseguendo, l' Alemagna verrà insensibilmente ridotta ad un piccolo numero di potenze, ed un giorno divisa in due o tre. Essere in fatto il corpo germanico, il vero sovrano dell' Alemagna, e quindi essere contrario a tutti i principii che uno possa aumentare o distruggere il numero delle parti independenti di questo corpo politico, senza il concorso del sovrano.

10 agosto. Nel grande consiglio presieduto dall' imperatore, ed al quale assistono tutti i gran dignitari della corona, S. M. fa conoscere la sua intenzione di aggiungere, a' suoi titoli, quello di imperatore ereditario di Austria, e di riconoscere Napoleone come imperatore ereditario dei francesi. Il 16 agosto, questa risoluzione, in quanto al primo punto, è notificata con una circolare ai ministri stranieri accreditati presso la corte di Vienna. L' imperatore vedeva che egli non era più che di nome, il capo della confederazione germanica; e credette adunque dovere erigersi ad imperatore de' suoi stati ereditari, onde contrabilanciare lo stesso titolo, che Bonaparte aveva assunto in Francia.

18 agosto. Era corsa la voce che un' ordinanza imperiale avesse decretato porto franco la città di Venezia; ma poscia questa nuova venne smentita. Il 30 settembre, quell' ordinanza accordò solamente al commercio ed al porto di Venezia, la franchigia dell' emporio in un magazzino serrato, dimodochè, nel luogo che verrà scelto per lo stabilimento di un portofranco limitato, le mercanzie potranno essere importate ed esportate per mare, senza alcun dazio.

25 settembre. I bisogni dello stato costringono il governo a gettare imposte straordinarie: queste colpiscono i beni fondi, le classi come nel 1801, e le persone. Un venti giudei de' contorni di Augsburgo vengono arrestati dai

soldati austriaci e tradotti nelle prigioni di Gunsburgo, come imputati di aver falsato e posto in circolazione dei viglietti della banca di Vienna. La reggenza austriaca, sedente a Gunsburgo, li rimanda assolti: dietro appello della parte pubblica, il giudizio viene confermato, il 17 novembre, dalla corte superiore di Vienna; e viene proceduto criminalmente contro il denunciatore, che era pure giudeo.

Il 26 novembre, viene deciso che, a datare dal 1.° gennaro 1805, gli ufficiali civili e militari della monarchia austriaca dovranno essere pagati del loro stipendio con un terzo di argento, un terzo di viglietti della banca, ed un terzo di moneta erosa. Il 23 novembre, la carica di ministro imperiale di Austria presso la corte di Svezia, rimarrà vacante, sino a che il re abbia riconosciuto la nuova dignità imperiale di S. M. Gli 8 decembre, S. M. va alla cattedrale di san Stefano, con tutta la pompa, per ringraziare il cielo del nuovo lustro che viene aggiunto alla monarchia. Le deputazioni delle principali provincie germaniche della monarchia, si presentano a felicitare l'imperatore, ed a prestare il giuramento di fedeltà degli abitanti, che desse rappresentavano.

23 decembre. Si stabilisce a Vienna una tipografica imperiale, ove d'ora in avanti saranno stampati tutti gli atti emanati dalla autorità suprema. Non contento di avere in tutte le città de' suoi stati eretto i comitati pel vaccino, l'imperatore fa stendere un'addrizzo, nel dialetto del basso popolo, con ordine a tutti i parocchi di far diligentemente consegnarne un esemplare ai genitori di ogni fanciullo presentato al sacro fonte. Da questo sunto, ognuno può vedere che il governo austriaco nulla trascurò, di ciò potea medicare i malori di una lunga guerra, assicurare la prosperità de' suoi popoli, incoraggiare le utili intraprese, diffondere le cognizioni, estendere per tutto i vantaggi della istruzione, e nello stesso tempo lottare con profitto contro agli attacchi, che potessero un giorno minacciare la sua independenza.

1805, 21 gennaro. Il conte di Trautmansdorff, ministro di stato e delle conferenze a Vienna, è innalzato, con tutta la sua famiglia, a principe dello impero germanico, quale ricompensa de' suoi lunghi ed onorati servigi nella politica carriera. I progressi della civilizzazione si conoscono dalla

tolleranza religiosa: i giudei principiano ad essere per tutto considerati, come gli altri cittadini; le avvilienti distinzioni che li teneano, si può dire, separati dalla società, insensibilmente spariscono. Il 22 gennaro, l'elettore di Salsburgo sopprime, ne' suoi stati, l'imposta percetta sopra gli ebrei: questa imposta, era probabilmente quella che si chiamava il *pie' forcuto*, dalla quale i giudei venivano assimilati ai porci, per l'introduzione de' quali esigevasi, nelle città, il dazio consumo municipale.

26 gennaro. Nei collegi cattolici dell'Ungheria e della Germania meridionale sono stabiliti ispettori, chiamati *euphortatores*, il cui incarico è di sopravegliare, perchè i principii della religione vengano profondamente impressi nel cuore degli allievi. È severamente interdetta ogni critica, anco istorica, delle opere che riguardano la fede. A Vienna il corso di logica, metafisica e fisica non vien fatto che in latino. Nessuno può dare a' suoi figli un maestro particolare, senza il permesso della università; ogni contravvenzione toglie ai fanciulli la carriera a' pubblichi impieghi.

27 gennaro. Di Larochefoucauld, nuovo ambasciatore di Francia presso l'imperadore di Austria, giunge a Vienna. I montenegrini cessano di turbare le frontiere della Dalmazia. Tanta è l'armonia con essi, che consegnano i disertori alle truppe austriache e le provvedono abbondevolmente di viveri. Questa fortunata mutazione si attribuisce alle prudenti misure del luogotenente generale de-Brody, incaricato della organizzazione della Dalmazia ed Albania.

1.° febbraro. Una patente imperiale, determina il nuovo sistema della coscrizione militare negli stati ereditarii di Austria, indica i diversi circondarii di coscrizione ed i mezzi per la facilitarne l'esecuzione.

4. febbraro. Il conte di Sternberg-Manderscheid, volendo ricuperare una parte delle sue rendite, sequestrate dalla corte di Vienna, le vende il contado di Weissenau in Svevia. Questo contado, altre volte abbazia, era stato concesso alla casa di Sternberg per l'articolo 24 del recesso 1803: ma il capo supremo dell'impero, si era attribuito, in forza di un diritto di *épave* (cose che non han-

no padrone, che non ponno o non sono richiamate dal vero proprietario), la facoltà di sequestrare ed appropriarsi tutti i beni mobili ed immobili, che si trovassero sul territorio austriaco. All' epoca della secolarizzazione, l' abbazia di Weissenau subì la sorte stessa degli altri beni ecclesiastici, vicini agli stati austriaci, ed il possessore credette dover transigere colla corte di Vienna. Si annuncia che altri proprietari, posti alle medesime condizioni, dovranno accomodarsi nella stessa maniera.

17 marzo. L' imperadore volendo provvedere alla insufficienza degli ospizii pei trovatelli, ordina che ogni padre di famiglia che raccorrà ed alleverà uno o più di questi sventurati, avrà un numero eguale de' suoi figli esenti dalla coscrizione militare.

22 marzo. Un mandato del consiglio aulico ordina criminale processo contro M. Becker, letterato e consigliere privato del duca regnante di Sassonia-Gotha, editore di un foglio diffusissimo in Germania, sotto il titolo di *Reichs-Anzeiger*, per avervi inserito un articolo sul *Piano di riforma della chiesa nella Germania cattolica*. Questo mandato è trasmesso al duca di Sassonia-Gotha, coll' invito di far punire il redattore di quella gazzetta ed il censore, e di render conto, entro due mesi, al capo supremo dell' impero del risultato di quel processo.

5 giugno. L' imperatore va a Praga, onde sorvegliare in persona alla amministrazione delle sue provincie di Boemia, minacciate dalla carestia per lo scarsissimo ricolto. Son prese delle misure onde rimediare alla mancanza del pane, e sino al finire del 1806, viene interdetto agli ebrei ogni commercio dei grani. Vien dichiarato nullo qualunque contratto o mercato conchiuso per la vegnente raccolta. In ciò non si puote se non ammirare il contrapposto della bontà paterna del sovrano pe' suoi popoli, colla barbara avidità di una setta senza cuore, che fa speculazione sugli oggetti più indispensabili alla sussistenza dell' uomo, nè bada punto se la fame e la desolazione si diffondano nel paese, purchè dessa estingua la sua sete dell' oro. Felici e pronti effetti ottengono gli spedienti ordinati da S. M.; il monopolio non più ardisce mostrarsi in pub-

blico, ed il popolo riprende coraggio all'aspetto della mano potente e generosa, che allontana da lui il più terribile dei flagelli.

6 giugno. Si pubblica una ordinanza imperiale del 1.° del mese, che sottopone gli ebrei della Gallizia occidentale alle stesse leggi, di quelli della Gallizia orientale. Sono obbligati di lasciare i loro nomi ebrei, ed addottare pronomi e nomi di famiglie tedesche. I loro registri di matrimonio, di nascita e di circoncisione debbono essere tenuti nel modo usato in Germania. I rabbini, i dottori, i vecchi delle sinagoghe, sono rispondenti dell'eseguimento di questa legge, i cui infrattori saranno puniti con multe e con bando dagli stati austriaci. Gli atti e i documenti, già esistenti ed eretti con nomi giudaici, conserveranno la loro validità per un tempo determinato, scorso il quale cesseranno di ogni valore.

14 giugno. S. M. ritorna a Vienna dal suo viaggio in Boemia, ove era andata per porre un limite alla carestia che desolava quel paese. Per le addottate misure, la carezza dei viveri progressivamente diminuisce. S. M. il re di Prussia, commosso pei malori che gravano i Boemi, offre all'imperatore, il 28 giugno, di fornir loro da' suoi propri magazzini, l'occorrente quantità di grani sino alla nuova raccolta.

24 giugno. L'arciduca Rodolfo è promosso alla dignità di coadiutore dell'arcivescovado di Olmütz.

2 luglio. Un improvviso aumento sul prezzo de' viveri, cagiona a Presburgo una violenta sollevazione. La Ungheria è minacciata nel modo stesso della Boemia, se prontamente non si soccorra. La fame si fa egualmente sentire negli stati ereditari: il 6 ed il 7 luglio è causa a Vienna di popolare insurrezione: bisogna usar della forza armata a reprimerla, e la calma si ottiene a fatica. S. M. era a Baden, e ne sentì la nuova, con tanto più di dolore in quanto chè avvennero dei massacri. Il governo usa ogni precauzione, onde assicurare la pace nella capitale e sedare i faziosi. Quattro reggimenti rinforzano la guarnigione: i sobborghi sono occupati dalle truppe, ed ogni albergo ha un corpo di guardia. È formata una commissione, composta di un membro di tutte le autorità locali: ella deve cercare tutti i mezzi addatti per far cessare quel flagello. Molti

arresti succedono, e la polizia è attivissima. Si ritiene che molti fra gli arrestati verranno appesi, ed altri più o meno severamente puniti.

10 luglio. In seguito a tale insurrezione, l'imperatore emana decreto portante: 1.° che tutti gli operaii, giornalieri ec., debbano tornare ai respettivi loro lavori; 2.° che i genitori, i padroni, i fabbricatori ec., sono responsabili della disobbedienza a questa ordinanza dei loro figli ed operaii, obbligandoli a dichiarare alla polizia quelli che non fossero tornati presso di loro, dopo la pubblicazione di questa legge; 3.° che ogni attruppamento sarà dissipato dalla forza armata, autorizzata a far fuoco sopra ogni concorso di popolo, che non si separasse subito dopo la pubblicazione dell'ordinanza; 4.° che ogni individuo preso, come faciente parte o come capo di un simile attruppamento, sarà criminalmente giudicato, ed anche militarmente, secondo le circostanze.

15 luglio. Giammai si vide una carrestia così generale e così crudele, come quella che desola la Slesia austriaca, nel mentre invece la Slesia prussiana ne è affatto libera, la mercè della paterna vigilanza di quel governo. Una circolare diretta, il 19 luglio, ai primi magistrati del bailagio di Vienna, prescrive le misure da tenersi, contro gli stranieri ed in generale le altre persone, che partirono da Vienna dopo l'ultima rivolta. Coloro tra essi, che fossero senza passaporto o muniti di passaporto consegnato dopo quei torbidi, saranno arrestati e subito rimessi a disposizione della polizia di Vienna. Nel 20, proseguono ancora a Vienna e ne' sobborghi tutte le norme di rigore, addottate in forza delle circostanze. A tutte le barriere stanno cavalleria, fanteria e soldati di polizia: sono riparati tutti i ponti levatoi alle porte della città, ed in parecchi luoghi si apersero cannoniere per portarvi i cannoni. Benchè tutto sia tranquillo affatto, la vigilanza della truppa e della polizia resta l'eguale. Nel 24, gli autori della rivolta sono tradotti al tribunale criminale; altri sono rimessi ai tribunali militari; i meno colpevoli, son puniti a colpi di bastone; gli stranieri tratti al di là delle frontiere; è vietato agli artigiani ed operaii di fare il lunedì; e l'imperatore affida alla polizia l'ispezione sul commercio dei commestibili.

15 luglio S. M. nomina l' arciduca Rainieri, suo fratello, ministro dell' interno, ed ordina che il consiglio di stato sottoponga ogni volta il suo lavoro a questo principe, prima che presentato venga alla appovazione suprema. L'ambizione del capo del governo francese ed i suoi attentati continui, contro l'indipendenza dei membri della confederazione germanica, aveano inspirato fondati timori all' imperatore di Austria, il quale risolve di arrestare il corso ulteriore ai progetti di invasione, concepiti e già in parte eseguiti da Bonaparte. Quindi ogni giorno scema la speranza di conservare la pace: nei dintorni di Lintz tutto mostra un apparato guerresco: le truppe sono in moto da tutte le parti.

Il 12 agosto, il governo ordina di far passare dall'elettorato di Saltzburgo un corpo di circa quindicimila uomini, che si va ad unire colle truppe del Tirolo; sono in cammino le altre, destinate al campo di Budweis, ove deggiono riunirsi i reggimenti che occupano la Boemia. Un altro campo è stabilito nella Stiria, uno presso di Luxemburgo, ed un altro finalmente a Weltz nell'alta Austria.

Il 14 agosto, tutti i reggimenti delle frontiere della Turchia, hanno l'ordine di porsi in cammino; gli austriaci avanzano verso il Tirolo e l' Inn. Oltre ai dodicimila uomini giunti a Braunau, una forza considerevole s' è portata a Sharding. Una generale inquietudine agita gli animi: i preparativi e gli armi dell' Austria, annunciano che la guerra è decisa; e da un istante all' altro si aspetta che gli austriaci, passino l' Inn e corrano sopra Monaco.

15 agosto. L'arciduca Antonio Vittore è inaugurato Grammastro dell'ordine Teutonico a Margentheim, ove egualmente ha luogo la prestazione di fedeltà ed omaggio.

20 agosto. Cencinquanta pezzi di cannone son partiti da Vienna per l'Italia. Le armate russe scorono nell' Ungheria e nella Boemia: desse ispirano fiducia all' Austria, le cui truppe si dispongono ad invadere la Baviera, Wurtzburgo, la Svevia ed anche la Svizzera. Tutto annuncia che l' Alemagna meridionale tocca ad una crisi. L'armata austriaca, deve esser posta sul piede di guerra col 1.° settembre. Un' armata di novanta mille uomini è raccolta sulle frontiere dell' Austria.

1.° settembre. L'armata austriaca passa l'Inn e si impadronisce di una gran parte della Baviera. Le truppe Bavare, essendo troppo deboli, non oppongono alcuna resistezza.

18 settembre. Una circolare, diretta ai sudditi della casa d' Austria, gl' invita a sovvenire volontari ai bisogni dell'armata imperiale. Il 20, il governo gli esorta a pagare con esattezza le imposte. Il 27, l'armata austriaca, dopo aver invaso la Baviera, prende posizione sopra il Leck, passa l'Iler, ed avanza a marcia forzata per impadronirsi della Foresta Nera. L'imperatore parte da Vienna, e va al quartier generale di Memminga; ma, dopo una seduta del gran consiglio di guerra, ritorna nella sua capitale, dopo un soggiorno di tre dì a Luisburgo, ed essere stato ad Elwangen, città posta sulle frontiere dell' elettorato di Würtemberg. Gli Austriaci governano militarmente la Baviera: i contravventori ai loro ordini, sono arrestati e tradotti nelle fortezze dell'Austria. Essi gettano per tutti i paesi gravissime tasse, che sono pagate con obblighi scritti, senza preciso assegnamento, e senza fissazione di scadenza. Di Larochefoucauld, ambasciadore di Francia alla corte di Vienna, domanda, il 20 di questo mese, i suoi passaporti, appena intende che le truppe austriache hanno passato l'Inn ed invaso la Baviera.

5 ottobre. Tutte le casse pubbliche nell'Alto Palatinato, sono sequestrate per ordine della corte di Vienna. Un ordinanza di polizia, del 12, ingiunge a tutti gli albergatori, caffettieri mercanti di vino ec., di vietare che ne' loro luoghi si parli di cose politiche, sotto pena di cento fiorini di multa. Gli allarme della capitale crescono. Gli ingegneri alzano ridotti al nord di Saltzburgo, per difendere l'ingresso dell'Austria.

13 ottobre. La certezza della guerra fa abbassare il cambio negli stati di Venezia, e produce un totale arenamento negli affari commerciali: le relazioni del cambio cessano colla maggior parte delle altre piazze d' Italia, perchè i veneziani temono di venir in esse, trattati come gli altri sudditi della casa di Austria. Nullo affatto è il commercio di Venezia colla Lamagna meridionale.

15 ottobre. L'imperatore domanda agli stati dell'Un-

gheria una leva di dodicimila uomini, e contribuzioni in granaglie e danaro.

18 ottobre. A Venezia si equipaggia una flottiglia numerosa, per difendere il porto e formare una crociera nell' Adriatico. Il 20, la grande armata austriaca si ritira sulla Svevia, dopo aver sofferto molti rovesci nella Baviera. Per riparare alle perdite di uomini, l'imperatore ordina, che in tutte le provincie della monarchia, sieno reclutati dei corpi di riserva. Il 26, la corte si trova in una totale mancanza di danaro, e getta straordinarie tasse di guerra, contro le quali i reclami sono generali. Si pubblica l'ordinanza per la leva delle reclute, che verrà ripartita in tutte le provincie. Un altro rescritto imperiale ordinerà la leva in massa nell' Austria, nella Boemia, nella Moravia cc. Questa misura si voleva estender anche al dogado di Venezia, ma vi si rinunciò.

27 ottobre. L'imperatore parte per l'armata: l'arciduca Ferdinando ritorna in Boemia a prendervi il comando di un corpo. L'arciduca palatino va in Ungheria ad organizzarvi quella leva. La dieta ungarese tiene la sua terza seduta: ella decreta che sarà posta in piedi un armata di cavalli e fanti, e nomina una commissione per organizzare questa armata nazionale. Il 4 novembre, gli stati di Boemia tengono una seduta straordinaria, per deliberare sugli spedienti richiesti dalle circostanze. Il 27, l'imperatore pubblica, a Brünn, un nuovo proclama per la continuazione della guerra, appoggiato ai soccorsi de' suoi alleati: ma ben tosto la battaglia di Austerlitz lo costringe a tornare sulle vie della pace. I suoi stati ereditari e la sua capitale erano in poter de' francesi. Gli 11 decembre, ha un colloquio con Napoleone, e l'armistizio, che ne fu l'effetto, produce una allegrezza generale. Il 26, un trattato di pace tra l'Austria e la Francia viene conchiuso a Presburgo: l'imperatore è obbligato di segnare immensi sacrifizii; desso perde gli stati di Venezia, oltre varii territorii. Il 28, nella cattedrale di Vienna, cantasi il *Te Deum* a rendimento di grazie per la pace ristabilita. Noi non ci allunghiamo più oltre sul trattato di Presburgo, avendolo riferito nella cronologia storica di Francia.

1806, 16 gennaro. L'imperatore giunge a Vienna, e

tosto recasi alla cattedrale, ove è cantato un *Te Deum*. Le concessioni però che egli dovette fare, pel cui solo mezzo potè tornare alla sua capitale, doveano aver lasciato nel suo cuore le più penose impressioni. Il 19, il general Miollis prende, a nome del governo francese, possesso della città di Venezia. Il 30, l'arciduca Carlo è incaricato di quanto è relativo alla parte militare. Il 2 febbraro, (avvegnachè parecchi generali austriaci abbiano mostrato una tale imperizia che mostrava i caratteri del tradimento, e specialmente il general Mak, che aveva abbassato le armi, benchè alla testa di considerevole armata ardente di combattere) l'imperatore nomina una commissione che deve esaminare la condotta del general Mack, e di alcuni altri ufficiali superiori. Gli 8, dessa apre le sue sedute, sotto la presidenza del generale di artiglieria barone di Melas.

17 marzo. La pace ristabilita, sono rinoovati i rapporti diplomatici tra l' Austria e la Francia. M. de Larochefocauld, ambasciador francese, ritorna a Vienna, ed il 24 ha la prima udienza dall'imperatore.

5 aprile. Il conte di Stadion, ministro di stato, rimette al conte di Nasumowsky, ambasciatore russo, una protesta relativa alla occupazione di Cattaro, fatta dai russi. L'imperatore accorda una amnistia generale a tutti i disertori, che torneranno avanti la fine del mese, e l'arciduca Carlo la protrae ad otto mesi. Il 5 maggio, sono levate tutte le difficoltà insorte tra la Francia e l'Austria, sull'occupazione delle bocche di Cattaro: l'imperatore di Russia ordinò che fossero rimesse alle armi francesi, giusta il trattato di Presburgo. Il 6, arriva a Vienna l'ambasciadore inviato dalla Porta al governo francese. Il 20, l'imperatore di Russia impone alle sue truppe di sgombrar Cattaro, e consegnarlo agli austriaci, dai quali riceveranno quella piazza le truppe francesi. Nella amministrazione della guerra devesi stabilire, ad esempio della Francia, un ufficio di geografia topografica e statistica.

Il 21 maggio, il conte di Metternich-Vinnebourg è nominato ambasciadore di Austria presso il governo francese. Dopo la conchiusion della pace, l'imperatore attende a ravvivare lo studio della filosofia e della storia. Si fonda una cattedra *della scienza della religione pei filosofi*. Il 24 i

porti di Trieste e di Fiume, sono serrati agli inglesi ed ai russi. Il general conte di Bellegarde è incaricato di andare a Cattaro, ritirare questa piazza dalle mani de'russi e consegnarla ai francesi, come avviene infatti il 2 di giugno. Il 5 dello stesso mese, l'elettore arcicancelliere dell'impero elegge per suo successore il cardinal Fesch. Il 10, il gran capitolo di Aschaffenburgo aderisce alla nomina di questo cardinale nella dignità di coadiutore. Il 12, la città di Ratisbona vota ringraziamenti all'arcicancelliere per aver fatto questa scelta.

Il 6 agosto. L'imperatore dichiara di rinunciare alla sua dignita di capo dell'impero germanico, ritenendo quella carica estinta, dopo l'erezione della nuova confederazione del Reno. Il 9, i titoli e le armi di S. M. apostolica e reale di Austria sono determinati da un apposito regolamento. L'arciduca palatino dà la sua rinuncia, che da taluni viene attribuita alla impossibilità di far addottare dai magnati di Ungheria le misure ideate per la restaurazione delle finanze, e da altri ai cangiamenti politici che si vorrebbero fare alla costituzione ungarese.

22 agosto. Tuttavolta si accordano le cose, e l'arciduca palatino ritorna alla sua residenza.

23 agosto. Il luogotenente generale conte di Meerfeld è nominato ambasciadore di Austria alla corte di Russia. La dieta, che deve unirsi in Ungheria, ha uno scopo importantissimo: ella deve dare a questo regno all'indipresso la stessa costituzione di quella stabilita nelle provincie dell'Austria e della Boemia: e deve pur deliberare sulla riunione all'Ungheria della Schiavonia, Croazia e Transilvania, che, sotto i rapporti dell'amministrazione, vi erano interamente separati. Per tale congiunzione, l'Ungheria avrebbe circa quattromila settecentottanta leghe quadrate, e nove milioni trecentoquarantamilla abitanti. Gli 8 settembre, si crede che la dieta di Ungheria sarà tenuta nel castello di Schoenbrunn.

Il 27 settembre, la Francia e la Prussia essendo in guerra, la corte d'Austria prende misure per conservare la neutralità da essa addottata. Un corpo di armata si raccoglie in Boemia ed un altro nell'alta Austria, per tirare un cordone sulle frontiere. Al 18 ottobre, l'arciduca Carlo va in

Boemia, per visitare l'armata che vi si raduna. L'arciduca Giovanni è nominato comandante in Moravia, e l'arciduca Ferdinando del corpo riunito nella Stiria. Il 16 novembre, il generale Andreossi, che succede a Larochefoucauld nell'ambasciata di Francia a Vienna, presenta all'imperadore le sue credenziali. Il 26, il general Mack, condannato a morte, da una commissione militare, ma dall'imperatore ottiene la commutazione della pena, ed è tradotto nella fortezza di Spielberg, per ivi restare sino alla morte. Il generale maggiore conte di Spangen, essendosi pienamente giustificato, l'imperatore gli restituisce la carica di brigadiere nella Slesia e Moravia.

4 decembre. Il principe di Lambesc deve essere nominato capitano della guardia nobile alemanna, in luogo del principe di Aversberg, di cui si riporterà qui poscia la condanna. Agli 8, l'arciduca palatino rimette all'imperatore il risultato delle deliberazioni degli stati dell'Ungheria sulle domande fatte ai medesimi, e S. M. lo approva. Il conte di Colloredo, presidente del consiglio superiore della guerra, reca a Vienna tutti i giudizii, pronunciati a Josephstadt in Boemia, per sottoporli all'imperatore. Il general Mack era condannato alla morte, ed il principe di Aversberg alla carcere in vita ed alla confisca dei beni. Vedemmo sopra che S. M. mitigò la sentenza del general Mack; dessa mitigò egualmente l'altra contro il principe di Aversberg, ordinando che egli perderà le sue dignità e sarà tradotto in una fortezza per quattro anni soltanto, e quindi relegato nelle sue terre, che non gli verranno altrimenti confiscate. Il colonnello Seringer è condannato a due mesi di arresto: esso comandava gli avamposti al ponte del Tabor, presso di Vienna, quando i francesi se ne impadronirono, il 13 novembre 1815, ed avea trascurato di abbruciare quel ponte, benchè ne avesse avuto positivo comando. Il marchese di Ghislieri, ultimo commissario civile dell'Austria nella Dalmazia ed Albania, è dannato in una fortezza per alcuni anni, ed alla perdita de' suoi posti e dignità, per aver ordinato la consegna di Cattaro ai Russi, ed avere, con tale infrazione al trattato di pace, compromesso fortemente la corte di Vienna col governo francese. Il 24 decembre, l'arciduca Ferdinando muore a Vienna di cinquantadue anni; egli era zio dell'im-

peratore ed avea sposato la principessa Maria Beatrice, figlia di Ercole III duca di Modena, Reggio e Mirandola. Gli arciduchi d'Austria debbono in appresso avere il titolo di altezze imperiali.

1807, 2 gennaro. Ogni comunicazione coll'Inghilterra essendo interrotta, l'ufficio delle poste di Vienna ricusa le lettere, dirette agli abitanti delle isole britanniche. Il 10 febbraro, il governo rinuncia al piano, in base del quale le provincie austriache doveano essere cangiate in governi. Il 14, l'imperatore convoca gli stati dell'Ungheria a Buda, pel 5 aprile venturo. Il 5 marzo, un decreto anlico impone che tutti coloro che in appresso vorranno maritarsi, non potranno nè fare le pubblicazioni, nè ricevere la benedizione nuziale, se muniti non sieno di un certificato del loro pastore, che attesti sieno dessi convenientemente istrutti nella loro religione e dottrina. Quando anche ottenessero una dispensa, sarà sempre necessario un tale certificato.

31 marzo. L'imperatore va a Buda, onde aprirvi la dieta: deve in seguito partire per Semlino, e di là nella Gallizia a visitare le truppe, che fanno il cordone sulle frontiere. Il 6 aprile, l'imperatrice partorisce avanti il termine una principessa, che muore ai 9 dello stesso mese. Agli 8, succede a Buda l'apertura della dieta ungarese. Il 13, l'imperatrice muore di una peripneumonia e d'una pleuressia violentissime; ella non avea che trentaquattro anni e dieci mesi: di dodici figliuoli avuti, rimanevano quattro principi e cinque principesse. Il 9 aprile, ci ha la prima seduta della dieta di Ungheria. Il domani alle 10, dopo la messa, l'imperatore va alla assemblea degli stati: il vice cancelliere del regno annuncia l'oggetto della loro convocazione; l'imperatore dappoi fa il suo discorso in lingua latina, quindi un referendario consegna la proposta reale al vicecancelliere, che la presenta al monarca; S. M. la passa all'arciduca palatino, che a nome degli stati la ringrazia. Dappoi l'imperatore parte per Vienna, e il 15 dello stesso mese ritorna a Buda. Il 19 aprile, viene deciso che l'armata sarà divisa in quattro gran corpi di neutralità armata, che saranno capitanati dagli arciduchi Carlo, Giovanni, Ferdinando e Massimiliano. Il 22, il principe Adamo di Staumbag, mastro della corte imperiale, consigliere intimo e ministro di stato,

muore a Vienna di ottantaquattro anni, lasciando un immenso retaggio: suo figlio era ambasciatore d'Austria a Londra. Nessun commestibile puote essere esportato dagli stati ereditari. Il 18 maggio, la dieta ungarese risponde alle domande reali sottoposte alle sue deliberazioni. Gli stati pregano S. M., che, avendo ceduto i suoi possedimenti nella Germania propriamente detta e rinunciato alla dignità di imperador d'Allemagna, voglia stabilire la sua residenza nella Ungheria, divenuta centro della monarchia austriaca. Gli stati riconoscono l'obbligo imposto dalle costituzioni del regno, di ricorrere, cioè, alla insurrezione (*armamento generale*) nei grandi pericoli della patria: convengono pure del vantaggio che offre lo stabilimento di una armata regolare; ma dessi pregano S. M. di non aumentare il numero delle truppe senza necessità, e di scemare per quanto è possibile le spese pel mantenimento dell'armata. Aggiungono essi, che, penetrati di orrore per la guerra, non approveranno giammai se non quelle che fossero assolutamente indispensabili, tanto più che il sistema militare della Ungheria è essenzialmente difensivo: desiderando eglino pure che S. M. possibilmente impedisca le guerre si succedano così troppo rapidamente, o si intraprendano per viste di politica ambizione. Essi pregano pure l'imperatore di adempiere sempre le disposizioni costituzionali, stabilite negli anni 1608 e 1613, giusta le quali gli ungaresi non devono giammai essere esclusi dai consigli del sovrano: rappresentano ancora a S. M. che il numero prodigioso de' viglietti della banca e la moneta erosa gettata con egual profusione, avendo fatto sparire l'oro e l'argento, opportuno sarebbe, onde rimediare a questo male, che S. M. volesse ravvivare il commercio della Ungheria, favoreggiando la libera esportazione dei prodotti che sovrabbondano nel regno, e sopprimendo tutti i balzelli doganali ed i pedaggi stabiliti, tanto nell'interno, che sulle frontiere limitrofe alla Gallizia, alla Moravia ed alle provincie dell'Austria propriamente detta. Pregano S. M. di non porre più oltre in circolazione novelli biglietti di banca, di estendere peculiarmente le sue cure sulla esplorazione delle numerose miniere che si trovano nella Ungheria e nella Transilvania, delle quali sinora non si ebbe ad occupare bastevolmente. Finalmente, rinno-

vano dessi le loro istanze, relativamente alla formale congiunzione della Transilvania, della Croazia, del Bannato e delle altre adiacenti provincie, come pure di Fiume e di Trieste, col regno di Ungheria. Ignorasi come accolte verranno queste proposizioni dal sovrano, che il 20 maggio ritorna a Buda.

Il 24 maggio, l'arciduca Carlo indirizza all'imperatore alcune rappresentanze ed osservazioni, sui reggimenti ungaresi al servigio dell'Austria, sulla loro organizzazione e su quella pur anco della insurrezione: da Buda va nella Gallizia per passarvi in rivista le truppe austriache, ivi stazionate sotto il comando del general Bellegarde. Il 18 giugno, si ritiene, che le deliberazioni della dieta ungarese verseranno sopra due principali punti: 1.° lo ristabilimento delle finanze, non già con mezzi palliativi, ma pronti, energici e sufficienti, proporzionati all'urgenza delle circostanze; 2.° il regolamento di quanto è relativo alla parte militare. Il 22 e 23 giugno, gli stati deliberano sui sussidii che il regno deve offrire al sovrano, per sostenere l'autorità dello stato.

5 luglio. La corte si mostra malcontenta dello spirito che dirigge la maggioranza dei membri della dieta ungarese: tuttavia gli stati accordarono alla corte un contributo straordinario, per estinguere una parte dei viglietti della banca che erano in circolazione, e la leva di reclute a completare i reggimenti nazionali. Acconsentirono ancora, contro il tenore delle antiche leggi, che i reggimenti ungaresi fossero per l'avvenire adoperati in tutti i luoghi, ove il governo credesse opportuno: ma, in quanto alla insurrezione ungarese, non potrà mai, sotto nessun pretesto, aver luogo, se non per la difesa del regno di Ungheria. Il 1.° settembre non sono ancora sciolte le differenze insorte tra la corte e gli stati dell'Ungheria, anzi ogni giorno prendono un carattere più allarmante. Uno de' generali austriaci tra più distinti, essendosi, qual membro della dieta, dichiarato fortemente contro la corte di Vienna, è cancellato, di ordine dell'imperatore, dalla lista de' suoi generali, e privato di ogni carica. Il decreto imperiale, a ciò relativo, viene ufficialmente partecipato all'armata di Ungheria. Il 21 settembre, i magnati di questi stati ripigliano il corso delle loro sedute, già interrotte da un mese. Il 30, l'imperatore visita le miniere

di ferro dei contorni di Gratz. Agli 8 di ottobre, il gabinetto austriaco, aveva chiesto che i magnati ungaresi prendessero pel loro regno ottanta milioni di viglietti della banca; onde facilitarne la estinzione; e quegli stati si dichiarano pronti ad estinguerli successivamente e nello spazio di quattro anni. Nel 12 ottobre, la dieta continua le sue sedute, ed in una di quest' ultime, delibera precipuamente sulle differenti domande (*gravamina et postulata*) del regno, e sopra una rappresentanza da farsi al sovrano. Nel 6 decembre, in altra di queste sedute, si discute, se negli affari pubblici si abbia da usare la lingua ungarese, rinunciando all' uso della latina e della tedesca: le ultime sedute della dieta furono quasi per intero consacrate a trattare sopra la sorte de' giudei, che erano nel regno di Ungheria. L'imperatore dichiara agli stati, che la soppressione delle dogane e pedaggi tra l'Ungheria e la Gallizia, da essi richiesta, non si poteva concedere. Una nuova ordinanza imperiale, vieta l' ingresso a Vienna ad ogni giudeo, che non si presenti con un certificato visto dalle autorità del suo paese, ove sia comprovato che egli è chiamato nella capitale, o per affari di commercio, o per qualche processo. Il 10 decembre, in conseguenza di una convenzione recentemente conchiusa tra l'Austria e la Francia, la guarnigione francese sgombra dalla città di Braunau, da essa occupata. Questa truppa, nel seno degli stati dell' Austria, era un fatto ignominioso per la potenza che la tollerava, ed oltraggiante per l' altra potenza, che troppo a lungo ce l' avea conservata. Gli stati dell' Ungheria decidono, assumersi il carico della ammortizzazione di un milion di fiorini sul debito della monarchia.

1807, 1.° decembre. Gli stati dell' Ungheria domandano invano la prolungazione della dieta; l' imperatore persiste nel suo divisamento di chiudere la sessione, perchè la troppo lunga durata delle diete è causa di spese, troppo onerose pei contribuenti; e la chiusura avviene al 24. Tra le leggi approvate nella dieta di Presburgo, l' una decide che la città ed il porto di Fiume saranno congiunti al regno di Ungheria, e che il governatore di quella città avrà seggio al lato de' maestrati durante la dieta, ed i suoi deputati faranno parte degli stati. Con altra legge, l' imperatore as-

sente che le merci, di permessa importazione nella Ungheria, sieno esenti da ogni dazio: che, tolti i diritti di via, quelli di pedaggio nel transito pegli stati tedeschi dell'Austria potranno essere pagati nei baillaggi ungaresi: che, oltrecciò, le merci esportate dall'Ungheria sieno esenti del diritto imposto, a sostituzione del pedaggio nel loro transito pei paesi ereditarii dell'Austria. Ecco ciò che risulta da altri atti, presentati alla dieta e sanzionati dall'imperatore. S. M. permette l'esportazione dei grani, ed in generale di tutti i prodotti del suolo; per ciò diminuisce, o sopprime le imposte, ad eccezione di quelle percette al passo de' fiumi od alle barriere: l'esportazione de' vini godrà degli antichi privilegi, e sarà francata dall'obbligo, che altre volte esisteva, di unire ai vini ungaresi un determinato numero di tonnellate di vini dell'Austria. La procedura negli affari civili e criminali, sarà più pronta e più decisiva. I tribunali di appello, e gli altri giudicanti in ultima istanza, dovranno pronunciare sentenza entro un termine stabilito. Un regolamento particolare, ridurrà il numero dei casi da essere sottoposti al re. Un altro atto obbliga di protocollare diligentemente tutte le pezze deposte alle cancellerie e negli altri luoghi di sicurezza.

Nel tempo stesso, forti cordoni di truppe cingono le frontiere dalla parte della Turchia: il porto di Trieste è posto nel migliore stato di difesa, e sono considerevolmente aumentate le fortificazioni della città.

1808, 6 gennaro. Il matrimonio dell'imperatore coll'arciduchessa Maria Luigia Beatrice vien celebrato nella chiesa degli Agostiniani a Vienna, in presenza dell'alta nobiltà, dei ministri, del corpo diplomatico straniero e di tutti i grandi personaggi, che trovansi nella imperiale residenza.

27 gennaro. Si fa un piano per un *Museo generale delle scienze ed arti*, che vuolsi stabilire in Ungheria.

2 febbraro. Trattasi, a Vienna, di aprire pel Danubio nuove comunicazioni coll'Asia, in sostituzione delle usate per l'arcipelago e le scale del Levante. Il Danubio è navigabile da Ulm sino alla sua foce nel mar nero. Le merci, trasportate su questo fiume, potrebbero caricarsi sopra legni, che traverserebbero quel mare, e sbarcherebbero ad

Isnikmid (l'antica Nicomedia), da cui sarebbe facile spedirle al destino. Potrebbesi usare di questa medesima via per ottenere il caffè di Moca, i cottoni e varii altri oggetti, senza abbisognare della mediazione inglese. Sarebbe solo necessario di assicurare la navigazione sul Danubio da Belgrado sino a Kilia, cosa facile se le alte potenze si interponessero presso la Porta ed i Serviani, onde patteggiare, che non disturbino questa nuova comunicazione.

11 febbraio. Una convenzione tra la corte di Austria e di Baviera, contiene varie stipulazioni relative al commercio del sale, a quello dei legnami tra la Baviera ed i principati austriaci di Salzburgo e Bercktolsgaden, al transito di tutte le proprietà pubbliche e di tutti gli effetti particolari sulla Salach, la Salza, l'Inn ed il Danubio, sieno discendenti verso l'Austria, sieno ascendenti verso la Baviera. Questo trattato, di trentasei articoli, è conchiuso per sei anni. Dietro gli ordini del consiglio supremo di guerra, nuovi rinforzi partono per Trieste.

13 febbraro. L'arciduca Palatino pubblica il piano del *Museum nationale* dell'Ungheria. Questo stabilimento deve avere una biblioteca, un gabinetto di numismatica, altro di antichità e curiosità, una collezione di arme antiche, un gabinetto di storia naturale, un panteon contenente i busti degli ungaresi più celebri, e finalmente una sala dedicata alla esposizione dei prodotti dell'industria nazionale. Questo Museo deve essere eretto a Pest.

16 febbraro. Nuove truppe vanno a rinforzare il cordone sulla frontiera della Turchia; tutte quelle che lo compongono sono sotto gli ordini del general conte di Bellegarde. Nel 18, il governo pubblica una dichiarazione, in cui delinea tutta la serie dei rapporti ufficiali, avvenuti tra esso ed il governo inglese dall'aprile 1807, onde provare che il gabinetto di S. James non può ignorare i principii che diressero l'imperatore, nè i motivi che alla fine ruppero tutte le relazioni tra l'Austria e l'Inghilterra. Il 24, tutte le comunicazioni fra i due stati sono sospese, sino alla conchiusione della pace generale, atteso l'iterato rifiuto da parte del governo britannico, della mediazione offerta dall'Austria. Questa risoluzione è partecipata al corpo diplomatico ed ai ministri incaricati dell'interna amministrazione del-

l'impero. Il 10 marzo, la flotta inglese, che apparve dinanzi al porto di Trieste, non commise ancora ostilità, se non contro a' legni mercantili. Il governo addotta le misure più efficaci, per la difesa del porto e della città. Il comandante della squadra russa si pose egualmente in istato di far fronte agl' inglesi, quando osassero attaccarlo. Il 15, la città offre un aspetto guerresco: le coste son coperte di batterie su tutti i punti, ove si può temere lo sbarco del nimico.

28 marzo. L'imperatore ingiunge alla direzione di polizia e censura di sottoporgli immediatamente tutte le opere, fogli periodici ad altro, che contenessero articoli relativi all'interno ed all'esterno della monarchia, pubblicati tanto all'estero, che nel paese.

4 maggio. S. M. approva il piano di una milizia nazionale. I figli de' cittadini in tutte le città, ed i figli degli abitanti le campagne, debbono essere esercitati alle armi tutte le domeniche e le altre feste, divisi in compagnie e battaglioni, onde, in caso di bisogno, poter difendere la loro patria, rimanendo però nelle loro provincie. Questa milizia nazionale della monarchia austriaca, non comprendendo la Ungheria, non dovea in sulle prime essere che di centottantamila uomini, usata d'allora in avanti, od a completare i reggimenti tedeschi, od a formare l'armata di riserva.

9 maggio. Con una convenzione, l'Austria, e la Russia si obbligano alla reciproca consegna dei disertori. L'amministrazione delle scuole pubbliche protestanti, che era stata trasferita alle autorità spirituali cattoliche, viene rimessa alle autorità civili. Il 23, viene aperta a Praga l'assemblea degli stati del regno di Boemia. Il 15, i deputati dimostrano la maggior premura nell'aderire a tutte le ricerche della corte, a costo di ogni sagrifizio richiesto dalla necessità, onde ristaurare le finanze. Il 15 giugno, il clero protestante ottiene il privilegio, come il clero cattolico, di essere negli affari contenziosi sottoposto alla giurisprudenza in vigore per la nobiltà. L'imperatore si mostra tutto ligio al sistema di tolleranza, introdotto nell'Austria da Giuseppe II.

3 giugno. Sono trasmessi ordini a tutte le città di frontiera relativamente agli stranieri. Non solamente debbono essere esaminati allo scrupolo, i passaporti de' viag-

giatori, ma debbono minutamente indagarsi le cause del loro viaggio; e se questi non provassero necessaria la loro presenza nell' Austria per qualche indispensabile affare, dovrà loro, senza riguardo al passaporto, vietarsi l'ingresso.

1.° luglio. L' organizzazione della guardia nazionale, tranquillamente si compie in tutte le parti dell' Austria e della Boemia. La nomina dei capi de' battaglioni è quasi terminata; quasi per tutto furono eletti a questa carica possidenti rispettati. Il 4, in forza di una ordinanza imperiale i rabbini son obbligati a dichiarare ai loro correligionari, nelle sinagoghe, che tutte le scomuniche, non riconosciute valide dal governo, sono nulle, e tutti coloro che le pubblicassero avrebbero una multa di 50 scudi d'impero, a favore del denunciante, od una pena corporale, secondo le circostanze. I rabbini, o dottori colpevoli di un tale delitto, sarebbero banditi, se stranieri, o privati de' loro impieghi se sudditi austriaci. Questa legge, trasse origine dalle scomuniche emanate dal rabbino di Francforte, sul caso della contrafazione del libro delle preghiere per uso de' giudei. Il 10, l'imperatore nomina l' arciduca Ferdinando, suo cognato, governatore in capo del regno di Boemia. S. A. reale esercita la medesima dignità nella Moravia e nella Slesia austriaca. Agli 11, l' arciduca Giovanni va a visitare i ducati di Stiria, di Carintia, di Carniola, le contee di Goerz e di Gradina, il governo di Trieste, ed organizza in questi paesi i battaglioni di riserva e la milizia nazionale. Nel 19, vengono abolite tutte le antecedenti patenti in materia di lotterie: viene espressamente vietato in tutta l'Austria di por messe ai lotti esteri, sotto gravosissime multe. La dieta della Ungheria, è convocata pel 28 agosto. Gli stati della bassa Austria sono convocati a Vienna, per deliberare sulla leva della milizia nazionale. Siccome una tal leva eseguivasi nella Carintia per mezzo della violenza, così l' arciduca Giovanni ordinò, che si procedesse all' iscrizione dei militi senza la forza, e comminò d'altronde pene severe, contro coloro che cercassero sottrarsi a quest' obbligo. Nella bassa Austria, a dì 20, s' incontrarono le stesse difficoltà, e precipuamente nella Carniola, nella contea di Gorizia e nel Friuli. Il 22, dietro un ordine della corte, ed in conseguenza dell' embargo posto dagli Stati Uniti di America

sui loro proprii vascelli, nessun bastimento di quella nazione potè più entrare nei porti austriaci. Forse questa misura era diretta contro a' negozianti inglesi, che cercavano coprirsi colla bandiera americana. Nel 30, in tutto il regno si manifesta la più grande sorpresa alla nuova della convocazione a Presburgo di una dieta ungarese e dei progetti della corte; mentre, essendo quel regno esente dalla leva militare una tale misura dovea eccitarvi i più violenti reclami. È vero che lo si risparmiava in tutto, e pubblicamente se gli tributavano testimonianze di stima; ma tuttavolta fra tali omaggi traspariva la diffidenza, che ispirò sempre la nazione ungarese. Il 5 agosto, i magnati più potenti si mostrarono affatto opposti ai piani del monarca: nel 31 la dieta si aperse a Presburgo. Nel 6 settembre operava con attività, ma le discussioni non poteano l'una all'altra seguitarsi, perchè le proposizioni reali sugli affari pubblici non doveano essere comunicate alla dieta, che dopo la incoronazione della imperadrice. Una delle principali doglianze su cui, nel 7 ottobre, la nazione ungarese formava reclamo, e di cui chiedeva l' abolizione, erano i pedaggi ed i diritti di dogana considerabilissimi, che bisognava pagare per tutti i prodotti esportati dall'Ungheria, e persino su quelli che trasportavansi semplicemente in altre provincie della monarchia austriaca. Ancora più vivamente lagnavasi, del veto assoluto sulla esportazione di alcuni oggetti, che, pel bene dello stato e dei particolari, doveano invece essere favoriti nello spaccio. Il partito di opposizione nella dieta, a dì 21, severamente discute le misure proposte dalla corte. Il più di queste misure ricevettero già delle modificazioni; altre furono apertamente combattute; e generalmente furono giudicate poco atte a ristabilire la riputazione, di cui le finanze dello stato aveano il più grande bisogno. Nel 22, l' imperatore ringrazia la dieta degli spedienti da essa addottati pel bene dello stato e la conservazione della costituzione: nello stesso tempo dichiara che desso eviterà sempre, con ogni possibile mezzo, una guerra novella, e che farà ogni sforzo, onde conservare la nobilità ungarese per la gloria e l'onore del trono. Approva il progetto degli stati, relativo alla nuova accademia militare.

4 novembre. I legni austriaci ottengono ancora il di-

ritto di libera navigazione nel Mar Nero, e di passarvi pei Dardanelli, senza alcuna molestia da parte delle autorità ottomane, sia nell' andata che nel ritorno. Questo privilegio, a cui mirava il ministero austriaco sino dai primi anni del monarca attuale, rese florido il commercio di Trieste, di Fiume e degli altri porti austriaci dell'adriatico. Un gran numero di legni carichi di ogni sorta di merce, recavasi ogni anno nei porti russi del Mar Nero, e riportatavano carichi di frumento. Nel momento in cui scoppiò la guerra tra la Porta e la Russia, il ministero ottomano riguardò l'Austria come alleata della Russia, e, non volendo permettere che questa avesse, o direttamente, o col mezzo de' suoi sudditi negozianti, alcuna comunicazione co' suoi alleati, per la via dei mari che erano sotto l' esclusivo dominio della Porta, tolse all'Austria il privilegio di cui parliamo. Nel 5, la dieta di Ungheria terminò le sue sedute.

21 decembre. Ogni suddito ottomano, che voglia godere nell'Austria dei diritti che dessa accorda a suoi sudditi, deve far venire la moglie ed i figli sugli stati ereditari, e pagare tutti i contributi come gli altri abitatori austriaci.

1809, 27 gennaro. Gli stati dell' Ungheria ripetono la domanda della introduzione della lingua ungarese nelle amministrazioni e nei tribunali di quel regno, a cui la corte non volea giammai acconsentire. Il 2 febbraro, si formò a Vienna una società di orientalisti, proponentesi di pubblicare una raccolta periodica dedicata alle lingue ed alle letterature dell' Oriente. Il conte Venceslao de Rezewuscky si incaricò delle spese di questa edizione.

11 febbraro. L'ambizione del capo del governo francese, aveva allarmato tutti gli stati dell' Europa, che si teneano nella maggior attenzione. L'imperatore di Austria era stato costretto di cedere buona parte de' suoi possedimenti e di accettar le leggi di un usurpatore fortunato. Veggendo ora Bonaparte affaccendato nella Spagna, credette giunta l'ora propizia di sottrarre l' Alemagna a quel giogo di piombo. Fece perciò considerevoli armamenti, mascherandone costantemente lo scopo. Ma all'epoca, ove giungemmo ora, i romori di guerra erano generali, nè più alcuno dubitava che ella non dovesse scoppiare ben tosto, e pensavasi che

la Russia vi prenderebbe parte. Tutti gli ufficiali, che erano a Vienna, ricevettero l'ordine di raggiungere i loro corpi. Si requisivano cavalli per l'artiglieria e la cavalleria, e spedivansi nella Ungheria convogli considerabili di armi e di uniformi. Si rinforzavano le truppe sui confini dell' Italia e della Boemia.

15 febbraro. Le truppe ricevono l'ordine del giorno che pel 1.° marzo saranno poste sul piede di guerra, e che la milizia in servizio attivo riceverà lo stesso vantaggio. Il 2 marzo, tutta la guarnigione di Vienna parte per la Boemia, le cui fortezze sollecitamente si armano, e vi si raccolgono cinque corpi di armata: l'uno presso Saats, sotto i comandi del general Bellegarde; il secondo a Pilsen, capitanato dal feld maresciallo Zeugmiester, conte di Hohenzollern; il terzo presso Praga, comandato dal feld maresciallo luogotenente principe di Schwartzenberg; il quarto vicino a Piessick, sotto gli ordini del principe di Rosenberg, ed il quinto a Coslin, retto dal principe di Lichstenstein. L'arciduca Carlo pubblica un proclama, col quale invita tutti i sudditi dell'impero, non obbligati a servire nell'armata, di riunirsi in battaglioni, da essere usati pel servigio della patria, anche al di là delle frontiere degli stati ereditarii, nel caso fossero minacciate dall'inimico. Nel 6, gli austriaci alacremente proseguono gli apparati guerreschi nella Gallizia. Il 1.° aprile l'arciduca Carlo e l'arciduca Massimiliano partono per l'armata. Nel 4, anche l'imperatore lascia Vienna, onde porsi alla testa della sua armata in Boemia. A dì 9, il principe Carlo, che s'era stanziato a Lintz, col suo stato maggiore ed il quartier generale, comanda in capo l'armata austriaca che deve attaccar la Baviera. Avverte il generale in capo dell'armata francese in Baviera, aver egli l'ordine di avanzare con tutte le sue truppe, e di trattar da nimico qualunque gli facesse resistenza. Il 10, in tutte le chiese di Vienna si espone il Sacramento, in esecuzione di un mandato dell'arcivescovo, che ordinò pubbliche preci, onde stornare dalla patria le calamità da cui potrebbe esser minacciata. L'arciduca Carlo indirizza due proclami, l'uno all'armata, l'altro ai popoli dell'Austria: due giorni avanti l'imperatore ne avea fatto pubblicare un altro dello stesso genere. Nel 13, i Serviani rompono ogni relazione

coll' Austria: le loro mosse manifestano il progetto di passare il Danubio, per agire contro l'Ungheria. Nel 19, gli austriaci sono disfatti nella campale di Pfaffenofen. Nel 20, hanno la stessa sorte nella battaglia di Tann. La giornata di Abensberg, commessa il dì dopo, 21, è loro ancora più disastrosa: soccombono pure nel combattimento di Landshut: la battaglia di Eckmül, avvenuta il 22, e la presa di Ratisbona, nel 23, che ne fu conseguenza, mettono il colmo ai rovesci dell'armata. Nel 25, l'internunzio austriaco Sturmer, fa ogni sforzo a Costantinopoli onde assicurare il trionfo del partito inglese: egli annuncia che la sua corte deve far causa comune coll'Inghilterra, contro la Francia e la Russia, e così si prepara a conchiudere un trattato di alleanza colla Porta. Tutti gli stranieri, soggiornanti negli stati austriaci, sono molestati, a menochè non sia pubblicamente noto il loro odio alla Francia. Gli austriaci cominciarono già le ostilità contro il ducato di Varsavia, e varie scaramuccie avvennero tra gli avamposti austriaci e polacchi.

2 maggio. Nella monarchia austriaca sono impiegate le più rigorose misure onde procurarsi reclute: nessun straniero è libero dal servizio; dapertutto si registrano i giovani, ed anche i padri di famiglia, qualunque siasi il loro paese. Nel 5, l'arciduca Massimiliano manda un proclama ai popoli degli stati austriaci, perchè corrano alla difesa della patria; un altro ne rivolge ai Viennesi, per impegnarli a respingere l'inimico, se egli si facesse davanti a quella città.

In forza del trattato di Presburgo, tutti i beni dell'ordine teutonico erano devoluti alla casa d' Austria: siccome ora la confederazione del Reno trovavasi in guerra con quella potenza, così i principi che la componevano credettero ottimo di occuparne i possedimenti, che si trovavano sul loro territorio. Il 12, si firma la capitolazione per la consegna di Vienna ai francesi; nel 14, Napoleone scioglie la milizia denominata landwehr. Nel 20, capitola Trieste; e la guarnigione prigioniera di guerra sarà tradotta nella Francia.

14 giugno. Un ordine del giorno dell'armata austriaca, ordina nelle provincie la formazione delle colonne mobili, ciascuna delle quali avrà una commissione militare. Nel 17, tutti i paesani che compongono la landwehr del circolo di Praga, perchè senza paga, abbandonano le loro

bandiere. Nel 5 luglio, l'armata francese passa il Danubio all'isola di Lobaù, e commette la campale di Enzendorf. A dì 6, giorno vegnente, avviene la battaglia decisiva di Wagram, che mette in pericolo la monarchia austriaca. L'imperatore e l' imperatrice si erano rifugiati a Totis nell'Ungheria. Nel 7, l'arcivescovo di Vienna indirizza un mandato ai parrochi ed agli abitanti della sua diocesi che si erano nascosti nei boschi, nelle città, o ne' borghi, loro ordinando di ritornare ne' paesi, nelle case e nelle parrocchie loro, ivi riprendere le loro funzioni, e peculiarmente dedicarsi ai doveri religiosi del loro stato, ed attendere alle messi ed all' agricultura. Nel 15, l' armistizio già conchiuso tra Francia ed Austria, soddisfa generalmente a' Viennesi, ma lancia la costernazione fra gl' insorgenti tirolesi. Dopo un mese, a questo armistizio segue il trattato di pace, segnato a Vienna nel 14 ottobre. Per tale trattato l'imperatore di Austria è spogliato di una gran parte de' suoi possedimenti. Qui brevemente si ricordano le circostanze di questa guerra e della pace che l' ebbe terminata, perchè una più circostanziata narrazione, l' abbiamo dettata nell' antecedente volume quinto.

21 ottobre. Una nuova commissione aulica è incaricata a Vienna della direzione provvisoria di tutti gli affari amministrativi e sono rimesse in attività, le autorità civili di questa capitale. Nel 27, il governo deve stabilire delle nuove imposte, per far fronte alle spese straordinarie dello stato.

20 novembre. I francesi sgombrano la città di Vienna, che conserva le più preziose memorie della loro ammirabile condotta. Nel 22, l'imperatore fa il suo ingresso a Presburgo, nel 28 entra in Vienna, e il dì dopo, 29, recasi alla metropolitana, ove si canta il *Te Deum* ed una messa solenne, pel suo ritorno e per la pace conchiusa.

1.° decembre. L'imperatore accorda un perdono generale ai soldati delle landwehr, che mancarono all' obbligo loro di difendere la patria. Le guerre finiscono sempre per diseccare le fonti di uno stato il più opulento; ed obbligano dopo ricorrere ai mezzi più straordinarii, onde ristorare le finanze esauste. Perciò, nel 28, viene ordinata la consegna alla zecca di tutti i vasi ed utensili di argento, o di argento dorato, di tutte le frangie od ornamenti di argento degli abi-

ti, ad eccezione de' cucchiai ed orivoli di argento, de' sigilli, degli stromenti da ricamo e degli ornamenti che non si potessero levare, senza far danno all'oggetto su cui sono sovraposti. In conseguenza di tale decreto, la reggenza della bassa Austria, a dì 30, vieta la sortita di ogni materia di argento dagli stati ereditarii.

1810, 14 gennaro. Il commercio di Vienna e della bassa Austria, rappresentano all'imperatore le funeste conseguenze che derivar potrebbero dall'improvviso scadimento dei viglietti della banca. Tutte le gazzette che si stampano nella monarchia, devono essere sorvegliate, onde non contengano verun articolo, che offender potesse le straniere potenze.

2 febbraro. L'Austria inferiore e la superiore sono definitivamente riunite, e Vienna ne sarà la capitale. Nel 5, si ordina l'aumento degl' impiegati alle miniere di oro, di argento e di rame della Ungheria, ed il miglioramento dei lavori, essendochè desse rendevano un gran prodotto sotto il regno di Maria Teresa. Nel 15, si sa a Vienna che il contratto di matrimonio tra Bonaparte e l'arciduchessa Maria Luisa è firmato. Nel 24, le nozze sono pubblicate alla corte, e l'imperatore ordina delle feste solenni. Il 10 marzo, il principe di Neufchatel, ambasciatore di Bonaparte, domanda per costui la mano dell' arciduchessa Maria Luisa, che S. M. gli accorda, ed a cui acconsente S. A. I. L'arciduca Carlo accetta la procura di Napoleone per rappresentarlo nella ceremonia del matrimonio, che venne celebrato al dimani. Il 29 aprile, il governo attende a reprimere il brigandaggio esercitato dai Turchi, sulle cui frontiere deve essere mandata la truppa di linea, a rinforzare il cordone delle milizie nazionali.

2 maggio. Nel distretto militare di Temeswar in Ungheria, si trovano cenquarantotto medaglie o monete greche, coll' effigie di Filippo re di Macedonia, di Alessandro il Grande e di Lisimaco, le quali vengono spedite a Vienna. Nel 4, il governo vieta l'introduzione del caffè negli stati austriaci, perchè la privazione di una tal merce non è dannosa a verun ramo d' industria, e non è di un bisogno indispensabile, considerata anche quale oggetto di consumo. La sua introduzione fa sparire somme enormi, che restando nel paese, daranno forze novelle al sistema generale delle

finanze. D'ora in avanti farà duopo di peculiare permesso, onde introdurre caffè nell'Austria e pagare in danaro sessanta fiorini per quintale; precetto, che equivale ad una assoluta proibizione.

7 maggio. Siccome il teatro della guerra tra i Russi ed i Turchi, avvicinavasi troppo alle frontiere della Ungheria; così il governo austriaco vi spedì un cordone considerevole di truppe, sotto il comando del feld maresciallo luogotenente Duka, che dovea stabilire il suo quartier generale a Temeswar.

15 maggio. Un ordine del gabinetto vieta la circolazione, negli stati austriaci, del giornale il *Morgenbote*, che imprimevasi a Monaco, perchè desso per costume insultava i protestanti, accusandoli di principii tendenti alla democrazia ed all'ateismo. L'imperatore, che sapeva essere protestante una gran parte dei popoli del suo impero, credette non sostenere, che un foglio straniero spargesse tale imputazioni, le quali, oltre essere senza fondamento, non poteano che intorbidare la concordia e la pubblica pace.

30 giugno. La educazione del principe imperiale viene affidata al barone di Ehrberg, oriundo della Carniola e congiunto dell'arcivescovo di Vienna. De Goray, che sino allora ne era stato l'aio, ebbe la cura dell'arciduca Francesco, secondo figlio dell'imperatore.

14 luglio. Trattasi a Vienna di erigere una accademia delle scienze: nella Germania, si sente in generale l'urgenza di antivenire al decadimento degli studi scientifici, che potrebbe esser causato dall'esclusivo genio del pubblico alla poesia, al teatro, ai romanzi ed alle belle arti. Nell'Austria peculiarmente, è chiaro il bisogno di perfezionare il complesso degli stabilimenti scientifici, sino a questo punto incompleti.

Agli 8 agosto, tutti i corpi dell'armata insurrezionale di Ungheria, sanno di non essere più sul piede attivo, e che debbono riconsegnare le armi. Si vuol dare una organizzazione novella alle milizie ungaresi, è fare qualche altro cambiamento nella amministrazione di questo regno. Non avendo avuto alcun favorevole esito le pratiche tentate coi magnati, col clero e le città della Ungheria, onde indurle a volontarii sacrifizii per ristaurare le finanze della monarchia; si

progettano altri spedienti, per vedere di sottopor l'Ungheria agli stessi carichi delle altre parti della monarchia. Questa impresa si mostra per altro di una esecuzione difficile. A dì 9, gli stati della Transilvania aprono le loro sessioni, presidente il conte Alvise di Tekeli.

27 agosto. Il conte di Rzewuski, pubblica a Vienna il secondo fascicolo della raccolta le *Miniere di Oriente*; il quale, tra gli altri brani interessanti, contiene: l'elogio della città di Bagdad di un poeta persiano, tradotto in versi tedeschi dalla signora Chezy; alcune circostanze sulla galanteria di Saladino e Malek-Adel, di Hammer; ed alcuni estratti dalla *Sunna*, o traduzione orale di Maometto.

29 agosto. L'istituto dell'accademia orientale di Vienna deve essere ampliato. Fondato, nel 1754, dal principe di Kaunitz, allora primo ministro, fu tolto sotto gli auspicii di Maria Teresa, e diede sino a questi giorni moltissimi eccellenti orientalisti, parecchi de' quali furono successivamente impiegati alla legazione di Costantinopoli. I più celebri furono il ministro de Thugut, il barone di Herbert, e l'attuale ministro in Turchia barone di Sturmer. I professori di questo istituto, fornirono successivamente le opere più interessanti sulla letteratura orientale. Chabert pubblicava una commedia in lingua turca, il *Hadij-Bektache*, ovvero la Creatura de' Giannizzeri in tre atti, che fu stampata con una prefazione francese.

30 agosto. Le cose dell'Ungheria presentano un punto difficile a condursi. Questo regno non può essere obbligato a prender parte ne'carichi straordinarii, che bisogna imporre agli abitanti della monarchia, se consentiti non sieno dalla dieta: ma in questo anno non si volle convocarla, e d'altronde i sacrifizii, che dessa potesse fare, non si accorderebbero, se non in quantochè la corte accordasse parecchie domande, che gli stati ungaresi fecero da tanto tempo. Relativamente poi ai volontarii sagrifizii, che sino ad ora fecero i magnati, le contee e le città per uno zelo veramente patriottico, benchè considerevoli, non si ponno ritenere che parziali, e quindi senza proporzione alle somme, che potrebbero dare la estensione e la ricchezza dell'Ungheria.

31 agosto. Il conte Filippo di Cobentzel muore a Vienna. Dopo avere, nella sua giovanezza, sostenuto parecchi

inferiori impieghi, nel 1779 fu, dalla imperatrice Maria Teresa, inviato a Teschen, per conchiudervi la pace colla Prussia, e quindi nominato vice cancelliere. Giuseppe II, conoscendo il suo genio alle scienze ed alle arti, gli affidò la direzione del giardino di Schoenbrunn, che bentosto divenne il più ricco dell'Europa per piante esotiche. Nel 1789, fu commissario della corte, incaricato di ristabilire la tranquillità dei Paesi Bassi ribellati, nella cui missione ebbe a fallire. Nel 1792, succedette al principe de Kaunitz nel ministero per l'estero; ma nel maggio dell'anno seguente ricevette la sua dimissione, e ritirossi in una delle sue terre, per ivi interamente consacrarsi allo studio delle scienze. Nel 1801, lasciò questo ritiro, e fu a Parigi quale ambasciatore dell'Austria; la guerra del 1805 pose fine alla sua carriera diplomatica. Egli era l'ultimo rampollo della sua famiglia, che quindi colla sua morte rimase estinta.

6 settembre. La reggenza superiore di Vienna e della bassa Austria, pubblica varie ordinanze relative al prestito forzato, decretato al finire dell'ultima guerra, onde far fronte al pagamento dei contributi esigibili.

8 settembre. L'imperatore ordina lo stabilimento di cattedre speciali di economia rurale nel liceo di Lemberg, e nei collegi di Stanislawow, Pzesinissis, Ternow ec. Pubblicansi le lettere patenti, sull'imposta per l'ammortizzazione dei debiti pubblici: i beni immobili di qualsiasi natura, pagano il dieci per cento; così pure i beni mobili, ad eccezione dei capitali posti sui fondi pubblici e delle somme o derrate, che talune classi di cittadini sono autorizzate di tenere in deposito. L'imposta sui beni mobili, deve esser pagata entro cinque anni, il cui prodotto è dedicato alla ammortizzazione della carta monetata. Il contributo sui beni immobili, devesi pagarlo in quindici rate eguali di anno per anno: ma si accordano vistosi premii, a quelli che lo anticipassero entro i primi diciotto mesi. Si calcola che l'imposta sulle terre produrrà 1,250,000,000 di franchi, e che le altre parti dell'imposta, frutteranno almeno un altra somma eguale. Aspettansi le decisioni dell'Ungheria a favore della patria comune, mentre dessa, che conta sette milioni di abitatori, non è soggetta alla imposta fondiaria. Il 14 settembre, l'imperatore permette di vendere, a benefizio delle fi-

nanze dello stato, ma in danaro sonante, i beni ecclesiastici appartenenti ai conventi ed agli altri stabilimenti religiosi. Nel 20, parecchie grandi società di intraprenditori si stabiliscono nell'Austria, per fare offerte onde acquistare i beni ecclesiastici, annunciati alla vendita; ed avvengono, senza ostacoli e con vantaggio, parecchie aggiudicazioni.

7 ottobre. La dieta della bassa Austria apre le sue sessioni, nelle quali deve occuparsi delle imposte di quest'anno. Nel 27, si apre l'assemblea generale degli stati del comitato di Presburgo, sotto la presidenza del conte Leopoldo di Palfi. Il 12 decembre, la censura permette di pubblicamente vendere le opere contenenti osservazioni sulla attuale costituzione della monarchia austriaca, e sopra i difetti che dessa aver potesse, tuttochè dettate sieno con moderazione e sostenute da plausibili ragioni.

1811, 9 febbraro. La reggenza della bassa Austria indirizza a tutti i vassalli de' feudi, tanto secolari che ecclesiastici, una circolare, che ingiunge di presentare alle competenti autorità un quadro esatto dei feudi dell' alta e bassa Austria, dei proprietarii e loro eredi viventi.

20 febbraro. Le somme procedenti dalla vendita dei beni ecclesiastici, devono usarsi alla ammortizzazione della carta monetata. Nel 15 marzo, questi beni non ponno esser venduti, che con viglietti di cambio e dietro aggiudicazione pubblica, per ordine delle deputazioni di ricupero ed ammortizzazione riunite, nelle cui mani deve essere versato il prezzo delle vendite stesse. Moltissimi deliberatarii si presentano, e questa operazione finanziaria ottiene il maggiore desiderabile risultato.

30 marzo. La polizia punisce severamente gli artigiani, beccai, fornai, ed albergatori, che aumentarono i loro prezzi fuor di misura, dopo la pubblicazione dell' ultimo editto di finanza. Nel 6 maggio, si pubblica a Vienna una gazzetta greca, allo scopo di far conoscere ai greci moderni lo stato delle scienze, e per tal modo ravvivare lo spirito di questa nazione, altre fiate celebre cotanto. La Moldavia e la Valacchia sono popolatissime di Greci, e nelle altre provincie europee dell'impero turco essi formano quasi la metà dei loro abitatori. Nel 15, gli archivi segreti dello stato, della corte e della famiglia imperiale, che racchiudono tesori pre-

ziosissimi per la storia dell'Austria, sono arrichiti dalle cure del conte di Metternich che vi presiede. All'epoca della soppressione dei conventi, sotto Giuseppe II, i loro archivii furono quasi totalmente dispersi, venduti o distrutti, in un agli oggetti di arte che dessi contenevano. La biblioteca della corte, cedette agli archivi più di quattromila pezze sino a quest'ora ignote; ed ivi, quasi a posto centrale, dovranno raccogliersi tutte le altre che si scopriranno. Il 16, viene permesso ad ognuno di innalzar case nuove a Vienna, eccettochè a Giudei, quando non ne sieno proprietarii. Il 25, si scopre nella Transilvania una nuova miniera di oro, il cui primo esperimento fa sperare un grandioso profitto. Nel 29, la città di Presburgo, nell'Ungheria, è quasi interamente divorata da un incendio.

12 giugno. La censura dei libri a Vienna diventa meno rigorosa. Invece del catalogo dei libri proibiti, che altro non facea se non destare la pubblica curiosità, si pubblica l'altro dei libri permessi; ed i censori sono uomini illustri ed estimati.

28 luglio. L'impresa di pubblicare a Vienna un giornale in greco moderno, ottiene un felicissimo esito. Dessa venne progettata ed eseguita dal prelato Antemio Gaza, celebre per le cognizioni e pel patriottismo; ed avea per iscopo, come dicemmo, di illuminare la nazion greca, e torla a quell'apatia, in cui giaceva, sin da quando perdette la sua esistenza politica. La società letteraria, eretta a Bucharest l'anno decorso dal dotto metropolita Ognatiris, favorisce molto alla diffusione di questo giornale, che si pubblica ogni mese.

Nel 29 agosto, si apre la dieta dell'Ungheria a Presburgo, ed, il 2 settembre, tiene la sua prima seduta. Il discorso, in tale circostanza pronunciato dall'imperatore in lingua ungarese, predispone gli animi in suo favore. Tutta la nazione, a dì 4, non favella che della dieta, ed impaziente attende le relazioni dei deputati. Nel 25, morto essendo il cardinale arcivescovo di Olmütz, il suo coadiutore, arciduca Rodolfo fratello minore del sovrano, prende possesso di quel ricco arcivescovado, già per lo innanzi posseduto da tre arciduchi d'Austria. Il 12 ottobre, questo arciduca Rodolfo rinuncia allo stato ecclesiastico ed all'arcivescovado di Ol-

mütz, per porsi alla testa del reggimento Alvinsky: lo vedremo per altro in appresso ritornare al suo pristino stato. L'imperatore permette ai giudei, di aprire a Vienna una sinagoga, e di stabilire una scuola per l'istruzione della gioventù.

1812, 18 gennaro. L'esportazione della moneta di rame, che stata era permessa dal 20 febbraro dell'anno scorso, è novellamente vietata. I pubblici fogli di Vienna riferiscono varie rimarchevoli circostanze sul viaggio di Nesemstroem al nord della Siberia. Desso era penetrato sino alle spiaggie del mar glaciale, e visitò due isole site in que' paraggi, ora appellate le isole Sante. Ivi trovò degli enormi ossami di mammud, di rinoceronti, di elefanti, di balene, e credette riconoscere in queste isole disabitate, come il cimitero di generazioni a noi incognite. Rinvenne pure lo scheletro delle ali e degli artigli di un uccello, che esser dovea tre volte più grande del Condor dell'America meridionale, il volatile maggiore tra i conosciuti, le cui ali si stendono per quindici a sedici piedi. Osservò ancora delle vie in buonissimo stato, che doveano essere battute dagli animali selvaggi. Si conchiuse quindi che quel paese, il quale si estende dal grado ottantesimo al polo, è una terra ferma, peculiarmente abitata dagli orsi bianchi e simili, e dalle volpi nere, che amano molto quel clima.

4 aprile. Il governo stabilisce varii premi di incoraggiamento, onde introdurre il vaccino in tutte le provincie della bassa Austria; vietando di far vedere in pubblico, o sulle strade, fanciulli infetti dal vaiuolo. Onde estirpare possibilmente i pregiudizii, che si opponeano alla diffusione generale del vaccino, l'abbate Piwongé, di cinquant'anni, ed il professore de Perger di trenta, si fanno innestare il vaccino.

Nel 1.° giugno, la dieta ungarese tiene la sua centesimasesta ed ultima seduta. I suoi atti rimangono secreti, probabilmente perchè non ci era l'interesse del governo di pubblicarli.

11 luglio. La guerra scoppiata era tra la Francia e la Russia, e l'imperatore di Austria, pei novelli vincoli che lo univano al capo del governo francese, si vide obbligato di prendere più o meno attiva parte in questa guerra. Desso

ordina, quale misura preliminare, che tutti i militari assenti con permesso, tornino, per gli 11 agosto, ai depositi dei loro reggimenti; e dispone una nuova reclutazione. Nel 18, in conseguenza delle ostilità principiate sul Niemen, l'imperatore richiama il conte di Saint-Julien, suo ministro plenipotenziario alla corte di Russia, e fa dare i passaporti al conte di Stakelberg, ministro plenipotenziario di Russia alla corte di Austria. Nel 26, il principe di Schwartzenberg è investito de' più ampi poteri: egli può nominare gli ufficiali sino al grado di luogotenente-colonnello, e concedere l'ordine di Maria Teresa, senza tenere il capitolo di uso, e può destituire coloro di cui avesse lagnanze. Nel 27, in una pubblica seduta del comitato e del magistrato della città, si apre e si pubblica un rescritto della corte, che stabilisce in modo più positivo ed accresce l'imposta su parecchie merci coloniali, nell'importazione, nel transito e nella esportazione.

8 agosto. Nella Boemia tutto è movimento: i soldati congedati debbono raggiungere i loro corpi. La reggenza di Vienna ordina di arrestare tutti i mendicanti per le vie, tradurli alla città, ed ivi porli nelle case di lavoro o negli ospitali. Nel 12, il governo rinforza le truppe stazionate nella Transilvania e nel Banato: un campo di riserva sarà stabilito a Carchau nell'Ungheria, ove ricevettero ordine di marciare parecchi reggimenti. Il principe di Schwartzenberg, generale in capo dell'armata ausiliaria austriaca, incaricata di concorrere alle operazioni della grande armata francese, ottiene segnalati vantaggi sopra i generali russi Tormasow e Kamensky. Nel 18, marciano varii corpi, per unirsi all'armata del principe di Schwartzenberg. Le truppe sulle frontiere della Transilvania, sono considerevolmente rafforzate; e nella Ungheria debbono levarsi venticinquemila reclute. Nel 23 decembre, tutti i governatori delle provincie ereditarie, partono per Vienna coi loro consiglieri presidiali: essi debbono assistere ad una solenne conferenza, nel 4 gennaro, in cui sarà trattato per fare una coscrizione più numerosa dell'anno passato, e per ripartire le forniture fra le differenti provincie della monarchia, onde ciascuna fornisca gli oggetti per essa più proprii.

1813, 27 febbraro. A Vienna non si parla che di una

scoperta fatta relativamente alla peste. Dai nuovi sperimenti fatti da Aubon e Lafont, medici a Costantinopoli e Salonicchio, risulta che il vaccino preserva da questo flagello. Il primo, a prova del suo asserto, dice che di seimila persone vaccinate a Costantinopoli, nessuna fu tocca dal contagio, e che fanciulli vaccinati seguirono a succhiare il latte dalle loro madri appestate senza venirne côlti. Un medico italiano, consacratosi in Turchia allo studio degli effetti della peste, si è inoculato il veleno col vaccino, senzachè il contagio siasegli svilluppato, benchè si fosse posto ben anche ad ogni più pericoloso contatto negli spedali degli appestati.

31 marzo. Tutti i beni dell'ordine di Malta, esistenti negli stati austriaci e non ancora disposti dal governo, saranno congiunti all'ordine teutonico, che verrà ampliato negli stati ereditarii. Tutti i bailaggi, rimasti vacanti dopo la nomina dell'ultimo grammastro, saranno posti in elezione capitolare.

3 aprile. Una nuova promozione di generali ha luogo nell'armata. Il 10 aprile, siccome gli abitanti della Ungheria si compongono di quattro o cinque nazioni diverse, di cui la lingua, la religione ed i costumi differiscono di molto: così il governo stabilisce tre nuove scuole normali, destinate a formar de' maestri per gli Schiavoni, Serviani od Illirici, Valacchi e Greci. Queste scuole saranno erette a sant'Andrea, a Pesth e ad Arad. In esse vi saranno cattedre per tutti i rami di studi, voluti dallo stato attuale della civiltà europea, e dai bisogni particolari delle chiese greche, valacche ed illiriche di rito romano. L'università di Pesth è ora così fiorente, quanto qualunque altra delle migliori di Germania. Tutti gli ostacoli, che si opponevano altre volte alla attività letteraria degli scrittori ungaresi, ormai disparvero; l'Ungheria, libera nella sua carriera, non riconosce che con più di zelo, quanto ella deve ai lumi della Germania. Nel 24 aprile, i Russi misero truppe sulle frontiere della Bukowina e della Galizia, minacciando da questi punti il territorio austriaco. I loro generali pubblicarono, lunghesso le frontiere, un ordine, che vietava ad ogni suddito austriaco di entrare sul territorio russo, nel quale non doveano più nemmeno entrare merci, provenienti dei paesi

ereditari dell'Austria. La Russia operava così, supponendo una stretta ed intima colleganza fra l'imperatore d'Austria e Napoleone, mentre all'invece il primo non facea che sottomettersi all'impero delle circostanze, ed alle leggi rigorose della necessità. L'imperatore ordina che i cavalieri dell'ordine di Maria Teresa, d'ora in avanti si obblighino di non portare giammai le armi contro l'Austria ed i suoi alleati. Il corpo ausiliario austriaco ebbe, già poco, al di sopra di Crocovia alcune scaramuccie di poco momento coi Russi. L'imperatore di Austria non voleva apertamente romperla con suo genero; ma desso per altro, non voleva aggravare di più il giogo di piombo, che quegli tentava di far pesare sull'Europa, e di cui esso medesimo ne portava il carico. Nel 30 di giugno, quindi offerse la sua mediazione per una pace continentale o generale, che accettavasi da Napoleone. I plenipotenziarii delle potenze doveano riunirsi a Praga, avanti il 5 luglio. Nel 7, l'imperatore si recò al castello di Brandeis in vicinanza a Praga, ove dimorare voleva per alcun tempo.

12 luglio. Il ministro degli affari esteri, va a Praga con tutta la sua cancelleria. Nel 17, la regina di Sicilia, la sfortunata Carolina, sì crudelmente perseguitata da Napoleone, arriva a Palotta, città della bassa Ungheria, nelle vicinanze di Raab. Nel 22, il conte di Metternich è a Praga cogli impiegati della cancelleria privata di corte e dello stato, come pure il conte di Narbonna ambasciadore di Francia, di Anstetten consigliere privato di Russia, di Alopeus ministro di questa potenza, ed il barone di Humboldt ministro di Prussia. Nel 28 giugno, vi sono raccolti tutti i ministri plenipotenziarii.

1°. agosto. L'arciduca palatino di Ungheria, in base agli ordini dell'imperadore, convoca le assemblee del comitato. L'imperadore fa numerose promozioni nell'armata. Il 12, egli dichiara la guerra alla Francia, e pubblica su tale rapporto un manifesto. Nel 15, l'imperatore di Russia giunge a Praga, e l'indomani si attende il re di Prussia. Il 19, moltissime truppe si recano nella Boemia. Nel 23, le conferenze di Praga non avendo avuto alcun esito soddisfacente; lasciano questa città il conte di Narbonna ed il duca di Vicenza. L'armata principale russa ed un corpo prus-

siano, si mettono in cammino per congiungersi all'armata austriaca.

1.° settembre. Gli imperadori di Austria e di Russia, ed il re di Prussia, si riuniscono nel campo vicino a Teplitz. Nel 7, si stanno di fronte, e si osservano mutuamente le opposte armate austriaca e bavarese. Lord Aberdeen, ambasciatore straordinario della Gran Bretagna alla corte di Austria, avea, nel 5, presentato all'imperatore le sue credenziali. Il 9, altre promozioni hanno luogo nell'armata. Il vicerè di Italia, attacca, nel 6, la posizione austriaca di Festriz sulla destra della Drava, presso di Rossek: il grosso del suo corpo si porta sulla fronte della linea austriaca, mentre una forte colonna si dirigge, pel Barenthal, contro le montagne occupate dalle truppe austriache. Ad otto ore della sera, l'ala sinistra di queste truppe fu respinta dalle montagne. Il generale di artiglieria, barone de Steller, ritira le truppe dalla posizione di Festriz, e si porta sulla sinistra della Drava, dopo aver rotto i ponti tratti su quelle acque. Nel 15 ottobre, il principe di Schwartzenberg annuncia, nell'ordine del giorno, che il domani sarà commesso battaglia generale e decisiva. Dessa ebbe infatti luogo nel dimani, ma i risultati definitivi non furono decisi che nella battaglia di Lipsia, datasi il 18, che fece perdere a Napoleone l'aspetto vittorioso, che sino allora aveva conservato. Più ampii dettagli su questa compale, si leggono nel quinto volume della terza parte di quest' opera.

9 novembre. La parte settentrionale della Boemia è desolata dalla troppo lunga presenza dell'armata austriaca, ed in ispecie dal passaggio e dal soggiorno dei corpi russi e prussiani. Il paese fu esausto dalle forniture e dalle requisizioni di ogni sorte. I coltivatori hanno perduto tutti i loro raccolti, ed i bestiami furono condotti via. Non si fa altro che fortificare le piazze di questo regno, e Praga principalmente, le cui difese non erano state da lungo tempo restaurate.

28 decembre. Il comando supremo dell'armata austriaca in Italia, viene affidato al feldmaresciallo conte di Bellegarde. Il numero delle famiglie serviane, che, per sottrarsi al giogo de' turchi, eransi rifugiate sul territorio austriaco, ascende già a più che ventiquattromila. Tra i rifu-

giati si nomina Czerni-Zeorge. Il Gran Visir ha chiesto la consegna di tutte queste persone; per la qual cosa il governo austriaco è nel più grande imbarazzo: mentre desso non potrebbe accondiscendere a tale domanda, senza mostrare la sua debolezza, nè potrebbe rifiutarsi, senza esporsi ad una rottura, che aver potrebbe i più funesti effetti.

1814, 31 gennaro. Le armate confederate, dopo rotti i francesi a Lipsia, gli perseguirono nella loro ritirata. Passato il Reno, ed ingredito la Francia aveano battagliato più fazioni con esito diverso. Il generale austriaco Bubna, lascia, il 31 gennaro, Pont-d'Ain, e riparte per Ginevra: egli fa retrocedere una parte delle truppe, che avea concentrato fra Massimieux e Pont-d'Ain, e tra Pont-d'Ain, e Bourg; e la colonna di ottocento uomini, che giunta era il 27 a Seyssel, ricevette l'ordine di ripiegare sopra Ginevra.

Nel 31 marzo, l'imperatore delle Russie ed il re di Prussia fanno il loro ingresso a Parigi. Il 12 aprile, la nuova viene saputa a' Vienna, e, nel 14, è confirmata ufficialmente dal langravio di Furstenberg, speditovi qual corriere, dal principe di Schwantzenberg. L'entusiasmo è senza limiti al sentire, che fu rovesciato l'enorme colosso che incatenate teneva sotto a' suoi piedi le libertà politiche di quasi tutti gli stati dell'Europa. Questo memorando fatto si celebra nella metropolitana di Vienna con messa solenne ed il Te Deum. Quella chiesa, benchè immensa, non potè contenere tutti coloro che volevano entrarvi. L'imperatore ordina che solenni sieno rese le grazie a Dio, in tutte le chiese cattoliche della monarchia austriaca per la liberazione del Santo Padre, ed il suo ritorno ne' suoi stati. Il 17 aprile, in conseguenza alla sospensione di arme conchiusa col comandante dell'armata francese, e della dislocazione generale della grande armata alleata, l'armata austriaca del mezzogiorno (cioè i corpi de' generali Bianchi, Bubna e del Principe di Assia-Omburgo) si stanzia nei dipartimenti del Monte Bianco, dell'Isero, del Rodano, dell'Ain, della Saona e della Loira; e la cavalleria di riserva austriaca in quello dell'Alta Marna. Il 23 aprile, dietro una convenzione militare, conchiusa tra il conte Bellegarde e il vicerè di Italia, oltre le fortezze di Osopo, Palmanova, Legnago e

Venezia, occupate, sino dai 20, delle truppe austriache, verrà ad esse consegnata la fortezza di Peschiera nel 25, e quella di Mantova il 1.° Maggio. Tutte le altre piazze forti dell'Italia furono rese sul punto. Milano, e tutto il regno di Italia, in nome delle potenze alleate, verranno occupati da queste truppe. Le truppe italiane restano ne' loro quartieri, ma son poste sotto agli ordini del feldmarescialo conte di Bellegarde. Il 4 maggio, l'imperatore ordina la cessazione dei reclutamenti, e la dissoluzione dei battaglioni delle Landwher che non sono in campo. Nel 30, avviene il trattato di pace tra la Francia, e l'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Prussia. La Francia è rinchiusa fra gli antichi suoi limiti. L'Austria, ricupera peculiarmente nell'Italia, tutti i possedimenti che avea dovuto abbandonare, in forza dei precedenti trattati. Il 15 giugno, l'imperatore ritorna ne' suoi stati e fa il suo ingresso a Vienna. Nel 23, le differenti deputazioni delle provincie essendosi riunite nel palazzo imperiale, ascoltano un commovente discorso dell'imperatore, nel quale annuncia loro che la pace del mondo è conchiusa, e che con essa ritornerranno retaggio del paese la tranquillità ed il ben essere. « Voi avete, disse egli, fedeli miei sudditi, adempiuto ad ogni dovere verso di me e della patria: noi sostenemmo, con una fermezza ed un coraggio inconcussi, il peso di venti anni di una guerra sanguinosa: dessi passarono, ed il malore fu tolto sino dalla sua radice ». L'imperatore spedisce al principe reggente di Inghilterra l'ordine del Toson d'oro, e lo nomina proprietario di un reggimento di ussari austriaci, che dovrà portare il nome del principe reggente di Inghilterra. Nel 7 agosto, giunge a Vienna il principe di Schwartzenberg. I reggimenti croati che erano al servizio della Francia sono organizzati di nuovo, e formano già una forza di ottomila uomini. È terminata oggimai la organizzazione dell'armata nell'ex-regno di Italia. Nel 10, l'imperatore dà una nuova organizzazione giudiciaria alle provincie del Tirolo e del Voralberg, ritornate sotto la sua obbedienza. Nel 18, l'imperatore dichiara ordine della sua casa quello della corona di ferro; annuncia che ne sarà il gramniastro e che ben tosto pubblicherà le variazioni recate ne' suoi statuti. Nel 21, permette ai Benedettini di Scintesfestein

nella Bassa Austria di stabilire un ginnasio. L'imperatore, volendo ricompensare gli importanti servigi dai principi di Metternich e di Schwartzenberg renduti alla causa generale dell'Europa, ed in ispecie a quella della monarchia austriaca, fa loro considerevoli donazioni nella Ungheria: la decisione, datata nel 21 aprile, è questo giorno resa pubblica. Il 27 agosto, la città di Ginevra spedisce una deputazione all'imperatore, onde ringraziarlo della buona condotta delle sue truppe pel loro soggiorno sul territorio della repubblica. Il monarca graziosamente accoglie questa deputazione, e lascia alla città di Ginevra i ventiquattro cannoni, che gli austriaci vi trovarono nell'entrarvi. Il conte di Sauraw progredisce ad organizzare le provincie illiriche.

Agli 8 settembre, la regina Carolina di Sicilia muore nel castello di delizia ad Hezendorff. Era dessa l'ultima delle figlie della imperadrice Maria Teresa; nata nel 13 agosto 1752, s'era sposata al re di Napoli, nel 12 maggio 1768. Da lungo tempo bersaglio ad ogni genere di sventure, separata dal re suo sposo e da parte della sua famiglia, ritornata era nel suo paese natale a ristorarsi dai dolori che l'odio implacabile di Bonaparte le avea fatto provare, anche dopo esser consorte della sua nipote; ma la sua felicità non fu che un sogno. Nel 9, la sua spoglia mortale veniva tradotta nella chiesa del palazzo.

19 settembre. Il papa invita la corte di Austria a ristabilire i gesuiti ne' suoi stati; ma in quel momento la richiesta non viene favorevolmente accolta. All'epoca della soppressione di quest' ordine i beni de' gesuiti non furono venduti nell'Austria, ma, conservati intatti, le rendite loro vennero percette dal tesoro imperiale: lo stato attuale delle finanze impedisce adunque la restituzione loro.

22 settembre. Come erasi convenuto nell'ultimo trattato di pace, che terrebbesi un congresso a Vienna, onde regolare definitivamente gli interessi delle potenze; così veggonsi giungere in questa città, il re di Wurtemberg, il re di Danimarca, il duca di Oldenburgo, il principe regnante di Hoenzollern-Hechingen, il duca regnante di Sassonia Coburgo, il principe ereditario di Assia-Darmstadt, il duca Luigi di Aremberg, il duca di Alberg ministro di

Francia, Lord Clancarty ministro di Inghilterra all'Aja, ed altri eccelsi personaggi. Nel 25 settembre, fanno solenne ingresso a Vienna l'imperatore di Russia e il re di Prussia: il principe Talleyrand, ministro di Francia, vi era giunto il dì innanzi. Il 27 vi arrivò il l'imperatrice delle Russie, e, il dì dopo, 28, il re e la regina di Baviera ed il duca regnante di Brunswick. I plenipotenziari del primo ordine hanno di già principiate, e proseguono le loro conferenze. I ministri che assistono al congresso sono: per l'Austria, il principe di Metternich, ministro degli affari esteri; ed il barone de Stein; per la Francia, il principe de Talleyrand-Perigord, ministro degli affari esteri, ed il duca di Alberg; per l'Inghilterra, lord Castlereag, ministro degli affari esteri; e lord Clancarty, ambasciatore ai Paesi Bassi; per la Prussia, il principe di Hardenberg; per la Baviera, il principe di Wrede; per la Spagna, il cavaliere di Susnes di Labrador; pel Portogallo, de Palmella; per la Sicilia, il commendatore Rufo; per Napoli, il duca di Campochiaro. Nel 29 settembre, i ministri delle sei grandi potenze, la Francia, la Russia, l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra e la Spagna, tengono una conferenza preparatoria, nella quale soltanto si discute quali saranno le corti, i cui ministri verranno ammessi al congresso. Questa assemblea ha due oggetti distinti; l'uno abbraccia gli interessi generali di tutte le potenze dell'Europa, l'altro non riguarda che gli affari dell'Alemagna.

15 decembre. Il principe di Ligne muore a Vienna, di oltre settantanove anni. Egli era cavaliere dell'ordine del toson d'oro, commendatore dell'ordine di Maria Teresa, feld maresciallo delle armate di Austria, capitano dei Trabanti della guardia, e della guardia del palazzo imperiale, e proprietario di un reggimento di fanteria. Il suo spirito ed il suo carattere sono generalmente conosciuti, perchè gli acquistarono l'ammirazione dell'Europa, e peculiarmente della corte di Francia, ove lasciò le più care ricordanze. I suoi scritti, pregievoli per la varietà degli argomenti, la scelta dei ritratti ed annedoti, l'originalità delle pitture ed il brio delle espressioni, saranno sempre ricevuti e letti con piacere. Il principe di Ligne riuniva tutte le qualità di Alcibiade, senza averne i difetti, e molto meno i vizii: la vivacità e la

gajezza francese, congiunte alla sostanza ed alla fermezza alemanna, formavano in lui un ammirabile composto, i cui modelli sono rarissimi.

Nel 20 decembre, i deputati di parecchi diocesi e di varii capitoli di Germania, fanno presentare al congresso una memoria intitolata: *Quadro della triste condizione della Chiesa cattolica, privata de' suoi beni e de' suoi pastori, nell' Alemagna*. Questa memoria è fortemente sostenuta dal nunzio del papa, e desta molta impressione. I punti principali reclamati dai petenti, erano: 1.° lo ristabilimento della chiesa germanica nella sua independenza e ne' suoi diritti, precipuamente nella elezione de' vescovi. È osservabile che il clero cattolico di Germania, reclama pei capitoli delle chiese cattedrali il diritto di eleggere i vescovi, diritto che ha sussistito nell' Alemagna sino al 1804, e che i capitoli di Francia aveano perduto per la conchiusione del concordato tra Leone X e Francesco I. Il secondo oggetto del reclamo, è la restituzione dei beni ecclesiastici che far si potesse senza inconvenienti, ed una indennità proporzionata per ciò che non potesse venire restituito. L' imperatore accoglie onoratamente di Womsbold, decano dei capitoli di Worms e di Majenza, ed Hellerich, cannonico di Spira, dando loro le più consolanti assicurazioni e promettendo la sua particolare protezione per lo ristabilimento e riorganizzazione della chiesa cattolica nella Germania. Nel 24 decembre, il principe di Metternich è incaricato di proporre al congresso la negoziazione di un concordato generale.

25 decembre. Il governo della repubblica di Genova fa rimettere al congresso una protesta, contro la riunione di quella repubblica cogli stati del re di Sardegna. Il 29 decembre, il commendatore Vié de Cesareni, incaricato di affari delle lingue di Francia dell' ordine di San Giovanni di Gerusalemme, presso i ministri plenipotenziarii al congresso, presenta loro una memoria, onde provare la necessità di assicurare all'Ordine un dominio sul Mediterraneo. Quest' ordine, dice egli, nato a Gerusalemme, illustrato a Rodi, eclissato a Malta, morirebbe a Vienna, se non fosse utile al Mediterraneo. Gran prevosto del mare da più di cinquecento anni, egli solo può giungere a reprimere il brigandaggio intollerabile delle reggenze dell' Africa. Ospizio nobile,

puote offerire una onorata carriera a' figli minori delle famiglie nobili impoverite.

Il nuovo piano di costituzione per la confederazione germanica, partecipato dal principe di Metternich alla commissione incaricata delle cose di Germania, è redatto colla più grande diligenza; desso si accorda colle viste dell' Austria, della Prussia, della Baviera, del Wurtemberg e dell'Annover. I giudei hanno a Vienna una deputazione onde intercedere per essi presso a commissione delle cose di Germania, il diritto di cittadinanza in tutto l'impero: ma tanta fu la cupidigia da essi dimostrata nell' ultima guerra, e tanto si mostrarono fautori del partito anarchico, che nessuno si interessa per essi, ed è molto dubbioso che la loro richiesta venga esaudita.

1815, 2 gennaro. A Vienna non si debbono che stabilire le basi per la riorganizzazione della chiesa cattolica di Germania: i varii principi dipenderanno da particolari concordati colla santa sede.

2 febbraro. Le operazioni del congresso di Vienna progrediscono attivissime, ma sono ravvolte tra le ombre del mistero: tuttociò che si può sapere di certo, è che il paese di Salzburgo rientra definitivamente sotto la dominazione austriaca, come pur anco Brisgau: per cui questa potenza ritorna frontiera della Francia sull' Alto-Reno. Note vivissime si scambiano, sul rapporto della Sassonia, tra i plenipotenziarii dell' Austria e della Prussia. Il codice civile austriaco deve introdursi a Venezia nel 1.° marzo, e col 1.° aprile nella Lombardia.

10 marzo. Destano molta sensazione le misure prese dal governo sul fatto dell' Italia. Non sono più sei od otto reggimenti che vi si mandano, come erasi annunciato, ma vi si deve rassembrare una grande armata, della quale avrà il supremo comando il principe di Schwartzenberg. Molteplici truppe dell' Ungheria hanno l'ordine di marciare per l'Italia sul punto; ed oltre tale armata, deve stabilirsi un corpo di riserva nella Stiria.

Nel 13, la nuova dello sbarco di Bonaparte e della sua rapida marcia erano pervenuti a Vienna, destandovi una forte impressione. Le potenze alleate ricorrono tosto a rigorose decisioni: elleno fan pubblicare una dichiarazione la quale

diceva, essersi Bonaparte posto fuori di ogni rapporto civile e sociale, e che, qual nemico e perturbatore del mondo, si è chiamato addosso la pubblica vendetta. Le potenze quindi annunciano che, fermamente risolute a mantenere il trattato di Parigi, desse impiegheranno tutti i mezzi, e congiungeranno tutti i loro sforzi, perchè la pace generale non sia novellamente conturbata.

19 marzo. Grandi ostacoli incontrano gli affari della Germania. L' imperatore delle Russie, mostra il desiderio che prima di tutto si stabiliscono le basi per la confederazione germanica, salvo di regolarne poscia gli amminicoli. I principi ed i conti intermediarj proseguono le loro assemblee, e si propongono di sottoporre al congresso energiche proposizioni. Nel 24, una commissione speciale è incaricata di redigere la carta ufficiale, che conterrà le basi della organizzazione dell' impero germanico, colle disposizioni preliminari relative agli oggetti, che non si potessero definitivamente regolare. Il 25, l'arciduca Carlo deve prendere il comando delle truppe che vanno in Lombardia. Nel 6 aprile, il principe imperiale deve accompagnare l' imperatore all' armata; l' arciduca Giovanni comandare il genio, e l' arciduca Luigi la riserva: S. A. I. deve aver per aiutante il principe Lichtenstein. Il principe Ferdinando di Wurtemberg è incaricato di organizzare le riserve dell' Austria, gli altri arciduchi, unirsi a' reggimenti di cui sono proprietari; e l' arciduca Rainieri governare l' interno dell' impero nell' assenza del monarca. L' armata austriaca in Italia si concentra sul Po, per aspettare i rinforzi che marciano dalla Germania.

10 aprile. Dopo la campagna del 1812, il re di Napoli Murat, aveva abbandonato l' armata francese: giunto appena nella sua capitale, palesò all' Austria essere sua intenzione di accordare la sua politica con quella della corte di Vienna. Nella campagna del 1813, alle prime apparenze delle vittorie di Napoleone, riprese il comando di una armata francese. Dopo la battaglia di Lipsia, tornato a Napoli, rinnovò i negoziati per accostarsi alla lega europea. Finalmente, nell' 11 gennaro 1814, venne segnato un trattato fra Napoli ed Austria. Nel 5 marzo seguente, quando l' invasione di Bonaparte fu nota a Napoli, il re fece dichiarare

all'Austria ed alla Inghilterra il suo invariabile attaccamento alla lega; e nel tempo stesso mandò il conte di Beaufremont a Bonaparte, per offerirgli il suo servigio, ed all'arrivo di questi a Lione si dichiarò apertamente per lui, dicendo gli proverebbe non essere mai stato disgiunto dalla sua causa. Nel 30 marzo, le truppe napoletane aveano già principiato le ostilità contro l'Austria nelle legazioni. L'imperatore in conseguenza proclama, guerra dichiarata fra l'Austria e Napoli. Nel 14 aprile, l'armata napoletana s'era avanzata in forza contro Ferrara e sopra il ponte di Occhiobello, volendo ad ogni costo impadronirsi di questi punti. Il generale austriaco aveva, il 10, fatto avanzare una colonna verso Capri, sotto gli ordini del generale conte di Stahremberg, la quale incontratasi col nimico, capitanato dal general Pepe, lo attaccò, e forzollo a disordinatamente rinchiudersi nella città, che tentò invano difendere. L'avanguardo del feld maresciallo luogotenente Bianchi, entra, gli 11, a Modena. Il corpo, comandato dal generale Nugent nella Toscana e sugli Apennini, ebbe pure varii vantaggi sopra una colonna nimica, che tentava avvicinarsi a Firenze. Il malcontento domina nelle truppe napoletane; la diserzione ogni giorno aumenta; la indisciplina ed il loro spirito di rapina le fanno odiose cotanto, che in varii paesi gli abitanti si armarono contr'esse.

17 aprile. Più non si spera alcuna convenzione fra gli alleati e Bonaparte, non essendo appoggiata a veruna garanzia la sua promessa di starsi al trattato di Parigi. Forse avrebbesi prestato fede alle sue intenzioni di pace, se proposto avesse, qual pegno, di consegnare alcune fortezze, come Strasburgo, Hunninga, Neufbrisac, Landau, Bezanzone ec.

19 marzo. A Vienna proseguono gli apparati di guerra con una attività senza pari. Tutti i reggimenti son oltre che completi, bene esercitati, armati ed equipaggiati. L'energia del governo, ed il perfetto accordo che esiste fra le alte potenze, promettono la più felice riuscita alla gran tragedia, che sta per operarsi. Nel 12 maggio, queste potenze aveano già, il 25 marzo, conchiuso a Vienna un trattato unicamente diretto allo scopo di sostenere la Francia, e qualunque altro paese invaso, contro le intraprese di Bonaparte e de' suoi aderenti. Una commissione venne incaricata di esaminare

se, dietro gli avvenimenti scorsi dopo il ritorno di Bonaparte in Francia, ed in seguito alle pubblicazioni fatte a Parigi, sulla dichiarazione emanata dalle potenze contro di lui nel 13 marzo, fosse necessario di procedere ad una nuova dichiarazione. La commissione fu di parere: 1.° che la dichiarazione del 13 marzo stata era dettata alle potenze alleate per motivi di così evidente giustizia, e di un valore così decisivo, che non potrebbe annullarla verun sofisma che tentasse attaccarla; 2.° che tali motivi sussisteano in tutta la loro pienezza, e che i cangiamenti avvenuti di fatto, dopo la dichiarazione del 13 marzo, non aveano punto cangiato la condizione di Bonaparte e della Francia in faccia alle potenze alleate; 3.° che l' offerta di ratificare il trattato di Parigi, non potrebbe, sotto alcun rapporto, variare le disposizioni delle potenze. Queste conchiusioni vennero addottate dai plenipotenziarii.

14 maggio. Trentamille austriaci traversano Milano, per congiungersi all'armata del Piemonte, che procede verso le frontiere meridionali della Francia.

20 maggio. La campagna di Napoli non ha durato che tre settimane. L'armata napoletana, essendo stata interamente disfatta, Gioachino rientra precipitosamente, il 19, nella sua capitale: gli austriaci rifiutano di trattare con lui, ma, il domani, un armistizio venne conchiuso fra le truppe alleate e le truppe napoletane. Tutto il territorio deve esser ceduto agli alleati, dopo la occupazione della capitale. Il re prende la fuga lo stesso giorno. Nel 29, si tiene a Vienna una grande assemblea di tutti i plenipotenziari delle alte potenze firmatarie del trattato di Parigi, e dei ministri degli altri stati accreditati al congresso. In questa assemblea, presieduta dal principe di Metternich, viene sottoscritta la dichiarazione della chiusura del congresso.

9 giugno. L'atto del congresso, che regola gli interessi degli stati, principi, e città libere dell'Europa, contiene, relativamente all'Austria, le disposizioni seguenti. L'imperatore ritorna sovrano delle provincie e territorii che erano stati ceduti, sia in tutto od in parte, coi trattati di Campoformido, 1799; di Luneville, 1801; di Presburgo, 1805; colla convenzione addizionale di Fontainebleau, 1807, e col trattato di Vienna del 1809. Questi paesi sono l'Istria, tanto

austriaca, che ex-veneziana; la Dalmazia; le già isole veneziane dell'adriatico; le bocche di Cattaro; la città di Venezia, le lagune, le altre provincie e distretti della terraferma degli stati ex-veneti sulla sinistra dell'Adige; i ducati di Milano e di Mantova; i principati di Brixen e di Trento; la contea del Tirolo, il Voralberg; il Friuli austriaco ed ex-veneto; il territorio di Montefiascone, il governo di Trieste; la Carniola, l'alta Carintia, la Croazia a destra della Sara; Fiume, il littorale ungarese, ed il distretto di Castua. Vengono inoltre riuniti alla monarchia austriaca: 1.° le altre parti degli stati veneti, e tutto il territorio posto fra il Ticino, Po, ed il mare adriatico: 2.° le vallate della Valtellina, di Bromio e di Chiavenna: 3.° il territorio dell'ex-repubblica di Ragusi. Quindi le frontiere dell'Austria sono: 1.° colla Sardegna, le già esistenti al 1.° gennaro 1792; 2.° verso Parma, Piacenza e Guastalla, il corso del Po, la linea di demarcazione seguendo il Thalweg di questo fiume: 3.° dal lato degli stati di Modena, quali erano al 1.° gennaro 1792: 4.° col pontificio, il corso del Po, sino alla imboccatura del Soro: 5.° colla Svizzera, l'antica frontiera della Lombardia e quella che separa le vallate della Valtellina, di Bormio e di Chiavenna, i cantoni de'Grigioni e del Ticino. Là, ove il Thalweg del Po costituirà il confine, i cangiamenti che avverranno in seguito nel corso di questo fiume, non avranno per l'avvenire alcun effetto sulla proprietà delle isole, che ivi si trovano. L'Austria rinuncia a favor della Prussia i suoi diritti feudali sopra la Lusazia.

Siccome l'Austria è messa alla testa della confederazione germanica, è indispensabile il riferire ciò che il congresso ha deciso su tale confederazione. Ella deve essere composta dall'imperator di Austria, dal re di Prussia, dal re di Danimarca pel ducato di Holstein, dal re de' Paesi Bassi pel granducato del Lussemburgo, dagli altri principi sovrani, e dalle città libere di Germania. Gli affari della confederazione sono affidati ad una dieta federativa, che deve risiedere a Francoforte: in essa tutti i membri devono votare a mezzo di plenipotenziari, sia individualmente, che collettivamente; ma ogni membro della dieta, qualunque sia la sua dignità ed il numero de' suoi plenipotenziarii, non ha che un solo voto. La dieta è presieduta da un ministro austriaco.

Se si trattasse di formare leggi fondamentali, di fare delle variazioni alle leggi fondamentali della confederazione, di adottar misure relative allo stesso patto federativo, ad istituzioni organiche o ad altre disposizioni di comune interesse, la dieta si costituirà in assemblea generale; ed allora la distribuzione dei voti sarà calcolata, secondo l' estensione respettiva degli stati individuali. I grandi stati, cioè l'Austria, la Prussia, la Sassonia, la Baviera, l'Annover, il Würtemberg, hanno ciascuno quattro voti. Se la guerra è dichiarata dalla Confederazione, nessun membro puote intavolare negoziati particolari col nimico, nè fare la pace, nè conchiudere un armistizio senza il consenso degli altri. I membri della confederazione, riservandosi il diritto di contrarre alleanze, si obbligano per altro di non convenire verun obbligo, che potesse ledere la sicurezza della confederazione o degli stati individuali che la compongono. Gli stati confederati non possono, sotto verun pretesto, farsi la guerra; ma devono sottoporre le loro differenze alla dieta; le quali, se non si potessero pacificare, verranno giudicate da un tribunale *austregal*, la cui sentenza inappellabilmen dovrà essere accettata dalle parti. Da questa disposizione dell'atto del congresso, deriva la protesta de' principi intermediarii, che si riservano la facoltà di far valere all' evenienza i proprii diritti.

Nel 23 giugno, il principe di Schwantzenberg, generalissimo delle armate alleate, indirizza ai francesi un proclama, nel quale esprime il voto e la risoluzione delle potenze. L'Europa, dice egli, non vuole più usurpare ai diritti di una grande nazione: ma dessa non soffrirà mai che la Francia, sotto il comando di un capo ambizioso, minacci di nuovo la pace de' suoi vicini. L'Europa non può disarmarsi sino che Bonaparte sarà sul trono di Francia: dessa vuole la pace: nè si accorderà mai con quegli che dessa considera come ostacolo perpetuo alla pace.

Il 1.° luglio, una commissione, composta da Laforet, Pontecoulant, la Fayette, Sebastiani, Beniamino Constant, e d'Argenson, inviata veniva dal governo provvisorio di Francia, al quartier generale dei tre monarchi, riuniti ad Haguenau. Le alte potenze risolvettero di ascoltare, a mezzo di speciale commissione, cotesti inviati, intenzione dei

quali era, il far conoscere la vera condizion delle cose a Parigi. Loro quindi venne risposto, che le tre potenze, l'Austria, la Russia e la Prussia, riteneano come essenzial patto della pace e di una sicura tranquillità, fosse a Napoleone Bonaparte tolto ogni mezzo di potere in appresso turbare il riposo della Francia e della Europa, e posta la sua persona sotto guardia delle potenze.

Il 10 luglio, l'imperatore giunge a Parigi e viene sul punto visitato dal re di Francia. Il 15 luglio, gli armamenti e gli apparati guerreschi debbono cessare da pertutto il territorio austriaco. Nel 30 luglio, l'ex-re di Napoli Murat, fuggendo precipitosamente, avea guadagnato il mare. La sua sposa, che non lo aveva accompagnato, erasi rifugiata a Trieste, e le si propose di stabilirsi in Boemia. Ripugnante all'estremo, finalmente ottenne permesso di soggiornare nella Bassa Austria, al castello di Heinburgo, a sei leghe da Vienna dalla parte dell'Ungheria, con espresso divieto di entrare in Vienna e di accostarvisi nemmeno ad una lega di distanza. Ella deve tenere, un tale permesso di abitare nell'Austria, come un favore altrettanto più grande, in quanto che, nel 1810, suo fratello Luigi avendo fatto la stessa domanda, venne rigettata, ed a stento potè ottenere di rimanersi nella Stiria. Madama Murat, tuttavolta non ebbe il permesso di subito stabilirsi nell'eletto domicilio; alcune circostanze politiche momentaneamente si ostarono alla esecuzione di tal progetto; ed ella dovette, ancora per qualche tempo, fermarsi a Gratz nella Stiria, sino al momento che potè abitare il castello di Heinburgo, ove recossi allora, prendendo il nome di contessa di Lipano. Madama Murat, fra disastri, che ad un tratto desolarono il nuovo re di Napoli e la sua famiglia, salvò qualche avanzo della sua fortuna. Il registro degli effetti, da essa recati a Trieste, sommava un milione ed ottocentomila ducati di oro, cententi quintali di vasellame, per lo meno tre milioni di diamanti, ed un gran numero di quadri e di antichità. Questi ultimi oggetti doveano restituirsi alla corona di Napoli, e tutto il rimanente considerarsi come proprietà particolare della Murat. Da ciò si può dedurre una novella prova della moderazione delle potenze alleate; le quali, spogliando gli usurpatori del loro potere, tuttavolta lasciavano ad essi le

richezze che loro unicamente derivano da quel male acquistato potere.

31. agosto. Il re di Francia, per dare allo imperadore una prova della sua amicizia, e della sna riconoscenza pel sostenimento e la nobile cooperazione dell'Austria a restaurare la tranquillità ed un ordine legale nella Francia, gli conferisce l'ordine dello Spirito Santo: l'imperatore poi conferisce al re di Francia il grande ordine di S. Stefano. A dì 8 settembre, giusta gli accordi tra Inghilterra ed Austria, i commissari di quest' ultima prendono possesso delle isole dalmate e ragusee di Mezzo, Calamola, Guispana, Melda, Curzola, Zagosta e Lissa, che gli Inglesi aveano sino allora occupate, e che d'ora innanzi doveano formar parte integrale della Dalmazia.

Nel 14 settembre, l'arciduchessa Maria Luigia, ex-imperatrice di Francia, sottoscrive un atto formale col quale rinuncia, per se e pel figliuolo, al titolo di maestà, ed a qualunque pretesa sopra la corona di Francia. Da questo giorno avrà il titolo di Arciduchessa di Austria e di Duchessa di Parma, e suo figlio verrà chiamato principe ereditario di Parma. Questa rinuncia poteasi dire inutile; mentre Napoleone non era, in Francia, che un sovrano di fatto, il quale non avea nessun diritto alla corona, che sempre moralmente riposava sull'augusto capo di Luigi XVIII, il quale non aveva abdicato i suoi diritti, e non vi poteva nemmeno abdicare a pregiudizio della sua famiglia, giusta le antiche leggi fondamentali di Francia, per cui tale abdicazione stata sarebbe di nessun effetto. Questa di Maria Luigia adunque non fu che una semplice cerimonia, fatta per dissipare gli scrupoli di coloro, che pensavano Napoleone aversi dei diritti reali alla corona di Francia, e per isventare le mene ed i progetti degli intriganti, i quali si sarebber fatto pretesto di tali pretesi diritti, onde seminare i germi della discordia, e forse anche suscitare una guerra civile nella Francia.

16 settembre. Benchè a Vienna la stampa non sia veramente libera, ognuno si può dire che pubblichi quanto desidera. Tuttavolta la polizia giudicò necessario di sottoporre alla censura alcuni fogli esteri, il cui stile mordace e lo spirito, non potevano accordarsi colla tranquillità ed il pub-

blico ordine. Era tra questi il *Mercurio del Reno*, che specialmente distinguevasi per la sua impudenza nel favellare, dell'abuso dell'aggiotagio nell'Austria, e nel mordere persone che domandavano qualche riguardo. Il governo per altro, adottò mezzi rigorosi contro i segreti aggiotatori: la polizia li sorprese e perquisì nei loro conciliaboli, e sopravegliò pur anco sopra gli schizzi satirici (*caricatures*), che giungevano dall'estero. Fra questi ce ne aveano di cinicamente burleschi: siccome però non erano che relativamente dannosi, così forse il meglio era passarvi sopra, a non fermarvi l'attenzione generale.

18 settembre. L'isola di Sant'Elena era l'esiglio a Bonaparte, che ben anco vi si trovava; e là quindi doveano recarsi i commissari delle grandi potenze. L'Austria nominò il barone di Sturmer; il quale partì per Londra, ove gli altri commissari doveano ricongiungersi per imbarcarsi sullo stesso vascello. Il 12 ottobre, le corti di Austria, d'Inghilterra e di Prussia convennero nel principio, che i capi d'opera delle arti e scienze di tutta l'Europa, divenuti il bottino delle guerre rivoluzionarie, dovessero restituirsi ai loro proprietarii ed alle città, di cui erano l'ornamento e la richezza. In base a tale principio, i capi d'opera rubati in Italia, in Germania, nella Spagna e ne' Paesi Bassi saranno tolti dal Museo di Parigi, e dagli altri luoghi ove si rinvenissero. La cosa ebbe effetto pochi giorni dopo; ed il duca di Wellington fece torre dal Museo i quadri, le statue e gli altri oggetti di arte, i quali vennero fedelmente rispediti ai luoghi dai quali rapiti venivano. Non era giusto infatti, che i più bei capolavori dell'Europa si trovassero raccolti nel Museo di Parigi, ove giunti erano per le vie del brigandaggio. Ogni paese spogliato di tali capi d'opera, li vide ricomparire con entusiasmo tale, da non potersi descrivere. Un tale insperato ritorno dà una grande lezione ai popoli conquistatori, che per assai tempo ricorderanno la massima: Bene male acquistato non profitta giammai; e giammai si addormentò l'eterna giustizia.

5 novembre. In onta alla sorveglianza della polizia di Vienna, l'aggiotagio funestamente influisse sul corso degli effetti pubblici e cagiona, ogni giorno più, il caro ne' viveri e nelle cose della prima necessità. Questo è l'effetto delle

speculazioni della borsa e di alcuni proprietari, direttori di questa macchina infernale. La polizia cita a se davanti i giudei, più noti e demarcati specialmente per far abbassare le monete, e scapitare il credito pubblico, li rimprovera e li minaccia; ma da siffatta gente, che tutto sagrifica alla insaziabile sete dell' oro, che puotesi mai sperare? Il mezzo unico di evitare cotali disordini, quello si è di stabilire l'ordine e la economia nella amministrazione delle finanze, e non appogiarsi al fantasma del credito pubblico, che rovina invece i popoli e spesso annichila gli stati.

L'imperatore, l'imperatrice e vari principi e principesse della sua casa, visitano attualmente le provincie dell'Italia, che hanno riconquistata. Dapertutto l'entusiasmo è la loro accoglienza. I popoli maravigliano di vedersi sottratti al giogo ferreo di Napoleone, e posti sotto una paterna amministrazione.

Il 29 decembre, la corte di Austria intavola un negoziato col re di Sardegna sulla cessione della fortezza di Alessandria nel Piemonte ed un vicino distretto. La cessione di Alessandria compierà il sistema difensivo dell'Austria sulle frontiere occidentali de' suoi possedimenti nell' Italia.

1816, 17 gennaro. Oggetto di generale entusiasmo nell'Italia settentrionale, fu il suo ritorno sotto il dominio dell' Austria, che sempre la corresse con freno dolce e paterno; quindi l'imperatore e la imperatrice, venivano, a Milano ed in tutte le città della Lombardia, accolti colla più viva allegrezza. Gli italiani sono lusingati dalle più dolci speranze: l'imperatore sembra disposto loro concedere un arciduca per vicerè; e si nomina generalmente l'arciduca Giovanni, il quale, nel suo soggiorno a Milano, s'era cattivato l'amore e la venerazione del popolo.

27 gennaio. I servi dell'arciduchessa Maria Luigia, vestono l'assisa della casa imperiale di Austria, giusta gli anteriori accordi. È interamente compiuta l'organizzazione delle autorità nelle provincie nuovamente acquistate, del Tirolo, del Voralberg, come pure della Dalmazia, Venezia e Milano.

4 marzo. I convegni stabiliti tra l'Austria e la Baviera, relativamente ai confini, stanno framezzo al primo trattato della Baviera colle potenze alleate e la convenzione, 3 no-

vembre 1815, fra le quattro potenze. I due stati convennero fra essi, senza intervento della Russia e della Prussia. Stabilirono, che l'Inn, come nel 1789, formerà il confine dei territori respettivi; ma siccome gl'indennizzi doveano darsi dal regno di Würtemberg e dal granducato di Baden, così necessario era, pel trattato definitivo, il consenso di questi Stati. Giusta un tale accordo l'Austria ricupera la parte del Hausrackvirtel, ceduto nel 1809 col trattato di Vienna, e l'Iuviertel, ed il principato di Salzburgo, all'eccezione di qualche distretto sulla sinistra della Salzach e della Saale; e finalmente del bailaggio di Vils, che rimasto era sotto il dominio della Baviera; la quale, in iscambio riceve il paese, che l'Austria possedeva sulle due rive del Reno.

20 marzo. Le negoziazioni tra il segretario di Stato della corte di Roma ed il ministro di Vienna, sono l'oggetto delle giornaliere conferenze. Il lavoro dovea essere sottoposto all'imperatore, il quale già ne aveva approvato le basi. Quanto è relativo a' vescovati di Italia, doveva conservarsi come nel passato. Lo ristabilimento degli ordini religiosi, avrà luogo in proporzione relativa ai bisogni della religione: il vescovado di Padova è conservato con tutti gli antichi suoi privilegi. Nel 30 marzo, i veneziani ottengono la franchigia del porto di Venezia.

7 aprile. La felicità sentita dall'imperatore nel mezzo de'suoi novelli sudditi, da' quali accolto era con entusiasmo, viene turbata da un fatale avvenimento, che ferisce il cuore di questo eccellente e virtuoso monarca. L'imperatrice muore nel fiore degli anni. Nata a Milano nel 1787, quando l'invasione francese, del 1786, forzò la famiglia di Este ad abbandonare la Lombardia, questa principessa si ritirò nell'interno degli Stati austriaci. Nel 1807, l'imperatore la scelse per isposa, ed ella si distinse per le grazie e per le virtù. Nel 1812 e 1813, tra gli avvenimenti, che accellerarono la caduta di Napoleone, ella mostrò sempre il più vivo interesse per la Germania, ed ottenne lo scopo de' suoi desiderii nel vedere la Lombardia riunita all'Austria, che dessa indispensabile riteneva per lo splendore di questa monarchia. Le tre arciduchesse Leopoldina, Clementina e Carolina, piangono in essa una buona madre ed una tenera amica, che spesso occupavasi della loro educazione.

23 aprile. Una deputazione delle sinagoghe di Mantova, Venezia e Livorno viene, a nome de' suoi correligionarii, a supplicare l'imperatore di interporsi, onde goder possano in tutti gli stati dell'Europa il libero esercizio del loro culto. « I nostri maggiori, dicono que' deputati, furono esposti ad espatriare da ogni paese, ove il sistema di intolleranza prevalse per tenerli nell'abbiezione. Noi troviamo protezione presso la Santa Sede, e nella capitale del mondo cristiano; noi siamo liberi come gli altri cittadini. » L'imperatore, accogliendola benignamente, promette a questa deputazione, che i giudei saranno protetti ne' suoi stati austriaci.

2 maggio. Sotto la immediata direzione del governo viene, a Milano, stabilito un dipartimento di censura, incaricato di rivedere tutti i libri e disegni di ogni specie introdotti dall'estero, i quali perciò dovranno dalla dogana passare a quest'uffizio, e tutti i manoscritti e stampe che verranno consegnati da imprimersi nell'interno. La censura delle cose di teatro viene affidata agli impiegati di polizia, sotto la direzione delle respettive autorità superiori. Nel 7 giugno, il governo milanese pubblica un editto, pel quale gli abitanti del paese, che pegli ultimi politici convegni, avessero cangiato dominazione e disporre volessero delle loro proprietà e trasportarle a loro grado, dovranno per iscritto dichiararlo al governo, ed aspettare la sua decisione. Anticipatamente per altro, debbono aver soddisfatto ad ogni loro obbligo personale e reale.

30 luglio. Il principe Leopoldo di Sicilia sposa l'arciduchessa Clementina, figlia dell'imperadore. L'Italia trovasi ora, in tal qual modo, fuori della ordinaria sfera della politica europea, dacchè la preponderanza austriaca vi si consolidò per modo che nulla più. Il tridente inglese domina ne' suoi mari; e la nomina del generale austriaco Nugent a generalissimo dell'armata napoletana, conferma gli accordi della Corte di Napoli colle due grandi potenze. Un fermento regna, è vero, tuttavolta nell'Italia; ma desso a poco a poco neccessariamente svanisce.

La città di Erlau, nell'Ungheria, è innalzata al grado di città reale, e l'arcivescovado, a cui dessa appartiene, sarà indennizzato col dono di un feudo della corona. Il solo commercio dei vini di Erlau, a proporzione media, dà l'annua rendita

di un milione e mezzo di fiorini. In questa transazione non si vede per altro l'intervento della Santa fede, benchèsi tratti della alienazione di un dominio appartenente alla chiesa.

3 agosto. L'imperatore conserva, sotto il nome di Illiria, le provincie riconquistate della Carniola, del circolo di Villaco, di Gorizia, del littorale, dell'antico littorale di Ungheria, e di parte della provincia di Croazia. A queste provincie, aggiunge i circondarii di Cividale e Gradisca, che appartennero all'antico regno di Italia, ed il circolo di Clagenfurt, cha fin ora fece parte dell'Austria inferiore, erigendoli in regno, sotto il nome di Nuova-Illiria.

29 settembre. L'imperatore, introduce nel Regno-lombardo-veneto pegli affari ecclesiastici la stessa amministrazione da lungo tempo stabilita negli stati ereditarii. Ultimamente nominò Morandi al vescovado di Mantova, e Raguni a quello di Lodi, senzachè, cosa al dì d'oggi rarissima, richieste avessero quelle sedi. È pure osservabile che dessi non erano nemmeno nobili, e che Morandi anzi è figlio di un paesano. I deputati di Mantova, in tale rapporto, reclamarono alla commissione centrale; ma il governo generale seccamente rispose. L'imperatore ha dichiarato inoltre, che non tutti i vescovi de' suoi stati, da quest'epoca non andranno più a Roma, nè per l'esame, nè per la consacrazione; e che le loro bolle non saranno pagate che col quarto dell'annua rendita, anzichè coll'intero. Da ciò si vede che l'imperatore, senz'ammettere strettamente il sistema di Giuseppe II nelle materie ecclesiastiche, vuole tuttavia conservarne le basi, e distinguere i diritti della Santa Sede, dalle pretese della corte di Roma.

10 novembre. L'imperatore sposa la principessa Carolina Augusta, figlia del re di Baviera. Questa principessa era stata dapprima maritata al principe ereditario di Wurtemberg; ma questo legame non fu felice, ed un divorzio disciolse quella unione male augurata. Dopo due anni si era dessa ritirata a Wurzburgo: ivi l'imperatore la vide una sol volta, e le sue grazie e le virtù le cattivarono il cuore del sovrano. Con talè alleanza, l'Austria forma il più amichevole vincolo con uno stato vicino, che, sopra una estesa frontiera, è a contatto con molte parti degli stati ereditari, e peculiarmente colle provincie dell'Austria.

1817, 4 marzo. L'imperatore volendo provvedere che nessun giudeo, o per violenza o per falso interesse, abbracciasse il cristianesimo, e conciliare la libertà del convertirsi ai diritti che le leggi assicurano ai parenti ed ai tutori, ordina di osservare, nel primo oggetto, il regolamento italico, che deriva dalle prescrizioni del 1788 e 1791 degli imperatori Giuseppe II e Leopoldo II, e pel secondo oggetto di estendere alla Lombardia i regolamenti, esistenti in tutte le altre parti dell'impero austriaco.

Il 9 aprile, giunge a Vienna la principessa di Galles, sotto nome di duchessa di Cornovaglia. Siccome teneasi incognita, così segretamente ricevette le visite di varii principi della famiglia imperiale.

Nel 16 aprile, nell'Austria superiore si scopre una setta di fanatici, somigliante, diceasi, a quella de' *Speceens* dell'Inghilterra, predicante l'eguaglianza e la comunanza dei beni. Pretendesi che sagrifichi umane creature, per purificare le altre delle loro iniquità, e che nella settimana santa abbia immolato parecchi uomini, i quali spirarono tra più spaventosi tormenti. Una fanciulla di tredici anni, deve essere stata sgozzata nel villaggio di Apfelwong, il venerdì santo; e sette uomini sarebbero stati la vittima di questo abbominevole fanatismo. Si aggiunge che l'autore della setta, Porschel, ed ottantasei de' suoi settari sono stati arrestati; che militari distaccamenti sono distribuiti nei villaggi, e che la tranquillità è ritornata nel cuore di quei sfortunati abitanti; che Porschel era stato tradotto alla fortezza di Spilberg, presso Brunn, ove sul punto cominciare doveva il suo processo. In questi ultimi racconti ci era dell'esagerato. Informazioni posteriori fecero soltanto conoscere, che il parocco di una comune, altre volte appartenente alla Baviera, dappoi ceduta all'Austria, avea per troppo zelo nella sua vocazione, esaltati gli spiriti della sua greggia, predicando ad essa, che, nelle attuali calamità, doveasi offrire all'Eterno tutto ciò che era superfluo, e che da ciò formata erasi una setta di adamiti, che, tutto dirigendo alle speranze di un altro mondo, avea trascurato interamente i lavori della agricoltura. Questo parocco, Porschel, essendo d'altronde di una condotta veramente esemplare, non fu che segretamente ammonito, e traslocato quindi a Salzburgo. Tut-

tavolta questa nuova setta contava di già molti proseliti, ed il 30 marzo, domenica delle palme, l'eccesso divenne tale, che, a pretesto di distruggere gli oggetti di un lusso inutile, que' settari ebbero devastato parecchie case di ricchi proprietari, uccise e ferite alcune persone, e le autorità addottarono i neccessari spedienti per reprimere sì nefandi disordini. Sembra che da varii anni questa setta esistesse: il parocco Porschel se n'era fatto capo, ed era stato arrestato dalle autorità bavaresi, quando l'Hausrackvirtel apparteneva alla Baviera, e rimesso all'Austria dopo la cessione di questa provincia alla corte di Vienna. Porschel, è lo stesso parocco che, nel 1806, accompagnò il libraio Palm al supplizio, a cui fu dannato da Bonaparte. D'allora ebbe di sovente accessi di malinconia. Il suo sistema tendea alla formazione di una nuova chiesa, e ad un pelligrinaggio a Gerusalemme per convertire i giudei. I suoi partigiani seguivano a mantenere relazioni con lui, quando venne racchiuso a Salzburgo. Si sperava di poterli illuminare con una migliore istruzione, e parocchi rispettabili cercarono convincerli dei loro errori, ma tutto fu vano. In sul finire del marzo, un centinaio di paesani di questa setta intrapresero di forzare gli abitanti di altre comuni ad unirsi con essi: questi resistettero, e si venne alle mani. Un servo venne in fatto sagrificato da questi fanatici, qual vittima consacrata a Dio. I colpevoli, sei di numero, furono arrestati, e Porschel tradotto a Vienna. Interrogato dall'autorità ecclesiastica, lo si conobbe alienato di mente: i medici consultati lo confermarono, e venne posto sotto sorveglianza in uno stabilimento religioso. Da quanto si potè scoprire rapporto a così fatti settatori, pare che fossero stati traviati dalla lettura di varii trattati mistici e delle profezie del paesano Adamo Muller, sopra una nuova Gerusalemme.

Nel 13 maggio, si celebra il matrimonio dell'arciduchessa Leopoldina col principe reale di Portogallo, Don Pedro, rappresentato in questa cerimonia dall'Arciduca Carlo.

Il 28 maggio, l'imperatore, come re di Gallizia e Lodomiria, (Polonia austriaca) ristabilisce, salve alcune modificazioni, il governo rappresentativo in questi due regni, come erettovi da Giuseppe II nel 1782. Ivi dovrà, come nel passato, esservi quattro classi nel regno, i prelati, i si-

gnori, i cavalieri, e i deputati delle città. In tal guisa viene eseguito uno degli articoli più importanti degli atti del congresso di Vienna.

Il 20 giugno, l'imperatore e l'imperatrice partono da Vienna per visitare la Gallizia, le sette montagne e le frontiere militari. Una patente imperiale determina i diritti degli stati generali del regno di Gallizia e Lodomiria. Questi stati sono incaricati di ripartire le imposte e gli altri contributi; di mantenere i diplomi della nobiltà; di accordare la cittadinanza; di amministrare i fondi indicati in questa patente; di far tenere al governo tanto i voti da essi emessi pel bene generale, quanto gli schiarimenti che loro venissero richiesti. Il diritto di stabilire le imposte in tutta la sua estensione viene riservato al sovrano, che tutti gli anni farà conoscere alla dieta la fissazione delle imposte valide, sotto la forma di un *postulatum*.

Il 25 giugno, il governo porge tutta l'attenzione a propagare le cognizioni e perfezionare la pubblica istruzione. Nella provincia del Tirolo saranno aperte otto scuole normali: ad Inspruck, Bolzano, Trento, Roveredo, Brixen, Maran, Feldkirk ed Hall. I maestri nuovamente eletti hanno grado tra quelli delle università degli stati d'Austria nella Germania.

Il 16 luglio, si fa la solenne apertura degli stati nella Gallizia. Gli spedienti energici e dispendiosi che il governo addottò, per eseguire l'immensa impresa de' catasti negli stati ereditari, eccita la generale attenzione.

20 luglio. A quest' epoca l'armata austriaca è così composta. Ci sono 463 generali e 380 colonnelli; de'quali, 380 generali e 160 colonnelli non sono in attività. La fanteria è composta, da 58 reggimenti di linea, 21 battaglioni di granatieri, un reggimento di cacciatori tirolesi, 12 battaglioni di cacciatori, e 5 battaglioni di guernigione. La cavalleria contiene, 8 reggimenti di corrazzieri, 6 reggimenti di dragoni, 7 reggimenti di cavalleggieri, 12 reggimenti di ussari, 4 reggimenti di ulani, ed un corpo di gendarmeria a cavallo nella Lombardia. L'artiglieria conta, 5 reggimenti di artiglieria, un corpo di bombardieri, 19 corpi di artiglieria di guarnigione. Un corpo del genio consta, di 6 generali, 30 ufficiali di stato maggiore, 102 ufficiali superiori,

un corpo di zappatori ed uno di minatori. Il corpo di armata austriaca, faciente parte dell'armata di occupazione in Francia, è formato da 6 reggimenti di fanteria di linea, da due battaglioni di cacciatori a piedi, da due reggimenti di dragoni e da due reggimenti di ussari. Il corpo di armata austriaca, stazionato nel regno di Napoli, consta di tre reggimenti di fanteria di linea e di un reggimento di dragoni.

La elezione de' nuovi magistrati, in alcuni contadi dell'Ungheria, è causa di forti tumulti, e i due partiti vengono alle mani.

21 agosto. La malignità, innata nel cuore degli uomini, le spesse volte confonde gli eccessi del fanatismo, colle pratiche della più pura devozione. Credeasi avere scoperto una nuova setta religiosa, rassembiante molto a quella di Porschel di cui sopra dicemmo, nei dintorni di Weidling, presso Neuburgo, nella Bassa Austria. Un alta montagna, presso di Neuburgo, era, diceasi, il teatro del culto novello. Gli aderenti si raccoglievano frequentemente su questa montagna d' intorno ad una vecchia quercia. Essi aveano voluto forzare il curato, del villaggio appiè della montagna, a celebrar loro la messa, ma s' era desso energicamente rifiutato. Allora dessi gli avrebbero sostituito nel suo ufficio una contessa, faciente parte della loro congrega. Le informazioni, assunte dalle autorità, fecero chiaro il valore della denuncia, data su tale preteso assembramento, che altro non era se non un fatto semplicissimo. Alcuni pii coltivatori si raccoglievano spesso ad orare dinanzi l' immagine di una Vergine sulla vicina montagna: de' male intenzionati denunciarono questi innocenti esercizii, che nulla aveano di riprovevole; e si conobbe che la famigerata contessa, incolpata di celebrare la messa, nemmeno esisteva. Il governo calcolò al suo giusto questa miserabile denunciazione.

Nel 4 ottobre, il concistoro generale protestante austriaco, indirizza una circolare a tutti i sovraintendenti, decani e predicatori della confessione di Augsburgo e della confessione Elvetica, nella Inferiore, Alta e Bassa Austria, Boemia, Gallizia, Moldavia, Slesia austriaca, provincie Illiriche, Lombarde e Venete; con la quale ordina che, in questo anno, la festa della tolleranza sarà riunita alla festa secolare della riforma, e verrà celebrata il primo e due di novembre. Si

osserva che i pastori sono invitati a ricordare ai loro parocchiani, come la condizione de'protestanti negli stati austriaci divenne migliore in ispecie sotto il regno di Giuseppe II, ed a far bene rimarcare l'alta protezione di cui ora godono, sotto il governo patrio dell'imperatore Francesco II.

Il 25 ottobre, in base ad accordo conchiuso colla Santa Sede, l'imperatore ed i suoi successori hanno diritto di nomina alle sedi di tutte le chiese, che già dipendevano dalle repubbliche di Venezia e di Ragusi.

19 dicembre. Il governo, onde aprire ai prodotti dell'Austria un passo per l'Adriatico cogli Stati Uniti dell'America settentrionale, spedisce il Barone Carlo di Sturmer a Filadelfia, in qualità di Console generale dell'Austria.

1818, 29 maggio. Muore il Barone di Thugut, in età di novant'anni, ed è sepolto nella tomba, che gli avea fatto costruire il suo allievo ed amico, il principe di Dietrischetein a Nicolsburg in Moravia. La storia aveva di già giudicato il barone di Thugut, rendendogli giustizia che la Germania e parte d'Europa orientale, erano debitrici, a'suoi fermi e saldi consigli, del beneficio di essere sfuggite al giogo del giacobinismo.

22 luglio. L'imperatore conferisce al principe Francesco Giuseppe Carlo, figlio della arciduchessa Maria Luisa, i titoli di Duca di Reichstadt e di altezza sereuissima. Le sua arme sarebbero due lioni rampanti dal lato destro l'uno avanti l'altro: sopra uno scudo ovale un campo aperto, diviso trasversamente da una linea stretta di oro, ornato del cappello e del manto ducale. Il sostegno sarebbero due grifoni arena ed oro, con due bandiere, ove si ripeterebbero le armi ducali. Il duca di Reichstadt prende posto, alla corte ed in tutta l'estensione dell'impero, dopo i principi della famiglia e gli arciduci d'Austria.

11 agosto. Muore il principe di Metteruich-Winneburg, principe di Ochsenhausen, cavaliere del Toson di oro, gran croce nell'Ordine di Santo Stefano, consigliere privato attuale, ciambellano, ministro di Stato e delle conferenze. Egli avea settantrè anni, ed era il padre del cancelliere di Stato, nato nel 18 maggio 1773, ed allora di quarantacinque anni. Il principe di Schwartzenberg riceve dalla città di

Oxford il diritto di cittadinanza, accompagnato da un onorevole diploma, che contiene l'elogio dei segnalati servigi, che questo generale ha reso all'Europa, liberandola dal despotismo militare sotto cui dessa gemeva.

31 agosto. Il vescovo di Aleppo implora la protezione dell'Imperatore in favor dei cattolici di quel paese, tormentati dalla più crudele persecuzione. Erasi ricominciata nel 22 giugno con maggior furore di prima, e quel pascià aveva ordinato di registrare tutti i Greci uniti alla chiesa romana, e tutti i cattolici che non volessero frequentare le chiese de' greci scimatici, nè comunicare con essi, onde farli quindi o arrestare, o bandire, o porre a morte.

28 settembre. Un congresso delle quattro prime potenze dell'Europa, Inghilterra, Austria, Francia, e Prussia, doveva tenersi ad Aix-la-Chapelle. Il primo obbietto delle sue deliberazioni dovea essere lo stato attuale della Francia, e la discussione, se o no convenisse ritirare da questo regno, o mantenervi ancora per due anni ancora le truppe alleate che lo occupavano. L'imperatore di Austria vi giugne il 30, e va a visitare, col re di Prussia, l'antica cattedrale di Aix-la-Chapelle, contemplando lungamente con religiosa commozione la tomba di Carlomagno. I due monarchi scorsero sui memorabili avvenimenti, tanto antichi che moderni, di cui questo luogo ricordava le memorie. Questi sovrani visitano poscia la gran sala delle conferenze, ove fu concluso il trattato di Aix-la-Chapelle nel 1748, ove ancora si osserva un quadro, rappresentante gli ambasciatori che vi presero parte.

9 ottobre. Ad Aix-la-Chapelle si conchiude la convenzione tra l'Austria e la Francia, sullo sgombro delle truppe austriache nel 30 novembre vegnente, e la consegna delle piazze e dei forti per esse occupati. Nella medesima convenzione, sono regolate le somme, di cui la Francia è debitrice alle potenze alleate, ed il modo e le epoche del pagamento. Somiglianti convegni sono conchiusi colle altre potenze alleate, Inghilterra, Russia e Prussia. Queste potenze, convinte si erano, che la occupazione della Francia colle loro truppe cominciava ad esser dannosa, dal momento che non era più assolutamente necessaria.

28 ottobre. A Praga si apre la dieta di Boemia; e quella della Moravia a Brunn. Il più dei principi intermediarj

erano giunti ad Aix-la-Chapelle, con intenzioni di far nuove proteste, peculiarmente presso i ministri di Vienna e di Berlino. Fra questi due gabinetti, quello di Vienna è senza fallo il più favorevole alle vittime del despotismo di Bonaparte, e dei principi generalmente cogniti per la loro affezione all' Austria: parecchi tra essi sono al servizio di questa potenza, non solamente per la posizione e l' interesse, ma anche per affetto. Ecco all' indipresso la condizione di questi principi e conti, che sono dai settanta agli ottanta nel congresso di Vienna: dessi dichiaransi illegittimamente spogliati, particolarmente per lo stabilimento della Confederazione del Reno: ed essi reclamano tutti i loro antichi diritti di sovranità. Limitasi quindi ad inserire a lor favore, nell' atto della confederazione germanica, gli articoli sei e quattordici. Quest' ultimo loro accorda, fra gli altri diritti, quello dell' eguaglianza della nascita colle case sovrane; di appartenere alla classe de' più privilegiati, in inspecie sulla materia delle imposte; di non essere giudicati che da tribunali superiori, e loro accorda l'esercizio della giurisdizione criminale in prima, ed anche talora in seconda istanza sulle loro terre, la polizia locale ec. Questi due articoli dell' atto federale sono stati diversamente interpretati in ciascheduna delle nuove costituzioni degli stati Germanici. La Baviera, Baden, Darmstadt, accordarono quasi tuttociò che i principi e conti poteano ragionevolmente domandare. Altri stati, come la Prussia, non si sono ancora definitamente determinati: il Wurtemberg, non parea volesse ammettere le loro pretese, e la Casa de la Tour e di Taxis porta formale lagnanza alla dieta della confederazione. Il sesto articolo dell' atto federativo dice, che la dieta, nell'occuparsi delle leggi organiche della confederazione, esaminerà se debbansi accordare alcuni voti collettivi ai principi intermediarj: essi hanno più di una volta forzato la dieta a deliberare su tale rapporto, ma gli sforzi loro furono infruttuosi. Bisogna veder ora quale sarà il risultato della condotta loro presso al congresso: le circostanze non sono per essi affatto sfavorevoli, ed è possibile che le potenze paventino il progresso o lo svilluppo di uno spirito rivoluzionario in Germania; pare anzi che ci sia l' idea di contrabilanciarlo col peso di una potenza aristocratica. Il

territorio totale, che questi principi e conti intermediarj possedono nell' Alemagna, è di quattrocento cinquanta miglia quadrate da quindici al grado, con una popolazione di un milione e cinquecentomille abitanti.

3 novembre. L'imperatore dà agli abitanti de' suoi stati, di origine valacca, una prova luminosa della sua benevolenza, ordinando che ogni uomo di questa nazione, qualunque siasi il culto che professi, possa aspirare a tutti gli impieghi civili e militari, purchè dotato dei requisiti voluti dalla legge.

17 novembre. Il Congresso di Aix-la-Chapelle essendo disciolto, l'imperatore lascia quella città per ritornare ne' suoi stati. Il 1°. decembre, nomina il duca Wellington feld-marasciallo delle armate austriache, e gli dà il reggimento di Erbach, fanteria.

1819, 6 febbraio. L'ambasciatore di Persia, Mirza-Abul-Hassan-Kan, ottiene udienza dal principe di Metternich. La famiglia di questo ambasciatore era potentissima sotto il regno di Aga-Mohammed-Schah, predecessore dello Scià attuale. Egli pronunciò un breve discorso, nel quale fu rimarcato questo concetto: « Sua maestà il re de' re, il cui palazzo s' innalza fino ai cieli, e rassomiglia al sole, il possessore della corona dell' antico imperatore de' persiani, il Dario di Ivan-Zuran, mi ha inviato dinanzi il grande imperatore dell' Austria. » Egli avrebbe desiderato una udienza da S. M.; ma non potè ottenerla, sia perchè l'imperatore disponeasi a partire dalla sua capitale, sia perchè reputasse che gl' interessi dell' Austria non aveano rapporto alcuno con quelli della Persia. Agli 11, l'imperatore parte per Fiorenza, Roma e Napoli: quasi tutti gli ambasciatori stranieri accreditati alla Corte di Vienna, debbono seguitare questo monarca nell' Italia.

7 luglio. Il conte Bellesnay, avendo amazzato suo padre, era stato dannato alla morte, e la esecuzione ebbe luogo a Pesth, nell' Ungheria, fra un affollatissimo concorso di spettatori. Il popolo s' era armato di una infinità di pietre, onde lapidare il carnefice, se mancato avesse al colpo: ma, tuttochè tremante, compiè il suo ufficio con prontezza ed abilità. Il conte di Bellesnay andò al supplizio con apparente gaiezza; ebbe la cura di elegantemente vestirsi; si

spogliò da sè stesso e distribuì le vesti a' suoi staffieri; fece testamento e lasciò legati alla madre, alla fidanzata e ad altri: ricevette pure i soccorsi della religione, ma con tutta l'indifferenza.

3 agosto. Le loro maestà giungono a Schoenbrunn, di ritorno dal viaggio dell'Italia. Il 9 agosto, parecchi diplomatici del primo grado si riuniscono a Carlsbad, in Boemia; non tengono dessi delle vere sessioni, ma conferiscono insieme nei passeggi, avanti e dopo il pranzo, che loro imbandisce di sovente il principe di Metternich, e i due principi di Schwartzenberg. Il 29, le conferenze si prolungano: pare che non siasi ancora di accordo sui principi uniformi che debbono, addottarsi, sul fatto delle prerogative dei principi intermediarii. L'arciduca Rodolfo, cardinale arcivescovo di Olmuz, che stato era successivamente vestito del sottodiaconato, del diaconato e del sacerdozio nell'intervallo di pochi giorni, fa la sua confessione vescovile alla presenza del nunzio papale; e deve ricevere subito dopo la consacrazione di vescovo.

3 settembre. Onde togliere l'inconveniente di lasciare che i protestanti della Austria facciano i loro studi nelle università del nord della Germania, trattasi di erigere in quella di Vienna le cattedre di teologia luterana e calvinista. Ci ebbero alcuni tumulti contro a' giudei di Presburgo nell'Ungheria: i magistrati li repressero, ma si teme la loro propagazione in tutto il regno, ove la polizia non ha di troppo vigore; questo fermento contro a giudei si estese nella Polonia.

5 ottobre. Le conferenze, cominciate a Carlsbad, proseguiranno a Vienna: i diplomatici riuniti dovranno in ispecie discutere l'articolo tredici dell'atto federale. È riconosciuto che una perfetta uniformità non puote essere stabilita in tutte le nuove costituzioni germaniche: ma, tolta qualche eccezione, si convenne a Carlsbad, che tutte le nuove organizzazioni devono essere basate ad un sistema comune, dietro il quale i principii monorchici saranno conservati e consolidati con un sistema amministrativo bastevolmente potente a contrabilanciare lo spirito democratico. Perciò specialmente si insiste, onde abbiano luogo, in tutte quelle organizzazioni, due camere; di cui la prima sia esclu-

sivamente composta di elementi monarchici per servire di contrappeso allo spirito democratico, che introdur si potesse nell'altra camera, alla quale le diverse corporazioni spediranno i loro rappresentanti.

19 ottobre. Si aprono a Vienna, gli stati della Bassa Austria.

20 ottobre. Siccome, giusta la legislazione austriaca, era facile nei paesi l'ottenere il divorzio; così la camera aulica prescrive una formalità, che li renderà più difficili. D'ora innanzi gli sposi dovranno comparire pubblicamente davanti i giudici, per denunciare essi medesimi le loro lagnanze. Con tal mezzo si pensa, che i casi di coscienza diverranno più radi, e che meno donne chiederanno il divorzio per causa d' impotenza.

26 ottobre. In seguela ai mezzi, che il governo di Germania ha creduto necessarii per regolare la libertà della stampa, era stato primordialmente decretato, che tutti i proprietarii di giornali ed altri fogli periodici sarebbero solidariamente responsabili de' principii e degli scritti dei loro reddatori, e che questi dovranno segnare il loro nome ad ogni numero dei loro fogli.

25 novembre. Il congresso di Vienna tiene la sua prima seduta. Lo scopo principale, è di stabilire tutte le misure esecutive, onde reprimere gli ultimi avanzi della effervescenza demagogica, che minacciava il riposo dei popoli. Si ritiene che le prime operazioni del congresso, si volgeranno sui mezzi di sorveglianza della gioventù nelle università. Il consigliere di Gentz è incaricato del protocollo, come stato lo era ad Aix-la-Chapelle. Quello che è noto sul fatto delle conferenze si è, che non sarà fatto innovazione alcuna nelle costituzioni di già esistenti nella Germania meridionale: il restante è coperto dal più alto segreto.

23 decembre. Le conferenze del congresso sono presiedute dal principe di Metternich: dopo lui, il ministro più influente e più laborioso, è il conte di Bernstorff, ministro deputato dalla Prussia. È il figlio maggiore del celebre ministro, che, ne' disastri causati alla Europa dalla rivoluzione francese, ebbe il talento di conservare la neutralità della Danimarca, di consolidare quel trono e renderne l'alleanza preziosa a tutti i gabinetti. Dopo essi era il Conte

di Munster, ministro deputato dell'Annover, celebre per la moltiplicità dei negoziati a' quali è unito il suo nome, e che gode alla corte d' Inghilterra tutto il favore del suo sovrano. Le sedute si tengono nel palazzo della cancelleria.

25 decembre. Nella ottava conferenza, viene decisa la importante quistione del senso reale dell' articolo tredici dell' atto federale. Questa decisione è favorevole alle antiche istituzioni.

1820, 14 gennaio. Benchè i lavori del congresso sieno ravvolti nel velo del segreto, si previene tuttavolta a scoprire, che gli oggetti sottomessi a quelle deliberazioni sono: 1.° un tribunal supremo della confederazione; 2.° un regolamento sulla esecuzione definitiva delle decisioni della dieta; 3.° la fissazione degli interni rapporti della confederazione, relativamente alla pace ed alla guerra; 4.° le fortezze della confederazione; 5.° il contingente dell' armata federale; 6.° i mezzi onde facilitare il commercio fra i diversi stati confederati. Tali sono gli oggetti su cui sino ad ora deliberò il congresso. A questi si aggiungano gli altri di non minore importanza, come a dire la interpretazione dell' articolo tredicesimo dell' atto federale, la fissazione delle competenze della dieta, ed i diritti dei principi intermediarii e voti che dessi inviano alla dieta, e la determinazione dei casi, nei quali può decidere la maggioranza dei voti.

9 febbraio. La popolazione dell' Ungheria a quest'epoca supera di sette milioni seicentomila persone; divise, secondo i loro culti in cinque milioni settecento quindicimila cattolici romani, seimila tredici greci, un milione cencinquanta protestanti luterani e calvinisti, e cento trentacinque mille giudei.

17 maggio. Il congresso tiene la trentunesima prima seduta: in essa vien segnato l'atto definitivo, che contiene il risultato delle sue operazioni, comprese in sessantacinque articoli. Oltre la risoluzione presa per consolidare e compiere l' atto della confederazione germanica, trattaronsi pure varie altre quistioni, tra quali il regolamento definitivo della condizione dei prenci e conti intermediarii, la libertà del commercio, l' abolizione delle dogane interne, i diritti dei giudei a Francoforte, la sicurezza delle edizioni tipografiche contro ai contraffatori ec. Venne pure risoluta la libertà in-

tera del commercio delle biade e di tutt'altra sorte di commestibili fra i diversi stati della confederazione, compresavi l'Austria e la Prussia.

30 giugno. Scoppiata era una ribellione a Napoli. Un partito avea imposto a quel regno la nuova costituzione di Spagna; e questa era incoerente e bastarda, perchè lasciava il potere esecutivo disarmato, e proclamava la sovranità del popolo. Non poteva adunque se non spiacere alle potenze, che riconosciuto aveano, sin dalle prime, la legittimità del monarca, qual base principale del governo monarchico. Il re di Napoli, che reprimer non poteva la effervescenza popolare, aveva accettato, benchè per forza, la costituzione delle cortes spagnuole, come altra volta Luigi XVI accettato aveva la costituzione della assemblea costituente. Codesti tumulti napoletani, suscitarono a Vienna l'impressione più viva; e quindi spediti vennero nella Lombardia cinquantadue battaglioni di fanteria ungherese (circa trentamila uomini), a cui, aggiunte le truppe che già erano nell'Italia, il governo austriaco disporre poteva di sessantamila uomini di fanteria e di trenta squadroni di cavalleria.

25 luglio. Il governo ordina la partecipazione di una nota confidenziale ai ministri delle varie corti di Germania, sugli affari di Napoli. I torbidi che malversano questo sventurato paese sono accagionati alla venefica influenza delle sette rivoluzionarie ed ai maneggi dei carbonari. Si osserva in essa, esser dannoso il guardare con indifferenza la operosità delle associazioni segrete, e le congiure che macchinate vengono nelle tenebre. Nel caso, in cui le disposizioni legali ed amministrative si rendessero insufficienti, l'imperatore annunzia il suo disegno di ricorrere a più energiche misure, certo che, senza fallo, i suoi alleati germanici si faranno soci a tutti i suoi sforzi.

16 agosto. Il generale di cavalleria, baron de Frimont, è nominato al supremo comando delle truppe austriache nell'Italia, dove ci ha la forza al dì d'oggi di settantaduemille seicento settant'otto uomini di fanteria di ogni arma, cinquemila ottocento trent'un uomo di cavalleria e duemille artiglieri.

21 agosto. L'imperatore risponde ad una deputazione dei magnati di Ungheria, che egli ritenceva la costituzione

di quel regno, con tutte le libertà ed i privilegi de' varii stati, come il baluardo della nazione, e che egli la difenderebbe sempre con tutte le sue forze. Questa dichiarazione elettrizza la nazione ungherese: ed il suo entusiamo è sentito pur anco dalle classi inferiori, ove non ha punto prevalso lo spirito di innovazione dell'ovest dell'Europa. Gli ungheresi sentono tutto il valore di una libertà fondata sulle antiche loro leggi; ma abborrono la licenza. Buoni cittadini, ma sudditi fedeli, non fanno veruna distinzione dalla difesa dei loro diritti legali, alla obbedienza che devono al loro sovrano. Il 29 settembre, la nazione gli offre trentamille coscritti e dodicimila cavalli, qual dono volontario.

18 ottobre. Sapeasi doversi rassembrare a Troppau un congresso di sovrani e di ministri. L'imperatore di Austria vi giunge il 20; quello di Russia ed il principe reale di Prussia vi si recano pure. Parecchi ministri vi si erano già raccolti, e de Gentz viene pure, come sempre, incaricato del protocollo. Nel 15, principiano le conferenze preliminari. I plenipotenziarii sono: da parte dell'Austria, il principe di Metternich, che ha seco i consiglieri aulici de Gentz, de Walken ed il conte di Mercy; per la Russia, il conte di Nesselrode, il conte di Capo-d' Istria e il consigliere di stato de Maddussewitz: per la Prussia il cancelliere di stato principe di Hardenberg, il conte di Bernestorff, ed i consiglieri privati Schoell e Schauman. Inoltre a questi plenipotenziari, si annoverano pure diversi altri ministri accreditati da queste corti. Nel 7 novembre, il re di Prussia giunge a Troppau. Il principale oggetto su cui deliberare devono, i ministri delle grandi potenze raccolti a Troppau, è la condizione politica detta Italia meridionale. Benchè punto si conoscano i risultati delle conferenze, nessuno dubita che lo spirito rettore delle deliberazioni del congresso non sia lo stesso, che dettava il trattato della santa alleanza, il quale ha subordinato gl' interessi particolari al grande principio della legittimità, stabilita qual base e garanzia della tranquillità generale.

19 decembre. Siccome la città di Troppau è troppo discosta dal centro degli affari di Italia, così la fine del congresso deve essere trasferita a Lubiana. Nel 23, i tre sovrani alleati, di Russia, di Austria e di Prussia, risolvono di riu-

nire tutti i loro sforzi, per rovesciare lo stato attuale delle cose del regno di Napoli. Ognuno di essi scrive al re di Napoli per invitarlo di recarsi a Lubiana, ove deggiono proseguirsi le conferenze del congresso.

1821, 1.° gennaio. Il principe di Metternich parte per Lubiana col conte di Mercy ed il cavaliere de Gentz. Il giorno dopo, 2 gennaio, partono le loro maestà per lo stesso luogo, ove pure si attende il conte de la Ferronays, ministro di Francia alla corte di Russia, ed il principe di Ruffo, antico ministro del re delle due Sicilie presso la medesima corte. Nel 3, l'imperator delle Russie giugne a Lubiana, e lo debbono tosto seguire i conti di Capo-d'Istria e Nesselrode, suoi ministri per gli affari esteri.

6 gennaio. L'imperatore e la l'imperatrice di Austria fanno solenne ingresso a Lubiana. L'oggetto delle conferenze, che avranno luogo a Lubiana, puotesi dedurre dalla prima dichiarazione fatta, a nome dell'imperatore di Russia, ai monarchi e ministri raccoltisi a Troppau. Questa dichiarazione contiene la positiva asserzione, che sua maestà è disposta a prendere attivissima parte in tutte le misure che saranno giudicate necessarie per ristabilire o mantenere la tranquillità dell'Europa; a patto per altro di vedere anticipatamente e solennemente proclamato il principio, che non verrà fatto il menomo cangiamento allo stato territoriale della Europa, ma che verrà conservato tale e come stabilito nel 1815 ed anni seguenti, sotto la reciproca garanzia di tutte le potenze. Questo principio, era stato ammesso qual base di tutte le deliberazioni, e non dubitavasi punto, che desso non fosse l'oggetto del trattato, che reso sarebbesi pubblico, non appena fosse stato definitivamente decretato fra le alte potenze. Agli 8, il re di Napoli giugne a Lubiana. A dì 22, non si può meglio presentire l'importanza delle materie trattate in quel congresso, che ricordando i nomi dei diplomatici incaricati a discutervi. Questi sono: per l'Austria il principe di Metternich, de Spiegel, de Gentz, de Vincent ambasciatore di Austria in Francia, il conte d'Inzaghi governatore civile austriaco del veneto e de Bombelles nuovo ministro di Austria presso il re di Napoli: per la Francia, il conte de Blacas ambasciatore a Roma, il marchese di Caraman ambasciatore a Vienna, il conte de la Fer-

ronays ambasciatore in Russia: per la Prussia, i ministri segretarii di stato conti di Capo-d'Istria e Nesselrode, Pozzo di Borgo ambasciatore in Francia, Conte di Mocenigo ministro presso la corte di Sardegna, d'Oubril ministro presso il re delle due Sicilie, de Severin consigliere di stato, ed i generali principi de Wolkonski, Czernitcheff, Ospharowsky, ed il conte di Golowskin ministro di Russia a Vienna; per la Prussia, il principe di Hardenberg cancelliere di stato, ed il conte di Bernstoff ministro degli affari stranieri; per l'Inghilterra, Gordon incaricato provvisorio di affari alla corte di Vienna, lord Stewart ambasciatore a questa corte, ed il conte di Clanswilliam, che sono ancora attesi a Lubiana; per le due Sicilie il principe Ruffo ambasciatore a Vienna, il marchese di Ruffo segretario di stato, e il principe di Butera ciambellano del re; per la Sardegna il conte di Saint-Marsan ministro agli affari esteri, ed il conte Aglie ministro di Sardegna a Londra; per la Toscana, il principe Corsini ministro del Granduca; per Modena, il marchese di Molza ministro degli affari esteri. Anche la Spagna ed il Portogallo debbono avere i loro rappresentanti a questo congresso, e le conferenze non debbono principiare che dopo l'arrivo di tutti i ministri. Nel 27 gennaro, benchè il mistero ricopra quanto avviene nel congresso, si giugne però a scoprire che l'Austria e la Russia non consentiranno mai a lasciare nel regno di Napoli la costituzione delle cortes, senza tuttavolta pretendere che ristabilito venga in quel regno il potere assoluto. Per tal guisa il re Ferdinando conservava tutta l'ampiezza di poter dare a' suoi popoli un governo rappresentativo ed una costituzione, nella quale verrebbe consacrata la preminenza al principio monarchico. Essendosi presentate a sua maestà le diverse autorità della provincia, l'imperatore disse a' professori del liceo. «Gli studenti della Carniola ebbero sempre fama di giovani tranquilli: è vostro obbligo di loro conservare tale reputazione. Tenetevi sempre alle antiche istituzioni, perchè queste son ottime: i nostri vecchi infatti se ne tennero soddisfi, perchè adunque non faremo noi altrettanto? Ora sono in voga le idee novelle; ma io non sarò per approvarle, nè approverolle giammai: guardatevene pur voi, e seguite ciò solo che è positivo, mentre io non ho tanto bisogno di sapienti, quanto di

probi e virtuosi cittadini. Sta a voi il conformare i giovani, perchè tali riescano. Coloro che sono al mio servizio debbono insegnare quello che io ordino: coloro che ciò fare non possono, o che vogliono idee novelle, ponno andarsene o saranno da me allontanati ». L'armata passa il Po, e marcia in tre colonne sulle frontiere di Napoli. Un corpo di quarantamila uomini si mostrerà tantosto sul Tronto, e, se i Napoletani faranno frontè, lo seguirà il resto dell'armata, che è forte di ottantamila soldati. Il re di Napoli non acconsentì, che con tutta la ripugnanza, alla marcia delle truppe austriache sopra de' suoi stati. Nel 12 febbraio, lord Stewart, ambasciatore d' Inghilterra, spedisce da Lubiana un corriere a Napoli, onde il comandante delle forze navali di S. M. Brittanica abbandoni i paraggi di Napoli, al momento che le truppe austriache si avvicinassero alle frontiere di quel regno. Nel 13, si pubblica la dichiarazione del congresso di Lubiana nella gazzetta ufficiale di Vienna, relativamente agli affari di Napoli; e venne osservato che questo documento non è nè datato nè sottoscritto. In questo congresso vengono decise la servitù dell' Italia al potere assoluto, e ritrattate, nel modo più formale, tutte le promesse della libertà costituzionale, che i sovrani alleati aveano cotanto solennemente assicurate ai popoli della Germania e dell'Italia, nel 1813 e 1814. Ecco brevemente la sostanza di una tale dichiarazione.

Lo scoppiare della rivoluzione di Napoli, e lo stabilimento forzato della costituzione delle cortes in quel regno, attrassero le premure e richiamaronvi sopra l'attenzione delle potenze alleate. La rivoluzione di Napoli ripercosso aveva su tutti gli altri stati dell'Italia e minacciava in ispecie i possedimenti austriaci della penisola: era giocoforza adunque che l'imperatore avvisasse ai mezzi di arrestarne i progressi, e su ciò accordaronsi perfettamente i sovrani della Russia e della Prussia. Peculiari considerazioni per altro obbligarono il governo inglese a non accedervi, e quello di Francia ad accedervi bensì, ma con talune restrizioni. I sovrani alleati dichiararono al re di Napoli, che recato erasi a Lubiana, esser dessi risolutamente fermi a non lasciar sussistere un regime, che un partito senza titoli e senza potere, con mezzi i più criminosi, aveva imposto al regno delle

due Sicilie; regime incompatibile colla sicurezza degli stati vicini e la conservazione della pace di Europa: che quindi, se un tale stato di cose non venisse spontaneamente abnegato da coloro che esercitavano i poteri a Napoli, sarebbe ricorso senza dubbio alla forza delle armi. Siccome però questi ultimi non si curarono punto delle rappresentazioni loro indirizzate, e persistettero a voler mantenere il nuovo ordine di cose; così l'armata austriaca, destinata ad effettuare le risoluzioni decretate a Lubiana, ricevette ordine di passare il Po e recarsi sulle frontiere napoletane. I monarchi dichiarano null'altra essere la vista loro, se non la salute degli stati, al cui il governo furono chiamati, ed il riposo del mondo; che verun altro pensiero, verun altro interesse non prese parte alle dichiarazioni dei loro gabinetti; che voleano dessi rassicurare la tranquillità nel seno dei loro stati, i diritti dei troni, e la vera libertà e prosperità dei popoli.

L'imperatore non attese la pubblicazione di questa dichiarazione per far marciare la sua armata. Nel 6 dello stesso mese, due divisioni aveano già passato il Po, e nel 7, un altro lo valicava presso Ferrara. Il dì 8, tutta l'armata era sulla destra di questo fiume, e, nel giorno stesso, la testa della prima colonna entrava in Bologna. L'armata aveva al suo seguito ricco convoglio di viveri, munizioni e materiali da guerra; ed i Napoletani, provveduti erano puro di tutto, tranneché di fucili. Nel 15, avendo il sommo pontefice mostrato il desiderio che la sua capitale fosse libera dal passaggio delle truppe, viene agli stessi ufficiali vietato di entrarvi, senza speciale permesso del generale in capo. Nel 18, la casa Rothschild spedisce ottanta quintali di argento monetato, destinato per l'armata austriaca di Italia. Tutta questa armata, nel 25, va sopra Napoli, forte di sessantamila uomini: quarantamille ne restano, quale armata di riserva, nel veneto e nel lombardo. Nel 5 marzo, altre truppe si spediscono nell'Italia. Nel 19, scoppiano tumulti sediziosi in Alessandria fra la guarnigione piemontese, e l'imperatore ordina un armata di riserva composta da forti guarnigioni, che giungeranno dall'interno della monarchia. Nel 20, i rivoluzionarii di Napoli, non essendo in grado di contrastare lungamente il terreno, e non essendovi nè saggezza nei loro consigli, nè coraggio nelle loro armate, dopo qualche fazio-

ne si limitano a deboli scaramuccie, e retrocedono vergognosamente dinanzi alle forze austriache. Così disciogliesi il parlamento napoletano, e va estinta la rivoluzione. Giunta così importante nuova a Lubiana, gli imperatori di Austria e di Russia, rendono grazie all'Onnipotente, che ha benedetto i loro sforzi, nella chiesa delle Orsoline. Nel 23, una parte dell'armata austriaca entra in Napoli: il generale Frimont, suo generalissimo, pubblica un proclama, nel quale annuncia che ogni cittadino tranquillo godrà della protezione dell'armata; che verun tributo di guerra sarà gettato nel regno, purchè l'armata vi sia amichevolmente accolta. Tuttavolta le forniture degli oggetti materiali indispensabili all'esercito sono a carico del paese; e vengono, perciò consegnate quitanze, che verranno più tardi liquidate; e queste quitanze medesime, saranno negate alle comuni che si dichiareranno ostilmente. Nel 24, gli avvenimenti del Piemonte, danno luogo ad armamenti straordinarii dell'Austria, e quarantamila soldati marcieranno nella Lombardia. L'invasione del regno di Napoli, venne effettuata senza molti ostacoli: tuttavia dicevasi che tutto v'era ottimamente disposto; che centomille uomini pronti erano a vincere od a morire; che i napoletani aveano testa ardente e vulcanica, e che al momento decisivo si sarebbero battuti da disperati. Non comparvero invece sul campo di battaglia, che per manifestare la loro impotenza e la loro poltroneria. La rivoluzione, quasi scintilla elettrica, s'era diffusa nel Piemonte, e minacciava i più gravi disordini: i sovrani alleati allora fermamente risolvono di estirpare il malore dalla sua radice.

29 marzo. Il conte di Bubna, comandante generale a Milano, raccoglie ventimila soldati a Pavia per osservare i piemontesi. Gli insorti di Alessandria formano una giunta speciale, col titolo di giunta della confederazione italiana: dessa emana decreti e pubblica proclami, intima guerra all'Austria, e significa allo stesso re di Sardegna, che dessa non sarà mai per riconoscerlo, se non come re dell'Italia. Il governatore di Inspruch pubblica un proclama contro i *carbonari*. « Dietro la conoscenza, dice in esso, avuta, che una tale società disorganizzatrice, ha tentato di fare proseliti negli stati austriaci, annuncio che qualunque individuo ascriverassi alla setta dei *carbonari*, o non paleserà i loro

complotti, verrà punito siccome reo di alto tradimento. ». Il focolare della rivolta resta sempre ad Alessandria.

8 aprile. Il conte di Bubna, udendo che i ribelli piemontesi recavansi sopra Novara, onde attaccare la parte dell'armata piemontese, che rimasta era fedele al suo re e stanziava in quella piazza sotto gli ordini del generale conte di Latour, risolve di portarsi al suo soccorso, e passa il Tesino. L'avanguardia giunge a Novara, nel momento in cui minacciata era strettamente dai ribelli: principia la zuffa, ed in poco tempo l'inimico è rispinto dalla pianura di Novara, ov' era giunto, come pure dai bastioni. È costretto precipitosamente ritirarsi sopra Vercelli, ove è perseguito dai vanguardi austriaco e piemontese. Questa prima fazione, 12 aprile, conturba i ribelli: Alessandria apre le porte, e la occupano gli austriaci. Torino era rimasta fedele, ma i suoi abitatori, non aveano osato mostrare la loro devozione al sovrano, perchè gl' insorti teneano la cittadella, e minacciavano di bombardare la città.

12 maggio. Sommessi dalle arme austriache il regno di Napoli ed il Piemonte, il congresso di Lubiana compiuto aveva interamente lo scopo pel quale raccolto erasi, e separossi. I plenipotenziarii dell'Austria, della Russia e della Prussia pubblicano un proclama, enunciante la ferma risoluzione de'loro monarchi di voler soffocate le rivoluzioni, e di addottare perciò le misure indicate dalla prudenza e prescritte dalla salute pubblica. A tale dichiarazione aggiungevasi una circolare, che compendiava tutti gli ultimi avvenimenti di Napoli e del Piemonte. L'imperatore di Russia lascia Lubiana e riede ne'suoi stati; e, nel 21 maggio, l'imperatore di Austria parte per Vienna, ove giugne il 23.

19 giugno. L'imperatore accorda la grancroce dell'Ordine di Santo Stefano di Ungheria al conte di Blacas ed al marchese di Caraman, ambasciatori di Francia, il primo a Roma ed il secondo a Vienna.

4 luglio. La corte di Austria s'era vivamente posta in allarme sulla insurrezione dei Greci: mentre la Russia, prosunto avendo favorirla, s'era posta in istato ostile contro la Turchia, e quindi una guerra novella nell'est dell'Europa, poteva essere funesta all'Austria per essere limitrofa alle provincie, che sarebbero state il primo teatro di battaglia. Sollecitò adunque di

offrire la sua mediazione alla Russia ed alla Porta, onde interporsi a distruggere tali differenze, esistenti fra que' due stati.

14 luglio. Sembra che l'intervento dell'internunzio austriaco presso al divano, non valga a far accettare tale mediazione. Sentesi a Vienna l'annunzio della morte di Napoleone, che ridesta una sensazione profonda.

3 aprile. Il governo veder non poteva con occhio indifferente, le conseguenze delle contese che divideano la Russia dalla Turchia: sulle frontiere di quest'ultimo impero adunque, congiunge considerevole corpo di armata, e mantiene colle altre grandi potenze intime relazioni, ed attivissimi negoziati. Parlasi pure di un nuovo congresso, il cui scopo sarebbero le deliberazioni, onde regolare gli affari della Turchia.

11 agosto. Una ordinanza imperiale ingiunge agli avvocati di essere più attivi, del loro costume, nelle loro operazioni; comminando, che queglino convinti di negligenza, saranno prima condannati ad una forte multa, e nelle recidive cancellati dalla lista.

11 settembre. L'imperatore permette a Vienna lo stabilimento di un noviziato di gesuiti.

14 ottobre. L'amministrazione attende a due importanti oggetti: trattasi di sottoporre indistintamente tutti gl' indigeni alla coscrizione militare, come nella Francia, Baviera, Prussia, e Paesi Bassi, il cui contingente annuo sarebbe segnato dalla sorte: l'altro oggetto è l'abolizione della servitù, mediante un compenso in danaro. La Corte persiste nel suo progetto di neutralità fra la Russia e la Turchia, e perciò appunto rifiutò alla Russia la libertà del principe Ypsilanti, detenuto nella fortezza di Montgaz, come pure ne rifiutò la consegna alla Porta.

4 novembre. Si pubblica a Vienna la convenzione conchiusa a Novara, nel 20 luglio scorso, fra l'Austria, la Russia e la Prussia da una parte ed il re di Sardegna dall'altra, relativamente alla temporaria occupazione di una linea militare negli stati di quest' ultimo monarca; ed il corpo dell'armata austriaca, a ciò destinato, viene stabilito a dodici milla uomini.

14 novembre. D'ora innanzi la istruzione pubblica o particolare non potrà essere affidata che ai gesuiti e' consi-

mili persone: nessuna famiglia, nessun abitante degli Stati ereditarj dell' Austria, potrà più chiamare dall'estero precettori pe'suoi fanciulli.

16 novembre. La reggenza della bassa Austria, addotta le più rigorose misure contro la società dei *carbonari*.

26 novembre. Tutti gli stranieri, che negli stati austriaci si dedicheranno alla pubblica o privata istruzione, avranno l'ordine di tosto uscirne. Il governo in pari tempo volge una severa sorveglianza sugli abusi della stampa, e pubblica nuove istruzioni sulla censura dei libri, dei giornali e delle altre opere periodiche.

1.° decembre. L' imperatore permette la convocazione di un sinodo nazionale della chiesa cattolica romana nel regno di Ungheria. Lo scopo di questo sinodo è lo ristabilimento dell'antica purità morale e religiosa, e dev' essere convocato dal ministero del principe primate, arcivescovo di Strigonia. In questo regno non v' era stato verun altro sinodo, nè generale nè particolare dal 1714 in poi. Desso verrà preceduto dai sinodi particolari, che ogni vescovo radunerà nella sua diocesi.

1822, 31 gennaro. Il gabinetto di Vienna indirizza a tutti i membri della confederazione germanica, una lettera confidenziale importantissima: desidera egli, che stabilito venga in tutta la Germania un sistema di neutralità armata, come indispensabilmente necessario nello stato attuale dell' Europa. L' unione e l' accordo perfetto (diceva essa) che regnarono fra i governi germanici, congiunti alle energiche misure prese dai gabinetti, onde ostarsi alle mene demagogiche, riuscirono fin ora a guarentire la Germania dello spirito anarchico, che manifestato erasi in altri luoghi dell'Europa. Sebbene la stessa unione regni fra gli altri stati i più potenti della Germania, l'Austria e la Prussia, e che tale unione sia la più sicura garanzia alla conservazione della pace interna di quegli stati; tuttavolta i torbidi, che scoppiare potrebbero nei paesi stranieri, nelle attuali circostanze indicano, anzi comandano, una previdenza straordinaria. Sotto un tale rapporto è quindi desiderabile una neutralità armata della Germania. Questa misura prudente, priva di ogni atto ostile, comandata veniva dallo spirito di effervescenza, che intorbidava alcune nazioni. Già da due

anni consumata erasi la rivoluzione della Spagna, ed il re stava prigione: la costituzione delle Cortes, che lasciava il potere esecutivo disarmato, minacciava la nazione di una lunga e dolorosa anarchia. Quella scintilla elettrica potea diffondersi nel Portogallo, e riaccendere un foco, che estinto ancora non era nell'Italia, e che sovente destavasi in ardenti scintille, ad onta della forza di compressione che presentavano le armate straniere ivi stanziate. Anche nella Francia, la pace sociale era ben lunge dall'essersi perfettamente consolidata. Alcune fazioni sognavano la repubblica, altre un rampollo di Bonaparte: cospirazioni, tanto criminose nello scopo, quanto assurde nei mezzi, si riproducevano senza interruzione. L' impunità avrebbe forse terminato coll'assicurare l'esito; ed allora la pace dell'Europa sarebbe stata annichilata, e la sua condizione problematica di nuovo. Il gabinetto di Austria mostrava adunque una prudente previdenza nell' addottare gli spedienti neccessari, onde prevenire un'altra dissoluzione del corpo sociale.

25 marzo. Vedemmo sopra, che il gabinetto di Vienna offerto aveva la sua mediazione per definire le contese tra la Russia e la Turchia, e che gli sforzi dell'internunzio austriaco nulla valsero presso al divano. Nel 28 febbrajo, il reis effendi indirizzò una nota poco conciliatoria all' internunzio, il quale la spediva al suo gabinetto. Veniva dessa respinta quindi all'internunzio, coll'ordine di dichiarare alla Porta, che siffatto documento esser non poteva accettato, mentre era affatto opposto al linguaggio ed alle antecedenti assicurazioni del ministro ottomano; che perciò la Corte di Vienna lasciava al divano tutta la cura di racconciare da se stesso le sue differenze colla Russia, rinunciando l'Austria alla offerta mediazione. La nota del Reiseffendi conteneva dieci fogli in quarto, non era piena che delle pretese lagnanze della Porta contro la Russia. Pensavasi non potersi ottenere altra risposta dal divano, o se pur ne dava altra, sarebbe dessa più insultante ancora. Il governo intanto giudicò opportuno di nulla pubblicare sugli avvenimenti di Costantinopoli, sino a che note non sieno le disposizioni della Russia.

Nel 16 aprile, il risultato delle conferenze tra il principe di Metternich e de Tatisceff, ambasciadore della Rus-

sia a Vienna, era coperto ancora del velo del mistero: sapeasi solamente che il loro effetto stato sarebbe quello di viemeglio consolidare i vincoli, che già univano le due corti. Le deliberazioni prese in tali conferenze basate erano sulla speranza, che i diplomatici di Pera conservato aveano fino all'ultimo momento, di ricondurre il divano a più pacifiche idee.

Nel 9 agosto, il consiglio aulico di guerra ordinà al comandante della squadra austriaca nel Levante, di tosto accordarsi coi capitani delle forze navali inglesi e francesi, tanto per liberare dalle mani de'greci i legni austriaci ritenuti a Missolungi e negli altri porti, quanto per proteggere gli altri che esposti esser potrebbero allo stesso pericolo. I Greci avevano allora dichiarate in istato di blocco tutte le coste dell'impero ottomano che non erano nelle loro mani.

Il 9 ottobre, l'imperatore nomina baroni dell'impero tutti i fratelli Rothschild, ed in perpetuità tutta la loro stirpe di entrambi i sessi.

Nel 15 ottobre, la condizione dell'Europa avea tratto a se tutta l'attenzione delle alte potenze alleate. In qualche modo ricoperto erasi l'abisso delle rivoluzioni; ed esse credettero dover loro di avvisare ai mezzi efficaci per soffocarlo. Fu perciò convocato un congresso a Verona, ove giungono l'imperator di Austria, il re di Prussia e quello di Sardegna. L'imperatòr delle Russie vi giugne il 17, ed è ben tosto seguito dal re di Napoli e da parecchie principesse. Ogni potenza, in questo congresso, viene rappresentata da più ministri ed altri uomini di stato. L'Austria lo fu dal principe di Metternich, ministro degli affari esteri, e dal barone di Lebzeltern, ambasciadore alla corte di Russia. De-Gentz, consigliere di Stato, viene, come nei precedenti congressi, incaricato di tenere il protocollo.

Nel 20 ottobre, si aprono le conferenze. Siccome le deliberazioni erano coperte dal velo del mistero, così non si seppero perfettamente gli oggetti, se non quando furono terminate.

Nel 14 decembre, gl' imperatori di Austria e di Russia ed il re di Prussia, fanno indirizzare ai loro ministri presso le corti di Europa, una circolare ove sono circostanziati i principii ed i motivi decretati nel congresso: e sono: Il

desiderio di sollevare l' Italia dal peso delle militari occupazioni; di far cessare i malori della Grecia per mezzo di una pace; di soffocare la rivoluzione che desola la Spagna, e di prevenire i disastri che deriverebbero agli altri stati dell' Europa pei tentativi criminosi di una fazione, che non vuole se non rivoluzione e tumulti. Tali furono i punti principali che meditati vennero in questo congresso; ai quali debbonsi aggiungere le risoluzioni generose e filantropiche per annientare generalmente la tratta dei negri. Il principe di Metternich fece conoscere all' incaricato di affari per l' Austria a Madrid, le cause delle determinazioni decretate nel congresso relativamente alla Spagna.

Nel 23 decembre, il margraviato di Moravia ed i principati della Slesia austriaca vengono riuniti al regno di Boemia sotto un solo governatore col titolo di Capitano generale, ed a questa eminente dignità viene eletto l' Arciduca Carlo.

1823, 10 gennaro. L' ambasciatore d' Austria a Madrid dichiara ai ministri degli affari stranieri di Spagna, che l' imperatore non saprebbe più mantenere con quel regno rapporti, i quali nelle circostanze attuali sarebbero altrettanto inutili quanto fuori di proposito; e richiede in conseguenza i passaporti necessari, onde lasciare la Spagna. Moltissimi bojardi, valacchi, e moldavi, rifugiatisi negli stati austriaci, ricevettero l' ordine di abbandonare Hermanstadt, Kronstadt, e Kzernowitz, e di riedere, entro uno stabilito limite, ai loro focolari, o di scegliersi a domicilio un luogo diverso nell' interno della monarchia. Questa misura dettata era dalla convinzione delle conseguenze funeste, che cagionato avea e cagionar poteva ancora sopra i vicini paesi, la riunione simultanea di tanta moltitudine di emigrati sulle città di frontiera della Transilvania.

Nell' 8 aprile, l' incaricato di affari per l' Austria, che rimasto era a Madrid, abbandona quella capitale. Ciò prova che il gabinetto di Vienna pienamente assentiva all' intervento armato della Francia negli affari di quella penisola.

Nel 27 è decretato, che nell' Austria lo studio della teologia non sarà fatto che nei seminari vescovili.

Nel 13 giugno, si pubblica la risposta del gabinetto di Vienna, ad una nota rimessa dal duca di Wellington al

congresso di Verona, riguardo alla tratta dei negri. L' imperatore si dichiara disposto a concorrere con tutto il suo potere alla soppressione di quell' infame commercio, a sostenere tutti gli spedienti, che addottati fossero da tutte le potenze marittime per equipararlo e perseguitarlo come una pirateria, ed a vietar l' uso e la protezione della bandiera austriaca, a quelli tra suoi sudditi, che sotto un tale vessillo commerciassero di schiavi.

Nel 30 giugno, sir Enrico Wellesley, nuovo ambasciatore d' Inghilterra, giugne a Vienna.

Dietro risoluzione del gabinetto, 12 luglio, ogni spedizione di qualunque scritto di letteratura e scienze, non potrà permettersi, se non in forza di autorizzazione ottenuta col mezzo di una legazione austriaca. Le opere introdotte senza permesso negli stati di questa monarchia, devono essere respinte. Questa misura è applicata a tutti gli scrittori ed editori dell' estero, che volessero dedicare od indirizzar opere all' imperatore.

Nel 18 settembre, sua maestà recasi a Kzernowitz, nella Bucovina, per avere un colloquio col re di Russia. Questo colloquio avvenne infatti il primo successivo, in seguito a disposizioni prese fra due sovrani nel loro soggiorno ad Inspruk, nel Tirolo, dopo la chiusura del congresso di Verona, nel loro ritorno a Vienna. Oggetto unico era di conferire sugli affari della Turchia. Con tale occasione per altro i due monarchi si palesarono la loro soddisfazione pel felice risultato ch' ebbe il sistema politico abbracciato da essi, pel cui mezzo mantenuto e consolidato aveano il riposo dell' Europa, distruggendo per tutto lo spirito di commovimento e di ribellione.

29 decembre. Le commozioni, che agitato aveano l' Italia negli ultimi anni, non aveano mancato di diffondersi sul milanese, e parecchi furono ivi arrestati e processati per delitti politici: le circostanze per altro divenute erano meno allarmanti. L' imperatore ne profitta, onde soddisfare la clemenza che in grado eminente lo distingue: dà la libertà a coloro, contro cui non erano troppo gravi le accuse, e limita ad una temporaria detenzione la reclusione perpetua, a cui furono gli altri condannati.

1824, 23 marzo. Volendo dimostrare tutta la sua stima

per le scienze e le lettere, l'imperatore accetta il titolo di dottore nel diritto, di cui presentogli il diploma la università di Casan, qual riconoscenza del permesso accordatole di far costruire gl' istrumenti di astronomia per essa università nell'istituto politenico di Vienna.

4 novembre. L'arciduca Francesco Carlo, figlio dell'imperatore, sposa la principessa Sofia, una tra le figlie del re di Baviera e sorella della imperatrice.

29 novembre. Un moto di centralizzazione ha luogo fra le truppe stazionate nelle provincie austriache, limitrofe al territorio turco. In sulle prime questo movimento si accagiona alle disposizioni volute dall'aumento di un cordon sanitario stabilito lunghesso le frontiere orientali della Bucovina, Transilvania ed il Banato di Temeswar, per causa della peste, che seguiva ad infierire nelle provincie della Turchia settentrionale. Questo però altro non era che un pretesto: è più giusto il supporre, che l'Austria vivamente in sospetto sullo stato di decadenza dell'impero ottomano, fermi sulle frontiere turche una armata di osservazione, onde non essere colta alla sprovvista: mentre è probabile che, se la guerra colla Grecia duri molto ancora, l'impero turco, digià cotanto scosso, crolli affatto, almeno da questa parte del Bosforo. La corte di Vienna temendo perciò che la Russia non approfitti di una tale circostanza, onde ancora più ingrandirsi, giudica necessario di fare il più grande sforzo, onde stornare la rovina che evidentemente minaccia la Porta: tanto più che, siccome tal potenza non sembra voler ascoltare i saggi e salutari consigli che le dirigge un gabinetto prudente cotanto come l'austriaco; è da temersi che non si lasci condurre da un cieco entusiasmo, il quale ne accelleri la sua rovina.

1825, 7 gennaro. Il gabinetto di Vienna ripiglia i suoi negoziati colla Prussia, onde alla dieta germanica entrambe le potenze sieno perfettamente di concerto sulle cose che vi debbono essere trattate.

28 maggio. L'imperatore conchiude col re delle due Sicilie un convegno sulla durata di un corpo di truppe austriache in quel regno, e sull'ammontare della sua forza, il quale vi rimarrà sino al finire del marzo 1827. Nel 3 luglio, l'imperatore convoca la dieta di Ungheria per la consacra-

zione ed incoronazione della imperatrice. Il governo provvisorio della Grecia protesta contro al procedere del colonnello Accurti, comandante le forze navali nel Levante. Aveva desso arrestato due bastimenti mercantili con bandiera austriaca, i quali, carichi di provvigioni, appartenevano alla Porta, ed erano stati presi da bastimenti di guerra greci, e tratti a Napoli di Romania per esservi regolarmente esaminati. Lo stesso governo lagnasi ancora, che il colonnello Accurti avea rinnovato lo stesso atto di violenza nel porto dell'isola di Spezia, impadronendosi di altro legno, i cui documenti provarono chiaramente la sua destinazione per Prevesa, e smentivano formalmente le sue carte simulate. Nello stesso tempo, Accurti dichiarato aveva, che egli senza eccezione ritorrebbe ogni legno mercantile austriaco che fosse arrestato dagli altri greci armati, ai quali, per tal maniera, vietava il diritto di visita. Egli così autorizzava la bandiera imperiale a coprire ben anco i contrabbandi di guerra che recare si volessero al nemico. Il governo greco perciò appellavasi alla giustizia dello imperatore; il quale dichiarava, guarderebbe egli sempre la più stretta neutralità durante l'attual guerra tra Grecia e Turchia. Sembra che l'ammiraglio Accurti non fatto avesse tali prede, se non perciò che il governo greco doveva alcune indennità all'Austria di riconosciuta giustizia, ma di cui per altro sempre eludevasi il pagamento. Nel 14 settembre, lo stesso ammiraglio tocca la rada di Smirne, e vi conduce cinque *mistici* ed un battello pirata di cui s'era impossessato a Miconi, ove avea pure colato a fondo un altro naviglio. A bordo del suo legno avea tra ferri i capitani de' mistici. L'ammiraglio recossi a Candia, focolare dello spietato brigandaggio che si esercitava pe' mari, onde farsi rendere giustizia delle rapine fatte sopra molteplici legni austriaci, ed ivi, dietro esatti indizii, ricuperò parte del carico di uno tra questi, che partito era da Trieste.

18 settembre. Si apre a Presburgo la dieta di Ungheria. Gli stati del regno, che formano questa dieta, sono: 1.° l'alto clero cattolico, ed i vescovi di rito greco nominati: 2.° l'alta nobiltà, cioè i maggiorenti (magnati) del regno, i conti ed i baroni: 3.° i gentiluomini, ossia l'ordine de' cavalieri, e le corporazioni ecclesiastiche: 4.° le città libere

reali. La dieta è divisa in due camere, che diconsi *tabulae*; la camera alta (*tabula magnatum*), presieduta dal palatino, è composta dei grandi dignitari e baroni del regno, dei vescovi e prelati, dei conti supremi, dei cinquantadue comitati del regno, e dei magnati che vi assistono in persona. La camera bassa (*tabula statuum*), presieduta dal capo della *tavola reale*, che è chiamato *personalis*, luogotenente del re, è formata dai deputati dei comitati, da quelli delle corporazioni religiose, dai procuratori dei magnati non vanno personalmente alla dieta, e dai deputati delle città reali. A dieci ore, gli stati generali sono riuniti nel palazzo reale per assistere alla messa dello Spirito Santo: indi passano, in gran costume nazionale, nella sala del trono, ove comparvero in appresso l'imperatrice, l'arciduchessa Sofia, sua sorella, l'arciduchessa palatina, l'arciduca principe reale di Ungheria, e l'arciduca Francesco Carlo. Nel discorso che l'imperatore pronunciò in lingua latina rimarcaronsi precipuamente tali concetti: «Importanti cose avvennero, dopo la ultima nostra riunione in questo luogo. Occorsero le guerre più sanguinose, onde finalmente ottenere all'Europa il giubilo della pace, a cui da tanti anni sospirava. Durante quella lotta, io non neglessi veruna personale fatica, nessuno sforzo mi parve grande onde raggiungere il mio fine, per sostenere i diritti del mio regno. La speranza sicura di una lunga pace, è arra alle vostre deliberazioni. Un altra ragione ancora mi obbliga nell'attuale momento a riunirvi: la mia età si avanza, ed i giorni de' mortali son nelle mani del signore.» A queste parole l'imperatrice e l'arciduchessa Sofia sciolsero in lagrime, e la commozione si diffuse in tutta l'assemblea, che dopo qualche agitazione, esclamò ad una voce: «Dio conservi il re molti anni! molti anni!» Sua maestà colle lagrime agli occhi proseguì il suo discorso; dopo il quale avendo consegnate le sue proposte suggellate al cancelliere ritirossi sensibilmente commosso, in mezzo alle reiterate acclamazioni.

L'imperatore dichiarato aveva, il 9 di questo mese, che dietro una risoluzione della dieta, 18 agosto precedente, verrebbe accordato alle antiche famiglie, membri dell'impero germanico ed intermediarii in seguito alla dissoluzione di quell'impero, un grado ed un titolo pari alla loro egua-

glianza di nascita colle case sovrane, e che i principi avrebbero il titolo di altezze serenissime. Ecco la lista di tali famiglie ora fatte intermediarie. I principi domiciliati nella monarchia austrica son quelli — di Aversberg — Colloredo — Mansfeld — Dietrichstein — Esterhazy, — Kaunitz-Rietberg — Khewenhuller — Lobkowitz — Metternich — Rosenberg — Schwartzenberg — Schoenburg — Starhemberg — Trautmansdorff — Windischgraetz. I principi domiciliati fuori della monarchia austriaca sono: di Aremberg (duca), — Bentheim-Steinfurt o Rehda — Croy (duca) — Fugger-Babenhausen — Furstenberg — Hohenlohe-Langenburg — Hohenlohe-Langenbung-Oheringen — Hohenlohe-Waldenburg-Barstenstein — Hohenlohe-Waldenburg-Barstenstein-Jaxteberg — Hohenlohe-Waldenburg-Shillingsfurt — Isenburg-Offenbach-Berstein — Leyen — Linange — Looz-Corswaren (duca) — Loewestein — Wertheim-Rosenberg — Loewestein-Wertheim-Frendenberg — Oettingen-Spielberg — Oettingen-Wallerstein — Salm-Salm — Salm-Kyrbourg — Salm-Rifferscheid-Krautheim — Salm-Hortsmar — Sayn-Wittgenstein-Berlebourg — Sayn-Wittgenstein-Hohenstein — Solms-Braunfels — Solm-Lich ed Hoen-Solms — Waldburg-Wolffegg-Waldsee — Waldburg-Zeil-Trauchburg — Waldburg-Zeil-Wurzach — Tour e Taxis.

6 novembre. L'imperatore indirizza la sua ripostá e la sua risoluzione, sopra le rappresentanze degli stati dell'Ungheria del 22 ottobre. Quelle rappresentanze concepite erano ne' termini i più energici, ed il monarca le censurò riprovevoli, tanto nella sostanza, quanto nel modo con cui erano dettate, e dichiarò essere sua volontà che su cotali materie, si osservassero le disposizioni della dieta 1790-91.

27 decembre. Le perdite che soffre il commercio austriaco per causa dei corsari greci, determinano la Corte di Vienna ad aumentare le sue forze marittime nell' Arcipelago.

Le energiche rappresentanze indiritte all' imperatore dalla dieta di Ungheria, disgustano sua maestà sotto varii rapporti.

L' imperatore del Brasile avea fatto ogni sforzo coll'imperatore di Austria, suo suocero, per essere da lui come ta-

le riconosciuto: ma il gabinetto di Vienna rifiutava riconoscerlo, sino a tantochè l'emancipazione del Brasile non fosse pronunciata dal re di Portogallo. Avveratosi tale condizione, l'imperatore permise all'ambasciatore del Brasile di consegnargli le sue credenziali, essendochè la corte di Portogallo non era più interessata in quell'affare.

Nel 29 l'imperatore ordina che il reggimento, l'*imperatore Alessandro*, morto da poco, conserverà il suo nome a perpetuità.

1826, 11 gennaro. Il gabinetto di Vienna fa pubblicare una nota del ministro degli affari esteri di Russia, annunciando che l'imperatore Nicolò I ha manifestato l'intenzione di conservare il sistema politico, adottato dall'imperatore Alessandro.

23 febbraio. La deputazione della dieta di Ungheria, ammessa ad offerire i felici augurii pel giorno natalizio di sua maestà, riceve una risposta da cui traspira il suo malcontento sul procedere della dieta. « Le sue operazioni, disse l'imperatore, le sue deliberazioni, i suoi risultati, raggiunsero finora lo scopo dei nostri voti, delle speranze nostre? ciò noi lo lasciamo decidere agli stati medesimi: un padre ha il diritto di fare tale inchiesta a' suoi figliuoli. » Tuttafiata, nel 18 novembre, la dieta, già da lungo tempo tempo raccoltasi, persiste nel suo rifiuto di accettare le proposte reali sui contributi, a meno che non le si faccia giustizia sui vari reclami, relativi alle infrazioni della legge fondamentale, e a diversi altre ben cognite lagnanze. Cotali difficoltà non sono opposte unicamente dagli stati ungheresi; anche quelli della Boemia, che già in fatto non hanno se non l'ombra di una libertà costituzionale, innalzano lamenti sulla enormità dei carichi, che in quel regno pesano in ispecie sulle proprietà fondiare, alle quali i contribuenti sono tanto meno in grado di poter supplire, in quantochè i prodotti agricoli rendono appena le spese della cultura.

1827, 10 marzo. Intendesi a Vienna la morte dell'arciduchessa Leopoldina del Brasile: questa notizia desta una sensazione tanto più dolorosa, in quanto che la famiglia imperiale riteneva, che don Pedro permesso avrebbe alla sua augusta sposa, di venire in primavera nell'Europa,

onde ristabilire la sua salute, indebolita dal clima del Brasile.

31 maggio. Gli affari di Oriente fermano tutta l'attenzione del gabinetto austriaco, il quale, di concerto colle altre grandi potenze, decidesi ad usare di ogni mezzo onde far risolvere il divano a soddisfare alle domande della Francia, dell' Inghilterra e della Russia. In attesa della soluzione di un tale problema, si mandano ordini temporarii ai generali comandanti le truppe austriache nella Bucovina, e nel Banato di Temeswar, e si danno disposizioni onde guardare la Servia, nel tempo stesso che i Russi si concentrano colle loro posizioni sul Pruth e sul Danubio.

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA

DEI

GRAN DUCATI DI BADEN

CARLO FEDERICO

1800. Delicatissima era la postura del margraviato di Baden, perchè limitrofe co' suoi stati alla Francia ed ai grandi principati della Germania. Sul principiare del diciannovesimo secolo questo mangravio seppe trarne partito, senza mancare a' suoi doveri verso la confederazione germanica, e seppe conservarsi la stima ed il rispetto dei governi effimeri, che ressero allora per tanto tempo la Francia.

15 novembre. Risoluto di osservare il suo sistema di neutralità, rimase tranquillo a tutti i guerreschi avvenimenti che conturbavano l'Europa, e, ad onta delle pressanti istanze da cui era assediato, non volle mai lasciare il suo castello di Carlsruhe, benchè il fuoco della guerra ed i flagelli che seco trascina, minacciassero questo paese.

1803, 19 giugno. Malgrado le pene e le inquietezze di ogni sorte, che causar gli dovette la guerra, il margravio non si occupa che dell'oggetto il più importante ad ogni stato, piccolo o grande ch'egli sia; cioè a dire, della pubblica istruzione, che è il primo dovere dei governi, ed il primo bisogno dei popoli. Il principe riorganizza la università di Heidelberg, il solo stabilimento letterario e scientifico degli stati badesi. L'università è divisa in sei sezioni: 1.° quella di teologia, ove ci sono professori cattolici, luterani e riformati; 2.° quella di giurisprudenza e di diritto pubblico; 3.° quella di medicina; 4.° quella di economia

politica e di amministrazione; 5.° quella di filosofia, che comprende le matematiche, la fisica, la storia, la storia naturale, la geografia, la statistica ec.; 6.° quella delle arti.

1804, 15 marzo. Siccome l'elettorato di Baden era sotto l'immediata influenza del sovrano che governava allora la Francia, a nessuno deve sorprendere se l'elettore non reclamò punto contro l'orribile violazione del suo territorio, commessa dai satelliti del desposta, dai briganti travestiti da soldati, che rubarono a questi giorni il duca di Enghien dal castello di Ettenheim, per farne la vittima delle convenzioni di Bonaparte coi Giacobini.

17 marzo. Questa misura fu seguita da un ordine a tutti i francesi emigrati ivi stabiliti, di allontanarsi al più presto dal paese di Baden.

1805, 5 marzo. I tedeschi sono anche troppo dediti ai concepimenti mistici; e lo spirito di setta in tutti i tempi fece tra essi dei rapidi progressi. Una setta nuova, nota sotto il nome di *separatisti*, surse in questo elettorato, e venne così chiamata perchè dessi separaronsi dalla comunione evangelica. Il governo li tollera fino a che i loro esercizii religiosi nulla offrono di dannoso, e non contravvengono alle leggi, e rispettano gli altri culti. Una siffatta tolleranza si estende persino alla protezione.

1806, 16 gennaro. In forza del trattato di Presburgo, conchiuso il 26 decembre 1805, tra l'Austria e la Francia, il margravio di Baden ottiene un aumento di territorio, cioè parte del Brisgaw, tutto l'Ortenau, la città di Costanza, la commenda di Meinau ed i possedimenti dipendenti. Il margravio annuncia, che in forza di un tale trattato, assume il titolo di elettore.

24 gennaro. Entra al possesso dei paesi cedutigli, senza incontrare verun ostacolo, nè da parte degli abitanti, nè degli antichi posseditori.

Il 31 gennaro, conchiude col re di Wurtemberg una convenzione per la reciproca consegna de' disertori.

7 marzo. Se l'elettore di Baden avea ricevuto il prezzo della sua sommessione ai voleri di Bonaparte, era giusto che in qualche modo venisse sottoposto a ciò ch' egli potea ritenere come il più umiliante dei sagrifici che quel sovrano gli potesse imporre. Il principe elettore dovette sposare

Stefania di Beauharnais, nata dal matrimonio del conte di Beauharnais con madamigella di Marnesia, che Bonaparte aveva adottata per figlia, e come vari altri *napoleonizzata*.

Il matrimonio viene pubblicato, e nel 4 luglio gli sposi fanno il loro solenne ingresso a Carlsruhe.

13 agosto. L'elettore abdica a questo titolo per assumere l'altro di granduca.

Nel 2 settembre vi aggiunge il titolo di Altezza reale: suo nipote ha quello di S. A. M. Granduca ereditario; la sua sposa quello di S. A. I. madama la Granduchessa ereditaria; i principi minori conservano quello di Margravi di Baden, congiunto all'altro di Altezze.

Nel 20 settembre il granduca prende possesso del principato di Furstenberg.

9 ottobre. Il granduca avuto aveva dal suo secondo matrimonio colla contessa di Hocberg, quattro figli, tre principi ed una principessa: siccome nascevano da un matrimonio *morganatico* ovvero della *mano sinistra*, poteva venir loro contestato il diritto di successione, nel caso che il granduca ereditario non lasciasse discedenti; ed ecco che un decreto toglie un tale ostacolo dichiarandoli successibili.

12 ottobre. Avendo Bonaparte costretto tutte le potenze europee ad adottare il suo sistema continentale, il granduca, anche in tale circostanza, non potea che ripetergli un'altra prova della sua sommessione, ed in conseguenza il commercio di merci inglesi diviene una tra le leggi penali del granducato.

25 novembre. Siccome i possedimenti della cessata nobiltà immediata, erano stati congiunti alla sovranità del granducato, così vengono presi gli spedienti necessari a tale riunione. Sua altezza avea di già convenuto col granduca di Hesse, riguardo al godimento dei possedimenti di tale natura, posti fra i due principati.

1807, 12 aprile. Il Granduca riorganizza il suo ministero, conservando intatta la costituzione collegiale, perno e centro del governo. Il ministero è diviso in quattro dipartimenti: 1.° quello di Stato; 2.° della giustizia; 3.° della polizia; 4.° delle finanze. Il primo, ed il più importante, è presieduto dal ministro degli affari esteri, e comprende nella sua giurisdizione tutti gli affari della famiglia sovrana e

della casa di Baden, quelli della Corte, de'suoi stabilimenti, della sua polizia particolare, e tuttociò che riguarda il grado, il cerimoniale i titoli, le decorazioni, gli ordini, le cose diplomatiche e quelle in ispecie della confederazione del Reno.

23 giugno. Un' ordinanza stabilisce i limiti della costituzione ecclesiastica nel gran ducato. I tribunali ecclesiastici, stabiliti fuori della loro giurisdizione, non potranno ivi esercitar i loro poteri, che sino alla morte de'vescovi attuali: questi poteri verranno allora trasmessi per diritto ad un vescovo del paese legalmente istituito.

13 luglio. In base ad una nuova divisione territoriale il granducato viene diviso in tre provincie, il Palatinato o la provincia del Basso Reno, il Margraviato o la provincia del Medio Reno, ed il Langraviato o la provincia dell'Alto Reno. Ognuna di queste provincie è suddivisa in circondari, di cui ciascuno ha le sue autorità amministrative e giudiciarie separate. In ogni provincia vi ha una reggenza superiore, ed una Corte superiore di appello per tutto il granducato, e gli affari amministrativi vengono giudicati dal ministero in ultima istanza.

12 settembre. Alcuni giudei avendo reclamato contro l'aumento del pedaggio personale, al quale sono assoggettati tutti gli stranieri che professano religione diversa da quella dello Stato; il principe vieta solamente un tale aumento, ma sopprime pur anco quel pedaggio vergognoso, contrario tanto ai principii di ogni buon governo, quanto indegno delle cognizioni del nostro secolo.

1808, 31 maggio. In Germania, come in varj altri paesi, credeasi dissipare gli uragani suonando le campane: l'esperienza avendo fatto conoscere i funesti effetti di questo antico e pernicioso costume, venne desso abolito dal granduca in tutti i suoi stati.

4 giugno. La setta dei *separatisti*, di cui sopra dicemmo, da qualche tempo diede prove di un fanatismo che meritava repressione. Questi entusiasti teneano discorsi contro al governo, e mancarono di rispetto ai magistrati ed ai ministri del culto. Si notizia loro quindi che, se non cangiano codotta, nello spazio di un anno dovranno evacuare il granducato.

1808, 12 luglio. Una gran parte degli Stati dell' Europa avea di già adottato il codice civile de' Francesi, osservabile per la sua precisione e chiarezza: esso divenne pure la legge di Stato nel granducato di Baden, salve le modificazioni necessarie per riguardo agli usi ed ai luoghi. Egli dovea esser posto in vigore col 1.° gennaro 1809. È deciso in sulle prime, che nel granducato avrà luogo una rappresentanza nazionale, e che verrà stabilita l'eguaglianza delle imposte pre tutte le classi di cittadini.

24 agosto. Il nuovo censimento annovera la popolazione badese a novecento ventitremila persone.

9 ottobre. Il granduca ereditario è nominato ministro della guerra: s' introduce la coscrizione militare, e l'obbligo di sottomettersi alla sorte, non dura che dai venti ai venticinque anni. Questa misura uniformava tanto più il granducato agli usi francesi.

30 ottobre. Un' altra norma ben più utile viene introdotta nello Stato, cioè a dire l'eguaglianza dei pesi e misure.

12 dicembre. Il granduca ereditario è associato al governo, ed ha voto deliberativo nel consiglio di Stato.

1810, 18 maggio. Conosciuto il bisogno di confidare la difesa del paese agli abitanti, i quali hanno l'interesse maggiore di conservare l'ordine pubblico, organizza, a paro della Francia, la guardia nazionale.

4 giugno. Gli studenti, essendo riuniti in corporazioni, che poteano cagionare delle funeste conseguenze, perchè voleano, prima di essere uomini ancora, farla da legislatori ed esaltare le teste degl' ignoranti; per ordine superiore vengono disciolte, onde ovviare ogni inconveniente.

27 luglio. La Corte suprema di giustizia, trasferita da Bruchsal a Manheim, ora fa la sua solenne apertura.

31 agosto. Il governo badese dà nuova prova del suo rispetto per la libertà e proprietà individuali, permettendo a tutti gli abitanti di cangiar domicilio, e di trasferirsi anco all'estero, alienando le loro proprietà.

16 novembre. L' uniformità dei pesi e misure, non potendosi stabilire in questo paese, se non accettando il sistema metrico usato in Francia; diviene perciò questo una legge nel granducato.

1811, 29 aprile. Il numero delle feste erasi considere-

volmente moltiplicato nel granducato, come nel rimanente della Germania, e quindi l'economia politica esigeva una riforma. Un' ordinanza infatti restringe a sedici, oltre le domeniche, le feste che in appresso celebrate sarebbero dai sudditi cattolici, cioè: il primo dell' anno, l'Epifania, la Purificazione, San Giuseppe, l' Annunziata, i lunedì di Pasqua e delle Pentecoste, l'Ascensione, il Corpus Domini, san Pietro e san Paolo, l' Assunta, la Natività, tutti i Santi, Natale e san Stefano, essendo questo santo il patrono della granduchessa ereditaria.

Ai 10 giugno, muore il granduca in età di ottantatrè anni, ed a lui succede il suo nipote Carlo Luigi Federico, nato l' 8 giugno 1786.

16 settembre. Una ordinanza stabilisce una regola uniforme per tutti i conventi di donne dedicatesi alla educazione, unici conservati in tutto il granducato. Nessuna può esservi ammessa religiosa prima di diciotto anni scorsi: i voti non possono pronunciarsi che per tre anni: ma all' espiro possono rinnovellarsi successivamente di tre in tre anni, libere sempre di lasciare il convento annunciandolo tre mesi prima. Nessuna religiosa può fare l' irrevocabile lascito della sua sostanza ad un convento, e tutte conservano il diritto di successione e di poter testare.

3 ottobre. Viene abolito ogni lotteria nel granducato. Nell' 8 novembre, vien ordinato ai proprietari di feudi provenienti da corporazioni o fondazioni religiose, di doverne entro l'anno chiedere la prosecuzione, sotto pena di essere decaduti da ogni diritto. Nell' 11 novembre, si stabilisce una direzione generale di polizia.

1814, 2 settembre. Nel paese il malcontento è generale, ed il motivo principale sono gli enormi contributi gettati. Gli abitanti delle provincie nuovamente, riuniti si lagnano amaramente che i pubblici impieghi non vengono accordati agl' indigeni. Il fatto è, che il granducato, ingrandito pel mezzo dei possedimenti ceduti col trattato di Presburgo, non forma più un tutto compatto ed intero: la gran giurisdizione della confederazione germanica essendo rotta, ogni Stato attende a ricuperare ciò che aveva perduto. Nel 29 dicembre l'Austria ridomanda il Brisgaw, offerendo al granduca la ricompensa in danaro corrispondente alle attua-

li rendite del paese: il granduca per altro, non disposto ad accettare un tal patto, manifesta invece l'intenzione di conservare l'interesse de' suoi stati. La guerra essendo cessata, diventavano inutili gli armi straordinarj; e quindi il governo congedale truppe di tal natura che dovette prima rassegnare.

1813, 31 gennaro. Le spese straordinarie, sostenute dal granducato in causa della guerra dall'autunno dei 1813 a questo giorno, vengono calcolate di ventidue mila fiorini d'impero; e questa sola circostanza dà un'idea delle ricchezze e della eccellente amministrazione di questo piccolo stato. Nel 9 febbrajo, vi si erigono gli Stati provinciali, come già esistevano in vari Stati della Germania. Nel 15 aprile, giusta il trattato delle indennità firmato a Vienna dalle potenze alleate, il granduca vien posto al possesso di parte dei paesi sulla sinistra del Reno, compresovi Due Ponti con centosessantasei mila abitanti. In base all'atto del congresso di Vienna, 9 giugno, il granduca ottiene un voto alla dieta germanica e tre nella assemblea generale. Nel 13 agosto, conchiude un trattato coll'Inghilterra pel quale pone al soldo di quella potenza sedici mille uomini. Nel 9 ottobre, licenzia le landwehr.

1816, 12 gennaro. Il granduca annunzia l'intenzione positiva di stabilire nè suoi stati una costituzione rappresentativa: ma, innanzi tutto, deve attendere l'esito dei negoziati di Francfort sui cangiamenti territoriali proposti dalle grandi potenze.

Ai 2 maggio la granduchessa partorisce un principe.

24 luglio. La baronessa di Keudner, profetessa di fresca data; traeva popolo infinito agli esercizj religiosi che dessa teneva sulle pubbliche vie nelle domeniche. Vi accorrevano persone di tutte le classi e di tutte le religioni, dalla Svizzera, dall'Alsazia e da varie parti della Germania, ed aveva parecchie volte più migliaja di uditori. Il governo pone fine a tali prediche, con un decreto, e rimanda ai loro paesi gli stranieri pellegrini.

9 novembre. Nel mentre in taluni piccoli stati si respingono i giudei della civile società, vengono ad essi conceduti nel granducato porzioni dei beni comunali, a patto di coltivarne il terreno, od essi medesimi, od altri per loro conto, senza per altro poterli alienare.

1817, 14 marzo. Dietro invito dell'imperadore di Russia, il granduca accede al trattato della santa alleanza. Nel 1.° luglio, avendo il nunzio del papa proposto la divisione de'suoi stati in due vescovadi, l'uno de'quali dipenderebbe dal vescovato di Basilea nella Svizzera, che trattavasi di ristabilire, il granduca non accetta la proposta, dichiarando volere egli stesso nominare il vescovo della sua diocesi.

7 ottobre. Il giovane principe ereditario essendo morto, doveasi regolare la successione nel granducato; e quindi il granduca dichiara i tre principi di Ochberg, principi, granduchi e margravi di Baden, col titolo di altezze. Il granducato forma uno stato indivisibile ed inalienabile, ed il diritto di successione è devoluto ai maschi, giusta l'ordine di primogenitura. Questo statuto di famiglia viene accolto con generale soddisfazione nel paese.

Nell'11 ottobre, la gran duchessa partorisce una principessa, a cui si dà il nome di Maria-Carolina-Elisabetta-Amalia.

1818, 13 marzo. Il granduca indirizza al re di Baviera alcune osservazioni e lagnanze sulla minaccia fattagli da tre anni di volergli togliere una parte de'suoi stati. Egli si sorprende che le potenze acconsentano di pagare i loro debiti colle provincie che gli appartengono, e che sono il prezzo del sangue de'suoi sudditi; e peculiarmente, che il re di Baviera, non contento di accettare i territorii che si vogliono torre al granducato, solleciti l'esecuzione delle misure dirette a questo spogliamento. Il re di Baviera non oppone a tali lagni che una risposta indiretta, dichiarando non aver egli preso alcuna parte nei convegni conchiusi a Parigi tra le quattro potenze che firmarono il trattato del 1815.

Nel 2 luglio, il barone di Wessemberg, nominato dal capitolo di Costanza a vescovo di quella diocesi, fa le necessarie insinuazioni onde ottenere dalla santa sede la istituzione canonica, che gli viene rifiutata. Il cardinale Consalvi spiega i motivi di un tale rifiuto: la corte di Roma, diceva esso, sa positivamente che il signor di Wessemberg, nella società dei cinque ecclesiastici, i cui nomi erano notissimi, s'era vantato, ed annunciato aveva l'orribile disegno di far disparire dalla Germania, nel breve corso di due anni, ogni idea della divinità di Gesù Cristo, e di egualmente

distruggervi l'autorità del papa, sostituendovi un patriarcato indipendente dal pontefice romano. Non appena il signor di Wessemberg seppe tali accuse, andò a Roma, e rispose al cardinale modestamente sì, ma con piena sicurezza. La sua risposta non venne però ascoltata, perchè novelle calunnie trovato aveano accesso presso la santa sede; ed egli rinnovò i suoi sforzi onde svelare tali turpitudini, e protestò altamente la sua sommessione ai successori di san Pietro e la sua obbedienza alla chiesa cattolica ed a'suoi dommi. Anche questa professione di fede non venne creduta: si volle obbligare il signor di Wessemberg ad abjurare a' suoi errori ed a rinunciare al vicariato conferitogli. Allora abbandonò Roma. Al suo ritornò nel granducato innalzò memoriale alla dieta di Francfort, corredato di tutte le pezze giustificative e delle note scambiate a Roma tra lui ed il cardinale Consalvi. Il governo badese frattanto lo conservò nelle sue funzioni. Importava però alla delicatezza delle coscienze ed alla tranquillità dello stato che più oltre non rimanesse incerta la condizione del signor di Wessemberg; ed il granduca perciò rimise alla dieta germanica una memoria energica sul rifiuto della corte di Roma alla conferma canonica della sua nomina al vescovado di Costanza.

Il 29 agosto, si pubblica l'atto costituzionale del granducato. È desso diviso in cinque sezioni. La prima verte sul governo in generale del granducato; la seconda, sui diritti politici del badese; la terza, tratta degli stati, dei diritti e dei doveri dei membri che li compongono; la quarta, del potere degli stati; la quinta, della apertura delle loro sedute e della forma delle deliberazioni. Questo atto consacra l'eguaglianza dei diritti, la responsabilità dei ministri e degli altri funzionari, la ripartizione eguale dei carichi dello stato, la ammissibilità ad ogni impiego civile e militare di tutti i cittadini appartenenti alle tre confessioni cristiane, e la libertà individuale. La libertà della stampa è sottoposta ai decreti della dieta germanica. Gli stati sono composti da due camere, di cui una è elettiva; il granduca sancisce e pubblica le leggi; i rappresentanti son nominati per ott' anni; essi son rinnovati nella quarta parte ogni due anni; veruna imposta può essere gettata senza il consenso degli stati; sono pubbliche le sedute in entrambe le came-

re; il diritto di *petizione* appartiene a ciaschedun cittadino, ma nessuno puote rivogliersi alle camere senza documentare che prima non si sia rivolto ai ministri.

Nell' 8 dicembre, il granduca, da lungo tempo infermo, soccombe alla forza del male. Figliuolo del principe ereditario Carlo Luigi, morto nel 1801, nacque gli 8 giugno 1786. Successe all'avo a' dì 8 giugno 1811, e sposò gli 8 aprile 1806 Stefania di Beauharnais. Egli lasciò tre principesse ancor giovanette. A lui succede lo zio, Luigi-Augusto-Guglielmo, principe granducale e margravio di Baden, nato il 9 febbraro 1763. Se questi muore senza discendenti, com'è probabile perchè celibe ancora, a lui debbono succedere i figliuoli del granduca Carlo Federico, natigli dal suo matrimonio morganatico colla damigella Gegersberg, secondo lo statuto di famiglia conformato dal granduca defunto. Questi figliuoli, che prima diceansi conti di Ochberg, ricevettero nel 1818, come dicemmo, il titolo di margravi di Baden. Nel caso che si estinguesse la linea retta, l'Austria reclama la restituzione del Brisgav, ed il re di Baviera quella del Palatinato, in forza dei patti ed usi antichi. Tale quistione sul ritorno delle provincie che appartennero alle case di Lorena-Austria e di Willelsbach-Baviera è separata dall'altra derivante dai trattati recentemente conchiusi tra Austria e Baden, e quello in ispecie di Francfort del 1813, pel quale il granduca si obbliga ad alcune cessioni che sembravano necessarie per la organizzazione territoriale dell' Allemagna. L' antico stato dei margravi di Baden non aveva che dugentomila abitanti: ingrandito dalla Francia e divenuto granducato, raggiunse un milione di abitatori. È paese ricco, fertile e pittoresco: esso comprende tutte le gole della foresta Nera, che mettono nella Germania meridionale, ed il Reno lo bagna sopra una frontiera di settanta ad ottanta leghe. La casa di Baden o di Zaringen si è congiunta a varie dinastie. Di quattro sorelle del morto granduca, l'una sposò l'imperadore Alessandro, l' altra Massimiliano re di Baviera, ed una terza Gustavo IV antico re di Svezia. Eticone, primo duca di Alsazia nel 684, è lo stipite comune delle case di Ausburgo, di Lorena e di Zaringen. La casa di Baden separossi in due linee, e la prima, che era cattolica, si estinse nel 1771.

12 dicembre. Viene stabilita la condizione della gran-

duchessa vedova e di sue figlie: esse devono risiedere nel castello di Mancim, e la principessa, oltre la sua dote, godere di una rendita di centomila fiorini.

Nel 22 aprile, si aprono a Carlsruhe le sessioni delle due camere, e prestano il giuramento di fedeltà alla costituzione prima i principi della casa ducale, quindi i principi mediatizzati, i conti, i prelati, l'amministratore del vescovado di Costanza, e finalmente i membri delle due camere.

8 luglio. De Rolleck nella prima camera avea fatto proposta di un indirizzo al sovrano, per la fermezza con cui erasi opposto alle mosse della corte di Roma intorno agli affari del granducato, ed erasi passata all'ordine del giorno. Duttlinger rinnova questa proposta nella seconda camera: esso analizza i due brevi del papa, l'uno dei quali rigettava l'elezione fatta dal capitolo di Costanza del barone di Wessemberg qual vescovo di quella diocesi. L'altro breve avea dichiarato nulli i matrimoni contratti senza particolare dispensa del pontefice tra i sudditi cattolici ed evangelici del granducato. La discussione fu vivissima; e la proposta vien presa in esame, e demandata all'analisi degli uffici.

5 settembre. I giudei da qualche mese erano lo scopo delle più odiose persecuzioni, per cui, onde porvi un rimedio, il governo dispone che per l'avvenire le comuni saranno rispondenti di tutti i danni causati a'giudei in esse abitanti, salvo ad esse di provvedervi e farsi indennizzare dagli autori e complici di tali violenze.

5 novembre. Un' ordinanza stabilisce la censura. Quella delle gazzette, giornali e simili scritti, è demandata ai direttori dei circoli, che nominar possono alcuni censori dotti e probi. Quella delle opere scientifiche e dei libri fuori dell'indicata classe, e tutti quelli composti da più che venti fogli di stampa, è affidata ad un collegio superiore di censura. Non solamente gli scritti, ma ben anco i discorsi che dovessero pronunciarsi nelle chiese, nelle scuole, nelle religiose o politiche cerimonie, devono subire l'esame dei censori. Questo rigore fu dettato dagli eccessi a cui si spinsero alcuni scrittori, i quali non rispettavano nè la religione, nè la morale, nè la sana politica.

1820, 16 febbraro. Il governo esime dal diritto di tassa, esistente negli stati badesi, tutte le somme derivanti da

eredità, doti, donazioni, emigrazioni, che sono spedite in paese straniero a favor della Svizzera. È vietato agli abitanti i di cui immobili sono iscritti nella assicurazione badese contro gl'incendi, di entrare in compagnie di assicurazioni straniere. Una associazione biblica generale è stabilita in tutte le comuni protestanti del granducato.

18 luglio. Un membro della camera dei deputati, Winter, era stato arrestato contro le forme prescritte dalle costituzioni, e lo si lasciava pure nella incertezza sul progresso e sull'esito della procedura mossa contro di lui. La sua detenzione naturalmente lo privava del vantaggio di sedere nella camera, alla quale perciò appunto portò reclamo. Il referente della commissione eletta all'esame di tal reclamo osservò, che senza una perfetta cognizione de'processi verbali non si poteva decidere sopra le due prime lagnanze; ma che, in quanto al tempo, era duopo pregare il governo onde interessasse i giudici a terminare prontamente la procedura. Sulla domanda di più estese informazioni, osservò il governo, che il processo aperto contro il deputato Winter era stato ordinato dalla commissione speciale di Magonza, dietro indizi partecipati al governo badese, che non aveva potuto sottrarsi alla richiesta di tal commissione, come diretta da una istituzione federale riconosciuta, e che soltanto dopo la fine della inquisizione aveva potuto rimettere ai giudici regolari i processi verbali, come allora già fatto aveva. Dopo lunga e viva discussione, la camera approva, a grande maggioranza di voti, la mozione del deputato de Liebenstein, tendente ad invitare il governo a porre un limite alla prigionia di Winter.

24 agosto. La prima camera, dopo lungo dibattimento, approva il progetto di legge presentato dal governo sulla responsabilità dei ministri. Nel 26, la seconda camera adotta il progetto di legge sulla liberazione delle servitù signorili, di già voluto dalla prima camera.

2 settembre. La seduta della seconda camera fu osservabilissima. Vi si terminò la discussione del progetto di legge sulla responsabilità dei ministri, che passò a grande maggioranza. Nel 3, la stessa camera ammette egualmente la legge che abolisce le confische, ed il 5 vien chiusa la sessione. Il granduca palesa la sua particolare soddisfa-

zione per le operazioni delle due camere. Tutti i deputati pranzano con S. A. R., il quale nel banchetto pronuncia il primo brindisi con queste parole: « Alla nostra riunione! Che regni sempre, pel bene della patria, lo stesso accordo che esiste fra noi al momento di lasciarci. »

Nel 5 ottobre si pubblica la legge sulla responsabilità de'ministri. L'accusa può essere posta contro quelli tra essi che segnassero una disposizione o risoluzione tale, che venisse giudicata dagli stati come una infrazione della costituzione o dei diritti riconosciuti che da essa derivano. Quando gli stati credono formare un'accusa, ne debbono determinare i punti, e farli in ciascuna camera esaminare da una commissione. Se le due camere sono daccordo, a pluralità di voti, nel mover l'accusa, la camera che la propose spedisce l'atto al granduca cogli allegati relativi. Quest'atto vien allora rimesso alla prima autorità giudiziaria, per l'esame e la decisione. Questi oggetti sono trattati in pieno consiglio. Il grado di punizione viene determinato dietro la dolosa intenzione o la gravezza del fallo, e giusta l'importanza del danno derivatone. Le punizioni sono il bando, la sospensione dalle funzioni, la destituzione con e senza pensione, e la destituzione assoluta. Se l'infrazione della costituzione o dei diritti costituzionali trae seco un altro delitto determinato, la procedura e le pene legali, e così pure, in tutti i casi, la riparazione del danno, restano riservati. Il granduca, conservandosi il diritto di grazia, si obbliga di non mai impiegare un ministro condannato come prevaricatore.

4 novembre. Si sopprimono le tasse stabilite sui tabacchi, gli olii ed i legni da costruzione.

1821, 15 gennaro. Speravano tutti una qualche modificazione dell'editto di censura, ma la cosa vien prorogata. Tuttavolta gli spedienti adottati sono addolciti, e si rinunciò al sistema di permettere un solo giornale in tutto il granducato, dacchè se ne concede uno a Friburgo ed un giornale politico a Mancim. I professori delle due università, Friburgo ed Eidelberga, hanno più libertà nelle loro lezioni.

1.° febbraro. Viene abrogata l'ordinanza del 5 novembre 1819, relativamente agli articoli che sono in opposizione alla legge sulla stampa della confederazione germanica del 20 settembre di quell'anno, e si rimette in vigore l'antico

regolamento di censura del 19 decembre 1805, in quanto non è contrario alla legge precitata.

26 luglio. Il sinodo generale, raccoltosi a Carlsruhe per concretare la fusione delle due confessioni evangeliche del gran ducato, firma, in una chiesa destinata al culto comune delle due confessioni riunite, l'atto solenne di tale riunione, di già sanzionata dal granduca nel 23 di questo mese. Nel 7 ottobre, è disciolta la comunità vallona, o francese riformata, dopo più di trecento anni di esistenza, per ricongiungerla alla comunione germanica di tal confessione. Questo fatto è ritenuto come preparatorio per la riunione delle due confessioni luterana e riformata, che deve essere solennemente proclamata in tutto il granducato nel 28 di questo mese. La comunità vallona, stabilita in Olanda e nei varii stati di Germania, componevasi nel suo principio dei protestanti francesi che abbandonarono la loro patria dopo la revocazione dell'editto di Nantes. In onta a cotanto tempo decorso, questi protestanti celebravano e celebrano ancora i loro ufficii nella lingua materna, quantunque negli usi comuni della vita adoperino l'idioma del paese ove divennero cittadini.

1822, 10 maggio. La seconda camera approva all'unanimità un progetto di legge sulla libertà degli studi. Con questa legge vien permesso ad ogni suddito del granducato di studiare ove gli aggrada, anche in paese straniero, e di scegliere il genere di studi che desidera, sotto l'obbligo per altro di sottoporsi ad un esame presso una delle scuole medie del paese prima di entrare nella università. I giovani che hanno studiato il diritto, l'economia politica, la filologia, la medicina e la chirurgia, non potranno ottenere alcun pubblico impiego, se non dopo subito con esito felice un esame.

2 dicembre. La seconda camera approva la legge sulla coscrizione militare.

Nel 31, la prima camera approva, con alcune essenziali modificazioni, la prima parte della organizzazione municipale a lei diretta dalla seconda camera.

1823, 1.° gennaro. Ecco il sunto dello stato finanziario del granducato; 8,185,458 fiorini di rendita, e le spese eguali agl' introiti. Il debito pubblico è di 16,036,000 fiorini.

Digitized by Google

Nel 31, si chiude l'assemblea degli stati. La penultima seduta della camera seconda ebbe un esito disgustoso. Lo stato militare era portato nel bilancio ad un milione seicentoquarantottomila fiorini. Il governo si contentava di un milione e seicentomila; ma la camera persistette a non volerne accordare che un milione cinquecentomila, in onta alle più energiche osservazioni del governo. La camera sostenne la sua risoluzione alla semplice maggioranza di trenta voti contro ventinove. Nel 10 febbraro, il granduca, in occasione della separazione degli stati generali, pubblica un proclama energico e molto diffuso. Egli motiva la sua dispiacenza per non poter diminuire i carichi pubblici: si lagna sul fatto, che una sessione, la quale costò novantamila fiorini, potesse diventare inutile, se non si trovi il mezzo onde i suoi membri vadano di concerto, e chiude colla promessa di eseguire mediante regolamenti amministrativi una gran parte dei proposti miglioramenti interni.

15 ottobre. La fonte del castello di Carlsbad, sì cognita pe' suoi salutari effetti, la quale nel 2 settembre 1809 disseccò ad un tratto, ricomparve nel suo antico sito, come per lo innanzi abbondevole e perenne. Le autorità si concertarono coi periti sulle acque onde assicurarsi per sempre del possesso di un tesoro sanitario così prezioso.

1824, 10 aprile. Il granduca accorda la piena libertà ai cattolici di Forzeim per l'esercizio del loro culto, che non era dianzi se non appena tollerato. L'ammirabile condotta dei cattolici fu quella che obbligò il principe ad emanare un tale onorevole decreto. Egli spera, così in esso, che i suoi sudditi cattolici da questo nuovo indizio di benevoglienza avranno una ragione novella di distinguersi e pei sentimenti di religione e per la pratica di tutte le virtù.

Nel 1. luglio si pubblica l'ordinanza sulla istruzione religiosa. L'università di Eidelberga deve mantenerla, nel corso sopra la dommatica, secondo le basi della Bibbia e dei libri simbolici e secondo i rapporti all'atto dell'unione. Nei corsi di esegetica, sulla Scrittura Santa, dovrassi scrupolosamente evitare ciò che puote indebolire o snaturare la credenza dei fatti miracolosi del Nuovo Testamento. Negli studi sulla storia ed i dommi della chiesa, non si potrà mai perdere il rispetto dovuto alla chiesa evangelica ed alla sua

dottrina. La sezione evangelica del ministro dell' interno deve assicurarsi se i sacerdoti insegnino in tutta la purezza le verità rivelate; e nel caso di tendenza contraria, i decani devono informarne la sezione. Questa ordinanza è derivata da ciò, che l'insegnamento puro del Vangelo era sempre più trascurato, e che invece della parola di Dio si insegnarono opinioni umane ed effimere, e che professavasi una specie di razionalismo che corrodeva i fondamenti della fede.

1.° settembre. Alcune associazioni clandestine e criminose si erano formate nella università di Friburgo, nel Brisgav. Su ciò si aperse procedura, e gli atti furono rimessi a Carlsruhe. Un professore di quella università eravi gravemente compromesso, e parecchi studenti, convinti di aver fatto parte di una secreta società, doveano essere esclusi dagli studi. Non si poterono per altro scoprire tutti i membri di una tale società.

1825, 7 ottobre. L'istruzione pubblica è sottoposta ad una nuova organizzazione. Il granduca vuole che la istruzione primordiale sia data con chiarezza ed in un modo adattato ai bisogni del popolo, ma che nelle alte e nelle scuole medie, l'istruzione sia estesa a tutti i rami; che sopratutto nei ginnasii e ne' licei, la letteratura classica, base di ogni scientifica educazione, sia coltivata a paro delle cognizioni ausiliarie, per forma che facciano desse strada all'acquisto di più profonde cognizioni. Verrà perciò inoltre creato uno stabilimento per coloro che si dedicassero allo studio delle matematiche e delle scienze naturali, non soltanto per loro particolare istruzione, quanto per applicare tali scienze agli usi della vita civile, come a dire alla architettura, alle costruzioni idrauliche, a quella delle grandi strade, alle miniere, alla scienza de' boschi, e finalmente a tutti gli oggetti di servizio pubblico appoggiati a tali scienze.

1826, 8 giugno. Si pubblica la legge sulla educazione dei fanciulli nati dai matrimoni misti. Si revoca l'editto del 14 maggio 1807, che dichiarava i fanciulli maschi dover essere assolutamente educati nella religione del padre. Per l'avvenire i fidanzati di differente comunione potranno, avanti il matrimonio, determinare con contratto legale se i figli debbano allevarsi nella confessione del padre o della madre; ed anche separare i due sessi, per modo che i figli

seguano la religione del padre e le figlie quella della madre.

25 settembre. Quattro giorni prima era morta a Losanna la regina Federica di Svezia, tra le braccia de' suoi figli e di sua sorella, la regina vedova di Baviera.

29 settembre. Il granduca, volendo arrestare i progressi del vaiuolo, manifestatosi ne' suoi stati, ordina che verun suddito, sia badese o straniero, non sia accettato nè quale operaio, nè come domestico, se con validi certificati non provi di aver avuto il vaiuolo naturale o di essere stato vaccinato. Nel caso contrario, debba tosto sottomettersi alla vaccinazione, od uscire dal granducato.

13 ottobre. Il corpo della regina Federica di Svezia è deposto nelle tombe della famiglia granducale a Forzeim. Questa era la terza figlia del principe ereditario di Baden, Carlo Luigi, morto nel 1801. Ella nasceva a' 12 marzo 1781, maritavasi solennemente il 31 ottobre 1797 coll'antico re di Svezia, Gustavo Adolfo IV, e veniva coronata a' dì 3 aprile 1800 alla dieta di Norkorping. In seguito a' malaugurati avvenimenti, ella abbandonava la Svezia dodici anni dopo il suo matrimonio, e visse riverita ed amata nel seno della sua famiglia qual modello di tutte le virtù, essa medesima prestandosi all'educazione de' suoi figliuoli.

8 novembre. L'amministratore dell' arcivescovado di Costanza pubblica un avviso relativo ad alcuni scritti che viaggiatori incogniti distribuivano gratuitamente al popolo, invitando i suoi diocesani a riguardarsi da cotali scritti, il di cui spirito ed i principii, più o meno, si scostavano da quelli della cattolica chiesa.

1827, 30 giugno. Siccome, dietro una legge del 30 gennaro 1819, tutti gli impieghi civili inferiori, sino e compresi quelli di segretarii di cancelleria, negli uffici di una classe media, sono inamovibili dopo cinque anni di esercizio, così i ministeri devono ogni anno dare informazione di tutti gli impiegati che già occupano un posto o saranno ad occuparlo nell'avvenire.

FINE DEL VOLUME SETTIMO.

HAG 2022478

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL TOMO SETTIMO

Seguito della Cronologia Storica dei re d' Inghilterra . . . . . Pag. 5
idem *dell' Olanda o Provincie Unite* . . . » 209
idem *dei Paesi Bassi* . . . . . » 271
Cronologia Storica del regno dei Paesi Bassi . » 284
Seguito della Cronologia Storica degl' imperatori di Germania e del regno di Francesco II . » 377
idem *dei granducati di Baden* . . . . . » 474

Digitized by Google

Digitized by Google